L' ARTE
DELLA GUERRA

Trattata per via di Principj, e di Regole,

DAL MARESCIALLO DI FRANCIA MONSIEUR DI PUYSEGUR,

E DATA ALLA LUCE

Dal MARCHESE di PUYSEGUR suo figlio Marescial di Campo al servizio di sua Maestà Cristianissima.

TRADOTTA DAL FRANZESE NELL' ITALIANO IDIOMA

D' ORDINE DI

D. ANDREA BONITO DUCA DELL' ISOLA

TENENTE GENERALE, ED ISPETTOR GENERALE DELLA FANTERIA DI S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE

PER ORDINE AVUTONE DALLA

MAESTÀ SUA,

ED IN SEGNO DI OSSEQUIO ALLA MAESTA' MEDESIMA

DEDICATA.

TOMO SECONDO.

IN NAPOLI MDCCLIII.
NELLA STAMPERIA DI ALESSIO PELLECCHIA.

INDICE
DE' CAPITOLI,
ED ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO SECONDO TOMO.

TOMO SECONDO.

ART. IV.

Fine dell' Indice de' Capitoli, ed Articoli &c.

L' ARTE

quelle massime, che pria parevan misterj. Tanto appunto si conviene a me fare in questa seconda Parte dell' opera intrapresa. Servì la Prima con osservazioni diverse a stabilir. quelle Regole, e que' Principj, che confacevoli erano a stabilire dell'Arte Militate la Teorica. Ser-

Fine dell' Indice de' Capitoli, ed Articoli &c.

L' ARTE

L' ARTE DELLA GUERRA

TRATTATA PER VIA DI PRINCIPJ , E DI REGOLE.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO PRIMO.

DESCRIZIONE DI UNA GUERRA , LA QUALE SI FINGE , CHE FACCIASI TRA' LA SENNA , ED IL LIGERI.

Principj di qualunque arte, ad avviso de' più cordati Professori , quando trattati vengano con termini , e regole generali , altra utilità non sogliono produrre nell' animo de' Studiosi, che un' astratta idea , ed una confusa cognizion di quell' arte, che s' intraprende a trattare. Questi Principj però, generalmente adombrati , fanno dell' arte il pregio, e de' Studiosi il vantaggio, quando dalla Teorica , alla Pratica discendendo , s' industriano adattarsi all' effetto , e di porre sensibilmente in esecuzione quelle massime , che pria parevan misterj . Tanto appunto si conviene a me fare in questa seconda Parte dell' opera intrapresa. Servì la Prima con osservazioni diverse a stabilir. quelle Regole , e que' Principj , che confacevoli erano a stabilire dell'Arte Militare la Teorica. Ser-

virà dunque la seconda per applicare quelli , con dimostrazioni evidenti , all'opportunità de' militari disegni , perchè se ne vegga nella essecuzione la Pratica . Mi gioverà intanto sensibilmente premettere un' opportuna supposizione , la quale costituisca il principio dell' opera , e del disegno l' effetto .

Si supponga pertanto , che sia di una Potenza straniera quel tratto tutto di paese di là dal *Ligeri* situato , e quell' altro di quà dal Fiume *Yonne* , e dalla *Senna* , insieme co' paesi di *Chartres* , *Gaillardon* , ed *Etampes* , tutto sia nel dominio del Re di Francia ; e di queste due Potenze , possegga ciascuna per metà quel di più di paese , che la *Senna* dal *Ligeri* divide.

Mettano in Campagna due Efferciti di forze poco meno che uguali , ciascuno d' essi di cento Battaglioni , e dugento Squadroni . Abbia l' Essercito straniero riportato nella prima Campagna , in attacco col Franzese , qualche vantaggio , onde siale non solamente riuscito occupare *Chartres* , *Gaillardon* , ed *Etampes* , ma inoltre situarsi in maniera , che abbia al fine della Campagna potuto mettere a' quartieri d' inverno un gran numero di truppe di quà dal *Ligeri* , talmente disposte , che di passo in passo sostenute sieno da quelle che trovansi dall' altra banda di questo Fiume acquartierate ; finalmente abbiano i nimici , per sì fatti vantaggi tutto l' agio di ragunare con facilità , e ben per tempo , l' Essercito loro a Primavera .

Perciocchè all' incontro il nimico occupa tutto quel tratto di paese , che da *Etampes* , al *Ligeri* si distende , con forze , di gran lunga a quelle de' Franzesi superiori ; costretti questi sieno a far prendere quartier d' inverno al proprio Essercito di quà dalla *Senna* , ed obbligati nel tempo stesso , così per la mancanza de' viveri , che per non mettere la Città di Parigi nelle increscevoli angustie di una estrema penuria , ripartire le loro truppe , e situarle in quartieri da questa Città alquanto distanti ; locchè somministra al nimico il vantaggio di sortire in Campagna più presto assai de' Franzesi , e di condur le sue forze in quella parte di Paese lor proprio , ove meglio li verrà fatta .

Stando , trà due partiti in tale stato le cose , vopo è , che il General Franzese , nel corso dell' inverno , prenda le più opportune misure , acciò possa egli il primo uscir in Campagna . A quest' oggetto ei si avvalerà de' fiumi , e delle vetture del paese , per ammassare i foraggi nelle vicinanze di Parigi , per poter quindi passare la *Senna* .

Poichè quasi tutte le truppe trovansi a quartiere d' inverno di quà dalla *Senna* ; egli prima di passarla con forze , che lo mettano in istato di potersi avvicinare al nimico paese , prenderà gli opportuni spedienti , per ragunar l' Essercito nella pianura , che trà *S. Dionigi* , e *Bondì* stà situata .

Ben vero , ritrovandosi per la maggior parte le truppe di questo Essercito in quartieri molto lontani da Parigi , per quanta si usi diligenza a riunirle , pur facile riesce al nimico , che verranne avvertito , di prevenirle , e ragunare più prontamente le sue , che stanno vicinamente acquartierate .

Per ultimo , trovandosi l' Essercito Franzese , per i 5. del mese di Maggio , già tutto unito nel Campo immaginato frà *S. Dionigi* , e *Bondì* , si lascerà riposare nel giorno 6. , acciò possa egli poi nel giorno 7. mettersi in mossa ; tanto più che dalle notizie avutesi de' nimici , si rileva , che quel-

quelle truppe, che dall' altra banda del *Ligeri* ritrovavansi acquartierate, l' abbian ancora incominciato a passare, ma che quelle di quà fatto non avevan per anco veruna mossa.

Stando le cose in questo aspetto, figuriamo, che sia il General Franzese, verso la sera, dopo dato l' ordine, fatto avvisato dalle spie mandate a far la scoperta, che tutte le truppe nimiche, le quali presi avevano i lor quartieri dall' altra parte del *Ligeri*, giunte siano a *Gaillardon*, ed *Etampes*: quelle poi, che a *Chartres* ritrovavansi, intrapreso abbiano lor cammino verso *Ablis*: e l' altre siansi affrettate verso la *Ferte Alais*: e che il giorno 5. l' Essercito tutto portar si debba a *Châtres*, lungo il fiume dell' *Orge*, e nel dì 6. avvanzare verso *Lonjumeau*, per quinci avvicinarsi alla Città di Parigi.

Dopo che il Generale abbia, sopra tali notizie, fatta matura riflessione, farà tutti avvisati i suoi Uffiziali Generali, acciò si portino ad *Aubervilliers*, suo Quartier Generale: darà ordine, che si batta la *Generale*, che si suoni 'l *Buttasella*, che l' Essercito frà due ore trovisi pronto a marciare, e finalmente, che si abbattan le tende, e pieghinsi le bagaglie, che non sia lecito senza nuovo ordine caricare.

ARTICOLO PRIMO.

QUALI SIENO LE DISPOSIZIONI, CHE FAR SI DEBBONO, ACCIO' METTER SI POSSA IN MARCIA UN'ESSERCITO, CHE HA DA TRAVERSARE PARIGI, PER INDI PORTARSI AD INCONTRAR' IL NIMICO.

PErchè possa sì fatta marcia bene esseguirsi, farà dar ordine il Generale sul bel principio a duemila soldati di Cavalleria, e ad altrettanti di Fanteria, che si uniscano frà 'l Villaggio della *Cappella*, e la *Villetta*, per quinci portarsi verso il nimico; indi ordinerà, che si tengan pronti dugento Cavalli, per marciare alla testa dell' Artiglieria, e manderà altresì le istruzioni a colui che gli comanda, dello che dee fare; e nel tempo istesso ordina al General dell' Artiglieria, di far subito preparare sei Brigate di Cannoni di Campagna, colle munizioni necessarie per lor servigio, polvere, e palle per tutte le truppe, quattromila strumenti di ogni specie, per spianar fossi, tagliar siepi, allargar strade, od altro che sia, e trè Battaglioni di Real Artiglieria; che tale Staccamento, subito che sarà pronto il Cannone, s' incammini a dirittura verso la *Villetta*, vada lungo la strada di *S. Martino* a passar la *Senna* sul Ponte di *Nostra Signora*, e sul picciol Ponte, indi a Piazza *Maubert*, per continuare il cammino per la strada maestra di *Fontainebleau* fin a *Bicêtre*, ove farà alto, e pianterà alla sinistra di quella strada il parco dell' Artiglieria, senza muoversi fino a nuov' ordine. Riguardo poi la marcia, così del Cannone grosso, come del gran Parco dell' Artiglieria, darà ordine, che si tenga pronto, senza però attaccare le bestie ai Carri, atteso l' ordine di sua marcia sarà segnato nell' ordine generale, che verrà dato a tutto l' Essercito.

Nell' istesso punto ei farà avvertiti 'l Governador di Parigi, ed il Pre-

posto de' Mercatanti, così di sua marcia, come delle disposizioni già fatte per traversare Parigi, nella maniera, che sarà quì appresso divisata.

Radunati gli Uffiziali Generali nel Quartier generale, dopo avergli fatto sentire il tenore della lettera, onde sono informati della marcia dell' Esercito nimico verso Parigi; così parlerà loro... Io sempre sono stato per-.. suaso, che il nimico, ad ogni suo sforzo, procurato avrebbe di trovarsi .. il primo in Campagna, ed incaminarsi verso Parigi, avvisandosi, ch' ei .. non altramente potuto avrebbe portarci danno maggiore, che prevenendoci .. in cotale azione; ciò ch' è stato lor facile, pel vantaggio conseguito dal .. comodo stabilimento de' quartieri d' inverno, l' uno all' altro vicino, e .. nel distretto di questa Città. Quando che noi per contrario non abbiamo .. potuto prendere i nostri, che di quà dalla *Senna*, ed anche molto da .. questo Fiume lontano, sù la mira di non incontrare poi tanta difficoltà .. nell' ammassare i sufficienti foraggi nelle vicinanze di Parigi, per radu-.. narvi l' intero Essercito.

.. E pure, malgrado ogni mio sforzo, e diligenza, non hà potuto fin .. ora riuscirmi di unir l' Essercito, prima di questo giorno 5. di Maggio. .. Confesso il vero, che se riuscito mi fosse di prevenire il nimico, il mio .. disegno stato sarebbe di avvicinarmi a *Lonjumeau*, e stendendo la mia di-.. ritta verso *Palaiseau*, e la sinistra al disopra di *Juvisi*, situare il centro .. dirimpetto a *Lonjumeau*, lasciandomi in faccia il Fiumicello *Yvette*, che .. vi passa, un tiro di Cannone da me lontano.

.. Malgrado però le notizie che mi si recano, pure stò sempre fermo .. in questo sentimento, non trovando miglior partito, cui appigliarmi; .. che se mi prevenga il nimico, e passato abbia *Lonjumeau*, prima che vi .. abbia potuto arrivare io, hò risoluto in tal caso in ogni conto dargli .. battaglia: imperciocchè s' egli oggi è arrivato a *Châtres*, (non essendovi .. più di quattro leghe di là a *Lonjumeau*) ei si troverà da questa banda .. passato, prima che io vi giunga; tanto maggiormente perchè di quà a .. Parigi, mi restan quasi due leghe di cammino; e mi è forza traversare .. questa Città, la quale è più di una lega, e ve ne sono di là a *Lonju-.. meau*, poco men di altre cinque; così, se è vera la ricevuta notizia, .. debbo prendere le mie misure, per attaccare il nimico, ovunque lo .. potrò giugnere di quà da *Lonjumeau*; e con sì fatta mira darei in questo .. istante la mossa all' Essercito. Vi confesso bensì, che non sarebbe con-.. dotta traversare Parigi in tempo di notte coll' Essercito tutto, per tema .. di disordini, facili in questo caso ad avvenire, e perciò mi contento di .. dispor le cose in maniera, che la testa di ciascuna Colonna, nel corso del-.. la notte, arrivata si trovi alle *Barriere*, ed alle Porte di Parigi, ove .. non cominci ad entrare, che al far del giorno; a qual' effetto di già .. hò prevenuto il Governadore di quella Città, di tenere uniti i Birri, e .. tutte le Compagnie de' Prevosti, ed altre che quivi sono. Gli hò pu-.. re disegnato le Porte, e le *Barriere*, per le quali giugnerò, e le stra-.. de ancora, onde passeran le Colonne, acciocchè possa metter le guardie .. ad ogni Capostrada, che a quelle conduca, e proibisca nel tempo mede-.. simo a tutt' i Cittadini di girar con vetture per la Città, durante il .. tempo che sfila per essa l' Essercito, e le Bagaglie.

.. Hò fatto dippiù vietare, sotto pena della vita, a tutt' i soldati,

.. così

.. così di Cavalleria, come di Fanteria, e Dragoni, ed agli Uffiziali an-
.. cora, sotto pena di esser privati del loro impiego, e posti in arresto,
.. di abbandonare le loro righe. Le guardie adunque, ed i Birri fermaran-
.. no tutti que' Soldati dell' Essercito, che incontraranno per le strade, fuor
.. della marcia, e li condurranno nelle più vicine prigioni; oltre a ciò le
.. *Barriere*, e le Porte si terran chiuse, per impedire l' ingresso in Città
.. alla Gente, che viene dalla Campagna, nè si apriranno, se non dapoi,
.. che l' Essercito sia passato.

.. Nel mentre stava io aspettando loro altri Signori, ho anche dato
.. ordine al Comandante dell' Artiglieria, che marciar facesse sei Brigate di
.. Cannoni di Campagna, di diece pezzi l' una, con tutte le muni-
.. zioni necessarie alle truppe. Ho incaricato dippiù, che si ragunassero al
.. Villaggio della *Cappella* duemila Cavalli, ed altrettanti Fanti, ed ho spe-
.. dito il Signor N. N., che si metta alla testa de' medemi, per indi portarsi
.. a riconoscer la marcia de' nimici.

.. Prima che partito ei fosse, gli ho fatto sentir la lettera, in cui mi si
.. dà il ragguaglio de' movimenti dell' Essercito nimico, e quindi gli ho da-
.. ta in iscritto la seguente istruzione.

.. Se i nimici domani *6.* del corrente si porranno in marcia, per por-
.. tarsi di quà da *Lonjumeau*, dovete aver per vero, che avran questa not-
.. te fatto marciare una Vanguardia da questa parte, per informarsi e del-
.. la nostra situazione, e de' movimenti del nostro Essercito; e perchè quel
.. Corpo di truppe esser potrebbe più numeroso del vostro, vi convien fa-
.. re la vostra marcia con tutto l' avvedimento, ed entrare in Parigi per la
.. Porta di *S. Dionigi*, ed uscirne per quella di *S. Michele*; seguire poscia
.. la strada grande pel *Borgo la Regina*, e quinci al Ponte d' *Antony*: guar-
.. datevi però di azzardar a passare al di là, senza accertarvi di non avere
.. i nimici, di quà dà *Lonjumeau*, fatto passare verun Corpo di loro
.. truppe.

„ Entrato che sarete in Parigi, farete con celerità marciare tre Stac-
„ camenti di cinquanta Ussari l' uno, il primo de' quali anderà ad uscire
„ per lo mercato de' Cavalli, per incamminarsi alla strada maestra di *Fon-*
„ *tainebleau*, passando per *Villejuif*, e quindi a *Juvisi*. Nel giugner quivi
„ l' Uffiziale che lo comanda, farà cercare per tutto il Villaggio, per as-
„ sicurarsi che non vi siano nimici, nel caso che non ve ne sono, farà
„ egli avvanzare venti Ussari, con un' Uffuziale mezza lega di là dal Vil-
„ laggio, per subito avvertirlo delle notizie, che gli riuscirà di sapere; e
„ in questo frattempo spedirà alquanti Ussari al Ponte d' *Antony*, per farvi
„ avvisato, che sia già arrivato a *Juvisi*, ed informarvi del che de' nimici
„ siale riuscito sapere.

„ Gli altri due Staccamenti coll' istessa celerità si porteranno lungo la
„ strada maestra di *Orleans* a passar il Ponte d' *Antony*, e come l' avran
„ passato, uno si porterà a *Palaiseau*, e l' altro a *Lonjumeau*, amendue coll'
„ istessa istruzione data all' Uffiziale staccato per *Juvisi*; affinchè quando
„ giugnerete co' i duemila Cavalli al Ponte d' *Antony*, subito possiate rice-
„ vere le notizie delle mosse dell' Essercito nimico.

„ Ma se per avventura si fosse il nimico già portato di quà da *Lonju-*
„ *meau*, in tal caso vi asterrete di passare coll' intero corpo delle vostre
trup-

„ truppe il Ponte d' *Antony* , e spedirete soltanto qualche Staccamento a
„ riconoscerlo : ciò esseguito , mi farete inteso di tutto lo che avrete saputo, con dirigermi le notizie a *Villejuif* , avendo io di già ordinato a colui che comanda i dugento Cavalli , per iscortar l' Artiglieria , che trovasi in marcia , per andar a *Bicêtre* , di lasciar alla custodia della medesima sol cinquanta Cavalli , ed inoltrarsi a *Villejuif* con gli altri cencinquanta , per quivi ricevere le notizie , che li saranno recate , per farmele poi passare in que' luoghi , che gli ho disegnati .

„ Qualora poi li Staccamenti mandati dal Signore N.N. a spiar gli andamenti de'nimici, gli dassero ragguaglio, che quelli non siano nelle lor vicinanze ; allora ei farà marciare dugento Cavalli verso *Palaiseau* : altro di ugual numero ne destinerà per la strada di *Chilly* a *Juvisi* ; e finalmente spedirà un terzo Staccamento di trecento Cavalli a *Lonjumeau* , con ordine a' tutti e tre questi staccamenti d' inoltrarsi al possibile , per raccorre notizie de' nimici ; col carico bensì a quello che avuto avea l' ordine di trasferirsi a *Palaiseau*, di batter di continuo tutto quel tratto di Paese, che trovasi frammezzo alla strada di *Chartres* , e quella di *Orleans* ; e all' altro, che sarà andato a *Juvisi* , di praticar lo stesso fra la strada di *Orleans* , e quella di *Fontainebleau* . Oltr' a ciò , egli si avviserà di dargli una qualche parola per segno , acciò si riconoscan fra loro , e non si offendano nell' incontrarsi scorrendo il Paese , con ordine di sfuggire ogni attacco co' nimici ; ma di badar solamente ad aver notizie certe di essi , e far prigionieri , per più appuratamente saperne .

„ Che se s' incontrassero con corpi di Truppe più numerosi di loro , si debbano arretrare , e avvanzar subito avviso al Signore N. N. del che sapranno ne' contorni del Villaggio di *Chilly*, in dove sta incaricato di trattenersi col grosso dello Staccamento , per trovarsi pronto al soccorso, ove ne sarà più bisogno .

„ Ove poscia non fosse il nimico in istato di passar il Fiumicello di *Lonjumeau* , farà egli avvanzare i duemila Fanti a *Chilly* , donde spedirà poi de' Staccamenti di Fanteria frammischiati di Cavalleria , per impedire al nimico i passi a cotal Fiume, che sono al cennato Villaggio più vicini ; poichè qualora abbia egli risoluto di passarlo, sembra verisimile, che lo essegua ne' contorni di *Lonjumeau* , a cagion che unendosi questo Fiume a quello dell' *Orge* a *Savigny* al disotto di *Lonjumeau* , forma , per quanto mi è noto , due rami , che lo rendon difficile a passarsi ; laddove dalla parte di *Palaiseau* evvi una non picciola sfilata .

„ Questi sono , o Signori , gli ordini , che io ho stimato dare prima del vostro arrivo . Eccovi ora la dispòsizione , della marcia generale , che ho fatta stendere per l' Essercito intero ; prima però di comunicarvela , voglio esporvi i motivi , che indotto mi hanno a così formarla , ed a prender altresì la risoluzione di portarmi ad incontrare il nimico .

AR-

ARTICOLO II.

MOTIVI, CHE HAN FATTO RISOLVERE IL GENERALE, AD ANDARE ALL' INCONTRO DELL' ESSERCITO NIMICO.

„ S' Egli addivenga per avventura, che al far del giorno domane, non
„ abbia il nostro Essercito passato la *Senna* in Parigi, dobbiamo certa-
„ mente credere, ch' essendo riuscito al nimico di giugnere ben per tempo
„ a *Lonjumeau*, ei sforzerà la sua marcia, per ritrovarsi nello stesso giorno
„ in vicinanza di Parigi, e conseguentemente impedirà a noi di poterne
„ uscire, per andarlo ad incontrare. Nel qual caso, quando ei appartar
„ non si voglia dalle buone regole dell' arte, accamperà la sua diritta alla
„ *Senna* verso *Vitry*, e lasciandosi *Turi* davanti, traverserà il Fiume de'
„ *Gobelins*, nelle vicinanze d'*Arcueil*, e stenderà altresì il suo Campo dilà
„ dalle alture di *Vanure*, fino al Torrente di *Fleury*. E come che passe-
„ rebbe allora il Fiume de' *Gobelins* attraverso del suo Campo, ei potrà
„ agevolmente costruirvi un gran numero di Ponti, e formarvi un trincera-
„ mento lungo la fronte del Campo, sì per non essere obbligato la notte
„ di far accampare l' Essercito senza attendarsi, come per potere con sicu-
„ rezza mandare a foraggiare, ed inviare con facilità de' Staccamenti, o
„ verso la diritta, o verso la sinistra del suo Campo, per impedire a noi
„ con tali mezzi la navigazione dalla parte non meno superiore, che in
„ feriore della *Senna*.

„ Or se a noi non riesca d' impedire al nimico il prendere sì fatta si-
„ tuazione, il nostro Essercito più non sarà in istato di scostarsi da Parigi,
„ di sorta chè obbligati saremo a situare una gran parte della nostra Fante-
„ ria dietro il grande trinceramento (a), che contiene i Borghi di *S. Vitto-
„ re*, di *S. Marcello*, di *S. Giacomo*, e di *S. Germano*, fino alla parte in-
„ feriore della *Senna*, presso lo Spedale degl' Invalidi. Dovremo inoltre di-
„ videre in due parti il restante dell' Essercito, collocandone una ad *Auteuil*,
„ col distenderla lungo le mura del Bosco di Bologna, fin verso il Ponte
„ di *S. Claudio*, e situando l' altra dalla parte superiore della *Senna*, da
„ *Bercy*, fin al di là di *Charenton*, la quale allargandosi poi lungo il Fiume
„ *Marne*, occuperà le vicinanze di *S. Mauro*, lasciandosi davanti questo Fiume,
„ senza però altra mira, che d' inabilitare il nimico ad impedirci la naviga-
„ zione del medesimo, per mezzo de' Staccamenti, ch' ei potrebbe per av-
„ ventura lungo la sponda del divisato Fiume inviare. Così mediante la si-
„ tuazione, che il nimico prender potrà, altro certamente a noi non ri-
„ marrà, che la navigazion della *Marne*, fino a *S. Mauro*, e quella altre-
„ sì dell' *Oise*, fino a *Pontoise*; imperciocchè que' Battelli, che montar vo-
„ lessero la *Senna*, per indi venire a Parigi, sarebbero certamente dalle Par-
„ tite nimiche abbruciati.

„ Da

(a) Osservisi di grazia la Carta de' Contorni di Parigi, in cui questo trinceramento trovasi disegnato. Tavola I.

.. Da quanto fin quì ho detto, agevole cosa è rilevare, che per mezzo d' una tal situazione chiudendo il nimico, ed all' Essercito, ed a Parigi ogni strada da procacciarsi le vettovaglie, sarebbe il primo in tal critica circostanza obbligato ad abbandonar la Città, e questa dalla fame forzata renderfsi ad esso, senza essere neppure attaccata; perciò l' essermi io appigliato al partito di dar la battaglia, nasce, a ben riflettere, dalla dura, e precisa necessità divisata. Nè io dubito punto, che tutti Voi non siate in ciò meco d' accordo. Noi pertanto, ad altro per ora, a mio avviso, attendere non dobbiamo, che a prendere con ogni maggior prestezza quelle misure più proprie, che valevoli sieno a farci ottener la vittoria, e a tal effetto la mia principal cura è stata di disporre la marcia del nostro Essercito in guisa, che dopo aver passato la *Senna*, per entro Parigi, possa, dove che incontri il nimico di quà da *Lonjumeau*, tosto cambiar l' ordine della marcia, in quello di battaglia per attaccarlo.

ARTICOLO III.

RAGIONI DELL' ORDINE DELLA MARCIA, CHE IL GENERALE FA' ESSEGUIRE AL SUO ESSERCITO, TOSTOCHE' USCITO SIA DA PARIGI.

.. SUl pensiero adunque di mettermi in istato di dar battaglia al nimico, in qualunque luogo di quà da *Lonjumeau* mi riesca incontrarlo, ho disposto, che le Colonne tutte, dopo passata la *Senna*, per entro Parigi, raguninsi tra 'l Fiume de' *Gobelins*, e la *Senna*, cioè da Parigi, per insino a *Bicêtre*. E per questa ragione io non hò stimato avvalermi della strada di *Orleans*, ma di quella di *Fontainebleau*, per andare a piantare il mio Campo fra *Juvisi*, e *Palaiseau*; imperciocchè siccome può darsi il caso, che 'l nimico sia di già passato di quà da *Lonjumeau*, ed incamminatosi verso il Ponte *Antony*, qualora ciò fosse vero, ne seguirebbe senza meno, che quelle Colonne, le quali si trovassero in marcia per la strada maestra, che conduce ad *Orleans*, verrebbero ad esser divise dal fiume *Bievre*, appellato altrimenti de' *Gobelins*, e seguentemente si darebbe al nimico il bel comodo di assalir quelle che preso avessero il cammino di *Fontainebleau*, e impedire le altre, che stassero al di là dell' accennato Ponte di passar questo Fiume, per unirsi alle altre Colonne, e porger loro soccorso.

.. L' altro motivo, che mi ave indotto ad incamminar tutte le Colonne per la strada di *Fontainebleau*, anzichè per quella di *Orleans*, si è stato, perciocchè da *Villejuif* in avanti incontrasi la pianura di *Longboyau*; disortachè giunte che saranno le Colonne alla dirittura di *Wissous*, piegar le farò verso la diritta, e quinci facendomi rimaner il Fiume *Bievre* alle spalle, mi distenderò verso *Palaiseau*, facendo marciar le Colonne, parte per la diritta, e parte per la sinistra della strada grande, onde

.. vassi

.. vaſſi a *Lonjumeau* . In queſta maniera mettendoſi elleno in cammino per
.. la ſtrada di *Fontainebleau* , non verranno nella marcia ad eſſere fra loro di-
.. viſe ; che ſe poi il nimico avvanzato ſi trova di quà da *Lonjumeau* , non
.. può egli certamente isfuggire , che io le dia la battaglia .

.. E ſebbene dentro Parigi ſianci , ſiccome a Voi è pur noto , ſoli
.. cinque Ponti ſulla *Senna* , pure io non tralaſcerò di diſporre l' Eſſercito
.. in otto Colonne , delle quali ne farò paſſare due di Cavalleria pel *Ponte*
.. *Reale* , ch' è per altro aſſai largo , e vi ſi può giugnere per due ſtrade ,
.. paſſato il quale , ne averanno altre due per uſcir da Parigi . Lo ſteſſo
.. praticar farò a quelle due , che dovranno incamminarſi pel *Ponte Nuovo* ;
.. Ed ecco , a mio avviſo , trovata la maniera di far paſſare quattro delle
.. otto diviſate Colonne . La quinta poi avvieraſſi pel *Ponte au Change* , e
.. per quello di *S. Michele* : la ſeſta pel Ponte di *Noſtra Signora* , e pel
.. piccol Ponte : la ſettima finalmente , e l' ottava , che faran compoſte
.. di Cavalleria , ſi porteranno per due ſtrade al *Ponte Maria* , e di là a
.. quello della *Tournelle* , per quindi uſcir per la porta di S. Bernardo ; e
.. avvegnachè queſte ultime due Colonne conſumar debbano maggior tempo
.. delle altre a paſſare il *Ponte Maria* , per eſſere alquanto anguſto , pure
.. con tuttociò dovendo elleno fare un cammino più brieve , arriveranno al
.. luogo dell' Aſſemblea preſſo *Bicêtre* , quaſi nel tempo ſteſſo , che giugne-
.. ranno le altre .

.. Del rimanente per quel conoſcimento , che hò io della larghezza del-
.. le *Barriere* , e delle ſtrade , per le quali le Colonne uſcir deono , rego-
.. landomi inſiememente dal numero delle truppe , che le compongono , va-
.. do ad antivedere , che incominciando la loro teſta ad entrar in Parigi al-
.. le quattro della mattina , alle ſette troveraſſi la coda fuori de' Borghi (*a*),
.. e ſeguendo nel tempo ſteſſo le Bagaglie con quella Colonna , cui ſaranno
.. unite , ſi troveranno alle ore diece arrivate nella Pianura fra *Bicêtre* , ed
.. i Borghi .

.. E perchè domane dovremo dar la battaglia , il di cui evento può

(a) Eſſendo l' Eſſercito di cento Battaglioni , e dugento Squadroni , ripartito in otto Colonne , le quali diſpoſte ad otto di fronte compongono 2375. righe , chiara coſa è , che ciaſcuna Colonna di Fanteria a coſtar viene di 19000. Uomini . Or marciando queſte Colonne colla metà della diſtanza di già ſtabilita , formano la lunghezza di un' ugual numero di teſe ; qualora poi vi ſi aggiungano 1300. Uffiziali a Cavallo , a' quali dar ſi dee lo ſteſſo ſpazio , che occuperebbero 325. righe , a ragion di dodici piedi per ciaſcuna , tutta la Colonna per conſeguente vien ad avere la lunghezza di 3025. teſe . Quindi , ſuppoſto , che la lunghezza della ſtrada , per traverſare Parigi , ſia una lega di 2400. teſe , ſe ne deduce , che dalla coda della Colonna , fino alla pianura di *Bicêtre* , vi ſiano 5425. teſe diſortachè , ſecondo il calcolo fatto , per i movimenti delle truppe , a ragione di 2000. teſe per ora , dee una tal Colonna impiegare due ore , e quarantadue minuti , affinchè la di lei coda troviſi fuori de' Borghi . Nella ſteſſa guiſa , perchè ciaſcuna Colonna di Cavalleria è compoſta di 8000. Cavalli diſpoſti a quattro di fronte , viene a formare duemila righe : vi ſono inoltre 800. Uffiziali , i quali marciando a due di fronte , ne formano 400. . E perciocchè la diſtanza , che l' una , e l' altra fila tramezza , è di dodici piedi , giugne l' intera lunghezza della Colonna a 4800. teſe . Aggiugnendo poi a queſto lo ſpazio di 2400. teſe , che ſcorrer ſi deono , per traverſare Parigi , ne ſiegue , che la Colonna dee , ſecondo il calcolo diviſato , nel termine di trè ore , compiere trè leghe di 2400. teſe l' una .

Nota . Queſto calcolo è relativo a cento Battaglioni , a dugento Squadroni , quando peraltro in Linea non vi ſono , che novanta ſei de' primi , e cennovantadue de' ſecondi , trovandoſi il rimanente ſeparato dall' Eſſercito . Dippiù eſſendoſi fatto il calcolo per lo numero compiuto , e non potendoſi queſto ordinariamente dare , a cagion di coloro , che ne ſtan diſtaccati , e de' mancanti , poſſono ottimamente a' queſti ſoſtituirſi i Servidori , ed i cavalli da mano .

.. feco portare considerevoli conseguenze, ed all' incontro per quanta diligenza abbia io praticata, non mi è stato possibile di ragunare l' Essercito, prima di questo giorno; perciò io debbo approfittarmi del tempo, che infino a giorno ci avvanza, per concertare trà noi la condotta, che tener conviene, perchè ognun sappia quel tanto, ch' esseguir dovrà, tosto che l' Essercito passato abbia Parigi, tanto più, che occupando oggidì gli Esserciti una così vasta estension di paese, non sarà certamente possibile di potervi più convocare, per conferir di bel nuovo con Voi, per la necessità, in cui sarete di non potervi da' vostri rispettivi posti allontanare. Questo, e non altro, per verità, è stato il motivo, che mi hà fatto ordinare all' Essercito d' incamminarsi verso Parigi, premendomi, che all' apparir del giorno trovisi alle Porte, ed alle *Barriere* di quella Città, ove basterà, che vi troviate, prima ch' ei cominci ad entrarvi.

ARTICOLO IV.

STATO, E NUMERO DELLE TRUPPE DELL' ESSERCITO DI FRANCIA: IN QUAL MANIERA TROVINSI ACCAMPATE, E LORO ORDINE DI BATTAGLIA.

Tavola II. .. IN due linee trovasi il nostro Essercito quì accampato: la sua diritta stà situata a ridosso di *Bondi*, e la sinistra appoggiata alla *Senna* presso *S. Oven*, tenendo innanzi di se *S. Dionigi*, in distanza di quattro in cinquecento tese. Nel centro di ciascuna linea vi sono quarantotto Battaglioni, che formano otto Brigate di sei Battaglioni l' una. La Cavalleria poi, ch' è divisa in quattro parti, ciascuna di quarantotto Squadroni, che compongono sei Brigate di otto Squadroni l' una, forma le Ali dell' Essercito.

.. Ciascuno di questi Battaglioni conta diciasette Compagnie di quarantacinque Uomini l' una, con tre Uffiziali, che fanno in tutto settecensessantacinque Uomini, e cinquantadue Uffiziali, compreso in essi l' Ajutante Maggiore. Questi Battaglioni tutti a sei di fondo dispongonsi in battaglia, e perciò ogni riga composta viene di cenventi Uomini in circa, presupposto, che il rimanente stia distaccato ne' posti. Quindi essendo essi alla testa del loro Campo schierati in battaglia, occuperà ciascuno cinquanta tese di terreno, così per l' estensione di esso, come per la distanza, che dee tra l' uno, e l' altro Battaglione rimanere.

.. De' quarantotto Squadroni poi, ciascuno è composto di quattro Compagnie di quaranta Cavalli l' una, oltre quattro Uffiziali; di sorta che l' intero numero dello Squadrone ascende a censessanta Cavalli, e sedici Uffiziali. Ciascun di questi disponesi in battaglia in tre righe, ognuna delle quali è formata di quarantotto Cavalli, non compreso in esse il di più, che supponesi per le Guardie staccato; occupa all' incontro ogni Squadrone, e per il proprio Campo, o sia Campo di battaglia, e per la necessaria distanza, che fra l' uno, e l' altro tramezza, l' estensione di trenta

„ ta tese ; per la qual cosa essendo ogni linea composta di quarantotto Bat-
„ taglioni, e di novanta sei Squadroni, viene ad avere l' estensione di cin-
„ quemila dugent' ottanta tese ; e perchè la seconda linea sta accampata pa-
„ rallelamente dietro alla' prima, in distanza di cencinquanta tese, ne siegue
„ che forma quest' Essercito, così pel suo Campo, che per lo Campo di
„ battaglia un quadrolungo, la di cui estensione, e larghezza è ben no-
„ ta. Oltre le divisate truppe vi sono quattro altri Battaglioni per servi-
„ gio dell' Artiglieria, ed otto Squadroni d' Ussari, o Dragoni, che si situa-
„ no fuor di linea.

„ Ascende adunque tutta la Fanteria a settantaseimila, e cinquecento
„ Fanti, ed a cinquemila, e dugento Uffiziali, e la Cavalleria a trentadue-
„ mila Cavalli, ed a tremila, e dugento Uffiziali, e conseguentemente tut-
„ to l' Essercito forma il pieno di censedici mila, e novecento Uomini. Il
„ treno poi dell' Artiglieria vien composto di cento pezzi di Cannoni, e di
„ tutti gli attrezzi, che gli son necessarj. E questo è tutto lo stato delle
„ nostre forze.

„ Inoltre è di bene sapere, che il nostro Campo tien volta la fronte
„ al Settentrione, e le spalle a Parigi ; ma quando troverassi di là da
„ questa Città, per incaminarsi alla volta di *Lonjumeau*, sebbene tuttavia
„ rimanga colle spalle verso Parigi, pure terrà volta la fronte al mezzo-
„ giorno ; dal che ne siegue, che l' Ala diritta, che sta situata nelle vici-
„ nanze di *Bondj*, abbia a far un cammino più breve, qualora entri a Pa-
„ rigi, per andare a passar la *Senna* sul *Ponte Maria*, e quinci condursi ne' Con-
„ torni di *Bicêtre*, e l' Ala sinistra situata vicino *S. Dionigi*, abbia lo stesso van-
„ taggio, allorchè entrar si faccia per la porta di *S. Dionigi*, per passare
„ la *Senna* sul *Ponte Reale*, e così 'l rimanente delle altre Colonne ; è vero
„ bensì, che qualora noi in somigliante guisa regolar volessimo la nostra mar-
„ cia, ne seguirebbero senza dubbio alcuno due inconvenienti : il primo
„ che in arrivando l' Essercito a *Bitêtra*, tutte le truppe della diritta si tro-
„ verebbero alla sinistra, e quelle della sinistra alla diritta : l' altro, che
„ volendosi rimettere nella sua primiera situazione, non potrebbesi ciò effet-
„ tuare, senza impiegarvi molto tempo, che forse non ci darebbe il ni-
„ mico.

„ Io per verità mi sarei pure appigliato ad un tal partito, se avessi po-
„ tuto mettermi in cammino di giorno senza perdere tempo inutilmente, e
„ nell' ordine di battaglia avrei della diritta del mio Essercito formata la si-
„ nistra, tanto nella marcia, quanto nel combattere, affin di raggiugnere
„ il nimico con maggior prestezza : essendo questa la principal cura d' ogni
„ ben avveduto Generale ; ma acciocchè io possa, mentre dura la notte,
„ far passare alla sinistra quelle truppe, che sono alla diritta, e quelle della
„ sinistra alla diritta, e possan pur' anche pria di far giorno, trovarsi alle
„ Porte, ed alle *Barriere* della Città ; per tal motivo, come testè vi hò
„ accennato, ho avuto la premura di spedir' ordine alle truppe, che tosto si
„ mettessero in cammino.

„ Queste sono, o Signori, le copie dell' ordine di battaglia, in cui
„ tutti descritti, ed allogati sono, secondo la loro anzianità, i Reggimen-
„ ti. Per contrassegnare la disposizione delle Brigate di Cavalleria, ho sti-
„ mato avvalermi de' numeri in cambio de' nomi de' Reggimenti, ed il pri-

„ mo addita il luogo dalla prima Brigata occupato . Quelli poi di Fanteria
„ son distinti per lettere dell' Alfabeto , e vi sono ancora tutti gli Uffiziali
„ Generali ne' loro posti situati , ed in quelle divisioni altresì di truppe , le
„ quali dovranno essi comandare . Al presente trovansi tutte le Brigate
„ nella stessa maniera accampate , e seguiranno l' ordine medesimo così nel
„ marciare , come nel combattere , a riserva però de' cangiamenti , che per
„ le diverse situazioni de' luoghi , obbligati saremo di fare .

„ Vi partecipo nel tempo stesso , come in questo giorno appunto la
„ truppa tutta ha preso il pane , e la carne per quattro giorni , polvere ,
„ e palle a sufficienza , ed il soldo per cinque giorni .

„ Queste poi sono le copie dell' ordine della marcia generale , che di
„ qui a poco vi farò leggere , perchè sappiate locchè ciascuno far dee , e
„ quello ancora , che obbligati sono a fare gli altri , e possiate insieme con
„ sicurezza giudicare de' movimenti , che si faranno . Oltre a ciò in questo
„ punto io vi fo tutti disegnare i diversi movimenti , che dovrà eseguir l'
„ Essercito , sia nel marciare , o nello schierarsi innanzi al nimico , locchè
„ sarà in punto compiuto , pria che ci separiamo , e seguentemente ve lo
„ farò minutamente osservare . Non avvi mezzo di questo più vantaggioso
„ per radunar sue idee , ed applicarsi totalmente al fatto .

„ Conviene intanto farvi avvertiti , che io altra cognizione non ho del
„ Paese , fuor di quella , che ne ho potuto acquistare , andando da un
„ Paese all' altro , per le strade maestre , e per mezzo della Carta della
„ *Banlieva* di Parigi , e quella altresì dell' Arcivescovado . Per quanto da
„ esse ho potuto scorgere , mi ha paruto che siano fatte con accuratezza ;
„ tutto però , esatte che siano , giammai , per quanta diligenza siasi usa-
„ ta nel farle , notar possono * la qualità del terreno , con quella preci-
„ sione che fa dibisogno , per potersi alla presenza del nimico situare in
„ battaglia ; comunque però siasi , bastanti sono a farmi determinare i cam-
„ biamenti , che stimerò necessarj alla mia disposizione di marcia , acciò
„ possa speditamente rimettermi in battaglia secondo la situazion del terre-
„ no , tanto più , che le Colonne nella lor marcia trovansi già per questo
„ disposte .

* In qual maniera deesi far uso delle Carte Geografiche.

CAPITOLO II.

ORDINE DELLA MARCIA, CHE TENER DEE L'ESSERCITO PER LO DOMANE 6. MAGGIO, IN PARTENDO DAL CAMPO DI AUBERVILLIERS, PER ANDAR A PASSARE LA SENNA IN PARIGI, E DAR BATTAGLIA AL NIMICO, PER IVI PIANTARE, QUALORA QUESTI NON SI AVVICINA, IL NOSTRO CAMPO, APPOGGIANDO LA DIRITTA DELL' ESSERCITO A PALAISEAU, E LA SINISTRA A JUVISI.

ALlorchè battuta si sarà la *Generale*, si toccherà a mezza notte l'Assemblea, e si darà colle trombe il segno di montare a Cavallo, allora l'Esercito subito si schiererà in battaglia, nella maniera quì appresso notata.

Egli si porrà in marcia in otto Colonne. Di queste, quattro saran composte di Cavalleria, le quali formeran le Ali, e le altre quattro di tutta la Fanteria.

La testa poi di tutte le Colonne verrà formata dalle Brigate della prima linea, e queste saran seguite da quelle della seconda linea nel posto, che sarà loro assegnato.

Si è dato ordine, che non si carichino le Bagaglie, se non da poiche le truppe siano tutte uscite dal Campo, ed in ricevere l'ordine di mettersi in marcia, s' incammineranno tosto per la stessa strada intrapresa da' loro rispettivi Reggimenti, occupando nella lor marcia lo stesso posto, che avran le Brigate, l'una rispetto all' altra, a riserva però dello che sarà appresso notato.

Comechè in questo Campo trovasi l'Esercito colla fronte al Settentrione, e per portarsi verso il nimico, abbisogna che l'abbia volta a mezzo giorno; perciò affinchè nell' ordine di battaglia ciascuna Brigata rimanga nel suo posto, è necessario, che a tutto intiero l'Esercito si faccian fare due quarti di conversione sul centro.

Perlocchè bisogna che quelle truppe, le quali accampate si trovano alla diritta del Campo, si mettano in marcia verso la sinistra, e le accampate alla sinistra si portino verso la diritta; a qual' effetto si disporrà l'Esercito in battaglia nella maniera, che siegue. L'Ala diritta della prima, e seconda linea, unitamente con le quattro Brigate di Fanteria di ciascuna linea, che le stà accanto, si situeranno in battaglia innanzi la fronte del loro Campo. L'Ala sinistra poi della seconda linea, unita colle quattro Brigate di Fanteria della sinistra di questa seconda linea, marciando a' Squadroni, e Battaglioni, si anderà a situare in battaglia cenventi tese dietro al rimanente di essa, colla fronte verso della medesima rivolta. La prima linea all' incontro, e le quattro Brigate di Fanteria della sinistra

della

della divisata prima linea, passeranno pur' anche a' Battaglioni, e Squadroni attraverso del loro Campo, ed indi per gl' intervalli del Campo della seconda linea, per andar a mettersi in battaglia ottanta tese dietro al Campo della seconda linea, locchè farà rimanere frà queste due linee la distanza di quaranta tese.

Si è tale proporzion di distanza assegnata per riguardo al terreno, e perchè le truppe facciano un cammino più breve, che sia possibile per esseguirlo, e perchè possano le quattro Colonne della diritta passar frà il Villaggio di *Aubervilliers*, e la strada maestra del *Bourget*, e le quattro della sinistra non facciano guari aspettare le altre della diritta, che deono dopo d' esse passare.

Qualora poi si volesse far questo movimemto, senzachè una porzion dell' Essercito aspetti l' altra che sia passata, per seguirla), egli bisognarebbe, che le quattro Colonne della diritta a girare andassero attorno al Campo della sinistra, oppure, che quelle della sinistra a girare andassero attorno al Campo della diritta, e facessero ancora quasi le due leghe di cammino, che dicesi esservi da *Bondi*, a *S. Dionigi*; all' incontro le strade tutte si van sempre più a far vicine tra loro, quanto più si va verso Parigi; e perciò, a pensarla giusta, non fa di mestiere, che le truppe dell' Ala diritta si portino fino alla strada, per la quale si parte da *S. Dionigi*, ne quelle della sinistra fino all' altra, per cui si parte da *Bondi*, potendo tutte le Colonne formare, riguardo al terreno, i due quarti di conversione nel centro del Campo, donde poscia ciascuna s' incamminerà per la strada più breve, conforme le verrà destinata, per entrare in Parigi, per quelle *Barriere*, e Porte, che gli verranno ordinate.

ARTICOLO I.

DIVISIONE DELL' ESSERCITO IN OTTO COLONNE: MOVIMENTI, CH' ESSE FAR DEONO, PER METTERSI IN CAMMINO E PER GIUGNERE TUTTE AD UN TEMPO ALLE PORTE DI PARIGI. *Tav. II.*

Tavola II.

Disposto nella testè divisata maniera l' Essercito, si darà la mossa alle Colonne, coll' ordine, che siegue. L' Ala diritta comporrà le due della diritta. La Colonna, che marciar dovrà alla diritta di tutte, verrà formata dalle Brigate segnate con numeri 1., 9., e 17., e queste seguitate saranno da quelle della seconda linea, segnate co' numeri 3., 11., e 19. La testa poi di esse verrà formata dallo Squadrone della diritta della Brigata 1. Ma comechè bisognerà passar attraverso Parigi, e non potrà perciò essere la fronte delle Colonne molto distesa, maggiormente ancora perchè la marcia si esseguisce di notte tempo; quindi è, che ciascuna Compagnia sfilerà in tre righe di circa dodici Cavalli l' una. Or la testa di questa Colonna si metterà in marcia per la sua sinistra, ed a proporzione, ch' ella si avvanzerà, verrà ad allontanarsi dalla fronte del suo Campo di battaglia;

Tavola II.

di

di sortachè quando giunta sarà alla dirittura della diritta della Fanteria, se ne trovi ottanta tese in circa lontana, ed allora dovrà ella mantenersi sempre in una tale distanza dalla sua linea, finchè giunta sia al Lastricato di *Bourget*, che traverserà, indi si porterà dirittamente ad *Aubervilliers*, a cui si avvicinerà in distanza di cinquecento passi; quindi voltando a sinistra anderà a passare attraverso del Campo della Brigata K della prima linea, e di quello della Brigata M della seconda, e farà alto.

La seconda Colonna poi composta sarà delle Brigate segnate co' numeri 5, 13, e 21, le quali saran seguitate da quelle segnate co'numeri 7, 15, e 23. Le suddette Brigate cominceranno a sfilare da' Squadroni della sinistra, e ciascun di questi per la divisione della sua sinistra, con una fronte estesa, in conformità di quella della Colonna della diritta. Or come il Condottiere di questa Colonna scoprirà la testa di quella della diritta, che si avvanza, subito marcerà a dirittura verso di quella, e se le avvicinerà in distanza di venti tese, o circa, e allora voltando a sinistra marceranno amendue ugualmente trà loro, colla distanza di venti in venticinque tese.

I Battaglioni tutti, che formano le due Colonne di Fanteria della diritta, de' quali sarà quì appresso ragionato, si metteranno in cammino in sei divisioni, ciascuna delle quali avrà venti uomini di fronte, compresi bensì i Granatieri nella prima divisione della diritta.

La terza Colonna verrà composta dalle due Brigate della diritta della Fanteria di ciascuna linea. La Brigata segnata con la lettera A formerà la testa della Colonna, e sarà seguita da quella contrassegnata colla lettera E; indi tutte e due queste seguitate verranno dalle Brigate C, e G della seconda linea. Or questa Colonna sfilerà per la sua diritta, e si metterà in cammino, come la testa di quella di Cavalleria, che trovasi alla di lei diritta, si sarà venti tese avvanzata, e marciando sempre a fianco di quella di Cavalleria, farà sì, che questa trovisi sempre alla sua diritta, insino che tutte e due portate si siano cinquanta tese in circa oltre la fronte del Campo; ed allorchè la Colonna di Fanteria vedrà quella di Cavalleria rivolta verso la sinistra, farà lo stesso movimento, marciandole sempre a fianco, fintantochè traversato abbia il Campo delle due linee.

Formeranno la quarta Colonna le due Brigate N, ed I della prima linea, ed a queste terran dietro le due P ed L della seconda linea. La di lei testa composta sarà de' Battaglioni della sinistra, i quali incominceranno a sfilare per le Divisioni della sinistra. Questa Colonna porterassi per dirittura al Lastricato di *Bourget*, situato alla testa del Campo della seconda linea, e dopo che avrà passato attraverso di questo Campo ella farà alto. S'ei però avvenisse, che dopo di essere giunte le teste di queste quattro Colonne alla stessa dirittura, la coda delle altre quattro, che dalla sinistra marciano alla diritta, non avesse per anco passato il Lastricato accennato, ove dovranno elleno girare; in tal caso rimarranno ferme, fintanto che la coda delle Colonne della sinistra passata sia. Ciò fatto s' incammineranno per quelle strade, che gli resteranno a fare, per portarsi alle Porte di Parigi.

Perchè però le quattro Colonne, che dalla sinistra portansi alla diritta, possano con maggiore celerità marciare, fintanto che la lor coda passato abbia il luogo, dove far si deono i due quarti di conversione; que' Battaglioni

ni delle due Colonne di Fanteria si formeranno anche marciando in tre divisioni, e non già in sei, ed i Squadroni in due soltanto in vece di quattro. Ben vero queste Colonne, per non occupare molta estensione, si strigneranno, con mettersi in marcia nella guisa, che quì appresso sarà divisata.

Comporranno la quinta Colonna le due Brigate O, e K della prima linea, dopo le quali marceranno le due Q, ed M della seconda. Or ogni Battaglione di queste Brigate, senza partirsi dal terreno, in cui si trova, farà un quarto di conversione a diritta. Il Battaglione della diritta della Brigata O formerà la testa della Colonna, e nel porsi in marcia, tosto si volterà a diritta, lasciando sul suo fianco diritto la Brigata Q, e quinci si porterà ad occupare il Lastricato di *Bourget*, che dovrà questa Colonna traversare, e dopo lasciandolo in su la sua sinistra, lo fiancheggerà per lo spazio di trecento passi, e farà alto formandosi a due Battaglioni di fronte.

La Brigata B di Fanteria, che trovasi alla sinistra della prima linea, formerà la sesta Colonna, e sarà seguitata così dalla Brigata F, che le sta accanto, come altresì dalle due D, ed H della seconda linea. Esse marceran tutte per i Battaglioni, che compongono la sinistra, e questi Battaglioni per le divisioni della sinistra.

La divisione della sinistra del Battaglione della sinistra della Brigata B, dopo che avrà marciato diece tese di fronte, volgerà a diritta, per portarsi verso questa banda, tutte lasciando ad ugual distanza discoste le truppe, che trovansi sulla sua diritta, ed andrà a girare attorno a quelle, che compongono la quinta Colonna di Fanteria. Marcerà ella parimente a fianco della medesima, tenendola di continuo sulla sua diritta, per marciar fra loro eguali, e giunta, che sarà al Lastricato di *Bourget*, si fermerà, e dopo aver raddoppiata la sua fronte, lascerà così questo, come la quinta Colonna alla sua diritta.

Tavola II.

Sarà formata la settima Colonna dalle Brigate di Cavalleria *6*, 14, e 22 della prima linea, dopo le quali seguiranno quelle della seconda 8, *16*, e 24. Marciando queste truppe per la diritta, lo Squadrone della diritta della Brigata *6* ne formerà la testa, il quale dopo aver marciato venticinque, o trenta tese di fronte, volgerà seguentemente a diritta. Or questa Colonna si manterrà sempre trenta tese distante dalla coda del Campo della seconda linea, e lasciando le due Colonne di Fanteria sulla sua diritta, raddoppierà tosto che giunta sia la sua testa alla tenuta del *Rovere*.

L' ultima Colonna finalmente sarà composta delle Brigate 2, 10, e 18 della prima linea, seguite da quelle della seconda 4, 12, e 20. Queste Brigate si metteranno in cammino per le sinistre.

La divisione della sinistra dello Squadrone, che termina la sinistra della Brigata 2, marcerà sessanta tese di fronte, e poscia volgerà a diritta, donde portandosi questa Colonna lungo la coda del Campo vecchio, lascerà le altre tre Colonne alla sua diritta, ed andrà a situarsi con la sua testa in retta linea con *Pantin*, e la tenuta del *Rovere* nella strada de' *piccioli Ponti*.

La quinta, sesta, e settima Colonna si rimarranno ferme in battaglia, per quinci mettersi in colonna, tostochè la testa dell'ottava arrivata sia alla dirittura della diritta dell' Ala sinistra.

Or passate che saranno tutte le truppe della diritta alla sinistra; le otto

to Colonne continueranno la lor marcia coll' ordine, che siegue.

ARTICOLO II.

ORDINE, CHE LE OTTO COLONNE DELL' ESSERCITO OSSERVAR DEONO NEL PASSARE ATTRAVERSO PARIGI, E PER GIUGNER ALTRESI' TUTTE AD UN TEMPO NEL LUOGO LORO ASSEGNATO VICINO BICETRE. *Tavola I.*

Tavola I.

FAtto quanto di sopra si è detto, le quattro Colonne della diritta, l' una a fianco dell' altra, andranno attraverso de' Campi, per portarsi al Lastricato della strada maestra di *S. Dionigi*, vicino alla *Cappella*. Le due formate di Cavalleria lo traverseranno, lasciando il Villaggio della *Cappella* sulla loro sinistra, *Clignancourt*, e *Montmartre* alla loro diritta, per entrar in Parigi; con questo divario bensì, che quella la quale trovasi alla diritta delle due, v' entrerà per li *Porcherons*, e quella della sinistra per la *Barriera* vicina a *S. Lazaro*, e per uscir di Parigi, saran condotte dalle Guide per strade diverse a passar il Fiume de' *Gobelins* per i due ponti della diritta de' quattro, che stati sono costrutti al dì sopra del mulino di *Croulebarbe*. Quindi passato che avran questo Fiume, volgeranno a diritta, per portar la loro testa vicino a *Bicêtre*, e lasciando la strada maestra di *Villejuif* dugento tese in circa lontana dalla loro sinistra, raddoppieranno la loro fronte, e faranno alto.

Le due Colonne poi di Fanteria di questa diritta, arrivate che saranno al lastricato di *S. Dionigi*, seguiranno per quella strada la loro marcia, andando l' una a fianco dell' altra; e poichè tanto le *Barriere*, quanto le Porte della Città si aprono in due; e le strade son pure spaziose, marceranno elleno perciò l' una a fianco dell' altra, fin a tanto ch' entrate sieno nella Città, ed allora per strade diverse condotte saranno a passar la *Senna* pel Ponte nuovo, ed indi anche per strade diverse, verran condotte a passar il Fiume de' *Gobelins* per i due ponti della sinistra de' quattro già di sopra accennati, al disopra il mulino di *Croulebarbe*. Ciò fatto, lasciando le due Colonne di Cavalleria in sù la loro diritta, si porteranno vicino *Bicêtre*, con far rimanere la strada maestra sulla loro sinistra, e poi faranno alto.

Le quattro Colonne all' incontro della sinistra, tosto che avran marciato, cioè la Fanteria in tre divisioni, e la Cavalleria in due, fin al luogo, ove deon far alto, volendo quinci partire per entrar a Parigi, perchè non potrebber marciare con una fronte troppo estesa; i Battaglioni perciò, in cambio di trè divisioni, ne formeranno sei, ed i Squadroni in luogo di due, ne formeranno quattro, nella maniera stessa, che sta ordinato per le quattro Colonne della diritta, e secondo questa disposizione continueranno la loro marcia. Le due Colonne di Fanteria si condurranno a Parigi per la strada maestra del *Bourget*. Le due di Cavalleria si avvicineranno

alla ſtrada , che conduce da *Bondi*, a Parigi , e quella che ſituata trovaſi alla ſiniſtra delle due , le marcerà appreſſo . Le due Colonne poi di Fanteria andranno inſieme unite fin dentro a Parigi , per la *Barriera* , e Porta di *S. Martino* , ove quella della diritta ſarà da una guida menata a paſſar la *Senna* per ſopra i Ponti *au Change* , e di *S. Michele* , è ciò eſſeguito piegherà a ſiniſtra per gire a paſſare il Fiume de' *Gobelins* ſul ponte del mulino di *Croulebarbe* , e quando l'avrà paſſato ſi porterà a traverſar la ſtrada maeſtra di *Villejuif* , che ſi laſcerà ſulla ſua diritta unitamente con le quattro Colonne della diritta , e finalmente anderà a far alto alla dirittura di *Bicêtre* .

La ſeſta Colonna s'incamminerà per la ſtrada di *S. Martino* a paſſar la *Senna* pel Ponte di *Noſtra Signora* , e quindi per ſopra il *picciol Ponte* , donde intraprenderà il cammino per la ſtrada maeſtra di *Fontainebleau* , ed entrando nella pianura , piegherà a ſiniſtra , per laſciar ſulla ſua diritta l'accennata ſtrada , e l'altra Colonna ancora di Fanteria porterà la ſua teſta alla dirittura di *Bicêtre* .

Le due Colonne di Cavalleria della ſiniſtra anderanno a paſſare accanto *Montfaucon* , facendolo rimanere in mezzo di loro due . Or di queſte due Colonne , quella che trovaſi alla diritta , s' incamminerà per la ſtrada , che conduce alla *Porta del Tempio* , per cui entrerà in Parigi ; quella poi della ſiniſtra , laſciando ſulla diritta lo Spedale di *S. Luigi* , entrerà nella Città pel Ponte *aux Choaux*, donde per mezzo delle guide l'una , e l'altra per iſtrade diverſe , condotte ſaranno al *Ponte Maria* . Quella , che quivi giugnerà prima , aſpetterà l'altra , acciò lo paſſino unitamente l'una a fianco all'altra , per non incrocicchiarſi nella marcia , indi paſſeranno il Ponte della *Tournelle* , per ove uſciran da Parigi per le due Porte di *S. Bernardo* , donde ſi porteranno per due ſtrade diverſe alla pianura di *Bicêtre* , laſciando tutte le altre Colonne ſulla loro diritta , avvanzandoſi alla ſteſſa dirittura delle altre .

Marceranno inoltre cinque , o ſeicento paſſi avanti a ciaſcuna Colonna di Cavalleria , cencinquanta Dragoni , provveduti di tutt' i ſtrumenti atti a ſpianar foſſati , tagliar ſiepi , ed allargar ſtrade . Nella maniera medeſima con uguali ſtrumenti precederanno a ciaſcuna Colonna di Fanteria cencinquanta Uomini ſtaccati tutti da quelle Brigate , che formano la teſta delle medeſime , e tutti accompagnati verranno da guide , e da Uffiziali Maggiori delle Brigate , ed a miſura della eſtenſione della fronte delle Colonne reſieranno le ſtrade ſlargate .

Subito toccata l'Aſſemblea , tutte le guardie vecchie di Cavalleria , le quali aſcendono a mille , e dugento cavalli , e tutti i Staccamenti di Fanteria , che trovanſi ne' poſti attorno al Campo , composti di mille , e ſeicento Uomini , ſi raguneran , come ſiegue .

Tutte le guardie vecchie, ed i poſti ſituati dal Centro fino alla diritta del Campo, ſi raguneranno a *Baubigny*, che ſta innanzi all'accampamento, che occupava la Brigata della diritta della prima linea di Fanteria , e le altre , incominciando dal centro fino alla ſiniſtra , raguneranſi alla diritta , ed alla fronte del Campo della Brigata di Cavalleria della prima linea , che trovaſi preſſo di *Aubervilliers* , a dirittura della ſiniſtra della prima linea di Fanterie .

Gli

Gli Uffiziali Generali, che sortono di giornata, le ripartiranno nelle Colonne delle Bagaglie per iscortarle, e tenerle ferme nell' ordine già notato per la lor marcia, con avvertenza d' incaricarne i Brigadieri, ed i Colonelli che smontano di Picchetto; e poste che si saranno tutte in cammino le Colonne, gli Uffiziali Generali andranno a raggiugnere la loro divisione, giacchè in questo Campo per la retroguardia non vi è da temer del nimico.

Sortite poi che saranno le truppe dal Campo, tutte le bagaglie da soma faran due quarti di conversione in conformità di lor truppe, per andare ad occuparne la coda, e quegli Uffiziali, che comanderanno la loro scorta, situeranno truppe alla testa, nel centro, ed alla coda delle Colonne, per farle tutte ordinatamente marciare; a qual effetto appunto vi starà alla testa di ciascuna un' Ajutante del Conduttiere degli Equipaggi.

Tutte le carozze, e calessi di quelle persone, cui è permesso d' averne, raguneransi al Parco dell' Artiglieria, situato vicino alla *Villetta*; e come tutte le bagaglie da soma si saranno incamminate, il rimanente degli Equipaggi, come carri, carrette, e i carri lunghi coperti, *che appellansi nel Franzese Surtouts*, con tutt' i Cassoni, si porteranno fra la *Villetta*, e la *Cappella*, ove si fermeranno, e vi staranno infino al giorno seguente, che vi si manderà l' ordine di ciò dovran fare, e frattanto gli Uffiziali Generali, che sortono di giornata, avran la cura di mandarvi cento Cavalli, e dugento Fanti, per guardarli, ed impedire ogni dissordine.

Dovendo l' Artiglieria incamminarsi per la strada maestra lastricata, onde vassi per la Porta, e strada di *S. Martino*, a passar la *Senna* sul Ponte di *Nostra Signora*, e quindi passare la strada maestra di *Fonteinebleau*; le bagaglie da soma della sesta Colonna di Fanteria, la quale avrà presa tal marcia, non potendo più battere la medesima strada, perchè destinata per l' Artiglieria, si andranno a mettere alla coda delle bagaglie della quinta Colonna, la qual' è pure di Fanteria, e va a passare sul ponte *au Change*.

Marceranno alla testa delle Colonne le due restanti Brigate dell' Artiglieria, le Carrette dello Spedale, i Chirurgi, e i Cappellani, le Carozze, ed i Calessi di coloro, che possono tenerne, indi seguirà il Tesoro, con una corrispondente scorta, e all' ultimo il gran Parco con i Pontoni.

Sarà nello stesso tempo comandato, che marci un Corpo di cinquanta Cavalli alla testa di questa Colonna, unitamente col Battaglione di Artiglieria, ch' eravi già stato lasciato; e allorchè giunta sarà nella pianura di *Bicêtre*, cotal Colonna vi riceverà l' ordine dello che dovrà fare.

In passando però questa Truppa per dentro Parigi, si vieterà sotto pena della vita, così a' Soldati di Fanteria, Cavalleria, e Dragoni, come a' Servidori tutti, di appartarsi dalle loro righe, ed agli Uffiziali altresì, sotto pena di esser sospesi dal loro impiego, di abbandonar loro Truppe.

In somma non si formerà in verun conto accampamento; ma gli Uffiziali Generali, ch' entreranno di giornata, si porteranno ne' contorni di *Bicêtre*, prima che vi capitino le Colonne, acciò possan' eglino porle in ordinanza, secondo che giugneranno alla pianura. I Maggiori poi di Brigata, unitamente con due Uffiziali Maggiori di loro Brigata, raguneransi sulla strada maestra presso *Bicêtre*, ove saran loro comunicati gli Ordini per le rispettive lor truppe.

Questo, o Signori, è l' ordine generale, che all' Esercito tutto è stato distribuito, per portarsi alla pianura di *Bicêtre* trà Fiumi della *Senna*, e de' *Gobelins*.

Io non ho stimato a proposito far passare a tutto l' Esercito il tenore delle disposizioni, che vi farò leggere per continuar la nostra marcia, e portarci incontro a' nimici, maggiormente perchè nel giugner noi domani vicino a *Bicêtre*, potremo aver per allora notizie tali, che ci potranno obbligare a fare alcuni cambiamenti agli ordini, che avrei dati.... Eccovi le carte, sulle quali ho fatto disegnare, e i diversi movimenti, e le diverse Colonne, che l' Esercito formar dee, in movendosi da questo Campo, per portarsi alla pianura di *Bicêtre*, il tutto espresso in conformità, che stà distintamente portato nell' ordine generale della marcia.

ARTICOLO III.

CONTINUAZIONE DELLA MARCIA DE' 6. MAGGIO, PER ANDAR INCONTRO AL NIMICO.

GIunta, che sarà la coda delle truppe nella pianura, che divide la *Senna* dal Fiume de' *Gobelins* vicino di *Bicêtre*, (locchè potrà essere verso le ore sette) incominceranno le teste delle otto Colonne a mettersi in marcia, in ordine di battaglia, ciò è dire, non occupando ciascun Squadrone, e ciascun Battaglione in marciando in Colonne, spazio maggior di terreno di quello, che occupano quando trovansi in battaglia, cioè di trenta tese per ogni Squadrone, e di cinquanta per ogni Battaglione, e perciò non formeranno i Squadroni più di due divisioni, ne più di tre i Battaglioni, tanto più, che il terreno sul quale avvanzasi l' Esercito, agiatamente il permette.

Le sei Brigate di Artiglieria, con tutt' i Carri delle munizioni di lor seguito, che son nel corso della notte di già arrivate nelle vicinanze di *Bicêtre*, saran seguitate dalle due Brigate di Artiglieria, ch' han marciato alla testa del grosso Parco, e marceran dietro ad esse le Carrette dello Spedale, indi le Carozze, e i Calessi, con alquanti Vivandieri de' Reggimenti, e del Quartier Reale, purchè seco non abbiano, che soli Cavalli da soma, perciocchè se appresso l' Esercito seguissero altri Vivandieri con Carrette, sarebbero senza meno saccheggiati. Quest' Artiglieria formerà una nona Colonna, la quale s' incamminerà per la strada grande, che conduce a *Villejuif*, ed averà quattro Colonne di truppe alla sua diritta, ed altrettante alla sinistra.

Tutta l' Artiglieria grossa, i Pontoni, i Strumenti per servigio di questa, e quanto generalmente si chiama il grosso Parco, rimarran fermi. Quel Brigadiere poi, che sarà sortito di Picchetto, e comandarà le Truppe de' Posti, e Guardie vecchie, che rimaste sono per iscorta delle bagaglie, a proporzione, che andranno giugnendo quelle da soma, ordinerà agl' Ajutanti del Condottiere delle medesime, che le dispongano con quell' or-

dine

PIANO

In cui vien discritto il movimento, che fá l'Esercito accampato nella pianura di S.^n Dionigi, per porsi in marcia, e trauersar Parigi in otto Colonne.

I Quadrati bianchi ☐ indicano il Campo di un Battaglione

I Quadri lunghi ▯ indicano il Campo di uno Squadrone

I Segni ▬ ▬ punteggiati fan uedere il sito, oue le Truppe han avoto ordine di porsi in battaglia.

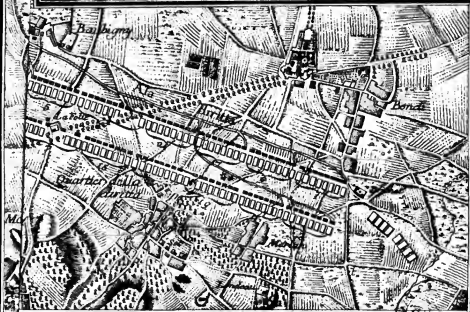
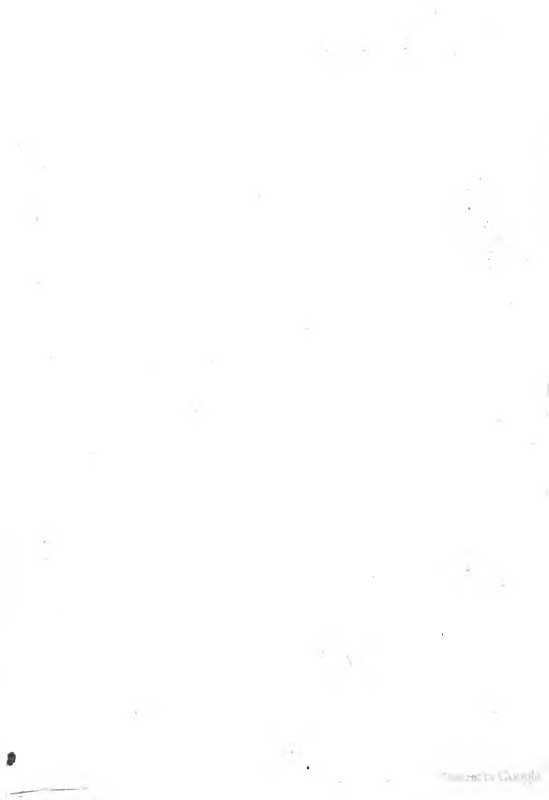
I Segni ▬ ▬ tratteggiati mostrano il luogo occupato dalle Truppe, e la loro positura attuale

Le picciole linee l'una all'altra parallelle fan uedere il cammino che le Truppe han fatto, e stanno per fare

Gli archi ⁀⁀ dinotano i Battaglioni, ed i Squadroni, che ogni Brigata compongono, Nel mezzo di ciasc.^no di detti archi si troua segnato il numero, oppure la lettera, che contrasegna la Brigata

Le due linee della sinistra si rauvisano piu lontane, di quello, che nella spiegazione della Tauola si e detto affin di render piu' chiara l'esecuzione del movimento sul piano
Lo stesso segue, in riguardo alla distanza, in cui si trovano l'una dall'altra le colonne, li di cui archi, e le lettere, oppure i numeri, che le contrassegnano altrimenti confusi si sarebbero

Scala di seicento Tese

100 200 300 600 Tese

dine stesso, con cui sono state poste in marcia, e poscia facciano scaricare, e pascolar le loro bestie.

Egli sta proibito a' tutti i Servidori di allontanarsi, e sta dippiù ordinato alle Guardie delle *Barriere* de' Borghi, di non lasciar rientrare Soldato alcuno, sia di Cavalleria, o di Fanteria, e molto meno i Servidori dell' Essercito: Inoltre sta proibito il condurre bagaglie di sorta alcuna appresso all' Essercito, a qual' effetto il Comandante, che le scorta, situerà nella pianura, ch' è dal Fiume *Senna*, infino a quello de' *Gobelins*, sulla dirittura di *Bicêtre*, alquante Truppe di Cavalleria, che formino una catena di vedette, per arrestare tutti coloro, che seguir volessero l' Essercito.

Eccovi quasi tutto, del che bisogna che sia l' Essercito istruito. Quel che di presente passo a dirvi a Voi, più che ad ogni altro, o Signori si appartiene in particolare, percioccchè da Voi dipende l' ajutarmi in cotale circostanza, cooperando meco, perchè il tutto rimanga con prontezza esseguito.

ARTICOLO IV.

DISPOSIZIONI PER CONTINUAR LA MARCIA DELL' ESSERCITO ED ISTRUZIONI PARTICOLARI PER GLI UFFIZIALI GENERALI.

„ IN partendo l' Essercito da *Bicêtre*, si porterà a dirittura ad incontrar „ il nimico. Marcerà egli per una pianura, in cui dispersi sono al„ quanti Villaggi, e su la diritta vien fiancheggiata dal Fiume de' *Gobelins*, „ e dalla *Senna* sulla sinistra. Io per quanto giudicar ne posso dalla Carta, „ la distanza che passa fra l' uno e l' altro Fiume, più o meno, se„ condo la diversità de' luoghi, si è di tre mila tese, o circa fin al Ponte „ d' *Antony*; imperciocchè portandosi più oltre l' Essercito, verrà a lasciarsi „ questo Fiume alle spalle.

„ Or tosto che il nostro Essercito s' incontrerà col nimico, locchè per „ altro può agevolmente addivenire anche prima, che giugniamo al Pon„ te d' *Antony*, si schiererà in battaglia. Ma acciò possa egli con celerità „ esseguirlo, conviene che le Colonne marcino tutte, e sempre con pro„ porzionate distanze, le quali, fuorchè coll' occhio, non posson' esser in „ altro modo regolate.

„ Ma se in tempo, che vassi ad incontrare il nimico, la necessità „ portasse, che si dovesse l' Essercito formare in battaglia per combatterlo; „ non potendo egli in somigliante emergente a patto alcuno situarsi in linea, „ dee in ogni conto avvalersi de' pali, per segnar il terreno, lungo il qua„ le si dee ogni Battaglion, e Squadrone schierare, siccome praticasi in tem„ po di pace; ma bisogna in sì fatta circostanza (*a*) misurar solo coll' occhio le „ di-

(a) In sì fatta circostanza, acciò possa formarsi un sano giudizio, vopo è che siasi acquistata un' assuefazione a giudicare delle distanze. Per giugnere a tanto, bisogna, che nel passare per un

.. distanze ; esser bene istruito di tutte le regole de' movimenti, e che sian
.. le truppe altresì molto tempo prima in ciò essercitate.

.. Figuriamci ora per poco, che sia di cinquemila dugent' ottanta tese
.. la distanza, che tramezza il Fiume de' *Gobelins*, e la *Senna*, quant' è
.. appunto la fronte del nostro Essercito, e figuriamci pur' anche la distan-
.. za, che fra le Colonne esser dee.

.. Le teste delle otto Colonne formate sono dalle truppe della prima
.. linea, e si sono dal Campo alternativamente poste in cammino dalle
.. diritte, e dalle sinistre, che vale a dire, che giugner deono in tale
.. proporzione, che quelle le quali in partendo dal Campo, eran fra di
.. loro lontane, si avvicinino, e quelle all' incontro, ch' erano l' una a
.. fianco dell' altra, si allontanino, per potersi situare in battaglia. La di-
.. stanza, che deono esse pigliare, deesi regolare dal numero delle truppe,
.. di cui ciascuna linea vien composta, e che tra loro si debbano riunire.
.. Nel nostro Essercito le Colonne di Cavalleria composte sono di ventiquat-
.. tro Squadroni di ciascuna linea, che formar deono le Ali di quarantot-
.. to Squadroni di fronte, e le quattro Colonne di Fanteria composte sono
.. di dodici Battaglioni di ogni linea, che formar deono il Corpo di batta-
.. glia di quarantotto Battaglioni in ogni linea; Sicchè marciando le Colon-
.. ne a due a due, l' una a fianco dell' altra, fa di mestiere, che la testa
.. delle due Colonne della diritta trovisi in distanza di settecenventi tese dal
.. Fiume de' *Gobelins*, e la testa delle due Colonne della diritta della Fante-
.. ria sia dalle due di Cavalleria della diritta discosta mille trecenventi tese:
.. che siavi la distanza di mille, e dugento tese tra le due Colonne di Fan-
.. teria della sinistra, e le due di Fanteria della diritta: che fra queste due
.. di Fanteria della sinistra, e l' Ala sinistra vi sia la distanza di mille tre-
.. cenventi tese: e finalmente che fra le due dell' Ala sinistra, e la *Senna*,
.. vi siano cenventi tese.

.. Benvero, dovendo Noi, su l'accennata supposizione, metterci in
.. battaglia in una pianura della larghezza di due mila, e cinquecento, o
.. tremila tese, e seguentemente obbligati essendo a formar quattro linee,
.. coloro i quali trovansi alla testa delle truppe della seconda linea, aver
.. deono la conoscenza, che qualora tutta la distanza, che occorre per si-
.. tuarsi in battaglia, ristringasi alla metà di quella che bisogna; in tal
.. caso questa seconda linea cominci a girare in distanza di trecento tese dal-
.. la prima, di modo che l' ultima metà delle truppe di ciascuna linea,
.. formi un' altra linea dietro alla prima metà, e che sia per cencinquanta
.. tese da questa discosta (a).

.. Come però le teste tutte di queste Colonne, che le quattro linee
.. formar deono, abbiano fatto alto sulla linea loro assegnata; i Battaglio-
.. ni, e Squadroni non marceranno più allora per divisione, ma di fronte,
.. e venendo lor dato qualche segno, che si distendano sulla diritta, o sulla
.. sinistra, per quinci situarsi in battaglia, in tal caso i Battaglioni, e
.. Squa-

un qualche Paese, viaggiando, o passeggiando che sia, vi si faccia questo discorso. Da quì a tal luogo può esservi tanta distanza, e poi si misuri a passo d'Uomo, di Cavallo, o con qualche Stromento: ciò spesso praticato, si acquisterà la richiesta assuefazione.

(a) Si essamini la Tavola XXIII. del tomo primo.

.. Squadroni, che compongono le teste delle due Colonne della diritta, le
.. quali marciano l' una a fianco dell' altra, faranno un quarto di conversio-
.. ne sulla diritta, e quelli all' incontro, che sono alla testa delle Colonne
.. della sinistra, faranno altresì lo stesso sulla sinistra, e così si distenderan-
.. no lungo la linea.

.. Quando que' Battaglioni, e Squadroni, che trovansi alla testa delle
.. Colonne, giunti sono l' un dirimpetto all' altro, di sortachè altra distan-
.. za fra loro non rimanga, che quanta gli basterà per mettersi in battaglia,
.. si fermeranno, ed allora, se mai per avventura il rimanente di que' Bat-
.. taglioni, e Squadroni, che formavano le Colonne, non si trovi ancora
.. disteso; pur ciò non ostante gli ultimi, che forman la coda delle Colon-
.. ne della prima linea, dovran ritrovarsi su la linea, e disposti in batta-
.. glia sul proprio terreno. Ciò fatto per un qualche segno tutte le truppe
.. (dagli ultimi accennati Battaglioni, e Squadroni in fuori) faranno a di-
.. ritta, ed a sinistra un quarto di conversione, ed in cotal guisa la linea
.. si troverà formata, e da tanto di potere far fronte al nimico.

.. Le Brigate della seconda linea, che trovansi alla coda di quelle del-
.. la prima, giunte che saranno le loro teste in distanza di cencinquanta te-
.. se della linea, sulla quale distendonsi le truppe della prima linea; si fer-
.. meranno, e con un quarto di conversione a diritta, ed a sinistra, i Bat-
.. taglioni, e Squadroni formeranno la seconda linea nella maniera appun-
.. to, che si è da quelli, che han formato la prima, praticato; e vero
.. bensì, che non potendo questa seconda linea occupare il suo posto, se
.. non dopo, che le truppe della prima abbiano scorso uno spazio di quat-
.. trocenciquanta tese, dovrà perciò ella, prima di disporsi in battaglia, com-
.. piere altrettanto di cammino, lo che, a dir vero, esser non può di gran
.. conseguenza ad una seconda linea, che fa fronte al nimico.

.. Dalla divisiion dell' Essercito nella sopracennata maniera, di leggieri
.. si va a comprendere, che nel tempo, in cui dodici Battaglioni hanno
.. scorsa la distanza di seicento tese, ed i Squadroni quella di settecenventi,
.. tutto l' Essercito già si trova in battaglia.

.. Che se la pianura, per cui marcia l' Essercito, ella non abbia mag-
.. gior larghezza, che di tre in quattromila tese, più o meno, vopo è in
.. tal caso, che le Colonne, nel marciare, si dividano tra loro le distanze
.. colla proporzione di sopra divisata, allargandosi, o stringendosi nella
.. marcia. Ove poscia la linea sulla quale metter si dee in battaglia, non
.. abbia più di quattromila tese di lunghezza, allora, tostochè le Colonne
.. avran presa una distanza tra loro proporzionata, in riguardo alla lunghez-
.. za del terreno, si disporranno in battaglia sempre nel medesimo modo,
.. ch' è stato quì sopra determinato, (a) situando in *Interlinea* quelle trup-
.. pe della coda di ciascuna Colonna, che non potranno essere nella linea
.. contenute, settantacinque tese dietro al luogo, ove il terreno è loro man-
.. cato, e quivi è bene avvertire, che quanto dalla prima linea verrà prat-
.. ticato, sarà dalla seconda esseguito, ed in sì fatta guisa verranno ad avere
.. dietro

(a) *Situando in Interlinea quelle truppe &c.* .... Pria di formarsi queste *Interlinee*, bisogna che i Battaglioni, e Squadroni si avvicinino tra di loro in maniera, che fra di essi non vi ha più intervallo alcuno, siccome si dirà in appresso.

„ dietro di ſe i Corpi di riſerba , e con tale ſpediente l' ordine generale
„ di battaglia ne divverrà più forte .
„ Ma ſe mai avveniſſe , che nel giugnere su la linea le Colonne in
„ cambio di portarſi preciſamente nel luogo loro aſſegnato , ſi gittaſſero
„ troppo ſulla diritta , o ſulla ſiniſtra , oppure andaſſero ad occupare 'l ter-
„ reno alle altre Colonne deſtinato ; in tale rincontro ſenz' alcun dubbio nel
„ formar l' ordine di battaglia , vi correrebbe più tempo . Se poi per avven-
„ tura i Battaglioni , e Squadroni , marciando per ſituarſi in battaglia , ve-
„ niſſero ad allungarſi di troppo , ſenza oſſervare le diſtanze tra di loro aſ-
„ ſegnate , in maniera , che alcuni ne aveſſero più del biſogno , ed altri
„ meno ; oltre la confuſione che ne naſcerebbe , ſarebbe vopo del tempo
„ molto , per rimetterſi in battaglia , del che potrebbe il nimico profittare ,
„ ed aſſalirvi con avvantaggio .
„ All' incontro egli non baſta , che Io , e Voi ſappiamo lo che far
„ ſi convenga ; egli è indiſpenſabilmente neceſſario , che ſia pur noto a tutt'
„ i Comandanti de' Battaglioni , e Squadroni , e che le truppe per mezzo
„ di un lungo eſſercizio trovinſi ben bene addeſtrate a tutti queſti diverſi
„ movimenti . Pregovi adunque ad uſar tutta quella vigilanza , ed atten-
„ zione ch' è propria di Voi , che il tutto reſti con ogni poſſibile preci-
„ ſione eſſeguito .
„ Paſſiamo ora ad eſaminare i diverſi partiti , cui può l' inimico appi-
„ gliarſi , come ſiagli al di qua di *Lonjumeau* , riuſcito paſſare . Egli , ſe
„ mal non m' appongo , può beniſſimo venire ad incontrarci tra il Fiume
„ *Senna* , e quello di *Gobelins* , e nel vederci incamminati verſo di lui , può
„ pure fermarſi in qualche luogo , con appoggiare alla *Senna* la diritta , ed
„ al Fiume de' *Gobelins* la ſiniſtra . In tal caſo noi ſubito marceremo per
„ aſſalirlo , e nell' avvicinarci a lui , anticipatamente ci ſchiereremo in bat-
„ taglia , e marceremo così di fronte verſo di lui ; ſe in cambio di aſpet-
„ tarci a piè fermo egli ſeguitaſſe a marciare , facendo la metà del cam-
„ mino per incontrarci ; noi allora continueremo di fronte la noſtra marcia ,
„ con quell' ordine , che migliore ci potrà riuſcire , per combatterlo .
„ Se poi in vece di combattere ſenza vantaggio , voleſſe il nimico trar
„ profitto dalla ſituazion del terreno , poſto che ſi trovi di quà da *Lonju-*
„ *meau* già paſſato , e riſolveſſe perciò di appoggiar la ſua diritta al detto
„ luogo con laſciarſi *Chilli* , e ſituar la ſiniſtra avanti il Ponte d' *Antony* ,
„ per eſſer padrone della ſommità dell' altura , appoggiando al Fiume il fian-
„ co di queſta ſiniſtra , cosicchè *Montjean* , e *Rongis* rimaneſſero avanti alla
„ di lei fronte ; in tal caſo trovandoſi così vantaggioſamente ſituata , e la ſua di-
„ ritta, e la ſua ſiniſtra, ſarebbe egli ben ſicuro di non poter'eſſere da noi in alcuna
„ di queſte parti , ſenza ſommo diſavvantaggio noſtro , aſſalito ; di modo
„ che , a mio credere , altro non gli rimarrebbe , che il ſolo centro della
„ ſua linea di men forte ; e ſuppoſto pure , che occupar poteſſe i due Vil-
„ laggi di *Wiſſous* , e di *Paret* , ella ſarebbe per noi malagevole per ogni
„ verſo l' impreſa , ſiccome ſi può dalle Carte rilevare .
„ Se però arrivata la teſta delle noſtre Colonne alla dirittura del Pon-
„ te *Antony* , non aveſſe egli potuto del tutto ſituarſi di quà da *Lonjumeau* ,
„ e ſoltanto impadronito ſi foſſe del Caſtello , e Villaggio di *Chilli* , o ſup-
„ poſto ancora , ch' egli di già ſituato vi ſi foſſe , e poteſſe eziandio portar-
„ ſi

.. si più oltre ; in tal caso noi ci schiereremo in battaglia , per andarlo ad
.. affrontare , e combatterlo , e riuscendoci più agevole di assalir quella por-
.. zione del suo Essercito , che distesa si fosse da *Chilli* , a *Palaiseau* , io per
.. verità non trascurerei di attaccarlo da tal parte , anzi procurerei distender-
.. mi più oltre del suo fianco sinistro , disponendomi come in una linea
.. obliqua , e terrei la mia sinistra un poco lungi dal Villaggio di *Chilli* ,
.. per mantener in soggezione quella truppa , che quivi forse si ritrovasse.,
.. nel mentre che spignendo innanzi la mia diritta , farei tutt' i sforzi possi-
.. bili contro la sua sinistra , la quale in tal caso sarebbe la parte debole del
.. di lui Essercito .

.. Se all' incontro scoprissi l' inimico , che tuttavia si sforzasse di giu-
.. gnere sulle alture , che sono al di sopra di *Lonjumeau* , allora mi studie-
.. rei d' introdurre due Battaglioni nel Castello di *Chilli* , che , come ben
.. sapete , è bastantemente grande , e circondato da un fosso rivestito ; for-
.. tificherei pure con una Brigata di Fanteria il Villaggio , ed invierei nel
.. tempo stesso qualche porzione di Fanteria a postarsi lungo il Fiume d' *Yvet-*
.. *te* ; purchè però mi venisse fatta di situarla in modo , che stasse sicura da
.. ogni insulto nimico .

.. Ove però l' inimico non avesse ancora passato *Châtres* , che an-
.. zi quivi tenesse tutte trasferite le sue forze , non andrei certamente
.. allora in traccia di venir seco alle mani , e ne tampoco mi avvanzerei fi-
.. no a *Linas* , e *Montlbery* , perocchè stando egli situato dietro il Fiume
.. dell' *Orge* , avrebbe il vantaggio del posto , e senza venir meco a batta-
.. glia , potrebbe con molta facilità forzarmi a ripassare di quà da *Lonjumeau* ;
.. locchè per altro a lui riuscirebbe facilissimo pel comodo , che avrebbe di
.. lasciarsi sempre davanti il Fiume *Orge* , e così avvicinarsi col suo Essercito
.. alla *Senna* , fra *Savigny* , e *Vyry* ; ond' io verrei a rimanerli dietro , egli
.. restarebbe più di me vicino a Parigi , e mi toglierebbe la *Senna* ; ciocchè
.. per verità mi porrebbe nella necessità di prontamente tornare indietro . E
.. perciò , sia ch' egli trovisi a *Châtres* , oppure a *Lineas* , e *Montlhery* coll'
.. intiero suo Essercito , o che si avvanzi sulle alture , a piè delle quali
.. scorre il Fiume *Yvette* , verso *Lonjumeau* , miglior partito non trovo , cui
.. appigliarmi del già proposto , cioè di stender la diritta del mio Essercito
.. verso *Palaiseau* , e la sinistra verso *Juvisi* .

.. Del rimanente io stimo di avervi riferito , sin dacchè l' inimico si è
.. mosso per venir ad assalire Parigi , tutti distintamente i diversi partiti ,
.. a' quali può egli appigliarsi , sia per prevenire i nostri movimenti , sia
.. per darci battaglia . Ora io per rendermi più certo de' movimenti , che
.. forse per domane potrà fare , e de' posti altresì ch' ei potrà occupare ,
.. ed insiememente perchè marci 'l nostro Essercito con quell' ordine , che sia
.. il più proprio per attaccarlo , penso di avvanzarmi ., per riconoscere non
.. solamente il Paese , ma ancora il nimico , tostochè le Colonne si porran-
.. no in marcia dalle vicinanze di *Bicêtre* , ove giunte saranno . E vero che
.. i duemila Cavalli , ed i duemila Fanti , che questa notte partiti sono dall'
.. Essercito , trovansi di già incamminati a quella volta ; ad ogni modo pe-
.. rò, perchè potrebbe il nimico far avvanzar una Vanguardia più forte , cioc-
.. chè sarebbemi d' impedimento per avvicinarmi a lui , e riconoscerlo esat-
.. tamente , condurrò meco a quest' effetto , qualora il bisogno lo richieda ,

„ venticinque Squadroni , che distaccherò dalla testa delle Colonne , e con
„ tali mezzi mi si renderà molto facile il riconoscerlo da vicino .
„ Perocchè in ogni Colonna vi sono più Uffiziali Generali : bisogna
„ che di ciascuna Colonna ne venga meco uno di essi , il quale seco meni
„ alquanti Brigadieri , alquanti Maggiori , ed altri esperti Uffiziali , acciò
„ possa io , bisognando , spedir taluno ad incontrar le Colonne , per addit-
„ tar loro i luoghi onde dovran passare , ed invigilare altresì , che tra
„ esse conservino nella marcia la distanza , che di sopra è stata determinata .
„ Allorchè sarem nel caso di avvicinarci al nimico per assalirlo , ob-
„ bligati forse saremo a far avvanzare , e verso la diritta , e verso la si-
„ nistra dell' Essercito de' Battaglioni e delle Brigate intere di Fanteria , sul
„ motivo perchè nel passare dalla pianura al Fiume de' *Gobelins* , s' incontra-
„ no in certi luoghi lunghe scoscese , nelle quali vi stanno ancor de' Villag-
„ gi , e seguentemente per coprire il fianco dell' Ala diritta , e fors' anche
„ quello della sinistra , sarà vopo situarvi della Fanteria (a) . Ad ogni mo-
„ do però , come che io mi trovo marciando più avanti dell' Essercito , sa-
„ rò sempre in istato di mandarne l' ordine , acciò possa esser esseguito prima
„ che il nimico ci raggiunga . Praticherò la stessa attenzione nel distribuire
„ a ciascuna Colonna le Brigate di Artiglieria , ed intanto finora non l' ho
„ fatto , perchè ho creduto , che sarebbe stato di fatica a codesta Fanteria , e
„ d' imbarazzo alla marcia delle Colonne .

ARTICOLO V.

RISTRETTO DI QUELLE REGOLE , E PRINCIPJ , SU' CUI FORMAR DEONSI GLI ORDINI DI BATTAGLIA .

IO so bene quanto tra noi varie sieno le opinioni intorno alle distanze , ch' esser vi deono tra i Battaglioni , ed i Squadroni (b) . Vogliono alcuni , che fra due Battaglioni , ed altrettanti Squadroni , rimaner vi debba uno spazio della stessa lunghezza , ch' è la fronte di ciascuno di essi , ciocchè dicesi *schierarsi in battaglia in linea tanto piena , che vota* . Altri si avvisano , che basti la metà di tal distanza : altri un terzo : altri un quarto : e per ultimo vi sono quelli , che non ne ammettono affatto , e sostengono , che i Battaglioni , ed i Squadroni debbano fra loro toccarsi .

E comechè su di un tal particolare non trovasi fatto finora stabilimento alcuno : quante volte accade , che gli Esserciti mettonsi in battaglia nelle pianure , così quando marciano di fronte verso l' inimico , come quando lo fian-

(a) *Ad ogni modo però , comechè io mi trovo marciando più avanti dell' Essercito &c.* Questo appunto , e non altro è il vero posto , che un Generale occupar dee , allorchè si porta ad incontrar' il nimico , per potare il tutto riconoscere da se stesso , a poscia mandare i suoi ordini . Conviene però , che la di lui persona , per mezzo de' Staccamenti mandati avanti , sia in sicuro .

(b) Ciocchè leggesi fino all' articolo VI. *In qual maniera le sopra divisate disposizioni per la difesa : servir potrebbero anche per offesa* : Sono regole generali , che sono state qui poste , parte dalle quali si trova negli ordini di battaglia , qui sopra di già rapportata .

fiancheggiano , distendendosi per i fianchi , o in ogni altra qualunque maniera ; e' succede , che alcuni fan strignere i Battaglioni , ed i Squadroni , ed altri gli fan fermare , acciò lascino in sì fatto modo delle distanze ben grandi fra di loro . Dal che ne siegue , che spesse volte si veggono delle truppe che marciano avanti , e poscia son costrette a retrocedere , ciocchè , a dir vero , è cagione che non si giunga mai a formare l' ordine di battaglia . All' incontro il nimico , che ha con prestezza maggiore schierato il suo Essercito , si avvale di questo vantaggio , portasi ad assalirvi , e trovandovi in disordine , vi caccia in fuga . E da questo appunto è nato il Proverbio : Che si perdon bene spesso le battaglie , per non sapersi mettere in battaglia . Or se ne' tempi trasandati , in cui gli Esserciti eran men numerosi , era tal verità pur troppo conosciuta , quanto a dì presenti non vedesi dalle sperienze di lagrimevoli conseguenze ne' nostri ben numerosi Esserciti confirmata ?

Riflettendo io dunque , o Signori , quanto pericolosa cosa sia , il lasciare all' arbitrio di ciascun di Voi lo diverso regolamento in un punto cotanto importante : mia intenzione perciò si è , che voi tutti vi uniformiate a quanto io su questo particolare son per determinare , e si è di dare cinquanta tese a ciascun Battaglione , e trenta ad ogni Squadrone , siccome ho di sopra stabilito , ciocchè determina ancora la distanza di diece tese , ch' esser vi dee dall' uno all' altro Battaglione , e di sei da Squadrone , a Squadrone ; ma se per sorte mai vi trovaste con sì numerosa truppa , che dispensar vi possiate di lasciar distanza alcuna fra i Battaglioni , e i Squadroni , in guisa che venissero essi a toccarsi fra loro nel tempo d' incalzar il nimico , non mancate di farlo , imperciocchè è di sommo pericolo a' Battaglioni , ed a' Squadroni l' aprirsi , e lasciar qualche voto , allorchè si zuffano col nimico , ed è di gran lunga maggiore , quando tai voti si lasciano in tutta l' estension di una linea , accagionchè se la linea del nimico è piena , quelle truppe che trovansi dirimpetto a' voti della vostra , senza molto avventurare , vi assaliranno per i fianchi , nel tempo stesso che vi han di già attaccati per la fronte .

Ma se per avventura la vostra prima linea è piena , e nel marciare verso il nimico qualche Battaglione , o Squadrone si trovi troppo ristretto in alcuni luoghi , allora gli Uffiziali Generali , oppure i Brigadieri darann' ordine ad un tal Battaglione , o Squadrone di fermar , e di mettersi dietro in *Interlinea* , affinchè gli altri si possano allargare .

Per quello poi , che riguarda la seconda linea , sebbene sia ella piena : qualora succeda , che sbaragliata venga una qualche porzione di truppa della prima , e faccia perciò bisogno aprirle un passaggio , acciò andar possa a riordinarsi dietro alla seconda ; in tal circostanza facile cosa egli è di una linea piena farne due tanto piene che. vote , ed ecco come . Ogni Brigata di Fanteria vien composta di sei Battaglioni , e di otto Squadroni ciascuna di Cavalleria . Coloro adunque , che comandano , altro , a creder mio , far non deono , che dar' ordine che marcino , accagion d' essempio , cinquanta passi alla lor fronte quattro Squadroni , e tre Battaglioni di ciascuna Brigata ; cioè il secondo , il quarto , el sesto Battaglione ; il secondo , il quarto , il sesto , ed ottavo Squadrone , incominciando sempre a contare dalla diritta , laddove , da que' Battaglioni che formano le Brigate alla

finiſtra della linea, dovrà incominciarſi a contare dal ſecondo, cominciando dalla ſiniſtra: così ſe le truppe della prima linea abbian piegato, trovano già un paſſaggio, per andare a rimetterſi in ordine dietro alla ſeconda, nel mentre i noſtri Battaglioni, e Squadroni, che ſi ſon fatti avvanzare, ſi oppongono a' nimici, e poſſon' anche batterli ed inſeguirli, qualora non ſiano in gran numero, ed in buona ordinanza.

Or quando io dico, che dalla prima alla ſeconda linea debba eſſervi la diſtanza di cencinquanta teſe, intendo dirlo di quella almeno che più conviene, perchè tutti eſſeguir ſi poſſano ſenza confuſione i diverſi movimenti, che da una linea all' altra far deono le truppe, ſecondo portano le diverſe occorrenze. Dippiù allorchè vengono alle mani le prime linee, la ſeconda con queſto mezzo non rimane eſpoſta al fuoco della prima linea del nimico: anzi ſcorgendo ella quanto accade nella prima, può ſempre, qualora il biſogno richiede, avvicinarſele o tutta intera o in parte, ſecondo ſtimerà colui, che ne ha il comando. Del rimanente queſte diſtanze non poſſono in altra maniera darſi, che coll' occhio, e bene ſpeſſo accade, che il terreno non permette, che dar ſi poſſa diſtanza maggiore di cento teſe. E così per l'appunto è in riguardo delle diſtanze dell' *Interlinee*, è d'altre molte; è vero bensì, che non ſi può aver tutta l' eſattezza per quelle, che frappor ſi deono tra i Battaglioni, e i Squadroni che ſi mettono in linea.

Intanto pregovi, o Signori, che adoperiate tutta la voſtra cura, ed attenzione in far bene marciar di fronte la truppa a Voi commeſſa, allorchè vaſſi ad attaccare il nimico; imperocchè ſebbene ſia ſtata ella lungamente in ciò eſſercitata, e trovisi anche marciando per una pianura ſgombra d'ogni impedimento, ſicchè la linea romper non ſi poſſa; pur ciò non oſtante, è molto malagevole l' eſſeguirlo, molto più ſe nella marcia incontranſi de' Villaggi, delle ſiepi, o foſſati, le quali coſe tutte vi obbligano a romper la linea, ed indi raddirizzare di nuovo, ſiccome per altro è facile, che vi accada, ne a queſto giammai potreſte giugnere ad impiegare ſufficiente applicazione, e prontezza.

Piacciavi inoltre ſapere, che il centro e non già la diritta, come taluni ſi avviſano è quello, che regolar dee il movimento di tutta la linea; imperciocchè quanto più grande e l'eſtenſione di eſſa, tanto maggiore e la difficoltà, che incontraſi in farla marciare in linea retta; ma quando cosìla diritta, come la ſiniſtra regolanſi nel centro, viene allora ad eſſere di mezzata la difficoltà. Si aggiunga a queſto, che tanto la diritta, quanto la ſiniſtra ritrovanſi più in iſtato di ſcoprir il centro, che di vederſi tra loro.

Or mettendoſi in marcia la linea, convien ch' ella formi una ſpezie di conveſſo, dovendo eſſer ſempre il centro la parte, che più ſi avvanzi, ma di molto poco, affinchè nel far' alto poſſano, e le diritte, e le ſiniſtre, avvanzarſi con quello egualmente. E per verità, ſe queſte troppo ſi avvanzaſſero, e per rimetterſi poi in retta linea coſtrette foſſero ad arretrarſi, perchè non potrebbono in altro modo ciò eſſeguire, ſe non con fare mezzo giro a diritta, ne ſeguirebbe perciò, che queſto movimento, facendoſi vicino al nimico, ſarebbe non pure improprio, ma ben' anche pericoloſo.

Abbiſogna ancora, che le linee le quali marciano di fronte, ſi fermino di tempo in tempo, ed allora il centro è quello, che fermar ſi dee

il

il primo, ed essere ben anche il primo a ripigliare la marcia:

Il vostro posto esser dee nel centro di quella truppa, che precisamente a' vostri ordini e sottoposta, purchè però qualche rilevante ragione non vi costringa a situarvi in altro luogo, e dal centro più facilmente si può vedere ciocchè siegue così nella diritta, che nella sinistra; ed allorchè deesi questo avvanzare per azzuffarsi col nimico, situatevi alla testa delle vostre truppe, e fate in modo che tutte vi sieguano con passo uguale, regolando il vostro movimento con quello delle divisioni, che situate sono sulla vostra diritta, e sulla vostra sinistra. Regola.

Dato che avrete il segno a' vostri soldati d'investire il nimico, fermatevi in qualche intervallo, per vedere come il tutto succede: se avvi qualche Battaglione, o Squadrone, cui faccia bisogno di soccorso, immantinente là portatevi, e se per avventura vi fossero di quelli, che rispinto avessero il nimico, mandate loro in soccorso degli altri: se poi avvenga, che qualche Battaglione, o Squadrone sia stato già rovesciato, o che vada ormai a piegare, tosto accorrete a situarvi alla di lui testa: studiatevi di condurlo di bel nuovo al conflitto, e combattete unitamente con esso, e quando conoscerete, che abbia egli ripreso il suo primiero coraggio, portatevi laddove più è necessaria la vostra presenza. Regola.

Ricordatevi pure, che d'ordinario non tanto quella porzion di truppe, che hanno assalito, sono rimaste vincitrici del proprio nimico, che ad altro non badano, che ad inseguirlo, nel mentre quelle ch' erano alla loro diritta, e sinistra rimaste sono per avventura sbaragliate: in questo appunto aver dovete una ben grande attenzione, specialmente in riguardo alla Cavalleria; atteso che alcune volte è accaduto, che stata sia rovesciata tutta un' Ala, e che la vittoriosa siasi tutta intera portata ad inseguire i fuggitivi. Non ha cessato frattanto il combattimento tra la Fanteria, e l'altr' Ala de' due Esserciti, e trovandosi entrambi ugualmente privi di un' Ala è poi addivenuto, che quell' Essercito, la di cui Ala rimasta era superiore, senza verun vantaggio dalla vittoria ricavare, siasi trovato colla battaglia perduta. Per questa ragione, riuscito che sia a qualche numero di truppe di batter quelle che gli erano opposte, in vece di lasciarle tutte andare ad inseguire i vinti, fa uopo inviarvi soltanto una quantità bastante ad impedire, che di nuovo si compongano, e dal rimanente far assalire i fianchi di coloro, che tuttavia combattono. Ed ecco in qual maniera guadagnansi le battaglie, in cui con ugual valore n' è stato la vittoria disputata. Ma per tuttociò ottenere, necessaria cosa è, che tanto i vostri Brigadieri, quanto i Comandanti de' Battaglioni, e de' Squadroni, prima della battaglia stati siano ben bene istruiti di somiglianti movimenti, mentre non potendo voi essere, che in una sola parte della vostra linea, coloro i quali han superato il nimico, prima che ricevano i vostri ordini, saranno di già molto lontani. Perciò adunque o Signori, giunti che siete alla testa delle vostre truppe, fate che le medesime restin tutte in ciò da voi perfettamente istruite, e tenete per fermo, che queste sono le vere funzioni di un' Uffizial Generale, e non già quelle di andare a piantarsi, come molti fanno, alla testa del primo Squadrone, oppure a quella del Battaglione del primo Reggimento, che trovasi sotto i lor comandi, e così combattere a guisa di un Capitano di Cavalleria, o di Fanteria, oppure

pure come un Cornetta, od un' Alfiere, senza punto attendere al dissimpegno delle funzioni, che ad essi appartengono, e che sono più che necessarie per ottener la vittoria. Vi ricordo inoltre di avvalervi per Ajutanti di Campo degli Uffiziali più esperti, che sappiano altrui comunicare i vostri ordini, e sian persone conosciute, e potendo, procurate di darglieli per iscritto, e chiari a segno, che possano da coloro, che li ricevono, esser facilmente compresi.

ARTICOLO VI.

IN QUAL MANIERA LE SOPRA DIVISATE DISPOSIZIONI PER LA DIFESA, SERVIR POTREBBERO ANCHE PER L' OFFESA, QUALORA LE CONTINGENZE IL PORTASSERO.

„ Parmi di avervi esposto il partito più proprio cui appigliarci, per impedire al nimico l'accostarsi a Parigi, qualora in tutte le sue parti si verificasse la notizia recataci, che abbia jeri 5. Maggio unite tutte le sue forze a *Chatres*, e che nel presente giorno si metta in cammino verso la Città suddetta.

„ Ma se mai una tal notizia non si verificasse dell' intutto, e non fosse già l' intero suo Essercito, ma una porzione di esso che si mettesse in marcia, e l' altra non fosse per anco giunta da' suoi Quartieri; in tal caso, dopo essermi premunito in riparare ogni danno, che avrebbe potuto recarmi, se avesse mai esseguito ciocchè io ragionevolmente avea preveduto, perchè mi trovo già fatte le disposizioni tutte, per marciargli in questo giorno all' incontro fino a *Lonjumeau*, quando mai voluto si fosse portare ad investire Parigi. Mi servirò ugualmente di queste per andare fino a *Châtres*, e più oltre ancora, facendo la mia marcia più lunga, mi porterò a dirittura a *Châtres*, ed averò in sì fatta guisa sul nimico que' vantaggi, ch' egli sopra di me avrebbe potuto conseguire, se riuscito gli fosse di prevenirmi.

„ La cagione, per cui m' insorge quì dubbio, se siasi o nò jeri 5. ragunato tutto l' Essercito nimico a *Châtres*, nasce dalla difficoltà di poterne avere qualche certezza; purchè colui, che ne ha fatta la disposizione, non la renda palese, poichè anche da coloro, che trovansi nelle stesse truppe, suol essere impossibile a penetrarsi, a cagion de' diversi luoghi, onde partono, ed ove deono quelle portarsi. Se la notizia fossemi capitata la sera susseguente a quella, in cui si credette che l' intero Essercito si fosse accampato, non avrei presentemente il motivo di dubitarne; ma questa è anteriore, e per conseguente non posso con certezza affermarlo.

„ Del rimanente, comechè (a) io più volte ho fatto simili disposizioni, „ e mi

(a) Disposizione per le marcie delle Truppe, affin di unirsi in Corpo di Essercito, per quindi andar a sorprender l' inimico.

.. e mi sono pur' anche noti i Quartieri, ne' quali le lor truppe hanno
.. svernato, non men di quà, che di là del *Ligeri*; Quindi è che ho fatto il
.. regolamento della lor marcia, come se ne fossi stato io incaricato, per-
.. chè l' intero Esercito loro trovarsi potesse il di 5. Maggio ragunato a
.. *Châtres*, ed esser' il giorno seguente pronto a marciare ad investire Parigi.

.. Quando si voglia nasconder al nimico il luogo, in cui deliberato si
.. abbia di attaccarlo in entrando in Campagna: giovevole cosa è porre
.. in uso tutt' i possibili stratagemmi, perch' ei non possa in conto veruno
.. formar giudizio del disegno da' movimenti, che fansi fare alle truppe per
.. portarsi al luogo, donde poi si voglian fare partire, colla mira d' incam-
.. minarsi a dirittura verso di esso, e sorprenderlo se mai vien fatta;
.. questa operazione però, acciocchè felicemente riesca, richiede una pre-
.. cisa esattezza, così in riguardo a' movimenti, come alla scelta del luo-
.. go, atteso ogni picciola mancanza, ogni menomo errore cagionar può gra-
.. vi danni, e porgere al nimico il comodo di approfittarsene con vantag-
.. gio. Colui adunque, che averà avuto l' incarico di ordinare tale disposi-
.. zione, dee far il calcolo, così de' giorni, in cui marciar deono per
.. giugnere a *Châtres* quelle truppe, che son più lontane, come del tem-
.. po che loro dar si dee pel riposo, e secondo questo fissare in appres-
.. so il giorno, in cui sarà preciso, che ponganſi in cammino le truppe più
.. vicine, regolandosi in ciò a misura della loro distanza da *Châtres*.

.. Quelle truppe che si trovano più lontane, e di la dal *Ligeri*, si
.. avran dovuto metter le prime in cammino per venir poscia a passar que-
.. sto Fiume in tre luoghi, alcune lo passeranno al di sopra di *Orleans*, e
.. di *Jargeau*: alcune altre per dentro la stessa Città di *Orleans*, ed altre
.. finalmente per *Beaugency*, che al disotto di questa Città sta situato. Or
.. le truppe più lontane in appressandosi a questo primo luogo di Assemblea,
.. dovuto avranno unirsi con quelle, che stavano ne' Quartieri, per donde
.. son' elleno passate, oppure nelle vicinanze di essi, e tutte giugnere nell'
.. istesso giorno in su la sponda di questo Fiume, a soggiornarvi; quelle
.. poscia, che passate saranno per *Jargeau*, intraprenderanno la marcia per
.. que' quartieri, per i quali si va verso *Nemous*, e *Fontainebleau*, lascian-
.. do alla lor diritta il Fiume *Ligeri*; quelle all' incontro che incammi-
.. nate si saranno per dentro la Città di *Orleans*, marceranno per la strada
.. di *Pithiviers*, per quinci portarsi nelle vicinanze di *Etampes*; quelle poi,
.. che saran passate a *Beaugency*, s' incamineranno per andare fra *Chartres*,
.. e *Gaillardon*, e così generalmente le truppe tutte che hanno svernato al
.. di quà, ed al di là del *Ligeri*, per il giorno 2. di Maggio, dovran di
.. già trovarsi a' quartieri, la fronte de' quali stender si dee da *Chartres*,
.. passando per *Etampes* fino a *Fontainebleau*, e dimorarvi il giorno 3. In-
.. di quelle della parte di *Fontainebleau*, e di *Nemours* il dì 4. s' in-
.. camminerano verso la *Ferte-Alais*, ed altri luoghi convicini; quelle
.. che trovansi dalla parte di *Ghartres*, e *Gaillardon* verso *Albis*, e *S. Ar-
.. noldo*, e quelle che sono in *Etampes*, ed in que' contorni, vi si terran
.. ferme in questo giorno, sì perchè questa è la strada, che conduce a *Châ-
.. tres*, ed a *Parigi*, come anche perchè il movimento di esse potrebb' esser
.. cagione, che il nimico venisse più presto a chiarirsi del vero disegno. Ma
.. il giorno 5. non men queste, che quelle le quali sono in altri Quar-

.. tieri

" tieri porteransi a *Châtres* con tutta la loro Artiglieria, e troverassi quivi
" l' Essercito interamente formato.

" Supposta una somigliante disposizione, altra notizia aver non potremo de' nimici, se non che le truppe di dietro facciano movimento, che così quelle che son a *Gaillardon*, e nelle vicinanze di *Chartres*, come quelle, che stan situate a *Nemours*, e *Fontainebleau*, non solo non abbian fatto movimento alcuno il giorno 3, ma ne tampoco n' abbian'avuto l' ordine, e finalmente che quelle, le quali hanno svernato ad *Etampes*, tuttavia vi dimorino, ne ve ne siano capitate dell' altre.

" Su di tale notizia non possiamo noi essere per anco accertati da quale banda voglia il nimico voltarsi, ne tampoco sapere in qual giorno ragunato esser possa il suo Essercito; ciò non ostante però si è saputo, ch' egli il giorno 5 abbia interamente formato il suo Essercito a *Châtres*.

" S' egli ha fatto ciò che dovea, quest' appunto, e non altra e la condotta che avrà tenuto, e la notizia a noi portata si troverà esser vera; ma affinchè felici riescano sì fatti movimenti di ristrignere una gran quantità di truppe in minor numero di quartieri, non solamente fa d' uopo di avere un' ottima disposizione, ma inoltre un' esatta, e perfetta cognizione della distanza, ch' evvi da un luogo all' altro, essendo la Carta su questo particolare manchevole di molto: All' incontro saper bisogna la maniera di far da pertutto trovare i viveri, ed i foraggi necessarj per la sussistenza delle truppe, potendosi in ciò incontrar delle gravi difficoltà, le quali cagionar possono ritardamento, e di cui forse il Generale può prendersi poca briga, continuando la sua marcia verso *Châtres*, per quivi placidamente attendere l' arrivo delle truppe, che non avran potuto prima arrivare, persuaso, che non essendosi per anco il nostro Essercito ragunato, e trovandosi egli all' incontro lontano non più che nove leghe da Parigi, non ha di che temere dal canto nostro.

" Egli (a) può anche aver scelto *Châtres* per luogo da ragunare il suo Essercito siccome di ordinario suol farsi; ed affinchè le truppe di dietro, nel portarsi nel luogo di Assemblea, trovino di già partite le altre da' paesi, e possan comodamente loggiarvi, avrà cominciato a dar la mossa a quelle, che ritrovansi più vicine a *Châtres*, e successivamente alle altre, insino a tanto che giunte siano le più lontane, locchè, a dir vero, porta talvolta il ritardo di sette ad otto giorni. E tanto più si può lusingare di essere sicuro da ogni nostro incontro in questo frattempo, perchè suppone, che noi, e per la mancanza de' viveri, e per la lontananza de' nostri Quartieri non possiamo così presto ragunare il nostro Essercito, lo che mi fa credere, che non sia egli stato avvertito della diligenza somma, da noi praticata. Nella guerra spesse volte deesi dar luogo alle semplici conghietture, ed a seconda di quelle operare, come appunto costretti siamo a fare noi nel presente bisogno, in cui con facilità somma possiamo ingannarci, che però non basta il prevedere solamente tutto il male, che può farci l' inimico, ma dobbiamo ancora riflettere al male, che gli potremmo noi recare, se mai cadesse in qualch' er-

" rore,

(a) Disposizione, per ragunar un' Essercito, allorchè non avvi cosa da temere del nimico.

„ rore, senza del quale avvedimento si aggisce sempre con timore, ed a
„ lungo andare non si può sfuggire la disavventura di presto, o tardi ri-
„ maner perditore. Per queste ragioni adunque, tosto che giunto sia all' ore
„ sette il nostro Essercito vicino a *Bicêtre*, se abbiam notizia, che non sia
„ già tutto intero l' Essercito nimico che marcia, ma una parte di esso,
„ e che il rimanente delle truppe vada successivamente raggiugnendolo; al-
„ lora affretterò la mia marcia verso di *Châtres*, ed avvalendomi della dis-
„ posizione, che siegue quì appresso, anderò ad attaccarlo: ed indi mi por-
„ terò con tutto l' Essercito nel mezzo de' suoi quartieri, qualora mi si pre-
„ senti l' opportunità di esseguirlo.

ARTICOLO VII.

DISPOSIZIONI PER ANDARE A SORPRENDER L' ESSERCITO NIMICO, ED ATTACCARLO IN MEZZO DE' SUOI QUARTIERI. *Tavola III.*

Tavola III. Carta del paese situato tra la *Senna*, ed il *Ligeri*.

„ PRima delle ore quattro trovar io mi debbo alla porta di *S. Marti-*
„ *no*, con tutt' i Signori Uffiziali Generali, che non saranno incaricati
„ di condur le Colonne, con lo Stato Maggiore dell' Essercito, e con' tutti
„ i Maggiori delle Brigate, e mi fo il conto per le ore cinque ritrovarmi
„ vicino a *Bicêtre*. Subito che sarò quivi arrivato, farò inteso il Signòr
„ N. N., che comanda in *Chilli* i duemila Cavalli, di mandar ordine a
„ tutt' i posti, ch' ei tiene sul Fiume dell' *Orge*, dalla sua imboccatura nel-
„ la *Senna*, salendo fino alla imboccatura del Fiume d' *Yvette*, e lungo que-
„ sto Fiume fin a *Palaiseau*, di arrestare tutti coloro, che dalla parte di
„ Parigi verranno per passare il Fiume, acciò sappia il nimico, al più tar-
„ di che mai si possa, che noi abbiamo di già passata la *Senna* per den-
„ tro Parigi, e ci portiamo ad affrontarlo; di venir di persona ad incon-
„ trarmi sulla strada di *Villejuif* a *Juvisi*, per informarmi di tutto quello,
„ che avrà forse potuto sapere del nimico; di condurmi seco delle guide;
„ così a piedi, come a cavallo, raccolte da' tutti que' Villaggi, che sono
„ alla diritta, ed alla sinistra del Fiume dell' *Orge*, pratiche e ben intese
„ delle strade di que' contorni, donde vassi a *Châtres* per saper da esse con
„ distinzione quali siano le strade più proprie, per dove possa io incammi-
„ narmi, e condur le nostre Colonne ad investir il nimico.

„ Ho (a) mandato a cercare un' Uffiziale, che trovasi nelle nostre trup-
„ pe, il qual è di *Savigny*, ed è stato più volte a *Châtres*; egli mi ha ri-
„ ferito, che sul Fiume dell' *Orge*, il quale passa per questa Città, vi sia-
„ no molti ponti, e che formar se ne possono facilmente altri, con l' aju-
„ to de' grandi alberi, che sono sulle sue sponde: che se dopo passato que-
„ sto Fiume, vorremo incamminarci verso la sua sorgente, lasciando il Fiu-

(a) Un Generale dee saper fare la scelta delle persone, che sono nel suo Essercito, per poi avvalersene con vantaggio.

„ me in su la nostra diritta, ed in su la sinistra la foresta di *Seguigny*
„ co' i Guastatori alla testa delle Colonne, potremo prestamente giugne-
„ re a *Châtres*, che oltre i ponti, che si trovano nell' avvicinarsi al-
„ la sorgente, vi siano anche molti guadi, per mezzo de' quali posso-
„ no le Colonne delle truppe che marciano alla diritta, ed alla si-
„ nistra del Fiume, ottimamente fra loro comunicare: che la piccio-
„ la Città di *Châtres* è cinta di mura, e che al di dentro di essa vi sian
„ due ponti sull' *Orge*, uno grande da potersene avvalere, e l' altro quasi
„ che di niun uso: che da questa Città vassi benanche in altri Villaggi:
„ e per ultimo mi ha riferito, come oltre la strada maestra, che da *Lon-*
„ *jumeau* conduce a *Châtres*, si possono parimente far marciare più Colonne,
„ così alla diritta, che alla sinistra della medesima. Ma prima che io mi
„ accinga a farvi più chiaramente intesi della maniera, con cui penso rego-
„ larmi, qualora mi si presenti l' occasione di andare ad attaccare i nimici
„ a *Châtres*, vi voglio far noto l' ordine per l' Essercito.

ARTICOLO VIII.

ORDINE PER L' ESSERCITO, IN PARTENDO DALL' ALTO, VICINO DI BICETRE, PER ATTACCARE IL NIMICO A CHATRES.

SIccome le Colonne delle truppe anderanno giugnendo al luogo di assemblea vicino a *Bicêtre*, si distaccherà da ciascun Battaglione, così la Compagnia de' Granatieri, la quale è composta di cinquanta Uomini, come ancora cinquanta fucilieri; ed essendo ogni Brigata composta di sei Battaglioni, lo staccamento di ciascuna di esse formerà un Battaglione di sei cento Uomini, non compresi li Capitani, i Tenenti, e gli Alfieri, che in ogni staccamento di cinquanta Uomini vengono comandati; e perchè l' Essercito è composto di sedici Brigate, tutto lo staccamento verrà per conseguente formato di sedici Battaglioni. Questo Corpo di truppa verrà comandato da un Tenente Generale, due Marescialli di Campo, tre Brigadieri, oltre sei Colonelli, ed altrettanti Tenenti Colonelli.

Nella stessa guisa, essendo ciascuna Brigata di Cavalleria composta di otto Squadroni, ed ogni Squadrone formato di quattro Compagnie, da ognuna di queste staccheransi cinque Cavalli, ciocchè fa il numero di venti per ciascuno Squadrone, e tutti gli otto forniranno censessanta Cavalli, i quali compongono uno Squadrone, col quale verran comandati quattro Capitani, quattro Tenenti, quattro Cornetti, ed altrettanti *Marescialli di Logis* e perchè sono ventiquattro le Brigate, perciò questo Corpo di Cavalleria sarà di ventiquattro Squadroni, al comando de' quali si destineranno un Tenente Generale, due Marescialli di Campo, tre Brigadieri, sei Colonelli e e sei Tenenti Colonelli. Questi due Corpi compongono il numero di ottomila Fanti, e tremila ottocenquaranta Cavalli, a' quali aggiugnendo i duemila Fanti, ed i duemila Cavalli, che ritrovansi avanti, in tutto si avranno

no

no diecemila Fanti, e cinquemila ottocenquaranta Cavalli. Con questo Staccamento marceranno due Brigate di Cannoni di Campagna di diece pezzi l' una, con le necessarie munizioni per uso dell' Artiglieria, e della truppa, come anche le Carrette piene di tutti gli strumenti per servigio e dell' una, e dell' altra.

Tutti gli Uffiziali, così di questo Staccamento, come dell' Effercito, si provederanno di viveri per quattro giorni, e saranno il *6*, *7*, *8*, e *9*; avendo i soldati tanto di Cavalleria, che di Fanteria ricevuto il pane, e la carne per tutto il giorno *9*, si troveranno benanche provveduti di viveri, e sarà permesso agli Uffiziali di ciascun Staccamento di cinquanta Uomini condurre un Cavallo da soma, il quale porterà i lor viveri. Tutte generalmente le Bagaglie, non meno che i carri, e carrette, il Tesoro, ed il gran Parco dell' Artiglieria, come anche i Pontoni, si fermeranno vicino a *Bicêtre*, sotto Parigi, ove si rimarranno fin a nuovo ordine.

I Cassoni * che son vicini alla *Villetta*, il giorno *6* dopo mezzo dì si porteranno a prender il pane, che ne' Borghi di *S. Vittore*, e di *S. Marcello* si cuoce per servigio dell' Effercito, e secondo che l' avran caricato, si avvanzeranno alle vicinanze di *Bicêtre*, ove si fermeranno per tutta la notte, per partirne la mattina de' 7 al far del giorno per giugnere la sera a *Châtres*, ed esser in istato il giorno 8 di giugnere ad *Etampes*, e distribuire il giorno *9* il pane alle truppe per quattro giorni, (qualora riuscire ne possa la meditata impresa) e perchè non potranno più questi andare a Parigi, e ritornare in tempo col pane, per l' altra distribuzione; che far se ne dee; il Signor Intendente perciò il dì 8 invierà da Parigi con carrette ivi prese, il pane per quattro giorni, che sarà da esse, dove starà l' Effercito, trasportato.

* Precauzioni pe' viveri.

Quelle Colonne di truppe, che si troveranno di già arrivate per le sette ore vicino a *Bicêtre*, prenderanno un' ora di riposo, e poscia alle otto si metteranno novellamente in cammino per la volta di *Juvisi*. Quella dell' Artiglieria seguitarà per la strada maestra, ed avrà quattro Colonne di truppe alla sua diritta, e quattro alla sinistra, l' una vicina all' altra: tutte le teste delle quali marceranno in linea, acciocchè l' una non attraversi il terreno dell' altra. Il Generale poi manderà ad incontrarle, per additar loro il cammino che seguir deono.

Ed affinchè si possa il giorno *9*, distribuir la carne per quattro dì, verranno alla coda delle Colonne delle truppe suddette i Buoi da macello. Alla coda poi dell' Artiglieria il Preposto farà marciare qualche numero di carrette de' Vivandieri, acciò non manchino all' Effercito i viveri. Non tralascerò parimente di dar gli ordini per le scorte de' Convoj, e ad essi saran ben anche determinate le strade, per le quali dovran passare, ed i luoghi ove dovran trasferirsi.

I Soldati infermi, e quelli che non sono in istato di fare una lunga marcia, come ancora coloro, i di cui Cavalli trovansi storpiati, rimarranno col bagaglio.

Subito che lo Staccamento, di cui parlato abbiamo, sarà di già ragunato, senza perder tempo, s' incamminerà per la strada maestra di *Juvisi*; ma allorchè sarà nelle vicinanze di questo luogo, si avvierà per la strada di *Savigny*, ove giunto che sarà, farà alto vicino al Fiume, per prendere

 riposo

riposo, e far pascere i Cavalli. In questo mentre si faranno accomodar tutt' i ponti, in guisa che possano le Colonne passarvi. Or questo Staccamento, tostochè vedrà comparire la testa dell' Essercito, si metterà in marcia, e passerà il Fiume sopra i cinque ponti, ch' ei troverà presso il Villaggio, ed il Castello, per quinci andare attraverso de' Campi a dirittura a *Châtres*, lasciando sulla sua diritta il Fiume dell' *Orge*. Quindi i duemila Fanti, ed i duemila Cavalli, che jeri sera distaccati furono per andare a riconoscere i nimici, in arrivando a *Savigny* si uniranno a questo Staccamento, e si metteranno alla testa di esso.

Giunte poi le Colonne dell' Essercito fra *Juvisi*, e *Savigny*, passeranno il Fiume nelle vicinanze di questo secondo luogo. Le prime a passare saranno le quattro Colonne di Cavalleria, che riempiranno tutt' i ponti, e passato che l' avranno, si distenderanno lungo la sponda del Fiume per far bere i loro Cavalli, e farli pascolare. Le Colonne di Fanteria, e quelle di Artiglieria, passato che avranno i ponti, si fermeranno a riposarsi, ed a mangiare in vicinanza della sponda del detto Fiume per lo spazio di due ore, come anche le due Colonne composte delle due Ali della seconda linea; ma le due Ali della prima linea, riposate che si saranno per un' ora, si metteranno di bel nuovo in cammino. L' Ala diritta della prima linea, incamminandosi per la sua diritta, e l' Ala sinistra della stessa per la sua sinistra formeranno due Colonne, delle quali quella dell' Ala diritta avrà la diritta di ambedue. Elleno s' incammineranno per la stessa strada intrapresa dallo Staccamento, che trovasi avanti, e lasceranno in su la loro diritta il Fiume dell' *Orge*, per poscia andare verso *Châtres*, ed avvicinarsi allo Staccamento. Le due Ali poi della seconda linea marceranno unitamente colla Fanteria, ed Artiglieria, con l' ordine che siegue.

Tre Colonne saran formate della Fanteria, e dell' Artiglieria, e quest' ultima avrà la diritta da tutte l' altre, e marcerà la più vicina al Fiume dell' *Orge*, che avrà alla sua diritta. La Colonna del Centro verrà composta delle quattro Brigate della diritta della prima linea, incominciando a contare da quella della diritta. Saranno esse seguite coll' istess' ordine da quattro Brigate della diritta della seconda linea. La terza Colonna, ch' è quella della sinistra, verrà formata dalle quattro Brigate della sinistra della prima linea, (di cui quella della sinistra formerà la testa) seguite coll' istess' ordine dalle altre quattro della seconda linea, che dietro ad esse son situate.

Tutta la Cavalleria della seconda linea marcerà alla testa di queste tre Colonne, a riserba però delle due Brigate 7 e 8, che nel Campo stanno accosto alla Fanteria, le quali marceranno alla coda delle due Colonne di Fanteria, e di Artiglieria. Or queste due Brigate staccheranno due Corpi di truppa, ciascuno di cinquanta Cavalli, i quali marceranno fra la Riviera dell' *Orge*, e la Colonna dell' Artiglieria: tre altri ne invieranno sulla sinistra delle Colonne, ed altrettanti in distanza di sei in settecento passi dalla coda delle medesime, sì per impedire che niuno se ne allontani, come per tenere in soggezione le partite nimiche di non avvicinarsi.

Per ultimo, tutti que' Soldati che marciar non possono, si faranno mettere sulle carrette dell' Artiglieria, ed inoltre la Cavalleria che trovasi alla retroguardia distaccata, raguneràqualche quantità di carri in que' Villag-

gi

gi che incontransi in vicinanza del cammino, acciò possan trasportar que' Soldati, che per la loro stanchezza rimasti sono molto indietro, e condurli con sicurezza alla coda dell' Esercito.

Ed eccovi esposto colla maggior chiarezza, che ho potuto, l' ordine che io prima di partire dal luogo di assemblea vicino a *Bicêtre*, darò all' Esercito, per indi portarmi alla testa dello Staccamento, il quale fra questo mentre si farà sempre più avvanzato sul cammino di *Savigny*.

Ma perchè, qualora vassi ad incontrar il nimico, la mira, e l' attenzion principale di chi comanda esser dee, che le truppe nell' avvicinarsi a quello, non si trovino lasse, e faticate dal lungo cammino; mi accingo perciò a dimostrarvi, che posson elleno ottimamente farlo fino a *Châtres*, ed essere altresì in istato nell' arrivarvi di affrontar il nimico, e combatterlo.

ARTICOLO IX.

DIMOSTRASI, COME L' ESSERCITO DI FRANCIA, TOSTO, CHE' GIUNTO SIA A CHATRES, TROVISI IN ISTATO DI VANTAGGIOSAMENTE ASSALIR IL NIMICO, E BEN' ANCHE INSEGUIRLO FIN AD ETAMPES, NON OSTANTE LA LUNGA MARCIA, CHE HA DOVUTO TOLERARE. *Tav. III.*

Tav. III.

Già a Voi e ben noto, che il nostro Esercito alla mezza notte non si è posto in movimento. Or perchè i due quarti di conversione, che ha dovuto fare in partendo dal Campo di *Aubervilliers*, gli ha egli fatti nel centro della Fanteria, per conseguente questo Corpo, ch'è il più grave, e merita tutta la considerazione del Generale, ha fatto picciolissimo cammino dippiù per andar dal suo Campo alle porte di Parigi, in maniera che non avrà egli camminato più di due leghe, alle quali aggiuntavene una per traversar la Città, ed altre otto e mezza, o nove per andar da Parigi a *Châtres*, si computa, che tutto il cammino, ch'egli ha fatto, è stato di dodici leghe. L' Esercito in ogni ora scorrerà una lega, dandosegli in diversi alti che ei fa quattr' ore di riposo, dee egli trovarsi arrivato a *Châtres* per le sei ore della sera; tanto maggiormente ancora, perchè non solamente queste leghe non son più di due mila e dugento tese; ma le strade sono buonissime, e siamo in un' ottima stagione. Io, a dir vero, mi son ritrovato con Esserciti ugualmente numerosi, e pure ho fatto delle marce più lunghe di questa, non ostante, che le strade fossero state assai più malagevoli, e con truppe altresì essercitate su cattivi principj in tutt' i lor movimenti.

Aggiungo, che portandomi io a *Châtres* con sì fatta prestezza, non debbo mai immaginarmi, che si abbia a combattere un' Esercito di forze al nostro uguali, perocchè se mai avessi ciò creduto, avrei dopo passato il Fiume dell' *Orge* a *Savigny*, accampato il mio Esercito, e non prima del

„ del giorno seguente sarei partito per andare a *Châtres*, a dar battaglia al
„ nimico. Nella presente intrapresa però non si tratta già di aver a com-
„ battere coll' intero Esercito nimico, ma solo con una parte di esso, ed
„ io mi dò a credere, che in giugnendo al nimico la notizia, che marcio
„ con tutte le mie forze ad assalirlo, quel Corpo, che trovasi a *Châtres*,
„ tosto si ritirerà ad *Etampes*, per andar ad incontrare quelle truppe, che
„ sono in movimento per unirsi con esso; lusingandosi forse di starvi sicu-
„ ro, per quel di più di cammino, che per raggiugnerlo mi dà da fare.
„ Sicchè senza una gran diligenza non potrò giammai riuscire in questa in-
„ trapresa, e strignerlo da vicino, sia trovandolo pure a *Châtres*, o nella
„ marcia, ch' ei farà verso *Etampes*, o sia ancora col non tralasciar mai
„ d' inseguirlo, e per ciò esseguire disporrò le truppe tutte coll' ordine,
„ che siegue.

„ Seguendo l' ordine della marcia testè divisata, lo Staccamento, al-
„ la di cui testa marcerò io, partirà a mezzo giorno da *Savigny*, per por-
„ tarsi a dirittura a *Châtres*, lasciando il Fiume dell' *Orge* in su la sua di-
„ ritta, ed aprir facendo per le Colonne de' passaggi attraverso de' Campi.

„ Un' ora prima della mia partenza da *Savigny* manderò avanti il Si-
„ gnor * * * con mille Cavalli de' duemila, che han marciato questa not-
„ te, con ordine di lasciare il divisato Fiume sulla sua diritta, e dall' al-
„ tra parte manderò gli altri mille. Or ciascun Comandante di questi Stac-
„ camenti farà avvanzare cento Ussari, per procurar notizie del nimico,
„ e per riconoscerlo, senza però venire con essolui alle mani. Saranno
„ questi seguitati in distanza di cinque, o sei cento passi da cento Cavalli,
„ e questi da altri dugento nella stessa distanza; il rimanente poi de' mille
„ in una certa distanza si manterrà sempre appresso. Se mai per avventura
„ venga fatto agli Ussari di far prigionieri, faran menargli allo Staccamen-
„ to, che trovasi dietro ad essi, il quale gli manderà alla testa dello Stac-
„ camento, ove sarò io.

„ Nel mio partire da *Savigny*, così l' Ala diritta, che la sinistra se-
„ guir mi dovranno da vicino, avendo di già ricevuto l' ordine di farlo
„ dopo un' ora di riposo.

„ Così disposto l' Esercito nella sua marcia in diversi Corpi di truppe,
„ coll' ordine, e distanza rispettiva già stabilita, mi mette in istato di
„ avvicinarmi al nimico, e di strignerlo da presso, per riconoscerne le
„ forze, in guisachè ben potrò diterminare quel tanto che sarà opportuno
„ d' intraprendere, senza cosa alcuna inutilmente arrischiare.

„ Che se il nimico vedendosi strigner da vicino dalla testa di tutt' i
„ miei Staccamenti, mandasse un considerevole Corpo della sua Cavalleria
„ per combatterli; in tal caso tutt' i Staccamenti, che trovansi a me davan-
„ ti, in essecuzione dell' Ordine già ricevuto, si arretreranno, unendosi l'
„ un all' altro a misura, che più, o meno saranno incalzati, finchè per
„ ultimo giungano ad unirsi al mio, che di continuo si avvanzerà, senza
„ affatto cercar di attaccarlo; purchè però non mi avvegga, che quanto
„ dal medesimo si opera, ad altro non tende, che ad occultare i suoi mo-
„ vimenti, e la sua ritirata. Qualora tal fosse la sua mira, ordinerò ai
„ mille Cavalli d' investir la Cavalleria nimica, contro la quale marcerò
„ poscia con tutta quella del mio Staccamento, per combatterla, se mai

„ vo-

„ volesse far fronte alla mia; ed in sì fatta guisa scorgerò con certezza s'ei
„ si ritira, oppure si dispone a combattere. S'ei si ritira, non lascerò di
„ strignerlo da vicino: se si ferma, e si dispone a combattere, comande-
„ rò alla mia Cavalleria, che non si avvanzi di vantaggio, ma aspetti
„ che mi raggiungano tutte le truppe, che mi son dietro, acciò in arri-
„ vando possa io tosto assalire il nimico; ciocchè egli non potrà certamen-
„ te sfuggire per non aver Fiume a sè davanti, nè la Città di *Châtres* da
„ darmi ad assediare, pria di dargli battaglia; locchè farei stato costretto
„ a fare, se intrapreso avessi il cammino di *Lonjumeau*, e come dovuto
„ avrei fare disposizioni nel giugnere a *Châtres* per assalirla, non mi sareb-
„ be forse riuscito sottometterla avanti notte, accagion della Fanteria, che
„ con difficoltà avrebbe potuto giugnere prima delle sei della sera, e frat-
„ tanto il nimico nel corso della notte sarebbesi ritirato. All'incontro in-
„ camminandomi per la strada di sopra cennatavi, se avvien, che m'in-
„ contri col nimico, oppure di raggiugnerlo, mi resta buona parte del
„ giorno, per dargli battaglia. Se poi non mi riesca di raggiugnerlo,
„ procurerò d'inseguirlo fino ad *Etampes*, seppure sia ei in istato di poter-
„ si fino a colà ritirare, avendo tutta la nostra Cavalleria su i fianchi,
„ ed alla coda.

„ A ben riflettere, quanto più numeroso sarà il Corpo delle truppe
„ nimica, altrettanto sarà più tardo, e seguentemente avrà bisogno di mag-
„ gior tempo per allontanarsi, tanto maggiormente, perchè trovasi carico
„ di bagaglie, e di Artiglieria. La sua Cavalleria, per quanto numerosa
„ ella siasi, non potrà mai certamente essere uguale alla nostra, la quale
„ quasi tutta intera l'insegnisce, ed essendo più numerosa, potrà in un'
„ istesso tempo presentarsegli di fronte, su i fianchi, ed alla coda, per
„ essere il paese del tutto scoperto; laonde non potrà ella a patto alcuno
„ scostarsi dalla sua Fanteria, e molto meno dalle Bagaglie, dovendo di-
„ fendere così l'una come l'altre, ed esser nel tempo stesso dalla Fan-
„ teria sostenuta.

„ Sicchè dunque questo Corpo d'Essercito non sarà più in istato di for-
„ mar molte Colonne, e le bagaglie non potranno esser tampoco mandate
„ alla testa, per marciare avanti, ma dovran mantenersi nel centro della
„ Colonna della Fanteria. E sebbene sia fuor d'ogni dubbio, che la strada
„ maestra lastricata d'*Orleans*, somigliante a molte altre, abbia quasi qua-
„ ranta piedi di larghezza, e per conseguente vi si cammini con facilità,
„ è altresì indubitato, che in essa tratto tratto trovinsi de' fiumicelli, che
„ la traversano, e la maggior parte de' ponti, che vi sono stati fabricati,
„ non hanno ampiezza maggiore di diece, o dodici piedi, perciò non giun-
„ gono alla larghezza della strada suddetta; quindi è, che formano tante
„ sfilate, le quali ritardano la marcia, in modo che, quando la testa dell'
„ Essercito gli ha passati è costretta fermarsi in una certa distanza, per
„ aspettar che gli passi la coda. All'incontro, perchè la nostra Cavalleria
„ porta seco la biada per quattro giorni, ed in qualsivoglia Campo ove
„ si faccia alto, trova il grano talmente alto, che si può segare, ed inol-
„ tre i Soldati portano con essi i viveri, non avvi cosa perciò, che possa
„ ritardare la nostra marcia. Così questo Corpo nimico, che ritirasi col
„ continuo pericolo di poter'essere sempre stretto da vicino, non potendo
ritor-

„ ritornare in dietro , per far fronte a quei , che l' assalgono ; si troverà „ nella necessità di sempre combattere ritirandosi ; tanto più , che se risolve „ di fermarsi , non può sfuggire di rimaner superato dall' Esercito che l' „ insegulsce . E per questa ragione una volta , che stato sia raggiunto , co„ sì dallo Staccamento di Fanteria , che da quello di Cavalleria , non se „ ne potrà più liberare .

„ Perciò sulla certezza , che la Fanteria del nostro Esercito possa es„ ser giunta a *Châtres* alle sei della sera , ella riposerà quivi un' ora , e „ poscia si rimetterà in marcia seguendo la nostra Cavalleria , ed ove le „ sopravverrà la notte , si fermerà , rimanendo in Colonna , per man„ giare , e riposarsi ; ma all' apparir dell' aurora si metterà di bel nuovo in „ cammino .

„ Di vantaggio darò ordine , che così i Fanti tutti , che seguir non „ possono l' Esercito , come que' Soldati che hanno i lor Cavalli molto „ stanchi , rimangano dentro a *Châtres* . Dippiù farò entrarvi cinquecento „ Fanti , e mille Cavalli per ricevere i Cassoni , che dovran per quivi pas„ sare il dì 7 . Questi scortati saranno fino a *Linas* da' Staccamenti , che ho „ lasciati vicino a *Bicêtre* , e quell' Uffiziale , che si troverà Comandante „ in *Châtres* , invierà uno Staccamento a *Linas* , che avrà cura di ricever„ li , e scortargli fino a mezza strada di *Etampes* , ove farò , che si trovi „ un' altro Staccamento , che li riceva , e li conduca laddove sarà l' Es„ sercito .

„ Del resto non mancherò di dar battaglia al nimico , se riescami di „ raggiugnerlo , pria ch' egli arrivi ad *Etampes* , ma qualora vi giugnesse „ prima ; due sono i partiti , a' quali appigliar ci possiamo .

„ Figuriam sulla prima , che il suo Corpo d' Esercito sia tanto al no„ stro inferiore , che non possa a patto alcuno postarsi ad *Etampes* , e per„ ciò v' introduca tutte le sue Bagaglie , l' Artiglieria , e la Fanteria con „ qualche Squadrone , giachè il luogo è capace , e cinto eziandio di buone „ mura , e si ritiri ad *Orleans* colla sua Cavalleria (locchè veramente far „ non potrebbe con un Corpo grave) lusingandosi con questo , che essen„ doci noi occupati a fare l' assedio di *Etampes* , abbia egli tempo bastante „ di tutte ragunare le truppe , che disperse tiene in diversi quartieri , per „ indi formar il suo Esercito , e portarsi al di lei soccorso . Io in tal caso „ senza trattenermi non consumerò tempo ad assediarla , ma vi lascerò un „ Corpo di truppe composto di quella Cavalleria , e di quella Fanteria , „ che non fosse in istato di fare una lunga marcia , bensì però , che fosse „ più numeroso , e capace ad impedire , che quelle truppe , che si trovan „ introdotte dentro *Etampes* , non se ne potessero uscire , e col rimanente „ del mio Esercito mi porterò con ogni possibile prestezza a dirittura ad *Or„ leans* , senza però troppo faticar le mie truppe .

„ Se poi il suo Corpo di Esercito nella ritirata stato fosse da altre trup„ pe rinforzato , in guisa , che avesse egli forze tali , onde fermar si potesse „ in *Etampes* , sopra tutto perchè incontrasse quivi un posto vantaggioso , „ ed acconcio , per situarvisi ; in somigliante caso , ecco l' altra opportuna „ risoluzione , che noi prender potremmo , siccome scorgesi dalla Carta me„ desima .

„ In *Etampes* vi sono due Fiumicelli , i quali unisconsi laddove da *Châ-*

tres

„ *tres* vassi ad *Etampes* : uno di questi trovasi alla sinistra , allorchè poco
„ siete dalla suddetta Città discosti : l' altro vi si presenta alla fronte , il
„ quale viene dalla diritta , e và ad unirsi col primo nella stessa Città . Il
„ nimico può facilmente , dopo aver traversata la Città , appoggiare il suo
„ fianco diritto al Fiume , che vien lungo la strada maestra di *Orleans* ,
„ e situar l' altro a se davanti , (che nella Carta è chiamato *Louet*) per
„ metter' a coperto tutta la fronte del suo Essercito , formandovi anche nel
„ corso della notte un trinceramento , per rendere più forte il suo posto ,
„ ed aspettarci a piè fermo in sì fatta situazione.

„ Se il nimico si appigli a quest' ultimo partito , giunto che sarà il
„ nostro Essercito ad *Etrechi* , gli farò quivi passare il Fiume , in cambio
„ di seguitare la strada maestra di *Etampes* , ed inoltre farò più sopra aprir
„ de' passaggi attraverso de' Campi , con marciar sempre verso la sorgente
„ di questo Fiume , fino all' altra parte di *Etampes* , da cui non è molto
„ lontana : con questo mezzo mi avvicinerò tuttavia alla parte d' *Orleans* ;
„ ed allora il nimico sarà costretto a dar la mossa all' Essercito pel fianco di-
„ ritto , e portarsi anch' esso verso la sorgente di tal Fiume , situandosi die-
„ tro al medesimo ; ma perchè non è molto distante la sua Sorgente ; quin-
„ di è , che il mentovato Fiume esser dee molto picciolo in questo luogo ,
„ e per conseguente trovasi egli obbligato ad impedirmene il passaggio , ben
„ vero , ei non potrà lungamente avvalersene , poichè non molto innanzi
„ trovasi privo di questa difesa , e perciò costretto sarà a combattere senza
„ vantaggio veruno ; ove poscia ei risolva di non marciare verso la Sorgen-
„ te di questo Fiume , ma di mantenersi nel suo posto , allora io passerò
„ tosto la *Riviera* , e mi porterò ad assalirlo per le due strade maestre ,
„ che conducono da *Orleans* , ad *Etampes* , ed in sì fatta guisa troverassi egli
„ obbligato a volgersi per farmi fronte , e combattere senza il vantaggio del
„ posto : sicchè dunque appigliandosi il nimico ad una tal risoluzione , non
„ potrò io certamente incontrare più favorevole congiontura di combattere
„ con vantaggio ben grande : cosa invero , cui dee fortemente attendere
„ ogni ben accorto Capitano.

„ Del rimanente poi , o ch' egli si ritiri , o che combatta , che farà
„ mai dell' altre sue truppe , alcune delle quali han di già passato il Fiume
„ verso *Jargeau* , per incamminarsi alla volta di *Nemours* , e di *Fontainebleau*
„ ed altre a *Beaugency* , per portarsi verso *Chartres* , e *Gaillardon* , quante
„ volte l' intero Essercito nostro inseguisce la maggior parte del suo , lungo
„ la strada maestra di *Orleans* , e trovasi in mezzo a' tutt' i Quartieri suoi ,
„ ed alle sue Colonne , che per diverse strade si trovano di già incam-
„ minate ?

„ A mio credere la risoluzione più sana , e più sicura , che possa egli
„ prendere in tal pericolosa circostanza , ella sarebbe di abbandonar *Châtres*,
„ di mandar ordine a tutte le sue truppe di fare ogni sforzo di tornare
„ indietro , e di ripassare il *Ligeri* , per mettersi in salvo , locchè pure la
„ maggior parte delle medesime dureran molta fatica ad esseguire , perocchè
„ stando tutte le nostre Truppe ragunate in mezzo alle sue , possiamo con
„ facilità somma staccare più Corpi tanto verso la diritta , che verso la
„ sinistra , i quali più forti essendo di que' de' nemici , gli sbaraglieranno
„ la maggior parte , e prederanno le bagaglie degli altri , oltre che non

.. potrà la maggior parte delle sue Truppe giugnere al *Ligeri* prima di noi, .. accagionchè io non tardarò mica ad inviar un Corpo di Truppe di là dal .. Canale di *Orleans* sul *Ligeri* verso *Jargeau*, ed un'altro verso *Beaugency*, .. nel mentre che il grosso dell' Essercito se ne starà vicino ad *Orleans*. Le .. Truppe nimiche perciò, alle quali è riuscito facile di sfuggire l' incontro .. delle nostre, saranno obbligate di andare a cercare molto lungi da *Orleans* .. i passaggi sul ridetto Fiume, per mettersi in sicurezza. Ed ecco come .. questo grand' Essercito corre evidente pericolo di esser battuto in Corpi .. separati, e quand' anche se ne salvasse la maggior parte, neppure potrà .. sul principio della Campagna trovarsi forte, ed in istato di avvicinarsi .. a noi.

ARTICOLO X.

MANIERA DI PROVVEDERE AL SOSTENTAMENTO DI UN' ESSERCITO, E STABILIMENTO DI UN MAGAZZINO GENERALE DE' VIVERI.

.. NOn è sufficiente già esser destro a far con facilità muovere sì gran- .. di Esserciti; ma egli è indispensabile ancora il provvedere al di lor .. giornaliero sostentamento, senza di cui, per ottimo che fosse, inutile .. riesce ogni qualunque ben meditato proggetto. Fa uopo adunque, che io .. vi mostri quanto sia stata grande la diligenza da me praticata nel dispor- .. re il tutto in maniera, che potuto avessi senza verun' ostacolo giugnere .. all'essecuzione del mio disegno, specialmente se il nimico scacciato da *Châ-* .. *tres*, e da *Etampes*, costretto sia di là dal *Ligeri* ritirarsi.

.. Siccome testè sentiste, l' Essercito trovasi già provveduto di pane, e .. di carne per tutto il giorno 9; i Cassoni poi, che il dì 7 partono da *Bi-* .. *cêtre*, porteranno il pane per quattro giorni, ed essendo lastricata tut- .. ta la strada, che da Parigi conduce ad *Orleans*, potranno eglino otti- .. mamente in tre giorni trovarsi nelle vicinanze d' *Orleans*, qualora l' Esser- .. cito quivi fosse. La distribuzione si farà il giorno 9 per tutto il 13, e .. nello stesso giorno ammazzar si faranno i Buoi, che sono alla coda dell' .. Essercito, affin di provvederli di altrettanti giorni di carne.

.. Partiranno altresì da Parigi il dì 8 i Carri col pane dell' Essercito per .. altri quattro giorni, e con essi farò io venire così l' Artiglieria grossa .. rimasta vicino a *Bicêtre*, come tutte le Bagaglie grosse, e da soma, le .. quali scortate dallo Staccamento ch' era rimasto vicino a *Bicêtre*, per .. guardarle, verranno nello stesso giorno ad accamparsi nelle vicinanze di .. *Châtres*.

.. Il giorno 9 poi partiranno di là collo Staccamento che ho lasciato .. dietro a *Châtres*, e con questo si accompagneranno pur' anche tutti que' .. Soldati di Fanteria, e di Cavalleria, che in detta Città si faran fatti .. restare per riposarsi, e quinci verranno ad accamparsi a mezza strada fra

Etam-

„ *Etampes*, ed *Orleans* verso *Autruye*; ed il giorno 11 si porteranno là do-
„ ve sarà l' Esercito. Il pane, che porteran questi carri sarà distribuito all'
„ Esercito il giorno 13; e comechè questo sarà l' ultimo Convojo, che
„ potrò far venir da Parigi per terra, a cagione della gran distanza, ho fat-
„ ta perciò un'altra disposizione, perchè possiamo comodamente mantenerci
„ così al di quà, che al di là del *Ligeri*, se ci vien fatto di colà trasfe-
„ rirci coll' Esercito, e possiamo altresì assicurarci di essere provveduti di
„ pane.

„ Qualora l' Esercito si avvanza sul *Ligeri*, egli vien a stare più di
„ trenta leghe lontano da Parigi, e quel ch' è più, non ha Piazze, nè
„ Magazzini: di vantaggio tutto il paese, incominciando da contorni di
„ Parigi, fino ad *Orleans*, e dal Fiume *Yonne* andando verso il paese del
„ *Marine*, che contiene il *Gatinosis*, la *Beauce*, il Paese *Chartrain*, il
„ *Perche*, ed il *Vendomois*, non può affatto più somministrarci i foraggi,
„ nettampoco le vettovaglie, per essere state queste tutte consumate da' ni-
„ mici, allorchè vi hanno svernato, o per le contribuzioni che vi han
„ poste, di sortachè nell' avvicinarmi io al *Ligeri*, uopo è che pensi alla
„ maniera di far venire da Parigi tutto il bisognevole, almeno per qualche
„ tempo.

„ A tale oggetto io penso avvalermi della Città di *Montargis*, la qual
„ è ben grande, e cinta altresì di ottime mura; la sua situazione è molto
„ acconcia per lo deposito generale di tutt' i viveri, dell' Artiglieria, e di
„ tutto ciò che all' Esercito abbisogna. Per verità questa Città riesce a
„ noi più di ogni altra comoda pel vantaggio che abbiamo, di far salire
„ tuttociò che ne piacerà far venir da Parigi per la *Senna* fino all' imboc-
„ catura del Canale di *Nemours*, donde poi tutto giugnerà a *Montargis*, ove
„ tutti si formeranno i Magazzini. Indi raffettati che ei saremo, farem
„ venire nel Fiume *Yonne*, e per la parte superior della *Senna*, tuttociò
„ che ne fa di bisogno da quelle Provincie, che fra questi due Fiumi son si-
„ tuate. I Battelli caleranno fin sotto *Montereau*, da dove entreranno nel
„ Canale di *Nemours*, per quindi portarsi a *Montargis*.

„ Formati i Magazzini dentro di *Montargis*, se mai l'Esercito si truo-
„ vi sul *Ligeri* dalla parte di *Orleans*, tanto il pane, quanto l' Artiglieria,
„ e tuttociò, che potrà essergli necessario, venir si farà da *Montargis* pel
„ Canale di *Orleans*; ove poscia si trovi dalla parte di *Briare*, al-
„ lora si farà venire pel Canal di *Montargis*, a *Briare*. Procurerò
„ nel tempo stesso di avvertire il Governador di Parigi, acciò faccia ben
„ guardare con posti di Fanteria, e di Cavalleria, collocati in una certa
„ distanza l' un dall' altro, quella strada che lungo la *Senna*, lasciando
„ il Fiume sulla diritta, porta a *Corbeil*, *Melun*, e *Montereau*, ed io
„ avrò altresì l' accortezza in praticare lo stesso da *Moret*, lungo il Cana-
„ le di *Nemours* fino a *Montargis*, e da *Montargis* lungo il Canale che
„ va ad *Orleans*, e quello che va a *Briare*; con tal avvedimento tutte
„ saran sicure le vetture, e per acqua, e per terra, e noi all' incontro
„ non ci troviamo nell' obbligo di mandare altre scorte per i Convoj, che
„ fino al *Ligeri* verran da *Parigi*.

„ Or marciando l' Esercito ad *Orleans*, fo conto, che il dì 9 possa
„ esservi arrivato; figuriamo, che mi si dia l' apertura di far l' assedio di

 „ que-

.. questa Città ; in tal caso, perchè i nimici nel ritirarsi non avran al .. certo mancato di rompere tutt' i Ponti del *Ligeri*, se averan potuto far.. lo ; io mi studierò a farne uno a *Jargeau*, oppure in quelle vicinanze ; .. e perciò eseguire, raunar farò primamente tutt' i Battelli, che si trove.. ranno sul *Ligeri*, e quelli ancora che incontraransi sul Canale di *Briare*, .. indi vi metterò sopra quel numero di soldati, di cui son' eglino capaci, .. con ordine di portarsi a sbarcare all' opposta riva. Fortificherò con un .. Trincieramento il luogo, ove sarassi la testa del Ponte, e tosto che sarà .. questi terminato, farò passarvi sopra una parte dell'Esercito, affin di formare .. nel tempo stesso, così da questa parte come da quella, la circonvallazione .. di *Orleans*; ma sia, o nò io in istato di assediare questa Città, non manche.. rò certamente di far costruire de' Ponti a *Jargeau*, e più sopra ancora, .. per portar la guerra di là dal *Ligeri*, e mantenermi a spese del nimico, .. affine di risparmiare i foraggi, che sono di quà da questo Fiume, per po.. tervi stabilire i quartieri d' inverno, che senza risico potrei occupare, .. giacchè tutta la fronte di essi coperta viene dal *Ligeri*, la diritta dal Ca.. nale che da *Orleans* va a *Montargis*, da quello di *Nemours*, e dalla *Senna* .. fino a Parigi. Ciò fatto non avvi dubbio che tutto il paese, ch' è di .. quà dal *Ligeri*, e propriamente quello che da *Orleans* si stende verso la .. di lui Sorgente, non potrà esserci più contrastato dal nimico, il quale do.. vrà di continuo stare occupato a guardare *Orleans*, per la soggezione che .. gli daranno i Ponti, che avrò sul *Ligeri*, senza che gli possa venir fatto .. di situare con sicurezza i suoi quartieri in vicinanza de' nostri, nè di quà, .. nè di là dal medesimo, cioè nella *Beauce*, e nel Paese *Chartrain*, ove .. quantunque stati vi siano acquartierati, (a) pure avendo permesso agli abi.. tanti di seminare i loro terreni, avrebbono perciò il modo di mantenervisi; .. ma trovandosi distesi i quartieri del nostro Esercito al di dentro del Ca.. nale d' *Orleans*, e di quello di *Nemours*, ove non avremo di che temere, .. perciò saremo in istato di sorprender quelli del nimico; ma tempo è or.. mai, che io vi ragioni del modo, che tener dobbiamo, per avere con .. sicurezza le vettovaglie, ed i foraggi pel mantenimento così degli Uomini, .. che de' Cavalli.

.. Per poterci noi avvalere del Magazzino stabilito a *Montargis*, convien .. che prima ne passino alquanti giorni; accagionchè deesi far venir da Pa.. rigi tutto ciò che bisogna per la sussistenza dell' Esercito, non che l' .. Artiglieria, e le munizioni da guerra, acciò possiamo offensivamente agire ; .. e perchè fa uopo il giorno 17 distribuire il pane all' Esercito, questo .. non si potrebbe così presto cavare dal Magazzino suddetto. Per supplir dun.. que a tal inconveniente, farò lo stesso che ho praticato * in tutt' i paesi .. ove ho fatta la guerra, di avere nelle Città, dove gli Eserciti stati fos.. sero obbligati improvisamente a portarsi, una quantità di biscotto, acciò .. in un caso somigliante a quello, in cui al presente ci troviamo, avesser .. eglino avuto il mòdo di sussistere, fintantochè si fossero d' altra banda .. provveduti. Con questa mira appunto, ne ho fatto io riporre nel Ma.. gazzino dell' Arsenal di Parigi, per distribuirne all' Esercito per quindici .. gior-

* Cura necessaria d' aversi.

(a) Attenzione, che aver si dee ne' Quartieri d' Inverno. Riflettasi di grazia sul Compendio de' Stratagemmi di Polieno, e di Frontino. Mercurio Settembre 1746.

„ giorni, qualora il bisogno il richiedesse. Or comechè il dì 8 saprò con „ certezza, se deesi l' Esercito inoltrare fino ad *Orleans*; in tal caso scriverò al Governador di Parigi, ed all' Intendente di far caricare su de' „ battelli il biscotto che bastar possa per otto giorni, e che per il giorno „ 14 trovar si debba in *Montargis*, donde pel Canale di *Orleans* si faccia „ trasportar all' Esercito, per farne il giorno 17 la distribuzione per quattro giorni.

„ Scriverò anche loro di mandar a *Montargis* farina per un mese, e „ nel tempo medesimo i Fornari, che seguir deono l' Esercito, con tutti „ gli strumenti necessarj per impastare, le Caldaje, i suoli de' forni, e „ tutto il bisognevole per cuocere il pane. Darò parimente ordine al Generale de' viveri che sarà presso di me, di passare a *Montargis*, e stabilirvi il tutto in guisa, che possa il dì 21 distribuirsi il pane, altrimenti „ si darà il biscotto per altri quattro giorni.

„ Perciocchè noi teniamo nell'Arsenal di Parigi Artiglieria, e tutte le „ munizioni necessarie per fare assedj, semmai facciam quello di *Orleans*, „ avremo tuttociò che ci farà di bisogno. Quindi io non credo, che possa darsi luogo più opportuno di *Montargis*, o che si voglia portar la guerra di quà, oppure al di là del *Ligeri*.

„ Non ci è alcun dubbio, che senza la navigazione de' Fiumi, quand' „ anche fosse stato sconfitto il nimico, l' Esercito non sarebbesi trovato in „ istato d' inseguirlo, ne di avvicinarsi al *Ligeri* per mancanza de' viveri, „ perciocchè se mancassero ad un' Esercito sì numeroso quattro giorni di pane, specialmente in un paese già dal nimico rovinato, correrebbe gran „ rischio di dissiparsi.

„ Secondo il calcolo di sopra fatto l' Esercito ascende a cenventimila „ combattenti, e per conseguente consuma per i soli soldati di Fanteria, „ e di Cavalleria 120000. razioni di pane per ogni giorno, a' questi aggiugner si deono i Sergenti, ed i bassi Uffiziali, a' quali dassi razione doppia. Inoltre vi è il pane che dassi agli Uffiziali di Fanteria, e di Cavalleria, ed a' loro Servidori, quello per gli Uffiziali di Artiglieria, per „ gli Uffiziali Generali, per lo Stato Maggior dell' Esercito, per i Guastatori &c., a' quali tutti è dovuta la necessaria sussistenza. Fa uopo adunque contar in circa mille sacchi di farina per giorno (*a*), ogni sacco dee „ pesare dugento libre, che dà (*b*) centottanta razioni di pane di una libra „ e mezza l' una, onde i mille sacchi di farina darannno 180000. razioni. „ E perchè portasi ordinariamente all' Esercito il pane per quattro giorni, „ ogni distribuzione perciò ascende a 72000. razioni. A dir vero non può „ trovarsi Città più capace di *Orleans*, in cui sianci tanti forni, che bastino a cuocer una quantità sì grande di pane; nè giova trovarvi soltanto del grano, uopo è ancora, che venga convertito in farina; ciocchè „ richiede molto tempo, ed una gran quantità di mulini, che non così facilmente trovansi in molti paesi: come dunque faremo noi, se ne' Magaz-

„ zini

(a) Contando 60000. razioni per coloro, che non sono Soldati, nè di Fanteria, nè di Cavalleria, ne siegue, che questo nùmero accresca della metà quello degli Uomini, che l' Esercito compongono.

(b) Valutando tre libre di farina per un poco più di quattro libre di pane.

.. zini non vi fosse qualche quantità di farina? Adunque per trasportar il pa-
.. ne per quattro giorni ad un sì numeroso Essercito, ci bisognano circa 1000.
.. (a) Cassoni, ciascuno tirato da quattro Cavalli.

ARTICOLO XI.

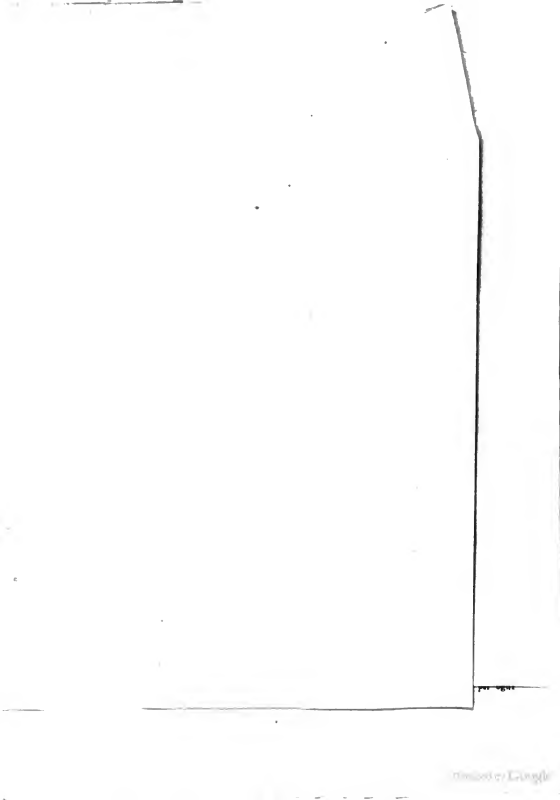
CURA, CHE AVER SI DEE PER I FORAGGI, E PEL MANTENIMENTO DE' CAVALLI DI UN' ESSERCITO.

.. SE grand' esser dee la cura, perchè non manchino i viveri a tutti gli
.. Uomini che son nell' Essercito: niente inferiore se ne richiede per
.. provveder di foraggio i Cavalli. Il nudrimento in ciascun giorno per un
.. Cavallo nella Primavera, e propriamente nel mese di Maggio, e Giu-
.. gno, tempo in cui falciasi il prato, ed il grano, pesar dee circa cin-
.. quanta, in sessanta libre; ma perchè dopo qualche tempo ch' è stato ta-
.. gliato, si va a seccare, cagion per cui i Cavalli non voglion mangiar-
.. lo; bisogna, che si mandi a foraggiare quasi che ogni quattro giorni.
.. Non così però praticar si dee nel mese di Luglio, in cui perchè nelle
.. spighe vi è il grano, ha da esser il foraggio di minor peso. Nell' Inver-
.. no poi la razione di un giorno per ogni Cavallo nelle Guarnigioni esser
.. dee di quindici libre di fieno, e cinque di paglia, o pure sole diciotto
.. libre di fieno, e due terzi di uno stajo di avena della misura di Parigi.
.. Ed ecco che la razione di un Cavallo per un giorno pesa venticinque, in
.. ventisei libre; e per conseguente il nudrimento per otto Cavalli e di du-
.. gento libre, peso per l' appunto uguale a quello di un sacco di farina,
.. dal quale ricavansi cento ottanta razioni per cento ottanta Uomini.

.. Questa parte dell' Arte Militare richiede un' attenzione ben grande per
.. la sussistenza di un' Essercito non meno in Campagna, che ne' Quartieri
.. d' Inverno, alla quale non puossi giammai giugnere ad interamente prov-
.. vedere, per qualunche abbondanza che s' incontri, senza praticare una
.. ben' esatta disposizione, ed una grande economia ne' foraggi, che si fan
.. fare agli Esserciti in tempo della Campagna, o nel distribuirli nel mentre
.. durano i Quartieri d' Inverno; non solamente per trovarne quella quan-
.. tità che necessita, ma per trasportarli da un luogo all' altro, quando
.. fa di bisogno, sia per acqua, o co' carri, ciò ch' è ben difficile.

.. Or avendo noi supposto esser formato lo Squadrone di quattro Com-
.. pagnie, ed ognuna di esse di quaranta Cavalli; ne siegue, che i Cavalli
.. di ogni Compagnia consumino quaranta razioni di foraggio, ed aggiugnen-
.. dovi poi gli Ufficiali di ognuna di esse, fan di bisogno cinquantacinque
.. razioni, e consequentemente all' intero Squadrone dugenventi, alle quali
.. aggiugnendovi il foraggio pe' Cavalli degli Ufficiali di uno Stato Maggio-
.. re per ogni due, o tre Squadroni, fa che il tutto ascenda per lo meno
.. a dugenquaranta razioni. .. Il

(a) Alla ragione di un Cassone, per ciascun sacco di dugento libre, che si consuma per ogni giorno.

Tom. II.

foraggi

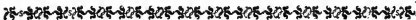
.. Il foraggio pe' Cavalli degli Uffiziali di Fanteria, ascende fra l' una .. e l' altra a diece razioni per Compagnia. Essendo ciascun Battaglione for- .. mato di diciasette Compagnie, ha perciò di bisogno di centettan- .. ta razioni, e per tutt' i cento Battaglioni diciasettemila razioni. Di .. vantaggio ne bisognano quattromila per i Cavalli che trasportano le .. vettovaglie: altrettante per que' dell' Artiglieria, a' quali aggiugnendo .. quelli degli Uffiziali Generali, que' dello Stato Maggiore, que' de' Vivan- .. dieri &c., in tutto il consumo de' foraggi può valutarsi (a) ottantamila .. razioni.

.. Perlocchè quando un Generale fa un proggetto simile a quello, che .. si ha di presente per le mani, conviene, che vi comprenda tutte queste .. parti, ed essamini se formando il disegno di avvanzarsi, trovar possa la .. la maniera di provvedere a tutti questi bisogni, altrimenti il suo prog- .. getto non avrà mai buon' effetto.

In tutto ciò che fin ora ho divisato, parmi aver con chiarezza espo- ste tutte le diverse situazioni, in cui potrebbesi un' Essercito in somiglianti circostanze ritrovare, e nel tempo stesso le risoluzioni tutte, che in sì fat- te situazioni potrebbon pigliarsi. Non è questa già una investigazione fatta a bella posta, per cui nella guerra, della quale ho ragionato, incontran- si molte cose rilevanti, poichè esse mi si son naturalmente presentate alla im- maginativa nel far i proggetti per condurla con arte, nella guisa stessa che ho praticato, allorchè ne ho formati per regolare le operazioni degli Esserciti, in una vera guerra; nè avrei mancato di ugualmente esporre le di-

(a) Ottantamila razioni pesano vantimila Cantara, o duemila migliara, a cagiona dalla gran- dezza de' fasci (contando tra migliaja di razioni in fieno, e cinque in grano) vi bisognano, per portar le ottantamila razioni, cinquecennovanta due Carri grandi, tirati da duemila Ca- valli, a ragione di cinque Cavalli per ogni carro di grano, a di tre per ciascun carro di fie- no; disorrachè un Cavallo di vettura porta il foraggio per quaranta; sa poi il grano, ed il fieno tipartito fosse su' carri, ciascun de' quali tirato venisse da quattro Cavalli, coma più co- munamente si pratica; allora due Cavalli portarebbero circa sessantasetta razioni. E varo ben- sì, che un somiglianta carico può farsi, alloraché camminasi per istrade lastricata, e per paesi piani; ma qualora si aammini per istrada fangose, o per luoghi scabri, ove or bisogna salire, ed or scendere, in tal caso richiedesi doppio il numero da' carri divisati. Io però son di parare, che corrando mediocre la stagione, a trovandoci in Paese, che non sia nè del tutto cattivo, nè del tutto buono, ciaseun Cavallo di que' che tirano il carro, purchè arrischiar non si voglia, che restino in mezzo alla strada, portar possa il peso di cinquecento libre; di modo che un Cavallo di vettura viene a portare il nudrimento per venti; e conseguentemente per nudrirne ottantamila; richiaggonsi mille carri al giorno, a per quattro giorni quattromila carri. Ove poscia questo foraggio si dovasse andar a aercare in qualche distanza, a fosse altrasì necessario, che partisse un Convojo, prima che l' altro facesse ritorno, allora vi sarebbe d' uopo il doppio de' Cavalli, cioè trentaduamila, a dovendo questi assar nudriti, e portarne par essi ancora pee qual giorno, in cui vengono al Campo, e per la notte altresì, che vi dimorano; sarebbero però necessarj altri milla, e saicento Cavalli, e per quasti altri ottanta, e quattro finalmenta per questi ultimi; disortachè per mantenaina ottantamila, se ne richiederebbero trentatre- mila, seicent' ottantaquattro. Inoltre se per avventura il bisogno portasse, che condur si do- vesse il foraggio per i trentaduemila Cavalli per la notte, in cui partono, e per quella, in cui fan ritorno, in questo caso per nudrirne ottantamila, ve na vorrabbero quasi quaranta- mila.

Or secondo questo calcolo, chi non veda la difficoltà somma, cha incontrasi in formara in un sol paesa un Magazzino, ad in fare altresì una ben regolara distribuzione per un Essercito, cha conta settanta in ottattamila Cavalli, qualora anticiparamenta, ed in vicinanza dell' Esser- cito non siansi i Magazzini formati? E par questa ragione appunto si è avvanzato poc' anzi il Genarala a dira, che privo della navigazione de' Fiumi, non poteva egli portarsi sul *Ligeri* sovratutto, perchè soventi volte nel mese di Maggio non molto crasciuti trovansi sulla terra i foraggi.

diverse risoluzioni d'appigliarsi, & a riserva di alcuni articoli, che io non avrei sì minutamente trattati, come lo fo nel presente, per non far credere, che voluto avessi farla da maestro: ho stimato bensì cosa propria il dilungarmi quì, acciò si fosse con maggiore facilità, anche da coloro, che stati non sono alla guerra, compreso quanto dianzi ne ho detto e sarò per dirne in appresso.

CAPITOLO III.

SI FA VEDERE, CHE LE REGOLE DATE PER LA SUPPOSTA GUERRA DA NOI DESCRITTA, SONO FONDATE SU' PRINCIPJ UNIFORMI A QUE' DEI SOVRACITATI AUTORI, E SONO ALTRESI' STATE DAI PIU' GRAN CAPITANI PRATICATE.

LA Guerra da noi supposta tra la *Senna*, ed il *Ligeri*, contro una Potenza, cui appartenesse il Paese tutto che sta situato al di là del *Ligeri*, contiene prove convincentissime, per assodare la mia proposizione. Quest' è un proggetto, che racchiude le più alte cognizioni dell' Arte della Guerra, siccome potrà raccogliersi da quanto in appresso sarò per dirne.

Questo proggetto è fatto in seguela di una Campagna, che stata sarebbe svantaggiosa ad una Potenza, cui si appartenesse Parigi; e avvegnachè vi si supponga, che gli Efferciti nell'uscire in Campagna nella seguente Primavera, siano uguali di forze, che le Città dal nimico prese non sieno altrimenti fortificate, da quello lo erano a tempo delle antiche guerre civili; ad ogni modo più non potendo cotal Potenza, per averle perdute, tenere a' quartieri d' inverno le sue truppe fra la *Senna*, ed il *Ligeri*, nel mentre che riesce al nimico per tal ragione situarcene un gran numero, ed averci abbondanza di viveri per la lor sussistenza, trovasi ella perciò nella dura necessità di separar le sue Truppe al di là, e ben lungi ancor dalla *Senna*, per tema di non cagionare alla Città di Parigi una estrema penuria: ciocchè porge al nimico il comodo di uscir ben presto in Campagna, e per l' opposito delle difficoltà ben grandi all' altro a potervi sortire il primo: cosa di somma importanza, per impedire ogni progresso al contrario partito. Per sì fatta situazione trovasi costretto il Generale a risolversi immediatamente a disporsi per una stretta difesa, con avvedimento bensì di potere in ciò agevolmente essere dal nimico prevenuto; ma se questi per avventura commette qualch' errore, e non fa tutto ciò che dee, procuri egli di profittarne; e con questa mira le disposizioni ch' ei fa per la difensiva, son ordinate in guisa, che presentandoglisi l' opportunità, possan ben' anche servigli per l' offensiva.

AR-

ARTICOLO I.

ESSAME DEL PROGGETTO DELLA GUERRA DIANZI FIGURATA, E DELLA CONDOTTA ALTRESI' DEL GENERALE DELL' ESSERCITO DI FRANCIA, IL QUALE HA CERCATO DI PREVENIRE IL NIMICO, PRIMA CHE ABBIA POTUTO TRINCERARSI VICINO A PARIGI.

SUlla ſuppoſizione, che ſiaſi già l' Eſſercito a 5 Maggio ragunato nella pianura tra *S. Dionigi*, *e Bondi*, e che la ſera ſeguente il Generale, dopo dato l' ordine, riceva avviſo, che i nimici lo ſteſſo giorno giungano a *Châtres*, ed il giorno ſeguente 6 marciar debbano verſo *Lonjumeau*, per avvicinarſi a Parigi. Si eſſamini bene quanto su di ciò ho detto, e ſi vedrà quante diverſe parti dell' Arte della guerra ſia un Generale obbligato di unire in un' iſtante nella ſua mente, per determinar le operazioni che mandar dee ad effetto, le quali non potrà mai con preciſione ſtabilire, che mediante la ſcienza, non ſolo delle gran parti di queſt' Arte, ma di una quantità ancora di altre inferiori, le quali ſaper non ſi poſſono ſenz' averle lungamente praticate, o per averle appreſe da coloro, che nelle occorrenze ſe ne foſſero con applicazione avvaluti. ☞ Laſcio a conſiderare a coloro, che trovanſi nella Guerra, ſe il ſolo eſſercizio de' loro impieghi, ſia ſufficiente a fargli acquiſtare ſimili cognizioni.

Nella conferenza poi, che tiene il Generale cogli Uffiziali Generali, che congregati ſonoſi in ſua caſa, per la quale va a giuſtificare gli ordini dati nel frattempo che gli ſtava aſpettando, e della ſituazione, in cui troviſi, che lo coſtringe a paſſare immantinente la *Senna*, per portarſi ad incontrare il nimico, e dargli battaglia, atteſo che, qualora lo laſciaſſe avvicinare, e trincerarſi tanto a lui vicino, egli più non potrebbe uſcire da' proprj trinceramenti, per andarlo ad aſſalire, ed indi troverebbeſi per mancanza de' viveri coſtretto a ritirarſi, ed abbandonar Parigi. In tal conferenza dico, ſon pur troppo evidenti le ragioni.

Egli è certo, che trincerato che ſi ſarà il nimico, ed avrà ſituato un Corpo delle ſue Truppe ſulle alture di *Meudon*, manderà delle partite ben ſorti verſo il baſſo della *Senna*, che ne impedirà la navigazione, con incendiare i noſtri Battelli. Egli farà benanche di peggio; poichè bagnando la *Senna* il piè dell' altura di *Meudon*, la quale ſtendeſi fino a *Seures*, egli vi potrà fare de' Ponti, e nella falda dell' altura coſtruirvi più trinceramenti l' uno ſull' altro, ove poi ſituerà qualche quantità di Fanteria, e vi ergerà delle Batterie: con tale difeſa farà un' altro trinceramento alle teſte di queſti ponti, con ſarvi accampar delle Truppe, ſenza che quella porzion di Eſſercito che trovaſi verſo *Autevil*, poſſa impedirneglielo, ne battere col Cannone i ponti, per non poterli affatto ſcoprire, ne tampoco far avvanzar di giorno Truppe in tutta la pianura di *Billancourt*, ſenza eſſer berſagliate dal Cannone nimico. Oltre a tutto ciò, queſt' Eſſercito che trovaſi alla difeſa di Parigi, non può più

mantenersi alcun ponte sulla *Senna*, che situato sia più basso del suo trinceramento; disortachè obbligato sarà a rompere non men quello di *S. Claudio*, che quello di *Nevilli*, trovandosi tutte le alture dalla parte del nimico, il quale vi sta vicino per portarvisi.

Questo Generale con sodo fondamento di ragione siegue a dire; che trinceratosi una volta il nimico nella guisa, che si è preveduto, non se gli potrebbe dar più battaglia: ed eccone la pruova. I trinceramenti, che racchiudono tutt' i Borghi, principiando dalla parte superior della *Senna* fino all' Isola de' *Cigni*, della estensione che sono, e formati soltanto di terra, non possono esser difesi con meno di cinquanta, in sassanta Battaglioni, i quali abbiano alle spalle altrettanta Cavalleria. Or non avendo questo Generale tutte le sue forze, non potrà alcerto unire il suo Effercito, per andare ad assalire il nimico, e qualora riuscir voglia in questo suo disegno, uopo è, che vada a passar la *Senna* verso *S. Dionigi*, locchè nè anche potrà egli si agevolmente esseguire, per trovarsi troppo al nimico vicino.

Che se poi l' abbia accagion di essempio, di già passato, dee egli indispensabilmente far ritorno verso *S. Claudio*, per poscia andar a passare per là, ov' è il basso di *Seures*, e quinci salire sulle alture di *Meudon*; ma comechè questo non può per niuna buona regola in faccia al nimico esseguirsi, uopo è perciò ch' egli vada a passare vicino a *Versailles*, per quindi incamminarsi per la strada *du Plessis-piquet*, lasciando sulla sua diritta il Fiume *Bievre*, che passa a *Jovy*, affin di obbligare il nimico a retrocedere, per andare eziandio ad attaccarlo. Sebbene questa situazione siami soltanto conta, per averla sulla Carta osservata, pur' ei mi pare però, che potrebbe il nimico con sommo vantaggio determinarsi a prenderla, nel qual caso, perchè la necessità ci astrignerebbe a dargli battaglia, il nostro Effercito, che trovasi alla difesa di Parigi obbligato sarebbe senz' altra ad avventurarla.

Ma per poter fare tutti questi movimenti, nella guisa che io l' ho già divisato, convien che il Generale unisca tutte le sue Truppe; e per conseguente ritiri quelle che difendono i trincieramenti, da' quali è cinto Parigi, perchè altrimenti operando, resterebbe quest'Effercito troppo scemo di forze. Qualora si risolvesse a ritirarle, appena queste partite, la Fanteria nimica assalirebbe le Fortificazioni, e non solamente espugnarebbe queste, per esser' elleno prive di difesa, ma s' impadronirebbe altresì della Città medesima.

Con somma ragione adunque il Generale dice, che se al nimico riesca una volta di trincerarsi, difficilmente se gli potrà dar più battaglia. Con tutto ciò pure non mancherà il Pubblico di disapprovare la condotta da esso lui tenuta; ma prima di poter giudicare della cattiva situazione, in cui trovasi, per non aver' egli potuto il primo uscire in campagna, per la mancanza de' viveri, conviene essaminare, se questa derivata sia dal non aver egli preveduto, oppure dal non aver praticato tutt' i mezzi, per procacciarlene, nel qual caso ha egli commesso un notabil errore, ed è perciò degno di essere biasimato; ma se tal mancanza di viveri dal sol difetto de' mezzi di averne potuto raunare è derivata, e che a tal' effetto abbia egli fatto ogni suo sforzo, in simil caso merita esser compatito, anzichè biasimato.

I due

I due quarti di conversione, ch' egli fa praticare all' Esercito, allorchè parte dal Campo di *Aubervilliers*, sono in quel luogo notati, acciò ravvisar si possa la facilità grande, con cui fassi muovere qualunque Esercito, sempre che stato sia esercitato con Arte, ed istruito co' buoni, e sodi principj. Quindi fa egli vedere, che praticar non sarebbe un tal movimento, qualora recasse minimo indugio all' azione che far si dee; il felice succedimento della quale eser dee l' unico scopo di chi comanda, e non già quello, che recar può nocumento alla intrapresa, che deesi a tutto costo sfuggire.

Ce ne diede infatti un saggio il Re morto, quando di proposito proibì alle Truppe di far la menoma rappresentazione intorno al diritto di preferenza negli ordini di battaglia. Trovansi nulladimeno delle persone, che nelle occasioni vi hanno qualche riflesso, e ciò addiviene, perchè non conoscono bene gl' incovenienti che ne possono derivare, siccome chiaramente si può vedere dal fatto, che mi accingo a narrare.*

* A Nerwinde nel 1693

ARTICOLO II.

I GENERALI PRESTAR NON DEON ORECCHIO ALLE RAPPRESENTAZIONI, CHE FANSI DALLE TRUPPE INTORNO AL DIRITTO DI PREFERENZA NEGLI ORDINI DI BATTAGLIA. INCONVENIENTI SEGUITI PER CAGIONE DI SOMIGLIANTI CONDISCENDENZE NELLA BATTAGLIA DI NERWINDE NEL 1693.

MArciava l' Esercito nostro per andare ad accamparsi vicino al nimico, il quale da noi credevasi che fosse di là da un Fiumicello; ma quando arrivammo su quel terreno, in cui accampar si doveva l' Esercito, ci avvertirono le Partite, e le Spie mandate avanti, che il nimico stava di quà di detto Fiumicello: in ricevere una tal notizia il Generale tosto ordinò, che accelerata si fosse la marcia per raggiugnerlo. Eransi in detto giorno le linee della Fanteria incamminate pel loro fianco sinistro, di modochè le diritte situate venivano alla coda delle loro Colonne. I più antichi Reggimenti, cui sempre è dovuta la diritta, rappresentarono a' Condottieri delle Colonne, che portandosi l' Esercito ad assalire il nimico, toccava ad esso loro di stare alla testa, e non già alla coda, in cui si trovavano situati. Questa rappresentazione tal impressione fece nell' animo de' Comandanti, che punto non riflettendo essi alla tardanza, che cagionar poteva alla marcia un tal cambiamento di farla continuare per le sinistre, comandarono che le due linee di Fanteria facessero una contromarcia, per far passare alla testa que' Reggimenti, che aveano la coda; onde ne avvenne, che in vece di giugnere con tre ore di giorno al Campo del nimico, che avrebbono sul punto potuto attaccare, non prima incominciarono le teste delle Colonne a comparire, di quando il sole era già tramontato, quanto bastò a fargli differire al seguente giorno l' attacco; frattanto

non trascurò l'inimico la notte istessa di trincerarsi; di fattachè fummo costretti attaccarlo ne' suoi trinceramenti, ciocchè ci fece costar ben cara la vittoria ottenuta.

Sebbene io abbia avvertito, che non sia cosa ben fatta il passar di notte tempo con tutto l'Esercito per dentro Parigi; egli è pur noto però, che di presente non vi sarebbe cosa, di cui temer si dovesse. Ho inteso bensì dover fare riflettere, che in certi tempi non dobbiamo arrischiarci a passar per dentro di alcune Città, specialmente quando sonci nell'Esercito delle Truppe mal disciplinate.

ARTICOLO III.

QUALORA VASSI AD ASSALIRE IL NIMICO, NON DEBBONO LE COLONNE FRA' DI LOR SEPARARSI PER CAUSA DI ALCUN RUSCELLO, FIUME, BOSCO, OD ALTRO IMPEDIMENTO.

Le ragioni, che adduconsi dal Generale per ragunare tutte le sue Colonne tra il Fiume de' *Gobelins*, e la *Senna*, ed il motivo altresì per cui non si avvale della strada maestra di *Orleans*, e della pianura che la traversa, per incamminarsi le quattro Colonne della diritta, che avrebbero potuto passare pel Ponte d' *Antony*, e per que' cammini che trovansi alla diritta, ed alla sinistra, affin di giugnere per la strada più breve fra *Lonjumeau*, e *Palaiseau*, ove situar deesi la diritta, nel mentre che le Colonne della sinistra incamminate si sarebbero per la strada di *Juvisi*, la quale benanche è più diritta, per giugnere a' loro posti; queste ragioni, dico, non per altro sono state rapportate, che per dimostrarvi, che quando portasi un' Esercito ad assalire il nimico, non bisogna che le Colonne si lascino fra' di loro separare, accagion de' Fiumi, Boschi, ed altri impedimenti, per quanto almeno possibil sia evitarlo; ma qualora sì fatti impedimenti non vi sono, e trovasi l'Esercito marciando per luoghi, in cui con facilità unir si possono le Colonne; allora egli è assolutamente necessario, che l'una dall' altra si allontani, acciò possa l' Esercito, tosto che giunga a fronte del nimico, con maggiore prestezza situarsi in battaglia. Così coloro, i quali hanno per buono questo falso principio, che mai sia bene separar le Colonne, escono dalle vere regole dell' Arte. Ecco ciò, ch' è accaduto in somigliante occasione *.

* Quando si volle soccorrer *Douay* nel 1710.

Un Esercito non men numeroso di quello, di cui quì si favella, nel partir dal suo Campo marciava per una pianura di estensione maggiore di quella che abbiam supposta, per andare ad affrontare il nimico, che stava due leghe lontano. Nel mentre che le Colonne della Fanteria mettevansi in movimento, per marciar ciascuna nella prefissa distanza, un Uffizial Superiore ordinò a tutti gli Uffiziali Generali che le guidavano, di farle tutte avvicinare a quel della diritta, soggiugnendogli che quando andavasi ad incontrare il nimico, non bisognava mai separar le Colonne: non mancarono

rono essi di assegnar le ragioni di una tal separazione, ma ciò non ostante ei volle, che si fossero assolutamente i suoi ordini eseguiti; quando la testa delle Colonne trovossi una buona lega dal nimico lontana, lo trovò già trincerato, perlocchè non si venne ad azione alcuna, e conseguentemente non vi fu più bisogno di schierar l'Essercito in battaglia; (la qual cosa non può altrimenti farsi, che ad occhio, allorchè si va ad affrontare il nimico, acciocchè se per avventura mai vi serviste d'altri espedienti, potrebb'ei prevenirvi, con avvanzarsi per la metà dello spazio, che da voi lo separa) laonde per accamparsi tirarono una linea con delle Alabarde, o con pali; ma perchè tutte le Colonne di Fanteria trovavansi alla diritta, perciò avanti che la sinistra dell' Essercito giunta fosse al suo Campo, dovè percorrere duemila e quattrocento tese di spazio, e così proporzionalmente l'altre Colonne tutte, disortachè ella giugner non potè nel suo Campo, se non dopo che la notte fu molto avvanzata. Or chi da tutto ciò non iscorge a chiusi occhi, che l'Arte non ha parte alcuna nella nostra pratica, operandosi soltando per uso? E chi non vede altresì, che allorquando discordi sono i pareri, sovratutto negli Esserciti grandi, altro non vi è che disordine, e confusione?

Del rimanente l'ordine della marcia dell' Essercito nella maniera quì rappresentata, per passare attraverso di Parigi, ed il modo altresì, col quale gli è stato ordinato di schierarsi in battaglia, allorchè si troverà vicino al nimico è fondato sulle regole tutte della Geometria, per quelle cognizioni almeno, che ho di questa scienza, e per quella local notizia, e pratica, che ho potuto acquistar del Paese, dall' andarvi per le sole principali strade. Sono tuttavia facili le disposizioni delle marce, sempre che chi le dirigge, istruito sia su buoni principj, ed abbia con diligenza riconosciuto il Paese: la difficoltà maggiore incontrasi sol per coloro, che incaricati sono di eseguirle, quando si marcia per andare ad assalire il nimico; poichè in sì fatta emergenza gli Uffiziali Generali, che guidano le Colonne, deono sempre mantenerle nella stessa direzione, e far sì, che tra loro conservino le distanze, a proporzion che il terreno situato fra i due Fiumi, più o meno si dilata, o si stringe, acciò con prestezza schierar si possa l'Essercito, e per ciò fare necessaria cosa è, che giungano percisamente in quel punto della linea data, ch' è stato ordinato. Si forma sì fatta linea nella seguente maniera.

ARTICOLO IV.

MANIERA DI FORMARE LA LINEA, PER ISCHIERARE UN' ESSERCITO IN BATTAGLIA.

ALlorchè il Generale è costretto, perchè credesi non troppo dal nimico lontano, a dover schierar il suo Essercito in battaglia, uopo è, che prima di ogni altra cosa riconosca nella miglior maniera che gli sia possibile il terreno, e quindi ordini, che le tali, e tali Colonne che sono

nel

nel centro, si fermino in detto luogo. Da questo punto tutte le Truppe della sinistra distender deonsi verso la tale altura, che accosto alla *Senna* si trova, per occuparla, e per appoggiarvi ben' anche il fianco della linea. Dallo stesso punto determinato nel centro, distender si deono le Truppe della diritta, alle quali si additerà il tal Villaggio oppure il tale albero, acciò se ne avvalgano per lor direzione, con ordine, che appoggino il fianco diritto al Fiume de' *Gobelins*.

Arrivata indi che sia la testa di tutte le Colonne sulla linea determinata per ischierarsi in battaglia, allora per mezzo di un qualche segno tutt' i Battaglioni, e Squadroni che ne forman la testa, daranno un quarto di conversione a diritta, ed a sinistra, distendendosi lungo cotal linea con tanta esattezza, quanta ne può somministrare una ben regolata occhiata; e quando le teste di queste Colonne marciando l' una incontro all' altra, giunte siano in vicinanza tale, che altro spazio tra loro non si frapponga, salvo quello che fa di bisogno per situarsi in battaglia, allora si fermeranno. Quando tutta la linea si troverà occupata, allora mediante un' altro segno, tutte in un' istesso tempo praticheranno a diritta, ed a sinistra un' altro quarto di conversione, o *Caracollo*, ed in sì fatta guisa resterà la prima linea formata colla fronte rivolta al nimico, e nello stesso mentre si formerà la seconda dietro alla prima, nella maniera medesima che si è da quella praticato. Dico, che questi quarti di conversione far si deono per mezzo di qualche segno, perchè quantunque non l' abbia giammai veduto praticare, nulladimeno però in molte occasioni non vi è mezzo più necessario.

Supponendo ormai l' Essercito in battaglia, dovendo successivamente marciar di fronte verso il nimico, come lo potrà egli mai far in retta linea senza rompersi, ed aprirsi in più luoghi? No che non possono a patto alcuno esseguirsi tutte queste marcie, e questi movimenti, senza la scorta di ben fondati principj; con tutt' i principj, quand' essi non sieno lungamente essercitati, e fatta una specie di abbituazione, non potremo ne anche avvicinarsi alla dovuta precisione nell' esseguirli; quando poi manchino ed i principj, e l' essercizio, non solo in questi Esserciti grandi, ma in quelli ancora che sono di estensione di gran lunga minore, non si vede altro che confusione. Perciò appunto lo Generale, che io ho fatto parlare dice agli Ufficiali Generali. „ Non basta già che io, e voi sappiamo
„ ciocchè far si conviene; ma è necessario, che lo sappiano ancora i Co-
„ mandanti tutti de' Battaglioni, e de' Squadroni, e che le Truppe stati
„ sieno avvezzate per mezzo di un lungo essercizio a tutti questi diversi
„ movimenti „. Egli dice inoltre: „ Io sò molto bene quanto sieno fra noi
„ diverse le opinioni, per ciò che riguarda la distanza, che tra' Batta-
„ glione e Battaglione, e tra Squadrone e Squadrone dee frapporsi....
„ Mia intenzione però si è, che voi tutti vi uniformiate a quanto io toccante
„ un tal particolare son per determinare, ed è, che diate cinquanta tese
„ di spazio ad ogni Battaglione, e trenta a ciascuno Squadrone, nella gui-
„ sa appunto, che non ha guari è stato da me prefisso, dimodochè fra
„ un Battaglione, e l' altro si frapponga la distanza di diece tese, e quella
„ di sei fra Squadrone e Squadrone. Che se per avventura, allorchè si va
„ ad assalire il nimico, fossevi un numero di Truppe bastante a poter ri-
„ empiere le distanze tutte; di grazia non tralasciate di praticarlo.....

„ per-

„ perciocchè in sì fatta guisa molto più forte si renderà l' ordine di bat-
„ taglia.

ARTICOLO V.

OPINIONI DIVERSE INTORNO AGLI ORDINI DI BATTAGLIA. ESSEMPI DI ALCUNI ERRORI COMMESSI IN DIVERSE OCCASIONI RIGUARDO A TAL PARTICOLARE.

L' Antico uso degli ordini di battaglia, praticato ancora da molti oggigiorno, è di far rimanere tanto di spazio voto fra un Battaglione e l' altro, e fra Squadrone e Squadrone, quanta è l' stensione della lor fronte; in guisa che quei che sono nella seconda linea, vengano collocati dirimpetto agl' intervalli di que' della prima, acciò facendosi quella avanzare, avesse potuto la seconda linea entrar negl' intervalli della prima, e con tal metodo delle due linee tanto piene che vote, se ne venisse a formar soltanto una sola piena. Altri vi sono, siccome altrove l' ho gia divisato, che più non assegnano di distanza fra' Battaglione e Battaglione, e fra Squadrone e Squadrone, che la metà della loro fronte: ed altri finalmente, che ne danno solamente un terzo.

Or quando nell' Essercito v' è numero di Truppe, (siccome nell' Essercito, che abbiamo supposto) che basti a poter formar la linea piena; bisogna allora che in ogni conto, tale si faccia; ma sento quì dirmi da alcuni, che soventi volte addivenuto sia, che le linee piene state sieno battute da altre non men piene che vote. Io, a dir vero non niego, che ciò accaduto sia, anzi confesso di averlo io stesso veduto *. Ma ciò niente (a) prova, e la ragione si è, perchè non è il solo ordine di battaglia, che in un'azione possa dar la vittoria, ma concorrer vi debbon nel tempo istesso molte altre cose, le quali tutte contribuiscono al felice succedimento di una battaglia, e che sono pur mancate a coloro, i quali avevano il vantaggio della linea piena, siccome l' ho di già chiaramente fatto vedere, allorchè ho trattato degli ordini di battaglia.

* A *Leuze* nel 1691. A *Fridlingen* nel 1702.

In comprova di quel che io dico su tal racconto, si è, che il medemo Corpo di Cavalleria, che ho veduto io battere la linea piena, essendosi in un' altra occasione messo di bel nuovo in battaglia in linea tanto piena, che vota, restò sbaragliato e sconfitto *: ed ecco come. L' Essercito, cui appartenevasi questo Corpo di Cavalleria, era numeroso quasi al pari di quello, del quale noi quì parliamo: egli stava schierato in battaglia in una pianura bagnata da due Fiumicelli l' uno dall' altro poco discosti, tenendo il fian-

* A *Ramillies* nel 1706.

(a) Limiers nella Storia di Francia dice tutto l' opposito. Egli riferisce, che i nimici battuti furono, perchè fra i loro Squadroni vi erano delle distanze ben grandi; all' incontro la relazione del fatto d' armi seguito in *Leuze*, che leggesi nel trattato delle Campagne del Signor di *Luxembourg*, dice, che i nimici schierati erano in tre linee: che avevano cinquantasei Squadroni, e de' Staccamenti altresì; all' incontro, che non avendo terreno, ove stendersi, nè a diritta, nè a sinistra, situaronsi in battaglia in tre, ed in quattro linee.

fianco diritto ad un di essi appoggiato : quel Fiumicello che aveva a se davanti non cuopriva già tutta la fronte dell' Esercito, restando scoperta la metà dell' Ala diritta.

Il nimico schierato che si fu in battaglia, rimpetto al nostro Esercito, situato altresì in guisa, che il Fiume tra amendue si frapponeva, sulla credenza, che il nostro disegno si era di difendere solo il posto, e che mai passato avremmo il Fiume colla nostr' Ala sinistra, per andar ad attaccare la sua diritta, staccò una porzione della Cavalleria della sua Ala diritta, per rinforzare la sua Ala sinistra che rimpetto alla nostr' Ala diritta stava situata, dove non era dal Fiume difesa, ed era quella porzione appunto, che teneva il suo fianco all' altro Fiume appoggiato.

Questa stessa Cavalleria della nostr' Ala sinistra, che in un' altra occasione battuto avea la linea piena, si dispose anche in questa linea tanto piena, che vota, siccome per altro praticar soleva nelle reviste, non ostante che composta ella fosse d' un numero di Squadroni, che bastar poteva a formarla piena. Il nimico dispose la sua Cavalleria dell' Ala sinistra in molte linee piene una dietro all' altra, e senza far avvanzare la sua diritta, nettampoco il suo centro, formò come una linea obliqua, e colla sua sinistra attaccò la nostra linea tanto piena che vota, la quale trovandosi assalita di fronte, nel mentre ciascun Squadrone trovavasi preso per i fianchi da quei, che rimpetto agl' intervalli stavano situati, non potè, malgrado il suo gran valore, sostenere l'urto nimico, vieppiù perchè sostenuta veniva da' Truppe, che non molto amavano di cimentarsi col nimico, (nè giammai si è veduto, che il debole sostenga il forte) altro in somma non fecero, se non accrescere la confusione.

Or in sì fatta occasione seppe assai bene il nimico accoppiare al vantaggio dell' ordine di battaglia le altre parti tutte, che di concerto agir deono, ed il più delle volte contribuscono al buon' evento della vittoria. Perciò non è sempre vero quello, che allegasi per autorizar la cagione, a cui si attribuisce la perdita di una battaglia.

Ne fu questo il solo errore che si commise, accagione de' falsi principj, co' quali fu regolato l' ordine di battaglia di quest' Esercito. Alcuni tengon per fermo, che in presenza del nimico non deesi fare verun movimento, attesochè per averne alle volte fatto qualch'uno, gli Eserciti sono stati battuti. Ciò può esser vero, sovra tutto allorchè stati fossero fatti fuor di tempo, e fondati su questo falso principio, che non bisogna mai praticarne, non si fa mai apprendere movimento alcuno alle Truppe, sì perch' essi ne vivono interamente nudi, sì ancora perchè non si applican a rintracciarne; disortachè dall' istante, ch' è stata posta in dissordine la prima disposizion di battaglia, ignorano in qual maniera possa un altra formarsene, secondo l'occasione il richiede, siccome poc' anzi l'ho detto. Ecco ciocch' è succeduto in questa battaglia.

Allorchè fu sbaragliata la metà della fronte dell' Ala diritta della prima linea, la qual era quella porzione appunto, che teneva il suo fianco appoggiato al Fiume, non mancò il nimico di trar vantaggio dal terreno, che guadagnato aveva, col situarsi in battaglia sul fianco delle due linee, le Truppe delle quali state non erano peranco attaccate. Della fronte all' incontro del nostro Esercito, la quale stendeasi una buona lega, e mezza,

la

la sola quinta parte fu posta in rotta. Perlocchè, prima che il nimico fattò avesse avvicinare un numero delle sue Truppe, bastante a poterlo rendere ben forte, in guisa che avesse potuto schierarsi sul fianco di quelle Truppe che non aveano coll' altre combattuto, quelle che di già erano state messe in fuga, avrebbon senza dubbio alcuno potuto avere il tempo di riordinarsi in più linee fra questi due Fiumicelli, accagion ch' era ben picciola la distanza tra essi, e resistere altresì al nimico, vieppiù perchè questi stava nella fiducia, che quel Corpo di Truppe già fugato, sarebbesi ad un tal partito appigliato, che stimò bene di non inseguirlo; ma vedendo poscia ch' egli ritiravasi in Colonne, lo inseguì, ed indi a poco riuscigli di vederlo abbandonato ad una vergognosa fuga, senza che nettampoco avesse tentato di attaccarlo.

La vera cagione, onde tutto ciò succede, ella nasce, per vero dire, dalla mancanza d' istruzione, e di principj, senza de' quali non è da sperarsi, che possano questi grandi Eserciti imparare a muoversi. Infatti non poche sono state le battaglie da noi perdute, per la sola cagione, che in una non abbiam fatto combattere, se non la quinta parte delle nostre Truppe, siccome seguì in quella, di cui ho finora ragionato, in altre la terza; ed in alcun' altre la quarta parte soltanto, contro tutte le forze dell' inimico. Io però, per maggiormente avvalorare quanto di sopra ho detto, non tralascerò di recar quì appresso l' essempio di una battaglia data * in tempi poco più lontani, nella quale, toltane la quinta parte, tutto il rimanente dell' Essercito fu posto in fuga; eppure questo ressiduo, che seppe conservarsi, fu capace di riportar la vittoria. Essempio per altro tutto diverso da quello, che dianzi ho rapportato. Quanto io quì diviserò, oltre all' essere a tutti ben conto, si può pure raccorre, e da' Piani disegnati, e da publiche Storie.

* A *Nordligen* nel 1646.

ARTICOLO VI.

QUAL SIA L' OBBLIGO DI UN GENERALE, E QUALE ALTRESÌ IL LUOGO PIU' PROPRIO, IN CUI SITUAR EI SI DEE IN TEMPO DELLA BATTAGLIA.

DAppoichè il Generale, che fo io quì parlare, ha fatto la spiegazione della marcia del suo Essercito agli Uffiziali Generali, passa minutamente a narrar loro tutte le diverse risoluzioni, a cui può l' inimico appigliarsi, o che si ponga in marcia, per venir seco a battaglia, o che si fermi, o che finalmente risolva di occupar qualche posto, per assicurarsi dalle incamiciate, che ei potrebbe farli in qualunque situazione si trovasse. Dice di vantaggio: „ E per assicurarmene andrò avanti, per poter riconoscere la „ sua marcia „. Infatti qualora riuscir possa ad un Generale di anticipatamente riconoscere i luoghi, ove sembragli opportuno poter seguir la battaglia, sarà sempre meglio il farlo di persona, che ad altri fidarsi, ancorchè fosse più che sicuro della capacità e fedeltà di colui, cui ne dasse l' incarico; e la ragione si è, perchè mai potrà questi rappresentargli le cose nella guisa stessa,

che potrebb' ei co' proprj occhi vedere, ancorchè fosse delle medesime molto poco esperto.

Insomma trovandosi questo Esercito schierato nella pianura di *Longboyau*, siccome abbiam già figurato, semmai il nimico se gli avvicini, ove mai esser dovrà il posto del suo Generale? Questo naturalmente esser dee nel centro, come luogo più proprio a potere osservare il tutto, e potersi altresì colla maggior prestezza portare ove il bisogno lo chiama. Benvero semmai per avventura vi sia qualche porzione della linea svantaggiosamente situata; avendo allora le Truppe in tal luogo bisogno maggiore di essere sostenute, uopo è che ivi sia il Generale.

Del rimanente avendo noi pur anchè supposto, che i due Eserciti si pongano in marcia per venire alle mani, mi si dica di grazia, che mai potrà fare in tale frattempo il Generale? Andrà forse scorrendo tutta la linea? Ma facendolo, qual potrà mai egli trarne vantaggio? Resterà dunque fermo in qualche luogo? Per verità allora egli non ha dippiù sopra gli altri Uffiziali Generali a lui subordinati, che il solo comandar con indipendenza quelle Truppe, che stanno sotto i suoi occhi. Or se stando in tal situazione gli vien detto: Signore la tal porzione del vostro Esercito ha già superato quella del nimico, che gli contrastava alla fronte; oppure (a cagion di essempio) la vostra sinistra è stata già messa in disordine, e la Fanteria che gli era a fianco ha piegato: domando io, qual parte allora può mai avere quello Generale nella vittoria, o nella perdita di una battaglia? pure, ciò non ostante, il Pubblico ne' suoi ragionamenti, e lo Storico ne' suoi scritti, inalzar volendo un Generale sopra di un' altro, dicon così. Egli ha sconfitto il nimico in una battaglia campale, avvegnachè alla vittoria di tal sorta di battaglie, se ha da dirsi la verità, la minor parte è per lo più de' Generali. Essi, e ciò è incontrastabile, sono pur quelli, che scelgono il posto, e fanno la disposizione, però l' essecuzione di tal ordine, e l' azione sono interamente appartenenti alle Truppe, non meno ne' così grandi Eserciti, che ne' più inferiori ancora, perchè supponesi, che le battaglie campali seguano d' ordinario nelle pianure. Infatti soventi volte accade, che que' Generali, cui mancano i spedienti, per lo più si appigliano a' consimili sorti di battaglie, per lasciare il tutto all' arbitrio della sorte.

Tutto al contrario poi coloro, che versati appieno nell' Arte della Guerra, si studiano di presceglierfi per lo più quelle azioni, ove possa meglio rilucere il proprio sapere, nel far combattere vantaggiosamente le Truppe; cosa bensì soltanto da practicare, nel caso che abbiano piccola estensione di terreno. E non è mica nuovo questo sentimento, e si è pur veduto locchè ho rapportato di *Vegezio*, allorchè parla de' sette modi di situar gli Esserciti in battaglia nelle pianure.

AR-

ARTICOLO VII.

CIOCCHE' DEBBA FARE QUELLA PORZIONE D'ESSERCITO, A CUI RIUSCITO SIA DI SUPERARE, E DI PORRE IN FUGA QUELLA, CHE GLI ERA OPPOSTA.

IL nostro Generale dopo aver istruiti gli Uffiziali Generali delle funzioni della carica ad essi spettante al tempo di combattere, in questa guisa loro favella: „ Pensate, che quando le Truppe rimaste sono vittoriose di quelle „ del nimico; ad altro unicamente non pensano che ad inseguirle; punto „ non riflettendo, che in questo frattempo le altre, che alla loro diritta, „ o sinistra si trovano, saranno state peravventura già rotte e poste in fuga „. Per vero dire questo è un' errore, che dalla sola Cavalleria suole più facilmente commettersi, spesso accadendo che un' Ala, dopo di aver battuta, e posta in fuga quella del nimico, tutta intera si spinge ad inseguirla. Frattanto la Fanteria coll' altr' Ala, durando tuttavia nel conflitto, e trovandosi i due Efferciti ugualmente sprovveduti di un' Ala, succede per lo più, che quello, la di cui Ala è rimasta vittoriosa, non solamente non ritrae vantaggio alcuno dalla vittoria, ma non di rado, siccome abbiam veduto, perde ancor la battaglia.

Questo errore per verità è radicato nell' animo delle Truppe dacchè s' incominciò a guerreggiare: Egli è cotanto naturale agli Uomini, che da petto a petto combattono per distruggersi l' un l' altro, il non curarsi punto di ciò, che altrove succede, e unicamente badare a quello che accade, ov' essi sono, che dopo essergli riuscito di fugare il nimico, egli non reca maraviglia, che essi altro non cerchino che trar profitto da quel vantaggio che hanno su di quello riportato, a certo pericolo della propria vita, nè avvi altro rimedio per un tale inconveniente che l' essere nell' Arte, e scienze del combattere perfettamente istruiti: poichè siccome pericoloso esser potrebbe il non incalzare il nimico, fino a ridurlo in istato a non potersi più riordinare, e portarsi di belnuovo ad assalirvi; così ho fatto pur ora vedere il danno che risultar ne potrebbe, qualora venissero le Truppe nimiche, che già sono in dissordine, troppo lungamente senza profitto alcuno inseguite. Per vero dire somiglianti casi accaduti sono non solo nelle nostre ultime guerre, ma ne' tempi ancora trasandati. Mi accingo adunque a recarne alquanti essempj tratti da' libri che ho di sopra citati.

Nella descrizione, che Ariano fa delle Guerre di Alessandro, allorchè parla della battaglia d' Isso nel lib. II §. V, dopo avere minutamente divisato l' ordine di battaglia de' due Efferciti, facendo menzione del loro primo urto, dice così: „ Tosto che l' Ala diritta che comandata veniva dallo stesso „ Alessandro, si azzuffò col nimico, questi si pose in fuga, lasciando da „ quella parte vittoriosi i Macedoni; ma que' Greci, che al servigio di Da„ rio si trovavano, urtando con furia laddove la Falange si era messa in dis„ sordine, sì perchè non aveva potuto seguir il centro colla stessa prontez„ za, come per essersi incontrata la riva in più luoghi alquanto scoscesa, ren-

„ dettero tuttavia la vittoria incerta, perocchè il conflitto vi fu ostinato.....
„ Frattanto l'Ala diritta, che dal Principe era condotta, sendo rimasta nel
„ primo incontro vittoriosa, dopo avere interamente disfatte quelle Truppe
„ che se gli eran fatte davanti, si rivoltò tosto contro que' Greci, che con
„ vigore incalzavano i Macedoni, e li scacciò dalla sponda, indi distendendosi
„ lungo il loro fianco, che scoverto trovavasi, li circondò, e ne fece
„ un'orribil macello.

Ecco una evidente pruova, che se Alessandro più lungamente inseguito avesse quel Corpo che di già vinto, e superato avea, sarebbesi posto al cimento di rimanere sconfitto nel centro, e nell'Ala sinistra, che lasciata avea sotto gli Ordini di Parmenione, locchè di leggieri avrebbe potuto addivenire, se maggior resistenza incontrato avesse.

Polibio nel lib. II, ove fa menzione della battaglia di *Mantinèa*, seguita fra *Machanidas* Tiranno de' Lacedemoni, e *Filopemene* General degli *Acaj*; dopo di aver ragionato dell'Ordine di battaglia de' due Efferciti, nella pagina 464 dice così: „ In effetto soventi volte è addivenuto, che quelli
„ che apparentemente riportato aveano già la vittoria, indi a poco rimanevano
„ vinti; e coloro all'incontro, che nel principio dell'azione stati eran battuti,
„ nel fine poi, mercè la loro industria, e prudenza, restavano contro
„ l'aspettativa commune vincitori.

„ Tutto ciò per l'appunto verificossi allora in persona de' due Gene-
„ rali; perocchè dal momento stesso, che cominciarono a fuggire i soldati
„ stranieri degli *Acaj*, ed il loro Essercito si trovò privo dell'Ala sinistra,
„ dovea *Machanidas* rimaner fermo nella medesima risoluzione, e procurare
„ non solamente di stringere il nimico, dopo aver sconfitta una delle sue
„ punte; ma assalirlo ben anche di fronte, e per fianco, fino ad assicu-
„ rarsi della vittoria; Egli però fu imprudente a segno, che punto non
„ curando di praticare alcuna di queste cose; da un giovanile ardore lasciossi
„ trasportare ad inseguire i fuggitivi co' Soldati stranieri mantenuti al suo
„ soldo, come se il timore bastato non fosse a cacciarsi fin dentro della
„ Città.

Dopo di che si legge, che *Filopemene* saggiamente approfittandosi dell' errore di *Machanidas*, nel mentre che questi occupato trovavasi ad inseguire i fuggitivi, attaccò l'Essercito, disortachè al ritorno ch'ei fece, oltre il trovarlo sconfitto, ed occupata benanche da' nimici la strada della ritirata, ci perdette egli stesso per mano di *Filopemene* la vita.

Recovi quì per ultimo un'altro essempio tratto dalla Storia delle Campagne del *Visconte di Turenne* al tom. II. Egli stesso così parla della battaglia di *Nordlingen*, in essa furono battute, e poste in fuga non solamente le due linee della nostr' Ala diritta, e le due di Fanteria; ma fu ancora *un pò respinta, e non già posta in fuga* l'Ala sinistra della prima linea, (queste sono le proprie parole del riferito *Visconte*) disortachè di questo Essercito altro non ne rimase intero, che l'Ala sinistra della seconda linea, o per meglio dire, il corpo di riserba, chiamar non potendosi seconda linea uno, o due Squadroni, che il *Visconte* ci aveva: Quest'è lo stato del nostro Essercito. In sopragiugner la notte, si terminò il conflitto, ed il nimico senz' aver di ciò fare maggior motivo di noi, ritirossi; eppure noi restammo padroni del Campo di battaglia, ed al nostro Essercito furono tutte date le glo-

glorioſe rimoſtranze della vittoria.

Per vero dire, queſt' azione è grande, e quel ch' è più, ella è rapportata con ſomma ſemplicità, e con buoni termini di guerra, ed è altresì piena d' iſtruzioni, perciocchè non ſi è egli contentato della ſola narrativa de' fatti; ma ha voluto benanche addur le ragioni, non meno degli ſpedienti preſi, che di tutte le diverſe opinioni agitate, che furono impugnate, e difeſe; ed in fatti coloro tutti, i quali amano di perfezionarſi nelle più ſublimi parti dell' Arte della Guerra, in queſte memorie trovar poſſono i mezzi più efficaci, per acquiſtarne le neceſſarie conoſcenze. Voglio intanto, prima di continuar le mie rifleſſioni ſulla guerra da me immaginata, rapportar quì varj fatti in accorcio, ch' egli ha tramandati a poſteri, i quali tutti riguardano la battaglia di *Nordlingen*, e le rifleſſioni ancora su di queſto particolare da me fatte.

CAPITOLO IV.

RISTRETTO DEL RACCONTO, CHE IL VISCONTE DI TURENNE FA NELLE SUE MEMORIE DELLA BATTAGLIA DI NORDLINGEN.

„ IL Signor di *Mercy* ſi perſuaſe, (dice il *Viſconte di Turenne*) che in „ quel giorno andati non ſarebbero ad aſſalirlo, e per conſeguente aver „ tempo baſtante a trincerarſi, ſiccome per altro ei con diligenza ſomma era „ ſolito praticare, non avendo altri carri d' ordinario di ſeguito appreſſo il „ ſuo Eſſercito, che que' che portavano le munizioni da guerra, e que' „ che portavano i ſtrumenti a' ſomiglianti uſi neceſſarj. Egli continuando la „ ſua marcia andò a ſituarſi ſu di un monte, tre, o quattro cento paſſi die„ tro al Fiumicello, che avea paſſato, ed il luogo che fortificò, ſebbene „ foſſe baſtantemente elevato, pur veniva inſenſibilmente a calare verſo un „ Villaggio.

„ Per avvalerſi egli del vantaggio, che ſomminiſtravagli, ed il luogo, „ e la ſituazion del terreno a proporzion delle forze del ſuo Eſſercito *, in„ cominciò a ſchierar la ſua Ala diritta da quel luogo del monte, che più „ vicino era al Fiumicello, e la diſteſe fino al Villaggio. (1) ſituò quindi „ nel luogo, ove queſt' Ala principiava, due Reggimenti di Fanteria con al„ cuni pezzi di Cannone, e nell' altro, in cui ella terminava, veniva la „ Fanteria a diſtenderſi in battaglia dietro al Villaggio, inguiſachè nell' „ attacco queſta combattè quaſi tutta per difenderlo. Benvero nel principio „ queſto Villaggio fu occupato da' alcuni pochi Moſchettieri, che poſti furo„ no dentro la Chieſa, o ſul Campanile. Indi dopo della Fanteria, che „ ſituata era in due linee, cominciavano quelle dell' Ala ſiniſtra, coman„ date dal General *Wert*, e terminavano non lungi da un picciolo Caſtello, „ che

* Oſſervate la Tavola IV.

(1) Fino al Villaggio; *vorrà piuttoſto dire fino alla dirittura del Villaggio, in qualche diſtanza dietro al medeſimo.*

„ che stava su di un terreno un po elevato, intorno al quale eravi della
„ Fanteria, per chiudere la sinistra in conformità della diritta. Il terreno
„ poi, che frapponevasi tra 'l Castello, ed il Villaggio, era una pianura,
„ in cui situar poteansi dodici, o tredici Squadroni. E questa fu la situa-
„ zione, che prese il General *Mercy*, propria molto peraltro, e per accam-
„ pare l' Essercito, e per combattere.

„ L' Essercito di Francia all'incontro verso il mezzo giorno si avvanzò
„ in questa vasta pianura, e verso l'ore quattro si trovò a fronte del nimi-
„ co; il Villaggio però, che stava avanti all'Essercito, diè motivo a' nostri
„ di far varie riflessioni, cioè di attaccarlo, o di portarsi colla sola Caval-
„ leria ad assalire le Ali; ma perchè lo spediente d'investir le Ali, senz'af-
„ frontare nel tempo stesso la Fanteria, ch'era nel centro situata, non pro-
„ metteva troppo sicuro l'evento, non fu perciò stimato opportuno. Quindi
„ essendo il Villaggio situato più di quattrocento passi avanti la fronte del
„ loro Essercito, fu giudicata cosa più propria il far alto colle due Ali, fin-
„ chè la Fanteria, combattendo, impadronita si fosse di tutto il Villaggio,
„ o una parte di esso.

„ Si fece alla persine l' attacco del Villaggio, che dal Generale *Mercy*
„ fu sostenuto colla sua Fanteria; ma nel maggior calore della battaglia,
„ e mentre già stavasi terminando l' espugnazione di questo Villaggio, il
„ General *Mercy* ricevè un colpo di archibuso, per cui sul punto medesimo
„ cadde morto a terra. Si crede da' tutti, che quando l' Ala sinistra del
„ nimico si portò ad'assalire la nostr' Ala diritta, il General *Wert*, che la
„ comandava, nulla sapesse della di lui morte. Era scorso più di un' ora,
„ dacchè nel Villaggio si combatteva, quando l' Ala sinistra del nimico in-
„ cominciò a marciare.

„ Si disse, che fra queste due Ali vi fossero de' fossi, ma io ho sem-
„ pre creduto, che ciò esser non potesse di verun rilievo, attesochè tutta
„ l' Ala diritta del nostro Essercito trovavasi in battaglia, e vedeva venire a
„ lento passo, ed in buon'ordine quella del nimico, contro della quale non
„ si fece dal canto nostro quella ressistenza, che doveasi, malgrado tutti gli
„ sforzi praticati dal *Maresciál di Grammont*, il quale fu fatto prigioniero,
„ senza poter ridurre, ne la prima, ne la seconda linea a compiere al pro-
„ prio dovere.

„ Ma il *Principe di Condè*, che stava vicino al Villaggio, vedendo che
„ dall'attacco fattovi non se ne ricavava alcun vantaggio, e che la Cavalle-
„ ria nimica dell'Ala sinistra andava già ad incontrare quella di Francia,
„ immantinente portossi la dove era l' Ala del *Visconte di Turenne*, e questi
„ coll' Ala suddetta avvanzatosi verso la Montagna, e parlato avendo per un
„ momento col Principe, gli disse che se fosse di suo piacimento il soste-
„ nerlo con alquanti Squadroni della seconda linea, e cogli *Assiani*, egli to-
„ sto andato sarebbe all' assalto. Il Principe avendo approvata l' intrapresa,
„ continuò il *Turrene*, alla testa del Reggimento di *Flextein*, a salir la mon-
„ tagna, ma giunto appena in distanza di circa cento passi dal nimico, vol-
„ tatosi vide, che tutta la Cavalleria Franzese, non meno che la Fanteria,
„ dal Villaggio stata era rispinta, e disordinata fuggiva per la pianura.

„ Vedendo intanto il nimico, che tuttavia il *Visconte* continuava a sali-
„ re con otto, o nove Squadroni di fronte, se fare una scarica a tutta la

„ Fan-

„ Fanteria, che situata era ne due estremi dell' Ala, oltre tre, o quattro
„ scariche dell' Artiglieria, nell' ultima delle quali, che fu a cartoccio, re-
„ stò morto il Cavallo del *Visconte*, ed egli ne ricevè un colpo sulla coraz-
„ za, ed il Colonello côn una gran parte degli Uffiziali del Reggimento di
„ *Flextein* rimase ferito, prima di venir alle mani con un Reggimento di Ca-
„ valleria, che gli faceva fronte. Eppure, malgrado così fatale accidente,
„ essendo l'Ala salita di fronte, fugò tutta la prima linea de' nimici; ed es-
„ sendo poi la seconda subentrata a sostenere la prima, ne addivenne, che
„ molto ostinato fosse il conflitto. In questo sebbene riuscito fosse al nimi-
„ co di rispignerci alquanto, accagionchè non avevamo più di uno, o due
„ Squadroni in seconda linea, e gli *Assiani*, ch' erano di riserva, trovavan-
„ si un po distanti, non potè mai però metterci in fuga; anzi giunto che
„ fu il Principe di *Condè* cogli *Assiani*, fe tosto vedere quanto in sì criti-
„ ca circostanza, e il suo valore, e la sua prudenza valesse. Quindi veden-
„ do la Cavalleria di *Weimar* avvicinare gli *Assiani*, prontamente riordinos-
„ si, e con quelli unitasi, portaronsi tutti ad un tratto ad assalire quel
„ Corpo di Cavalleria nimica, che in una sola linea si era schierato, ed es-
„ sendo loro riuscito di romperlo, ed impadronirsi nel tempo stesso di tutta
„ l' Artiglieria, che stava su questa Montagna, inseguirono, e disfecero in-
„ teramente que' Reggimenti, che coll' Ala trovavansi, e fecero altresì pri-
„ gioniero il Generale, che gli comandava.

Indi riferisce, che il General *Wert*, dopo ch' ebbe disfatta la nostr' Ala diritta, mandò da quella parte due Reggimenti ad inseguire la nostra Truppa, sindove stavano le Bagaglie, ch' è quanto dire, per lo spazio di due leghe di cammino, e che questi fecero indi ritorno, affin di porger soccorso alla loro Ala diritta, o per impedirne almeno l' intera sconfitta.. Il *Visconte di Turenne* così prosiegue il suo racconto.

„ Se il General *Wert*, in cambio di ritornare per la stessa parte con la-
„ sciar, com' ei fece, il Villaggio ch' era avanti il centro sulla sua sini-
„ stra, si fosse portato per la pianura a dirittura contro la Cavalleria *Weima-*
„ *riana* ed *Assiana*, non avrebbe questa alcerto potuto far veruna resistenza,
„ e la nostr' Ala sinistra, trovandosi in sì fatta guisa inviluppata, senz' al-
„ cun dubbio sarebbe stata con tutta la facilità sbaragliata.

„ Perocchè quando la Cavalleria del General *Wert* cominciava a ritor-
„ nare per dietro al Villaggio, era il sole già tramontato, e sopraveniva la
„ notte; le due Ali, a cui riuscito era di abbattere locchè gli stava davan-
„ ti, si fermarono in battaglia l'una a fronte dell' altra...... Un' ora do-
„ po la mezza notte incominciò l' Esercito nimico a mettersi in marcia per
„ ritirarsi, avvegnachè non si trovasse tanto mal concio quanto quello del
„ Rè, seppure costretto non l' avesse a ciò fare la divulgata perdita del suo
„ Generale.

Da quanto ho io finora rapportato si vede pure in qual' alto grado di stima era presso il *Visconte di Turenne* l' abilità del General *Mercy*, non solo nel saper scerre un posto di sito assai forte, ma per saperlo benanche rendere, per mezzo delle fortificazioni, vantaggioso. Infatti bastanti pruove avute ne avea egli ne' diversi combattimenti di *Friburgo*, ne' quali quel Generale fatto avea comperare a caro prezzo a' Franzesi quel terreno, che gli avevano guadagnato.

AR-

ARTICOLO I.

OCCASIONI DIVERSE, NELLE QUALI ACCADER SUOLE, CHE LE ALI DE' DUE ESSERCITI PRIMA DEL CENTRO VENGANO ALLE MANI.

IL Configlio tenutofi prima di venire all' attacco, fu per rifolvere, fe doveafi, fenz' affalir la Fanteria, marciare a dirittura contro le Ali, attefa la difficoltà che s' incontrava, d' impadronirfi del Villaggio fituato quattrocento paffi avanti al centro della linea di Fanteria; ma fcorgendofi che fe grande era la difficoltà d' impadronirfene, riufciva ad ogni modo men pericolofo l' attacco; perciò appigliaronfi a quefto fpediente. Infatti egli farebbe ftata cofa molto difficile il portarfi ad affalir le Ali, ch' erano sì vantaggiofamente fituate, non che difefe da' Battaglioni, e dal Cannone, il di cui fuoco berfagliato avrebbe i noftri di fianco; oltrechè non potendo la noftra Fanteria, accagion del Villaggio, avvicinarfi troppo a quella del nimico affin di tenerla in fuggezione, ne farebbe perciò feguito, che le diritte, e le finiftre delle loro linee di Fanteria fi farebbero voltate, ed avrebbon affalito per fianco le noftre due Ali, le quali difficilmente avrebbero potuto foftenere un sì fatto attacco, per trovarfi in un tempo medefimo affalite di fronte dalla Cavalleria, e nell' altra eftremità dell' Ala dalla Fanteria.

Ma fe la pianura fomminiftrato non aveffe verun vantaggio ne all' uno, ne all' altro Effercito, in quefto cafo sì, che le Ali del noftro avrebbon potuto lafciar la Fanteria in diftanza tale da quella del nimico, che non aveffe potuto effer attaccata, allorchè fi foffero elleno cimentate; la diftanza però non dovea effer tale, che le diritte, e le finiftre della Fanteria nimica aveffer potuto voltarfi per affalire i fianchi della noftra Cavalleria, ma regolata in modo, che temer fempre doveffero di poter effer' effe le prime affalite (*a*).

Abbiamo infiniti effempj di battaglie, in cui fi è veduto efferfi le Ali azzuffate prima, che la Fanteria aveffe potuto combattere. E quefta per l' appunto è una delle maniere di dar battaglia, di cui parla *Vegezio*; E febbene ciò con rifleffione, e con arte fi fuol praticare, appunto come propofto fu nel Configlio, di cui non ha guari parlammo, pure veriffimo egli è altresì, che altre volte accade per puro accidente: ed eccovi in breve efpofto, come ciò addivenga.

Marciando per le fpaziofe pianure gli Efferciti per incontrarfi tra loro, perchè la Cavalleria cammina fempre con maggior preftezza della Fanteria, cofa per altro che bene fpeffo accade, per non effere ftate le Truppe nè iftruite, nè effercitate in fimili movimenti, quindi ne avviene, che le Ali ven-

(a) Offervifi il riftretto de' Stratagemmi militari di Frontino, e di Polieno nel *Mercurio di Francia del mefe di Settembre del 1746. nell' articolo d' Annibale*, il quale cominciò l' attacco pel centro, e negli articoli precedenti, Scipione Africano, e Metello, che il cominciarono per quelli delle diritte, e delle finiftre.

vengono a cimentarsi, prima che sia la Fanteria giunta in distanza, che possa anch' ella azzuffarsi.

Nelle Guerre, che precedettero la pace di *Utrecht*, *, seguirono delle battaglie, in cui le due Ali vennero alle mani, prima che la Fanteria avesse potuto agire. In una di esse riuscito essendo alle Ali d' un' Esercito di roversciare quelle del nimico, le inseguirono sì vivamente, e per sì lunga pezza, che dopo esser molto tempo rimasta la Fanteria de' due Eserciti, senza praticar verun' atto ostile, alla perfine quella, le di cui Ali state eran battute, ebbe il comodo di ritirarsi, prima che la Cavalleria che riportata avea la vittoria, fosse ritornata, ritirossi senza che la Fanteria dell' Esercito, le di cui Ali portate si erano ad inseguir i fuggitivi, se le fosse opposta.

* Nel 1713.

In un' altra battaglia (*a*) sendo per l' appunto fra le Ali de' due Eserciti seguito lo stesso; quella Fanteria, le di cui Ali erano state rotte, e fugate, riportò la vittoria su di quella, le Ali della quale avean già vinto, e la inseguì per mezza lega; non volle bensì arrischiarsi a scompor la sua ordinanza, per totalmente sconfiggerla, temendo di essere assalita nel suo ritorno dalla Cavalleria nimica: ma questa non venne ad unirsi alla sua Fanteria già vinta, che sul finir della notte.

Di vantaggio non di rado avviene, che quelle Truppe, le quali son rimaste superiori, credendo di già aver adempiuto al lor dovere, non si curano di esporsi a nuovi cimenti, e perciò lasciano agli altri il disimpegno del resto, ed isfuggono così l' azion generale.

ARTICOLO II.

ERRORI COMMESSI NELLA BATTAGLIA DI NORDLINGEN.

Ritorniamo ora ad essaminare meglio, se avrebbe potuto mai il Generale *Wert*, dopo ch' ebbe battuta la nostr' Ala diritta, far più prestamente ritorno, per trovarsi in tempo a soccorrer la sua. Dice il *Visconte di Turenne*, che vedendo così egli, come il *Principe di Condè*, che l' Ala sinistra de' nimici portavasi ad assalire la nostr' Ala diritta, cominciarono a salire il Monte per attaccare la diritta di quelli; indi soggiugne, ch' essendo cento passi in circa lontano dal nimico, voltandosi, vide sconfitta già tutta la nostr' Ala diritta, con tutta la Fanteria.

Allorchè un' Ala è venuta alle mani coll' altra, ella dee romperla in guisa, che più non le sia possibile riordinarsi; e acciocchè questa veramente ripigliar non possa la perduta ordinanza, è necessario, che in tutta la Cavalleria nimica rimasto non vi sia veruno, o pochi Squadroni interi, che in ordine si ritirino, attesochè non trovandosi quella che inseguisce, superiore a segno, che impedir le possa di mettersi un' altra volta in linea, potrebb' ella di bel nuovo riordinarsi, e ritornare al cimento; sopra tutto quando le Truppe fossero veterane.

(a) L' azione di *Almenara* in Ispagna nel 1710.

Quando io rifletto alla condotta tenuta dal Generel *Wert*, non posso non rendergli giustizia, e confessare, che nel far inseguire la nostr' Ala diritta da' due Reggimenti, e nel ritornar egli poscia per sostener quella Cavalleria, che attaccata trovavasi dal *Visconte di Turenne*, la fece da Uomo di somma capacità, e da versatissimo nelle buone regole dell' Arte. Infatti 'l *Visconte* non gli rimprovera già, che avesse lungamente inseguito le nostre Truppe, ma solamente essere ritornato, lasciando sulla sua sinistra il Villaggio, quando per altro volendo assalire gli *Assiani* alle spalle, riuscito sarebbe ad esso lui più breve il cammino, da dove trovavasi, se lasciato lo avesse sulla diritta. Egli è fuor d' ogni dubbio, siccome siegue a dire il *Visconte*, che se trovata si fosse la nostr' Ala sinistra così inviluppata, con facilità somma sarebbe stata interamente sconfitta. Del rimanente da quant' ho finora divisato, ben chiaramente può chicchesia vedere, quanto prezioso sia nelle azioni ogni picciol momento, e fin dove stender si debba la presenza di spirito di coloro tutti, che sono a comandare trascelti.

Non può dunque con ragione dirsi, che il General *Wert* avesse perduto molto tempo prima di far ritorno, perciocchè egli altro non fece, che marciar contro la nostr' Ala diritta, allorchè la nostr' Ala sinistra incominciò a salire il Monte per attaccare la sua diritta, ed il *Visconte* trovandosi cento passi dalla linea nimica distante, vide la nostr' Ala diritta già sbaragliata. Per altro non solo fa bisogno di uno spazio di tempo, per bastantemente inseguire, ed interamente sconfiggere un' Ala battuta, ma benanche di quello, che si richiede, per far ritorno al terreno.

Ma se non può essere dell' in tutto di mancanza convinto il General *Wert*, può benissimo accagionarsene colui, che dopo la morte del *General Mercy* subentrò al comando della Fanteria; perocchè, nota il *Visconte di Turenne*, che nel salir, ch' egli fece, per attaccar l' Ala sinistra del nimico, trovandosi da questo cento passi lontano, vide tutta la nostr' Ala diritta sconfitta, e tutt' altresì la Fanteria dal Villaggio rispinta e sbaragliata. Or non essendo altro nimico rimasto alla Fanteria vittoriosa, che la sola nostr' Ala sinistra, che trovavasi a fianco della sua Ala diritta; e perchè non voltarsi verso il fianco della nostr'Ala sinistra per assalirla da quella parte, nel mentre, ch' ella si avvicinava per azzuffarsi colla sua Ala diritta? Infatti aveva ella tempo bastante a poter ciò fare, e più di quello ancora che l'era necessario; perchè il *Turenne*, prima di portarsi per la seconda volta all' attacco, dovette aspettar lungamente gli *Assiani*.

Rifletto inoltre, che il General *Glèen*, dopo ch' ebbe con le sue due linee rispinto il *Visconte* suddetto, portar doveasi anch' egli ad attaccarlo, prima che venisse dagli *Assiani* sostenuto; ed invero allora gli sarebbe facilmente riuscito di batterlo; laddove lasciandolo avvicinare, tener dovea per sicura la sua propria sconfitta.

Nota inoltre il *Turenne*, ch' esso tiene per certo, che quando il General *Wert* assalì la nostr' Ala diritta, nulla ei sapesse della morte del General *Mercy*. In quanto a me, se mi è lecito dir con ingenuità il mio sentimento; io stento a credere, che avesse il General *Wert*, senza l' ordine del General *Mercy*, risoluto di abbandonare il suo posto, per andare ad assalir la nostr' Ala diritta: sopratutto quando rifletto, che operò contro le buone regole dell' Arte; perocchè ben poteva egli facilmente nella maniera che vinse,

se, rimaner sopraffatto; ed allora tanto la disposizione del General *Mercy*, che il suo posto gli sarebbero stati inutili affatto. E per questa ragione appunto io mi so a credere, che il General *Wert*, dopo aver saputa la morte del General *Mercy*, risolvesse da se solo, di marciar contro la nostr' Ala diritta, poichè se questo fosse sopravissuto alla sconfitta della nostra Fanteria, si sarebbe certamente portato con tutta la sua Cavalleria, e con tutt' altresì la Fanteria ad assalire le nostre due Ali.

Soggiunge dippiù il *Turenne*: " E' si è vociferato sovente ch' eranvi „ de' fossi fra le due Ali. Io però sono stato sempre di sentimento, che „ questi non potessero esser di veruna conseguenza; perocchè l' Ala tutta „ dell' Essercito del Re si trovava in battaglia, e vedeva avanti di se quel„ la del nimico, la quale si avvanzava a piè lento, e non incontrava un „ grande impedimento.

Or secondo questo ragionamento, io credo, (in riguardo al fosso d' acqua delineato nel Piano dello Storico * del *Visconte di Turenne* tra li due Esserciti) che nel mentre portavasi l' Ala sinistra del nimico ad assalire la nostr' Ala diritta, stata sarebbe forzata disordinarsi, per cagion di sì fatto impedimento, e conseguentemente sarebbe riuscito facile alla nostr' Ala diritta di trar vantaggio da tal tempo, per avvanzarsi insieme, e per assalirla. Egli è però certissimo, che se veramente il nimico incontrato si fosse in un fosso d' acqua, della grandezza che vedesi disegnato nella Tavola *, sarebbesi egli forzosamente trovato nella necessità di dissordinarsi, e non avrebbe perciò potuto avvanzarsi con quella facilità, con cui dice averlo il *Visconte* veduto. Il *Beaulieu*, che ha fatto il Piano del Campo di battaglia, dilucidando il fatto, si esprime con queste parole: " Si mandò a riconoscere, se „ la nostr' Ala diritta avesse potuto nel tempo stesso portarsi ad assalir la „ Cavalleria nimica, e per la sua diritta, e per la sua sinistra; ma avendo „ coloro che di ciò incaricati furono, riferito che fra il Castello, ed il „ Villaggio, eravi un fossato che non poteasi passare, il Marescial di *Gram„ mont*, ed il Signor *Arnault* fecero alto colla lora Cavalleria (a).

* Il Signor di *Ramsay*.

* *Tav. IV.*

Ma torniamo a quel, che dice il *Turenne*, parlando del *Principe di Condè*: " Giunsero gli *Assiani*, e 'l Principe si portava con pari valor, che „ prudenza &c. " Infatti vedeva pur questo Principe già battuta l' Ala diritta del suo Essercito, la sua Fanteria già tutta sconfitta, la prima linea della sua Ala diritta (2) rispinta; vittoriosa tutta la Fanteria nimica, ed in istato di poterlo assalir per i fianchi: l' Ala sinistra del nimico, siccome lo dice ancora il *Visconte di Turenne*, poteva ben anche assalirlo per le spalle, e ciò non ostante tuttavia conservando la presenza stessa di spirito, punto non si commuove, o si scuote; anzi siegue coll' uguaglianza medesima di coraggio, e prudenza ad operare. Questo coraggio, a mio giudizio, da altro non deriva in somiglianti occasioni, che dall' elevatezza della mente pienamente fornita delle grandi cognizioni, e quest' è per l' appunto quello, che per qualunque sinistro accidente non si abbatte, fa anzicchè nò de' grandi Uomini, somministrando loro de' mezzi, per potersi in qualunque occorrenza

 fosse,

(a) *Beaulieu* nel suo Piano fa vedere la strada, che da *Allerem* conduce al Castello, e le dà il nome di passaggio mal riconosciuto.

(2) *Credo debba dire l' Ala sinistra*.

fosse, disimpegnare; laddove coloro, il di cui coraggio regolato non viene dalla scienza militare, sebbene s' impegnino con uguale fortezza d' animo entrare in una qualche azione, e veder vi facciano una intrepidezza ben grande; ciò non ostante, semmai il combattimento, o la battaglia non abbia quell' evento felice, di cui si erano lusingati, richiesti vengano di ordini, per porger rimedio laddove l' affare va male, tosto si turbano a segno, che più non sanno ne che risolvere, ne che dire, e frattanto più cresce il disordine, ed il tutto in abbandono rimane alla sorte. E perciò un' Essercito in somiglianti critiche circostanze, quasi sempre, anziche no, ha più bisogno del lor sapere, che del lor braccio; ma non sapendo essi all' incontro a qual risoluzione appigliarsi, ne che rispondere a que' che gli parlano, gli fissano gli occhi addosso, per sapere da essi, che cosa far si debba, a sottrarsi al passo infelice, in cui trovansi inconsideratamente inciampati, oppure a mettersi vanno alla testa delle Truppe, ed investendo con empito il nimico, così alle volte si spingono disperatamente alla morte.

Or perchè possa formarsi sano giudizio intorno all' evento della descritta battaglia, stimo bene di quì riferire un fatto rilevante, che vien rapportato dal *Turenne*. Dic' egli, che il General *Wert*, dopo tramontato il Sole, se ritorno colla sua Ala dietro al Villaggio, e ch' essendosi avvanzata la notte, le due Ali, le quali battuto avevano tutti coloro che se l' eran opposti, rimasero in battaglia l' una a fronte dell' altra. Ecco l' uguaglianza nell' azione. Egli è da credersi, che così la morte del General *Mercy*, come la prigionia del Generale *Glèen*, facessero risolvere al General *Wert* di ritirarsi.

Allorchè si deliberò di andar ad assalire il General *Mercy* nel suo posto, la prima cosa, che fu disputata fu quella, se l' Essercito tutto marciar dovesse di fronte. Questa maniera di attaccare, di cui ho già innanzi ragionato *, è la prima di *Vegezio*, ed è per l' appunto quella, che oggigiorno più comunemente si pratica; purchè però la situazion del paese non impedisca di potersi distendere, come lo impedì nella citata circostanza il Villaggio, che stava innanzi alla Fanteria, di cui per altro stimossi cosa propria l' impadronirsene, prima d' intraprendere l' attacco generale: Infatti marciando di fronte le nostre linee di Fanteria per portarsi ad assalir quelle del nimico, elleno non solamente state sarebbero costrette ad aprirsi laddov' era il Villaggio, per potersi quinci avvicinare, ma nell' istante di venire alle mani colla linea de' nimici, dovuto avrebbero soffrire il fuoco della linea alla fronte, e quello della Fanteria, che stava dentro al Villaggio, sul fianco, ed alle spalle.

* Tomo 1. Carte 264.

Per isfuggir dunque un somigliante attacco fu proposto di far avvanzare le sole Ali per assalir quelle del nimico, e che la Fanteria camminato avesse lentamente. Questo modo di portarsi ad assalir le Ali, senza far marciare la Fanteria nella stessa linea colla Cavalleria, è appunto il quarto ordine di *Vegezio* già da me rapportato *.

* Tomo 1. Carte 266.

Le altre maniere tutte, delle quali fa menzione l' anzilodato Autore, non furono affatto disputate; ad ogni modo rispetto al posto del General *Mercy* nella guisa, che descritto ci viene dal *Turenne*, mi pare, se non m' inganno, ch' è la seconda maniera, che da *Vegezio*, la quale è per l' appunto la linea obliqua, stata sarebbe senz' alcun dubbio la più opportuna

na di tutte quelle, che furon proposte.

Per mezzo adunque di sì fatta linea, piacemi di far ora una disposizione, per assalire il General *Mercy* nel suo posto; acciocchè possa ognun giudicare, se stato sarebbe più vantaggioso avvalersi di questa, che di alcuna delle due altre, che poste furono in questione.

ARTICOLO III.

DESCRIZIONE DEL POSTO DI NORDLINGEN.

Dalla descrizione, che fa il *Visconte di Turenne* della situazione presa dal General *Mercy*, si rileva, che in essa non era veruna parte, che debole fosse, e quando per assalirlo di fronte erasi nella necessità d' impadronirsi prima d' ogni altra cosa del Villaggio, ch' era davanti alla linea di Fanteria, allora veniva egli ad approfittarsi di tutti que' vantaggi, che gli prometteva il suo posto. La difficoltà nacque solo dal proggetto di portarsi ad assalire le Ali, senza far marciare la Fanteria in linea colla Cavalleria; quest' istesso però ad evidenza ci assicura, e che una tal situazion' era pur troppo vantaggiosa, e che tutte e due le maniere di attaccare il General *Mercy*, non gli facevano perdere nè pur uno de' vantaggi, che gli somministrava il suo posto; disortachè non eravi altra risoluzione da prendere, salvo che quella di condur tutte le proprie forze nella parte del di lui ordine di battaglia men vantaggiosamente situata.

Or formando noi la *linea obliqua*, ed avvanzandola contro l' estremità di una delle due Ali; egli verrà sicuramente obbligato a cambiare il suo ordine di battaglia, affine di far tutte marciare colla maggior possibile prestezza le sue truppe in soccorso di quella parte, che viene assalita; ☞ e per conseguente verrà egli a perdere tutt' i vantaggi, che gli porge una tal situazione, ch' è quello appunto, che da noi si propone.

Veniamo intanto a ragionare sul piano colla scorta della Tavola, che con altre ho io quì inserito. * Il trinceramento, che vi si vede avanti alle Ali delineato, non poteva in conto alcuno esser formato, nettampoco incominciato, allorchè fu proposto di andare a cimentarsi coll' inimico, perocchè il progetto, che fecesi, fu di andare ad assalir le Ali, senzachè la Fanteria marciato avesse in linea colla Cavalleria; se tale trinceramento trovato si fosse per allora già formato, avrebbe dovuto in questo caso la Fanteria assalirlo, prima che potuto avesser le Ali con quelle del nimico azzuffarsi. Divantaggio quando il General *Wert* marciò per attaccare la nostra diritta, semmai stato vi fosse il trinceramento, egli sarebbe stato astretto a sfilar per uscirne, ciocchè per vero, non seguì, ne il *Turenne* allorchè andò ad assalire l' Ala diritta, s' incontrò in trinceramento alcuno; infatti ei non ne fa menzione; ben vero dice, che nel mentre la prima linea della Fanteria del General *Mercy* difendeva il Villaggio, la seconda occupata era a formare il trinceramento sull' eminenza. Quindi è, che se il nimico avuto avesse il tempo, alcerto mancato non avrebbe di trincerare tutta la fronte del suo

* *Tav. IV.*

Cam-

campo, nè io dubbito punto, che non fosse questa la sua intenzione.

Per assalire adunque con qualche vantaggio il General *Merey* nella situazion, in cui egli si trova, uopo è scerre una dell'estremità delle di lui Ali, con preferir quella, in cui s'incontra minore difficoltà. Fingiamo quì, che vogliate far avvanzare il vostro Essercito per assalire l'estremità della sua Ala diritta. Ciò supposto l'apertura dell'angolo, che sarà formata dall'estremità della diritta del vostro Essercito, e da quella dell' Ala sinistra del nimico, dee essere talmente regolata, che la vostra linea obliqua si trovi sempre dugento tese in circa lontana dal Villaggio, ch'è avanti al centro della dilui linea, acciocchè non sia ella per lo meno da' colpi di fucile bersagliata, giacchè in avvicinandosi al cimento, non può esimersi da' colpi del Cannone.

Inoltre conviên, che si scelgano, siccome dice *Vegezio*, da tutta la Fanteria, e dalla Cavalleria ancora i migliori soldati per comporne un Corpo, che sia più, o men numeroso, secondo le forze che avrà il nimico da quella parte, che assalir vi piaccia; ma che sia però sempre al nimico di gran lunga superiore. Per ciò che riguarda la situazion del Villaggio, ch'è davanti al centro, questo staccamento non potrà attaccar più della quarta parte in circa della fronte dell' Ala diritta del nimico. Dippiù richiedesi, che quel corpo che fa l' attacco, lo faccia con tutta l' estension della sua fronte, e per conseguente questa compresa esser non dee nella linea obliqua, che formata sarà dal rimanente dell' Essercito. Vero è, che marciasi obliquamente per attacare, ma è vero altresì, che la forza tutta dell' attacco, unicamente consiste nel portarsi di fronte ad investir il nimico, nè in altra guisa intender si dee ciocchè dice l' Autore.

Riflette lo Storico, che l' Essercito di Francia era numeroso di diciasettemila Uomini, e quello del General *Mercy* di quattordici in quindicimila. Il primo di questi due Esserciti ei lo compone di venti Battaglioni, e di trentanove Squadroni, compresi in esso gli *Assiani*, e l'altro di dicianove Battaglioni, e di trent'otto Squadroni.

* *Tav. IV.* Nella Tavola inserita nel suo libro *, (in cui peraltro non evvi scala, per mezzo della quale regolar se ne potesse l' estensione) osservasi, che questi due Esserciti schierati eransi in battaglia in linea tanto piena, che vota. Il terreno non era tanto erto quanto ce lo dimostra la Tavola, e nettampoco eravi alcun fosso d'acqua fra la nostr' Ala diritta, e la sinistra de' nimici. Io per farmi meglio intendere, ho fatto fare i piani di molti ordini di battaglia, l' uno dall' altro diverso; a qual effetto mi son servito di quello ch' è nel libro dello Storico. E vero bensì, che ciò è, perchè non vi ho trovata la precisione che si richiede, e perchè non è egli uniforme alla descrizione, che ne fa il *Turenne*, vi ho mutato alcune cose, incambio delle quali vi ho posto lo che ha più di rapporto alla di lui narrativa, e ciò secondo le Tavole * fatte da *Beauleau*, le quali, sebben non abbiano scala, sono però perfettissimamente disegnate (*a*).

* *Tav. V.*

Nel

(a) La disposizion delle Truppe, secondo il Piano, ed il ragguaglio, che ne da *Beaulieu*; non pare uniforme a quello, che dice il *Turenne*, e dallo stile, di cui egli nel racconto si serve, si và a comprendere, che non sia stato fatto da persona, che siasi trovata nell' azione, che avuta avasse una perfetta conoscanza dalle disposizioni.

PIANO
Dell'Ordine di Battaglia
DI NORDLINGEN
Relativo
al ragguaglio, che ne dà
il Visconte di Turenne
Scala di 300 Tese
50 100 150 200 250 300 Tese

do Grado Sculp.

Montag. di Wineberg
Ala
Cavall...
Il Visconte di Turenn...
Cavalleria del Duca di W...
Ala sinistra
Esercito Has...
PIANO DELLA BATTAGLIA
DI NORDLINGEN
Seguita il 3. di Agosto del. 1645.
Tra l'Essercito di Francia
Comandato da i Marescialli di Turenne e Gramont,
Sotto gli ordini del Duca di Anguien
Come Generalissimo;
E l'Essercito Bavaro,
Comandato da i Generali
Gléen, e Giovanni di Wert,
Sotto gli ordini del Conte di Mercy
Copiato da quello che trovasi nelle Memorie del
Visconte di Turenne dal Signor di Ramsay.
...NGEN
...o Soul.

Nel Piano, che fa lo Storico dell' ordine di battaglia formato dal General *Mercy*, vi si vede l' Essercito in due linee schierato, la Fanteria situata nel mezzo alle due Ali, oltre diece Squadroni dietro al centro a guisa di terza linea. In due linee parimente vi si vede schierato quello di Francia, col solo divario, che la Fanteria che sta nel centro, osservasi formata su di una sola linea, avendo soltanto cinque Squadroni per seconda linea, ciocchè non è secondo il ragguaglio del *Visconte di Turenne*. Infatti ci dice, che la seconda linea della sua Ala sinistra era composta di soli due Squadroni, e che gli *Assiani* dietro di questa seconda linea formavano un corpo di riserva.

Riflettasi di vantaggio, che le seconde linee son collocate in distanza di cencinquanta tese dietro alle prime, e che il corpo di riserva degli *Assiani*, che composto era di sei Battaglioni, e di altrettanti Squadroni, secondo la regola di que' tempi, sta situato trecento tese dietro della seconda linea; si può eziamdio ravvisare dal discorso dello stesso *Turenne*, dopo esser' egli stato rispinto dalle due linee del General *Glèen*, soggiugne: " Nella seconda linea non eravi, che uno o due Squadroni, e gli *Assiani*, che stavano " di riserva erano un poco lontani; questa si fu la cagione, per cui fummo " alquanto rispinti ". Su di tal relazione io farò qui vedere, che se gli *Assiani* formata avessero la seconda linea, e non già il corpo di riserva, il *Visconte di Turenne* stato certamente non sarebbe rispinto, siccom' egli stesso lo fa palpabilmente vedere. Del rimanente la Tavola, che aggiungo, * *Tav. V.* farà conoscere qual fosse, secondo il racconto di *Turenne*, l' ordine di battaglia dell' Essercito di Francia.

ARTICOLO IV.

DISPOSIZIONE DA FARSI PER ASSALIR COLLA LINEA OBLIQUA L' ESSERCITO DEL GENERAL MERCY.

AL presente si tratta di metter in iscritto l' ordine, che al nostro Essercito sarà dato, per formare l' attacco in linea obliqua contro l' estremità dell' Ala diritta di quello del General *Mercy*, nella guisa appunto, che ci vien sulla Tavola rappresentato.

Per tre sole parti giugner potrà l' Essercito Franzese avanti a quello del General nimico, o per la diritta, o per la sinistra, o finalmente per la fronte; perciò la disposizione che far si dee delle Truppe, affin di formare l' attacco, si dee regolare a seconda di quella parte, per cui si giugnerà, e di quella, per ove si vorrà fare l' attacco; e bisogna altresì avvicinarsi al nimico con ordine tale, che non possa più essere in istato di abbandonare il suo posto, per venire ad assalirci con vantaggio, prima che noi posti ci fossimo in ordinanza.

Dal piano, e dalla relazione si rileva, che l' Essercito giunga avanti la fronte di quello de' nimici, e su questa supposizione vassi a formar l' ordine di battaglia per attaccarlo *. Vien composto il nostro Essercito di trentatrè * *Tav. VI.* Squa-

Squadroni, e di quattordici Battaglioni, oltre il corpo di riserva degli *Assiani* numeroso di sei Battaglioni, e di altrettanti Squadroni, il quale rimarrà sempre separato dal restante dell' Essercito, come corpo di riserva.

Per formar le Ali di questo Essercito; i trentatrè Squadroni divisi saranno in quattro parti: le Ali della diritta della prima, e seconda linea, verran formate ciascuna di otto Squadroni. L' Ala sinistra della prima linea sarà composta di nove Squadroni, e quella della seconda di otto.

De' quattordici Battaglioni poi di Fanteria, ne verranno posti sette nel centro della prima linea, ed altrettanti in quello della seconda. Dippiù a fianco dell' Ala sinstra, e nella stessa direzione, situato sarà in due linee il corpo di riserva degli *Assiani*, secondo la disposizione che sarà quì appresso divisata.

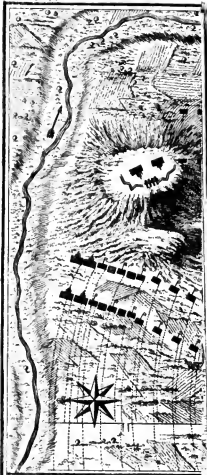
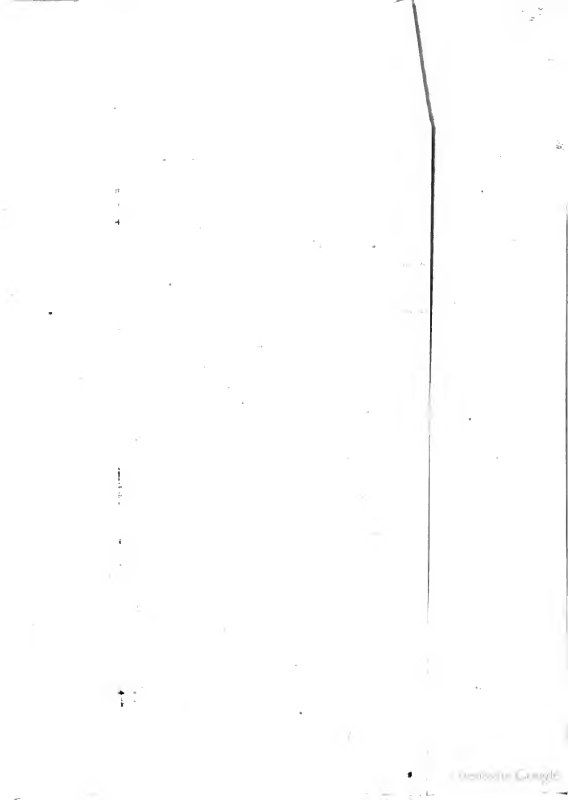
Essendo l' Essercito nimico schierato in battaglia in linea tanto piena, che vota, ne siegue, che ciascuno Squadrone occupi, tanto per l' estensione della sua fronte, quanto per la sua distanza, cinqnanta tese di terreno: perciò, attaccandosi la fronte de' tre Squadroni dell' estremità dell' Ala diritta, l' estensione di questo primo attacco sarà di cencinquanta tese; il corpo poi di riserva degli *Assiani* destinato sarà ad intraprendere questo attacco di fronte coll' ordine, che siegue appresso.

Perchè i nimici per fiancheggiare la loro Ala diritta, hanno avvanzato due Battaglioni, che tengono la fronte rivolta verso questo fianco, noi per esser da questa parte ad essi superiori, opporrem loro quattro Battaglioni *Assiani*, quelli appunto, che schierati si saranno in battaglia sulla sinistra di questo corpo, i quali marceranno a dirittura, per assalire questi due Battaglioni, e perchè la terza parte de' Battaglioni *Assiani* è armata di picche, e disponghonsi in battaglia a sei di fondo, quindi, acciò possan' essi in tempo dell' azione guarnir con quelle tutta la lor fronte, le due prime file formate saranno tutte di moschettieri, la terza, e quarta di Picchieri, e la quinta, e sesta parimente di moschettieri.

Ciascuno degli altri due Battaglioni *Assiani* sarà diviso in due parti, e le loro righe disposte verranno come quelle degli altri di sopra accennati. De' sei Squadroni di questa nazione ne verran situati tre nella prima linea, e li restanti tre nella seconda, con ischierarsi tutti in battaglia in linea tanto piena, che vota; ma acciò possan formarsi le linee piene per attaccar la fronte de' nimici, la qual è di soli tre Squadroni, colle distanze fra loro, sarà bene situare un mezzo Battaglione de' due sopraccennati in ciascuno de' spazj, che sonovi fra i nostri Squadroni *Assiani*; quando però vi fosse l' opportunità di occupare uno spazio maggior di quello delle cencinquanta tese immaginato di sopra, della fronte del nimico, senza esser però esposti al fuoco della fucileria del Villaggio: ottima cosa sarebbe, che non si trascurasse di praticarlo coll' ordine medesimo, che ho di già divisato, con unire delle altre Truppe agli *Assiani*.

Questo solo Corpo destinato sarà ad assalire di fronte, e le due linee dell' Essercito si disporranno obliquamente alla linea retta, formata dall' Essercito nimico, nella maniera, che sarà qui appresso dichiarato.

Schierato che sarà l' Essercito in battaglia in due linee, le di lui Ali si stenderanno fino ad uguagliarsi con quelle de' nimici; quindi così in riguardo alla lunghezza del terreno, ch' egli occupa, come per far sì, che

non

Disposizione dell'Essercito per as.
del General Mercy colla linea obl.
I Tratti di linea che si veggono in q.
one parallela de due Esserciti, e le l.
diversi spazj che ciascun Battaglion.

non vi sia cosa, che possa nascondere i nostri movimenti al nimico, egli si avvanzerà in battaglia fino a trecento tese, o circa dal Villaggio, ch' è innanzi al centro della linea del medesimo; con quest' avvertenza però, che in marciando, senza che paja che facciasi con arte, l' Ala sinistra, e la Fanteria della sinistra camminerà più veloce della Fanteria della diritta; (a) Ben vero si dee ciò fare proporzionalmente alla distanza, che sarà fra esso loro, e lo Squadrone della diritta della prima linea di Cavalleria, il quale vedendo che la linea è già nella determina distanza dal Villaggio, si fermerà, e servirà di perno a tutta la ridetta linea, la quale si stenderà verso la sinistra, * (b) e compierà di descrivere sulla diritta quella porzion di cerchio, che fa di bisogno per mettere a coverto il fianco diritto dall' attacco degli *Assiani*, formando rimpetto al Villaggio un' angolo entrante fra la sua estremità, e quella della diritta degli *Assiani*. Or trovandosi l' Essercito in una tal situazione, tutta la linea farà allora a sinistra per Battaglione, e per Squadrone *, e dopo un sì fatto movimento, la Cavalleria dell' Ala diritta, per mettersi in retta linea coll' Ala sinistra, si getterà verso la sua sinistra *. Quando poi tutta la linea si farà posta in Colonna, allora i Battaglioni, ed i Squadroni tutti che la compongono, si strigneranno in guisa che tra l' uno e l' altro non vi sia altra distanza, che quella ch' è necessaria per fare il quarto di conversione, e mettersi in battaglia *, allorchè si farà qualche segno. I quattro Battaglioni *Assiani*, destinati ad assalire i due del nimico, che trovansi su i fianchi, si avvanzeranno per dar principio alla battaglia, ed urtare a tutto potere *. Principiato, che si farà in questo luogo il conflitto, il rimanente degli *Assiani*, che trovansi schierati in battaglia in due linee, l' una dall' altra cinquanta in sessanta tese, assalirà di fronte quella parte dell' Ala, che gli sarà ordinato di attaccare *; Allora l' Essercito tutto marciando obbliquamente in due linee pel suo fianco sinistro, non solamente coprirà il fianco diritto degli *Assiani*, ma s' avvanzerà tant' oltre, che attaccherà, e spignerà il nimico, con avvertenza bensì di sempre tra l' una e l' altra linea mantenere la medesima distanza di cinquanta in sessanta tese, ch' evvi tra quelle degli *Assiani*. Questa linea obliqua però dee sempre mantenersi lontana dal Villaggio, che sta davanti al centro della linea nimica dugento tese, acciocchè punto non sia esposta al fuoco di quello.

* Vedesi la Tavola VII.

* Osservisi la Tavola VIII.

* Vedesi la Tavola IX.

* Vedesi la Tavola X.

* La Tav. IX.

* Osservisi la Tavola X.

Or venendo questa parte della fronte dell' Essercito nimico assalita da un doppio numero di Truppe, ed anche più, non si può ella alcerto lusingare di non rimanere sconfitta, vieppiù perchè in tempo, che gli *Assiani* attaccano di fronte il loro fianco diritto vien coperto dalla linea obliqua, e per conseguente, quando per quelle Truppe, che su i fianchi del nimico si

(a) Nella guisa appunto, che nella Tavola VI. vedesi delineato.

(b) Si può ben' anche cominciare a formar la linea obliqua colla sola Ala sinistra, e colla Fanteria, potando servir di perno a tutta questa linea il Battaglinne della diritta; ed in questo mentre l' Ala diritta mostrando di andar ad attaccare l' Ala sinistra del nimico, marciar potrebbe di fronta circa quaranta o cinquanta tese. Deesi bensì aver l' avvertenza di non troppo avvicinarsegli, affinchè stia sempre il nimico sul dubbio, ove sia l' attacco, o sa vogliamo in un medesimo tempo da tutte e due le parti assalirlo. Immantiaente però, che l' attacco si sarà dagli *Assiani* principiato, quest' Ala diritta, mettendosi in Colonna sulla sua sinistra, si porrà in marcia con quella prestezza, che l' azione richieda, per riunirsi colla diritta della Fanteria, per quinci terminare la linea obliqua.

trovano, volessero dar di conversione, per portarsi di fronte sul fianco degli *Assiani*, verrebbero anch' esse per fianco assalite da' quelle della linea obliqua, che non sarebber lontane, e potrebbero con facilità somma portarsi di fronte contro questo medesimo fianco. All' incontro sendo ben numerose le forze, che trovansi unite, e schierate vantaggiosamente in battaglia, non possono i Squadroni nimici che son vicini alla diritta degli *Assiani*, che formano l'attacco, in cambio di disporsi all' assalto, non esser astretti ad allontanarsi, per quinci avvicinarsi al grosso delle lor Truppe, sovratutto acciò abbian tempo bastante a poter formare un nuovo ordine di battaglia in più linee, e possano altresì con somigliante mezzo ritornar di fronte all' attacco, per impedir, seppur ad essi riesca, l' intera loro sconfitta, appoggiando la diritta al Fiumicello, e la sinistra al Villaggio; siccome chiaramente il tutto si vede sulla tavola X.

Questo attacco della linea obliqua, a guisa di un compasso aperto, l' apertura del di cui angolo regolata viene dalla distanza di dugento tese dal Villaggio del centro, da cui la prima linea del nostro Esercito dee star sempre lontana, non si può meglio spiegare, che nella maniera che fa *Vegezio* nel trattato dell' utilità delle linee oblique, e tutto sarebbe superfluo quanto dir se ne volesse di vantaggio.

Egli adunque è fuor d' ogni dubbio, che per mezzo della linea obliqua, di cui questo Autore c' insegna la pratica, non solamente tolgonsi al General *Mercy* i vantaggi tutti del suo posto, ma dippiù veniamo noi a renderci ad esso lui superiori. Infatti con somigliante disposizione l' obblighiamo a cambiar tutto il suo ordine di battaglia, ed a formarne un' altro, affin di essere in istato di resistere all' attacco che se gli fa, e per ciò esseguire, ha egli bisogno di tempo, e frattanto noi non cessiamo di continuamente incalzarlo. Inoltre non avvi altra persona, fuori del Generale, che comandar possa un total cambiamento dal primo ordine di battaglia che si è formato, e che si conserva: questi può ben' anche trovarsi lontano dal luogo, ov' è incominciata la battaglia, nel qual caso conviene, che gli Uffiziali così Generali, che particolari conoscano ogni minimo segno: che questo sia da tutti veduto, e finalmente, che tutti gli Uffiziali sappiano in un subito formar tutt' i diversi ordini di battaglia, che richieder possa l' azione, e ciò far si dee con ogni possibile prestezza; perocchè combattendosi nelle pianure un momento decide le azioni.

Or se un somigliante attacco è sì vantaggioso fra così piccioli Esserciti, che non han più di nove o dieci Squadroni in ciascun' Ala delle lor linee, ed altrettanti Battaglioni per ogni linea di Fanteria, schierati tutti in una pianura, in cui se ne vede l' intera estensione, ed ove può chi comanda farsi facilmente capire per mezzo de' segni; quale facilità dunque non dee incontrar per assalir con vantaggio colla linea obliqua un' Essercito così numeroso, come quello di sopra rappresentato (tavola I.) di quarantotto Squadroni in ciascun' Ala d' ogni sua linea, ed altrettanti Battaglioni in ciascuna linea di Fanteria, che abbia il fianco sinistro appoggiato alla *Senna*, ed al Fiume de *Gobelins* la diritta? Ma se questo Essercito aspetta a piè fermo l' inimico nel suo posto, e quello che tuttavia marcia per assalirlo, in avvicinandosegli faccia mostra di voler formare l' attacco in tutta l' estensione della di lui fronte, e frattanto inaspettatamente si porti o contro la sua diritta, o contro

la

Tavola VII.

Filip. de Grado Scul.

Figura Prima
Filippo de Grado Sculp.

Filippo de Grado Scul.

Tavola X.
Figura Prima.
B

la sua sinistra; in questo caso non è da dubbitare, che la parte assalita venga prima sconfitta, che dar si possano gli ordini opportuni per darvi riparo: essendo impossibile, che un Generale veder possa tutta l' estensione di un simile Essercito, e quand' anche si trovasse egli in distanza tale, che possa dare i suoi ordini; pure per farli giugnere, e poter fare avvicinare le Truppe alla parte che trovasi di già assalita, oh che lunghezza di tempo, e di cammino!

Bisogna dunque, che colui il quale si trova al supremo comando di un sì fatto Essercito, si studj unicamente di schierarlo sempre in guisa, che una porzione soltanto di esso combatta, ed il rimanente occupato sia a sostenere i combattenti. In questa maniera egli può dassessolo diriggere i movimenti tutti delle sue Truppe nell' azione, e tuttavia contribuire col suo sapere ad una compiuta vittoria; non però così facilmente s' incontran' i terreni, che proporzionati sieno a disporre in sì fatta guisa un' Essercito; quale inconveniente ho io sempre osservato, quando mi portava a riconoscere il paese, per disporvi de' numerosi Esserciti o per accamparli in luogo adatto per aspettare il nimico, o per riconoscer que' Campi di battaglia, ne' quali non potesse lo stesso nimico prevenirci nell' occuparli.

Tutt' i diversi ordini di battaglia, che prender si possono, debbon' esser' appoggiati a' principj di Geometria, e ad una proporzione delle forze semoventi, che agir debbon infra di loro l' una contro dell' altra per urtarsi, e roversciarsi; e su tali principj sono appoggiati quelli ordini di battaglia stabiliti da *Vegezio*, ne parmi necessario di quì rapportarli, per farne conoscere tutt' i vantaggi, potendosi leggere gli antichi Autori altrove da me citati, presso i quali trovasi un buon numero di altri essempj, onde può venirsi in cognizione di cotali vantaggi. Riferirò soltanto quì appresso un' essempio della linea obliqua, la quale fu posta in pratica in un caso diverso da quello che suppone *Vegezio*, da Giulio Cesare nella giornata di Farsaglia. Prima però d' ogni altra cosa piacemi quì dimostrare, che quand' anche l' Essercito di Francia in assalendo il nimico nell' estremità dell' Ala diritta colla linea obliqua, siccome sta di sopra spiegato, avesse dato tempo al General *Mercy* di condurre tutte le sue forze alla diritta; (ciocchè *Vegezio* stima che far non si possa) pure ciò non ostante il proggetto di attaccare in linea obliqua, si avrebbe dovuto non solamente preferire a quello di portarsi ad assalire le Ali, senza far marciare la Fanteria in linea colla Cavalleria, ma benanchè all' altro di espugnare il Villaggio, prima di attaccar il nimico in tutta l' estension della di lui fronte, nella guisa che fu praticato in questa battaglia, siccome poc' anzi dicemmo.

Ma per darne qui evidente la prova, figurar io voglio, che accagion di una Palude, che situata sia di quà dal Villaggio, non possa il General *Mercy* esser' assalito col suo posto in un medesimo tempo, e per la diritta, e per la sinistra, siccome delineato vedesi nella Tavola XI., disortachè l' Essercito, che si avvanza per attaccarlo, costretto sia ad una certa distanza della Palude a volger tutte le sue forze o verso la diritta, o verso la sinistra; e che perciò il General *Mercy*, prima che possa il ridetto Essercito esserli sopra, abbia il tempo di ragunar tutte le sue Truppe in una di queste due parti. Mi accingo ora a fare la disposizione dell' ordine di battaglia di ciascuno de' due Esserciti, e a dare una minuta istruzione di tutto

ciò, che far si dee, per formar quest' attacco.

ARTICOLO V.

FIGURASI LA DISPOSIZONE, CHE AVREBBE DOVUTO PRENDER L' ESSERCITO DI FRANCIA PER ATTACCARE IL GENERAL MERCY NEL SUO POSTO, IN QUALSIVOGLIA MANIERA SI FOSSE QUESTI SITUATO.

Tav. XI. *Tavola XI.*

SIa, accagion di essempio, il nimico schierato in battaglia in due linee col Villaggio davanti al centro, siccome fu poc' anzi osservato: siasi inoltre determinato di assalirlo pel suo fianco diritto: trovisi questo fianco coperto da un Fiumicello, che bagni il piè dell' eminenza, la quale occupata sia da' due Battaglioni, che sostengono il fianco dell' Ala diritta: e per ultimo valutisi cinquecencinquanta tese l' estension della fronte, che può essere attaccata, incominciando da questa diritta, fin dove giugner può il tiro del fucile delle Truppe, che sono nel Villaggio.

Tav. XI. Ciò supposto, egli è indubitato, che quando scorgerà il nimico, che da noi si voglia assalire per la diritta, non mancherà di avvicinare a questo fianco tutte le sue Truppe, avendo tempo di farlo, e di schierarsi altresì nella guisa, che stimerà più opportuno; perciò bisogna che il nostro Essercito si disponga in un' ordine, con cui sia in istato di assalire il nimico in qualsivoglia disposizione possa egli mai prendere.

Trovisi il nostro Essercito di trentanove Squadroni, e di venti Battaglioni, (supponendo che così i primi, che i secondi numerosi sieno, siccom' erano al tempo di quest' azione) ogni Battaglione viene schierato per lo meno in sei righe di cencinquanta Uomini l' una, e per conseguente occupa cinquanta tese; ogni Squadrone contando cencinquanta Cavalli, e venendo disposto in tre righe, occupa venticinque tese; e poiche la regola dell' ordine di battaglia siegue la ragione dell' armi, di cui si fa uso; essendo vero, che in que' tempi ne Battaglioni vi erano delle Picche, saran situati i Picchieri nel centro del fondo del Battaglione, e non già nel centro della fronte, acciocchè possano vantaggiosamente avvalersi delle loro armi contro della Cavalleria.

Quattro Battaglioni poi destinati saranno ad assalir que' due, che il nimico ha situati per coprire il suo fianco diritto, e perciò marceranno eglino fuor di linea sul fianco sinistro, e formeranno separatamente il loro attacco, secondo che sarà da me quì appresso divisato.

E perocchè ci siamo avvisati, che l' estension della fronte, che si può attaccare, sia di cinquecencinquanta tese; perciò la prima linea del nostro Essercito occuperà tutta questa estension di terreno con cinque Battaglioni, e con dodici Squadroni, che situati saranno nella guisa stessa, che nell' ordine di battaglia vengono nominati. Or questa linea formata verrà nella maniera, che siegue. Nell'estremità della sua sinistra situati vi saranno due Squadroni,

seguirà

seguirà a questi un Battaglione, indi due altri Squadroni, dopo de' quali verrà un' altro Battaglione; e così continuerà finchè tutti situati saranno in battaglia i dodeci Squadroni, ed i cinque Battaglioni. Questa prima linea, unitamente co' quattro Battaglioni destinati ad assalire que' due, che il nimico ha situati sul suo fianco, terrà occupati nove Battaglioni, e dodici Squadroni.

La seconda linea sarà parimente formata di cinque Battaglioni, e di dodici Squadroni, nella medesima disposizion della prima, e situerassi in distanza di sole cinquanta tese dalla prima, per ritrovarsi pronta a poter esseguire tutti que' movimenti, che son necessarj, ed a far sovratutto uno sforzo nell' estremità della nostra sinistra.

Ma perchè il nostro Essercito non può distendersi in retta linea, per uguagliar la fronte di quello del nimico, accagion del Villaggio che bisognarebbe lasciar indietro, per esservi dentro della Fanteria nimica; quindi la prima linea dilungata sarà obliquamente, disortachè formerà un' angolo saliente, la di cui apertura regolata verrà in guisa, che sarà questa linea obliqua sempre dugento tese distante dal Villaggio, la quale sarà formata da un Battaglione, dopo del quale verranno due Squadroni; indi seguirà un'altro Battaglione, e dopo questo due altri Squadroni, e così di mano in mano tutti gli altri. La seconda linea sarà nella stessa maniera disposta. I tre Squadroni all' incontro, che rimangono de' trentanove, situati saranno per corpo di riserva dietro alla sinistra dell' Essercito, affin di fortificarne quell' estremità, ch' esser dee la prima a cominciare il conflitto, ed a fare i sforzi più grandi, oppure a portarsi là dove il bisogno li chiami. *Tav. XI.*

Disposte in sì fatta guisa le cose, io credo, seppur non m' inganno, che l' ordine di battaglia quì formato sia sempre più vantanggioso di qualunque altro, che potesse giammai il nimico formare, sia ch' egli componga ciascuna sua linea di Battaglioni, e Squadroni, che la formi tutta di Fanteria, o tutta di Cavalleria, sempre il nostro conviene a' tutti. Che semmai scorgesse il nostro Essercito, nell' avvicinarsi al nimico, che questi avvanzar facesse verso la sua diritta più Battaglioni o più Squadroni; in tal caso potrebbe prenderne di que' che sono stati destinati per la seconda linea obliqua, così per rinforzar tale fianco, che per aver sempre la superiorità del numero, e per farvi uno sforzo maggiore.

Ove poscia il nimico collocasse nella prima linea tutta la sua Fanteria; voi dell' istessa maniera potreste formar la vostra; locchè con facilità somma far si potrebbe, per trovarsi le due linee l' una all' altra molto vicine.

Or questo Essercito così disposto si avvanzerà in linea piena, ed avrà una Brigata di Artiglieria di Campagna davanti alla sua sinistra, un' altra davanti al centro, ed un' altra finalmente avanti all' angolo saliente. Nel marciare poi che farà contro l' inimico, così queste Brigate di Artiglieria, che l' Essercito tutto, di tempo in tempo si fermerà, acciocchè le prime far possano delle scariche, ed il secondo raddirizzar le sue linee, e riposarsi alquanto, affin di giugnere in buon' ordine, e con lena bastante a poter attaccare.

Ma se per avventura giunta che sia la prima linea in distanza di trecento, o di trecencinquanta tese da quella del nimico, si scorga che cambiato egli abbia la sua situazione, con aver appoggiata la diritta al Monte, e

la

la finistra al Villaggio, siccome vedesi disegnato sulla Tavola, per la linea
Tav. XI. A, B; in somigliante caso l'angolo saliente del centro si fermerà, e la parte della diritta di esso, facendo un mezzo quarto di conversione, si porterà a formar l'attacco colla linea obliqua C, D; se poi 'l nimico non siasi punto cambiato dalla sua presa disposizione; l' Esercito allora si avvanzerà di continuo parallellamente verso di lui, siccome vien denotato colle linee punteggiate. Intutti e due questi casi, giunta che sarà la prima linea quaranta tese da quella del nimico distante, que' quattro Battaglioni destinati ad assalire i due, che fiancheggiano la loro Ala diritta, si porteranno con empito
Tav. XI. ad assalirli, acciocchè trovandosi eglino obbligati a difendersi, non siano più in istato di far fuoco contro il fianco sinistro della nostra linea, la quale subito assalirà con pari coraggio, ed ardore.

La seconda linea seguirà i movimenti della prima nella distanza già determinata. Coloro però, che ne hanno il comando, avranno la cura di prenderne una porzione più o men grande, a misura de' soccorsi, di cui la prima mostrerà aver bisogno.

Per quello riguarda poi le due linee oblique, che cuoprono il fianco dall' attacco, marceranno elleno obliquamente in linea piena pel fianco sinistro, al pari di quelle, che attaccano di fronte; e qualora i Squadroni, ed i Battaglioni nimici, che non trovansi assaliti, dando di conversione, tentassero di portarsi contro i fianchi di coloro, che attaccano; i nostri Battaglioni allora, ed i Squadroni altresì, che sono ad essi più vicini, daran ben' anche di conversione, e faran marciare la loro diritta, affin di assalire que' medesimi per fianco.

Allorchè i Battaglioni saran vicini ad assalire, strigneranno le loro righe, e sul supposto che sienvi le picche, si ordinerà di abbassarle, affin di rompere tutto ciò che loro si oppone, e la Fanteria, secondo sarà ad essa ordinato, farà fuoco contro la Cavalleria, purchè vene sia a se davanti. La Cavalleria poi, di concerto colla Fanteria urterà contro tutto quello, che loro si farà incontro, nel mentre che l' estremità della nostra sinistra farà de' continui sforzi per penetrare, ed a misura che andrà acquistando
Tav. XI. terreno, si studierà di prender l' inimico per le spalle. Tuttociò verrà ben' anche dalla seconda linea praticato, la quale seconderà sempre i movimenti della prima, e qualora questa avesse in qualche parte bisogno di soccorso, le Truppe della seconda che trovansi dietro, si porteranno subito ad occupare il posto di quelle, nel mentre che le già rispinte andranno a riordinarsi dietro di loro, con andar ben anche in lor soccorso la seconda linea obliqua, che trovasi situata sul fianco, non potendo esser se non l' ultima, obbligata a combattere.

Allorchè si accorgerà il nimico, che l'estension della fronte del nostro Esercito, non uguaglia la sua: che tutto il nostro sforzo si fa contro la sua diritta: e finalmente che col mezzo della nostra linea obliqua veniamo noi a sostener sempre quelle Truppe, che assalgono; allora egli semmai volesse far agire le Truppe della sua sinistra, non solamente astretto verrà a rimuoverle dal loro posto per portarle contro la nostra linea obliqua, ma si troverà ben'anche nella necessità di girar attorno al Villaggio per andare ad assalirla per fianco, siccome vedesi espresso per le linee G, H; ma nel mentre, ch'ei fa questo ben lungo movimento, la nostra sinistra non desiste tuttavia

da'

da' suoi reiterati assalti, vieppiù perchè trovasi più numerosa della di lui diritta; oltrecchè non essendo il suo Essercito di numero uguale al nostro, ei non può mai tanto spignere innanzi la sua sinistra, che giugner possa ad oltre passare il fianco della nostra linea obliqua, per quinci assalirci per le spalle, senza interamente separarla dal rimanente del suo Essercito. Ma figuriamo quì, ch' ei possa esseguirlo, la nostra seconda linea farà mezzo giro a diritta per fargli fronte; Ma perchè possa il nimico aver questo tempo, bisognarebbe che la nostra sinistra fosse rispinta; ciocchè, a dir vero, non ha, secondo tutte le buone regole dell'arte, nessuna verisimilitudine; e la ragione si è, perchè ella, oltre di essere in questo luogo più numerosa, trovasi ancora sì ben disposta, che toglie al General *Mercy* qualunque vantaggio, che potesse mai dargli il suo posto. Tav. XI.

Ma poichè egli è assolutamente necessario di essaminar tutte le diverse risoluzioni, a cui si potrebbe il nimico appigliare, affin di porgere pronto il riparo a tutt'i sinistri accidenti che potessero sopravvenire, quindi io dico, che se nel veder egli incamminato tutto il nostro Essercito verso la sua diritta, si situerà tra la Montagna, ed il Villaggio, siccome scorgesi nella Tavola, con riempiere questo spazio di Fanteria; in quest' incontro, perciò che riguarda l' ordine di battaglia di già fatto, non si dee far cambiamento alcuno, e molto meno bisogna credere, che possa la necessità costrignervi a venirvi ad un' attacco generale. Può bensì ciò farsi apparentemente, acciò s' impegni il nimico a condurvi un numero maggiore di Truppe, che lo sostengano, nel mentre voi continuarete i vostri sforzi nella sinistra, fortificandola colla linea obliqua; locchè può farsi con prestezza somma, e più facilmente di quello possa egli mai fare nella sua diritta, sovratutto, se debba esseguirlo con quelle Truppe, che trovansi dietro al Villaggio, donde sortir non potrebbero che alla sfilata, e frattanto già l' azione si trovarebbe all' in tutto decisa.

Conchiudo intanto, che la proposizione da me innanzi avvanzata di assalire il General *Mercy* colla linea obliqua, formata contro l' estremità della sua Ala diritta, quantunque non si fosse potuto esseguir prima, ch' egli a sostener questo fianco raccolte avesse tutte le sue forze; (cosa per altro ad esso impossibile al parer di *Vegezio*); nulla dimeno però questo proggetto avrebbe dovuto anteporsi non solo a quello di portarsi contro le Ali senza far marciare la Fanteria in linea colla Cavalleria; ma ancora all'altro d' impadronirsi del Villaggio, prima di attaccar' il nimico in tutta l'estensione della sua fronte: siccome infatti a tenor del racconto si vede praticato.

AR-

ARTICOLO VI.

RISTRETTO DELLA BATTAGLIA DI FARSAGLIA.

Tavola XII.

Tav. XII.

L'Effercito di Pompeo in Farfaglia afcendeva al numero di cinquantamila Fanti (3), i quali divifi erano in cento, e diece Coorti di cinquecent' Uomini l' una, fchierati in battaglia a diece di fondo, qual numero corrifponde oggigiorno a cento, e dieoe Battaglioni, difpofti in battaglia a diece di fondo. In tre linee tanto piene, che vote, eran quefti Coorti difpofte in battaglia, delle quali, fupponiamo quì, che le due prime compofte foffero ciafcuna di trenta fette Coorti, e la terza di trentafei. Aveva oltre a quefti Pompeo fettemila Cavalli.

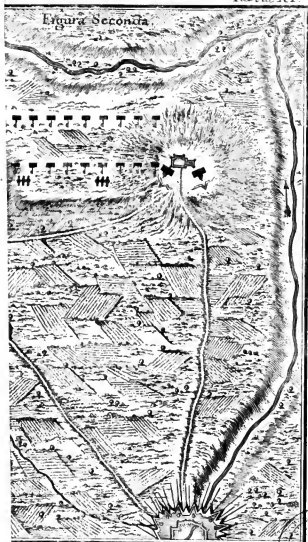
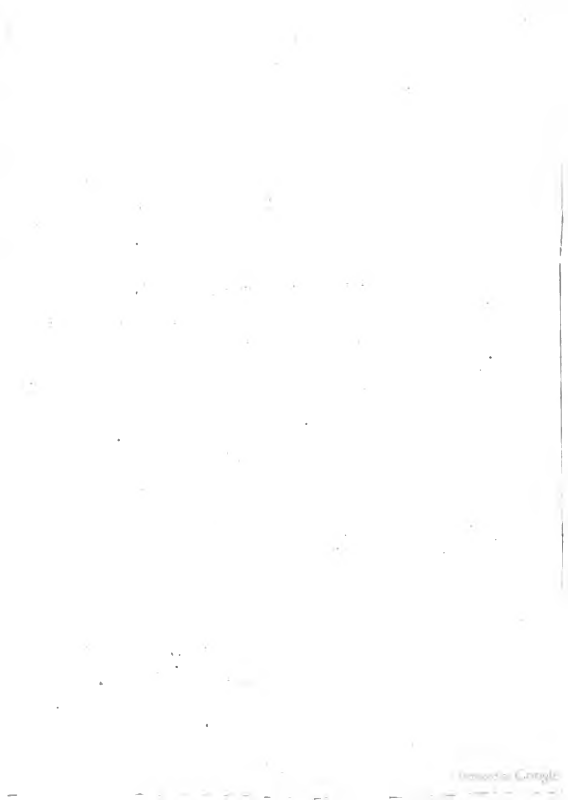
Per l' oppofito l' Effercito di Cefare era compofto di ventiduemila Fanti, divifi in ottanta Coorti; (4) di fortachè ognuna di effe contava dugenfettantacinque Uomini, le quali difpofte venendo in battaglia in tre linee, ciafcuna delle due prime era (figuriamo così) formata di ventifette Coorti, e di ventifei la terza. Ed ecco che Cefare avea in ciafcuna delle fue linee diece Coorti meno di Pompeo e confeguentemente fecondo quefto calcolo, non potea riufcirgli di fituar la fua Fanteria in guifa, che l' eftenfion della di lei fronte uguagliaffe quella del nimico; e nettampoco far poteva, che vi foffe corfa picciola differenza, quando però difpofte non aveffe in battaglia le Coorti a cinque di fondo, con farvi rimanere tra l' una e l' altra maggior diftanza di quella, che ci frapponeva Pompeo. In riguardo poi alla Cavalleria, egli aveva foli mille Cavalli, da opporre a' i fettemila di Pompeo, cofìcchè quefte non picciole difuguaglianze recavano a Cefare un difavvantaggio ben grande; e folamente *, rifpetto al terreno, la fituazione de' due Efferciti era uguale.

*Offervifi la Tavola XII.

Avvegnachè foffe nota a Cefare la gran fuperiorità di Pompeo, pure ciò non oftante cerca tutt' i mezzi, per venir fecolui alle mani, anche in un terreno che non fomminiftrava a neffun de' due vantaggio alcuno. Quindi effendofi trattenuto per qualche tempo in vicinanza di Pompeo, e vedendo di non poterlo in verun conto impegnare a venir feco a battaglia, rifolvette alla fine di ritirarfi, ma nel punto che levava gli alloggiamenti fi avvide, che Pompeo, contra il fuo folito, fi andava allontanando da' fuoi trinceramenti, cofìcchè rendeafi facile l' affalirlo in nn luogo, in cui non poteva da quelli venir difefo: voltoffi allora a' fuoi efclamando, e diffe loro, che bifognava diffe-

(3) *Cefare nel lib. 3. §. LXXXVIII. della Guerra Civile, dice, che le cento, e dieci Coorti, di cui componevafi l' Effercito di Pompeo, afcendevano a 45. mila Uomini, e che oltre di quefte ve n'erano oltre due di Veterani. Per oppofito l' Autore in quefto luogo afferifce, che le cento, e diece Coorti afcendevano a 50. mila Uomini, e che ciafcuna di effe era numerofa di cinquecento Uomini; di fortachè le cento, e dieci Coorti, fecondo il di lui calcolo, compierebbero il numero di 55. mila Fanti, e non già di 50. mila.*

(4) *Nel lib. 3. §. LXXXIX. della Guerra Civile, fi legge, che Cefare, oltre le ottanta Coorti, ch'erano nel Corpo dell' Effercito, avea fituata la decima Legione nel corno deftro, e nel finiftro la nona coll' ottava.*

Tavola XI.

differire la partenza, perocchè mai presentata gli si sarebbe occasione migliore per poterlo combattere.

Una tal risoluzione non può certamente ella provenire altramente, che da un gran fondo di scienza dell' Arte della Guerra, e da una soprafina conoscenza, che Cesare avea della forza degli ordini di battaglia. Cognizione, ch' egli comunicata avea a' suoi Generali inferiori, e proporzionalmente a tutti gli Uffiziali delle sue Legioni; siccome anche a tutte le sue Truppe su i suoi istessi principj essercitate; di sorta ch' era egli ben sicuro, che ad ogni minimo segno veniva esattamente esseguito quanto mai piacciuto gli fosse di comandare: coloro pel contrario, contro de' quali con forze cotanto inferiori avventurava il Combattimento, sebben pure Romani fossero, non erano però nè così bene istruiti, nè così bene disciplinati; siccome da quì a poco vedremo.

Dicemmo poc' anzi, * che Cesara avea soli mille Cavalli, ladove Pompeo ne contava settemila. Egli per rimediare al poco numero de' suoi frammischiò, secondo il suo costume, nella Cavalleria gli Uomini più agili della sua Fanteria, quali resi avea talmente destri, che ardivano di aspettar la Cavalleria nimica in aperta campagna, ed in qualche occasione eragli pur riuscito di fugarla (a).

* Lib. III. della Guerra civile Cap. XIV.

E perchè il fianco diritto dell' Essercito di Pompeo era appoggiato ad un Fiumicello, avea egli perciò posta tutta la sua Cavalleria cogli *Arcieri*, e co' Frombelieri in parata sull' Ala sinistra.

Cesare all' incontro teneva appoggiato il suo fianco sinistro allo stesso Fiumicello, e sul fianco destro avea situata la sua Cavalleria. Ma perchè temeva, che la sua Ala destra non venisse posta in mezzo dalla numerosa Cavalleria di Pompeo, prese egli dalla sua terza linea una Coorte per ogni Legione (5) per opporle alla Cavalleria Pompejana, e dopo aver loro comunicato il suo disegno, si dichiarò, che la vittoria di quella giornata dipendeva dal loro valore. Nel medesimo tempo comandò all' Essercito tutto, e precisamente alla terza linea, che punto non si muovesse senza suo ordine, poichè quando avesse voluto, che affrontassero il nimico, fatto gli avrebbe cenno con uno stendardo. Del rimanente altro spazio non eravi trà l' uno e l' altro Essercito, se non quanto ne facea di bisogno per venir all' affronto (a).

Il racconto, che *D' Ablancourt* fa di questa battaglia, non mi soddisfa

 ap-

(a) Se vero fosse lo che fu di ciò dice Cesare, vero sarebbe ancora, che usandosi le stesse attenzioni, addestrar similmente potrebbesi la nostra Fanteria; sopra tutto, perchè oon è mica la Cavalleria de' nostri tempi più vantaggiosameote armata di quella, ch' era io que' tempi, ed all' incontro la Fanteria è fornita d' armi da fuoco, che per lo meno, ooo le recano oocumento.

(5) *Cesare al lib. 3. §. LXXXIX. della Guerra Civile dice, ch' egli scemò tutte le Coorti della terza linea, e ne formò una quarta; e non già che prese, come asserisce l' Autore, una Coorte per ogni Legione della terza linea.*

(a) Noi possiamo formar giudizio di questo spazio, come anche del fondn delle tre lioee situate una dietro l' altra, da ciò ehe narra Cesare, parlaodo della Guerra di Spagna contro di *Afranio*. Dic' egli, che soli quattrocento passi di distanza frapponevasi tra l' uoo, e l' altro Campo, di cui stando in battaglia i due Esserciti, unn rimpetto all' altro, ne occupavano due terzi in circa, ed il rimanente dello spazio serviva pel primo iocontro. Lo spazio, ch' era fra i due Campi, *D' Ablancourt* lo valuta duemila piedi; ond' è, che fra i due Esserciti disposti in battaglia, uno a fronte dell' altro, veniva ad esserci la distanza di cento, ed undici tese.

appieno, come quello, che fa Cesare; perciocchè trovo più forza nell' espressioni latine, ove per vero le parole son tutte significanti; anzi osservo nella traduzione, trascurata alcuna circostanza assai profittevole, motivo per cui stimo ben fatto il trascrivere quì il ristretto della battaglia, di cui ragionasi, com' è nel testo latino, avendo molto più di rapporto col mio argomento.

Cæs. comment. de bell. civil. lib. 3. cap. 18.

„ *Sed nostri milites, dato signo, cum infestis pilis procurrissent, atque animadvertissent non concurri a Pompejanis; usu periti, ac superioribus pugnis exercitati, sua sponte cursum represserunt & ad medium fere spatium constiterunt, ne consumptis viribus appropinquarent: parvoque intermisso temporis spatio, ac rursus renovato cursu pila miserunt, celeriterque, ut erat preceptum a Cæsare, gladios strinxerunt.*

„ Allorchè i Cesariani si avviddero, che i Pompejani stavano forti al lor posto; si fermarono da per se stessi nel mezzo della carriera, e dopo essersi alquanto riposati, intrapresa di nuovo la corsa, lanciarono prima tutt' i dardi, che avevano, e poscia secondo gli ordini dati loro da Cesare, impugnarono prontamente le spade.

„ *Neque vero Pompejani huic rei defuerunt, nam & tela missa exceperunt, & impetum legionum tulerunt, & ordines conservaverunt, pilisque missis ad gladios redierunt.*

„ All' incontro que' di Pompeo li ricevettero valorosamente, avvegnachè sostennero l' urto, senza punto scuotersi, e dopo aver consumate tutte le armi da lanciare, impugnarono anch' essi le loro spade.

„ *Eodem tempore equites a sinistro Pompei cornu, ut erat imperatum, universi procurrerunt, omnisque multitudo sagittariorum se profudit: quorum impetum noster equitatus non tulit, sed paulùm loco motus cessit: Equites Pompejani hoc acrius instare, & se turmatim explicare, aciemque nostram a latere aperto circuire cœperunt: Quod ubi Cæsar animadvertit quartæ aciei, quam instituerat sex cohortium numero signum dedit.*

„ Nel medesimo tempo la Cavalleria Pompejana, che pronta teneasi unitamente con gli Arcieri, vennero tutti all' attacco, e non potendo la nostra Cavalleria reggere al gran numero de' nimici, fu roveciata, e caldamente inseguita dopo aver essi distesi i Squadroni per circondarla. Della qual cosa accortosi Cesare, diede il segno alle Coorti, che staccate avea da ciascuna legione, di portarsi ad affrontare il nimico.

„ *Illi celeriter procurrerunt, in festisque signis tantâ vi in Pompej equites impetum fecerunt, ut eorum nemo consisteret; omnesque conversi non solum loco excederent, sed protinus incitati fugâ, montes altissimos peterent; quibus summotis omnes sagittarj, funditoresque destituti, inermes sine præsidio interfecti sunt.*

„ Assaltarono queste con tanta veemenza la Cavalleria Pompejana, che non vi fu neppur' uno, il quale stasse fermo al suo posto, e si andarono a salvare sopra altissimi monti, con lasciar quivi abbandonati gli Arcieri, e i Frombolieri, che furon tutti tagliati a pezzi.

„ *Eodem impetu cohortes sinistrum cornu pugnantibus etiam tùm, ac resisten-*

„ Ed immediatamente dopo, tolsero in mezzo l' Ala sinistra de' Pom-

„ *sistentibus in acie Pompejanis circum-* „ *jerunt*, *eosque à tergo sunt adorti*.

„ *Eodem tempore tertiam aciem Cæ-* „ *sar*, *quæ quieta fuerat*, *& se ad id* „ *tempus loco tenuerat*, *procurrere jussit*.

„ *Ita cum recentes*, *atque integri* „ *defessis successissent*, *alii autem à ter-* „ *go adorirentur*, *sustinere Pompejani* „ *non potuerunt*, *atque universi terga* „ *verterunt*.

„ *Neque vero Cæsarem fefellit*, „ *quin ab iis cohortibus*, quæ contra „ equitatum in quarta acie collocatæ „ essent, *initium victoriæ oriretur*, *ut* „ *ipse in adhortandis militibus pronuncia-* „ *verat*.

„ *Ab his enim primum Equitatus* „ *est pulsus ab iisdem facta cædes sa-* „ *gittariorum ac funditorum ab iisdem* „ *acies Pompejana à sinistra parte erat* „ *circumventa*, *atque initium fugæ fa-* „ *ctum*.

„ Pompejani, che tuttavia combat- „ teva.

„ E la terza linea, che fin a „ quel punto non si era mossa, andò „ ad attaccarla di fronte.

„ Di sorta che non potendo i „ Pompejani, circondati da tutte le „ parti, più sostener tanti assalti, si „ diedero tutti alla fuga.

„ Cesare veramente avea sempre „ creduto, che 'l principio della vit- „ toria derivato sarebbe da quel quar- „ to Corpo, *che facea fronte sull' Ala* „ *diritta*; come infatti l' avea predet- „ to a soldati nella sua arringa, avve- „ gnachè questo fu il primo, che rup- „ pe la Cavalleria nimica, che fece „ strage della Fanteria leggiera, ed „ investì l' Ala sinistra, donde derivò „ il principio della sconfitta.

Dopo aver letta nella di lui traduzione, ed indi ne' commentarj latini la Battaglia di Farsaglia, non vi ho trovato, che Cesare divisata positivamente ci avesse la situazione vera, ch' ei diede alla quarta linea formata delle Coorti prese dalla terza linea; nulla però di meno la maniera, con cui le situò, è quella che può farci comprendere tutt' i vantaggi, che Cesare pensò di ritrarne. Egli dice soltanto: " *Timens ne a multitudine Equi-* „ *tum dextrum cornu circumveniretur*, *celeriter ex tertiâ acie singulas Cohortes* „ *detraxit*, *atque ex eis quartam aciem instituit*, *equitatuique opposuit*, *& quid* „ *fieri vellet ostendit*.

Ibid. cap. 17.

Da ciò ch' ei dice, non possiamo veramente conoscere, se pose tutto intero questo quarto corpo alla diritta per quarta linea, siccome vedesi nella Tavola disegnato *; oppure se lo distese soltanto lungo i fianchi delle tre linee, a guisa di un lato di un Battaglione posto in quadro. Io dopo aver ponderate tutte queste diverse situazioni, ho riconosciuto, che qualora situato si fosse questo Corpo lungo i fianchi delle tre linee, la di lui Cavalleria non ne avrebbe ritratto vantaggio alcuno; ove poscia posto si fosse in seconda, terza, o quarta linea, nella stessa direzione delle Coorti; la Cavalleria di Pompeo l' avrebbe ugualmente superato di estension nella fronte, e l' avrebbe con facilità somma preso per fianco, e per le spalle; che però non altramente, che obliquamente potea essere situato tal corpo, affinchè potesse l' ordine di battaglia avere la forza tutta, che Cesare pensava di dargli: ma essendo andato in traccia di accertarmi del vero, ecco quel tanto, che mi è riuscito di rinvenire presso *Frontino*.

* *Tav.XII.*

„ *Cn. Pompejus adversus C. Cæsa-* „ *rem palæo Pharsali triplicem instruxit* „ *aciem*, *quarum singulæ denos ordines* „ *ha-*

„ Nella giornata di Farsaglia „ Pompeo schierò contro Cesare le „ sue Legioni in trè linee, ciascuna „ a die-

Jul. Frontin. stratagemat. lib. 2. cap. 3. exemp. 22.

„ *haberent in latitudinem.*

„ *Legiones secundum virtutem cujusque firmissimas in cornibus, & in medio collocavit; spatia bis interposita Tyronibus supplevit.*

„ *Dextero latere sexcentos equites, propter flumen Ænipeum, quod & alveo suo, & alluvie regionem impedierat, ... reliquum equitatum in sinistro cornu cum auxiliis omnibus collocavit, ut inde Julianum Exercitum circuiret.*

„ *Adversus hanc ordinationem Julius Cæsar, & ipse triplici acie dispositis in fronte legionibus sinistrum latus, ne circuiri posset, admovit paludibus.*

„ *In dextero cornu posuit equitem, cui velocissimos miscuit peditum, & ad morem equestris pugnæ exercitatos.*

„ *Sex deinde cohortes in subsidio retinuit ad res subitas, * sex dextro latere conversas* in obliquum, *unde equitatum hostium expectabat, collocavit.*

* Sex, loco sed, veluti modius.

„ *Nec ulla res plus ad victoriam eo die Cæsari, contulit: effusum namque Pompeii equitatum, inopinato subinde lati excursu averterunt, cædendumque tradiderunt.*

„ a diece di fondo.

„ Situò le migliori Legioni, secondo il loro rispettivo valore, su i fianchi, e nel centro, e fra queste ci pose quelle Truppe, ch' erano di nuova leva.

„ Collocò poscia seicento Cavalli alla sua diritta, i quali appoggiati erano ad alcune paludi impraticabili, che si stendevano fin alla sponda del Fiume *Enipeo*, ed il rimanente della Cavalleria lo situò nell' Ala sinistra, unitamente con tutte le Truppe ausiliarie, affin di circondare l' Effercito di Cesare.

„ All' incontro vedendo Cesare una sì fatta disposizione, schierò anch' egli in tre linee le sue Legioni, ed appoggiò la sua sinistra alle paludi, per non esser da questo fianco circondato.

„ Collocò poi sulla sua Ala diritta tutta la Cavalleria, con frammischiarvi qualche quantità di Fanteria leggiera, ch' era avvezza a combattere in mezzo della Cavalleria.

„ Ed affin di potere in ogni sinistro evento sostenere quest' Ala, vi situò sei Coorti di riserva, per potersene avvalere nelle occasioni, ed altre sei ne collocò obliquamente sul suo fianco diritto, ove temeva l' attacco della Cavalleria nimica.

„ Ed invero non vi fu cosa, che tanto contribuisse in quella giornata alla vittoria da Cesare riportata, avvegnachè dopo il primo incontro della Cavalleria di Pompeo, inaspettatamente queste Coorti l' assalirono per fianco, e la posero in fuga.

Oltre all' esempio della giornata di Farsaglia, ne abbiamo degli altri presso l' istesso Frontino, da' quali chiaramente scorgesi, che i più famosi Capitani sonosi avvaluti della linea obliqua, allorchè questa ha potuto servir loro, per dar forza maggiore agli ordini di battaglia.

AR-

ARTICOLO VII.

QUAL USO FECE CESARE DELLA LINEA OBLIQUA NELLA GIORNATA DI FARSAGLIA : ISTRUZIONI , CH' EGLI DIEDE , COSI' ALLE SUE TRUPPE , CHE A' SUOI UFFIZIALI GENERALI , PRIMA DI ATTACAR LA BATTAGLIA.

Trovandosi Cesare in Farsaglia alla testa di un' Essercito, che non solamente era inferiore della metà a quello di Pompeo , ma teneva ben' anche scoverto il suo fianco diritto, donde punto non dubitava di essere attaccato, stimò benfatto avvalersi della linea obliqua, per difenderlo da ogni nimico insulto. Per tal mezzo egli ebbe il piacere di presentarsi di fronte da più parti , e diede altresì al suo ordine di battaglia tutta la forza , che giammai possa immaginarsi ; è vero bensì, che ciò non ostante, trovossi sempre nella pericolosa circostanza di poter essere circondato dalle Truppe nimiche, ch' erano del doppio più numerose delle sue. Quindi per quanto grande si fosse la penetrazione della sua mente , per potersi guardare da un tal sinistro accidente ; pure s' egli prima comunicate non avesse le sue idee a' suoi Ufficiali Generali e particolari , e non si fossero i suoi soldati per mezzo di un lungo essercizio trovati istruiti su tali principj, nè i primi, nè i secondi avrebbon saputo esseguire giammai nell' azione i di lui ordini, e per conseguente non avrebbe potuto ei in Farsaglia vincere Pompeo.

Que' Capitani Greci , e Romani , i quali e per la loro condotta e per le loro stupende azioni, han meritato giustamente il Glorioso nome di Grandi , come si fu un' *Alessandro*, un *Cesare*, un *Scipione* , un *Annibale* &c. , hanno sempre comunicata la loro scienza agli Uffiziali de' loro Esserciti, ed addestrate essi medesimi le loro Truppe in tuttociò, che dovean' elleno praticare in tutte le differenti maniere di combattere , che le diverse situazioni del terreno esigger potevano, locchè, a dir vero , punto non si pratica a' giorni nostri. I Greci aveano delle pubbliche scuole , ove insegnavasi la Teorica di tutti gli ordini di battaglia , prima di farne l' applicazion sul terreno , nella guisa appunto che oggigiorno si pratica , per ammaestrare altrui nell' Arte di fortificare, attaccar , e difender le Piazze ; ed in effetto io credo, che non si possa dar metodo migliore, così per far de' grand' Uomini, come per trammandare a' Posteri la scienza di tutte le parti della Guerra, non altrimenti, che trammandarassi quella dianzi da me riferita ; e quando si. farà fatto un profondo studio su questa materia , si scorgerà ad evidenza che i principj , e le regole da me quì date , e che altri potran pure ampliare, non saran tanto difficili ad impararsi.

Io posso con franchezza asserire, che la linea obliqua, di cui si avvalse Cesare , non fu già formata , nè secondo la mente , nè della maniera , che a noi l' insegna *Vegezio*. Codesto Autore ce la dimostra in figura di un compasso aperto , il quale forma un' angolo in una delle sue estremità, dove situar debbonsi forze maggiori di quelle, che ci ha l' inimico , acciò possa

da

da questa parte cominciarsi l' attacco, e si possa altresì più facilmente quello mettere in rotta, per quinci portarsi ad assalirlo per le spalle, prima ch' egli condur vi possa dell' altre Truppe, per impedirlo.

Per opposito Cesare in Farsaglia attaccò di fronte tutte le Coorti di Pompeo, e la linea obliqua, che covriva il fianco delle tre linee di Fanteria, formata era da un' angolo saliente. Egli è da credere, che anche la sua Cavalleria schierata fosse in linea obliqua, appoggiata alla diritta della sua prima linea, e che le sei Coorti staccate, formando ancora una linea obliqua, appoggiate fossero alla seconda, o terza linea, affinchè potuto non avesse la Cavalleria nimica circondar con facilità i loro fianchi, ed assalirle nel medesimo tempo per le spalle. Ciocchè per altro ben di leggieri avrebbe potuto riuscirgli, se situate si fossero in retta linea; ma perchè erano in linea obliqua disposte, trovavansi perciò vantaggiosamente collocate, per sostenere la loro Cavalleria, la quale aveva sempre Cesare tenuto per fermo, ch' esser dovesse rispinta:

Per ben comprendere quest' articolo, conviene attenersi al testo latino da me poc' anzi citato, il quale dice: *Quorum impetum noster equitatus non tulit, sed paulùm loco motus cessit*. Questo per verità è lo stesso, che dice il *Visconte di Turenne*, allorchè parla della battaglia di *Nordlingen*.... Noi fummo alquanto rispinti, ma non già posti in rotta; così la traduzione di *D' Ablancourt* non solamente, non dà la forza dell' espressione latina, ma nettampoco è esattamente fatta, quando dice: " Nel tempo stesso la lor Cavalleria, che stava già pronta, si avventò cogli Arcieri contro la nostra; e perchè era questa di gran lunga inferiore di forze, fu dal nimico rovesciata, e vigorosamente inseguita ". A mio credere, se tutto ciò addivenuto fosse, Cesare non avrebbe per avventura guadagnata la battaglia. Quindi volendo noi attenerci alle sue medesime parole, abbiam motivo di credere, ch' essendo stata questa Cavalleria alquanto rispinta, si fosse ritirata ne' spazj, che frapponevansi tra le Coorti della linea obliqua, e che avendo questo Corpo di Fanteria (a) arrestato il corso alla Cavalleria di Pompeo, le Coorti ch' erano di riserva, appena datosi da Cesare il segno, avessero nel medesimo tempo assalito il fianco della Cavalleria Pompejana, nel mentre che quelle della linea obliqua, e la Cavalleria di Cesare si portarono ben' anche unitamente di fronte al cimento; ed in sì fatta guisa rimasta fosse la Cavalleria di Pompeo con facilità somma rovesciata. Questa, a ben considerare è un assai chiara pruova, che la Cavalleria di Cesare stata non fosse del tutto disordinata, nettampoco abbia di molto piegato; altrimenti non avrebbe potuto per la seconda volta portarsi all' attacco, il quale, non avvi dubbio alcuno, che stato vi fosse. La ragione si è perchè la Cavalleria di Pompeo non farebbe stata costretta a fuggirsene sopra altissimi monti, se quella di Cesare non si fosse riordinata, per inseguirla, e non dargli tempo a ricomporsi di nuovo, non avendo in effetto potuto la Fanteria leggiera, che fino ad una certa distanza, inseguirla.

AR-

(a) Leggasi quì appresso l'articolo XXI. del Cap. VI., ove si vede seguito lo stesso, cioè, che la Cavalleria del General *Mercy*, venendo rispinta da quella del Colonello *Rozen*, si fosse ritirata fra li spazj della Fanteria, ed indi ritornata fosse all' attacco.

ARTICOLO VIII.

COMPARAZIONE DELLA LINEA OBLIQUA FATTA DA CESARE IN FARSAGLIA, CON QUELLA CHE AVREBBESI DOVUTO FARE IN NORDLINGEN. RIFLESSIONI SUGLI ERRORI, CHE PER MANCANZA DE' PRINCIPJ COMMETTONSI NELLA GUERRA.

LA linea obliqua, di cui non ha guari ho detto che far si dovea a *Nordlingen*, ha le stesse mire ch' ebbe Cesare in quella di Farsaglia; con questo divario bensì, che Cesare se ne avvalse in una molto più critica circostanza, ed in tempo, che trovavasi più della metà inferiore di forze al suo nimico. Egli se ne servì soltanto per metter a coverto il suo fianco diritto, ma non per questo Pompeo non ebbe sempre il vantaggio del numero; ciocchè non fu così nella battaglia di *Nordlingen*, in cui era il nostro Essercito un po più numeroso di quello del nimico.

Quindi in riguardo a questa battaglia, de' sette modi di combattere, de' quali ragiona *Vegezio*, uniti all'ottavo, di cui si avvalse Cesare in Farsaglia, ne furon posti due soltanto in disamina; quello cioè di portarsi ad assalir le Ali, senza far marciare la Fanteria in linea colla Cavalleria, che fu riggettato, e l' altro di distender l' Essercito per ugguagliarsi in lunghezza colla fronte di quello del nimico, che vien riprovato così da *Vegezio* come da tutti coloro, che l' Arte della Guerra interamente posseggono. Pure ciò non ostante questo secondo fu trascelto, se bene ancor' accresciuto ne venisse il difetto da un Villaggio, che era davanti al centro del nimico Essercito situato, di cui bisognava impadronirsi, prima di giugnere a fronte del nimico. Le altre maniere poi di combattere, di cui servironsi i Gran Capitani Greci e Romani, perchè erano affatto sconosciute, non furon mica proposte; infatti la vera scienza della Guerra, siccome altrove già dissi, altramenti acquistar non si puote, che quando la pratica negli Esserciti va accompagnata da un profondo studio di Teorica, fondata sopra fermi, e sicuri principj di Geometria, i quali consistono nel paragonare le forze semoventi, che agiscono le une contro dell' altre. Questa Teorica appunto si è quella, che ci rende abili a sapere con precisione combinare quelle parti tutte, che possono più o meno contribuir di forza ad un ordine di battaglia a misura delle diverse situazioni, che incontrar si possono, sia che ci piaccia di andare ad assalire il nimico, o che vogliasi stare sulla difesa. In tutte e due queste circostanze, dopo aver voi riconosciute presso a poco le forze, che ha l' Essercito nimico, e l' ordine di battaglia ch' egli ha formato; allora la comparazion della vostra situazione, e delle forze vostre con quelle del nimico in un' istante vi presenta all' immaginativa que' spedienti tutti, che prender si possono non meno per attaccarlo, che per difendersi, e tosto che gli ha posti in confronto, ella medesima vi fa scerre il migliore.

E questo è per l'appunto lo che da' Greci insegnavasi, siccome, si sa noto

noto da quel che ho io rapportato di *Socrate*, allor che ad un Giovane, che imparava l' Arte della Guerra domandava; " quando il suo Maestro additati „ gli avea tutt' i varj modi, con cui può un' Efercito schierarsi, se gli avea „ detto quali erano le occasioni proprie di avvalersi piuttosto degli uni, che „ degli altri modi: affatto, e' rispose il Giovane. . . ad ogni modo, ri- „ pigliò allora *Socrate*. Il cambiamento degli ordini di battaglia, siegue la ra- „ gione delle varie circostanze. Comunque sia, disse allora il Giovane, egli „ non mi ha parlato nè punto, nè poco su questo particolare. Andate dun- „ que a trovarlo, soggiunse *Socrate*, *ed interrogatelo su questo punto*. " Questo sol passo ne somministra una pruova assai chiara di esser *Socrate* ben persuaso, che per mezzo della Teorica dell' Arte della Guerra, non solamente si acquista la cognizione di tutt' i diversi ordini di battaglia, che si posson formare; ma s'impara benanche a farne l' applicazione secondo le situazioni diverse; ciocchè non può giammai ottenersi dalla sola pratica, tutto lunga che sia, siccome ne vedete l' esempio in tutto ciò che ho detto, parlando della battaglia di *Nordlingen*.

La sola pratica della guerra negli Efferciti, la quale altro non ha per fondamento, che una semplice costumanza simile a quella, che dopo i Greci ed i Romani, si è praticata appresso tutte le nazioni, non può esser che sterile di spedienti, piena di difetti, ed incapace a potervi somministrare mezzi da concepir cosa che sia di essa migliore, in cui se per fortunato accidente vi riesca di appigliarvi alla buona risoluzione, anzi che da un retto discernimento, e da una conoscenza su di sicuri principj fondata, egli unicamente proviene dal puro effetto del caso.

Inoltre quand' anche v' immaginaste tutto ciò, che può pensarsi di meglio per formare un perfetto ordine di battaglia, come se Cesare in Farsaglia in riguardo alla sua situazione, pure se non si trovino anticipatamente i vostri Uffiziali Generali istruiti, ed effercitate le vostre Truppe a poter da se stesse praticar al minimo segno quanto vi piacerà di ordinare, secondo le situazioni diverse, siccome avvenne alle Truppe di Cesare, certamente che elleno mai giugneranno ad eseguire a dovere quel che ordinato avrete, siccome la sperienza tuttavia c' insegna; in conseguenza tutto ciò mancando in molte occasioni, ben poco vantaggio ritrarrete dalla vostra scienza, dipendendo tutto dalle Truppe dell' azione l' evento.

Del rimanente noi non ci dobbiam figurare, che le Armi di cui oggigiorno facciam' uso, sebben siano da quelle de' Greci, e de' Romani molto diverse, portino perciò qualche divario nell' Arte della Guerra, e ne' principj degli ordini di battaglia; perocchè questi medesimi c' insegnano a formarli secondo le diverse situazioni de' luoghi, e convenienti all' uso che far possiamo delle nostre Armi. Quindi se que' Capitani, di cui testè ho fatto menzione, i quali hanno posseduto a perfezione l' Arte della Guerra, e la praticavano per via di principj, tornassero di belnuono al mondo, certamente che essi sarebbero a noi di gran lunga più superiori di quel che lo erano agli altri Capitani Greci e Romani, che non solo formar sapevano de' buoni ordini di battaglia, ma avevano altresì le loro Truppe effercitate su buoni principj, ch' è quello appunto che manca alle nostre. Il vantaggio, che i primi aveano su i secondi, equivaleva nientemeno, che al vantaggio, che acquistan gli Uomini del più raro, ed elevato talento in tutte le scienze

ed in

ed in tutte le Arti; e pure coloro ch' erano inferiori a primi, farebbero noftri Maeftri in tutto ciò, che agli ordini di battaglia fi appartiene, perciocchè la pratica ne' loro Efferciti era tutta fondata su delle regole, e la noftra per oppofito non ad altro, che ad un femplice ufo appoggiata.

Oltre alle offervazioni da me fatte per rendermi perfuafo del metodo, di cui Cefare fi avvalfe per fituar la fua quarta linea ful fianco diritto del fuo Effercito: dirò quì ancora, che fecondo il racconto ch' egli fa, non fi può afferir con certezza, fe quando diede il primo fegno al fuo Effercito per avvanzarfi, fi foffero pofte in moffa in un medefimo tempo tutte le quattro linee della fua Fanteria, e Cavalleria, o pure folò le due prime, e la Cavalleria. Ecco quel che riferifce il tefto latino.

„ *Simul tertiæ aciei, totique Exercitui imperavit, ne abfque juffu fuo con-* Lib.3.Cap. 17.
„ *curreret; fe cum id fieri vellet vexillo fignum daturum* .... E più appreffo
„ *pugna ardentibus, tubâ fignum dedit .... inter duas acies tantum erat*
„ *relictum fpatii, ut fatis effet ad concurfum utriufque Exercitus .... Sed*
„ *noftri Milites dato figno, cum infeftis pilis procucurriffent atque animadvertiffent*
„ *non concurri a Pompejanis .... ad medium ferè fpatium conftiterunt ....*
„ *ac rurfus renovato curfu pila miferunt .... aciemque noftram a latere aper-*
„ *to hoftes circuire cæperunt; quod ubi Cæfar animadvertit, quartæ aciei quam*
„ *iftituerat fex Cobortium numero, fignum dedit. Illi celeriter procucurrerunt ....*
„ *Eodem tempore; tertiam aciem Cæfar, quæ quieta fuerat, & fe ad id tem-* Cap. 18.
„ *pus loco tenuerat, procurrere juffit.*

Qualora litteralmente s' interpetra quefto racconto, chiaramente fi fcorge, che quando Cefare fece il primo fegno al fuo Effercito per la marcia, le fole due prime linee della fua Fanteria colla Cavalleria furon quelle, che fi avvanzarono, reftando ferma nel fuo pofto la terza, e per confeguente anche la quarta, che ful fianco di quefta trovavafi fituata.

Se il fatto foffe così feguito, ficcome le Truppe di Pompeo, in cambio di far la metà del cammino, per incontrarfi con quelle di Cefare, foffero rimafte ferme nel loro pofto, la prima e feconda linea della Fanteria Cefariana, colla Cavalleria, percorfo avrebbero cento a diece tefe, fpazio che frapponevafi fra i due Efferciti, ficcome poc' anzi dicemmo; ed occupando le tre linee di Cefare, ch' eran fituate una dietro all' altra con uguale diftanza di terreno, ne farebbe fenza fallo feguito, che quando veniva alle mani la prima linea colle Truppe di Pompeo, la terza linea che moffa non erafi dal fuo pofto, farebbefi trovata diftante dalla feconda cencinquanta, in cenfeffanta tefe, e lo ftefso proporzionatamente farebbe feguito alla quarta.

Dato dunque per vero che foffe in sì fatta guifa paffata quella giornata, chi negar mi potrebbe, che la Cavalleria di Pompeo, dopo aver rifpinta quella di Cefare, non avrebbe potuto francamente affalire per il fianco, e per le fpalle le due prime linee della di lui Fanteria, fenza che le due linee, che fin a quel tempo eran ftate immobili nel lor pofto, aveffer potuto trovarfi in tempo a porgerli foccorfo?

Quindi affinchè l' ordine di battaglia di Cefare aveffe tutta quella forza da lui pretefa avergli data, convien prefumere, che così le fue quattro linee di Fanteria, come la Cavalleria, al primo fegno fi foffero tutte avvanzate con quell' ordine, e nella medefima diftanza, che loro ftata era determinata; e che la terza e la quarta ftate fofsero fpettatrici del conflitto intra-

preso dalle due prime linee di Fanteria, senza punto avvicinarsi di vantaggio nella marcia, anzi che rimaste fossero ferme sempre nella distanza loro assegnata, fintanto che fusse ad esse ordinato con un secondo segno di portarsi al cimento, e questo, a creder mio, par che abbia del verisimile.

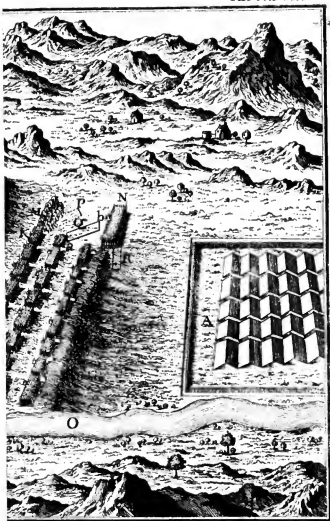
E per questo effetto io per assalire il General *Mercy* colla mia linea obliqua, che ha un' angolo saliente, fo avvanzare in un medesimo tempo non solamente le due linee, che marcian di fronte verso il nimico, ma le due linee oblique ancora, che le coprono il fianco, poichè altrimenti regolandomi, non sarebbero esse di verun giovamento.

ARTICOLO IX.

QUANTO EGLI SIA ESSENZIALE AD UN GENERALE DI ESSERCITO IL DARE CON TUTTA CHIAREZZA I SUOI ORDINI, COSI' AGLI UFFIZIALI, COME ALLE TRUPPE AL SUO COMANDO SUBORDINATE.

Siccome, allorchè descrivonsi azioni di Guerra, ove tanti concorrono diversi movimenti di Truppe, non si potrebbe mai giugnere a farne una perfetta spiegazione, per farsi ben comprendere; così anche avviene in riguardo agli ordini, che si danno alle Truppe, ed agli Uffiziali Generali, sia a voce, o per iscrittò, e perciò bisogna, che in essi sia ogni cosa con tal chiarezza espressa, che sia impossibile il non poterli capire; per difetto di che si è spesse fiate veduto seguir de' sinistri accidenti in un' affare, di cui eravi tutta l' apparenza di potersene attendere un' evento felice. Collocata in un' ordine una parola, che possa esser intesa di differenti maniere, si viene a lasciar all' arbitrio di colui, che ne ha ricevuto l' incarico, la scelta di diversi sensi ch' ella racchiude. Intanto per autorizare le osservazioni di anzi fatte, voglio quì rapportare un' essempio.

Era stato avvisato un Generale, che l' Essercito nimico, il quale trovavasi quattro, o cinque leghe dal suo distante, decampar dovea; egli il giorno susseguente a quello, in cui ne ricevette l' avviso, mandò avanti uno Staccamento, affin di osservare gli andamenti della Retroguardia, e qualche tempo dopo si pose egli stesso in marcia con tutta la Cavalleria dell' Ala diritta. Nell' avvicinarsi al Campo nimico, colui che comandava lo Staccamento, mandò ad avvertirgli, che l' Essercito già decampava, e ch' ei ne vedea la Retroguardia. A sì fatta notizia, non mancò di portarsi di persona colà con ordine alla Cavalleria di tosto seguirlo. Questa s' incamminò per una strada maestra, formando una sola Colonna; com' ebbe il General essaminato pur bene il numero delle Truppe, che avea il nimico alla sua Retroguardia, si credette bastantemente forte per vantaggiosamente assalirlo. In questo frattempo essendosi avveduto il nimico, che lo Staccamento che lo avea di già riconosciuto, sostenuto veniva da altre Truppe, che tratto tratto andavan giugnendo, trovandosi non molto lungi dalle Colonne della sua Cavalleria, mandò loro ordine, che tosto retrocedessero.

Ve-

FARSAGLIA.
da suoi Medesimi Comendarj.

N. *Quarta Linea, o sia Corpo di riserva.*
O. *Fiumicello Paludoso.*
P. *Cavalleria Cesariana.*
Q. *Linea obliqua di sei Coorti.*
R. *Quarta Linea di sei Coorti.*
ab. *Situazione della Linea obliqua di Cesare formata dalle Truppe Ch'ei staccò dalla terza Linea.*

Vedendo intanto il nostro Generale, che la Cavalleria nimica veniva in due Colonne, ove la sua non giugneva che in una sola, stimò bene sollecitamente attaccarla, per non fare acquistare al nimico maggiore superiorità sopra di se almen per lo numero, dalla dilazione di attaccarlo, perciò fu costretto di prestamente portarsi al cimento, e tosto ch' egli ebbe quattordici Squadroni della sua Ala diritta della prima linea schierati in battaglia, disse ad un Uffizial Generale; Signore rimanetevi quì, e secondo che andran giugnendo i Squadroni della sinistra della mia prima linea, formatene una seconda, nel mentre che io con que' che ho di già pronti, mi porto all' attacco, locchè già fece, e tuttochè si trovasse con forze della metà inferiori a quelle del nimico, pure gli riuscì di batter la di lui prima, e seconda linea.

Ma perchè difficile riesce alle Truppe il superar il nimico, senza disordinarsi, particolarmente qualora incontrano qualche poco di resistenza; perciò avendo il nimico un' altra linea in battaglia, questo Generale fece far alto alla sua Truppa, e gli ordinò che si fosse riordinata, ed in questo frattempo volrossi per ordinare alla seconda linea che si avvanzasse. Ma colui, che la comandava, avea interpetrato l' ordine di rimaner colà, secondo suonavano le parole, senza punto riflettere, che un somigliante ordine eragli stato dato per quel tempo, che facea di bisogno per schierar la sua linea, (laddove il Generale tenea per certo, che postasi ella in ordinanza, mancato non avrebbe il Comandante di avvanzarsi à misura, che la prima guadagnato avesse terreno) e comechè il Generale, nel superare quelle de' nimici, allontanato si era più di trecento tese dal luogo, ove dato avea l' ordine all' Uffizial Generale di metter la sua Truppa in battaglia, e trovavasi colla sua prima linea dissordinata; com' era non più che trenta tese da quelle del nimico lontano, se il General nimico che le comandava, portato si fosse contra questa prima linea che si malconcia trovavasi, non avrebbe durato fatica a metterla in rotta senza ch'ella avesse potuto far resistenza veruna. Ma egli diè tempo che giunta fosse la seconda linea, la quale il Generale passare la fece per gl' intervalli della sua prima, e battè per la seconda volta il nimico, il quale in tal circostanza commise un' errore niente diverso da quello del General *Glèen* nella battaglia di *Nordlingen*, che dopo di aver rispinta la prima linea comandata dal *Visconte di Turenne*, gli diè tempo, e di riordinarsi, e di aspettare, che giunti fossero gli *Assiani*, che stavano seicento passi in dietro; e così in cambio di superare il nimico, che lo assaliva, vi rimase egli vinto. Intanto ciò avviene ad un' Uffiziale di tanto merito, qual era il General *Glèen*, ed a quel Tenente Generale incaricato di tosto formar la seconda linea, di cui ho citato l' essempio, il quale non era presso di noi men riputato, e stimato.

ARTICOLO X.

COMPARAZIONE DELLA BATTAGLIA DI NORDLINGEN, CON QUELLA DI FARSAGLIA.

DAlle due battaglie di *Nordlingen*, e quella di Cesare in *Farsaglia*, ci sarà facile il dare a conoscere le parti tutte, che contribuiscono alla vittoria fra due Esserciti. Consiston'elleno nel saper trarre vantaggio dalla situazione de' luoghi, o che trattisi di assalire, o che stare si voglia sulla sola difesa; nell' avere un numero superiore di Truppe a quello del nimico: forza maggiore nella disposizione di esse, per formar l' ordine di battaglia: in farne agire in un medesimo tempo un maggior numero di quelle, che oppor vi possa il nimico; aggiugnete a ciò tutto il maggior coraggio nelle Truppe, e maggior' Arte a combattere. Quando in un' Essercito tutte queste circostanze unitamente concorrono, certamente che allora può egli comprometters della vittoria. Ma perchè queste il più delle volte si trovano ripartite; io voglio perciò una per una distinguerle nelle due battaglie di *Farsaglia*, e *Nordlingen*.

In *Nordlingen* il General *Mercy* sa ricavar profitto dal vantaggio, che gli porge la situazion del terreno per difendersi. Cesare all' incontro in *Farsaglia*, e per assalire, e per difendersi nell' istesso tempo, si avvale di un Fiume, appoggiandovi 'l suo fianco sinistro, per non avere che la sola diritta, per ove il gran numero delle Truppe di Pompeo potesse nella lunghezza superarlo.

In *Nordlingen* il General *Mercy*, oltre la situazion vantaggiosa in ordine al terreno, è più forte nella disposizione delle sue Truppe, per essergli più facile difender il Villaggio situato avanti al centro del suo Essercito, che non è a quello di Francia nell' assalirlo.

In *Nordlingen* il nostro Essercito è alquanto superiore a quello del nimico, in *Farsaglia* Pompeo si trova per la metà più forte di Cesare.

In *Farsaglia* si studia Cesare di dare al suo ordine di battaglia tutta la forza, che può ritrarre dalla situazion del terreno; ma la superiorità di Pompeo per lo gran numero delle Truppe, fa più oltre allargarlo del fianco diritto di Cesare, per ove lo attacca, e procura ancora di circondarlo. In questo stato come sen potrebbe difendere? Allora gli giova la forza della linea obliqua, che si oppone a coloro, che assalir pretendono questo fianco, unita alla perizia delle Truppe di Cesare nel combattere, la qual è fondata su de' principj, de' quali conoscon pur elleno tutt' i vantaggi, che in somma si riducono a sapersi muovere, agire, e mantenersi sempre nelle righe; sapersi altresì opportunamente avvalere delle armi, e fare nelle azioni tutt' i necessarj movimenti, per potere da ogni cosa trarre vantaggi, e gli ordini tutti al menomo segno prontamente comprendere, ed esseguire. La fiducia nella lor destrezza a combattere, gl' ispirava un maggior coraggio, che non potevano avere i soldati di Pompeo, i quali stati non erano dal loro Generale, come stati lo erano que' di Cesare, istruiti: poichè egli non conten-

ta-

tavasi d' istruirli soltanto in quello, che d' ordinario praticato veniva da' Romani, tutto perfetto che fosse, e su di sodi principj fondato; ma gli voleva pur' anche abili, ed essercitati in tutto ciò, che andava ad antivedere dover da' essi esiggere, secondo le diverse occasioni che potevansi a lui presentare; così malgrado, e la superiorità grande del numero, ed il vantaggio della situazion del terreno, che facilitava a Pompeo il modo di circondar il suo nimico, Cesare la vittoria riporta.

In *Nordlingen* il General *Mercy* viene assalito dal nostro Essercito nella parte più forte: Cesare in Farsaglia nella parte più debole viene da Pompeo assalito. In *Nordlingen* la nostr' Ala diritta è battuta per mancanza di coraggio, e la Fanteria tutta non ha sorte diversa per la difficoltà d' impadronirsi d' un Villaggio difeso da tutta la Fanteria nimica.

La nostr' Ala sinistra si vide nel cimento di essere sconfitta, perchè trovavasi mal situata in battaglia, non avendo altro nella seconda linea, che due Squadroni, ed un numeroso corpo di riserva, cinquecento, in seicento passi indietro; laddove un corpo così grosso di riserva, dovuto avrebbe esser situato in seconda linea, ed i due Squadroni posti dietro per riserva.

La condotta del General *Mercy* non meno è perfetta per la scelta del posto, che per gli spedienti da lui presi per difenderlo; non però così quella de' suoi Generali inferiori, de' quali voglio quì riferire gli errori commessi, dopo che rimase ucciso questo gran Capitano Generale.

Il General *Glèen* dopo aver rispinto colle due sue linee il *Visconte di Turenne*, in cambio d' incalzarlo per romperlo interamente, dà tempo agli *Assiani* di portarsi al di lui soccorso, e lasciasi perciò superare. Quel Generale, che comandava la Fanteria dopo posta in fuga la nostra, non avendo più nimici da temere, dovuto avrebbe inviare la Fanteria della diritta in soccorso del General *Glèen*, e pur non ne ha fatto niente.

Il General *Wert* in ritornando dall' inseguir la nostr' Ala diritta, in cambio di lasciare il Villaggio del centro sulla sinistra, per andare in soccorso del General *Glèen*, avrebbe dovuto lasciarlo sulla diritta, sendo il cammino più breve, e così andare ad assalir gli *Assiani* alle spalle; ed all' incontro, come dice il *Visconte di Turenne*, la nostr' Ala trovandosi assalita e di fronte, e per le spalle, sarebbesi con facilità somma posta in fuga, e avrebbe per conseguente il General *Wert* riportata una pur compiuta vittoria. Ma questo Generale, perchè incamminossi per una strada alquanto più lunga, in vece di rimaner vittorioso, perdè la battaglia; così ne' due Esserciti Franzese, ed Allemano si commise gran quantità di errori di molta conseguenza.

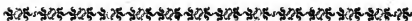
Cesare in Farsaglia non ebbe affatto motivo di querelarsi, nè della condotta de' suoi Generali, nè di quella delle sue Truppe, perchè fu il tutto esseguito, secondo che aveva egli ordinato.

Nel semplice racconto, che ci fa il *Visconte di Turenne* della sovraccennata battaglia non trovasi per verità trascurata circostanza alcuna di quelle che necessarie sono per ben comprendere il fatto, nè ve n' è alcuna inutile. Il tutto vi sta con tale chiarezza spiegato, che non può rimanere al Lettore, per poco che intenda l' Arte della Guerra, dubbio alcuno, che l' impedisca comprendere il come sia seguita l' azione, e tutto lo che vi è stato

di

di bene, o mal fatto; per poterne decidere.

Cesare all'incontro parla con una gran vivezza, ne tralascia la menoma cosa, che possa far comparire l'elevatezza del suo pensare, nè dice cosa che sia superflua; nulladimeno però non dic' egli tuttociò, che necessario sarebbe per fars' intendere da coloro, che sono al suo talento inferiori.

Io mi studierò in appresso di rintracciar occasione di metter in confronto *Cesare* col *Visconte* di *Turenne*. Ma intanto proseguir voglio le mie riflessioni sulla Guerra da me figurata nel principio di questo libro, per far tuttavia altrui vedere, che quanto da me vi è stato proposto, tutto appoggiato sia su principj, che mi sono io stesso formati.

CAPITOLO V.

RIFLESSIONI SULLA GUERRA IMMAGINATA FRA' LA SENNA, ED IL LIGERI.

ARTICOLO I.

DI QUALE IMPORTANZA SIA AD UN GENERALE D'ESSERCITO LO SCERRE PER SUOI AJUTANTI UFFIZIALI DI CARATTERE, E DI MOLTA SPERIENZA NELLE COSE DI GUERRA.

NEl ragionamento fatto poc' anzi dal Generale agl' Uffiziali Generali, allorchè gli spiega l'ordine, che osservar dovranno nell'istante del combattere, egli sulla bella prima gli previene di avvalersi per loro Ajutanti, di Uffiziali di grande sperienza nell'Arte della Guerra, e che comprendano perfettamente gli ordini, che vengono loro communicati, ed anche metterli per iscritto, allorchè ne avranno il tempo, e spiegarli con tutta la possibil chiarezza, affinchè sieno con facilità compresi da coloro, a cui saranno indirizzati.

Ho detto innanzi, che a' tempi del *Principe* di *Condè*, e del *Visconte di Turenne*, la Guerra faceasi con Arte maggiore di quella, con cui fatta si era precedentemente; che se in appresso sonosi perfezionate alcune cose, se ne sono benanche abolite dell' altre, che util cosa stata sarebbe il conservarle.

Una di queste appunto trattiamo nel presente articolo. Evvi l'uso oggigiorno di avvalersi per Ajutanti di Giovani Uffiziali, che o poco, o nulla han servito, e seppur fra essi vi siano di quelli che han servito, la maggior parte però non sonosi essercitati con quell'applicazione, che a ben comprendere gli ordini ch' essi stessi portano, si ricerca. Ne' tempi del *Principe di Condè*, e del *Visconte di Turenne*, e durante la minorità del morto

Re,

Re, la carica di Ajutante, dal Generale conferivasi soltanto ad Uffiziali di carattere, e capaci di ben comprender gli ordini, che loro davansi da communicare ad altri, e cotale impiego era anche con patente del Re provveduto.

E la ragione di tutto ciò era, che nelle battaglie un sol momento può fare cangiar d'aspetto alle cose; disortachè un' ordine mandato dal Generale ad un' Uffizial Generale inferiore, perchè agisca di questa, o di quell' altra maniera, può essere opportunamente dato in riguardo allo stato, in cui trovasi allora l' azione, ma perchè prima che quegli che n' è incaricato, sia giunto, ed abbia communicato l'ordine, posson le cose esser cambiate, da che ne nasce, che un tal ordine inconseguenza non può esser più convenevole allo stato, in cui trovansi gli affari; conviene perciò, che quegli ch' è incaricato di portarlo, sia talmente inteso della cagione, per cui manda il Generale un tal ordine, che qualora ei scorga più non essere opportuna l'essecuzione di esso, guardisi bene di obbligar l' Uffiziale, a cui va diretto, di dargli essecuzione secondo il preciso segno delle parole, nel communicarcelo in un modo talmente decisivo, che più non sia in arbitrio di chi dee farlo esseguire, il farvi 'l minimo cangiamento.

Se ne' tempi, in cui gli Esserciti erano di picciol numero, si credè, che per dissimpegnare somiglianti funzioni, uopo fosse incaricarne soltanto quelle persone, che dell' Arte della Guerra eran molto esperte; assai più, a mio giudizio, ciò si conviene ora, che gli Esserciti sono si numerosi, che quando schierati sono nelle pianure, non può l' occhio vederne tutta l' estensione, e per conseguenza molto meno può scuoprirla, allorchè il terreno è in alcuni luoghi elevato, ed in alcuni altri basso, pieno di siepi, boschi, e fossati, per i quali impedimienti nelle loro marcie occupano una estensione di quattro in cinque leghe; e spesso accade, che coloro che sono incaricati di condur le Colonne, altra notizia non han del paese, da quella infuori che dalla Gente loro data per guida, possono ricavare. Io sovente ho veduto non esservi nell' Essercito altra persona pratica del paese, per ove quello marciava, fuori dell' Uffiziale, che trovavasi incaricato di dirigger la marcia, e pur questi talvolta non ne avea quell' esatta, e precisa cognizione, che richiedeasi per riunir prontamenta l' Essercito, e situarlo in guisa, che potesse far fronte al nimico, semmai questo portato si fosse nel tempo della marcia ad assalirlo. E mancar non voglio di quì riferire, ciocchè si è veduto in somiglianti casi accadere.

Trovandosi in marcia il nostro Essercito in più Colonne, le quali occupavano cinque leghe di estensione per un paese ingombro di siepi, fossati, e ruscelli, trà quali frapponeansi alcuni piccioli piani, avvenne che il nimico portossi improvisamente con tutte le sue forze ad assalirci. All' avviso, che questi si avvicinava, colui che avea maggior pratica del paese, disse ch' egli credeva necessario di situar l' Ala diritta su di un' eminenza, ch' era di molto vantaggiosa, dove appresso collocare poteasi il rimanente dell' Essercito, il quale, riguardo al terreno, sarebbesi trovato assai opportunamente situato.

Ignoto era a tutti 'l paese, e dippiù gli alberi ne impedivano la veduta, in guisa ch' egli era impossibile di scovrire il terreno, e quel ch' era più il Generale medesimo non ne avea cognizione veruna. Vi fu allora chi

andò

andò a dirgli che il nimico si avvicinava, che anzi avea di già assalite alcune Truppe, e al tempo stesso propofegli di far marciare l'Ala diritta in un certo luogo ch' ei nominò, giacchè per quel che gli aveano detto, questa trovavasi più ad esso vicina. Questo Generale tosto mandò un' Ajutante, il quale, sebbene avesse lungamente servito, pur fornito non era di talento bastante a poter formar giudizio della conseguenza dell' ordine ch' ei portava. Giunse questo Ajutante là dove trovavasi l' Uffizial Generale che comandava quell' Ala, e communicogli un' ordine sì preciso di abbandonar il posto da esso occupato, e portarsi al luogo assegnato, che per quanto mai gli avesse detto quell' Uffizial Generale, che un tal ordine non si avea potuto dare, se non perchè il Generale non avea conoscenza del posto vantaggioso che veniva occupato, che se l' avess' egli veduto non avrebbe ciò ordinato. Ma gli fu forza ubbidire, e subito che fu abbandonata quell' eminenza, non mancò il nimico immediatamente d'occuparla, dal che ne avvenne la perdita della battaglia.

Da quanto finora ho riferito, in ordine a tutti gli errori, che furon commessi da' due Esserciti nella battaglia di *Nordlingen*, secondo il ragguaglio che ne da il *Visconte di Turenne*, non ostante che il nostro comandato venisse dà sì grandi Capitani, quali per l' appunto erano il *Condè*, ed il *Turenne*, da quanto ho detto di aver veduto, e da quello che riferirò in appresso, si và a confermare la necessità in cui siamo di avvalerci pel disimpegno delle operazioni di Guerra di que' stessi principj, che per l' attacco, e per la difesa delle Piazze sono stati stabiliti.

ARTICOLO II.

IN CUI SI DIMOSTRA CHE L' ARTE DI ATTACCARE, E DIFENDER LE PIAZZE, PRIMA DEL MARESCIAL DI VAUBAN, ERA TANTO SPROVVEDUTA DI BUONI PRINCIPJ, E DI REGOLE, QUANTO LO E' AL PRESENTE L' ARTE DELLA GUERRA.

PRima che il morto Re cominciato avesse a comandare da se i suoi Esserciti, ed a fare altresì delle conquiste, noi eravamo ugualmente sprovveduti dell' Arte di attaccare le Piazze, che lo siamo presentemente per far la Guerra di Campagna. Ma essendosi quel Principe avvaluto del Marescial di *Vauban*, per istabilire sopra sodi principj questa parte dell' Arte della Guerra, si è pur chiaramente veduto, e pel numero delle Piazze, delle quali ha guidato gli assedj, e da' libri che ha lasciato, a quale alto grado di perfezione abbia egli mai questa scienza innalzata.

Nelle nostre Storie abbiamo infiniti essempj, da' quali manifestamente si scorge, che prima di questo Marescìallo era questa parte dell' Arte della Guerra di tutte le buone regole sprovveduta. Il solo assedio di *Valenciennes* segui-

seguito nel 1656 rapportato nelle memorie di *Puysegur* (a) alla pag. 212. del Tomo II e seguenti *, basterà per farci conoscere in qual modo facessero le Truppe in que' tempi il servigio delle Trincee ; chi fosser coloro, che incaricati venivano della condotta degli attacchi, e di far fare i lavori. Ecco quel ch' egli stesso ne dice.

* Edizione del 1748.

„ Due attacchi si fecero nell' assedio di *Valenciennes* ; uno dalle Trup„ pe dell' Esercito del *Visconte di Turenne*, e l' altro da quelle del General „ *della Fertè*, tra le quali eravi 'l Reggimento di Piemonte ; le Truppe „ tutte ch' erano all' assedio di questa Piazza, furono divise in maniera, „ che per ogni giorno la settima parte impiegata veniva alla guardia della „ trincea, ed in tal maniera venivan esse a stare sei notti in riposo. Or „ quantunque tuttavia fossimo noi ottanta passi distanti dalla spianata della „ controscarpa, pur volle il Marescial della *Fertè*, che si andasse all' assal„ to, e che il Reggimento di Piemonte lo esseguisse, e a me ne diè 'l ca„ rico d' intraprenderlo ; così sebbene il Signor *Guadagni* non fosse più che „ Tenente Colonnello della Marina, ed Io Mastro di Campo di tal Reggi„ mento, e Marescial di Campo ; pure perch' egli trovavasi Tenente Ge„ nerale, e Comandante in quel giorno della Trincea, dovetti perciò par„ ticipargli il disegno, ed in qual modo avea io destinato di far l' attacco „ della controscarpa. Dopo avere il tutto fra di noi concertato, stimai pri„ ma di giugnere alla Trincea, fin dal Campo medesimo fare lo Staccamen„ to delle Truppe.

„ Giunta che fù l' ora d' intraprender l' attacco, ed ammassati ancora „ tutt' i necessarj materiali, ci portammo all' intrapresa, ma non potè riu„ scirci di alloggiare sulla cresta della spianata ; disortachè obbligati fummo „ a formare un' alloggiamento alla metà di esso, ed un' altro al piede, fa„ cendo tra due un' apertura, che indi coprimmo, affin di non esser vedu„ ti. Fummo ben' anche costretti a formar una linea della lunghezza di ot„ tanta passi, per unire alla Trincea l' alloggiamento, che fatto avevamo al „ piede della spianata. In questo attacco noi ebbimo seicentoventi soldati „ tra morti, e feriti, e sette Uffiziali.

„ Non potè riuscire al Reggimento della Marina che venne a rilevar„ ci, di stabilire un' alloggiamento sulla medesima cresta, nettampoco al Reg„ gimento delle Guardie, ai Svizzeri, ed a tutti gli altri, che di mano in „ mano entrarono di guardia in quel posto. Ma quando toccò al Reggi„ mento della *Fertè*, il Maresciallo mi disse : oggi il mio Reggimento „ monta la Trincea, e più di dugent' Uffiziali vi entran di guardia, quin„ di io voglio far loro attaccare la controscarpa, giacchè gli altri non han„ no avuto lo spirito di tampoco guardarla ; infatti senza punto trascurar „ l' effecuzione dell' intrapresa, fatti preparare tutt' i necessarj materiali, si „ accinse a mandare il suo disegno ad effetto.

„ Venuta la notte, e giunta altresì l' ora opportuna, fù la controscar„ pa attaccata con eccessivo calore, e da' ambe le parti fù fatto un terribil „ fuoco ; ma sebbene questo Reggimento dato avesse le maggiori pruove di „ ammirabil valore, pure non potè mai stabilire un loggiamento ; anzi con

(a) Presso il Librajo, che ha stampato quest' Opera in Parigi, trovasi una nuova edizione delle accennate memorie in due volumi in dodici.

„ grave sua perdita fù costretto di ritirarsi. Dopo quest' azione il medesimo
„ Marescial venne al luogo dove stava il Reggimento di Piemonte accam-
„ pato, e mi disse, son' ora mai stanco di veder perire tanta Gente. La
„ terza parte del mio Reggimento è rimasta o morta, o ferita, ed intanto
„ il loggiamento sulla cresta della spianata non si è stabilito, vado a preve-
„ dere, che il piacer di sì fatta intrapresa è tuttavia riserbato al Reggimen-
„ to di Piemonte, come infatti addivenne.

„ Giunto il giorno, in cui entrar dovevamo di Trincea, mi portai
„ tosto a considerarla, per meglio scorgere in qual maniera dispor dovessi
„ le Guardie; indi fui dal Maresciallo della *Fertè*, dicendogli d' aver io
„ trovati i lavori nello stato medesimo, in cui lasciati gli avea, e l' assicu-
„ rai, che avrei fatto ogni mio possibile sforzo, che il Reggimento di Pie-
„ monte impadronito si fosse della controscarpa.

„ A questo mio ragionamento col Marescial della *Fertè* trovossi presen-
„ te il General *Bellefond*, che comandar dovea la Trincea, e vi era altresì
'l Cavalier di *Clairville*. Era questi Commissario Generale delle Fortifica-
zioni prima del Marescial di *Vauban*; ma pochi Ingegnieri avea sotto i suoi
ordini: laonde essendo essi costretti ad entrar sovente di Trincea, trova-
vansi ben presto inabilitati ad essercitare le loro funzioni, ne' sufficient' era il
lor numero per i lavori; di modo che un tal incarico dato veniva agli Uf-
fiziali de' Reggimenti, e questi costruir li faceano da' loro Soldati, sotto la
direzione bensì de' Comandanti de' rispettivi loro corpi; perchè però così
gli Uffiziali, che i Comandanti sprovveduti erano della Teorica, e de' prin-
cipj di quest' Arte, e credevano di poter col solo valore supplire alla pro-
pria inespertezza, ne addiveniva, che spignendo molto poco innanzi i lavori,
faceansi inutilmente ammazzare.

„ Or io che sapea pur bene la difficoltà, che incontravasi nello stabi-
„ lire un loggiamento sulla cresta della spianata, avea fatto uno Staccamen-
„ to di alcune Truppe, per assalire i due *denti di sega*, che situati erano a
„ destra, ed a sinistra di quello, contro cui formavamo l' attacco. E di fat-
„ ti così prospera mi riuscì l' intrapresa, che mi resi padrone di tutti e tre,
„ ed in ciascun di essi vi piantai un loggiamento. Indi trovandomi alquan-
„ to agitato, perchè non eravi communicazione tra i due della diritta, e
„ della sinistra con quel di mezzo, perciò tosto che cominciò ad aggiornare,
„ pregai il Generale di *Bellefond* di ordinare al Reggimento di *Epagny*, ch'
„ era con noi di guardia, e che alle cinque della mattina venir dovea alla
„ testa della Trincea a rilevarci, che portato mi avesse delle fascine; ma ve-
„ dendo che un tal ordine esseguito veniva con molta lentezza, risolvei di
„ far rimanere soltanto trecent' Uomini alla testa del lavoro, e mandare a
„ provvedersi di fascine il rimanente. Per verità fù tanta in tal circostanza
„ la grandezza d' animo, ed il zelo degli Uffiziali del Reggimento, che i
„ Capitani tutti, e gli Alfieri stessi travagliarono con tal vigore, che in me-
„ no di un' ora e mezza si trovò terminata la communicazione del loggia-
„ mento de' tre *denti di sega*.

„ Non mancò dal suo canto il *Visconte di Turenne* di farattaccare ancor'
„ egli la controscarpa; ma l' evento non corrispose al dissegno, poichè le sue
„ Truppe furon rispinte, ed il General di *Crequi* vi rimase malamente feri-
„ to. Avendo egli poscia saputo, che noi dalla parte nostra ci eravamo im-

„ pa-

„ padroniti della controſcarpa , portoſſi toſto a vedere i lavori, che fatti vi
„ avevamo, e molto ſoddisfatto rimaſe dell' attacco de' due *denti di ſega*, at-
„ teſo lo ſpazio grande, e comodo, che ci porgevano di poter fare un gran
„ fuoco.

Da queſto racconto vedete pure avere un Generale, contro tutte le buone regole dell' Arte, ordinato l' attacco del cammin coverto, detto altrimenti la controſcarpa; nelle Truppe tutto trovate quel valore, che ſi può mai deſiderare; e finalmente vedete il gran numero de' Soldati, che per mancancanza d' Arte, ſenza punto avvanzare i lavori, ſi laſcia inutilmente perire. Queſto appunto è lo ſtato, in cui trovaſi tuttavia l' Arte della Guerra di Campagna, e le altre tutte, in cui mi ſon io trovato, non men, che quelle, le quali altrove in tempo di mia vita ſi ſon fatte, pur troppo ſan vedere evidentemente quanto ciò, che aſſeriſco, ſia vero: non picciolo infatti eſſendo il numero degli Uomini, che per mancanza d' Arte, ho io veduti inutilmente morire. Per verità fin a tanto che ſi farà la Guerra, ſenz' averne prima appreſe le regole, ed i principj, ſaranno ſempre gli Eſſerciti a conſiderevoli perdite d' Uomini ſottopoſti; ed in altro non ſonderanno i Generali la loro ſicurezza, che nella propria ignoranza, e nel perſuaderſi, che non ſieno le altre Nazioni di maggior Arte fornite.

A ben riflettere l' alto grado di perfezione, a cui l' Arte di attaccar, e difendere le Piazze, ſi è a dì noſtri inalzata, il piccol numero della Gente, che negli aſſedj da noi ſi perde, in confronto delle gran perdite, che in altri tempi ſe ne facevano, e 'l poco tempo che oggidì ſi conſuma, ſono pruove pur troppo convincenti, che quando s' inalzaſſe ad una ugual perfezione la Guerra di Campagna, non s' inciamparebbe nell' errore di dar fuor di propoſito tante battaglie, e ſoventi volte ſenza pur ricavarne alcuno di que' vantaggi, che all' evento felice conducono della Guerra intrapreſa, e riſparmierebbeſi altresì la vita di tanti Uomini, che la ſola ignoranza di queſta ſcienza diſtrugge.

Quando il Mareſcial di *Vauban* impreſe a ridurre a quella perfezione, in cui al preſente ſi trova l' Arte di attaccare le Piazze, fece ſcelta di tutti que' ſoggetti ch' erano, e nelle Matematiche Scienze, e nello ſtudio della Fortificazione più verſati; e per mezzo della Teorica, e della Pratica inſegnò loro la maniera di diriggere con Arte gli attacchi.

Di preſente il numero degl' Ingegnieri, che nel Regno ſono impiegati a fortificar le Piazze, ad aſſiſtere alla loro difeſa, e a dirigger gli attacchi negli aſſedj, aſcende a trecento: forman coſtoro un corpo ſeparato, e per quanti aſſedj intraprender ſi vogliano, ſempre ve ne ſono in numero, che baſta a poterne in ciaſcun giorno impiegare alle Trincee; locchè non era così ne' tempi andati; ad eſſi come a tutti è ben noto, è addoſſata la direzione così delle Trincee, che degli attacchi, ſotto l' apparente comando degli Uffiziali Generali, ſovratutto quando queſti non han curato di apprendere una ſcienza cotanto ad eſſo lor neceſſaria. Queſta ſcienza per altro non ſi è diffuſa tra gli Uffiziali delle Truppe, perchè richiede un lungo, e penoſo ſtudio, nè altrimenti ſi può conſeguire, perciò pochi ſono coloro, che la poſſeggono.

ARTICOLO III.

NEL QUALE SI CONTINUANO LE RIFLESSIONI SULL' IMMAGINATA GUERRA, TRA LA SENNA, ED IL LIGERI, RELATIVE ALL' ARTICOLO VI. DEL CAPITOLO II *, CHE HA PER TITOLO: „ In qual maniera le quì sovraccennate disposizioni fatte per la difesa, servir potrebbero benanchè per l' offesa, quando le circostanze così portassero.

* Pag. 30.

DA questa supposizione ha il suo cominciamento il divisato Articolo. " Qualora sia vero, che l' Essercito nimico si sia jeri interamente formato a *Châtres*, a me pare, o Signori, che vi abbia io esposte le risoluzioni più sane, alle quali appigliar ci dobbiamo, per poterci a quello opporre. Ove poscia quivi non fosse l' intero Essercito, ma dovessero giugnere altre Truppe; in tal caso trovandosi già fatte le disposizioni tutte, per marciar in questo giorno contro il nimico fin a *Lonjumeau*, potrebbon queste medesime ugualmente servirmi, per andar fino a *Châtres*. Sicchè quando l' Essercito per quest' oggi 6 avrà traversato Parigi, e giunto sarà verso le ore sette a *Bicêtre*; noi allora senza perder tempo, marceremo in dirittura a *Châtres*, per affrontarlo ".

Il Generale, acciocchè ognuno meglio vegga su qual fondamento appoggiata sia la sua opinione, adduce i motivi tutti, ch' egli ha di dubitare, che possa esser veramente tutto l' Essercito arrivato a *Châtres*. Indi li ragguaglia minutamente di tutte le disposizioni, che ha risoluto di prendere, e per esseguir la sua marcia, e per assalire il nimico, ovunque riuscir gli possa di incontrarlo, e combattendolo riportarne vantaggio. Or io senza impegnarmi a far maggiori spiegazioni sù di un tal proposito, mi fermerò soltanto a ponderare la riflessione, che fa il Generale, allorchè dice: " Qualora l' inimico si trovi costretto a ritirarsi a *Châtres*, che mai ne sarà di tutte quelle Truppe, che sonosi per diverse strade incamminate, affin di portarsi alla loro Assemblea Generale assegnata loro in questa Città? Non avvi dubbio alcuno, che sendo elleno divise in piccioli corpi, si troveranno esposte ad essere sconfitte: ond' è, che la risoluzione migliore, a cui appigliar si potrà colui che le comanda, sarà quella di spedir loro con ogni possibile prestezza l' ordine di arretrarsi, e di ridursi in luogo sicuro di là dal *Ligeri*. Intanto tutte quelle Truppe marciano colla sicurezza di non aver a temere cosa alcuna dal canto nostro, e dippiù son' elleno molto cariche di bagaglie. Or posto ciò, mi si dica di grazia, come mai potranno elleno essere in istato di potersi ritirare, quando si vedranno da vicino inseguite da' corpi di Truppe, che sono ad esso loro superiori ".

Quest' Assemblea dell' Essercito a *Châtres*, ove le Truppe tutte tengon' ordine di condursi per diverse strade, non dee considerarsi come punto differente da quel luogo, che dee sempre assegnarsi per campo di battaglia alle Truppe di un' Essercito, che trovasi accantonato: vengono esse disperse per i Villaggi, Borghi, e per le picciole Città, e ciò d' ordinario verso la fi-

ne

ne della Campagna, così per guardarle, acciò non periscano per la rigida stagione, che per avere abbondanza di vettovaglie, senza esser costrette di andare in luoghi molto distanti a ricercarle. Lo stesso si pratica ancora, quando si prendono Quartieri d' Inverno, oppure nel tempo, in cui le Campagne si trovano tuttavia sprovvedute di biade; e si fa la Guerra in tempo d'Inverno. Vengono in una tal circostanza le Truppe ripartite in più Quartieri, e pel commodo de' viveri, e perchè si trovino in istato di uscire in Campagna, tostochè possa la terra somministrargli il necessario sostentamento.

Quando il *Visconte di Turenne* ripartì nel 1645: il suo Esercito pe' Quartieri nelle vicinanze di *Mariendhal*, si ritrovava egli in una circostanza del tutto simile all' ultima dianzi accennata. E di fatti nel racconto ch' ei ne fa nel Tomo II alla pagina 20 delle sue memorie, dic' egli stesso, che la disposizione di que' Quartieri non era niente buona. A me piace avvalermi quì di ciò ch' egli riferisce, onde possa ognuno vedere, che quanto si appartiene a Quartieri d' Inverno, ed a que' di foraggio, che nella stagion autunnale soglion farsi, non meno che quanto riguarda il raunamento degli Esserciti simili a quello, che di sopra si è divisato essersi fatto a *Châtres* prima di uscire in Campagna, tutto trovasi appoggiato sulle medesime regole, che si deono indispensabilmente osservare; cosichè semmai, per averle trascurate, egli accada, che un Generale resti superato, e vinto dal suo nimico, d' altri querelarsi non debba, che di se stesso: siccome infatti osserviamo, che non d' altri, che di se stesso si lagna il *Visconte di Turenne*.

Ma quì taluno potrà dimandarmi: ove mai sono codeste regole? quali i libri, che ne trattano? cosa mai sù di un tale particolare si è pur stabilita, o prefissa? Io rispondendo, dico, che in ordine a questa parte della guerra, non meno che a tutte le altre, non si trova nè scritta, nè determinata cosa veruna. Le regole degli accantonamenti, e quelle altresì di tutte le altre parti della guerra, sono unicamente riposte nell' immaginativa delle persone, le quali a lor talento le formano, o piuttosto non ne hanno veruna. E da ciò nasce, che in sì fatte materie (a) non si possa formar pieno giudizio dell' altrui sapere potendo esservi un Uomo, che siasi da se stesso reso esperto in alcuna di queste parti, e sia pel contrario poco pratico delle altre. E perciocchè non v'è nella guerra di Campagna alcun determinato principio; non può chicchesia venir convinto, se ciò ch' ei pensa sia buono, e perfetto in se, oppur diffettoso; quindi per venirne in cognizione è necessario che siansi prima somiglianti principj rintracciati.

AR-

(a) Un sì fatto giudizio, fuorchè dagli eventi prosperi, o sinistri, non può d' altra maniera formarsi, quando non abbiasi cognizione di alcuna regola, sulla quale fondar si possa il proprio sentimento, o non vi siano, che ragguagli di azioni, le quali nettampoco state sono dirette, e regolate da' stabili, e sicuri principj.

ARTICOLO IV.

RISTRETTO DELLA BATTAGLIA DI MARIENDHAL RAPPORTATA DAL VISCONTE DI TURENNE.

„ Tornato il *Visconte di Turenne* (queste sono le sue proprie parole) a
„ *Suabtschall*, s' incamminò verso il Fiume di *Tauber* a *Mariendhal*,
„ nelle di cui vicinanze sonovi diverse picciole Città, le quali somministrar
„ possono buona copia di vettovaglie. Quivi fermossi egli, affin di avere
„ l' *Hassia* alle spalle, donde sperava ricevere delle Truppe, per innoltrarsi
„ nell' *Allemagna*. Somigliante movimento fece credere ch' egli si allonta-
„ nasse dal nimico, che stava verso *Feuchtwang*, e fosse altresì sua inten-
„ zione di separar l' Esercito, per dar qualche riposo alle Truppe, avendo
„ libero alle spalle l' *alto Palatinato*, e la *Baviera*.

„ Giunto che fu l' Esercito a *Mariendhal* verso la fine di Aprile, fu-
„ rono fatte al *Visconte di Turenne* premurose istanze dagli Uffiziali, accioc-
„ chè avesse permesso, che divisa si fosse la Cavalleria per quelle picciole
„ Città, ove al primo ordine lasciato avrebbe le bagaglie, e con ogni pos-
„ sibile prestezza portata si sarebbe al luogo di Assemblea. La troppa faci-
„ lità, a dir vero, in condiscendere a ciò, per non far patire la Cavalle-
„ ria per mancanza di foraggio; il gran desiderio ch' egli nudriva di ve-
„ derla messa presto in buono stato; le promesse all' incontro, che facean
„ molti Uffiziali, che ciascuno di essi avrebbe ne' proprj Quartieri compera-
„ to de' Cavalli per la rimonta; e finalmente la lontananza, in cui tro-
„ vavasi l' inimico, il quale era ben diece ore in circa di cammino da quel
„ luogo distante, e secondo le notizie, che i Staccamenti recavano, tro-
„ vavasi in Quartieri diviso, furon motivi sufficienti a far risolvere *fuor di
„ proposito* il *Visconte di Turenne* di mandarla in que' piccioli luoghi cinti di
„ mura, bensì però fece egli rimanere circa mezza lega distante da *Ma-
„ riendhal* la Fanteria tutta e 'l Cannone, ed inviò nel medesimo tempo il
„ Signor *Rosen* con quattr' o cinque Reggimenti sul *Tauber* a *Rotembourg*
„ ch' è più di quattro leghe lontano da *Mariendhal*, mandando gli altri, due
„ o tre leghe più lontani.

„ Il giorno seguente a quello, in cui dato avea l' ordine che le Trup-
„ pe si separassero, riflettendo il *Visconte di Turenne* che la risoluzione da
„ lui presa non era molto ben fondata, stante la poca sicurezza che aveasi
„ della separazione dell' Esercito nimico, mandò ordine al Signor *Rosen* di
„ avvicinarsi con que' Reggimenti ch' ei comandava al Quartier generale:
„ fece inoltre arretrare tutti gli altri, fuori di que' ch' erano due ore di cam-
„ mino più lontani, facendo rimaner nel medesimo luogo, dov' erano il
„ nuovo *Rosen* e *Vouvors*, per essere assai distanti, uno per osservare i
„ movimenti dell' Esercito di *Baviera*, e l' altro verso la *Franconia* per
„ ispiare le operazioni della Guarnigione di *Schweinfurt*; allorchè fummo
„ assaliti dal nimico, il primo non praticò quella diligenza che dovea
„ per riunirsi all' Esercito, ed il secondo nettampoco ebbe quasi notizia del-
„ la battaglia.

„ Essen-

„ Essendo poco meno che sicuro il *Visconte di Turenne*, che il nimico
„ fatto avrebbe quella marcia, che di fatti egli fece il giorno antecedente
„ alla battaglia, portossi per divertimento, accompagnato dalla gran guardia
„ tre leghe lungo la strada, per ove potea l' inimico venire ad attaccar-
„ lo. Tornato molto tardi, e trovato altresì, che il Signor *Rosen* erasi con
„ più della metà della Cavalleria avvicinato, fu due ore dopo la mezza
„ notte avvertito da uno Staccamento, che l' intero Efercito nimico abban-
„ donato avea *Feuchtwang*, ed erasi incamminato per portarsi a dirittura ad
„ affrontarlo, era per l' appunto il giorno 2. di Maggio. In quel punto me-
„ desimo mandò ordine al Reggimento di Cavalleria, che stava due o tre ore
„ di cammino dal quel luogo distante, che si mettesse in marcia, ed ordi-
„ nò altresì al Signor *Rosen*, che montasse a cavallo, e si portasse alla gran
„ guardia, e raunare prontamente facesse di quà dal Bosco le Truppe tutte,
„ che ritrovavansi in quelle vicinanze. Malgrado però tal ordine il *Rosen*
„ traversò il Bosco ch' era cinque o seicento passi largo, ed in cambio
„ di far raunar quelle Truppe al di quà di esso, mandò ordine alla Caval-
„ leria che fosse andata a raggiugnerlo di là del medesimo, locchè certa-
„ mente non avrebb' egli mai fatto, se avesse potuto figurarsi, che il ni-
„ mico fossegli cotanto vicino. Nè è da mettersi in dubbio, che se per
„ avventura quella Truppa situata si fosse di quà del Bosco, in vece d' im-
„ pegnarsi a combattere, avrebbe potuto intraprendere la ritirata.

„ Il *Visconte di Turenne*, che più di un quarto d' ora non erasi tratte-
„ nuto in provveder de' suoi ordini le Truppe tutte, montà tosto a caval-
„ lo, e trovando la gran Guardia di già partita, non mancò di seguirla
„ attraverso del Bosco, e poichè fu giunto al di là di esso, vide ch' eran
„ soltanto colà arrivati sette, od otto Reggimenti di tutta la sua Cavalle-
„ ria, i quali venivano dal Signor *Rosen* schierati in battaglia, ed avendo
„ guardato più innanzi, scovrì la vanguardia della Cavalleria nimica, che
„ usciva con una fronte molto estesa da un' altro Bosco, ch' era un quar-
„ to d' ora di cammino da esso lui distante, avvegnachè tale incontro
„ di molto sorpreso l' avesse, e gli presagisse, funeste conseguenze; pur
„ ciò non ostante credette egli che il migliore, e più sicuro spediente da
„ prendersi fosse quello, di formar in battaglia una porzione del suo Eser-
„ cito, come se per appunto stato fosse tutto intero; giacchè non avea
„ egli Truppe bastanti per potersi portare ad affrontare il nimico; tanto
„ più perchè allora cominciava a venire la Fanteria. Oltrecchè nettam-
„ poco potea egli cangiar di sito, e ritirarsi dietro al Bosco, perocchè
„ l' inimico gli era troppo dappresso, e perciò non pensò per allora ad
„ altro, che a trar profitto dal vantaggio, che gli porgea la situazione del
„ luogo.

Siegue appresso la relazione della battaglia, che a bella posta io trala-
scio .... " Il *Visconte di Turenne* attraversando il gran Bosco con
„ due o tre persone si ritirò verso l' altra parte del medesimo, ove trovò
„ ch' eran giunti tre Reggimenti di Cavalleria, cioè *Duras*, *Beauveau*, e
„ *Tracy*; ma perocchè aveano i Soldati in quel giorno per disgrazia mag-
„ giore, fatto ad una gran quantità de' loro Cavalli, accagion della stagio-
„ ne, cavar sangue, non poterono perciò questi con quella prestezza, che
„ si richiedeva montare a cavallo, e portarsi al cimento. In questo con-

„ flit-

„ flitto, oltre le bagaglie, l'inimico s' impadronì di diece pezzi di canno-
„ ne, e fece prigioniera la maggior parte della Fanteria, con mille e du-
„ gento in mille, e cinquecento fra Soldati, ed Uffiziali di Cavalleria.
„ Accaduta una siffatta sciagura il *Visconte di Turenne* diede ordine al Signor
„ di *Beauveau* di portarsi a dirittura al *Mein* col suo Reggimento, e colla
„ Cavalleria *Allemana*, che sopravvanzata era alla battaglia, e di fermarsi
„ sul confine dell' *Hassia* ch' era quindici o sedici ore di cammino da
„ quel luogo lontana; e tostocchè ebbe quegli intrapresa la ritirata, il *Vi-
„ sconte di Turenne* lo seguì col rimanente della sua Cavalleria,

ARTICOLO V.

REGOLE, CHE DEBBONSI OSSERVARE, QUANDO SI ACCANTONANO GLI ESSERCITI.

VOglio ora quì esporre tutte le regole che mi hò fatte, allorchè sono stato incaricato di accantonare gli Esserciti o nell' autunno, o nell' inverno, o quando aspettar doveasi la primavera, perchè la terra potuto avesse somministrare i necessarj foraggi, o che finalmente doveasi destinare un luogo, per raunarci l' Essercito, quando uscir dovea in Campagna, quale sarebbe quello ch' abbiam figurato essere stato stabilito a *Châtres*.

La prima regola, che si dee osservare si è, che in qualunque situazione, in cui voi accantoniate il vostro Essercito, dovete badar bene a disporre i vostri Quartieri tutti 'n guisa, ch' essendo mai alcuno di essi assalito, possa tosto dagli altri venir sostenuto.

La seconda, che convien sempre scerre una situazione, che sia vantaggiogiosa pel Campo di battaglia, in cui al primo ordine, o al primo segno, obbligate vengano tutte le vostre Truppe a raunarsi.

La terza, che il Campo di battaglia situato sia in maniera, che stiate sicuri, che tutte le vostre Truppe sienvi giunte molto prima, che possa il nimico raggiugnerle, ed assalirle. Questa sicurezza si ha dalla distanza, che frapponesi tra i vostri Quartieri, ed il vostro Campo di battaglia, calcolandosi in quant' ore potessero elleno esservi giunte.

Inoltre conviene, che prima di divider l' Essercito ne' Quartieri, sicuramente sappiate quanto sia dal vostro quello del nimico distante, perocchè da ciò, ideandovi ancora tutta la possibil prestezza, ch' egli potesse mai praticare per giugnere a' vostri Quartieri, anderete con certezza ad antivedere se possa egli assalirvi prima, che abbiate il vostro Essercito raunato nel Campo di battaglia.

Questi Campi di battaglia si scelgono differentemente, secondo le diverse situazioni, in cui per avventura l' Essercito si ritrova: alcune volte bisogna, che si scelgano avanti a tutt' i vostri Quartieri, ed altre verso il lor centro; in alcuni casi però a diterminare si vanno dietro di qualche Fiume.

Per giudicare poi della prestezza, che usar potrebbe il nimico, portar volen-

volendosi ad attaccare i vostri Quartieri, vi bisogna sapere, e quanto siete da esso lui distanti, e se tuttavia trovisi egli in corpo di Esercito raunato; in tal caso eseguire ben può l' intrapresa con prestezza maggiore; qualora poi accantonato si trovi, convien sapere, se sia in disposizione tale, che possa prestamente raunar le sue Truppe, senza che voi nè possiate anticipatamente essere informati. Supposto, che sieno i suoi Quartieri lontani, allora fa di mestiere sapere, se le strade, per ove può incamminarsi, per venir contro di voi, siano buone, o cattive, e se vi siano, o nò delle sfilate. Conviene inoltre riflettere, se si trovino i vostri Quartieri situati dietro de' grandi, o piccioli Fiumi, oppure se quella parte, per la quale può venir l' inimico ad assalirvi, sia sgombra da ogni impedimento.

ARTICOLO VI.

ESSEMPJ DELLE REGOLE DEL CANTONAMENTO APPLICATE A DUE ESSERCITI, CHE SUPPONGONSI ACCAMPATI NELLE VICINANZE DI PARIGI.

Perchè siano somiglianti essempi con ogni facilità dappertutto compresi, io quì suppongo che quella Potenza, a cui appartenesse il Paese tutto, che sta di là dall' *Oise*, abbia diviso il suo Essercito ne' Quartieri situati tra questo Fiume, e la parte inferior della *Senna*; e che all' incontro l' altra Potenza, cui si appartiene *Parigi*, tenesse diviso il suo ne' Quartieri tra la *Marne*, e la parte superior della *Senna*. Or trovandosi i due Esserciti in sì fatta guisa situati, egli è cosa certa, che tutti e due non avrebbon di che temere, qualora non dilatassero di molto i loro Quartieri; imperocchè colui, che l' altro attaccar volesse, obbligato verrebbe a trasportar de' Pontoni per formar de' Ponti, cosa per altro troppo difficile, e lunga troppo da poter sperare di sorprendere il nimico.

Quando però la Potenza, che possedesse il Paese di là dall' *Oise*, fosse ben' anche padrona di *S. Dionigi*, e si avvalesse di questo mezzo per situar de' Quartieri dietro al picciol Fiume di *Crou*, che scorre dal di sopra *Gonesse*, e passa per *S. Dionigi*; in tal caso s'ella non si fortificasse dietro a questo Fiume, e non tenesse i Quartieri tra loro vicini, potrebbe l' Essercito, che trovasi dietro la *Marne*, raunar prontamente le Truppe de' suoi Quartieri, e forse con prestezza tale, che nettampoco giugnesse a notizia dell' altro, e portarsi velocemente verso alcuni luoghi di questo picciol Fiume, dove forzar potrebbe i passaggi, prima che potesse il nimico aver unite le Truppe de' suoi Quartieri, per impedirglelo: disortachè troverebbesi egli in pericolo di essere interamente disfatto.

Che se questa Potenza, in cambio di situare i suoi Quartieri dietro al Fiume di *Crou*, se ne allontanasse in modo, che questi principiassero da *Senlis*, e si stendessero verso *Crêpy*, ed il rimanente di essi collocato venisse più indietro, andando verso l' *Oise*; la fronte allora de' medemi non sarebbe di ostacolo alcuno al nimico; in maniera, che se il Campo di battaglia si si-

trafse innanzi la fronte di questi Quartieri, potrebbe per avventura il nimico giugnervi con tutte le sue forze, anche prima che le Truppe de' Quartieri di dietro potessero esservi arrivate; la ragione perchè l' Esercito nimico passando la *Marne* frà *Lagny* e *Meaux*, e facendo aprir delle strade attraverso de' Campi da Staccamenti de'Dragoni, provveduti di strumenti atti a tal uopo, porterebbesi, accagion di esempio, verso *S. Souplet* con ogni possibile prestezza, e quinci verso il *Plessis*, e lasciando *Nautevil* sulla diritta, e sulla sinistra *Dammartin*, continuerebbe la sua marcia attraverso de' Campi verso *Montepiloy*, e *Frenois*, ov' egli incontrerebbe la fronte de' Quartieri, e per conseguente non essendo questi più di diece leghe da *Meaux* lontani, l' Esercito nimico appena avrebbe bisogno di dodeci ore di tempo, per arrivarci; e perciò il Campo di battaglia si dee in sì fatte circostanze nel centro de' Quartieri situare. Ciò supposto, quelle Truppe, che si troverebbero ne' Quartieri della fronte dalla parte del nimico, si arretrerebbero per condursi all' Assemblea Generale, e così sarebbe il vostro Esercito più presto raunato, ed il nimico avrebbe a fare un cammino più lungo. Ove poscia il vostro Esercito fosse di numero inferiore a quello del nimico; in questo caso sareste in istato di potervi ritirare dietro al Fiume *Oise*.

ARTICOLO VII.

ERRORE COMMESSO NEL PRENDER I QUARTIERI A MARIENDHAL.

La fronte de' Quartieri, che prese il *Visconte di Turenne* in *Mariendhal*, non avea punto più di difesa di quella, che aveano i Quartieri di coloro, de' quali sto io ragionando, siccome veder si puote così dalla carta ch' è inserita nella storia della di lui vita, come da quella della Svevia; ed erano inoltre i due Eserciti in una uguale distanza. Infatti fu egli battuto, perchè situò il Campo di battaglia avanti de' suoi Quartieri.

E' vero bensì, che il fatto d' armi non sarebbe alcerto seguito, s' egli, tostocchè fu avvertito, che l' Esercito nimico marciava per assalirlo, avesse dato ordine a tutta la sua Fanteria, ed all' Artiglieria, le quali si trovavano mezza lega distanti da *Mariendhal*, che in vece di marciar una lega verso il nimico di là dal Villaggio di *Herbsthausen*, ov' era la gran Guardia, avessero passato il Fiume *Tauber* a *Mariendhal*, o in que' contorni, ed inoltre ordinato avesse a tutta la Cavalleria del Signor *Rosen*, che si fosse ritirata alla coda della Fanteria; maggiormente perchè sua intenzione non era di dar battaglia, siccome egli stesso lo dice.

Quando il *Visconte di Turenne* prese i suoi Quartieri a *Mariendhal*, e mandò il Signore *Rosen* con un corpo di Cavalleria a *Rotembourg*, perchè questo luogo è più vicino a *Feuchtwang*, ove stava l' Esercito nimico, che non è a *Mariendhal*; conviene credere, che per allora egli tenesse per cosa certa, che l' Esercito nimico si trovasse già diviso ne' Quartieri dalla parte della *Baviera*, siccome per altro gli era stato già riferito da tutt' i Staccamen-

camenti, ch' egli inviati avea verso il nimico; ma perchè i rapporti de' Staccamenti che si mandano, son perloppiù fondati, siccom' è sempre da temersi, sulle notizie, che ricevono da que' luoghi, per ove passano, non potendo sempre ad essoloro riuscire di avvicinarsi tanto al nimico, che possan' esser pienamente informati de' loro movimenti; sendo perciò il *Visconte* caduto in questa diffidenza, vuol rimediar all' error già fatto; ma nel mentre si affatica per esseguire una sì fatta risoluzione, riceve l' avviso, che tutto l' Essercito nimico marciava da *Feuchtwang*, per venire ad attaccarlo. Intanto, il tempo che il *Visconte di Turenne* consumò, per inviare i suoi ordini ne' Quartieri, e quello che bisognò alle Truppe per raunarsi, e portarsi nel Campo di battaglia, fece sì che il nimico dal canto suo potuto avesse prevenirle colla celerità della sua marcia, vieppiù perchè non era egli tanto distante, che avesse potuto il *Turenne* aver tempo di far trovare schierato il suo Essercito nel Campo di battaglia; bensì però se questo Generale avesse avuto poche ore più di tempo, sarebbesi alcerto ritirato, senza punto esporsi al cimento di combattere; ma gli errori, (*a*) che in una battaglia commettonsi, di rado si possono riparare, ed agli errori commessi succede immantinente la pena.

L' Essercito a *Châtres* raunasi della stessa maniera, che raunossi quello del *Visconte di Turenne* nel suo Campo di battaglia avanti al Villaggio di *Herbsthausen*: con questo solo divario, che le Truppe di *Turenne* vi si condussero in piccioli corpi, senza essere impedite da bagaglie, e colla prevenzione di andare a combattere; laddove quelle che hann'ordine di trasferirsi a *Châtres*, vi si portano colla sicurezza di non incontrare il nimico, e cariche di bagaglie, ed in corpi assai numerosi. Dalla sorte, che hanno avuta le Truppe del *Visconte di Turenne*, si può comprendere qual sarebbe il dissordine, e confusione di quelle, che secondo la nostra supposizione raunate si fossero a *Châtres*.

ARTICOLO VIII.

ESSEMPJ DI DIVERSI ESSERCITI, CHE STATI SONO SORPRESI NE' LORO QUARTIERI PER MANCANZA D' ARTE, E DI PRINCIPJ.

A Mio giudizio, scienza chiamar si dee 'l sapere non men situare i Quartieri, che stiano sicuri, che scerre i Campi di battaglia da poterci raunare gli Esserciti, senza esser esposti ad alcun sinistro accidente, ove sono l' un l' altro vicini. Abbiamo nella storia infiniti essempi d' Esserciti sorpresi ne' loro Quartieri, e tra gli altri ve ne sono due, o tre nella Guerra del 1701: In Italia l' Essercito Franzese nel 1702 trovavasi nelle vici-

(a) Vegezio ...... *Preliorum delicta emendationem non recipiunt, cum pœna statim sequatur errorem.*

nanze di *Cremona*, e quello dell' Imperadore nel *Mantovano*, e suoi contorni; questo secondo si divise in due corpi, ed uno ne situò alla diritta del *Pò*, e l' altro alla sinistra. Avendo con qualche intelligenza de' Paesani, trovato il modo d' introdurre furtivamente dentro *Cremona* cinque in seicento Uomini: questi vi si tennero nascosti fin al giorno del dissegno, e per condurvisi, dovette il loro Essercito passar attraverso de' nostri Quartieri; que' seicent' Uomini che stavano già dentro della Città nel corso della notte loro assegnata sorprendono il corpo di Guardia di una Porta della Città, l' aprono, e v' introducono la lor Gente. Il corpo che quest' Essercito avea dall' altra parte del *Pò*, non potè della stessa maniera sorprender la Guardia del Trinceramento che copriva la testa del Ponte, che i nostri aveano su questo Fiume, e perciò ebbero essi tempo di romperlo. In questo frattempo il corpo delle Truppe nimiche, il quale entrato era in *Cremona*, fece prigioniero il Generale del nostro Essercito; ma conoscendo di non potere solo conservar la conquista di questa Piazza, dopo di avervi dimorato un giorno intero; si ritirò passando di bel nuovo attraverso de' nostri Quartieri; senza che niuno ce lo avesse punto impedito.

Ritrovandosi poi nell' anno 1703: questo medesimo Essercito ne' suoi Quartieri d' Inverno, sotto gli ordini però di altro Generale; avvenne che la maggior parte dell' Essercito Imperiale, il quale svernava nel *Mantovano*, e suoi contorni, passò parimente per mezzo de' Quartieri, per portarsi in Piemonte a soccorrere il Duca di Savoja.

Or se avviene di esser sorpresi in Quartieri d' Inverno, che si scelgono a proprio talento, ed ov' è in propria balìa di usar tutte le necessarie precauzioni, così per assicurarli da ogni nimico insulto, come per provvedere all' abbondanza de' viveri, e de' foraggi che possono bisognare; quale rischio non corron coloro che per mantenersi in un Paese che debbon conservare, obbligati sono a prendere Quartieri ad un' Essercito nimico vicini ch' è di gran lunga più numeroso, ed oltre a ciò debbono tutto giorno andare in traccia di nuovi spedienti per sussistervi? Avvegnacchè somiglianti Quartieri siano i più difficili a stabilirsi, le medesime regole da me date, e quelle ancora che vi suggiugnerò in appresso, ne somministreran le maniere, per facilmente riuscirvi.

Ciocchè fa vedere quanto poco si sappia dell' Arte della Guerra, si è l' essere ne' proprj Quartieri sorpresi i divisati Esserciti in Italia, dopo due, o tre mesi appresso di esservi stati destinati, e quando positivamente sapevano dove quel de' nimici trovavasi acquartierato; e pure ciò non ostante vi dimorano essi tranquillamente, senza punto avvedersi che non vi sono sicuri, e senza praticare le menome precauzioni; laddove il *Visconte di Turenne* non sì tosto inciampò nell' errore di dar ordine alle sue Truppe di separarsi, che se ne avvide, e cercò prontamente rimediarvi.

Sovente io sono stato incaricato di separare gli Esserciti per i Quartieri, di scerre i Campi di battaglia, per assembrarli in caso di allarme, e di riconoscere insieme un luogo proprio per raunarvi le Truppe, quando uscir si volesse in Campagna. Sebbene abbia io più volte tutto ciò esseguito, anche stando in qualchè vicinanza degli Esserciti nimici; le regole che mi ho fatte, e che tuttavia sperimento esser sicure, mi han sempre così ben regolato, che di rado i Generali vi han trovato cosa da cambiarvi, nè mai mi

ci

ci è seguito verun sinistro accidente (*a*).

CAPITOLO VI.

DELLE DIVERSE SPEZIE DI GUERRA DESCRITTE DAL VISCONTE DI TURENNE.

S' è profittevole il racconto, che fa il *Visconte di Turenne* della battaglia di *Nordlingen*, e di quella di *Mariendbal*, non sarà men giovevole ancora il ragguaglio ch' ei ci dà de' fatti d' armi seguiti a *Friburgo*. Di vero non v' è cosa, che possa meglio far conoscere, quanto difficil sia anche a coloro, i quali si trovino nelle azioni (quando però non sieno a parte del segreto del Generale, ed in conseguenza saper non possan per qual ragione operi egli, piuttosto in un modo che in un' altro) il poter dar conto, e ragguaglio de' fatti d' armi con quella stessa esattezza, e precisione, colla quale il *Visconte di Turenne* riferisce le battaglie di *Friburgo*, ov' egli unitamente col *Principe di Condè*, e col *Maresciàl di Grammont* il tutto regolò, e dispose.

Tre relazioni abbiamo delle battaglie di *Friburgo*. La prima è quella, che ne ha lasciata il *Visconte di Turenne*; la seconda è del Signor della *Moussaye* Uffizial Generale nel medesimo Esercito, e la terza finalmente si è quella dello Storico, che l'ha ricavata dalle due antecedenti, e da altre memorie a lui somministrate. Queste due ultime, quantunque siano in molti fatti concordi con quella del *Visconte*; su i punti principali però sono elleno tanto differenti, che fan diversamente giudicare del fatto da quello, che infatti seguì, tanto in riguardo al sentimento, ch' espose il *Visconte* nel Consiglio, quanto in ordine alla Condotta nelle battaglie tenuta, e finalmente rispetto al loro succedimento. Prima però di entrare a ragionarne, vò fare sensibilmente vedere la diversità che passa fra le Guerre, delle quali quì si ragiona, e quelle, che ci siam trovati a vedere.

ARTICOLO I.

IN CUI SI FA VEDERE LA DIVERSITA', CH' EVVI FRA LE GUERRE DI QUE' TEMPI, E QUELLE, CHE SI FANNO A DI' PRESENTI.

PRima, che seguisse la pace de' Pirenei, era stata la Francia lunga pezza lacerata dalle Guerre Civili, non meno insorte per motivo di Religione,

(a) Quì appresso son più diffusamente trattate le maniere di stabilir i Quartieri, e particolarmente nell' Articolo II. del Capitolo VIII.

gione, che per altre cagioni, oltre le Guerre estere, che soventi volte dovea nel medesimo tempo sostenere. Poche eran le Piazze che il morto Re teneva sulle Frontiere fortificate: i suoi Esserciti erano piccioli: di poca considerazion le sue rendite, in riguardo a quel che son oggi, ed anche in tempo delle Guerre civili erano le sue Truppe solamente pagate da quelle Provincie ch' erano nel suo dominio rimaste. Le altre contribuivano al mantenimento delle Truppe del lor partito, e così gli Esserciti del Re, come que' de' ribelli vivevano piuttosto di rubberie, che con soldo determinato; per procacciarsi 'l vitto passavan' essi da Provincia in Provincia, non avendosi preventivamente formati i Magazzini, da' quali avessero potuto trarre il pane, e gli altri viveri che giornalmente faceangli di bisogno; il più forte portavasi sul Paese del suo nimico, per aver da quello il necessario sostentamento, ed il più debole mantenevasi a spese di colui ch' ei medesimo difendeva.

Di tre sorti di Guerre fà parola il *Visconte di Turenne*; la prima è una Guerra civile che insorse nell' Imperio per cagion della Religione. In questa Guerra l' Imperadore e 'l *Duca di Baviera* eran capi del Partito Cattolico, e la Francia, e la Svezia unitamente sostenevano i Protestanti. Come la Francia già prima di questo tempo trovavasi in Guerra civile colla Casa d' Austria; perciò in questa Guerra civile facea ella le sole parti di Ausiliaria. Il ragguaglio che ce ne dà il riferito *Turenne*, comincia dal *1643*, quando fu egli innalzato al grado di Marescial di Francia, ed ebbe altresì il comando dell' Essercito in Allemagna, e termina colla pace di *Munster*, che fu conchiusa nel *1648*. La seconda è la Guerra civile, che si accese nella Francia, immantinente dopo che fu fatta la pace di *Munster*, e per ultimo la terza si è quella, che s' intraprese nelle Fiandre di frontiera a frontiera tra la Francia, e la Spagna, la quale fu regolata dal *Visconte di Turenne* fin alla pace de' Pirenei.

Vediamo nelle due Guerre civili picciolissimi Esserciti, i quali non avean soldo determinato, sovente sollevarsi perchè non eran pagati, e vivere di rapine. Quelle Città che non erano molto forti per difendersi, aprivan le Porte a i più potenti che si presentavano, i quali le costrignevano a dar loro danari, viveri, pane, ed altre munizioni, obbligandole nel medesimo tempo a trasportare il tutto fino al Campo, per tutto il tempo che dimoravano nelle lor vicinanze; ma quando se ne partivano, se per avventura i grani seminati si trovavan maturi, li facevan segare, oppure se gli prendevano sulle aje medesime, mandavangli a macinar ne' mulini alle vicinanze del Campo, e poi il pane lo facean cuocere ne' forni de' più vicini Villaggi. Con sì fatto regolamento riusciva assai più facile alla Cavalleria l' aver de viveri, che alla Fanteria; accagionchè quella poteva su i Cavalli portar seco il bisognevole per qualche tempo, laddove questa affatto non lo poteva, per essere a piedi, e carica delle sue robe, e delle sue arme.

Nè era questo il solo vantaggio, che la Cavalleria avea sopra la Fanteria; eranvi dippiù quelli, che trovandosi sovente gli Esserciti lontani dalle Città loro confederate, se per avventura un Fante ammalavasi, o rimaneva ferito in guisa, che non avesse potuto marciare, non solamente non vi era luogo, ove farlo curare, ma nettampoco ove farlo rimanere con sicurezza; inol-

inoltre in tutt' i combattimenti, o battaglie, che si perdevano, la Fanteria restava sempre abbandonata alla discrezion del nimico, e alla pietà de' Paesani, laddove la Cavalleria, fuori di qualche Soldato che perdeva, era sempre nel comodo di ritirarsi. Eccone un' essempio pronto in quel che dice il *Visconte di Turenne*: che avendo perduta la vita sotto l' assedio di *Rotevville il Mareſcial di Guebriant*, fu dato il comando dell' Esercito al *Generale di Rontzau*, il quale essendosi portato in *Dutlingen*, vi fu sconfitto, che la sua Cavalleria si salvò sul *Reno*, che la Fanteria che trovavasi di guarnigione in *Rotevville*, si rese a discrezione, e che quella del suo Esercito fu interamente distrutta. Riflettete inoltre sulle battaglie di *Friburgo*, e scorgerete, che fu di gran lunga più considerevole la perdita della Fanteria che quella della Cavalleria. A *Mariendhal* la Fanteria fu posta tutta in fuga, nè molto diversamente addivenne nella giornata di *Nordlingen*. E queste son le ragioni, onde in questa sorte di Guerre si veggono d' ordinario gli Esserciti più numerosi di Cavalleria che di Fanteria, ove nelle altre Guerre communemente la Fanteria è due terzi più numerosa della Cavalleria.

In tutto il tempo di queste Guerre di Allemagna, il Re fu sempre in armi contro la Spagna nella *Catalogna*, e nelle *Fiandre*; e perocchè queste Guerre facevansi su i confini, ove ciascuna delle due Potenze ci avea delle Piazze fortificate, nelle quali facevansi i Magazzini, così di Artiglieria, come di viveri, e vi si cuoceva il pane per trasportarlo in ogni volta per quattr' o cinque giorni al Campo, ove le Truppe portavansi; tutte quelle Truppe, le quali avvezze erano a somigliante maniera di vivere, dovendo andar poi a servire in Allemagna, non potevansi accostumare che con fatica, ed a capo di tempo a procacciarsi del grano, farlo macinare, e ridurre in pane. Voi vedrete dal ragguaglio, che ci dà il *Visconte*, che seguita la battaglia di *Friburgo*, una delle ragioni addotte di non poter marciare nel Paese di *Wirtemberg*, si fu che non essendovi Magazzini, i quali avesser potuto somministrare il pane all' Esercito del *Principe di Condè* che veniva dalle Fiandre, avrebbe avuto della difficoltà a sussistere, per trovarsi egli avvezzo a ricevere regolatamente il pane, senza l' incommodo di andare in busca de' grani per farne.

Nella terza specie di Guerra, di cui ragiona il *Visconte*, che s' intraprese contro la Spagna su i confini delle Fiandre, la quale peraltro continuò anche dopo terminate le Guerre civili nell' interno del Regno; gli Esserciti tanto Franzese, che Spagnuolo numerosi erano di quindici in ventimila Uomini, e di rado giugnevano a trentamila. Le Truppe venivano molto ben pagate, ed oltre a ciò eranvi nelle Piazze de' Magazzini ben forniti di Artiglieria, e di viveri.

Si essamini ora ciascuna delle tre divisate Guerre, che state sono discritte dal *Visconte di Turenne*, e dopo averle prima fra loro paragonate, si riscontrino tutte e tre con una quarta Guerra somigliante a quelle, che sonosi fatte a giorni nostri, in cui gli Esserciti stati sono di gran lunga più numerosi, ed in sì fatta guisa si scorgerà qual sia delle quattro la più difficile a regolarsi, e che richiegga maggiore scienza nel Generale.

In quanto a me dirò primamente in ordine a questo punto, che nelle due sorti di Guerre civili dal *Visconte* divisate, non può sempre un Generale per la mancanza de' fondi, e de' Magazzini liberamente agire; anzi sovente

vente contro sua voglia trovasi nella dura necessità di situarsi in una maniera, che pur conosce non corrispondere al suo dissegno, e di occupar luoghi, ne' quali non avvi tutta la sicurezza; e ciò addiviene appunto, perch'è costretto di andar cercando la sussistenza per l' Essercito, e studiar la maniera da ristorarlo dalle perdite, che di continuo soffre, per non avere la pena di vederlo in breve tempo distrutto. Oltre a ciò quando le Truppe non son pagate, si sollevano, e la maggior parte ad un tratto abbandona l' Essercito, oppure diserta, siccome accadde al *Visconte di Turenne*. Perciò il più saggio, ed esperto Generale non può mai esser sicuro da somiglianti accidenti.

Pel contrario poi in una Guerra, che si fa ne' confini con Esserciti di quindici fino a trentamila Uomini, quel Generale che trovasi a lor comando, ed ha i fondi assegnati, ed i Magazzini nelle Piazze, non solamente esposto non è a somiglianti accidenti, ma può ben'anche col suo talento, e sapere procacciarsi tutt' i possibil vantaggi su del suo nimico, e tentare qualunque intrapresa, senza temer punto che possa impedircelo la mancanza di quelle cose, che necessarie sono per l' essecuzion del dissegno; perciò a mio giudizio, l' ultima di queste tre sorti di Guerre dee essere da un Generale preferita, e all' altre due, e alla quarta ancora, cioè a quella che si ha di frontiera, a frontiera, come quelle che si son fatte a'tempi nostri con Esserciti di ottantamila Uomini, contro di altri ugualmente numerosi, con i fondi assegnati, e Magazzini di Artiglieria, e di tutto il bisognevole sufficientemente provveduti. Anche ciascuna delle tre prime Guerre ha in se un gran vantaggio in riguardo a quest'ultima, ch' è quello appunto che imprendo a dimostrare.

ARTICOLO II.

VANTAGGI DEGLI ESSERCITI PICCIOLI, COME QUE' CHE USCIVANO IN CAMPAGNA A TEMPO DEL VISCONTE DI TURENNE, SOPRA ESSERCITI MOLTO PIU' NUMEROSI.

IN tutte le azioni del *Visconte di Turenne* nelle tre divisate Guerre, solchè vi diate di passaggio un' occhiata, vi troverete, che gli Esserciti piccioli han maggior facilità a muoversi, e ad agire; che un Generale, o nelle marcie, o che stia ne' Campi, o Campi di battaglia, può tutto con facilità scorgere co' proprj occhi; facilmente portarsi dalla testa alla coda, o dalla diritta alla sinistra del suo Essercito; può riconoscere l' estension del terreno, ove combatter si dee, e situar le sue Truppe, e far con ragion veduta passare i suoi ordini dalla diritta alla sinistra per mezzo di un menomo segno fatto con qualche stendardo, od altra dimostrazione, che si possa da tutti vedere, sebbene io mai l' abbia veduto praticare, nettampoco inteso dire che siasi fra noi usato. Del rimanente per tutto riesce facile al sommo il far sussistere sì piccioli Esserciti ne' Campi, stante la poca quantità di viveri, e di forag-

foraggi ch' essi consumano, in confronto degli Esserciti più numerosi: donde poi avviene che di rado per mancanza de'medesimi, costretti sieno ad abbandonare quo' posti, che ad essoloro preme di conservare.

Non è però così rispetto agli Esserciti numerosi. Questi obligati sono a mettersi in mossa in più Colonne, altrimenti poco cammino potrebbero fare, e nella lor marcia vengono ad occupare quattr' o cinque leghe di estensione. Ne' loro Campi poi, o Campi di battaglia, occupano colla lor fronte l' estension di due o tre leghe; disortachè quando anche avvenisse in una spaziosa pianura, nettampoco il Generale sarebbe in istato di tutta vederne l' estensione, e per conseguente dar non potrebbe alcun segno con uno stendardo, o con altra dimostrazione che potesse da' tutti esser veduta, appunto come praticò *Cesare* in *Farsaglia*, ed altrove. Qualora dunque fosse un sì fatto segno necessario, dee il Generale avvalersi di quello, che possa da' tutti essere inteso. E' vero però, che dandolo egli con un tiro di Cannone dalla diritta, accagion d' essempio, per farli sentire alla sinistra; in tal caso, qualora il vento non fosse favorevole, nettampoco sarebbe sentito. E' inoltre necessario, che il Generale, acciò possa dare con precisione i suoi ordini, abbia una perfetta conoscenza di tutto il Paese, che occupa il suo Essercito; locchè veramente è difficile, così nell' intraprender le marce, che nello scerre i Campi di battaglia, qualora debba egli condurvisi di fretta, senz' aver avuto antecedentemente il tempo di acquistarne la necessaria notizia. Dal che ne siegue, che in quel luogo dov' egli non è, suo malgrado ciascun Uffizial Generale inferiore, debba far le sue veci, e quando ciò si avvera, vi sarà forse taluno di essi, che a sproposito tenterà un' impresa, come seguì nel secondo fatto d' armi di *Friburgo*; ad un' altro se gli presenterà una buona occasione, ma non vorrà avventurar cosa alcuna di suo arbitrio, e spesso ancora non sarà inteso delle intenzioni del Generale; altri poi si troveranno destinati ad occupar qualche posto, staccheran dall' Esercito la miglior parte delle Truppe, per situarle ov'essi sono, senza badare che gli altri luoghi restino troppo di gente sforniti.

☞ Egli non basta che una porzione degli Uffiziali Generali sia intelligente, ed applicata all' Arte della Guerra, bisogna anzi che lo siano tutti; accagion che, se in colui che trovasi al supremo comando di una qualche divisione, non concorrono queste doti, egli è indubitato che quand' anche quegli, che ad esso lui è subordinato fornito ne fosse, neppure forse riparare potrebbe gli errori, che potuto avesse commettere l' altro; senza far quì menzione di molti altri inconvenienti, di cui mi trovo altrove aver ragionato. In ordine poi ai foraggi, ed alle vettovaglie che precisamente fan di bisogno a sì numerosi Eserciti, richiedesi uno studio particolare, ed un' esatta conoscenza, la quale possedere da' altri non si può, se non da coloro, che ne hanno avuto per lungo tempo l' incarico, e se ne sono disimpegnati per via di regole, e di principj, ciocchè di rado s' incontra; senza di chè però si urta in continui errori, e quel ch' è peggio senza tampoco avvedersene. Lo stesso d' ordinario succede in ordine alle marce degli Esserciti, alla scelta de' loro Campi, Campi di battaglia, e di varie altre parti della Guerra, delle quali non si possiede nè Teorica, nè Pratica. Quanti si troverebbero Tenenti Generali, e Marescialli di Campo, che mai sono stati incaricati di marcare alcun Campo, nè di

riconoscere verun Campo di battaglia? Non parlo io quì delle marce; perocchè in esse costoro non s' impacciano affatto.

Da quanto finora ho esposto, si può facilmente conchiudere, che delle quattro sorti di Guerra, delle quali si è quì trattato, la più difficile sia quella che si fa di frontiera a frontiera con Esserciti grandi, somigliantí a que' che uscirono in Campagna nel 1714 prima della pace di *Utrecht*, e di *Bade*, e perciò in essa richiedesi maggior sapere nel Generale. Di fatti, un Generale che con Arte, e buona condotta abbia regolato un' Essercito di venti in trentamila Uomini, si vedrà assai imbarazzato in trovandosi alla testa di un' Essercito grande, siccome l' ho io pur veduto accadere a' molti. All' incontro colui ch' è avvezzo a far muovere, agire, e sussistere de' grandi Esserciti, con quelle regole e principj che son necessarj, ordinando, secondo i medesimi, il servigio di Campagna senza curarsi degli usi; questi sì con una facilità somma regolerà Esserciti di venticinque in trentamila Uomini.

Ritorniamo intanto a parlare delle battaglie seguite a *Friburgo*, e facciam vedere, quanto difficile cosa sia a que' medesimi, che trovati si sono presenti alle azioni, il poterne solamente dare ragguaglio, con quell'esattezza, e precisione, colla quale lo fa il *Visconte di Turenne*.

ARTICOLO III.

BATTAGLIE DI FRIBURGO. COGNIZIONI NECESSARIE PER POTERNE BEN' INTENDERE LA DESCRIZIONE.

PErchè possano bene intendersi le Guerre, che state sono dal *Visconte di Turenne* descritte, sovratutto quelle di *Allemagna*, è necessario che si essamini bene la carta di questo tratto di Paese, e si distinguano altresì i diversi stati, e luoghi confederati in quel tempo col partito Cattolico, da que' che seguivano il partito protestante, senza di che, è pur difficile dalla semplice lettura formar giudizio delle ragioni, per le quali portasi un' Essercito da una parte piuttosto, che da un' altra.

Inoltre affinchè si possa sanamente giudicare delle battaglie seguite in *Friburgo*, convien d' essere perfettamente pratico, così de' luoghi, ove son' elleno seguite, che de' Paesi che sono all' intorno, e de' luoghi altresì, per i quali gli Esserciti sono passati; altrimenti coloro che ne danno il ragguaglio, vi daranno ad intendere tutto ciocchè sarà loro più a grado. Eccovi ora in qual maniera io acquistai la perfetta conoscenza del Paese ne' contorni di *Friburgo*.

Nel 1713 dopo l' assedio di *Landau*, s' intraprese quello di *Friburgo*; a qual effetto si lasciò un' Essercito nelle vicinanze del *Forte Luigi*, per osservare i movimenti di quello del *Principe Eugenio*, che trovavasi ne' suoi Trinceramenti dall' altra parte del *Reno* ad *Etlingen*, la di cui fronte stendevasi dalle Montagne fino a questo Fiume. L' Essercito più grande composto di cento Battaglioni, e di dugentotrenta, in dugenquaranta Squadroni, passò

sò il *Reno* al *Forte Luigi*, ed incamminossi per la pianura di *Kentzingue*, e da questo luogo si portò a *Langendentzling*, da dove le Truppe destinate per la circonvallazione di *Friburgo* si fecero avvanzare, affinchè avessero potuto prendere i lori Quartieri. L'Ala diritta dell' Essercito di osservazione, unitamente con una parte della Fanteria, si accampò nella pianura di *Langendentzling*, ove fu stabilito il Quartier Generale.

In questo stato di cose a me fu addossato l' incarico della circonvallazione; io fui quello che mi portai a riconoscere tutto il Paese, per ove poteva l' Essercito del *Principe Eugenio* tentar di soccorrere la Piazza, affin di trovare pel nostro Essercito di osservazione, de' luoghi opportuni per potersi opporre al nimico; io fui mandato a riconoscere tutte le Valli nelle Montagne, e ad essaminare, se vi erano bastanti foraggi; io unitamente col Generale, accompagnati da un Corpo di Fanteria, e di Cavalleria, mi portai da *Langendentzling* alla *Badia* di *S. Pietro* per la Valle di *Blotertbal*, per ove vassi ad uscire alla strada maestra di *Friburgo*, andando verso *Hollegrave*, altrimente detto *Fraben*, di dove mi avvanzai per una lega sulla strada di *Wilingen*; per la stessa strada feci ritorno fino alla divisata *Badia*, e di là seguj la strada maestra, che conduce a *Friburgo* per ritirarmi al Campo.

Quindi posso ben dire, di aver'io acquistata una conoscenza molto esatta di tutto quel tratto di Paese, che giace a sinistra della strada grande, che da *Brisack* conduce a *Friburgo*, e fino ad *Hollegrave*, per ove poteva il *Principe Eugenio* portarsi a soccorrer la Piazza; e posso francamente asserire, di aver riconosciuta pur' anche la situazione del primo posto del General *Mercy*, quello appunto, ove seguì 'l primo fatto d' armi, a riserva però delle Montagne, e de' Boschi, per ove passò il *Visconte di Turenne*, per andare ad assalire il General *Mercy* per lo fianco sinistro.

Per formar nel medesimo tempo giudizio di ciocchè trattasi, uopo è ben' anche esser appieno informato delle forze degli Esserciti. A mio credere in ordine a questo particolare, le tre relazioni sono molto uniformi. L' Essercito di *Baviera* era di quindicimila Uomini in circa, e di ventimila quello di Francia. Or quì è da riflettersi, che la superiorità di un quarto di Truppe ne' piccioli Esserciti, somiglianti a quelli di cui noi ragioniamo, è più vantaggiosa, che non è in que' che son numerosi di trenta in quarantamila Uomini, e così proporzionatamente quando fossero più numerosi. Una delle ragioni si è, che quanto più è picciolo un' Essercito, tanto più gli riesce difficile il trovare situazioni tali, che lo mettano in sicuro da quello ch' è più forte, ed il quale spesso spesso l' astrigne ad abbandonar la Campagna. L'altra ragione si è, perchè qualora il General *Mercy* nel primo conflitto avesse, accagion d' essempio, perduto cinquemila Uomini, ed altrettanti il *Principe di Condè*; in questo caso il primo rimasto sarebbe con diecemila Uomini, ed il secondo con quindicim la. Quindi la superiorità, che prima era di un quarto, sarebbe poi di un terzo, e per conseguente la difesa di quel posto, che intraprender si potea con quindicimila Uomini, non si potrebbe più fare con i soli diece. Supposto adunque che si abbiano le necessarie conoscenze, passiamo al presente ad essaminare i fatti, de' quali si tratta; ed io per maggiormente dilucidar le cose, mi studierò di riferire soltanto que' fatti, che nelle relazioni sono tra loro diversi, ed i quali son di qualche importanza, e non mancherò altresì di aggiugnere delle riflessioni su quanto dice il *Visconte di*

Turenne, affinchè ognuno vegga il profitto, che ricavar si può da ciò che ha egli stesso lasciato scritto.

ARTICOLO IV.

BATTAGLIE SEGUITE NELLE VICINANZE DI FRIBURGO, CHE STATE SONO DESCRITTE DAL VISCONTE DI TURENNE.

NArra il *Visconte di Turenne*, che nel mese di Maggio del 1644 un Esercito di *Bavari* comandato dal General *Mercy*, si portò all'assedio di *Friburgo*, il quale sta cinque leghe distante da *Brisack*, a piedi delle Montagne della *Foresta nera* dalla parte del *Reno*. Che avendo egli ricevuto un tale avviso, tosto diede ordine al suo Esercito, il quale svernava nella *Lorena*, ed era numeroso di cinquemila Cavalli, e di quattro in cinquemila Fanti, ed avea quindici, in venti pezzi di Cannone, che si fosse raunato, e nel medesimo tempo incamminato a dirittura per *Brisack*, ove la notte stessa che colà fu giunto, passò il *Reno*, e marciando con celerità si portò in distanza di due ore di cammino dal nimico, il quale per tal motivo richiamò con prestezza somma i suoi Foraggiatori.

Di poi egli stesso fa quì una riflessione, e dice: " il General *Mercy* avvertito non fu del passaggio dell'Esercito a *Brisack* sì presto, quanto avrebbe potuto esserlo. E di fatti perciocchè non v' era che questo solo passaggio sul *Reno*, avrebbe potuto egli esserne facilmente avvertito, se avuto avesse delle partite verso questo luogo, siccome peraltro se ne deono sempre tenere in vicinanza di simili passaggi; è vero bensì, che sovente nelle Guerre sogliono ai più sperimentati Capitani sopravvenire alcuni accidenti, che darebbon motivo di censurarli, se la sperienza non facesse vedere, che i più accorti Capitani sono quelli, che commettono meno errori.

Ella a dir vero, è ben giusta la riflessione, che fa il *Visconte di Turenne* in ordine a i gran Capitani: perocchè tutta la Teorica, e la pratica, sebben fondata sia su stabili principj, non può altro giovamento recar loro, che renderli men soggetti ad urtare in errori, siccome da quanto io sono per riferire, può di leggieri giudicarsi.

Non è da mettersi in dubio, che il General *Mercy* avrebbe dovuto avere de' Staccamenti su tutt' i passi, che da *Brisack* conducono a *Friburgo*; ma sebbene avess' egli praticata una sì fatta diligenza, pur ella stata non sarebbe bastante, qualora anticipatamente non si fosse disposto a prendere una situazione propria a poter aspettare il nimico, sovratutto anche perchè trattavasi di formar una circonvallazione così considerevole, come quella che far doveasi intorno a questa Piazza, nella quale facea di mestiere situar i Quartieri, gli unì dagli altri distanti. Imperciocchè, quand' anche i Staccamenti del General *Mercy* avvisato l' avessero della marcia del nostro Esercito, sul punto stesso, che questo uscito fosse da *Brisack*, pure perchè era breve, e molto buona la strada, ch'egli far dovea per giugner al di lui Campo, la

ce-

celerità, con cui marciava, lo avrebbe fatto quasi immediatamente dopo i Staccamenti arrivare; dimodochè semmai avesse avuto a far movimenti di qualche durata, per prender' un Campo di battaglia, forse non avrebbe avuto il tempo di farli. Conchiudiamo adunque, che così quando credesi l' inimico lontano, che quando sappiasi di averlo vicino, non vi sia altra sicurezza, fuori di quella, di porsi il più presto che possibil sia, nella situazione, in cui si vuol combattere. Del rimanente la pruova di quanto io propongo, si desume da ciocch' ei medesimo riferisco in parlando del fatto di *Mariendbal*; ond' io stimo quì a proposito di nuovamente ripeterlo. Regola.

„ Avendo il *Visconte di Turenne* una quasi certezza che dal nimico „ fatta veramente si sarebbe quella marcia, che s' era inteso che facesse, „ portossi il giorno antecedente alla battaglia accompagnato dalla gran Guar„ dia per tre leghe lungo la strada, per ove potuto avrebbe riuscire al ni„ mico di venire ad attaccarlo ". (Sebbene egli non dica d'aver spinto avanti de' Staccamenti, pur ciò non ostante, suppor si dee ch' egli non avesse trascurato di farlo). " Essendo egli ben tardi ritornato, due ore dopo la „ mezza-notte fu avvertito da un Staccamento, che tutto l' Essercito nimi„ co abbandonato avea *Feuchtwang*, ed erasi incamminato a dirittura per „ affrontarlo; ciò seguì nel giorno 2 di Maggio. Ricevuto un sì fatto av„ viso, il *Visconte di Turenne* ch' erasi per un sol quarto d' ora fermato in „ *Mariendbal*, per dare i suoi ordini a tutte le Truppe, montò a cavallo, „ e più non trovando la gran Guardia nel suo posto, la seguì attraverso „ del Bosco, e giunto che fu di là di esso, vide sette, od otto Reggimen„ ti di Cavalleria, che venivano dal Signor *Rosen* schierati in battaglia, ed „ avendo più oltre gittato lo sguardo, scovrì la Vanguardia del nimico che „ usciva da un altro Bosco, un quarto d' ora di cammino da esso distante, „ con una fronte molto estesa, lo che gli presagiva un' evento funesto.

Questo fa persuadere che nella Guerra non deesi mai indugiare a situarsi, quando si può, in quella disposizione che siasi determinata di prendere, nel caso l' inimico venisse ad assalirci, ne a creder mio, evvi altra sicura precauzione da praticarsi. Dalla troppa sicurezza nasce sovente un gran numero di accidenti, i quali, fuorchè colle precauzioni praticate con arte, non possono in altro modo evitarsi; anche queste però quando vengano troppo all' estremo condotte, e senza discernimento, cagionano anzicchenò rovina agli Esserciti, per la soverchia fatica e strapazzi.

Dopo aver ragionato il *Visconte di Turenne*, de' Staccamenti che il General *Mercy* avrebbe dovuto tenere ne' passi che conducevano a *Brisack*, dice. " In avvicinandosi 'l nostro Essercito a quello de' *Bavari*, lo trovò in una „ pianura nelle vicinanze di *Friburgo* schierato in battaglia. Or questi altro „ tempo non avea avuto, che quando bisognato gli era per intraprendere l' „ assedio della Piazza, intorno alla quale vi dimoravan eglino da otto gior„ ni, senza che avessero potuto impadronirsi per allora di que' posti vantag„ giosi, che prima aveano trascurati, sulla credenza che il nostro Esserci„ to non avesse potuto essere in istato di così presto portarsi ad affrontar„ li ". Scorgesi di poi la savia condotta, che tenne il *Visconte di Turenne* per trar vantaggio dagli errori dell' inimico.

Giugne poi a sua notizia che il *Duca di Anghien* avea ricevuto ordine di marciar col suo Essercito a *BrisacK*, ch' era formato di seimila Fanti,

e di

e di tremila Cavalli : avendo questo Principe passato il *Reno*, portossi immantinente al Campo del *Visconte di Turenne*, il quale era quattro, o cinque ore lungi da *Brisack*. Indi il *Visconte* senza far punto menzione di alcun Consiglio per avventura tenuto dopo l' arrivo del Principe, dice così.

„ Perchè l' Esercito nimico dopo la presa di *Friburgo*, rimasto era nel „ suo Campo, inviammo perciò a riconoscere così lui, come tutte le strade, che conducevano dentro le Montagne, ed i Boschi, affin di trovar „ maniera di situarci trà *Fiburgo*, e l' Esercito *Bavaro*, e calar con tal mezzo nella pianura. Il *Duca di Anghien* diliberò di attaccar col suo Esercito alcuni posti su di un' altura, ch' era innanzi al Campo nimico, ov' „ eranvi tre o quattro Reggimenti di Fanteria; ed ordinò al *Visconte di Turenne*, che condotto si fosse coll' Esercito, ch' ei comandava, per dentro „ i Boschi, e le Montagne, ed avesse nel medesimo tempo proccurato d' „ entrar nella Pianura, ov' era il nimico affin d' assalirlo pel fianco. Fù già „ determinato l' attacco due ore prima d' annottarsi.

ARTICOLO V.

DESCRIZIONE DELLE MEDESIME BATTAGLIE, DALLA STORIA RICAVATE. RIFLESSIONI PER CONCILIARE QUESTE TRA LORO DIFFERENTI RELAZIONI.

Ecco locchè dice lo Storico: " Il *Duca di Anghien* tostocchè ebbe dato „ al Signor di *Marsin* l' incarico di far passare il *Reno* al suo Esercito „ per entro *Brisack*, si portò di persona unitamente col *Maresciallo di* „ *Grammont* verso il Campo del *Visconte di Turenne*, ove appena arrivato, „ *tenne un Consiglio di guerra. Il Visconte di Terenne molto bene informato del-* „ *lo Stato, in cui trovavansi i Bavari, fu di sentimento, che condur si doves-* „ *se l' Esercito per Langendentzling, e per la Valle Bloterthal fino alla Valle* „ *di S. Pietro, per quinci impedire al nimico di far venire le vettovaglie da* „ *Wilingen, unico luogo donde aver le poteva, il quale sta di là dalle Mon-* „ *tagne nere, due leghe distante dalle sorgenti del Danubio. Soggiugnendo, che* „ *quanto era facile un somigliante spediente ad affamarlo, tanto pericoloso stato* „ *sarebbe il volerlo forzare dentro ad un Campo, il qual' era fortissimo per tutt' i* „ *vantaggi, che la situazione del luogo gli somministrava, e difeso da Truppe* „ *veterane commandate dal più gran Generale dell' Allemagna. Di questo stesso* „ *sentimento furono ben' anche il Generale Derlach, ed il Mareścial di Gram-* „ *mont; ma il solo Duca d' Anghien assolutamente volle, che si assalissero i ni-* „ *mici ne' loro trinceramenti.* Di persona adunque egli portossi a riconoscere „ così 'l Campo de' *Bavari*, che tutt' i luoghi convicini, accompagnato dal „ *Visconte di Turenne*, il quale additogli una sfilata, per ove una porzione „ dell' Esercito avrebbe potuto assalirli pel fianco sinistro, nel mentre il ri- „ manente attaccato gli avesse, e per la fronte, e pel fianco diritto.

Dopo questo ragguaglio, che ci da lo Storico, della situazion vantaggio-

gioſa, in cui trovavaſi l' Eſſercito del General *Mercy*, egli dice ch' eſſendo tornato da riconoſcere il Campo nimico, ed il Paeſe, ſiccome il Conſiglio perſiſtè nel ſuo primiero ſentimento, così il *Duca d' Anghien* rimaſe forte nel ſuo; a qual effetto fu intrapreſa la marcia, per aſſalir il nimico.

Queſto ſentimento di far intraprender la marcia all' Eſſercito per la *Badia di S. Pietro*, è ſtato tenuto dal Pubblico per unico partito, a cui conveniſſe appigliarſi per coſtrigner il General *Mercy* a ritirarſi, ed a laſciar *Friburgo* a difenderſi da ſe ſteſſo, in cambio di eſporſi a perdere della gran Gente, in attaccandolo in que' poſti sì vantaggioſi, con poca apparenza di un' evento felice. Per giudicare adunque che non poteaſi un sì fatto ſpediente ſoſtenere, e che fuor di ragione fu egli attribuito al *Viſconte di Turenne*, il quale ci dice anzi tutto l' oppoſito, baſta ſolo che diaſi un' occhiata alla carta, e ſi vegga la ſituazione che vi ſi dà agli due Eſſerciti, imperciocchè il progetto, che ſi fece, fu di condur l' Eſſercito di Francia alla *Badia di S. Pietro* tra *Friburgo*, e *Wilingen*; laddove il *Viſconte di Turenne* progettò di riconoſcere tutt' i Boſchi, e le ſtrade, affin di fare ogni poſſibile per ſituarſi tra *Friburgo*, ed i *Bavari*, per quinci calare nella pianura. Il primo progetto adunque deeſi interamente rigettare; non così però il ſecondo, che racchiude in ſe un gran fondo di ſapere. Biſogna eſſer ben iſtruito nell'Arte della Guerra, per poter comprender le idee del *Viſconte di Turenne*; vieppiù perchè altro egli non ha detto ſu queſto particolare, che una ſola parola, quale bensì molte coſe in ſe contiene, delle quali farò appreſſo la ſpiegazione. Del rimanente, quantunque molti ſian coloro, i quali s' incontrano ne' Campi, pochi però ſono quelli, i quali abili ſieno a poter riconoſcere i Paeſi, ed eſſere a parte de' Segreti del Generale. Quindi recar non dee maraviglia, ſe l' opinione della maggior parte degli Uomini, i quali in altra guiſa formar non ſanno giudizio delle coſe, che ſolo ſuperficialmente, ſi diffonda anche nel Pubblico, e venga a far rimanere addietro quella della Gente illuminata, che d' ordinario è ſempre poca.

Non leggiamo già nella relazione del Signor *della Mouſſaye*, che in giugnendo il Principe ſi foſſe nel Conſiglio propoſto di far marciare l' Eſſercito per la *Val S. Pietro*. Egli dice ſolamente che l' Eſſercito di Francia intrapreſe queſta ſtrada dopo le due prime battaglie, per togliere al General *Mercy* la maniera di poterſi ritirare; ma queſto progetto è altrettanto mal fondato quanto il primo; maggiormente perchè lo ſteſſo *Viſconte di Turenne*, pure aſſeriſce l' oppoſito. Quindi appigliar io mi debbo a quanto ha laſciato egli ſcritto; sì perchè egli non dice coſa alcuna, che fondata non ſia ſu que' principj medeſimi, ch' egli ſteſſo formati ſi avea, sì anche perchè era appieno informato del vero; laddove in quello che da' Storici viene ſcritto, ſonovi molte coſe, le quali non eſſendo ſtate da eſſi maturamente ponderate, non ſi poſſono mandar buone; ma per diſſimpegno di quanto debbo dire ſu di un tal particolare, mi convien fare una deſcrizione de' luoghi, ove ſeguite ſono le azioni, più individuata di quella che leggeſi nelle relazioni, dovendo gli ordini di battaglia eſſer formati ſecondo la ſituazione de' luoghi, ne' quali deeſi agir, e combattere.

Ma perchè il *Viſconte di Turenne* non fa veruna diſcrizione del primo poſto, contro a cui il *Duca d' Anghien* fece il ſuo attacco, accagionche ſi

trovò

trovò egli occupato a farne un' altro da quello molto lontano; penso perciò avvalermi di quella, che ne fa il Signor della *Moussaye*, come almeno alquanto sopportabile, e naturale.

ARTICOLO VI.

DESCRIZIONE FATTA DAL SIGNOR DELLA MOUSSAYE DEL PRIMO, E SECONDO POSTO OCCUPATO AVANTI FRIBURGO DAL GENERAL MERCY.

„ Giace *Friburgo* a piedi delle Montagne della *Foresta nera*, le quali „ tratto tratto a dilatare si vanno in questo luogo in figura di Luna „ crescente. Nel mezzo di questo spazio non guari da *Friburgo* lontano, si „ vede una picciola pianura, la quale ha per suoi termini altissime Monta„ gne a diritta, e un Bosco paludoso a sinistra. Vien cotal pianura irrigata „ da un ruscelletto, il quale alla perfine dolcemente scorrendo, va nello stes„ so Bosco ad introdursi; disortachè coloro che da *Brisack* si portano à *Fri„ burgo*, non possono altronde entrare nella divisata pianura, salvo che per „ sfilate, a piè di una Montagna quasi inaccessibile, che la domina dapper„ tutto, essendo assai più difficile per le altre strade l' ingresso.

„ Non avvi dubbio alcuno, che il General *Mercy* quivi situatosi era in „ un luogo molto vantaggioso: egli avea piantato il suo Campo lungo il „ Fiumicello, ed oltre a sì fatta difesa, ed al vantaggio che ritraeva dal „ Bosco, e dalle Montagne si era ben fortificato dalla parte della pianura „ con un considerevole Trinceramento; di modo che fuori della strada, per „ la quale da *Brisack* vassi a *Friburgo*, non si potea per altra parte andare „ ad affrontarlo, e per conseguente bisognava passare per le vicinanze di „ questa Montagna, la quale difesa era dalla maggior parte delle sue Truppe. „ Nel pendio della medesima, dalla parte della pianura, avea egli fatto forma„ re un Forte munito con palizzate, in cui eranvi seicent' Uomini con por„ zione dell' Artiglieria. Per mezzo di sì fatti spedienti assicurossi egli del „ luogo di questa Montagna, ch' era il più accessibile: tirò inoltre dal divi„ sato Forte una linea lungo un Bosco di abeti, salendo verso la sommità „ fino ad un luogo, ov' era impossibile di passare. Difesa era questa linea „ da' Ridotti ch' erano l' un dall' altro distanti dugento passi, e per render„ la più difficile ad espugnarsi da coloro che assalir la volessero, fece met„ tere lungo la fronte di questa Fortificazione, una gran quantità d' abeti con „ i rami in parte tagliati, e tra di loro intralciati, che facevano questo stesso „ effetto, che fanno i Cavalli di Frisa.

„ Fra questa Montagna, che si parava dinanzi alla diritta dell' Esserci„ to Franzese, ed un' altra ch' era più vicina a *Friburgo*, eravi una profon„ da valle, per la qual entrar si potea nel Campo de' *Bavari*; ben vero „ però volendo entrarvi, bisognava fare un lungo giro, e passar per luoghi „ che stati non erano anticipatamente riconosciuti. Era questo luogo bastan„ temente dalla natura fortificato con un largo, e profondo torrente, e pu-

„ re

„ re ciò non ostante, volle il General *Mercy* attraverso di esso far porre una „ quantità d'Alberi recisi, co' i rami tra di loro intralciati. In fine giammai si vide un Campo più forte, e meglio trincerato di quello.

Prima però di spiegare il mio sentimento, toccante questo primo posto dal General *Mercy* occupato, vò rapportare la relazione che il Signor *della Moussaye* fa del secondo posto, la qual è molto conforme a quella del *Visconte di Turenne*, per poi paragonarle tra loro, per farne meglio ravvisare la differenza.

Prosiegue il Signor *della Moussaye* a dire così: " che avendo il General *Mercy* difeso il suo primo posto, fintanto che si annottò, e temendo „ che al far del giorno forzato non venisse a lasciarlo, si ritirò la notte medesima „ coll'Essercito, sopra una Montagna nelle vicinanze di *Friburgo*, senza che „ menoma notizia ne avessero i nostri Generali; disortachè la mattina seguente „ restaron essi sopramodo sorpresi, in vedere i *Bavari* su quella Montagna trincerati, in trovare il lor Campo deserto, ed il lor forte abbandonato.

In vedendo il *Duca* di *Angbien* le Truppe del *Visconte di Turenne* tutte distese nella pianura, immantanente vi si portò seguito dal suo Essercito, e non tantosto ebbe riconosciuto i luoghi che gli erano più vicini, che si avvide per mezzo de' colpi del Cannone, che dal nuovo Campo tiravano i *Bavari*, che avevan essi già interamente occupato il Monte vicino a *Friburgo*, motivo per cui, non ostante la pioggia la quale durato avea la notte intera, fece il *Duca* di *Angbien* schierare in battaglia tutto l'Essercito; ma scorgendo poi che le Truppe trovavansi molto stanche, e per i passati combattimenti, e per la continova pioggia sofferta, differì al giorno seguente l'impresa di scacciar l'inimico da' suoi nuovi trinceramenti.

Questa è la descrizione che fa del secondo posto il Signor della *Moussaye*: " Quando si vien da *Brisack* a *Friburgo*, incontrasi a diritta una Mon„ tagna, la quale fino alla terza parte della sua altezza non è troppo erta, „ ma da lì in poi è assai precipitosa. Verso la sommità si trova una piccio„ la pianura, ove possono schierarsi tre in quattromila Uomini; in una del„ le sue estremità sonovi tuttavia alquanti avvanzi di un' antica Torre, dal „ piè della quale, la più alta Montagna della Foresta nera comincia bel bello „ ad innalzarsi, ma comecchè a misura ch' ella si eleva, molto da questa „ pianura si discosta, viene assai poco perciò a dominarla colla sua altezza.

„ Il General *Mercy* collocato avea una parte della sua Fanteria intorno „ intorno a questa Torre, e 'l rimanente l' avea fatto accampare dietro ad „ un Bosco, ch'era sulla diritta non lungi da *Friburgo*. La cavalleria poi era „ situata fra 'l Bosco, e le Muraglie della Città. Egli si avvalse di parte „ delle linee, che avea fatte fare durante l'assedio, per fortificare questo nuovo „ Campo; e poichè non essendogli rimasto altro da fortificare, che quella „ parte che riguardava il Vallone; quindi fece egli in questo luogo porre più „ ordini d' Alberi tagliati in guisa, che i rami venivano tra loro ad intral„ ciarsi, e per ultimo dietro a questo Trinceramento situato avea il fiore „ della sua Fanteria, la quale sostenuta era dalla sua Cavalleria, i di cui Squa„ droni occupavano tutto il rimanente del terreno, ch'eravi tra questi ordi„ ni di Alberi recisi, e la Città.

„ Ai *Bavari* porgeva questo Campo rilevanti vantaggi , non meno per
„ difenderlo , che per attaccare il nimico; imperciocchè la loro Fanteria difesa
„ era da tutte le parti ; una delle sue Ali garantita veniva dal Cannone,
„ e dalla Moschetteria della Città , e l' altra situata era su di una Monta-
„ gna , la di cui sola altezza, bastava a render sicure quelle Truppe che l'
„ occupavano ; sebbene però dovendo questo Essercito difender un Trincera-
„ mento d' una sì grand' estensione, ed essendo la lor Fanteria , e per le fa-
„ tiche fatte nell' assedio , e per la precedente battaglia di molto debilitata ,
„ non avea modo da difendere il tutto .

ARTICOLO VII.

RIFLESSIONI FATTE SU QUESTI DUE POSTI DAL GENERAL MERCY OCCUPATI , E SULLA POCA CONOSCENZA , CHE I GENERALI FRANZESI AVEVANO DE' LUOGHI , PER I QUALI PASSAR DOVEANO , PER QUINCI PORTARSI AD ASSALIR L' INIMICO .

DA quanto il Signor della *Moussaye* ne ragguaglia , toccante la situazione de' due Campi occupati dal General *Mercy* , ch' è molto conforme a ciò che ne narra il *Visconte di Turenne*, egli è pur facile l' inferirne , che il secondo Campo occupato da' *Bavari* vicino a *Friburgo* , considerar si debba come un posto ; perocchè l' Essercito vi si trova schierato in battaglia in uno spazio limitato , e chiuso per i fianchi , e per le spalle , per ove non può essere attaccato , e molto meno circondato , oltre la vantaggiosa situazione che ave in tutta l' estensione della fronte , sia per i Trinceramenti o per gli Alberi recisi , e per la difficoltà ch' eravi a potervi per più luoghi salire : il Signor della *Moussaye* altro non dice , se non che i Trinceramenti che difender si doveano , erano di una estensione assai grande , in confronto al numero delle Truppe che doveano guardarli .

Questo a ben considerare , è un essempio, che compruova ciocchè io ho fatto poc' anzi osservare , cioè che i piccioli Esserciti , difficilmente trovano posti che possano essergli opportuni : imperciocchè non basta solo che siane la situazion vantaggiosa , ma è d' uopo ancora che sia corrispondente alle mire, onde vengano dal Generale prescelti , com' erano per l' appunto quelle di voler cuoprire *Friburgo* , ed assicurarsi della strada , che conduce al Paese di *Wirtemberg* , da dov' egli ritraeva i foraggi per i Cavalli , e torgli la libertà che aveva di ritirarcisi , qualora gli riuscìva opportuno .

In ordine poi al primo Campo occupato dal General *Mercy* , che tiene il fianco diritto appoggiato ad una Palude , da dove comincia un Trinceramento , e si estende salendo sulla Montagna , fino ad occupare un luogo verso la sommità , ove secondo dice il Signor della *Moussaye* , era impossibile di salire; si rifletta , che se questo posto fosse terminato assolutamente nel luogo , ov' egli dice , in guisa che non si avesse potuto circondare , nè pel suo fianco diritto , nè pel sinistro ; potrebbe dirsi che questo sarebbe stato un posto , come

me fu quello sotto *Friburgo*, l' Essercito vi si sarebbe ritrovato rinchiuso in uno spazio alle sue forze proporzionato; ma perchè costretto era l' Essercito, a guardare quel tratto di terreno ch' eravi dal suo Campo a *Friburgo*, in cui poteva benissimo esser circondato, e per la diritta, e per la sinistra; deesi perciò considerar questo primo posto dal General *Mercy*, preso unicamente come quello che occupa un' Essercito, per mettere con delle linee in sicuro una qualche estension di Paese, sia che formate vengano con Trinceramenti di terra, oppure da' Fiumi, Ruscelli, Paludi, Montagne, Boschi, Alberi recisi, o d' altri impedimenti; vieppiù perchè dalla diritta di questo primo posto, ov' è la Palude, sonovi pel diritto cammino fino a *Friburgo* due leghe; laddove seguendo le Montagne, per impedir che non vi si passi, fa di bisogno guardare più di tre leghe di estensione, e per conseguente il General *Mercy* era costretto a distender eccessivamente il suo Essercito; che però, secondo tutte le buone regole dell' Arte della Guerra, dall'istante medesimo che ci riusciva facile di condurre una parte del nostro Essercito, fra la sinistra del Campo del General *Mercy* e *Friburgo*, questo attacco doveva inevitabilmente intraprendersi.

Ma perchè non basta che si abbiano nella Guerra delle idee grandi, quando queste accompagnate non sieno da' tutt' i mezzi più perfetti per metterle in pratica; quindi sovente accade, che non abbian esse verun felice succedimento, oppure che si comperi questo a troppo caro prezzo. E di fatti evidentemente si scorge, che questo appunto in tal emergente ha mancato, e che dippiù non sono stati ai Generali somministrati a tempo i necessarj mezzi per ben regolarsi. Imperciocchè io veggo che si pone in marcia il *Visconte di Turenne*, col suo Essercito il dì primo Agosto avanti dell' aggiornarsi, per fare un' attacco non lungi da quello del *Principe di Condè*; laddove prima di partire rimangon d' accordo, che non si sarebbe intrapreso l' attacco, se non tre ore prima di annottare; ciocchè fa vedere pur chiaro, che non erano essi pienamente assicurati delle strade. Anche il Signor della *Moussaye* dice che fu l' Essercito del *Visconte di Turenne* obbligato a fare un gran giro, e passar per istrade che state non erano riconosciute; e pure io non so vedere donde mai potuto avesse nascere questa gran difficoltà, di acquistare un'esatta conoscenza de' luoghi, per i quali dovuto avrebber passare. Ed eccone le ragioni.

Friburgo è stato in nostro potere. I luoghi per i quali dovea il *Visconte* passare, per quinci portarsi ad attaccar il nimico fra il suo Campo, e *Friburgo*, non sono da questa Piazza distanti più di una in due leghe: vi sono molti Villaggi che appartengono a *Friburgo*, i quali si trovano nelle vicinanze di questa *Foresta*, siccome veder si può nella carta, gli abitanti de' quali giornalmente vi si portano per i di loro affari, e per vender altresì le loro mercanzie, e per conseguente vi sono in questi Boschi sentieri, che per più breve cammino conducono a *Friburgo*. Questa *Foresta* è ancora tutta piena di Alberi grandi, tra quali sonovi molti pini, e picciola parte di essa è folta di Boscaglia, servendosene i Paesani per la caccia; e perciò, tostocchè fu stimato a proposito di assalire il General *Mercy* per la sua sinistra, d'allora inviar doveansi più Staccamenti di Fanteria di trenta, quaranta, in cinquanta Uomini l' uno, con Uffiziali esperti, condotti da Guide ben pratiche, prese da que' Villaggi, o da que'contorni, e farli traversar tutti i Boschi, fino al-

le vicinanze di *Friburgo*, per riconoscere i luoghi più accessibili, affin di poter entrare nella pianura. Dal ragguaglio poi che avessero questi dato, sarebbesi fatta la disposizione del tutto, e si sarebbero scelti i luoghi, ove si avessero dovuto fare i veri, ed ove i finti attacchi: sarebbesi altresì regolato il tempo, che stato fosse necessario per la marcia dell' Essercito, e per conseguente anche quello degli attacchi.

Egli è fuor di ogni dubbio, che per ove passa un' Uomo a piedi, ne passan mille, e per ove ne passa uno a Cavallo ne passan mille, e conseguentemente un' intero Essercito. Il solo divario a mio giudizio, consiste nel maggiore, o minore spazio di tempo, che vi si dee impiegare; e che sia così, eccolo ad evidenza dimostrato. Il *Visconte di Turenne* dice, che dovendosi l' Essercito portare alla Badia di *S. Pietro*, fu costretto a traversare la Valle di *Blotethal*, ove dovettero i soldati di Cavalleria passar l' un dopo l' altro, e sovente obbligati furono a mettere piede a terra, e condur per la briglia i loro Cavalli; e pure l' Essercito passò tutto per questa sfilata, dal che mi pare, che resti la mia proposizione dell'intutto da se stessa avverata. Non intendo io già quì parlare de' terreni spugnosi, e delle Paludi dal Sole disseccate, ove i primi, che passano trovan sodo il terreno, ma poi per la quantità e pel lungo calpestio de' Cavalli si vanno a sfondar dappertutto, ed a rendersi impraticabili affatto.

Intanto non voglio io tralasciare di proseguire il mio ragionamento, sull' attacco, che fu fatto al primo posto occupato dal General *Mercy*; sulla di lui marcia, quando la notte si ritirò nel suo secondo posto sotto *Friburgo*; sul secondo combattimento, allorchè l' Essercito di Francia non potè forzarlo; e per ultimo sulla marcia da esso lui due giorni dopo intrapresa, per ritirarsi nel Paese di *Wirtemberg*, per la *Badia di S. Pietro*, nel qual luogo gli fu da' nostri fatta una specie di attacco. Io formerò il piano di tutte le disposizioni, che riguardano tali movimenti, come se appunto fossi io medesimo stato incaricato di porle in iscritto, per distribuirle al tempo dell' ordine all' Essercito tutto del General *Mercy*, e ciò lo esseguirò a misura della conoscenza, che ho di quel Paese, non meno che dell' ordine regolato, ch' esser vi dee in tutt' i movimenti degli Esserciti, sopratutto in circostanze somiglianti a quelle, delle quali si tratta presentemente. Prima però di ogni altra cosa, farò chiaramente vedere con quanta facilità, e senza venire al cimento, avrebbe in pochi giorni potuto a' nostri riuscire, di costrignere il General *Mercy* ad allontanarsi da *Friburgo*, ed abbandonarlo alla propria difesa: ciocchè non potrei alcerto dimostrare, se acquistata non avessi una conoscenza esatta della situazion del terreno.

Egli è incontrastabile, che quegli Uffiziali, che incaricati furono di riconoscere i luoghi, per i quali l' Essercito del *Visconte di Turenne* attaccar potea quello del General *Mercy*, fra la di lui sinistra, e *Friburgo*, non se ne siano malamente dissimpegnati. Egli si rende evidente così dalla descrizione, che il Signor della *Moussaye* fa di questo posto, che da quanto dice il *Visconte di Turenne*, allorchè ragiona dell' attacco, ch' ei fece: ed ecco le sue parole.

„ Alla perfine entrò egli col suo Essercito nella sfilata, ed avvicinan„ dosi alla pianura, ov' era l' inimico schierato in battaglia, al primo incon„ tro lo scacciò da un Bosco, indi da dietro una siepe, e per ultimo da po-

„ sto

„ sto in posto lo rispinse fin al luogo, per ove si entra nella pianura, nella
„ quale eranvi tutta la sua Cavalleria, ed il Corpo di Fanteria della secon-
„ da Linea per sostenerlo. Così amendue gli Eserciti restaron l'uno in pre-
„ senza dell'altro, senza muoversi punto, temendo dal canto loro i *Bavari*
„ di cimentarsi contro que' Reggimenti, che stavano colle picche calate ad
„ aspettargli; e all'incontro i Franzesi non ardivano d'innoltrarsi nella pia-
„ nura per non aver la Cavalleria, che gli avesse potuto sostenere.

„ Stando in sì fatta guisa disposti gli Eserciti, durò il conflitto colla
„ sola Moschetteria per più di due ore, fino all'annottarsi, e la perdita in
„ verità fu considerevole per l'una, e per l'altra parte, e da noi non si potè
„ mai far entrare più di uno Squadrone per sostenere i nostri, per non es-
„ servi spazio capace da poterli schierare in battaglia. Ne anco la notte ba-
„ stò a dar fine al combattere; ma rimanendo le Truppe dell'uno, e dell'
„ altro Esercito distanti fra loro quaranta passi, fecero fino al giorno un
„ continuo fuoco, che durò più di sett'ore. Poco prima però di aggiornare
„ si osservò da'nostri, che il fuoco degli nimici andava tuttavia a scemarsi,
„ ciocchè proveniva dall'aver essi lasciato nell'azione un picciolo numero di
„ lor gente, per nascondere la loro ritirata.

In quanto a me non saprei dare più esatta idea, e più perfetta del posto occupato dal General *Mercy*, e degli attacchi dal *Visconte di Turenne*, e dal *Principe di Condè* fatti, se non con mettere sotto gli occhi altrui, una situazione di terreno somigliante a quella, di cui abbiam ragionato finora, ch'è nelle vicinanze di Parigi, affinchè ognun possa agevolmente acquistare la conoscenza di quella, ed eccola.

ARTICOLO VIII.

IN CUI SI FA LA COMPARAZIONE DELLE VICINANZE DI FRIBURGO, CON UNA SOMIGLIANTE SITUAZION DI PAESE, CH'E NELLE VICINANZE DI PARIGI.

ANdando da Parigi a *Versaglies*, passato che si ha il luogo chiamato la *Punta del giorno* per avvicinarsi al Ponte di *Sevres*, incontrasi una Montagna, a pie della quale evvi la strada che porta dentro *Sevres*. Ad una certa altezza di quella, truovasi una specie di piano, da cui ella comincia a più innalzarsi, e si estende fino al di là di *Meudon*.

Figuriamo ora, che dalla Montagna di *Sevres* fino a *S. Dionigi*, tutto il Paese sia una pianura, senza essere punto interrotta da alcun Monte, o Fiume; ma che il terreno che occupa il Fiume, sia la strada maestra onde si va da *S. Dionigi a Parigi*; che *S. Dionigi* sia *Brisack*, e *Parigi Friburgo*; e che quel tratto tutto di terreno per ove entrar si poteva nel Campo del General *Mercy*, non sia più esteso di quello, che giace fra la Montagna di *Sevres*, e la casa di *Billancourt*, di dove cominciar dovesse la Palude, la quale si stendesse verso il Bosco di *Bologna*, somigliante a quella, a cui

a cui appoggiata era la diritta del posto, occupato dal General *Mercy*.

Figuriamo inoltre, che la parte opposta della cennata Montagna, ove fatto verrebbe l'attacco dal *Principe di Condè*, fosse coltivata al pari di quel lato ch'è dirimpetto a noi, dal quale se ne tolgano tutti que' gran recinti di mura, nella conformità che sono nella Montagna di *Sevres*; che il trinceramento, il quale comincerebbe dalla Casa di *Billancourt*, traversasse la strada maestra, e quindi salendo sul Monte giugnesse fino al picciol piano, di cui si è fatta menzione; che il General *Mercy* in questo luogo piantato avesse il suo forte, e che di là ascendesse il trinceramento fino alla sommità della Montagna, per la di cui difesa tenesse egli impiegati tre, o quattro Reggimenti di Fanteria, siccome appunto riferisce il *Visconte di Turenne*, nel mentre la di lui Cavalleria, stasse nella pianura lungo la strada maestra, schierata in battaglia.

Figuriamo ancora di vantaggio, che nelle vicinanze di *Meudon* sievi un Bosco, e che la parte opposta della Montagna ove far si dovrebbe l'attacco, erta fosse al pari di quella, che incontrò il *Duca d'Angbien*, allorchè fece il suo, in maniera che non vi si potesse affatto salire, e che per divider le forze del General *Mercy*, ed assalirlo fra Parigi, e la sinistra del suo Campo, venisse obbligato a farlo per la Valle di *Meudon*, per ove scorre un Torrente, che separa la divisata Montagna da quella, ove trovasi il mulino a vento, che appartiene al Paese appellato *Issi*, somigliante a quello di *S.Giorgio*, di cui appresso farem menzione; che per condurre a questo Torrente l'Esercito del *Visconte di Turenne*, far si dovesse un lungo giro, e bisognasse altresì passare per *Versaglies*; che tutto il Paese, che traversar si dovesse per giugnervi, ingombrato fosse da' Boschi, i quali stati fossero o malamente, o niente affatto riconosciuti; che la Montagna sulla quale è il mulino d'*Issi*, fosse la seconda di cui parla il Signor della *Moussaye*, ove non seguì attacco alcuno, ed a piedi della quale evvi la strada maestra, per cui vassi da *Brisack* a *Friburgo*; che questa seconda Montagna dalla parte della pianura fosse erta, e coltivata al pari di quella, che difesa veniva dal General *Mercy*, ma che la di lei parte opposta, in cambio di essere coltivata come lo era quella, per ove il *Duca d'Angbien* fece il suo attacco, ingombrata fosse da un Bosco di Alberi alti; e per ultimo, che il Torrente, che scorre per la Valle di *Meudon*, fosse ugualmente stretto, che quello per ove il *Visconte di Turenne* dice, che formò il suo attacco.

Nella situazione, in cui così il *Visconte di Turenne*, che il Signor *della Moussaye*, ci rappresentano i nostri Eserciti sul punto di attaccar il nimico, chiaramente vediamo, che non abbiano essi affatto comunicazione tra loro, e che le di loro forze sieno totalmente separate, che non potranno mai comunicarsi, se prima non riesca loro di forzar l'inimico, ed entrar nella pianura; laddove pel contrario il General *Mercy* con facilità somma, durante gli attacchi, avvaler si può di tutte le sue forze, per porger soccorso a quelle, che per avventura ne avessero di bisogno.

Riferisce il *Visconte di Turenne*, che quando il suo Esercito passò il *Reno a Brisack*, per avvicinarsi a *Friburgo*, formato egli era di cinquemila Cavalli, e di quattro in cinquemila Fanti, e quello del *Duca d'Angbien* di seimila Fanti, e di tremila Cavalli.

Im-

Immaginiamci ora l' Effercito del *Visconte di Turenne* giunto già nel Torrente della Valle di *Meudon*, ful punto di voler forzare il paffaggio per entrar nella pianura; una parte della Fanteria nimica entrata già nella sfilata per impedirne l' ufcita, nel mentre che l' altra parte di effa fe ne ftà nella pianura, colla Cavalleria di feconda linea alle fpalle che la foftiene, acciò femmai il Corpo tutto della Fanteria del *Visconte di Turenne*, molto più numerofo, lo rendeffe padrone della sfilata, non poteffe la dilui Cavalleria entrar nella pianura, e molto meno fchierarfi, o diftenderfi per effer obligata a sfilare per quefto Torrente ad uno, o a due Cavalli di fronte, per fituarfi in battaglia nell' entrata della pianura; e di fatti, febbene la Cavalleria garantita veniffe dalla Fanteria, che aveva già penetrato, e trovandofi colla sfilata alle fpalle; pure ficcom' egli fteffo lo dice, perchè non eravi fpazio, in cui potuto aveffe ella diftenderfi, non potè mai far entrare più di uno Squadrone nella pianura.

Immaginiamoci inoltre, che fianvi nel Torrente della Valle di *Meudon* quattro in cinquemila Fanti, a' quali riufcir non poffa di occupare, fe non una picciolifsima fronte, ed alle loro fpalle cinquemila Cavalli, i quali non fiano in iftato di marciare in altra guifa, che ad uno ad uno, o al più a tre di fronte, difortachè andando gli uni dietro degli altri formano una ben lunga fchiera di Truppa. Così quantunque fia il nimico di gran lunga inferiore, ciò non oftante potendo opporvi quelle poche Truppe, ch' egli ha tutte di fronte in battaglia, per affalirvi e di fronte e per fianco; di leggieri avverrà, che fe dopo aver voi forzato il paffaggio, tentiate d' innoltrarvi nella pianura, riporti egli fopra di Voi tutto il vantaggio; perocchè attenta la fituazione in cui egli fi truova, fe gli rende facilifsimo il far combattere in un tempo medefimo un numero di Truppe, maggior di quello che poffiate voi, quantunque ne abbiate il doppio.

Conchiudiamo intanto, che per effere ftati mal riconofciuti i luoghi, per ove l' Effercito del *Visconte di Turenne* marciar dovea, e quelli ancora, ne' quali formar dovea l' attacco, è ftato quefto Effercito ful pericolo di non giugnervi di giorno per affalire, nel tempo medefimo, che l' Effercito del *Duca d' Anghien*; quefti all' incontro trovoffi coftretto ad affalir con poche Truppe una fronte molto eftefa, che non poteva interamente occupare, nel mentre che il *Visconte di Turenne*, che affaliva il nimico per un luogo molto riftretto avea Truppe fuperflue, onde non poteva tutte nello fteffo tempo farle agire. Quefto appunto fu la cagione, per cui fi refe a noi inutile la fuperiorità, che avevamo nel numero, e comprammo a caro prezzo il vantaggio, di aver coftretto il General *Mercy*, ad abbandonar il fuo primo pofto per occuparne un' altro. Vediamo ora ciocchè avvenne in appreffo.

Il giorno che feguì a quefto primo attacco, trovaronfi le noftre Truppe, e per la fatica fofferta, e per la perdita fatta degli Uomini, sì mal concie, che non poterono a patto alcuno intraprender quello del fecondo pofto da' nimici occupato. Quindi effendofi l' intraprefa trasferita al giorno feguente, ne avvenne, che il General *Mercy*, il qual fapea bene approfittarfi del tempo per prontamente trincerarfi, tofto lo effeguì; onde malgrado il valor delle noftre Truppe, e l'efpertezza de' noftri Generali, rifpinti fummo, allorchè l' attaccammo, e coftretti altresì a ritirarci, lafciandolo nel fuo Campo,

po, ov' egli tranquillamente rimase, fintantocchè la mancanza de' foraggi non l'obbligò a ritirarsi nel Paese di *Wirtemberg*, sebbene la sua ritirata stata non sia a sì fatta cagione attribuita; fu tale però la sua avvedutezza ed il buon' ordine, che tenne nel diriggere la sua marcia, che avendo voluto quel Corpo di Cavalleria, che formava la testa del nostro Esercito, attaccarlo nelle vicinanze della Badia di *S. Pietro*, egli vigorosamente il rispinse, ne potè la di lui ritirata esser punto interrotta da qualunque sforzo, che il nostro Esercito facesse, siccome farò appresso chiaramente vedere.

ARTICOLO IX.

RIFLESSIONI SULLE MIRE, E PROGETTI DI QUESTA CAMPAGNA.

FAcendosi la Guerra di cui ragionasi, fra due Generali della maggiore riputazione del mondo, è di bene di non fermarsi assolutamente, a considerare a minuto soltanto le lor battaglie per istruirci, ma inoltre passar più innanzi a cercar di entrare nelle lor mire, e ne' lor dissegni, e procurare altresì di scorgere i motivi, onde agiron eglino piuttosto in un modo, che in un' altro, per quinci formar sano giudizio, se le operazioni, che ciascuno di loro prescelse, corrisposero al dissegno che avean formato, e se un somigliante dissegno, il migliore fosse fra quanti potevan essi per avventura concepirne.

Per iscorgere però, da quel che son per dirne, se sia io appieno internato del fatto, è necessario prima d'ogn' altra cosa leggere tutto ciò, che su di un tal proposito ci ha lasciato scritto così 'l *Visconte di Turenne*, che il Signor della *Moussaye*, l' *Abate Raguenet*, *lo Storico*, e finalmente *Beaulieu* che fu in quel tempo Ingegniero del Re, i quali han tutti fatta la descrizione delle battaglie di *Friburgo*; anzi quest' ultimo ha fatto ben' anche intagliar le Tavole di tutte le battaglie del *Principe di Condè*; ed in quella delle vicinanze di *Friburgo*, evvi dissegnata una parte delle linee di circonvallazione, fatte dal General *Mercy* per l' assedio di tal Piazza, ed i siti altresì, in cui date furon le tre battaglie. Ma poichè queste non ci rappresentano minutamente le circostanze de' fatti, quindi è, che non ci somministrano lumi bastanti per ben comprendere, e concepire le azioni. Inoltre nel libro dello Storico evvi una tavola, ma vi manca la scala (a) per misurar le distanze, e nettampoco dissegnati vi sono i Villaggi. E vero bensì, che io mi trovo la carta de' contorni di *Friburgo*, fatta nel 1713 nella quale dissegnate si veggono le linee di circonvallazione, che furono da noi fatte, quando assediammo questa Piazza; generalmente però può chicchessia

(a) Il difetto, ch'evvi nelle carte di questo Autore, si è, che non sono punto orientate, e questa negligenza è familiare a tutti que', che danno al Pubblico delle carte, e delle Tavole, nelle quali dovrebbon' eglino per lo meno dissegnarvi una Bussola, allorchè il Meridiano non viene ad essere perpendicolare.

chessia avvalersi della carta del corso del *Reno* fatta dal Signor *De Lille*. Ma quantunque somiglianti carte sieno molto esatte, pure perchè non son' elleno accompagnate da un notamento, cui trovisi distintamente discritto ogni luogo d' importanza; perciò quand' anche fossero delle migliori, e geometricamente formate, nemmeno potrebbero per mezzo di pure linee somministrarci una sì esatta conoscenza, che giugner si potesse a formar giudizio, se sia una tal eminenza un poco più elevata dall' altra, che le stia dirimpetto: se in essa possa salirvi solamente la Fanteria, o la Cavalleria ancora, e potendo questa ascendervi, quanti Cavalli di fronte salir vi potrebbero. Per essempio: come mai scorger potrassi dalla carta, se il fondo del Torrente, per ove il *Visconte di Turenne* fece il suo attacco, sia piano, oppure concavo nel mezzo, affin di poter poi giudicare del numero de' Cavalli, che passar vi poteano di fronte? se le Montagne, che trovansi alla diritta, ed alla finistra di questo Torrente, siano dirupate o nò, e se vi si possa far marciare la sola Fanteria, o la Cavalleria ancora? e per ultimo se per sostener questa Fanteria, vi si possa far passare qualche poco di Cavalleria, e possa questa altresì uscire alla pianura?

Le carte generali che noi abbiamo, ci somministrano soltantò le prime idee delle cose *; ma quelle poi che fatte vengono ad occhio, siccome le faceva far io, quando mi trovava negli Esserciti, (a qual effetto conduceva meco delle Guide ben pratiche del Paese, per poterle interrogare) quantunque siano di gran lunga meno esatte dell' altre, che fatte sono co' strumenti; (cosa per altro che in somiglianti circostanze non si può praticare) non per questo però, sufficienti non erano a somministrarmi tutt' i lumi che son necessarj. Io faceva anticipatamente dissegnare sopra una scala più grande, quel tratto tutto di Paese della carta Geografica, che io volevo particolarmente essaminare, indi portavami sul luogo, e saliva sopra di qualch' eminenza, per meglio scovrire il Paese, e secondo le risposte che davan le Guide alle mie dimande, e secondo quello che co' proprj occhi io vedea, facea esattamente dissegnare tutto ciò, che io stimava più vantaggioso, e proprio per regolare le marce, scerre i Campi, ed i Campi di battaglia, a cui mi applicava con istudio maggiore. A questo poi ci aggiugneva una memoria, in cui erano con chiarezza somma registrate tutte le particolarità, e con sì fatto mezzo veniva a farvi comprendere agevolmente, quanto era necessario sapersi da un Generale, per potersi con sicurezza appigliare a quelle risoluzioni, che in ordine alle operazioni da farsi, fossero le più proprie, e le più opportune. Questa diligenza appunto non fu praticata dal Principe di *Condè*, e molto meno dal *Visconte di Turenne*; diligenza peraltro, ch' era sommamente necessaria, e per l' attacco del Torrente che formar si dovea, e per le risoluzioni a cui veggo essersi ambedue appigliati.

* Vantaggi, che ricavansi dalle carte geografiche.

Nelle battaglie che si danno nelle pianure, come fu quella che si diede a *Nordlingen*, ove un' Essercito aspettava a piè fermo l'altro, il Generale può tutto da se vedere; ma in quelle che sieguono fra Montagne altissime, e piene di Boschi, ed in Paesi quasi impraticabili, come furon quelle di *Friburgo*, ciò sperar non si dee, ed è costretto il Generale a dipendere, e regolarsi dalle relazioni, che da altri gli vengon fatte. Egli non sempre può in somiglianti circostanze allontanarsi con sicurezza dall' Essercito, per andare a riconoscer il Paese, siccome scorger si può da ciocchè addivenne al

ne al *Duca d' Anghien*, ed al *Visconte di Turenne*, per essersene sol per mezz' ora allontanati (a). Egli è adunque cosa indispensabilmente necessaria, che un Generale d' Esercito, siccome altrove ho già detto, abbia non solamente degli Uffiziali Generali inferiori di sperimentato valore, ma forniti altresì di una capacità ben grande. ☞ Ove poscia questi manchino nel di lui Esercito, fa bisogno ch' egli stesso venga a crearli, prescegliendo con preferenza nelle più importanti occasioni, coloro ne' quali scorga un' elevato talento, una somma intelligenza, e una vera applicazione al mestier della Guerra; senza ciò fare non avrà egli mai i necessarj ajuti, che si richieggono per condurre a felice evento, non men le sue mire, che tutte le sue operazioni.

Ma per ben comprender le mire ch' ebbero i Generali nel regolare le loro militari operazioni, così nell'assedio di *Friburgo*, che ne' combattimenti seguiti nelle vicinanze di questa Piazza nel 1644, conviene che si sappia quali fossero nell' inverno precedente le forze di ciascuna Potenza, e le Piazze altresì di Guerra ch' esse avevano, e per far conoscere il vantaggio che da ciascuna di queste Piazze potea ritrarsi, penso io di far quì una breve descrizion del Paese, ove son' elleno situate.

La Francia nel 1638 non avea Piazza alcuna sul *Reno*, per la quale passar lo potesse; si studiò il Duca di *Weimar* di assediare *Brisack*, e *Friburgo*, e gli riuscì d' impadronirsi, e dell' una, e dell' altra. Or per ben comprendere di quanta importanza fosse in quel tempo la Piazza di *Friburgo*, basta osservare soltanto la carta del corso del *Reno*, ed essaminare altresì quanto io son per dire su tale particolare. Il *Reno*, dopo avere passato fralle Montagne de' *Svizzeri*, esce in una pianura, la quale in alcuni luoghi ha otto, o nove leghe di ampiezza, e la divide quasi in due parti. Giace quivi alla sinistra di questo Fiume l' *Alsazia*, la quale vien separata dalla *Lorena* dalle Montagne di *Vauge*, che han per lo meno ove quattro, ed ove cinque leghe di estensione.

Quella parte della pianura che giace sulla diritta di questo Fiume, si appartiene a diversi principj, e quella catena di Montagne che si estende fino alle vicinanze di *Filisburgo*, tiene ove otto, ove nove, ed ove diece, e più leghe di ampiezza, e per esser elleno coverte di Boschi, perciò chiamate vengono le *Montagne nere*, oppure la *Selva nera*.

Quando un' Esercito che parte dall' *Alsazia* ha passato il *Reno*, può agevolmente trovar de' viveri nella pianura, per essere un paese pieno di Villaggi, abbondante di bestiame, e di foraggi; ma se poi per avventura voglia da questo luogo inoltrarsi nell' Imperio, portandosi verso il *Danubio*, oppure verso la parte superiore del *Neckre*, dovendo allora traversar le Montagne, non può più far egli conto d' avere i necessarj viveri dalle Piazze che potesse mai avere sul *Reno*, disortachè pensar dee a provvedersene nel Paese, in cui egli s' inoltra.

Le strade che trovansi fra queste Montagne, e per le quali possono liberamente andarvi i Carri, sono a dir vero, pochissime, una ve n' è che cominciando da *Brisack*, e dalle sponde del *Reno*, conduce alla Città di *Friburgo*

(a) Ciò si riferisce all' attacco, che fece il Signor *Despenan*.

burgo, e passa davanti alla porta di questa Città, chiamata la porta di *Val S. Pietro*, e lasciandola a sinistra, prosiegue fino alla Badia di questo nome, e quindi ad *Hollegrave* donde va a finire a *Wilingen*; l' altra poi principiando da *Friburgo*, e piegando più verso la diritta, passa per *Val d' Inferno*, e va a *Neustadt*, e di là fino al *Danubio*, lasciando questo Fiume sulla sinistra.

V' è ancora la strada della vallata della riviera di *Quinche*, la quale da *Strasburgo* conduce ad *Offemburgo*: un poco più lontano comincíasi a salire per andar ad *Orneberg*, e quinci verso *Wilingen*. Inoltre, un poco più sotto avvi un' altra strada che conduce a *Pfortzheim*, ed a *Stutgard*, al di sotto della quale, questi gran Monti comincian pian piano ad esser più bassi, ond' è che da *Filisburgo* non solamente andar si può ad *Heidelberg* sul *Neckre*, e quinci verso il *Mein*, ma ben' anche da *Filisburgo* ad *Hailbron*, ch' è più avanti sul *Neckre*.

A dir vero non trovasi nè di quà, nè di là lungo questi gran Monti, Piazza alcuna di Guerra, che impedir possa il passaggio di sì fatte strade grandi, a riserva di *Friburgo*, il qual giace di quà da' detti Monti dalla parte del *Reno*.

Durante la Guerra, di cui al presente ragionasi, quando *Friburgo* era in poter della Francia, i nostri Esserciti inoltravansi fino al *Danubio*, e verso la parte superiore del *Neckre*, perchè potevano da questa Piazza far venire così i viveri, de' quali avean bisogno, come anche l' Artiglieria. E di fatti per mezzo di questo bel comodo, si rese il Marescial di *Guebriant* sul fine del 1643 padrone di *Roterville*, anzi essendo dopo la di lui morte passato al comando dell' Essercito il General *Rantzau*, riuscì a questi di prendere i Quartieri alla Sorgente del *Neckre*, ed a quella del *Danubio* a *Dutlingen*, in guisa che costrinse l' Essercito *Bavaro*, comandato dal General *Mercy*, a prendere i suoi nelle vicinanze della *Baviera*, affin di metter in sicuro il proprio paese.

Or comecchè dopo l' Imperadore, il Capo del partito Cattolico era l' Elettore di *Baviera*, a cui l' Essercito si apparteneva; egli perciò prima di ogni altra cosa, si studiava di conservare il proprio paese piuttosto, che quello de' suoi Alleati, ed il suo interesse richiedea, che la Guerra si facesse lontana da' suoi stati, ciocchè a dir vero non poteva egli in altra guisa ottenere, se non col rendersi di bel nuovo padrone di *Friburgo*, colla di cui presa non solamente metteva il suo Paese in sicuro, ma se gli rendeva altresì facile di portar la Guerra nella pianura lungo il *Reno*, metter il Paese in contribuzione, consumarne le vettovaglie, riempiere di biade, e di foraggi i Magazzini della divisata Piazza, e farvi ben' anche un deposito di Artiglieria, per quinci potere, presentandosi l' opportunità, assediare *Brisack*, oppur tentare altre imprese.

Intanto perchè dalla Piazza di *Friburgo* in fuori, da niun' altra conquista poteva l' Elettore di *Baviera* trarre vantaggio maggiore, perciò il General *Mercy* disfatto ch' ebbe a *Dutlingen* il nostro Essercito, comandato dal General *Rantzau*, meditò durante l' inverno del 1643 al 1644 di portarsi ad assediare *Friburgo*, tostocchè la Campagna potesse fornirli i necessarj foraggi, siccome già egli fece nel mese di Maggio, in cui si presentò col suo Essercito avanti di questa Piazza.

Sull' avviso che ricevè il *Visconte di Turenne* di sì fatti movimenti, ab-

bandonò immantinenti i suoi Quartieri di *Lorena*, passò col suo Esercito il *Reno* a *Brisack*, e si avvicinò al nimico; ma questi all'incontro, oltre l'esser di un terzo superiore a quello del *Turenne*, si postò con Arte tale, che non giudicò opportuno questo Generale di portarsi ad affrontarlo, e procurò solamente di andar in traccia de' modi di opporglisi, in tutto ciò che poteva, per intertenere la presa della menzionata Piazza;

Or non avendo questo mio scrivere altra mira, che istruire altrui; sembrami però necessario di notare gli errori tutti, che stimo aversi potuto commettere, ed insieme far considerare le cose tutte, che furon con buon ordine regolate, come anche a quali cagioni attribuir si debba, se alcune volte furono malamente guidate, o se incolpar se ne debba la Corte, o i Generali supremi, o i Generali subordinati, oppure le Truppe, poichè altrimenti poca utilità dalle passate cose ricavar si potrebbe, per acquistar la conoscenza di quelle parti più sublimi, che compongono l'Arte della Guerra, e giugnere altresì con ciò, a sapere con miglior metodo regolare la nostra condotta.

Con sì fatta mira adunque dirò, ch'essendo stato fin dal mese di Maggio intrapreso dal nimico l'assedio di *Friburgo*, la Corte che conoscer dovea l'importanza di questa Piazza, in quel tempo poco fortificata, ed in cui eravi una ben picciola Guarnigione, che avrebbesi potuto rendere molto più forte, non avendovi provveduto, e dato quel riparo che dovea, perchè alla fine trattavasi di una Piazza, ch'era la sola ch' avrebbe potuto il nimico assediare; non doveasi perciò mai compromettere, che avesse potuto ella fare una lunga resistenza; con tutto ciò la Corte, prima di mandar ordine al *Duca d' Anghien*, il quale trovavasi coll'Esercito ad *Emblement* sulla *Mosa* nelle vicinanze di *Mouzon*, che portato si fosse ad unirsi col *Visconte di Turenne*, per soccorrer *Friburgo*, lasciò passare tutto il mese di Maggio, e Giugno, ed anche i 20 di Luglio. Questo Principe in tredici giorni di marcia, raggiunse colle sue Truppe l'Esercito del *Visconte di Turenne*; ma fugli nel cammino recata la notizia ch'erasi di già resa la Piazza. Or chi da ciò chiaramente non scorge, che per aver la Corte troppo indugiato a mandare un tal ordine, siasi perduta questa Piazza?

Ma perchè io ho veduta la circonvallazione, in quel tempo fatta dal General *Mercy*; perciò mi avvanzo ad asserire, che non avrebb' egli potuto in quella veruna difesa intraprendere, e se l'avesse giammai tentata, o tutte non vere sono le regole, o pure sarebb' egli rimasto sconfitto; ma può ben anche darsi, che la Corte per altri affari di più rilievo che non era la perdita di *Friburgo*, non avesse prima potuto spedire l'ordine al *Duca d' Anghien*, di porsi in marcia, nel qual caso non deesi ciò attribuire a difetto di avvedimento, nè incolparne la Corte; poichè son questi appunto quelli accidenti, che sogliono addivenire, per non potervisi opporre, e per conseguente sperar non si dee, che vi si possa in alcun modo rimediare.

AR-

ARTICOLO X.

RAGGUAGLIO DI UN CONSIGLIO, CHE SI FIGURA ESSERSI TENUTO, AFFIN DI DITERMINARE LA MANIERA PIU' PROPRIA, PER ATTACCARE IL GENERAL MERCY.

PAssiam ora di grazia, senza però perder di mira quanto di sopra sulla condotta di quest' affare si è divisato, ad essaminare ciocchè riguarda i Generali supremi, i subordinati, le Truppe, il Consiglio, che lo Storico dice essersi tenuto all' arrivo del *Principe di Condè* nel Campo del *Visconte di Turenne*, ed i diversi progetti, che per attaccar nel suo posto il General *Mercy* vi furon fatti.

Immaginiamoci per poco, che nel 1638 trovato mi fos' io nell' Essercito del Duca di *Weimar*, facendo le funzioni di Quartier Mastro Generale, allorchè egli assediò, ed espugnò la Piazza di *Friburgo*; e che per le conoscenze, che avessi potuto avere acquistate de' contorni di questa Piazza, mi avesse il *Duca di Anghien* fatto chiamare al suo Consiglio, ed entratovi favellato mi avesse così. Sendo la situazione di questo paese a voi pur troppo nota, diteci il vostro sentimento su quello io vi dimando. Noi quì siam incerti sulla scelta d' uno de' due pareri, che stati sono proposti. Di questi il primo si è, che facciasi marciare l' intero Essercito alla *Badia di S. Pietro*, per impedire le vettovaglie a quello del General *Mercy*; il secondo di far incamminare per la nostra diritta il corpo di Essercito del *Visconte di Turenne*, affin di procurare di andar per i Boschi a mettersi tra *Friburgo*, e la sinistra del Campo nimico, acciò possa far un diversivo, e costrignerlo a distendere le sue Truppe in maniera, che poca gente gli rimanga per difendere i Trinceramenti, i quali si trovano e ben costruiti, e meglio situati; quando voi su di ciò palesato avrete il vostro sentimento, noi tutti ascolteremo quanto da voi si stimerà che praticar si debba, secondo la vostra particolare opinione.

Io per rispondere alla già divisata dimanda direi, " che il progetto di
" far marciare l' Essercito per la Valle di *Blotertbal*, per quinci portarsi alla
" *Badia di Val S. Pietro*, egli non mi pare difficile ad esseguirsi, nè credo,
" che il nimico tampoco vi si opporrebbe, Il solo inconveniente, che io incon-
" tro nell' esseguirlo, si è, che non potendo per questa strada passare ne'
" Carri, nè Carrette, e dovendo voi perciò lasciare l' Artiglieria, con tutte
" le Carrette, vi troverete nella necessità, per metter il tutto in sicuro, di
" mandarle dentro *Brisack*, e per conseguente non potrete più lusingarvi di
" far venire da questa Piazza, nè d' altronde convojo alcuno, e molto meno di
" far foraggiare la Gavalleria, per trovarvi in mezzo della *Foresta nera*; ol-
" tre di chè appigliandovi ad una sì fatta risoluzione, ne seguirebbe, che
" pensar più non dovreste a *Brisack*, nè più sperare di ritornarvi, e la ra-
" gione si è, perchè quand' anche il nimico persistesse nel medesimo Cam-
" po, sarebbe sempre in sua balìa di predar tutto ciò, che da questa Piazza

for-

.. fortiffe, e nel tempo medefimo fi renderebbe padrone di tutto quel tratto
.. di Paefe, che di quà dalla *Forefta nera* fi eftende fino al *Reno*.

.. All' incontro non è da metterfi in dubbio, che quando l' Effercito
.. aveffe prefo una fomigliante rifoluzione, non trafcurerebbe alcerto il Gene-
.. ral *Mercy*, di accamparfi col fuo Effercito tra *Langendentzling*, e *Friburgo*,
.. nè mancherebbe di fpedire uno Staccamento fulla Montagna, per ove paf-
.. fa la ftrada della Valle di *Blotertbal*, che porta alla *Badia di S. Pietro*,
.. e perchè vien quefta a paffare per la falda di una Montagna dirupata,
.. fe gli renderebbe perciò agevole il farla rompere in quefto luogo, ed indi
.. nella *Forefta* renderla con Alberi recifi, e co' rami tra loro intralciati af-
.. fatto impraticabile. In ordine poi alla ftrada Maeftra, perchè quefta paffa
.. per avanti la Porta di *Friburgo*, non potrebbe alcerto riufcir al noftro Ef-
.. fercito di avvalerfene.

.. Se dunque figurar noi vogliamo, che i due Efferciti fi trovino in ta-
.. le fituazione, certamente che quello del General *Mercy*, ritrar potrebbe le
.. fue vettovaglie da tutto quel tratto di Paefe, che fi eftende fino al *Reno*,
.. ed anche lungo quefto Fiume, in quella diftanza che più gli piaceffe.
.. All' incontro il noftro, che troverebbefi alla *Badia di Val S. Pietro*, fi
.. vedrebbe in breve tempo sbandato per mancanza de' viveri, e di foraggi,
.. non avendo luogo, ove ritirarfi, per aver perduta la comunicazione di
.. *Brifack*, ch' è il folo paffaggio che egli abbia ful *Reno*.

.. Inoltre conducendo voi l' Effercito nella *Badia di Val S. Pietro* colla
.. mira d' impedir al General *Mercy* i viveri, che fan di bifogno al dilui
.. Effercito, qual mai certezza di grazia avete voi, che fia egli obbligato
.. giorno per giorno, ad afpettar, che li venga il pane, con i convoj da
.. *Wilingen*, luogo troppo lontano per tal bifogno, nel mentre voi lo fate
.. venir da *Brifack*, ch' è tanto vicino al voftro Campo? Non dovete mai
.. credervi il General *Mercy* così fcarfo di avvedimento, che non fiafi, dac-
.. chè fi truova all'affedio di *Friburgo*, provveduto abbaftanza di tutto il bi-
.. fognevole, per poter ivi per lungo tempo fuffiftere.

.. Quando ei fin dal principio di Maggio intraprefe l' affedio di *Fribur-
.. go*, altro a mio credere, non fu il fuo diffegno, che di formare in detta
.. Piazza de' Magazzini de' viveri, e di Artiglieria, colla mira di portar la
.. Guerra ful *Reno*, e di mantenervifi tutta la Campagna. Quindi perciò ef-
.. feguire, non avrà alcerto egli maneato, oltre le biade, e le farine che
.. giornalmente bifognavano al di lui Effercito, di farne ancora venire da *Wi-
.. lingen*, e dalle vicinanze del *Danubio* quella quantità, ch' egli ha creduto,
.. poterli almeno baftare per tutta la Campagna, e perciò avrà fatto contribuire
.. a tutto il Paefe buon numero di Carri, Carrette, o beftie da foma, per traf-
.. portarle al fuo Campo fotto *Friburgo*, con averne fatto principiare il traf-
.. porto fino dal mefe di Maggio. Noi fiamo al prefente al mefe di Agofto,
.. e per confeguente ha egli avuto tre mefi di tempo per riempiere i fuoi
.. Magazzini; nè dobbiam già dubbitare, che tofto efpugnata la Piazza, non
.. abbia egli fatto riporvi tutte le biade, l' Artiglieria, ed anche le muni-
.. zioni, che avea nel fuo Campo accumulate, diffortachè al prefente trovafi
.. egli ben provveduto in effa di tutto il bifognevole, come poffiam efferlo
.. noi in *Brifack*.

.. E ben fi può credere, che durante l' affedio, avrà egli fatto coftruire
.. de'

.. de' forni in que' Villaggi, che racchiusi trovavansi nelle sue linee, ove
.. avrà fatto cuocere il pane pel suo Essercito. Quel ch' è certo si è, che
.. al presente si avvale di quelli della Città, nè fa più venire dalle sponde
.. del *Danubio* cosa, che gli sia di precisa necessità. Conchiudo adunque, ch' è
.. molto mal fondato il progetto di far marciar l'Essercito alla *Badia di S.*
.. *Pietro*, sulla mira d' impedire i viveri al nimico.

.. Per ciò che riguarda il progetto, di far marciare il Corpo di Esser-
.. cito del *Visconte di Turenne* per la diritta, affin di procurar di assalire il
.. General *Mercy* fra la di lui sinistra, e *Friburgo*, parmi seppur non m'
.. inganno, che sia egli assai ben fondato: imperciocchè dalla diritta del
.. Campo, ove trovasi situato, sino a *Friburgo* per la strada maestra, sono-
.. vi due leghe, e per le Montagne che guardar si dovrebbero, ve ne so-
.. no quasi tre; all' incontro il trinceramento altro luogo non occupa, che
.. la prima Montagna, e quel Torrente che la separa dall' altra, a piè
.. della quale è situato il Villaggio di *S. Giorgio*, per ove passa la strada
.. grande che conduce da *Brisack* a *Friburgo*, la quale di là piegando a
.. sinistra, porta alla Città; questa però viene a rimanerne lontana. Egli è
.. incontrastabile, che semmai giugner si potesse a far salire su di questa se-
.. conda Montagna, la quale non è men erta della prima, ed è altresì col-
.. tivata dalla parte che riguarda *Friburgo*, l' Esercito del *Visconte di Tu-*
.. *renne*, avrebb' egli senza dubbio alcuno, impadronito che si sarebbe della
.. sommità, un gran vantaggio nel poter calare, per affrontar quell' Eser-
.. cito, che se gli opponesse, oppure si studiasse di montarla per assalirlo.
.. Oltre di che, siccome non sarebbe possibile all'Esercito nimico di ciò es-
.. seguire, senza prima abbandonare i Trinceramenti della pianura, attenta
.. la necessità, in cui si troverebbe di riunire l' intere sue forze, così è da
.. credere, che risolvesse egli piuttosto di ritirarsi.

.. Non è adunque da richiamarsi in dubbio, che qualora scelgasi lo spe-
.. diente di andare a situarsi tra *Friburgo*, e la sinistra del General *Mercy*,
.. per riguardo alla fronte del suo Campo, il mezzo che io propongo per
.. eseguirlo, non sia il migliore, ed il solo, di cui avvaler ci dobbiamo.,
.. sovrattutto perchè, il diversivo che si farà nel formare un solo attacco
.. per lo Torrente, che le due Montagne divide, sarà piuttosto nocivo,
.. che vantaggioso.

.. Sicchè qualora il progetto, che io vi propongo, vi sembri proprio,
.. ben volentieri mi esibisco io di portarmi a riconoscer que' luoghi, per
.. iscovrire, se riuscir possa al nostro Esercito di salir sulla sommità di
.. questa Montagna, e s' egli vi si possa altresì vantaggiosamente situare,
.. ed insieme per accertarmi, se possa la marcia intraprendersi con certez-
.. za, ed in quanto spazio di tempo vi si possa giugnere coll' intero Eser-
.. cito, per poter indi portarci ad affrontar il nimico.

.. Or perchè così gli Uffiziali, che i Soldati di Cavalleria, e di Fan-
.. teria dell' Esercito del Duca di *Weimar*, stati sono di guarnigione a *Fri-*
.. *burgo*, anzi molti di essi sono di que' contorni; stimo perciò benfatto pren-
.. derne in mia compagnia di coloro, che nativi sono di que' Villaggi per
.. ove dovrò io passare, ne' quali luoghi poi, penso di provvedermi altresì
.. delle necessarie Guide. Nè debbo già dubitare, che non abbia io a tro-
.. var quivi di molte strade, poichè attenta la quantità de' Villaggi, che

sin

„ fin dal primo entrare nella *Foresta* s' incontrano , si può pure star sicuro
„ che sienvi de' sentieri , i quali dall' uno all' altro conduchino per riguardo
„ del loro commercio , e sienvi altresì delle strade per andare a *Friburgo* ,
„ da cui dipendono, a vendere ivi le lor vettovaglie . Altro io non chieggo,
„ perciò esseguire , che mille Fanti , e duemila Cavalli , che peraltro stimo
„ sufficienti per una sì fatta spedizione . Questi però bisognerà staccarli dall'
„ Essercito di *Weimar* , non tanto già per le ragioni che sono state da me
„ poc' anzi addotte , ma anche per lo motivo di esser il linguaggio del pae-
„ se ad essolor naturale . Io procurerò ancora di rintracciare le strade più
„ brevi , per portarmi in uno de' Villaggi il più vicino alla seconda Monta-
„ gna , e poichè tutta l' intera sua falda è ingombrata da' Boschi , ed alla di
„ lei sommità uopo è che si ascenda ; giunto perciò che sarò al piè di
„ essa , manderò avanti quattro , o cinque Staccamenti di cinquant' Uo-
„ mini l' uno , alla testa de' quali io porrò degli Ufficiali , che sieno esper-
„ ti , specificando loro le osservazioni che far dovranno , e quindi regolan-
„ domi dal rapporto , ch' eglino mi faranno , m' inoltrerò quivi con una par-
„ te del mio Staccamento , e tostocchè avrò il tutto co' proprj occhj osserva-
„ to , farò ritorno per riunirmi al grosso delle mie Truppe . Che se da ciò ,
„ che avrò io scoverto , mi sembrerà vantaggiosa la proposta intrapresa ; la-
„ scerò allora una parte del mio Staccamento in vicinanza della divisata
„ Montagna , con ordine di mutar di quando in quando di luogo , accioc-
„ chè non possa esser dal nimico con vantaggio assalito , nel caso ch' ei ve-
„ nisse ad averne contezza . Non trascurerò di aver presenti i luoghi , ne'
„ quali abbia io lasciato ogni Staccamento , affinchè si possa dal Campo spe-
„ dire qualch' uno , per sapere notizie , e darò altresì ordine a ciascuno di
„ loro , che mandino due volte il giorno delle picciole partite al Campo ,
„ per tenerci avvisati di quanto gli riuscisse sapere . Intanto pria di partir
„ da que' luoghi , per ritornare al Campo , farò che al divisato Staccamen-
„ to si somministri un centinajo di strumenti , per accomodare le strade , e
„ far dentro a Boschi de' segni , per ove dovrà l' Essercito passare , co-
„ sì di giorno , come di notte , affin di non lasciare alcuna diligenza tra-
„ scurata . Correndo oramai il mese di Agosto , bisogna ordinare alla Caval-
„ leria di provvedersi di grano per trè o quattro giorni , per poterlo seco
„ portare , poichè altrimente non troverebb' ella foraggio in que' Boschi ;
„ nè si dee trascurare di provvedere ancora le Truppe tutte di munizioni
„ da Guerra , e di pane per trè , o quattro giorni .

„ Egli è vero , che noi non saremo in istato di portarci ad assalir il
„ nimico fra due , o trè giorni ; però non ci è tanta necessità di affrettar-
„ ci , vieppiù perchè ha egli oramai ridotti a perfezione i suoi Trinceramen-
„ ti , nè può aggiugnervi altro , non aspettando rinforzo di nuove Truppe .
„ Così ove sembrivi opportuno il mio progetto , altro non vi resta da fa-
„ re , che darmi gli ordini per poterlo eseguire , ed io partirò immanti-
„ nente .

Queste mi sembrano le necessarie misure , che prender si debbano in simil caso per operare con le dovute precauzioni , senza le quali restano le intraprese abbandonate all' arbitrio della sorte .

AR-

ARTICOLO XI.

SECONDO CONSIGLIO DI GUERRA, CHE SI SUPPONE TENERSI SOPRA LE MANIERE DI ASSALIRE IL GENERAL MERCY.

Or'entro io a fupporre, che dopo efsermi portato a riconofcere la feconda Montagna, per farvi marciar l' Efsercito del *Vifconte di Turenne* ad impadronirfi della di lei fommità, vi abbia incontrato difficoltà fomma a fperar di potervi ottenere profpero fucceffo, e che dopo fatta la mia relazione, il Configlio de' Generali, di bel nuovo fi appigli alla primiera rifoluzione, di attaccare a viva forza ne' fuoi Trinceramenti il General *Mercy*, con afsalirlo nel medefimo tempo dalla parte del Torrente, e voglia parimente fentire fu queflo propofito la mia opinione; io in fomigliante circoftanza dirò.

.. Che volendofi attaccare il General *Mercy*, e ne' Trinceramenti da efsolui formati fulla Montagna, e dalla parte del Torrente, l' Effercito del .. *Vifconte di Turenne*, attenta la difficoltà delle ftrade dirupate, non potrà .. al certo giugnervi, fe non tre ore prima dell' annottarfi; e per confeguente dovendofi quefti attacchi intraprendere tutti e due in un medefimo .. tempo, converrà afsolutamente differirli fino ad una tale ora. Su di che non .. voglio mancare di far conti i difsavvantaggi tutti, che vi fono.

.. Il *Duca d' Angbien*, che non ha un fufficiente numero di Truppe, .. per afsalire l' intera eftenfione de' Trinceramenti del General *Mercy*, li qua.. li cominciano dalla Palude, a cui fta appoggiata la loro diritta, e terminano .. alla finiftra, farà coftretto perciò a riftrignerle, per abbracciare foltanto l' .. intera fronte della Montagna, nettampoco potrà far' egli in altra parte al.. cun finto attacco; e comechè quello che da noi verrà fatto, feguir .. dovrà di giorno, tre ore prima che il Sole trammonti, ne avviene, .. che nell' avvederfi il nimico, che le noftre Truppe abbandonano la fron.. te de' fuoi Trinceramenti della pianura, e fi portano a formar l' at.. tacco dalla parte più erta della Montagna, avrà tutto il tempo, frat.. tanto ch' elle marciano, di condurre ancora la maggior parte del.. le fue, per difender quel pofto: locchè gli farà pur facile a poter.. lo efseguire, quand' anche non avefse gran tempo, perocchè il movi.. mento, che dovrà egli fare al di dentro delle fue linee, farà fempre più .. breve di quello delle noftre Truppe, che lo dovranno fare dalla parte di .. fuori.

.. Ma acciocchè poffa meglio farfi idea di sì fatta fituazione, figuria.. mo che il *Duca d' Angbien* folamente per la parte più erta, fi porti all' at.. tacco della Montagna di *Sevres*. In quel cafo, quelle Truppe, le quali .. troverebbonfi alla difefa del trinceramento, che comincia da *Billancourt*, .. ed afcende fulla Montagna per la parte del picciol piano, che vi s' incon.. tra a riferva di alcuni Staccamenti di trenta, o quarant' Uomini, fi porte.. rebbero tutte le altre alla difefa del Trinceramento, ch' è nella fommità, e .. de' Ridotti, nel mentre che la Cavalleria rimarrebbe al piè del Monte lungo

.. la strada maestra, non potendo in altra guisa servire. Quando poi il
.. *Visconte di Turenne* formerà il suo attacco per la Valle di *Meudon*, e si sarà
.. impadronito della sfilata; la Cavalleria allora se gli presenterà in battaglia,
.. per impedirgli d' entrare nella pianura. Quindi è, che l' attacco da voi
.. meditato pel Torrente, in cambio di separare le forze del nimico, gli age-
.. vola i mezzi di riunirle, così per difendere i Trinceramenti formati sulla
.. sommità del Monte, che per opporsi con facilità maggiore al *Visconte di*
.. *Turenne*, a cui non potrà certamente riuscire di far penetrare la sua Ca-
.. valleria nella pianura. Di vantaggio, perchè l' attacco che far si dee pel
.. Torrente, non può intraprendersi se non tre ore prima di annottare; sa-
.. rà perciò troppo breve tale spazio di tempo, per giugnere nel rimanente
.. del giorno a superare i Trinceramenti, e per farvi, arrivato che vi sia,
.. delle aperture per passar la Cavalleria, la quale avrebbe dipoi pur biso-
.. gno di qualche tempo per disporsi in battaglia. Aggiungo a tutto ciò,
.. che volendosi attaccar il nimico per lo Torrente, deesi ciò fare con una
.. fronte di breve estensione, ed in sì fatta guisa da Bosco in Bosco, e da
.. siepe in siepe rispignerlo. Perlocchè, quando pur felice riuscisse l'evento,
.. vi verrà meno il giorno, e perciò costretti sarete a differire al dì seguen-
.. te il condurre a fine l' impresa. Ma avendo fatta Voi una considerevole
.. perdita di Gente per superar il nimico, non sarete più in tempo di trar
.. profitto da' riportati vantaggi; poich'egli col favor della notte si ritirerà
.. per andare a fortificarsi in un secondo posto, ove di bel nuovo vi farà re-
.. sistenza.

.. Or se il Consiglio ha risoluto di attaccare il General *Mercy* ne' suoi
.. Trinceramenti, ed io debbo su questo punto palesare il mio sentimento,
.. dico assolutamente, che l'attacco far non si dee pel Torrente, ma uo-
.. po è raunare le nostre forze, ed assalirlo nell' intera estensione de' suoi
.. Trinceramenti, cominciando dalla Palude, a cui sta la di lui diritta ap-
.. poggiata, per fino alla sinistra, che termina nel Bosco erto, e scosceso,
.. su cui non potendo a patto alcuno salirsi, non può prendersi in fianco.
.. Ma acciocchè l' evento dell' intrapresa corrisponda alle vostre speranze,
.. stimo io bene che si determini un' ora più propria di quella, in cui fu
.. progettato l'attacco per lo Torrente, e per lo Trinceramento della Mon-
.. tagna, il tutto nella maniera che mi accingo a spiegare.

ARTICOLO XII.

PRINCIPJ SU LE DIVERSE MANIERE DI ATTACCARE LE LINEE.

ALlorchè un' Esercito vuol' assediare una Piazza, ed è risoluto di non abbandonar l' intrapresa, ancorchè venisse l' inimico a soccorrerla, egli si racchiude nelle linee fatte con tutta l' arte, acciò riescano il meglio che sia possibile perfette, e si approfitta de' vantaggi che gli porge il terreno, perchè restino le medesime convenevolmente situate. Quell' Esercito all' in-

con-

contro, che ci si avvicina colla mira di attaccarlo dentro di quelle, e soccorrer nel tempo stesso la Piazza, talor si presenta da una parte, talor da un'altra delle sue linee, per dargli inquietudine, e torgli insieme ogni maniera da poter discernere da qual parte ei vorrà attaccarlo; affinchè costretto venendo a dividere tutte le sue forze per l'intera circonvallazione, rimanga da ogni parte snervato. Alcune volte quell'Esercito, che si porta a soccorrer la Piazza, non cambia di luogo prima d'intraprender l'attacco, ma nella notte destinata all'impresa, con diversi piccioli Corpi, forma intorno alla circonferenza delle linee molti finti attacchi, nel mentre col grosso del suo Essercito si porta sopra una sola parte a far tutt'i maggiori suoi sforzi; ed affinchè non possa il nimico venir in cognizione di sì fatta operazione, si determina che l'attacco si faccia due ore prima dell'aggiornare, mentre durante la notte non può l'inimico distinguere ove il vero attacco succeda, per marciarvi colle sue Truppe in maniera, che l'Esercito che assale, piombando sulla linea con forze di gran lunga più numerose di quelle che gli resistono, se ne possa agevolmente impadronire. Ora in somigliante rincontro la Fanteria ch'è rimasta superiore, astenendosi di entrar nella linea, per non essere dalla Cavalleria sopraffatta, situasi soltanto sulla *Berma*, oppure nella parte interiore della linea, e tien col suo fuoco la Cavalleria nimica da se lontana. Frattanto i Lavoratori aprono de' passaggi, riempiendo il fosso della linea, per farvi entrare la loro Cavalleria. Queste operazioni però si fan tutte, anche durante la notte, in maniera che, quando a giorno l'inimico si avvede, che la sua linea è già superata, e scorge altresì l'Esercito già tutto dentro i suoi Trinceramenti schierato in battaglia, non è più in istato di dar riparo al tristo suo caso, o pensare a raccor le sue forze pur troppo tra di loro divise, e per conseguente è costretto appena di mettere in salvo quel numero di Truppe, che gli è potuto avvanzare, studiandosi di far in buon'ordine la sua ritirata.

Or l'attacco da farsi ai Trinceramenti del General *Mercy*, fatto esser dee presso a poco secondo sì fatti principj, nella guisa appunto che io divisetò quì appresso.

ARTICOLO XIII.

MANIERA DI AVVALERSI DE' DIVISATI PRINCIPJ, NEL FORMAR L'ATTACCO AI TRINCERAMENTI DEL GENERAL MERCY.

L'Essercito del *Duca di Anghien* composto si trova di ventimila Combattenti, fra' quali sendovene diecemila di Cavalleria, rimangono altrettanti Fanti, per attaccare le linee. Quello all'incontro de' *Bavari*, non ne ha più di quindicimila, e conseguentemente è di un quarto men numeroso del primo.

Sendo l'attacco, che far si dee, quasi dell'intutto somigliante a quello, che figuriamo dover noi fare contro i Trinceramenti, che si suppongono

cominciar da *Billancourt* fino alla sommità della Montagna di *Sevres*; mi persuado, che un sì fatto paragone della situazione de'luoghi, faccia meglio comprendere una tale operazione.

Esaminiamo adunque, a tenore del già proposto parallello, qual sia quella parte de'Trinceramenti del General *Mercy*, men difficile ad attaccarsi, per potervisi condurre le maggiori nostre forze ad assalirla, in preferenza dell'altre, e pensiamo alle maniere, che tener dobbiamo per affatto non farne avvedere il General nimico, a qual effetto egli giova cominciar quest' esame dalla diritta del suo Campo.

Il fianco diritto del di lui Trinceramento trovasi appoggiato a quella Palude, che da noi si finge che cominci da *Billancourt*, donde poi traversando la pianura và a salire su quel picciolo piano, che verso la sommità della Montagna s' incontra; quivi ha egli fatto fare un Forte capace di seicent' Uomini, e lo ha munito anche di Artiglieria. Questo Forte noi lo possiamo considerare come un gran *Ridotto* quadrato, la metà de' due lati del quale, che si considerano come due Bastioni, fiancheggia così quella parte del Trinceramento, la quale dalla parte diritta si unisce al Forte, come quella la quale stendesi dal Forte medesimo verso la sinistra, venendo ciascuna di esse ad appoggiarsi al mezzo de' due lati del *Ridotto*, dimodochè, quando pur da noi per avventura forzata fosse la linea, s' incontrerebbe l' altra metà de' suddetti due lati, che fiancheggiano la parte interiore della medesima, la quale farebbe fuoco col moschetto, o col Cannone, contro qualunque insulto fatto gli venisse. Che però semmai da noi, di questi Trinceramenti altra parte non si assalisse, che quella la quale appoggiata trovasi alla Palude, distendendoci verso la diritta, basterebbe tenerci un tiro di moschetto lontani dal Forte, che del Cannone non se ne deve avere affatto riguardo. Egli non è adunque da porsi in dubbio, che risolvendo noi di assalire da questa parte della linea l' inimico, riuscirebbe più agevole alla Fanteria l' intraprenderlo. Che se si andasse a tentar l' attacco per la Montagna, e qualora la Fanteria impadronita si fosse della linea, ed avesse nel medesimo tempo aperti de' passaggi, potrebbe la Cavalleria con maggior facilità avvanzare, ed inoltrarsi. E vero bensì, che trovandosi questo Trinceramento nella pianura situato, il fuoco che farà il nimico da dietro alla sua linea sarà radente, e perciò cagionerà molta stragge. Inoltre quando la Cavalleria vorrà entrare, e disporsi in battaglia, quella del nimico che dirimpetto a questa si trova schierata, avrà un grandissimo vantaggio nell' opporsi alla nostra, ch' entrerà alla sfilata.

Di vantaggio, non potendo la Fanteria che assale, avvicinarsi al Forte nè prima, nè dopo di aver superata la linea, per quanto porta il tiro del moschetto, senza fare gran perdita di gente, ne siegue, che si renderà ben facile al nimico di staccare alcuni Squadroni dal grosso della sua Cavalleria, che schierato sarà nella pianura, dirimpetto a quella parte della linea, che stata sarà superata, facendoli salire fino al Forte, con ordine di lasciarlo alla lor sinistra, nel mentre le Truppe che si troveranno alla difesa di esso, faran fuoco contro quelle, che superato avranno la linea: e quando le nostre Truppe sì di Fanteria, che di Cavalleria si vorran mettere in ordinanza per avvanzare, verranno non solamente assalite di fronte dalle Truppe nimiche schierate in battaglia nella pianura, ma ben' anche prese in fianco dalla Cavalle-

valleria, che a tal effetto discenderà dal Forte, e perciò senza un sommo disavvantaggio non si può questa parte della linea tentare. In ordine poi all' attacco del Forte, non è a patto alcuno praticabile d' assalto; perciò bisogna farci di nuovo ad esaminare la cima della Montagna, ch' è il luogo dal *Duca di Anghien* prescelto per farvi l' attacco.

Se allorchè siete voi giunti nelle vicinanze di *Billancourt*, e vedete già la Montagna di *Sevres*, alla cima della quale dee l' Esercito ascendere per assalire i *Ridotti*, ed il Trinceramento, che ne occupa la sommità, la quale da un' altro Esercito vien difesa, è vi venga detto, che questa sia la parte, per cui men difficile si rende l' espugnar le linee del General *Mercy*; io non dubito punto, che così voi, come ogni altro, rimarrà alla bella prima sorpreso da una sì fatta proposizione, e stimerà dell' intutto irragionevole l' intrapresa. Per dirvi 'l vero, io medesimo prima di aver fatte le mie riflessioni su di ciò, e bilanciato altresì, se per la pianura, o per la Montagna riuscito fosse più vantaggioso l' attacco, stato sarei dello stesso sentimento; ma come non è egli possibile, che con una sola occhiata, e in una sol volta formar si possa perfetta idea di tante diverse parti, quindi non può formarsene un sano giudizio, senz' averle tratto tratto presenti all' immaginativa, e maturamente considerarle (a); cosa, che io m' accingo a far vedere, purchè altri vi presti un' esatta attenzione.

In primo luogo suppongasi, che un tale attacco si faccia di giorno tre ore avanti del tramontar del sole: come fu già fatto dal *Duca di Anghien*.

Secondariamente figureremo, ch' egli si faccia di notte due o tre ore prima di aggiornare, nella guisa appunto, che il *Visconte di Turenne* nell' anno 1654 attaccò le linee di *Arras*, che difese erano dal *Duca di Anghien*, chiamato allora il *Principe di Condè*, e come lo stesso Principe nel 1656., quando attaccò quelle di *Valenciennes*, che difese venivano dal *Visconte di Turenne*.

Questo paragone dell' attacco delle linee di *Arras*, e di *Valenciennes*, con quello de' Trinceramenti del General *Mercy*, si dee tener per tanto più esatto, in quanto che i medesimi principj agevolmente convengono a tutti quegli Eserciti, i quali trovansi nella necessità di dover guardare una grand' estensione di terreno, e che per poterlo fare con sicurezza, costretti sono a covrirsi con Trinceramenti formati da un fosso, e da un Parapetto, oppure da Ruscelli, Riviere, Paludi, Montagne, Boschi, o finalmente con Alberi recisi, e co' rami tra loro intralciati, o che siano in linea diritta, o circolare, o in qualunque altra maniera costrutti; disortachè il divario si ristringa soltanto nel maggiore, o minor numero di Truppe, di cui l' Esercito è composto, nella maggiore, o minore estensione di terreno, che deesi guardare, nella maggiore, o minor difficoltà, che incontrar si può nell' avvicinarsi, e per ultimo nella qualità, e perfezione de' Trinceramenti, perocchè come già divisai, i medesimi principj generalmente si convengono ad ogni specie di somiglianti difese. Or avendo io su di ciò già fatto vedere, che

(a) A dir vero, ciò può ottenersi, o col disegnarle, o rappresentarsele sulla carta, o col notare, e calcolare il tutto, o finalmente per mezzo della vivacità dello spirito, avvezzo a formar ogni sorta di combinazioni, e rappresentarsi al vivo tutti gli oggetti, sù i quali egli riflette.

che contavansi due leghe in linea retta della diritta del General *Mercy* sino a *Friburgo*, tre per la strada delle Montagne, questa è un' estension troppo grande per un somigliante Effercito.

Intanto siccome non attaccò il *Duca di Anghien* per altra parte i Trinceramenti del General *Mercy*, che per la cima del Monte, senza mandare verun corpo di Truppe verso il Forte, e nettampoco verso il Trinceramento della pianura; e siccome parimente non prima di tre ore innanzi del tramontar del sole, ei ne intraprese l' attacco, della stessa maniera appunto darò io principio, con formare all' ora medesima l' attacco della Montagna di *Soures*, senza inviar Truppa, nè contro il Forte, nè contro i Trinceramenti, che figuriamo essersi nella pianura formati; indi formerò un secondo attacco due, o tre ore prima del far del giorno, somigliante all' attacco che seguì, quando assalite furono le linee di *Arras*, e quelle di *Valenciennes*, acciò possa ognuno agevolmente giudicare, a qual di questi due diversi partiti come più vantaggioso, fosse meglio appigliarsi. Inoltre perchè tutte le buone disposizioni, che si fanno per intraprender gli attacchi, contribuiscon molto, e al felice succedimento dell' intrapresa, e al risparmio della gente, io ne farò una spiegazione così distinta, come se incaricato fosse io medesimo di metterle in iscritto, per distribuirle all' ordine.

ARTICOLO XIV.

DISPOSIZIONI, CHE SI FIGURA ESSERSI DOVUTE ORDINARE PER ATTACCARE IL GENERAL MERCY NE' SUOI TRINCERAMENTI TRE ORE PRIMA DELL' ANNOTTARSI.

SEcondo le forze, di cui abbiam supposto comporsi il nostro Effercito, può egli formare sedici Battaglioni, e sessanta Squadroni.

Questo Effercito in quattro linee verrà disposto in battaglia. Saranno le due prime di Fanteria, composte ognuna di otto Battaglioni. Di Cavalleria poi saranno le due ultime, ciascuna delle quali avrà venti otto Squadroni.

Sarà l' Artiglieria dietro le linee situata.

L' Effercito formerà otto Colonne per salire a dirittura verso il Trinceramento, e di queste ciascuna sarà di due Battaglioni, e di sette Squadroni composta.

Gli altri quattro Squadroni, residuo de' sessanta, si manderanno coll' Artiglieria, e colle Bagaglie.

Ciascun Battaglione di prima linea, marcerà alla testa di ciascuna Colonna, e sarà seguito da uno di que' della seconda linea.

I Squadroni poi seguiranno i Battaglioni di quella Colonna, a cui stati saranno destinati; ma non saliranno già sulla Montagna, per andar dietro alla Fanteria, se non quando ne ricevessero l' ordine, non essendo necessario sottoporli al fuoco del nimico, prima che non sia la di lui linea superata, e fatte le necessarie aperture per entrarvi.

Inol-

Inoltre da ciascun Battaglione staccati saranno cent' Uomini, a' quali si somministreran gli strumenti, cioè ottanta fra pale e zappe, venti fra ronconi ed accette, onde si avranno dugento Guastatori per ogni Colonna. Porteranno questi i loro fucili ad armacollo, per poter con più facilità travagliare, e saranno divisi in quattro Staccamenti di cinquant' Uomini l' uno.

Riconosciuti poi che si saranno dal piè della Montagna i *Ridotti*, che difendono la linea, si additerà a ciascuna Colonna il *Ridotto* che dovrà assalire, acciò possa a dirittura verso di quello indirizzar la sua marcia.

Quando sarà dato l' ordine alla prima linea, che cominci ad ascendere, i Battaglioni marceranno di fronte finchè il potranno; ma non potendo la maggior parte di essi continovar la marcia di fronte, bisogna in tal caso avvalersi del supposto metodo da me prefisso, con far di ciascun Battaglione tre divisioni, cioè quella della diritta, quella del centro, e quella della sinistra; studiandosi ciascuna di queste parti di trovar de' passaggi, sicchè una non cagioni impedimento all' altra, e si possa il Battaglione, come sarà necessario, di bel nuovo rimettersi in battaglia.

Or perchè il più importante dell' intrapresa, consiste sopratutto nell' attacco de' Ridotti; a ciò esseguire saran destinate le due Compagnie de' Granatieri, e marceranno a tre di fondo una a fianco dell'altra, innanzi alla division del centro di quel Battaglione, che ha la testa della Colonna, e dietro a ciascuna di esse vi saranno cinquanta Lavoratori ben' anche in tre righe schierati, ed appresso marcerà la divisione del centro. Gli altri cento Lavoratori verran divisi in due parti, cioè cinquanta alla testa della divisione della diritta, e cinquanta a quella della sinistra. Cinquanta tese o circa dietro a que'di prima linea, marceranno salendo, i Battaglioni della seconda, con seguire la strada medesima che avran fatta i primi; ma quando i primi Battaglioni passato avranno il Trinceramento di alberi recisi, di cui abbiam già favellato, que' di seconda linea formar si dovranno avanti a questo trinceramento, il quale secondo la relazione è vicinissimo alla linea da' nimici difesa, senza maggiormente inoltrarsi, mantenendosi dirimpetto ai passaggi che si saranno aperti, per così potere ciascuno di essi trovarsi pronto a soccorrere, secondo il bisogno, quel Battaglione che lo precede di prima linea.

A dir vero, il motivo, per cui s' impiegano all' attacco de' *Ridotti* i Granatieri, e cento Lavoratori, si è perchè dobbiam credere, che il fosso de' *Ridotti* sia più largo, e più profondo di quello della linea, per esser questa la parte più importante de' Trinceramenti.

Quando i primi Battaglioni saranno giunti all' accennato Trinceramento d' alberi, i Lavoratori allora di ciascuna divisione si studieranno d' aprir tre passaggi della larghezza di tre, o quattro tese con allontanarne i rami degli alberi, e toglierne qualunque impedimento.

Ove poscia compiute saranno le tre aperture per ciascun Battaglione, i Lavoratori si getteranno nel fosso della linea.

Indi que' cento Lavoratori, che staranno co' Granatieri, cinquanta abbatteranno la *Berma* della fronte, e del fianco diritto del *Ridotto*, e gli altri cinquanta smantelleranno quella della fronte, e del fianco della sinistra, acciò cadendo dentro al fosso la terra de' Parapetti, più agevolmente vi si possa montar sopra.

I cin-

I cinquanta Lavoratori all'incontro della divisione della diritta, non men che i cinquanta di quella della sinistra, praticheranno lo stesso, che gli altri contro quella porzione di linea, che avranno dinanzi a loro.

Que' cento poi che impiegati sono a dar il guasto al *Ridotto*, circonderanno tutta quella parte del medesimo, che sporge in fuori della linea; ma gli altri cento che trovansi avanti alle divisioni e della diritta, e della sinistra di ciascun Battaglione della testa delle Colonne, dovranno soltanto formar delle aperture nella linea della larghezza di sei in sette tese, affin di poter salire sulla *Berma*, e far passare la Cavalleria.

Quando le due Compagnie de' Granatieri giunte saranno al fosso del *Ridotto*, allora disposte com' erano in tre righe, metteranno il ginocchio sinistro (6) a terra, e faran fuoco contro coloro, che difendono il *Ridotto*, venendo in questo mentre sostenute da quella divisione, che terranno alle spalle.

Le altre divisioni poi e della diritta, e della sinistra di ciascun Battaglione, faranno lo stesso; ed i Lavoratori che sono avanti, si porteranno a dirittura a rompere il roverscio del fosso, per render agevole il calarvi dentro.

Or tostocchè le cose ridotte saranno a segno, che intraprender si possa l' attacco del *Ridotto*; allora i Granatieri vi si porteranno con la bajonetta alla cima del fucile, e sostenuti verranno, qualora il bisogno lo richiedesse, dalla divisione che avranno alle spalle.

Se riuscirà loro d' impadronirsi del *Ridotto*, in tal uopo venendo stretti dalla parte del nimico, essi vi resteran dentro, e procureranno di conservarne l' acquisto, con far fuoco contro coloro, che si troveranno tuttavia alla difesa della linea, affin di astrignerli ad abbandonarla, onde riesca a' nostri più facile superarla.

Ove poscia i nostri superate avessero quelle parti della linea, che sono tra un *Ridotto* e l' altro, prima che i Granatieri si fossero di questi impadroniti; in tal caso si manterranno sulla *Berma*, fintanto che i *Ridotti* non siano espugnati.

Ma se durante l' attacco, i Battaglioni della testa delle Colonne avessero bisogno di soccorso, in tal uopo que' della seconda linea vi si porteranno tutti, oppure vi anderà parte d' essi a proporzione, che richiede l' emergenza.

Tostochè espugnato sarà alcun *Ridotto* della linea, i Battaglioni entreranno in essa, per quinci schierarsi in battaglia colle spalle rivolte al Trinceramento, non avendo cosa a temere dalla Cavalleria nimica, la quale inutile se gli rende per la difesa di tal linea. Inoltre superato che si sarà un *Ridotto*, coloro che si troveran più vicini, e potuto non avranno nel luogo del loro attacco superare il Trinceramento, si avvicineranno a quello, per entrar nella linea per quella parte medesima, per la quale sonovi entrati gli altri, e difenderla a tutto costo, aspettando che siano aperti i passaggi, per i quali possa la nostra Cavalleria nella linea introdursi. Dopo che questa sarà passata, si avvanzerà di fronte la Fanteria cinquanta passi, per dar campo alla Cavalleria di schierarsele dietro.

Indi

(6) *Credo piuttosto, che abbia voluto dire il dritto.*

Indi si marcerà per affrontar l' inimico, nel caso non abbia tutta la linea abbandonata; ma se si ritira, bisogna inseguirlo con buon ordine, incalzandolo con maggiore, o minor vigore, secondo gli saremo superiori di forze.

Se per avventura mai nel giugnere ai Trinceramenti, si trovasse che non facesse bisogno di abbatter la *Berma*, per far cadere i Parapetti, a cagion della poca larghezza, e profondità del Fosso, in tal caso i Battaglioni che situati trovansi alla testa delle Colonne, marciar dovrebbero di fronte, e saltar nel fosso, per quinci montar sulla *Berma*, e combattere l' inimico, tenendo il Parapetto di mezzo, fintantochè si fossero del Trinceramento impadroniti; è vero però, che lo sforzo maggiore si deve fare contro i *Ridotti*, per la necessità ch' evvi d' impadronirsi d' alcuni di essi, perchè altrimenti, quand' anche superata si fosse qualche Cortina, non sarebbe al certo possibile mantenervisi, e perciò l' attacco de' *Ridotti* si dee far intraprendere da' Granatieri, quali si faccian sostenere dall' altra Truppa, fintantochè si giunga a superarne alcuno, di cui smantellar si farà tutta quella parte, per la quale stati sono assaliti, lasciandosi però dalla parte interior de' *Ridotti* intatto il Parapetto, che si farà da' Granatieri custodire, finchè abbiano i nimici dell' intutto abbandonata la linea, e si stia già sul punto d' inseguirli.

Da quanto fin ora ho detto, chiaramente si scorge, che la difficoltà maggiore, che s' incontra nell'attaccar questo Essercito, postato dietro a' suoi Trinceramenti sulla cima del Monte, tutta consiste nella fatica, che durasi nello ascendervi, giacchè per altro temer non si può, che l'inimico esca fuori de' medesimi, per venire ad affrontarci; ed all' incontro quando le teste delle Colonne vi saran giunte, allora il terreno si troverà per l' uno, e per l' altro uguale, e per conseguente altro vantaggio dal canto suo non avrà, se non quello che il Trinceramento gli somministra, come se per l' appunto situato fosse in una pianura. Oltrecchè anche il fuoco, ch' egli ha potuto fare per rispignere gli aggressori nel salire, non ha mai potuto, per mio avviso, essere così radente, come se venisse fatto da un Trinceramento nella pianura collocato. Aggiungasi di vantaggio, che quando la linea è superata, e sonosi espugnati alcuni *Ridotti*, non può l' inimico riattaccare la mischia con forze molto considerevoli per rispignervene, divenuta essendogli inutile la sua Cavalleria, la quale non può più andar verso i suoi Trinceramenti per combattere quelle Truppe, che vi saranno entrate, onde allora tutti que' vantaggi i quali nel vostro salire sul Monte, parevano essere a favor del nimico, divengono solamente vostri.

La risoluzione adunque presa dal *Duca di Angbien* d' intraprender l' attacco per la Montagna, e non per la pianura, è stata la migliore che prendere giammai si potesse. Degna all' incontro del General *Mercy* si è stata la diterminazione fatta, di fortificare per mezzo de' *Ridotti* la sua linea della Montagna; perocchè qualora superata venisse quella parte di essa, che tra i *Ridotti* frapponesi, vi rimarrebbero tuttavia questi da espugnare, i quali tutto all' intorno sono racchiusi, e fiancheggian la linea *; laddove s' egli altro non vi avesse fatto costruire, che de' *Denti di sega*, per esser questi aperti dalla parte interior della linea, egli riuscito sarebbe pur facile a coloro, che dentro al Trinceramento già fossero penetrati, di poter-

* Regola per costruire le linee.

ne scacciare i difensori; vieppiù perchè non può egli condurre la sua Cavalleria, per sostenere la Fanteria, nella guisa appunto, che praticar si suole nelle Fortificazioni a *Denti di sega*, che sogliono costruirsi nelle pianure, ove per tal cagione sono più vantaggiosi de' *Ridotti*.

Bisogna ora passare ad essaminare, se sul supposto che due, o tre ore prima di aggiornare, esseguito si fosse l' attacco, come addivenne alle linee di *Arras*, e di *Valenciennes*, non si sarebbe l' intrapresa esseguita con sicurezza maggiore, con minor perdita di gente, ed in un' ora più propria, per potere de' riportati vantaggi approfittarsi.

ARTICOLO XV.

OSSERVAZIONI SULL' ORDINE, E SULLE PRECEDENTI DISPOSIZIONI.

QUando s' intraprende l' attacco di un' Essercito postato in luoghi naturalmente forti, come sono Villaggi, terreni interrotti da siepi, o da Fossati, oppure situato dentro a' Trinceramenti, nella guisa che il *Duca di Anghien* per la Montagna, ed il *Visconte di Turenne* pel Torrente assalirono il General *Mercy*, ogni ragion vuole, a mio credere, ch' essendo in nostro potere lo sceglier il tempo più proprio per dar principio all' attacco, questo bisogna farlo assai di buon ora: il motivo si è, perchè somiglianti posti, qualora vengano da valorose Truppe difesi, sogliono per lo più resistere al nimico per lo spazio di tre, quattro, cinque in sei ore, e sovventi volte appena la notte fa cessare il combattimento, e pure tal volta all' apparire del giorno si ripiglia. Per ordinario però suol accadere, che sull' oscurar della notte uno de' due Esserciti si ritira, e alle volte amendue abbandonano in un' istesso tempo il Campo di battaglia, per la gran perdita rispettivamente sofferta, e ben di rado l' Essercito, ch' è rimasto padrone del Campo di battaglia, può dopo sì fatta perdita ricavarne vantaggio alcuno.

Egli ce ne somministra una pruova ben chiara il combattimento, di cui al presente ragionasi, così per l' attacco de' Trinceramenti del General *Mercy* fatto dal *Duca di Anghien*, che di quello del Torrente fatto dal *Visconte di Turenne*. Manca il giorno, quando superato rimane il General *Mercy*, e si ritira sol favorito dall' oscurità della notte; il *Duca di Anghien* all' incontro non prima dell' apparire del nuovo giorno se ne avvide: allora egli insseguisce l' inimico; ma suo mal grado, si accorge, che la notte gli ha dato già il tempo di condurre a salvamento le Truppe ad un secondo posto; se pur lo ha raggiunto non è più in istato di rinovar l' attacco in quel giorno, non meno per la gran perdita d' Uomini, che ha fatta, ma anco perchè le sue Truppe si trovan stracche, ond' è costretto differirne fin al seguente giorno l' intrapresa, ciocchè porge al General *Mercy* il bel comodo di trincerarsi.

La medesima pruova ci somministra il fatto accaduto nella battaglia di *Nordlingen*, laddove principiò l' attacco alle quattr' ore in circa dopo il mezzo giorno. Stavano i due Esserciti schierati nella pianura; ma il Villaggio,

gio; che si volle espugnare prima di far marciare in linea l' Esercito per attaccare la mischia, fu cagione che si consumasse il rimanente del giorno. Un poco prima del tramontar del Sole, le due Ali di Cavalleria vittoriose di entrambe le parti, si trovarono l'una in faccia dell' altra, senza venir tra loro alle mani; ma un' ora dopo la mezza notte l' Ala dell' Esercito *Bavaro* si ritirò, non avendo più ragione a ciò fare, al riferir del *Turenne*, di quella, che poteva avere la Cavalleria del nostro Esercito, la quale in conseguenza rimase padrona del Campo di battaglia.

Così per farmi di bel nuovo all' essempio di sopra esposto, riflettasi di grazia, che se il *Duca di Anghien* potuto avesse dispor le cose in modo, di potere, o la mattina, o sul mezzo giorno attaccare il General *Mercy*, questi non solo stato sarebbe dentro de' suoi Trinceramenti, e dalla parte del Torrente superato, ma dippiù senza esser in istato, nè avere il tempo di ricoverarsi in un secondo posto, costretto sarebbesi trovato a ritirarsi al di là di *Friburgo* per la Valle, ch' è fra questa Piazza, e la Montagna de' *Diecemila*, sulla quale seguì poi il secondo combattimento. Essendo questa Valle larga ben cinquecento tese, facilmente avrebbe potuto la Fanteria del General *Mercy* esser la prima a passare, e la di lui Cavalleria, la quale stava in battaglia nella pianura, avrebbe con tanto maggior comodo intrapresa la sua ritirata, quanto che quella del *Visconte di Turenne*, e del *Duca di Anghien* non poteva sfilare, nè entrar in quella pianura, senza essere obbligata ad abbattere que' Trinceramenti, che vi erano. Dall' altro canto, siccome a ben riflettere, il fuoco del Cannone della Piazza, protetto avrebbe la ritirata del General *Mercy*, così riuscito non sarebbe all' Esercito di Francia d' incalzarlo molto dappresso.

Ma attente le relazioni di questa battaglia, io farò quì osservare, che la Fanteria del *Duca di Anghien* nel salire verso il Trinceramento, ne occupava tutta la fronte, e marciava attraverso di alcune vigne tra loro divise da diverse picciole muraglie. Da ciò non possiamo dedurne, che fatta si fosse disposizione alcuna toccante al passar di là dal Trinceramento d' Alberi, e molto meno in ordine al modo di attaccar le linee; se ne raccoglie anzi, che la di lui Fanteria gittossi a dirittura dentro al fosso del Trinceramento, per indi rimontare, e distendersi sulla *Berma*, e quindi sul Parapetto. Perciò esseguire egli bisognato sarebbe, che fosse il Trinceramento (7) di poca profondità, e larghezza, e che avesse otto piedi in circa di ampiezza per la parte di sopra al fosso, e due e mezzo nel fondo, e cinque di profondità poco più o meno secondo questa proporzione.

Che se l'apertura del fosso del Trinceramento stata fosse di sedici, diciasette, o diciotto piedi, ed a proporzione la profondità, e la larghezza; avrebbon dovuto farsi in questo caso i necessarj preparativi per intraprenderne l' attacco; sarebbe stato bisogno, che ciascun Soldato avesse portato una fascina; e che ogni Battaglione nel giugnere al Trinceramento, riempiuto avesse con quelle in tre luoghi il fosso, per far de' passaggi, appunto come praticar si suole per i fossi pieni d' acqua, che circondano quelle Piazze, che si vanno ad assediare, affinchè potessero i Soldati salire sulla *Berma* de' Trin-

(7) *Dovrebbe dire piuttosto il Fosso del Trinceramento.*

Trinceramenti, distendervisi, e combatter il nimico col Parapetto frammezzo, facendo tutt' i sforzi possibili per sormontarlo. In questo frattempo si sforzano i Lavoratori di spianare la *Berma*, ed il roversció del fosso, con far cadere sulle fascine la terra, per aprir de' passaggi alla Cavalleria.

Conviene adunque, che assolutamente si rifletta sulle difficoltà, che nell' assalire un Trinceramento incontrar si possano, acciò preventivamente vi si possa porger rimedio, per via dell' opportune disposizioni da prendersi, senza le quali si perde molta gente senza cavarne profitto, e sovente senza verun felice succedimento, e perciò far sì dee matura riflessione su di ciascuna operazione, che s' intraprende.

Nella primiera disposizione da me poc' anzi fatta, io non ho figurato i Trinceramenti del General *Mercy*, di larghezza maggiore dell' ordinario, perocchè in tal caso sarebbe stato bisogno portare delle fascine; nettampoco gli ho io supposti della maniera, che ha potuto forse il *Duca di Anghien* incontrarli, per la ragione che gli assalì senza verun preparativo. La disposizione adunque da me accennata vien fatta sul supposto, che il fosso non sia, nè di que' che son molto grandi, nè di que' che son molto piccioli, ma però sia fatto in maniera, che senza fascine, e co' soli strumenti da cavar terra, montar si possa sulla *Berma*, e quindi sul Parapetto.

Leggesi in alcune relazioni, che il General *Mercy* avesse fatto avvanzare fuori de' suoi Trinceramenti porzione delle sue Truppe, per contrastare a quella del *Duca di Anghien* il passaggio di quelle picciole muraglie, che circondavan le vigne; ma non è verisimile che un' Essercito, il quale avanti al suo Trinceramento tenea una gran quantità d' Alberi recisi co' i rami tra loro intralciati, il passaggio de' quali poteva egli benissimo impedire col fuoco della sua linea, fatto avesse avvanzare delle Truppe dall' altra parte; poichè per far, che queste potuto avessero poi ritirarsi, faceva bisogno, che vi fossero de' passaggi, e fra gli Alberi, e nel Trinceramento, dal che ne sarebbe seguito, ch' essendo elleno incalzate, avrebbe potuto agevolmente il nimico, alla rifusa con esse, entrar nelle linee.

ARTICOLO XVI.

ATTACCO DE' TRINCERAMENTI DEL GENERAL MERCY, CHE SI SUPPONE FARSI TRE ORE AVANTI GIORNO; SICCOME APPUNTO INTRAPRESI FURONO QUE' DELLE LINEE DI ARRAS, E VALENCIENNES.

NEl tempo che da noi si figura, che non possa per altra parte intraprendersi l' attacco del Campo trincerato del General *Mercy*, se non che cominciando dalla Palude, e traversando il piano per salire sulla cima della Montagna, sebbene una somigliante estensione proporzionata punto non sia a quella delle linee di *Arras*, e di *Valenciennes*; pure ei studieremo di scerre a tal uopo l' ora medesima, facendo presso a poco le stesse disposizioni, che

che furono allora fatte, ad oggetto d' impegnar il nimico a difenderne l' intera estensione, nel mentre noi condurremo la maggior parte delle nostre forze verso una parte, che sarà ad esso dubbia per l' oscurità della notte.

Guidati intanto da' medesimi motivi di sopra addotti, per far vedere che era più facile l' attacco della Montagna, che quello della pianura, noi condurremo da questa parte le nostre maggiori forze, bastandoci non far' altro per la parte della pianura che finti attacchi. Abbiamo già detto, che il nimico non poteva a cavallo avvalersi de' suoi Soldati di Cavalleria, per difendere i Trinceramenti. Or io aggiungo che nè men può egli servirsene con far loro porre il piede a terra, affin di porgere ajuto alla Fanteria nell' atto del cimento, poichè semmai venisse ad esser superata la linea, non avrebbon' eglino tempo di ricuperar lor Cavalli, e di rimontarli; laddove dal canto nostro punto temer non dobbiamo somigliante inconveniente.

Quindi (a) trovandosi il nostro Esercito composto di diecemila Fanti, e di altrettanti Cavalli, possiamo liberamente far rimanere tre, o quattromila di questi a cavallo, e far mettere il piede a terra a tutto il rimanente, con formarne de' Battaglioni, dopo aver fatto lasciar loro i stivali. Per mezzo di un sì fatto spediente, in cambio di diecimila Fanti, ne avremo circa sedicimila, ciocchè si esseguirà della maniera che mi fo a divisare.

Si prenderà un numero di Reggimenti di Cavalleria, il quale componga un Corpo di seimila Uomini, de' quali se ne formeranno sei Battaglioni di settecento Uomini l'uno. Li restanti mille ed ottocento poi, si divideranno, cioè: seicento rimarranno a cavallo divisi, in dodici corpi di cinquant' Uomini l' uno, e gli altri mille, e dugento a piedi co' loro stivali, per guardare i Cavalli di coloro, che ne saranno smontati per formare i Battaglioni. Questi Cavalli intanto rimarranno sellati, ed imbrigliati, disposti in tre righe in forma di Squadroni, e legati a' pali per lo capestro; ed ecco che in sì fatta guisa avvalendoci noi della nostra Cavalleria per combattere a piedi, in cambio di sedici Battaglioni, ne avremo ventidue.

Non ci appartiamo mai dal supporre l' attacco del General *Mercy*, somigliante a quello de' Trinceramenti, che principiando da *Billancourt*, andavano a terminare nella Montagna di *Sevres*, e che di giorno riconosciuti siansi, nel miglior modo che stato sia possibile, i Trinceramenti del nimico, e considerata la Montagna ancora per osservare i luoghi, per ove la notte salir dovranno le Colonne, affin di occuparne tutta l' estensione, e conservino ancora tra loro le necessarie distanze, per formar di fronte il loro attacco, senza che l' una attraversi il terreno dell' altra; a qual effetto si dovran, tantosto che cominci ad annottare, per modo che da' Trinceramenti non possano i nimici avvedersene, far salire sulla Montagna le Compagnie de' Granatieri di que' Battaglioni, che formeranno la testa delle Colonne, ciascuna per que' luoghi; per ove incamminar si dovrà la sua Colonna, ed innanzi ad esse si faran parimente marciare alquanti Soldati, i quali andando più innanzi co' pali, contrassegneranno il cammino che dovran far le Colonne.

Sopragiunta poi che sarà la notte, si abbatteranno le tende, si caricheran le Bagaglie, e la Cavalleria tutta monterà a cavallo, senza eccettuarne

(a) In qual modo servir ci dobbiamo della Cavalleria, per attaccar i Trinceramenti; dal che in conseguenza se ne ricava, dover' ella essere addestrata a tutti gli esercizj della Fanteria.

ne nemmeno quella, ch'è ſtata deſtinata a combattere a piedi, e nel tempo medeſimo la Fanteria tutta prenderà le armi, con ſchierarſi in battaglia ciaſcun' alla teſta del ſuo Campo. Quella parte poi di Fanteria, che truovaſi deſtinata ad intraprender l'attacco della Montagna, ſi porrà in marcia per andare a metterſi in battaglia in due linee a piè della medeſima, ſul terreno che ſtato ſarà riconoſciuto, e la Cavalleria che combatter dovrà a cavallo alle ſpalle di queſta, ſi metterà nello ſteſſo tempo in cammino, formando la terza linea, e la quarta ſarà formata di quella Cavalleria, che deſtinata trovaſi a combattere a piedi. Dovrà inoltre ciaſcun Battaglione, e ciaſcun Squadrone ſaper la Colonna, a cui ſia egli addetto per portarſi all' attacco, ed il poſto altresì che dee in quella occupare.

Que' Reggimenti di Cavalleria, che combatter deono a piedi in queſto attacco, ſi diſporranno in battaglia immediatamente dopo la terza linea, in guiſa che ne formino una quarta, e toſtocchè giunti ſaranno ſul terreno di ſopra diviſato, metteranno piede a terra, e ſi formeranno i Battaglioni davanti alla prima riga de' loro Cavalli. Ciò eſſeguito, andran toſto a ſituarſi alla coda di quelle Colonne di Fanteria, alle quali ſono ſtati deſtinati per intraprender l'attacco de' Trinceramenti, ſuperati i quali, e rimandati a prender i loro Cavalli, ſeguir dovranno la Cavalleria che ſtava in terza linea, per combatter anch' eſſi a cavallo.

Queſto ſteſſo praticar dovrà ne' finti attacchi, che nella pianura far ſi dovranno, così la Cavalleria, che deſtinata ſarà a combattere a piedi, unitamente colla Fanteria, che quella la quale agir dovrà a cavallo; e poichè nella Montagna non vi ſono ſtrade, per le quali ſi poſſa far ſalire l' Artiglieria, non potrà perciò ella entrare per altra parte nella linea, che per la pianura. Che però quando ſarà il Trinceramento della Montagna ſuperato, e verrà per conſeguente l'inimico coſtretto ad abbandonare quello della pianura, allora così l' Artiglieria che quelle Truppe, le quali ſtate ſaranno impiegate ne' finti attacchi, entrar potranno dentro la linea, per le *Barriere* de' Trinceramenti della pianura, per quinci unirſi al groſſo dell' Eſſercito.

Si ſomminiſtrerà inoltre non meno a ciaſcun Soldato di tutta la Fanteria, che de' Battaglioni formati della diviſata Cavalleria, polvere, e palle per quaranta tiri. Tutte le Bagaglie dell' Eſſercito andran a ſituarſi alla coda dell' Artiglieria, ſcortate da una guardia per lor ſicurezza, e per tenere i Condottieri a dovere. Si darà parimente alle Truppe una parola per l'ordine, ed un'altra per la riunione, acciò poſſano tra loro riconoſcerſi, non ſolo durante il tempo dell'azione; ma ben' anche dopo eſſer' elleno entrate nel Trinceramento.

Al finto attacco impiegati verranno due Battaglioni di Cavalleria ſmontata, ed uno di Fanteria, con quattrocento Cavalli, dalle quali Truppe ſi trarranno bensì le Guardie degli Equipaggi, e dell' Artiglieria, con ordine al di loro Comandante, che dopo ſuperati i Trinceramenti della Montagna ed abbandonati ben' anche dal nimico quelli della pianura, entrar' egli debba nella linea colle ſue Truppe, ſeguite dal Cannone di Campagna, rimanendo l' Artiglieria groſſa, e le Bagaglie con una ſufficiente ſcorta nel luogo, ove ſtati ſaranno da prima ſituati.

Or perchè l'attacco intraprender ſi dee nel terzo giorno d' Agoſto, tempo, in cui 'l Sole ſi leva alle quattro e mezza della mattina, ed alle ſette, e mez-

mezza della sera tramonta; quindi è ch'essendo la notte di ore otto, l'attacco far si dee un' ora dopo la mezza notte, e perciò tostocchè avrà cominciato il giorno ad oscurarsi, dovranno le Truppe tutte mettersi in mossa, e si faranno altresì lo opportune disposizioni per condurlo ad effetto.

Dubbitar non si può, che il nimico sull' imbrunir del giorno, non farà sortire da' suoi Trinceramenti dalla parte della pianura, de' piccioli Staccamenti, così di Cavalleria, che di Fanteria, affin di riconoscere, se il nostro Essercito si avvicini, facendo rimanere que' di Fanteria più accosto al Trinceramento; siccome a creder mio, non mancherà farne sortire qualche altro dallà parte della Montagna, per lo medesimo riguardo. Che però tostocchè sarà sopragiunta la notte, si dovranno far avvanzare dalla parte de' finti attacchi, alcune Guardie di Cavalleria, le quali spigneranno avanti verso il Trinceramento qualche Soldato, per impegnare il nimico a tirare qualche colpo di fucile, e quindi ritornare. Regola.

Oltre a questi si manderanno ancora quattro Staccamenti di cinquant' Uomini l'uno, i quali si terranno in distanza tale l'uno dall' altro, che vengano ad occupare l'intera estensione del Trinceramento, ove far si deono i finti attacchi. Or questi quattro Staccamenti forniti saranno di strumenti necessarj a poter fare un fosso, cenquaranta tese in circa lontano dal Trinceramento, entro il quale rimarranno per tutto il corso della notte, affin di mettersi a coverto dal fuoco del nimico; facendo bensì di tempo in tempo avvicinare alla linea qualche numero di Soldati, per tenerlo di continuo agitato.

In ordine poi all' attacco della Montagna, uopo è che i Granatieri di que' Battaglioni, che formano la testa delle Colonne, si avvicinano il più che possibil sia, al Trinceramento di Alberi recisi, unitamente co' Guastatori che avranno seco. Quivi faranno eglino un fosso per mettersi a coverto dal fuoco del nimico, e le teste delle Colonne che seguir li dovranno, si fermeranno fuori del tiro del fucile di detto Trinceramento, dietro a i loro Granatieri, e dopo essersi quivi riposate, ed aver mangiato, si faranno un' ora dopo la mezza notte mettere tutte in un medesimo tempo in marcia, per andar ad unirsi co' loro Granatieri, senza però battere tamburo, e senza far fuoco: giunte che saranno al Trinceramento formato di Alberi, vi apriranno de' passaggi, e si faranno altresì tutte le altre necessarie disposizioni per dar l'assalto, nella guisa medesima che divisammo, allorchè si trattò dell' attacco, che far si dovea di giorno.

Le Truppe destinate per i finti attacchi, intraprender li dovranno mezz' ora dopo che cominciato lo abbiano quelle della Montagna, facendo diversi movimenti con qualche poco di rumore, tirando de' colpi di fucile, con avvalersi ben' anche di qualch' altro stratagemma, sicchè creda il nimico, che le disposizioni per lo vero attacco si facciano da questa parte, ed in sì fatta guisa non possa egli risolversi ad abbandonar la pianura, per recar soccorso alla Montagna, senza il timore d'esporsi al cimento di veder in questo luogo il suo Trinceramento espugnato. Con sì fatta mira adunque si faran da questa parte avvanzare in alcuni luoghi de' Staccamenti, fino ad esporsi al fuoco de' Trinceramenti, e si procurerà di tener il nimico in una continua agitazione fino al giorno; attesochè non solamente in quel tempo il fingere è fuor di proposito, ma suppor si dee ben' anche, che si tro-

verà

verà allora il Trinceramento della Montagna già espugnato, per la gran superiorità delle nostre forze da quella parte; in fatti non è da mettersi in dubbio che giunte che saranno le nostre Truppe ad impadronirsi di qualche *Ridotto*, non potendo l'inimico avvalersi della sua Cavalleria, ed essendo a noi inferiore di Fanteria, non si troverà egli mai in istato di più ricuperare locchè avrà una volta perduto, e dalla ritirata in fuori, altro partito non avrà a cui appigliarsi. In somma chi non vede, che per mezzo di somiglianti disposizioni a superare si vanno quelle difficoltà, che nelle più ardue, e risolute intraprese sono pur facili ad incontrarsi?

Ma per la conoscenza, e pratica, che ho io de' contorni di *Friburgo*, mi accingo ora a far vedere, che quando si trattò di attaccare il General *Mercy* proposti furono i luoghi più difficili per esseguirlo; laddove per altro poteva l'Essercito di Francia avvicinarsi a questa Piazza, senza pericolo alcuno, per via di semplici, ed ordinarie marce, ed in sì fatta guisa costrignere il nimico ad abbandonare il suo primo posto; nè qualora si avesse voluto dar battaglia, dovendo questi due Esserciti praticare diversi movimenti, e trovandosi in faccia l'uno dell'altro, sarebbe alcerto mancata occasione di poterlo per lo meno con uguale vantaggio esseguire; e quand'anche non si avesse voluto cimentare col nimico, avrebbe il nostro Essercito potuto ben di leggieri costrigner il General *Mercy* a ripassar le Montagne nere, e lasciare *Friburgo* esposto ad essere dal *Duca di Anghien* di bel nuovo espugnato.

ARTICOLO XVII.

IN CUI SI FA CHIARAMENTE VEDERE, CHE SENZA VENIRE A BATTAGLIA DAVANTI A FRIBURGO, POTEVA CON FACILITA' SOMMA RIUSCIRE A' GENERALI FRANZESI DI COSTRIGNERE IL GENERAL MERCY AD ABBANDONARE IL SUO PRIMO POSTO, E RIPASSAR ANCORA LE MONTAGNE NERE.

Tav.XIII. PEr vieppiù comprovare ciocchè propongo su questo particolare, io penso avvalermi delle cognizioni, e della pratica, che son andato di tempo in tempo acquistando, ed insieme ricorrere alle diverse relazioni di sopra rapportate; al piano fatto dal Signor *Beaulieu* Ingegniere del Re, delle battaglie seguite nelle vicinanze di *Friburgo*, in cui viene in parte discritta, e segnata la linea di circonvallazione già fatta dal General *Mercy*; inoltre al piano degli Ingegnieri del Re, che rappresenta la circonvallazione da noi fatta nel 1713 sotto questa Piazza, allorchè l'assediammo, e ci riuscì d'espugnarla; a' piani delle battaglie inseriti nel suo libro dallo Storico della vita del *Visconte di Turenne*, e finalmente alla carta del corso del *Reno*, fatta dal Signor *de Lille*, la quale, a dir vero, basterà sola per far comprendere quanto sarò io per dire; vieppiù perchè mi studierò di far la spiegazione de' luoghi, che son

son necessarj per l' intelligenza de' fatti (a); giacchè generalmente parlando, **Tav. XIII.** non ve n' è neppur una, la quale sia così esatta, che possa senza l' ajuto di chiare, e distinte note, far altrui scorgere con precisione, la situazion del Paese.

Da quanto ho potuto scorgere da tutte le varie carte, che ho avuto sotto gli occhi, la Montagna nella quale seguì il primo combattimento, sta situata sulla diritta quando si vien da *Friburgo*, e nelle vicinanze del Villaggio appellato *Wolfenviler*; il Castello poi, vicino al quale passò il *Visconte di Turenne*, per quinci calare nel Torrente, è giusto quello che nella carta vien detto *Lichtemberg*, siccome *Vindlingen* è quello, dove il *Principe di Condè*, tostocchè ebbe superato il primo Trinceramento, andò ad alloggiare à L' eminenza all' incontro, in cui è situata la *Cappella di Loreto*, altrimenti appellata *De Mille*, non si trova notata nella carta del corso del *Reno*, ma abbastanza ce ne somministra l' idea il lodato Istorico, nel piano che ha nel suo libro inserito.

La diritta della linea di circonvallazione, da noi fatta nell'assedio di *Friburgo* nel 1713 dalla parte che riguarda *Brisack*, appoggiata era alla Torre di *Zeringen*, la quale vedesi situata su di una Montagna ingombra di Alberi, per cui si passa per andare a *Roscop*, luogo elevato dirimpetto al Castello di *Friburgo*. Ma prima che io più m' inoltri, stimo quì avvertir di passaggio, che nell' anno 1644 *Friburgo* era una Città poco munita, e forte, sendo ella soltanto da un antico Castello difesa.

Or questa linea, come già detto abbiamo, cominciando dalla Torre di *Zeringen*, racchiudeva il Villaggio di questo nome; indi stendendosi verso la sinistra, si portava più oltre del Villaggio di *Leben*, affin di occupare un' eminenza di non picciola importanza, su della quale noi costruimmo un' opera coronata. Or trovandosi quest' eminenza molto lontana dalla Piazza, onninamente bisognava occuparla; e sebbene all' intorno di essa vi fossero delle Paludi, pure vi s' incontrano delle strade. Di poi avvicinandosi questa circonvallazione alla Piazza, traversava il picciolo Fiume di *Treissam*, sul quale eransi fatti più Ponti, e portavasi ad occupar la pianura situata dall' altra parte di detto Fiume, di dove racchiudeva dentro di se il Villaggio di *S. Giorgio*, e si stendeva fin sopra un Monte, ch' è appunto il secondo, di cui ragionasi nelle relazioni, ed a piè del quale trovasi il divisato Villaggio situato.

Da quanto osservasi sulla carta de' Combattimenti seguiti ne' contorni di *Friburgo*, fatta dal Signor *Beaulieu*, si rileva pur chiaro, che quella parte della linea di circonvallazione, che il General *Mercy* fatta avea dal Fiume di *Treissam* in avanti, attraversava la pianura, e per la parte sinistra veniva a racchiudere il Villaggio di *S. Giorgio*.

Ciò tanto più è probabile, in quanto che la carta del Signor *Beaulieu*, rappresenta il primo Campo trincerato del *Visconte di Turenne*, nelle vicinanze del Villaggio appellato *Wolfenveder*, che s' incontra non lungi dal luogo, donde poi, com' egli medesimo dice, decampò, tostocchè seppe che la Piazza capitolava; e poichè trovavasi la fronte del di lui Essercito rivolta verso *Friburgo*, s' incamminò per la sinistra verso le Paludi del *Treissam*, siccome ben può vedersi dalla medesima carta, nella quale si rappresenta il di lui se-

 condo

(a) *Osservinsi di grazia i contorni di Friburgo nella Tavola XIII. di questa seconda Parte.*

Tav. XIII. condo Campo Trincerato in vicinanza di un Villaggio, di cui, perchè non ne fu espresso il nome, non se ne può sano giudizio formare.

Quindi sebbene nelle relazioni si legga, che il General *Mercy* espugnato *Friburgo*, rimasto fosse nel medesimo Campo, io però non così facilmente m'induco a crederlo; imperciocchè dalle medesime relazioni, e da' diversi Piani chiaramente si scorge, che la diritta del primo Campo del General *Mercy*, ne' di cui Trinceramenti fu egli assalito, situata era ben due leghe di quà da *Friburgo*, ed il suo Essercito avea le Montagne alla fronte, ed alle spalle il *Treissam*, Fiume ch' egli passar dovea nelle vicinanze di *Friburgo*, qualora avesse in questa Piazza voluto entrare; attesochè quando si vien da *Brisack*, incontrasi ella sulla sinistra dall' altra parte di questo Fiume.

E' il *Treissam*, siccome per altro è a tutti ben conto, un Fiumicello, il quale nelle vicinanze di *Friburgo* ha stabile l' alveo, ed accessibili le sponde. Egli in alcuni luoghi s' impaluda, ed in altri l' acque si spandono su i terreni, e tutto sabbia che sia il suo fondo, egli non lascia però in parecchi luoghi d' essere molto sodo. Oltre i Ponti che già vi sono, se ne possono benissimo formar degli altri in diversi luoghi.

Veggonsi di tratto in tratto nascere da questo Fiume diversi ruscelli, quali alla fine a formar vanno altrettante Paludi, che in alcune parti son dell' intutto impraticabili, ed in altri vi s' incontrano delle strade, e se ne possono ben' anche far delle nuove. Entra egli poi in alcuni Boschi, i quali in diversi luoghi sono assai folti, ed in altri molto radi, e facili a traversarsi, purchè però non vi s' incontrino delle Paludi. Di vantaggio tutto quel tratto di Paese, che dal Fiume *Treissam* si stende fino a *Langendentzling*, è piano, e da *Leben*, e da *Friburgo* vi si può benissimo andare, senza passare nè Paludi, nè Boschi. Or io non men dalla cognizione, e dalla pratica che ho di un tal Paese, essendoci stato accampato, che dalle relazioni medesime, raccolgo che l' Essercito del *Duca d' Anghien*, per passare dalla pianura di *S. Giorgio* a *Langendentzling*, incamminossi per quella strada.

A dir vero, quello che mi muove a minutamente discrivere somiglianti luoghi, si è perchè sembrami affatto impossibile, che possa giugnersi a formar un' esatta idea de' movimenti, che far deono gli Esserciti l' uno in vicinanza dell' altro, senza la precisa conoscenza de' luoghi, in cui deono agire. Di fatti, perchè non ebbero i nostri Generali l' avvertenza di riconoscere i luoghi, de' quali io al presente ragiono, ne avvenne che non si appigliaron essi alla risoluzione da me quì proposta. Ritorniamo intanto al nostro argomento.

Io non niego già, che la strada Maestra migliore, e più breve per andare da *Brisack* a *Friburgo*, sia, come asserisce il Signor della *Moussaye*, quella appunto che il General *Mercy* teneva col suo primo posto occupata; ma lo stesso Autore soggiugne poco dopo, che ve ne sono dell' altre, per le quali con difficoltà vi si può passare; (sono però quelle che s' incontrano dall' altra parte del *Treissam*, le quali crede il Signor della *Moussaye*, che siano tutte attraversate da Paludi.)

Io però non lascio di riflettere su questo proposito, che per quanto difficili esser possano le divisate strade, non siano mai da paragonarsi con quelle, che sono da un' Essercito Trincerato chiuse, e difese; anzi io eleggerei

in

in preferenza dell'altre, quelle appunto che il riferito Autore chiama difficili, e di esse mi avvalerei ben volentieri per avvicinarmi a *Friburgo*, e ne formerei anche dell'altre, purchè non mi trattenesse di farlo il picciolo numero delle mie Truppe.

Tav. XIII.

Per avvalermi adunque di somiglianti strade, io disporrei le cose in guisa, che qualora il nostro Essercito, nel venir da *Brisack*, trascorso avesse lo spazio di una lega in circa, lungo la strada Maestra che conduce a *Friburgo*, lasciasse questa, e piegando a sinistra, andasse al Villaggio di *Mordingen*: di là l'incamminerei verso quello di *Waterbosen*, e quinci verso *Umbkirck*, per portarsi sull'eminenza di *Leben*, e se per giugnervi facesse bisogno che il nostro Essercito piegasse anche dippiù verso la sinistra, pure l'esseguirei, donde poi anderei in dirittura verso *Friburgo*. Ed ecco presso a poco la strada, che intraprender si dovrebbe. Oltre a questa, sonovi ancora delle altre strade delineate sulla carta, e lo stesso terreno permette di potervene fare delle nuove, per avvicinarsi a *Leben*, ed a *Friburgo*, ne più di una lega verrebbesi, a creder mio, ad allungare il cammino.

Or per mezzo di questa marcia, egli è fuor d'ogni dubbio, che stato sarebbe il General *Mercy* costretto ad abbandonar il suo primo posto, nel qual caso a tre sole risoluzioni avrebb'egli potuto appigliarsi. La prima di volger la fronte verso il *Treissam* per impedirne il passaggio, in cambio di averlo alle spalle. La seconda di ritirarsi nelle *Montagne nere* per la Valle che separa *Friburgo* dall'altura, in cui è situata la *Cappella di Loreto*, (appellata *De Mille* dopo il conflitto). La terza finalmente di portarsi ad occupare il secondo posto, che in fatti egli occupò, appoggiando la diritta alla Città, e distendendosi colla sinistra sull'altura della divisata *Cappella*.

Qualora poi avess'egli voluto risolversi a difendere il *Treissam* al primo avviso della nostra marcia, sebben questa si fosse intrapresa, accagion d'essempio, di notte, e per conseguente stata fosse ad essolui ignota; pure in tal uopo avrebb'egli potuto, per trovarsi pronto in battaglia, far dare mezzo giro a diritta al suo Essercito, e far della sua diritta la sinistra, affin di far fronte, e avvicinarsi a questo Fiume *, se però avess'ei creduto di essere in istato d'impedirci il potervi gittare de' Ponti; in caso contrario faceva bisogno, che se ne fosse scostato più lontano del tiro del Cannone, per quinci venire ad assalirci, semmai se ne fosse da noi tentato il passaggio, ed attaccarci altresì, prima che avessimo noi potuto schierarci in battaglia.

* Maniera di difendere il passo di un Fiume.

Ne può egli, a ben riflettere, senza sommo suo disavvantaggio, portarsi sulle sponde del *Treissam* per impedirne il passaggio, mentre tostocchè ci fossimo impadroniti dell'altura di *Leben*, a piè della quale passa questo Fiume, ed il nostro Essercito si trovasse pure disteso da quest'eminenza, fino alle vicinanze di *Friburgo*, in guisa che non si trovasse punto sottoposto al fuoco del Cannone di questa Piazza; si troverebbe allora l'Essercito del General *Mercy* nella dura necessità, di scostarsi dal detto Fiume più lungi dal tiro del Cannone, accagionchè, sendo situata su quell'altura la nostra Artiglieria, verrebb'ella a bersagliare tutta la pianura fino alla Montagna, a piè della quale giace il Villaggio di *S. Giorgio*. Sebbene questo non paja verisimile a coloro tutti, i quali regolansi soltanto da ciocchè rappresenta la carta; io però avendo dovuto portarmi su quell'eminenza, per farvi co-

Tav. XIII. ſtruire de'Trinceramenti, mi ſono avveduto beniſſimo, che il tiro del Cannone ſenza fallo vi giugnerebbe; ma quand'anche l'eminenza di *Leben* non vi foſſe, e piano da ambedue le parti foſſe il Paeſe, pure coſtretto ſarebbe l'Eſſercito del General *Mercy* ad iſcoſtarſi dal *Treiſſam*, purchè però da noi ſi formaſſero de' Trinceramenti lungo il diviſato Fiume, e vi ſi piantaſſe dell' Artiglieria; e poichè ſareſſimo noi i primi a ſtabilirci in quel luogo, converrebbe perciò al General *Mercy* allontanarne il ſuo Eſſercito, e condurlo vicino alla Montagna di *S. Giorgio*, con laſciar noi padroni delle ſponde del *Treiſſam*, vieppiù perchè dovrebb' egli da' noſtri regolare i proprj movimenti.

Or in tutti queſti diverſi movimenti, potrebbeſi di leggieri incontrar l' occaſione di venir al cimento col nimico, e forſe ancora ſenza verun diſavvantaggio; laddove per oppoſito volendolo aſſalire ne' ſuoi primi Trinceramenti, egli è certo, che ſenza una gran perdita intraprender non ſi potrebbe: e veramente io ſon perſuaſo, che ſe i Generali appigliati ſi foſſero a ſomigliante riſoluzione, quale peraltro, dalle relazioni, non veggo che foſſe ſtata nel Conſiglio propoſta, il General *Mercy* in cambio d' intraprendere la difeſa del *Treiſſam*, ſarebbe immantinente andato a ſituarſi nel ſecondo poſto, che dopo il primo fatto d' armi ſi portò egli ad occupare.

Riguardo poi alla ſeconda riſoluzione, a cui il General *Mercy* appigliar ſi poteva, egli è coſa pur certa, che ſe in veggendo che il noſtro Eſſercito paſſava già il *Treiſſam* per avvicinarſi a *Friburgo*, riſoluto aveſſe di ripaſſar le *Montagne nerè*, potuto avrebbe agevolmente intraprenderlo, ſenza il menomo riſchio di eſſere da noi attaccato, qualora però con arte aveſs' egli preſo tali eſpedienti, ed oſſervato altresì nel ritirarſi un' eſatta ordinanza.

Ove poſcia aveſs' egli ſtimato miglior conſiglio appigliarſi al terzo ſpediente, e per conſeguente voluto aveſſe mantenerſi nel ſecondo poſto, ch'eragli già riuſcito occupare, perchè queſto, per quanto io ne sò, è molto forte, avreſſimo dovuto perciò, lungi dal combattere, uſar tutta l' Arte per ſtrignerlo così da vicino, che foſs' ei ſtato obbligato non ſolo a laſciarlo; ma ad abbandonar ben' anche *Friburgo*, e ripaſſar le *Montagne nere*; ed ecco, a mio avviſo, come l'avrebbe potuto eſſeguire.

Dal punto che il General *Mercy* occupato aveſſe il ſuo ſecondo poſto, l'Eſſercito di Francia avrebbe dovuto di giorno paſſare il *Treiſſam*, qualora avuto aveſſe su queſto Fiume un numero ſufficiente di ponti, ed aveſſe altresì creduto il Generale di aver tempo baſtante, così per paſſarlo, che per ſchierarſi in battaglia, prima che giugner poteſſe l' inimico per aſſalirlo, oppure l'avrebbe potuto per maggior ſua ſicurezza paſſare di nottetempo, con appoggiare poi la ſua diritta alla Montagna, e laſciando il Villaggio di *S. Giorgio* a ſe davanti, ſituar la ſiniſtra in qualche vicinanza de'Ponti, che su queſto Fiume ſi trovaſſe egli fatto; coll' avvertenza bensì, che tanto il ſuo Campo, quanto il Campo di battaglia, veniſſero ad eſſer ſituati ſuori del tiro del Cannone nimico. Indi immantinente che ſi foſſe l' Eſſercito in sì fatta ſituazione ſchierato in battaglia, avrebbe dovuto formar de' Trinceramenti lungo l'intera ſua fronte, per aſſicurarſi da ogni nimico inſulto, ſenza eſſer obbligato a non attendarſi, e per poter altresì andar a foraggiare in quella diſtanza che più li aggradiſſe, ed eſſer ben' anche in iſtato di poter inviare de' Staccamenti, e verſo la diritta, e verſo la ſiniſtra, affin di ſtrigner

gner il nimico in guisa, che privo rimanendo de' foraggi della pianura, co- *Tav. XIII.* stretto fosse a ritirarsi. Ed infatti, semmai voluto avesse il General *Mercy* star a fronte dell' Esercito di Francia, sarebbero senza dubbio alcuno mancati ad esso lui i foraggi, così per la Cavalleria, che per i cavalli dell' Artiglieria, e Fanteria, giacchè non avea alle spalle, se non se la parte più erta delle *Montagne nere*, ed erasi dippiù già consumato in tre mesi da'Convoi provenienti da *Wilingen*, quel poco di foraggio, che avesse potuto egli mai ricavare da *Hollegrave*, e dalla *Badia di S. Pietro*, che son luoghi assai ristretti; laddove pel contrario, l' Esercito di Francia avuto avrebbe a sua disposizione la pianura tutta fino al Reno. Questa mia proposizione è sì certa, che uno de' motivi che nel Consiglio tenuto, dopo che il General *Mercy* ebbe ripassate le *Montagne nere*, allegati furono sul punto, se doveasi, o nò per avventura intraprender l'assedio di *Friburgo*, si fu per l' appunto quello, che mancati sarebbero i necessarj foraggi.

Di fatti, egli non per altro motivo s' impegnò il General *Mercy* ad inoltrarsi, dopo la presa di *Friburgo*, fino alla Montagna più vicina di *Brisack*, se non perchè si avvide egli benissimo della mancanza de' foraggi, come ancora perchè non avea altro nimico a fronte, che l' Esercito del *Visconte di Turenne*, e allorchè ei seppe, che l' Esercito del *Duca di Anghien* marciava per unirsi a quello del *Visconte*, pensò ch' egli fra se medesimo così dicesse: egli è certo, che il nimico è molto di me più forte; ma se io abbandono il posto, in cui al presente mi trovo, con ritirarmi in quello che potrei sotto *Friburgo* occupare, altro non avrò alle spalle, che la parte più erta delle Montagne della *Foresta nera*, onde mi mancheranno indispensabilmente i foraggi, che mi fan di bisogno; perocchè verranno i nimici ad accamparsi tanto a me vicini, che non sarò più in istato di averne, e per conseguente costretto sarò a ripassar le Montagne, e loro abbandonare *Friburgo*; all' incontro mantenendomi nel posto, in cui sono, il quale è due leghe da questa Piazza lontano, egli non mi mancherà certamente modo di poter foraggiare, e di far sussistere la mia Cavalleria.

Appoggiato adunque su tali principj, ho formato il mio giudizio, che altri non furono i motivi fuor di questi, onde s' indusse il General *Mercy* ad occupare il primo posto; e sebbene tre giorni dopo il secondo fatto d' armi, in cui fummo battuti, avess' egli abbandonato *Friburgo*, con ritirarsi nel Paese di *Wirtemberg*, questo egli non fece già per timore che avesse avuto del nostro Esercito, o per dubbio che potessimo impedirgli i viveri, ma si bene s' indusse unicamente a ritirarsi, perchè gli mancavano i foraggi; imperciocchè di due maniere si può combattere il nimico, o con la viva forza, o con obbligarlo ad abbandonare il suo posto, togliendoli 'l necessario sostentamento, sapendosi bene per isperienza, che un' Esercito, in gran parte composto di Cavalleria, non può assolutamente sussistere senza foraggi.

Egli mi pare di avere ad evidenza provato quanto di sopra mi trovava proposto, allorchè dissi, che quando si trattò di assalire il General *Mercy*, e di costrignerlo ad abbandonare *Friburgo*, proposti, e ventilati furono i mezzi più difficili ad eseguirlo, che già poi furono effettivamente praticati; quandochè per mezzo di una marcia, altrettanto sicura, che semplice, siccome ho io proposto, senz' altro fare, che passare il *Treisam*, per avvicinarsi

Tav.XIII. narsi a *Friburgo*, lasciando questo Fiume in mezzo de' due Eserciti, si sarebbe agevolmente, per avventura, incontrata l' opportunità di combattere il nimico, senza veruno disavvantaggio, o avrebbesi perlomeno potuto costrignere a ritirarsi di là dalle *Montagne nere*, e ad abbandonare seguentemente al *Duca di Angbien* questa Piazza.

ARTICOLO XVIII.

IN CUI SI PROSSIEGUE IL RACCONTO DE' COMBATTIMENTI SEGUITI IN FRIBURGO.

Ripigliamo oramai l' interrotto racconto delle battaglie seguite in *Friburgo*, quando il *Duca di Angbien* avendo attaccato il General *Mercy* ne' Trinceramenti del suo primo posto, si rese padrone di una parte di essi sul far della notte.

Vedendo adunque il General *Mercy*, ch' erano stati sull' imbrunir dell' aria, dal *Duca di Angbien* già in parte superati i Trinceramenti del suo primo posto sulla Montagna, e trovandosi per l' altro attacco dalla parte del Torrente tuttavia stretto dal *Visconte di Turenne*, previde già che all' apparire del nuovo giorno, non avrebbe potuto ei riparare l' intera sua sconfitta; deliberò pertanto di ritirarsi, durante la notte, nelle vicinanze di *Friburgo*, per occupare un secondo posto, che pur ben sapeva, ed aveva anticipatamente riconosciuto esser per lui di ottima, e vantaggiosa situazione; previde ancora, che tanto le sue Truppe, che il Cannone doveano prima di aggiornare, non solo trovarsi giunte nel divisato suo secondo posto, ma situate ancora in battaglia, già certo che i Franzesi, avuta contezza della sua ritirata, sarebbonsi tosto portati ad inseguirlo, e che le Truppe, le quali pel Torrente entrerebbero nella pianura, sarebbero quelle, che più speditamente incalzar potrebbero la sua Retroguardia.

Per fare adunque il General *Mercy* la disposizione della sua ritirata, conforme alle riflessioni già fatte, considerar dovette, che le Truppe della sua diritta, trovandosi due leghe distanti da *Friburgo*, erano le più lontane, ugualmente che l' Artiglieria, di cui munito era il Forte, e all' incontro, che la marcia del suo Esercito non potea con celerità esseguirsi, accagion delle strade tutte guaste dalle continue pioggie. Dovette inoltre considerare, che le notti nel cominciare il mese d' Agosto, duran quasi ott' ore, e però faceva bisogno aspettare, che si fosse ben avvanzata la notte, e che scorsa ne fosse almeno mezz' ora, prima di fare al suo Essercito intraprendere la ritirata, la quale destramente esseguir si dovea, sì che il nimico non se ne fosse avveduto, e perciò bisognava far piantare de' pali in terra, non altrimenti che praticar si suole, quando si forma un vero Trinceramento, per dargli a credere, che realmente voleva egli di bel nuovo trincerarsi. Ed in somma gli conveniva usare ogni miglior stratagemma, per toglier al nimico ogni menomo sospetto della sua ritirata. Vediamone intanto la disposizione.

AR-

ARTICOLO XIX.

DISPOSIZIONE DEL GENERAL MERCY PER RENDERE SICURA LA SUA RITIRATA, ALLORCHE' SI PORTA AD OCCUPARE IL SECONDO SUO POSTO.

SOpraggiunta appena la notte, si darà principio a formare delle aperture ne' Parapetti del Forte, e riempiere il fosso in que' luoghi, per cui ritirar si dovrà l' Artiglieria, e dovendo ella fare maggior tratto di strada, ed essendo all' incontro la più lenta nel moto, uopo sarà perciò, che come la più importante, si faccia questa prima d'ogni altra cosa mettere in cammino. Non però vi si attaccheran da principio i Cavalli, purchè possibile sia dispensarsene; ben vero si procurerà trarla fuori dalle Fortificazioni, colle corde a forza d' Uomo, finchè in sì fatta guisa si trovi in qualche distanza trasportata. Se poi egli sia assolutamente indispensabile l' avvalersi de' Cavalli, baderanno allora i Carrettieri a non servirsi delle loro fruste, perchè collo scoppiamento di esse darebber segno della ritirata. Si adopreranno bensì in somiglianti circostanze quelle diligenze medesime, che nell' assedio di una qualche Piazza sono solite praticarsi, quando di notte tempo trasportasi 'l Cannone sulle Batterie. *Tav. XIII.*

E poichè la strada Maestra, per cui da *Brisack* si và a *Friburgo*, passa per mezzo della pianura accanto a i Trinceramenti, dovransi sulla bella prima inviar in essa i Cannoni, che in que' Trinceramenti trovansi collocati, e giunti che vi saranno, non essendo questa strada esposta al nimico, si faran quindi per la medesima incamminare. Coloro poi che comandano l'Artiglieria, informati saranno de' luoghi, ne' quali dovrà ella esser situata, e la condurranno colà, senza punto fermarsi nel cammino.

In ordine alle Bagaglie non fa bisogno di altro nuov'ordine, sul motivo, perchè dallo stante che prevedemmo noi di dover' essere attaccati dal nimico, furono queste mandate tra *Friburgo*, ed *Ebenet*, per ivi rimanere.

Tutte le Truppe poi, che trovansi alla difesa de' Trinceramenti della pianura, ugualmente che quelle, le quali difendono il Forte, un' ora prima della mezza notte si ritireranno col maggior silenzio che possibil sia, lasciando soltanto diece Uomini per ciascuna *Barriera.*, e tre o quattro Sentinelle lungo i Trinceramenti, le quali di tempo in tempo grideranno *Chi viva*, siccome praticar si suole, allorchè sopraggiugne la Ronda; quindi s' incammineranno alla volta della strada Maestra, ove giunte si metteranno in ordinanza, e dopo aver marciate mezza lega incirca per la strada di *Friburgo*, fermeransi per aspettare il rimanente della Fanteria, che trovasi difendendo i Trinceramenti della Montagna.

La Fanteria all' incontro, che difende i Trinceramenti della Montagna, tostocchè ricevuto avrà l' ordine di ritirarsi, lascerà ben' anche la Guardia ne' suoi Trinceramenti, appunto come prescritto si è per que' della pianura, indi si metterà in cammino, cominciando a marciar prima quella, che si troverà più distante, e farà alto giunta che sarà là dove sono quelle, che difend[illegible] il Torrente. Que-

Tav.XIII. Quella porzione di Fanteria, che fa fronte al nimico nel passaggio del Torrente, si studierà di tenerlo a bada col suo continuo fuoco, fin a due ore prima dell' apparire del nuovo giorno, e quindi, senza far rumore di sorte alcuna, intraprenderà la sua ritirata. Subito ciò esseguito, la Cavalleria tutta che formerà la Retroguardia, si metterà in piena marcia, per portarsi anch' ella ad occupar il nuovo Campo di battaglia. Intanto quegli Uffiziali che stati sono mandati avanti, per riconoscere il posto che occupar dee ciascun Reggimento, verranno all'incontro de'loro propj corpi, in distanza di un quarto di lega dal nuovo Campo di battaglia, affin di condurli ne' posti loro prefissi per quelle strade, che avranno eglino riconosciute. Si starà bene attento, che tutt' i divisati movimenti si facciano senza il menomo strepito, e con quell' ordine, che si è da noi già prescritto.

Già mediante sì fatta disposizione a dovere esseguita, il *Duca di Angbien*, ed il *Visconte di Turenne* non prima del far del giorno si avveggono, che siasi di già il nimico ritirato. Ecco che tosto calano nella pianura, e non trovandolo, s' incamminano per la strada Maestra, che conduce a *Friburgo*; ma come avvicinansi alla eminenza, su cui situata è la Cappella *De Mille*, salutati si veggono dall' Artiglieria, che ha di già quivi il General *Mercy* collocata, e questa è la prima novella, ch' essi ricevono del nuovo posto, che ha egli di già occupato.

Ma se questa marcia fu assai ben regolata, niente inferiore, a mio giudizio, fu quella, che il divisato Generale intraprese, allorchè dal suo secondo Campo s' incamminò per la *Valle di S. Pietro*, per quinci ritirarsi nel Paese di *Wirtemberg*.

ARTICOLO XX.

IN CUI SI RIFERISCE IL SECONDO FATTO D' ARMI SEGUITO IN FRIBURGO, E LA RITIRATA PARIMENTE DEL GENERAL MERCY.

Seguì già il primo fatto d' armi nel terzo giorno di Agosto, tre ore prima di sovraggiugnere la notte, nel di cui corso fu necessitato il General *Mercy* intraprendere quella sua ritirata, della quale appunto ci troviam aver ragionato. Nel giorno 4 avvicinossi l' Essercito Franzese al nuovo Campo del nimico, per tuttavia assalirlo; ma i Generali riflettendo all' eccessiva stracchezza delle Truppe, cagionata e dalle continue piogge, e dalle fatiche da esso loro sofferte, non meno che al gran numero de' feriti avuti nel primo conflitto, stimaron bene differire l' attacco al giorno appresso; e perciò fatto alquanto arretrare l' Essercito, andarono ad accamparsi a *Vindlingen*; la mattina poi de' 5 risoluti già di bel nuovo cimentarsi, si posero in marcia, e sebbene portati si fossero con tutto coraggio ad assalir il General *Mercy*, pure furon rispinti con altrettanto vigore, e costretti a ritirarsi in quel Campo medesimo, ond' eransi dianzi partiti.

A ben riflettere, tutte le relazioni, da me poc' anzi citate, differiscono

da

da quella del *Visconte di Turenne*. Di fatti leggiamo nelle prime, che dopo seguito il secondo conflitto, l' Essercito di Francia fu il primo a muoversi per portarsi alla *Badia di S.Pietro*, per la strada di *Langendenzling*, e per la Valle di *Bloterthal*, affin d' impedire all' Essercito *Bavaro*, ed i viveri, ed ogni sorte di ritirata; all' incontro da quella del *Visconte di Turenne* si scorge, che i primi a partire dal loro Campo furono i *Bavari*, e che non per altro si risolvè il *Duca di Anghien*, a far marciare l' Essercito di Francia per inseguire i nimici, se non che per l' avviso che della loro marcia fu ad esso recato.

Vediamo intanto, come si esprime su tal particolare il Signor della *Moussaye* .... " Sendo stato il *Duca di Anghien* (queste son le parole „ del lodato Scrittore) nell' attacco del giorno 5 rispinto dal nimico, ricon„ dusse l' Essercito nel Campo medesimo donde erasi dipartito, e pensò solo „ al modo d' impedire a' *Bavari* le vettovaglie, per forzarli a ritirarsi: le „ Truppe si fermarono quattro giorni per ristorarsi; ma il giorno 9 il Prin„ cipe incamminò il suo Essercito verso *Langendentzling*, Villaggio situato „ in una la più accessibile fra tutte le altre Montagne. Questo luogo per „ verità, era molto vicino e comodo, per inquietare e combattere i *Ba„ vari* nella lor ritirata.

Or io fo quì una riflessione, e si è che questo Villaggio di *Langendentzling* sta in una pianura, un buon quarto di lega distante da tutte le divisate Montagne, e quando da questo Villaggio andar si vuole alla *Badia di S.Pietro*, si han da far quattro leghe di cammino per Montagne ripiene di lunghe sfilate. Dunque non era egli possibile, che da sì fatto luogo si potesse in ordine alle vettovaglie, recar a' *Bavari* menomo nocumento.

„ Asserisce di vantaggio il Signor della *Moussaye*, che il *Visconte di Tu„ renne* pose in marcia il suo Essercito, tostocchè ei vide comparire l' Auro„ ra, e che il *Duca d' Anghien* si situò alla Retroguardia, ed in sì fatta „ disposizione si mantenne in faccia dell' Essercito nimico.

„ Indi soggiugne, che avendo il General *Mercy* osservata la disposizion „ della marcia del nostro Essercito, andò subito a pensare, che la sua salvez„ za unicamente dipendea dal prevenire il *Duca d' Anghien*.

Questo racconto è quasi conforme a quel dello Storico, il quale ha scritto la vita del *Visconte di Turenne*, e non meno l' *Abate Raguenet*, che il Signor *Beaulieu* vi si uniformano molto, e nel loro racconto e ne' loro piani de' fatti d' armi di *Friburgo*. In essi rappresentato viene l' Essercito del *Principe di Condè* in faccia a quello del General *Mercy*, nel mentre le Truppe di *Weymar* passano il *Treissam*, e traversano tutte le Paludi per portarsi verso *Langendentzling*, il quale viene ad esser situato più di una lega e mezza discosto dal Campo del General *Mercy*. Egli è pur verissimo, che quando il *Principe di Condè* si fosse fermato col suo Essercito in faccia del nimico, quello del *Visconte di Turenne* non avrebbe avuto punto di che temere per la sua Retroguardia; ma non mi sembra che dir si possa lo stesso, rispetto all' Essercito del *Principe di Condè*. La ragione, perchè semmai il General *Mercy* vedendolo separato da quello del *Visconte*, si fosse risoluto di andarlo ad assalire, bastato sarebbegli solo, che con attraversar la pianura, incamminato si fosse verso di lui, oppure l' avesse assalito dopo passato il *Treissam*, e le Paludi; sendo per altro in sua balia di esseguirlo da questa parte, o da

 quella

quella di detto Fiume, giacchè poteva egli averci de' Ponti fin sopra la spianata di *Friburgo*. Sicchè dunque da tutto ciò possiamo liberamente giudicare, che il primo a decampare fosse l'Essercito del General *Mercy*, e ch' egli non si trovasse più in quelle vicinanze, quando il nostro passò il *Treissam*.

Di vantaggio rilevasi dalle divisate relazioni, che in questa ritirata il General *Mercy* perdè tutta la sua Artiglieria, e le bagaglie. All' incontro dalle memorie del *Visconte di Turenne*, della verità delle quali non dobbiam noi punto dubitare, scorgesi tutto l'opposito. Ma come nel racconto ch'ei fa di questo fatto, non v' è parola che non sia sommamente importante per la intelligenza dell'ordine, con cui il General *Mercy* intraprese la sua ritirata, e della maniera ancora come seguì l'attacco, che da' nostri gli fu fatto nella *Valle di S. Pietro*; io penso perciò tutto intero distesamente quì rapportarlo.

ARTICOLO XXI.

RACCONTO DEL FATTO D'ARMI TRA IL COLONNELLO ROSEN ED IL NIMICO, SEGUITO NELLE VICINANZE DELLA BADIA DI VAL S. PIETRO DOPO LA SECONDA BATTAGLIA DI FRIBURGO, NELLA GUISA APPUNTO, CHE IL VISCONTE DI TURENNE LO RAPPORTA.

„ Avendo la notte divisi i due Esserciti, fra quali altra distanza non „ vi correva che di cinquanta passi, o almeno in tal lontananza erano „ i Corpi più avvanzati, quello del Re ritornò al Campo di *Vmdlingen*, „ da dove erasi partito; fu mandato a *Brisack* un numero ben considerevo- „ le di feriti, e se ne fecero venir molti viveri, ed il giorno seguente o „ due giorni dopo si ebbe l'avviso, che avendo l'Essercito nimico sloggiato „ da quella Montagna, e lasciata Guarnigione in *Friburgo*, marciava per „ lo *Schwartswalt*, da noi appellato la *Selva nera*, per portarsi nel Paese di „ *Wirtemberg*. Or poichè per ove questo Essercito passar dovea, eranvi del- „ le ben lunghe sfilate così anguste, che a stento passar vi potevano le ba- „ gaglie; risolvemmo perciò di marciare col nostro Essercito per andar a sor- „ prendere il nimico. Che però fu spedito innanzi con otto Squadroni il „ Signor *Rosen*, il quale tre o quattr' ore prima dell' Essercito si pose in „ cammino. Era egli, per verità, un'ottimo sperimentato Uffiziale, e per- „ ciò se gli addossò l'incarico di assalire alcune di quelle Truppe, che av- „ rebbe dal grosso del suo Essercito staccate il nimico, per agevolare la sua „ ritirata, oppure di arrestare la marcia del grosso dell' Essercito, con in- „ quietarlo dappresso, ed in sì fatta guisa dar tempo che il nostro Esser- „ cito avvanzar si potesse.

„ Nell' aggiornare, il nostro Essercito si pose in marcia, e lasciate ad- „ dietro le bagaglie tutte con alcune Truppe per guardarle, s' incamminò per „ la medesima strada intrapresa dal Signor *Rosen*, il quale partito era dal Cam-

„ po

„ po verſo la mezza notte . Dopo aver noi camminato per lo ſpazio di cin-
„ que o ſei ore per luoghi diſaſtroſi , ne' quali ſoventi volte dovette la Ca-
„ valleria porre il piede a terra e paſſare alla sfilata , giugnemmo alla per-
„ fine su di una picciola altura , ove s' incontrò il *Principe* coll' Eſſercito del
„ *Viſconte di Turenne* , che facea la Vanguardia .

„ Quando però fummo un quarto di lega diſtanti dalla diviſata altez-
„ za , ſcuoprimmo lo Staccamento del Colonnello *Roſen* , il quale marciava
„ per dentro un Vallone ; e nel medeſimo tempo dall' alto di una Monta-
„ gna oſſervammo cinque in ſeimila Uomini , intero avvanzo dell' Eſſercito
„ de' nimici che ritiravanſi , *quali non potevano affatto eſſer veduti dal divi-
„ ſato Staccamento , accagionchè trovavaſi egli in un luogo molto baſſo* ; indi
„ a poco vedemmo che il Signor *Roſen* con i ſuoi otto Squadroni , i quali
„ in tutto aſcendevano a ſeicento Cavalli , ſaliva la medeſima Montagna , ove
„ ſtava l' inimico a piè fermo aſpettandolo . Che però il *Viſconte di Turenne*
„ per ordine del *Principe di Condè inviò toſto il Signor La Berge ſuo Gentiluo-
„ mo per avvertirlo , che tutto l' Eſſercito nimico già ſtava ſulla Montagna* .
„ Prima però che il Signor *La Berge* raggiunto aveſſe il Signor *Roſen* , que-
„ ſti avendo ſcoperto alcune poche Truppe della Retroguardia nimica , ſi era
„ talmente verſo quelle avvanzato , che avvedutoſi il General *Mercy* , che
„ non era egli da altre Truppe ſoſtenuto , e che i Soldati della teſta del
„ noſtro Eſſercito , il quale trovavaſi un quarto di lega da eſſo lontano , sfi-
„ lavano ad uno ad uno per formare il primo Squadrone , e per conſe-
„ guente avean biſogno di molto tempo , ſiccome può chicheſia eſſerne ben
„ perſuaſo , rivolſe tutte le ſue forze contro del *Roſen* , ma avendo voluto
„ alcuni Squadroni nimici , per far ad eſſo lui fronte , avvanzarſi più ol-
„ tre della lor Fanteria , furon dalla Cavalleria del *Roſen* riſpinti ; è vero
„ bensì , che inſeguendoli queſti in buon' ordine gli fu fatta una ſcarica
„ da trè o quattro Battaglioni nimici , onde fu obbligata la ſua Cavalleria
„ ad arreſtare il ſuo corſo , ſenza bensì affatto diſſordinarſi . In sì fatta cri-
„ tica circoſtanza , vedendoſi egli troppo vicino all' intero Eſſercito de' nimi-
„ ci , e ſcorgendo nel medeſimo tempo , che l' eſtenſione della lor fronte era
„ di molto più eſteſa di quella delle ſue Truppe , ſtimò bene ritirarſi . In
„ queſto emergente due , o tre Squadroni della ſua ſeconda linea ſoſtennero
„ i primi , i quali per altro furon molto poco ſcoſſi da un sì gran fuoco , e
„ dopo aver perduto quattr' o cinque Stendardi , a paſſo lento ed in buon'
„ ordine ſi ritirarono .

„ In queſto incontro la Cavalleria nimica non ſi arriſchiò d' inſeguirli
„ con ardore , ſia perchè temè d' allontanarſi troppo dalla propria Fanteria ,
„ o piuttoſto perchè ſpaventata tuttavia da' precedenti conflitti , unicamente
„ premeali di ritirarſi ſenza combattere . Or trovandoſi i primi Squadroni
„ del Colonnello *Roſen* , che venivano ſoſtenuti da que' della ſua ſeconda li-
„ nea , quarantacinque in cinquanta paſſi dal nimico lontani , e vedendoſi dà
„ queſto incalzati con tutta la ſua Cavalleria e Fanteria , ritiraronſi per lo
„ ſpazio di circa cinque , o ſeicento paſſi alla rifuſa col nimico , il quale av-
„ valevaſi più del fuoco della ſua Fanteria , che di quello della ſua Cavalle-
„ ria . Confeſſo il vero , che in tutt' i fatti d' armi in cui mi ſono tro-
„ vato , non ho veduto mai , che le Truppe ſianſi meno ſgomentate quanto
„ in queſto , non oſtante che ne aveſſero un forte e ragionevole motivo ,

„ nè ciò, a creder mio, potrebbe ad altre Truppe riuscire, se non a quel-
„ le che trovate siansi in diverse battaglie, ed abbiano soventi volte avuto
„ de' felici, e de' sinistri avvenimenti. Vedendo intanto il nimico, che già
„ due Squadroni della Vanguardia del nostro Essercito eransi schierati su quell'
„ altura, dove io dissi già che andavan giugnendo alla sfilata, si astenne di
„ più incalzarlo, ed indi a poco intraprese novellamente la sua riti-
„ rata.

„ Or la Cavalleria comandata dal Signor *Rosen*, che stata era rispinta,
„ non trovandosi più in istato d' inseguir il nimico, perchè tuttavia non era
„ passato verun Corpo di Truppe del nostro Essercito, molto forte per soste-
„ nerlo, fece alto, ed allora il General *Mercy* si ritirò verso un Bosco
„ mille e dugento, o mille e cinquecento passi distante dal luogo della
„ zuffa, da dove poi s'incamminò per le Montagne verso il Paese di *Wirtemberg*.

„ In questo frattempo fummo avvisati, che alcune Bagaglie del nimico
„ accompagnate da tre, o quattrocento Cavalli, stavano un' ora di cammi-
„ no distante dal luogo, ove trovavasi il nostro Essereito, ed incamminavansi
„ per una strada diversa da quella, per cui marciava il Corpo del loro
„ Essercito. Ricevuto un tal avviso, avviossi a quella volta con quat-
„ tro, o cinque Reggimenti il Signor *Doubaret* Tenente Generale della Ca-
„ valleria Allemana, ma avendolo le Truppe nimiche, che quelle scorta-
„ vano, da lungi scoperto, con picciola perdita tosto si ritirarono verso il
„ grosso del loro Essercito, abbandonando le Bagaglie, le quali furono da'
„ nostri poste a sacco, salvandosi soltanto alcuni pochi Cavalli. Frattanto
„ senza più innoltrarci, ci fermammo nelle Montagne per quella notte, e
„ perchè quella parte di Fanteria che ci era rimasta, era avvezza ad ave-
„ re e non fare il pane, come solevano praticar le Truppe veterane, che
„ lungamente servito aveano nelle Guerre di Allemagna, non potemmo per-
„ ciò inseguir il nimico nel Paese di *Wirtemberg*, ove non avevano Magaz-
„ zini, e fummo obbligati a non allontanarci dal *Reno*. Di fatti, dopo aver
„ spedito il Signor di *Palluau*, uno de' Marescialli di Campo dell' Essercito
„ del *Principe di Condè*, per impadronirsi di un picciolo Castello da dove po-
„ tevasi incomodare *Friburgo*, incamminammo di bel nuovo l' Essercito per
„ la strada medesima, per cui eravamo andati ad inseguire il nimico, e lo
„ conducemmo ad alloggiare nelle vicinanze di quel medesimo Campo, dal
„ quale ci eravamo partiti.

ARTICOLO XXII.

ELOGIO, CHE SI FA A' SCRITTI DEL VISCONTE DI TURENNE.

LEgganfi attentamente tutt' i libri da me innanzi citati, (senza eccettuarne nè meno i Commentarj di Cesare) non si troverà, a mio giudizio, neppur uno de' fatti di Guerra, spiegato meglio di quello ha fatto il *Visconte di Turenne* ne' suoi, o si riguardi la chiarezza di cui si serve nel descriverli, o la proprietà de' termini di Guerra con cui si esprime, o l'

esat-

esattezza, e semplicità con cui gli narra, o finalmente il fondo del sapere con cui gli tratta. Pure malgrado questa verità, io non trovo Scrittore, il quale in formando una qualche relazione, siasi servito e regolato da' sopraccennati suoi scritti, sendo quasi tutte uniformi a quella del Signor della *Moussaye* Ufficial Generale nel medesimo Essercito, ma checche ne sia di ciò, io per me avrò mai sempre una forte ripugnanza a credere, ch' ei potesse essere informato de' fatti al pari del *Visconte di Turenne*, il quale unitamente col *Duca* di *Anghien* riceveva tutte le più precise notizie, ed ambidue d' accordo prendevano le necessarie risoluzioni. E per addurne un' essempio che faccia a questo proposito, fingiamo quì, che loro venga dato avviso un' ora prima della mezza notte, che il General *Mercy* sull' imbrunir dell' aria siasi posto in marcia, che tosto ricevuto un sì fatto avviso dian' eglino ordine al *Colonnello Rosen*, che si porti con otto Squadroni per la Valle di *Bloterthal* alla *Badia di S. Pietro* affin di strignere il nimico, e procurare di ritardar in questa guisa la sua marcia, acciò possa il loro Essercito aver tempo bastante per sopraggiugnerlo, ed assalirlo, e finalmente, che la notte medesima dian ordine alle Truppe, che stiano pronte per porsi in marcia all' apparir del giorno. Ricevendo come gli altri un tal' ordine il Signor della *Moussaye*, e credendosi comunemente dall' Essercito, che andandosi alla *Badia di S. Pietro* venivasi ad impedire la ritirata, e toglievansi altresì le vettovaglie al General *Mercy*, perchè non eravi chi avesse contezza degli affari, come il *Visconte di Turenne*; qual maraviglia è, che tanto il Signor della *Moussaye*, che tutto il rimanente dell' Essercito creduto avessero, che l' unica mira del *Duca* di *Anghien* si fosse d' incaminar il suo Essercito per impedire la ritirata, ed i viveri al nimico?

Stando allora l' Essercito di Francia accampato nella pianura, presso il Villaggio di *Vindlingen* molto vicino al nimico, e trovandosi nel medesimo tempo le Truppe del *Visconte di Turenne* con la loro sinistra appoggiata al *Treissam*, ebbero queste la Vanguardia per passar questo Fiume, ed incamminarsi verso *Langendentzling*. Egli era pur necessario, che le Truppe del *Principe di Condè* restate fossero ferme in battaglia alla testa del lor Campo, *in presenza* del nimico (supposto che questi fosse rimasto tuttavia nel suo) per così tenerlo di mira, e seguire la Vanguardia, ma se per avventura mai l' inimico vi fosse stato, la marcia alcerto non avrebbesi potuta fare in questa maniera, perchè il Signor di *Mercy* avrebbe ben saputo avvalersi d'una tale opportunità, per assalire le Truppe del *Principe*, quando quelle del *Visconte* dall' altra parte avessero passato il *Treissam*; anzi le Bagaglie, e l' Artiglieria sarebbero andate male senza dubbio, giacchè tutto rimasto era nel Campo di *Vindlingen*.

Somiglianti contradizioni s' incontrano in varj altri luoghi, non meno della relazione del Signor della *Moussaye*, che di tutte le altre; ma perchè queste con facilità somma possono esser comprese, e più si adattano alla capacità della moltitudine, accagion dello stile che n' è assai chiaro, sono perciò comunemente applaudite; quando per l' opposito pochi son coloro, i quali conoscano, e comprendano interamente il merito della relazione del *Visconte di Turenne*, bisognando per giugnere a sì alta conoscenza, non solo possedere i principj di quest' Arte, ma ben anche esser in quella perfettamente istruiti. Ciò si fa chiaro dalla somma premura, con cui oggi-

oggigiorno da' scritti del *Turenne* in fuori, tutti gli altri libri, che trattano di Guerra, vengono ricercati e letti. Io intanto mancar non voglio di quì avvertire, che sendosi dopo la morte di questo Capitano trovati i suoi scritti, i quali affatto non eran stati da lui riletti prima di darsi alla luce, potevansi alcuni luoghi spiegar più chiari, senza alterarvi in alcun modo lo stile, ciocchè avrebbe egli fatto senza meno, se sopravivuto avesse.

Dalla narrazione che fa il *Visconte di Turenne* di questi fatti, io vado a comprendere tutto l' ordine, con cui il General *Mercy* dispose la sua marcia, per far sicura la ritirata fino a *Vindlingen*, e perciò vò descriverla quì in quella stessa guisa, che m' immagino l' avesse egli esseguita; e quindi ragionerò dell' attacco, ch' ei sostenne non lungi dalla *Badia di S. Pietro*.

ARTICOLO XXIII.

ORDINE DELLA MARCIA DEL GENERAL MERCY IN PARTENDO DAL CAMPO DI FRIBURGO PER ANDARE A WILINGEN.

SUll' imbrunir dell' aere, dovrà l' Essercito tenersi pronto a marciare, senza però battere tamburo, o sonar Trombe, per qual' effetto si abbatterranno subito le tende, si caricheranno le Bagaglie, e si terrà pronta l' Artiglieria. Saranno rimandati dentro la Piazza di *Friburgo* tutti gl' infermi, i feriti, i Cavalli storpiati, e generalmente tutto ciò che non potrà seguire l' Essercito.

All' incontro nel tempo istesso, il Comandante di *Friburgo* manderà alcuni Uomini del Paese, della di cui espertezza, e fedeltà egli possa star sicuro, ne' Villaggi di *Leben* e *Zeringen*, ed in tutti que' che sono sulla strada di *Langendentzling*, per ove il nimico incaminar si potrebbe, per sorprenderci nella ritirata, e spedirà altresì alcuni piccioli Staccamenti di Fanteria, e di Cavalleria a far la scoverta, acciocchè possa egli poi ragguagliarmi di tutto quello, che avrà da questi saputo.

Si faranno immantinente partire cinquecento Cavalli, ed altrettanti Fanti, i quali si porteranno con ogni possibile prestezza alla *Badia di S. Pietro* per la strada Maestra, ove giunti, soltanto i Fanti si rimarranno nella *Badia*.

De' cinquecento Cavalli poi, dugento rimarranno in vicinanza della *Badia*, altri dugento se ne spediranno nella pianura, ch' è di quà dall' imboccatura della Valle di *Blotertbal*, da' quali 'l lor Comandante ne staccherà quindici sotto gli ordini di un' Uffiziale esperto, il quale dovrà entrare nella sfilata della Valle di *Blotertbal*, e quivi imboscherassi, e come vedrà avvicinare qualche Truppa del nimico, ne darà l' avviso al suo Comandante, il quale ne farà subito avvertito il Comandante di tutto lo Staccamento rimasto nella *Badia di S.Pietro*, e costui poi mi darà parte di quanto gli sarà stato riferito, con spedirmene avviso verso la strada Maestra, per la quale si tro-

troverà l' Effercito incamminato. Gli altri cento Cavalli de' cinquecento già mentovati, si divideranno in due o tre piccioli Corpi, per riconoscere le altre imboccature delle sfilate, per cui entrar si può nella pianura.

Partiti che saranno questi Staccamenti, l' Effercito tutto si porrà in marcia coll' ordine che siegue. La metà della Cavalleria formerà la Vanguardia, indi marceranno le Bagaglie da soma, e l' Artiglieria, ed a fianco così dell' une come dell' altra, marceranno alla sfilata cinquecento Fanti. La metà poi di tutta la Fanteria dell' Effercito seguirà l' Artiglieria, dopo la quale marcerà l' altra metà della Cavalleria, e per ultimo il resto della Fanteria.

Si prenderanno da questi due ultimi corpi cinquecento Fanti, e quattrocento Cavalli o Dragoni, per formar la Retroguardia di tutto l' Effercito, e colui, che ne avrà il comando, li farà muovere ed agire a misura che l' opportunità lo richiegga, e secondo si vedrà dall' inimico incalzato; ben vero si guarderanno da troppo allontanarsi dal grosso dell' Esercito per inseguire coloro che l' incalzano, tenendo sempre avanti gli occhi, che l' unica mira di questa marcia è di mai fermarsi, quanto possibil sia.

Le Truppe tutte che trovansi staccate, le Bagaglie, l' Artiglieria, e l' Effercito intero non si scosteranno punto dalla strada Maestra, e molto meno ne intraprenderanno alcun' altra, acciò non possa il nimico assalire verun Corpo dal grosso dell' Effercito separato ma sia costretto ad assalirlo tutto insieme; locchè in vero non potrà mai egli intraprendere, qualora venga la divisata disposizione esattamente esseguita.

Come sarà giunta la Vanguardia dell' Effercito nel picciol piano della *Badia di S. Pietro*, si disporrà in battaglia in più linee, senza però dilatar molto la fronte, acciò non si allontani dalla strada Maestra, per ove incamminato si truova, facendogli nel tempo medesimo tenere la fronte rivolta verso la sfilata di *Blotertbal*, unica strada, onde il nimico assalir ci potrebbe nella marcia.

Rimarrà alle spalle dell' Effercito in una qualche considerevole distanza la strada di *Wilingen*, affinchè così le Bagaglie, come l' Artiglieria, possano agevolmente, senza punto fermarsi, continuare la loro marcia verso *Hollegrave*.

Giunto che sarà l' Effercito a mezza strada tra *Friburgo*, e la *Badia di S. Pietro*, ed io in istato di nulla più temere, nè per i fianchi, nè per la Retroguardia, ma soltanto a badar mi resti a ciocchè addivenir mai possa alla testa dell' Effercito; allora mi avvanzerò di persona verso della *Badia*, e trovando che non sia entrate Truppa nimica nella pianura per la Valle di *Blotertbal*, mi ci fermerò con tutto l' Effercito, nel mentre che l' Artiglieria, e le Bagaglie continueranno sempre la lor marcia per la strada Maestra, senza intraprenderne verun altra per portarsi in dirittura ad *Hollegrave*, e giunte che quivi saranno, continueranno il lor cammino, calando per la strada Maestra per una lega incirca; indi rimanendo in Colonna faranno alto, acciò possano far bere, e pascolar i loro Cavalli, e dopo un' ora intraprenderanno di bel nuovo la loro marcia, continuandola infinochè giunti siano nella pianura. Intanto non essendovi di che temere nella loro marcia, per trovarsi il nostro Effercito già alla *Badia di S. Pietro*, che le ripara da qualunque insulto, basterà perciò lasciare per lor Vanguardia, solo du-

dugento Cavalli, e dugento Fanti, facendosene marciar altrettanti alla sfilata a' fianchi di esse, oltre cento Cavalli, e cento Fanti per loro Retroguardia, affine di tenerle in dovere, e far altresì che non si appartino dalla strada Maestra.

Quando potrò darmi a credere, che le Bagaglie e l' Artiglieria fatto abbiano un lungo tratto di strada, per più non differire la marcia del mio Essercito, mi metterò novellamente in cammino, per seguirle infin a tanto che passato avrò le Montagne.

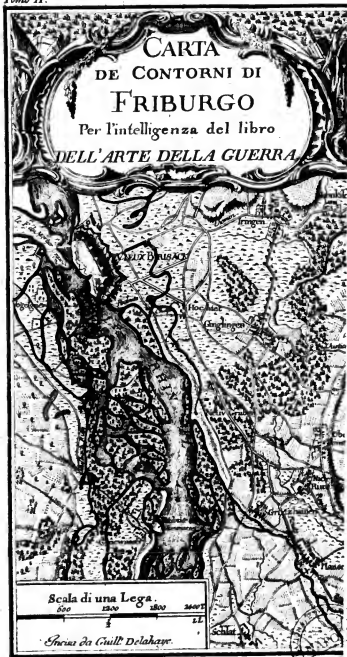
Che se nel mentre il nostro Essercito trovasi schierato in battaglia, nella picciola pianura della *Badia di S. Pietro*, facesse il nimico in quella entrare la Vanguardia del suo, sperando con ciò di ritardare la nostra marcia, fintantocchè possano quivi esser giunte tutte le forze sue, sebben allora questa Vanguardia formata esser non possa di altre truppe, che di Cavalleria; con tutto ciò, per non espormi a perdere della Gente senza profitto, mia intenzione si è di opporre loro non solamente la Cavalleria, ma a questa accoppiar ben' anche la Fanteria, che la sostenga, ed inoltre non mancherò di mettere in mossa l' Essercito tutto, per interamente disfarla, ciocchè con picciola perdita potrà in tale occasion riuscire.

Disposte in sì fatta guisa le cose, verremo senz' alcun dubbio a conseguir sul nimico tutto quel vantaggio, che io mi propongo: dobbiamo bensì nella marcia sfuggire ogni occasion di combattere; che se poi volesse il nimico a ciò fare costrignerci a forza, certamente si troverà di tal risoluzione pentito, attento il buon' ordine che noi osservaremo.

Acciò possa chiunque scorgere, quanto ben fondato sia il discorso del General *Mercy*, e quanto ugualmente savia, che prudente la condotta da esso lui tenuta per rendere sicura la sua ritirata, basterà che rifletta soltanto, ch' il motivo onde l' Essercito di Francia, secondo leggesi presso il *Turenne*, si trovò impegnato ad appigliarsi alla risoluzion d' inseguir il nimico, si fu perch' ebbero per vero i nostri Generali, ch' ei dovesse incontrare delle difficoltà ben grandi nel far marciare l' Artiglieria, e le Bagaglie per la strada della *Selva nera*, e che agevolmente perciò si avrebbe potuto assalire la di lui Retroguardia, e predare l' Artiglieria, e le Bagaglie. Ma il buon' ordine però, con cui il General *Mercy* regolò la sua marcia, secondo io ho minutamente divisato, fu quello appunto, che rese vano ogni attentato del nostro Essercito, quantunque i Generali avessero praticata ogni arte, e tutt' i mezzi possibili per riuscire in ciò, siccome or ora farò quì chiaramente vedere.

AR-

Tomo II.

CARTA
DE CONTORNI DI
FRIBURGO
Per l'intelligenza del libro
DELL'ARTE DELLA GUERRA
VIEUX BRISACH
Hoechtet
Iringen
Scala di una Lega.
600
1200
1800
2400
Incisa da Guill. Delahaye.
Schlat

ARTICOLO XXIV.

RIFLESSIONI SULL' ATTACCO DELLA RETROGUARDIA DEL GENERAL MERCY INTRAPRESO DAL SIGNOR ROSEN NELLE VICINANZE DELLA BADIA DI VAL S. PIETRO.

FIguriamo, che il *Duca d'Anghien* riceva avvviso alle undici ore della sera, di essersi alle nov'ore posto in marcia il General *Mercy*, motivo per cui avesse egli immantinente ordinato al Signor *Rosen* di mettersi in cammino, e che avendolo questi col suo Staccamento esseguito alla mezza notte, si fosse l'intero Esercito posto in mossa al far del giorno, cioè quattr' ore dopo.

Prossiegue il *Visconte di Turenne* a dire, che dopo essersi per cinque, o sei ore camminato per luoghi ripidi e scoscesi, si giunse finalmente su di una picciola altura, sulla quale vi si portò eziandio il *Duca d' Anghien*, ciocchè si fa conto, che potè seguire due o tre ore prima del mezzo giorno. Quivi stando noi in distanza di un quarto di lega, vedemmo lo Staccamento del Signor *Rosen*, che marciava per dentro un Vallone, e nel medesimo tempo scoprimmo sulla cima di un Monte, da cinque in seimila Uomini, i quali componevano l'intero Essercito de' nimici, che il Signor *Rosen* non poteva affatto vedere.

Da un sì fatto ragguaglio adunque, ben si scorge che tutto l'Essercito nimico, schierato stava in battaglia sul picciol piano della *Badia di Val S. Pietro*, e che la sua Artiglieria unitamente colle Bagaglie che la seguivano, erasi incamminata a dirittura verso *Hollegrave*, e ciò tutto prima, che vi potessero essere arrivati i nostri: in fatti sebbene il Corpo di Cavalleria del Signor *Rosen*, posto si fosse in marcia dopo la mezza notte, che vale a dire circa tre ore dopo avere il General *Mercy* intrapresa la sua ritirata, la quale per intutto occultarla a' nostri Generali, è credibile che intrapresa l'avesse sull' annottarsi, locchè in quella stagione succede alle nove della sera; pur ciò non ostante il Signor *Rosen*, allorchè raggiunse il nimico, lo ritrovò che lo stava aspettando già schierato in battaglia; che però egli non è da mettersi in dubbio, che tutte le disposizioni del General *Mercy* furon' bene ordinate, e meglio esseguite, e siano altresì ben fondati, e sicuri quanto esser lo possano mai tutt' i calcoli da me formati su questo proposito; difatti, secondo il ragguaglio, che della disposizion di questa marcia ci dà il *Visconte di Turenne*, sembra impossibile che il Cannone, e quelle Bagaglie dell' Essercito del General *Mercy*, le quali s' incamminarono per la strada Maestra, avessero potuto da' nostri esser predate, molto meno perchè non eravi altra strada, per cui potesse l' Artiglieria marciare, nè alla diritta, nè alla sinistra ve n' eran altre, per le quali potuto avesse la nostra Cavalleria portarsi ad attaccarle di fronte, o per fianco, affin di obbligarle a marciare più ristrette, e con maggior lentezza per mantenersi in istato di difesa, e così dar tempo alla Fanteria di raggiugnere, per attaccarle.

A dir vero, questa ritirata è diversa da quella, che fatt' abbiamo di sopra intraprendere da un' Esercito, che abbiam figurato, che decampasse da *Châtres* per ritirarsi in *Orleans*: imperciocchè in un tal Paese, la Cavalleria nimica può marciar con passo veloce a diritta, ed a sinistra della strada Maestra di *Orleans*, per andar innanzi ad occuparne il passaggio, oppure presentarsegli su i fianchi, affin di costrigner questo Esercito a marciar lentamente, e ben ristretto per timore di essere assalito; cosichè in sì fatta guisa, avrebbe pure tempo il nimico di giugnerlo; ma in questa, di cui ragioniamo, non è affatto possibile per gli accennati motivi.

E poichè gli ordini che si danno, per quanto possano esser chiari, pur vengono spesse fiate malamente eseguiti, siccome appunto addivenne in questa occasione, in cui si videro le Bagaglie di alcuni Reggimenti essersi scostate dalla strada Maestra, parendogli di marciare con agio maggiore; quindi non è maraviglia, che alcune volte rimangon preda del nimico. Sentiamo intanto, ciocchè dice a questo proposito il *Visconte di Turenne*.

„ Aveva il General *Mercy* posto di bel nuovo in cammino il suo Esercito, dalla *Badia di Val S. Pietro* per andar ad *Hollegrave*, quando fummo „ avvisati, che alcune Bagaglie de' nimici eransi incamminate per una strada „ diversa da quella, che intrapresa avea il loro Esercito. A sì fatto av„ viso, spedimmo il Signor *Doubaret* con la Cavalleria Allemana ch' ei co„ mandava, per andarle a raggiugnere; ma quando quella Cavalleria che „ le Bagaglie scortava, videsi sovragiunta dal nimico, ritirossi con poca „ perdita verso il grosso dell' Esercito, abbandonandole in preda del Vin„ citore, dalle di cui mani fu salva bensì una porzione di que' Cavalli, „ che le portavano ". Or quì tralasciar non voglio di dire ciocchè suole accadere; in tali incontri i servidori troncan le corde, che sostengono il carico de' Cavalli, questo cade a terra, ed essi pongonsi a cavallo, e sen fuggono.

Somiglianti accidenti peraltro son facilissimi ad accadere nelle marce, o quando si va a foraggiare. Ma nella marcia di cui al presente ragioniamo, è indubbitato che tutta l' Artiglieria, e le Bagaglie, che con precisione osservarono l' ordine, e s' incamminarono per la strada Maestra, andarono da ogni pericolo esenti. Egli è pùr vero, che malgrado ogni industria, può addivenire, che si rompa talora qualche cascia di Cannone, che modo non vi sia di mutarla, oppure che siano così stracchi i Cavalli, che non possano più tirare; in tal caso si può ben lasciarsi sulla strada qualche pezzo di Cannone, senza che resti la marcia in conto alcuno dissordinata, ne che venghi una tal perdita di verun rilievo considerata. In altro caso il *Turenne* avrebbe fatto parola di tutto ciò, che stato fosse di ogni menoma conseguenza. Del rimanente il nostro Esercito se ritorno per la Valle di *Bloterthal*, per ove non poteva passare alcun Carro, ed in conseguenza nè tampoco l' Artiglieria.

Le Relazioni fanno anche andare il *Principe di Condè* fino ad *Hollegrave*, e due leghe più innanzi il *Visconte di Turenne*, l' Esercito a *Langendentzling*, donde, soggiungono, ch' era partito.

Se star si vuole al detto del *Visconte di Turenne*, egli affatto non fa accampare l' Esercito a *Langendentzling* nell' andare, o nel ritornare, nè tampoco tanto lontano inseguire il General *Mercy*; cosa peraltro del tutto inutile

tile a' Generali medesimi , salvochè spedirgli appresso cinque , o seicento Cavalli , siccome fecero , per sapere la strada che intraprendeva il nimico , e far benanche prigionieri que' Soldati , che per troppa stracchezza rimasti erano indietro ; poichè dice il *Turenne* , che dopo essersi ritirato il Signor *Rosen* per unirsi all'Esercito , il General *Mercy* intraprese la marcia per le Montagne . Indi soggiugne : " Noi in quella notte restammo fra que' Mon„ ti senza inoltrarci di vantaggio , ed il giorno seguente, ritornammo coll'„ Esercito per quella medesima strada ; per cui eravamo andati , portando„ ci ad accampare nelle vicinanze del medesimo Campo , dond' eravamo par„ titi per inseguire il nimico " . Questo Campo non può d' altro sentirsi , che del Campo di *Vindlingen* situato al dilà del *Treissam* , onde si era partito ; maggiormente, perchè il *Visconte di Turenne* affatto non fa menzione di *Langendentzling* .

Dal tenore di sì fatto ragguaglio, egli è cosa pur facile il comprendere, che tanto il *Visconte di Turenne* , quanto il General *Mercy* entrano a calcolar il tempo , che più o meno le Truppe impiegano nello schierarsi in battaglia , ed il divario che corre tra quelle che giungono alla sfilata sul Campo , e quelle che vi si portano con una fronte più estesa ; ma poichè il *Visconte di Turenne* parla solamente dello sfilare , che far deono ad uno ad uno ; (cosa per vero , che richiede molto tempo, siccome a tutti è ben conto) quindi per capacitarne coloro tutti , che bramano istruirsi , uopo è avvalersi di un calcolo più esatto, somigliante a quello, di cui io ho altrove ragionato , affinchè regolandosi dalle strade , per cui passar dee il nimico , oppure se siasi in luogo da dove sfilare si vegga , dal modo col quale l' essegue , possasi venire in cognizione del tempo chè fa bisogno ad un Squadrone , il quale sia , accagion di esempio, di cencinquanta Cavalli , per potersi schierare , e di quello altresì ch' è necessario a più Squadroni , per potersi l' uno dopo l' altro schierare in battaglia , e farne poscia il confronto coll' estension della fronte , colla quale sfila il vostro Essercito . Questa precisione appunto, osservata si vede già nella marcia intrapresa dal General *Mercy* , siccome si fa chiaro da ciocchè dice il *Turenne* , di cui queste son le parole : " Vedendo il nimico due Squadroni della Vanguardia del nostro Esser„ cito , già schierati su quell'altura , dove io dinanzi dissi che ad uno ad „ uno giugnevano i Cavalli , cominciò a far alto col suo Essercito , ed indi „ a poco a ripigliar la sua marcia , e ritirarsi.

Degna in vero di ammirazione è la grande indifferenza mostrata a questo proposito dal General *Mercy* , fondata sopra le giuste misure , ch' ei prese avea per la sua ritirata .

Rimane ora a parlar del Consiglio di Guerra tenuto , dopo che il General *Mercy* ebbe ripassate le Montagne , in cui si trattò delle operazioni , che doveano dall' Essercito intraprendersi .

ARTICOLO XXV.

OPERAZIONI, CHE PROPOSTE FURONO NEL CONSIGLIO TENUTO DOPO LA RITIRATA DEL GENERAL MERCY, LE QUALI VENGONO QUI' RIFERITE PER ESSAMINARE SOLTANTO, SE VI FOSSE MAI STATA COSA PIU' PROFITTEVOLE AD ESSEGUIRSI.

ABbiamo già detto, che i principali Uffiziali dell' Effercito furon di parere, che si facesse l' assedio di *Friburgo*, allegando, che sendosi da principio mosso l' Effercito unicamente per soccorrere questa Piazza, l' impadronirsene di bel nuovo, esser dovea per conseguente il frutto della vittoria, vieppiù perchè state non erano da' *Bavari* spianate le lineo, che nell' assedio formate aveano, e perchè inoltre la Guarnigione di essa, non era più numerosa di cinque in seicento Uomini, sprovveduti di tutto, e spaventati ancora da' fieri combattimenti, de' quali dall' alto delle lor mura stati erano spettatori.

Altri all' incontro furon di sentimento, che deposto per allora ogni pensiere di ripigliar *Friburgo*, si andasse ad assediar *Filisburgo*. Consideravan' eglino, che facendosi l' acquisto di questa Piazza, stata sarebbe per loro una somigliante spedizione di profitto maggiore, e più vantaggiosa: e che se gli Esserciti di Francia contentati si fossero solamente di ricuperare *Friburgo*, non si sarebbero inoltrati di vantaggio nell' Imperio, ed avrebbon dovuto forzosamente ripassare il *Reno*, per quinci andar' a svernare nell' *Alsazia*. Aggiugnevano finalmente un' altra considerazione, cioè, che ne' contorni di quella Piazza eravi una sì poca quantità di foraggi, che semmai per avventura dovuto avesse l' Essercito trattenervisi qualche giorno dippiù, stato sarebbe costretto a ritirarsi per non potersene procacciare.

Or sul supposto, che io richiesto fossi a dar su di ciò il mio parere, in sì fatta guisa risponderei:

„ Egli è mio sentimento, che senza perder punto di tempo, debba „ onninamente l' Essercito intraprender l' assedio di *Friburgo*, non perdendo „ bensì di mira le altre conquiste; maggiormente perchè, in cambio di nuo„ cere somigliante assedio alla premeditata impresa di *Filisburgo*, verrebbonsi „ anzi ad agevolarsene tutt' i mezzi necessarj per esseguirla.

„ Che in conseguenza, tutto trovandosi trasportato in questo luo„ go, sarebbe bene che si cominciasse da una impresa sicura, senza pun„ to abbandonarla per cagion di portarsi all' acquisto di una Piazza, „ ch' è più di trentacinque leghe da noi lontana, la quale nè anco ci ac„ certa della medesima felicità dell' evento. Egli è vero, che la conquista „ di *Filisburgo* ci aprirebbe una strada assai facile, onde maggiormente inol„ trarci nell' Imperio; ma è vero altresì, che in sì fatta guisa verrebbesi „ di molto ad allontanare la Guerra dalla *Baviera*, il di cui Elettore, co„ me ognun sà, è il Capo della lega appresso all' Imperadore; laddove la „ sola conquista di *Friburgo* potrebbe agevolarci quella di *Filisburgo*, sicco„ me

.. me riuscì al Maresciallo di *Guebriant*, che con questa mira s' impadronì
.. di *Wiligen*, ed assediò *Rotteville*.

.. Che per mezzo di queste conquiste è riuscito nello scorso Inverno al
.. Signor di *Rantzau*, a cui dopo la morte del Maresciallo di *Guebriant*,
.. fu dato il comando dell' Essercito, acquartierarsi sulle sponde del *Danubio*,
.. e del *Neckre*. Ma perche ei non prese le misure proprie, per situare con
.. sicurezza i suoi Quartieri, fu battuto dal General *Mercy*, il quale
.. ripigliò *Friburgo*, per togliere all' Essercito di Francia ogni mezzo
.. di portar la Guerra nella *Baviera*; che perciò egli sarebbe di be-
.. ne appigliarsi al progetto del Maresciallo di *Guebriant*, mentre siamo in
.. istato di poterlo intraprendere; laddove se al contrario ci risolvere-
.. mo portar la Guerra troppo lontano dalla *Baviera*, senza far la conquista
.. di *Friburgo*, ne addiverrà certamente, che trovandosi l' Elettore in
.. istato di non avere di che temere dal canto nostro, farà passare nell' Im-
.. perio il suo Essercito, e c' inseguirà dappertutto: così risparmierà egli le
.. sue rendite, mantenendo le Truppe a spese altrui, onde se gli renderà
.. molto più agevole accrescere le sue forze, e mantenere con più vigore
.. la Guerra, nulla curandosi del danno, che saranno per ricevere i deboli
.. suoi Alleati.

.. Convien dippiù riflettere, che conducendo noi l' Essercito nostro
.. sul basso *Reno*, per quivi aver' un passaggio, (cosa per altro, che non
.. sappiamo se possa felicemente riuscirci) verremo, con lasciare *Friburgo*
.. in potere de' *Bavari*, a perdere quel vantaggio che ricaviam dal passag-
.. gio, che di presente abbiamo sull' alto *Reno*, per mezzo della Piazza di
.. *Brisack*: perciocchè non avendo *Friburgo* in nostro potere, non sarà per
.. riuscirci in conto alcuno, passar le *Montagne nere* per inoltrarci nell' Imperio;
.. ed all' incontro rimanendo il General *Mercy* padrone di questa Piazza,
.. verrà ad avere tutto l' onore, ed anche tutto l' utile che porge la Cam-
.. pagna, per gl' interessi del suo Principe: e difatti altra non è stata la di
.. lui mira, in vedendo uniti i nostri due Esserciti, che di conservare la
.. sua conquista, ed a tal oggetto non ha curato di cimentare il tutto per
.. riuscirvi.

.. Conchiudo adunque, che sia egli cosa più onorevole, e più van-
.. taggiosa per noi, cominciar dall' assedio di *Friburgo*, affin di conservar li-
.. bero il passaggio nell' Imperio, prima d' incamminarci per altre conquiste.

.. Nè sò per verità comprendere, per qual ragione, facendo noi la
.. conquista di *Friburgo*, sarestimo obbligati a portarci nell' *Alsazia*, per ivi
.. svernare, quand' anche non volessimo altra cosa intraprendere: imperccioc-
.. chè, sebbene il Signor di *Rantzau* avesse un' Essercito molto men podero-
.. so del nostro, pure gli riuscì di prendere i suoi Quartieri sulle sponde del
.. *Danubio*, e del *Neckre*. Dunque chi potrà mai immaginarsi, che ricupe-
.. rato di bel nuovo *Friburgo*, possa esserci vietato di passar le *Montagne*
.. *nere*, per costrigner il General *Mercy* a ritirarsi in *Baviera*? E' certo,
.. che così debole com' ei si trova di forze, niuna resistenza potrà farci,
.. e molto meno potrà impedirci di prendere novellamente i Quartieri sul
.. *Danubio*, e per tutto il Paese di *Wirtemberg*, semmai per noi ciò si sti-
.. masse più vantaggioso.

.. E sebbene possa taluno opporre, che non debba farsi l' assedio di
Fri-

„ *Friburgo* a cagion de' foraggi che mancar ci potrebbero, pure io costantemente sostengo, che coloro i quali ciò asseriscono, son poco pratici de' luoghi, onde possono quelli ricavarsi. *Egli è verissimo, che nel secondo posto sotto Friburgo, da dov' è decampato il General Mercy per ritirarsi nel Paese di Wirtemberg, non poteva egli procacciarsene, perchè avea le Montagne alle spalle, ed a fronte il nostro Essercito che lo strigneva, il qual' era padrone di tutto il Paese fin al Reno, siccome l' ho chiaramente fatto di sopra vedere. E' ciò è tanto più vero, in quanto che si è veduto sossistere durante un' altro assedio di Friburgo,* * *un' Essercito di dugenquaranta Squadroni, e di nove in diecimila Cavalli, per servigio dell' Artiglieria, de' viri, o de' Vivandieri, per lo spazio di due mesi, cioè dalla fine di Settembre per tutto Novembre. Or chi non sa, che in quella stagione i Paesani han già raccolte le biade, ed han potuto, o trasportarle di là dal Reno, oppure occultarle?* Laddove nella stagione in cui siamo * correndo i diece d' Agosto, le biade o son tuttavia sul terreno, oppure riposte nelle Casipole; e quand' anche non tutte le terre state fossero seminate, pure non mancherebbero i fieni, i quali solo basterebbero per nudrire i nostri Cavalli. Quando poi obbligati fossimo ad andar in parti lontane per aver de' foraggi, potremo allora aggravar d' imposizioni i luoghi tutti fin al *Reno*, ed anche diece leghe al di sopra, ed al di sotto di *Brisack*, facendoli trasportar al Campo dalli medesimi Paesani. Del rimanente, quando noi abbiamo la forza, trovandosi foraggio in un Paese è tutto nostro. Oltrecchè non posso mai persuadermi, ch' essendo la vostra Cavalleria non molto numerosa, e dovendo per breve tempo trattenersi in questi contorni, possa a lei mancar il foraggio.

* Nel 1693.

* Nell' anno 1644.

„ Per altro poi a me sembra, che non siansi nel Consiglio proposte le vere ragioni, per impegnarci a cominciare le nostre operazioni dall' assedio di *Friburgo*: in fatti, quella che si è addotta di non avere il nimico spianate le sue linee è poco considerevole, e la ragione si è, perchè queste non sono punto necessarie per imprendere quest' assedio, attesa la distanza ch' evvi trà noi, ed il General *Mercy*, per cui temer non dobbiamo, che possa egli alla scoverta, e molto meno di soppiatto soccorrer la Piazza. Non poteva egli forse prima di allontanarsene, lasciarvi una più numerosa Guarnigione? Convien dunque dire piuttosto, che l' assedio di *Friburgo* sia men difficile di qualunque altro: imperciocchè essendosi egli reso a 28 Luglio, ed avendo il General *Mercy* dopo due giorni condotto l' Essercito ad occupar il suo primo posto, ha potuto appena pensare a trincerarvisi, essendo stato attaccato a 3 di Agosto; e tutto lo che ha potuto fare in *Friburgo*, ha consistito in riempiere malamente le Trincee; ma in ordine alle brecce fatte, non ha potuto neppur far nettar' il fosso dalle ruine di quelle, non che condurvi fascine, e terra per ristabilir le difese. Che però non fa bisogno di aprir nuova Trincea, nè di praticar la vanga per cavar il terreno, e moltomeno avvalersi di grossa Artiglieria per batter' in breccia, potendo i nostri soldati disposti lungo le Trincee già fatte solamente con pale, in men di mezz' ora mettersi a coverto dal fuoco della Piazza, riuscendo loro molto agevole il cavarne la terra stata dianzi gittata nel fosso della Trincea, per formar di bel nuovo il Parapetto.

„ Con-

.. Conviene adunque mandar ordine al Comandante di *Brisack*, d' inviarci dell' Artiglieria, e delle munizioni, che per una sì facile impresa possono bisognarci. Nel tempo medesimo deesi far sentire al Governador della Piazza, ch' essendosi i suoi allontanati, e lasciate le brecce aperte, saragli accordata, semmai renda la Piazza, una onorevole Capitolazione, e dippiù si avrà una somma cura de' feriti, dal General *Mercy* in gran numero quivi lasciati, non che di tutti coloro che in essa dovranno rimanere; ma che se per opposito egli aspetta, che mettasi il Cannone in Batteria, non sarà più ammesso allora a veruna composizione. Qualora poi a sì fatta intimazione egli non rendesse la Piazza, dobbiamo certamente credere, che più di otto giorni non consumeremo in espugnarla; ma seppur ce ne impiegassimo quindici, (ciocchè non è affatto verisimile) e perciò non fossimo in istato di portarci all' assedio di *Filisburgo*, se non verso il principio di Settembre; pure non essendo questa Piazza * di mura rivestita, nè fornita di palizzate, avrem tempo bastante, e per soggiogarla, e per intraprendere nuove conquiste. Aggiungasi a ciò, che gonfiandosi nella State il *Reno*, accagion delle nevi che si sciogliono sulle Montagne, per cui si accrescon ben' anche le acque delle Paludi, che la Piazza circondano, di sortachè in diverse parti vengon' elleno a spandersi ne' circonvicini terreni, le Trincee che quivi in questa stagione si fanno, oltre all' essere pericolose, riescono imperfette; all' incontro poi nel mese di Settembre ed Ottobre, tempo in cui il *Reno* si abbassa, le acque delle Paludi vengono a diminuirsi, e rimanendo perciò i terreni asciutti, si rende più agevole il formare gli attacchi.

* Stato, in cui trovavasi *Filisburgo* nel 1644.

.. Sicchè adunque portandoci noi nel principio di Settembre all' assedio di *Filisburgo*, oltre questo mese, ci rimane ben' anche il mese di Ottobre, e quello di Novembre per continuare le operazioni della Campagna, tempo per altro, in cui suole in que'Paesi farsi la Guerra, senza timore delle inondazioni del *Reno*; che però il motivo che si adduce di non doversi fare l' assedio di *Friburgo*, perchè non rimane tempo per far altre conquiste, sembrami che sia dell' intutto insussistente e vano.

.. Siccome ho già detto di sopra, cominciando noi le nostre conquiste dall' assedio di *Friburgo*, incontreremo maggior facilità, allorchè faremo quello di *Filisburgo*. Ed eccone la pruova.

.. Avendo noi di presente sicura contezza, che gli nimici si trovano nel Paese di *Wirtemberg* più di venti leghe da noi lontani, e per conseguente non avendo di che temere dal canto loro, potremo alcerto con tutta la sicurezza imprendere l' assedio di *Friburgo*; ma se, non ostante un sì bel comodo, trascureremo di farlo per portarci all' acquisto di *Filisburgo*, dobbiam senza meno credere, che nello stante medesimo, che allontanati ci saremo dalla divisata Piazza, il Governadore di essa immantinente farà avvertire il General *Mercy* nel *Wirtembergbese*, della nostra marcia verso il *Basso Reno*; quindi avendo egli un tal avviso, e credendo vantaggioso il prevenirci, non dubbito punto, che si porterà a *Filisburgo* prima di noi, per essere assai più vicino a questa Piazza. Oltrecchè, volendo attraversarci il cammino, col situarsi fra le Montagne ed il *Reno*, perchè molte son le Paludi, che s' incontrano verso la parte inferiore di questo Fiume, e poche per contrario son le strade, agevolmente potrà si-

.. tuarsi

„ tuarsi in luogo, in dove non sarà così facile il forzarlo a lasciarci il pas-
„ so, tuttocchè sia di forze a noi inferiore. Di vantaggio potrà ei, qualora
„ lo stimi opportuno, introdurre nella Piazza una sì forte Guarnigione,
„ che forse ci costerà della molta fatica ad espugnarla; ed ecco, che in sì
„ fatta guisa, verremo a lasciar il certo per l'incerto. Ove poscia il Gene-
„ ral *Mercy* non si avvalga di veruno di questi spedienti, in tal caso sup-
„ por dobbiamo, che interesse del suo Principe sia, che da noi si acquisti
„ un passaggio sul *Basso Reno*, il quale ci apra una strada più facile, e più
„ comoda nell'Imperio, di quella che dar ci potrebbe *Brisack* unito a *Friburgo*:
„ e credere altresì dobbiamo, che l' Elettor di *Baviera* ravvisi per se vantag-
„ gio maggiore dall' uso, che farem noi di un tale passaggio, nel mentre che
„ ce lo figureremo più profittevole, e comodo: essendo per altro indubitato,
„ che in sì fatta guisa verrebbero ad essere i suoi stati più sicuri, per non
„ poterci noi a quelli avvicinare, senz'attraversare la *Franconia*, ancorchè fossimo
„ di forze a lui di gran lunga superiori; e qualora volessimo intraprendere un
„ sì lungo cammino, senza fallo c' incontreressimo nel *Danubio*, dietro al
„ quale situandosi un' Essercito, ci vieterebbe l' entrata nella *Baviera*, sebben
„ ei fosse di molto inferiore al nostro. Quindi per superare le difficoltà, che
„ nella nostra intrapresa incontrar possiamo, altra sicurezza, per mio avviso,
„ non abbiamo, se non se quella che porger ci potranno gli avvenimenti,
„ che son soliti sopravvenire in tutte le Alleanze, nelle quali i Confederati
„ più potenti si studiano sempre di anteporre i proprj interessi a que' de' più
„ deboli. Non dobbiamo adunque, lusingarci di giugnere prima del General
„ *Mercy* a *Filisburgo*, se non qualora abbia egli nel suo agire le mire, che
„ di sopra abbiam divisate, oppur si risolva a lasciarci libero il cammino
„ per portarsi a rinforzare la Guarnigione di quella Piazza; ma perchè può
„ accadere, ch' ei altrimenti risolva, quindi per vieppiù assicurarci che ci
„ lasci libero il cammino, convien che s' intraprenda l' assedio di *Friburgo*,
„ sendo persuaso, che non tantosto ci vedrà impegnati a questa impresa,
„ che abbandonando il Paese di *Wirtemberg*, passerà le sorgenti del *Danubio*
„ per situarsi, in guisa che possa impedirci l' ingresso nella *Baviera*. Vedia-
„ mo ora quali sieno i vantaggi, che dalla presa di *Friburgo* noi ricavare-
„ mo. Parimente noi saremo in istato, sempre che così ne piaccia, di
„ passar le Montagne, e di portarci all' acquisto di *Rotteville*, e quinci
„ marciando per la sponda del *Neckre* nel Paese di *Wirtemberg*, che sarà po-
„ sto in contribuzione, andar a fare l' assedio di *Filisburgo*.

„ Nel mentre però, che il nostro Essercito occupato sarà in somiglianti
„ operazioni, lo Staccamento da noi lasciato in *Brisack*, scorterà i Battelli
„ carichi di Artiglieria e di viveri, i quali andando a seconda del *Reno*,
„ giugneranno a *Filisburgo*, nel tempo istesso che vi giugnerà il nostro Es-
„ sercito, senza punto incontrare ostacolo alcuno.

„ Inoltre, rendendoci noi padroni di *Friburgo*, avvaler ci potremo di
„ tutta la grossa Artiglieria di *Brisack* per l' assedio di *Filisburgo*, poichè in
„ *Friburgo* avremo tutta quella, che ha servito al General *Mercy* per farne
„ l' assedio, giacchè non ha potuto egli avere nè il tempo, nè i comodi
„ necessarj per ritirarla da detta Piazza, e condursela di là dalle Montagne.
„ Nè sono questi i soli vantaggi, che a noi partorisce la conquista suddetta:
„ se ne ricavano ben' anche degli altri, e questi sono, che dopo la presa

„ di

„ di *Friburgo*, non solo si rende a noi più facile l' espugnare *Filisburg*, ma
„ dippiù impadroniti che ci saremo d' amendue, ci rimarrà tempo bastan-
„ te per far altre imprese. Di vantaggio ci conserveremo sempre un passag-
„ gio nell' *Alto Reno* per poter penetrare nell'*Imperio*, ed un' altro ne acqui-
„ staremo nel *Basso Reno*, oltre la grossa Artiglieria, che nell' una, e nell'
„ altra Piazza avremo per formar degli assedj. Ma qualora noi trascuriamo
„ di espugnare *Friburgo*, inevitabile sarà la perdita del vantaggio, che ri-
„ cavar possiamo dal passaggio dell' *Alto Reno*, nè potremo esser certi di
„ prendere *Filisburgo* per acquistare quello del *Basso Reno*.

Del rimanente ne' Consigli, che son soliti tenersi, deesi a mio credere, giudicar sempre secondo lo stato presente degli affari, su i quali si aggira la determinazione da prendersi, nella guisa appunto, che ho io praticato, e non già appoggiare la propria opinione sulle mire, che non sieno di uguale fermezza: poichè quando pure avessero elleno un succedimento felice, non abbiam motivo di dolerci di aver tenuto un contrario sentimento: non dipendendo da noi nè i prosperi, nè i sinistri avvenimenti.

ARTICOLO XXVI.

OSSERVAZIONI SULLE BATTAGLIE SEGUITE A FRIBURGO, MARIENDHAL, E NORDLINGEN.

DA quanto innanzi dicemmo, e sovratutto dalla narrazione, che fa il *Turenne* degli avvenimenti seguiti in *Friburgo*, *Mariendhal*, e *Nordlingen*, egli si và pur chiaramente a vedere nella condotta tenuta dal General de' *Bavari*, un fondo di sapere maggior di quello, che ravvisiamo nella maniera di agire de' nostri Generali. Di fatti egli era molto più di essi loro versato nel mestier della Guerra, avendo da più lungo tempo avuto il supremo comando degli Eserciti; ed inoltre, siccome pur scorgesi dalle sue gesta, avea egli dalla natura sortito que' talenti più rari, che concorrono a costituire, quali in fatti fu egli, un eccellente Capitano. Non dobbiamo adunque maravigliarci, se in un Arte in tutto priva di Teorica, in cui per conseguente son gli Uomini costretti tutti a perfezionarsi per mezzo della sola pratica, avesse avuto il General *Mercy* la superiorità sopra tutt' i nostri Generali.

Il *Visconte di Turenne* nacque nel 1611, e nel 1644 quando seguirono la Battaglie di *Friburgo*, non avea più di trentatrè anni, e pur' ebbe il piacere in quell' anno di trovarsi al supremo comando dell' Esercito intero. Il *Duca di Anghien* ch' era di lui molto più giovine, avea l' anno precedente appunto dato principio alla sua gloriosa carriera, dalla vittoria riportata a *Rocroy*, e dalla conquista di *Thionville*. Ma sebbene a lui solo dovuto fosse tutto l'onore di questa impresa, così in riguardo all'alta sua nascita, che al supremo comando ch' avea dell' Esercito, e quantunque effettivamente dalla natura stati gli fossero conceduti i maggiori, e più sublimi talenti pel mestier della Guerra, ed un' abbondanza di spirito accompagnata da un'invitto valore; pure malgrado sì chiari pregi, convennegli ne' primi passi che diede nel

sentiero dell' Armi, avvalersi del Consiglio de' Generali a lui subordinati, i quali bensì eran di senno, e più essercitati nell' Arte della Guerra. Del rimanente, non è punto diverso ciocchè si legge nelle nostre Storie delle vittorie da Rè, o Prencipi giovani riportate, sovratutto dopo i Greci, ed i Romani, dal qual tempo quest' Arte non è più stata per via di Teorica trattata, e molto meno per via di regole, e di principj insegnata. E per verità, egli non ci riuscirà mai d'imparar, e saper condurre con avvedimento le Guerre, senza il mezzo di una lunga sperienza, se non quando si sarà una volta stabilita la scuola della Guerra di Campagna, a somiglianza di quella dell' Arte di attaccare, e difender le Piazze, la quale peraltro ridur si potrebbe a maggior perfezione. Perciò io credo di poter con ragione annoverare fra i più gran Capitani il *Duca di Anghien*, dal giorno che lasciò questo titolo, e prese quello di *Principe di Condè*, ed il *Visconte di Turenne*, quando nel 1652 fu incaricato del supremo comando degli Esserciti di Francia, e dalla discrizione delle sue Guerre si và a comprendere, così la sua gran capacità, che il profondo sapere in riguardo all' Arte della Guerra, siccome quì appresso farò chiaramente vedere. In fatti ha egli un'altro vanto particolare, e si è, che dopo i Greci ed i Romani, niuno di que'grand' Uomini, che sonosi trovati alla testa degli Esserciti, e ci han lasciate scritte le loro gesta, ha potuto neppur da lungi accostarsi a quel sublime grado di sapere, che ne' scritti del *Turenne* si avvisa. Riguardo poi a que' grand' Uomini, che non ci han lasciata memoria di loro, come potrà mai uno Storico giugner a sapere la cagion vera, per cui abbian eglino piuttosto d' una, che di un' altra maniera operato? Non potrà egli invero divisar la condotta, di cui serviti si sono per esseguirla, con un brio proporzionato alla loro presenza di spirito, sovrattutto trattandosi di un Arte, in cui, malgrado qualunque applicazione, e tutt' i sforzi del sapere di chi comanda, per issuggire ciocchè dal caso dipende, il caso appunto è quello, che spesse fiate sconcerta l' essecuzione de' più ben meditati proggetti.

ARTICOLO XXVII.

IN CUI SI FA IL CONFRONTO DELLE OPERAZIONI FATTE COSI' DALL' ESSERCITO NIMICO, CHE DAL NOSTRO SOTTO FRIBURGO.

IN tutto locchè il *Visconte di Turenne* ci narra, in ordine alla condotta tenuta dal General *Mercy*, ravvisiamo pur chiaro, ch' ei niuna cosa commette alla sorte, ma il tutto regola colla sua mente, e per pruova di ciò io credo che basti rammentar quì ciocchè abbiam di sopra già detto. Nell' inverno del 1643 al 1644, avendo il Signor di *Rantzau* malamente situati i suoi Quartieri, riuscì facile al General *Mercy* assalirli con vantaggio, e batterli. E poichè la conquista di *Friburgo* era la più vantaggiosa che mai far potesse, quindi egli nel mese di Maggio si presentò col suo Essercito avanti questa Piazza, e la prese. Venendogli indi detto, che il *Duca di Anghien* marciava col suo Essercito per unirsi a quello del *Visconte di Turenne*

ne

me fra se medesimo così ragiona : quello è un' Essercito di gran lunga superiore al mio : se ora mi risolvo a ripassar le *Montagne nere*, *Friburgo* sarà inevitabilmente espugnato, e seguentemente io col mio Essercito verrò inseguito fin dentro la *Baviera*. Egli è vero, che sotto *Friburgo* avvi un posto, che io posso rendere inespugnabile; ma è vero altresì, che trovandomi allora situato fra le *Montagne nere*, in pochi giorni mi mancheranno i foraggi. Qualora dunque conservare mi prema *Friburgo*, altro non mi rimane più opportuno spediente, che d' inoltrarmi nella pianura, ad occupare un posto due leghe verso il *Reno*, per aver in tal guisa un tratto di Paese alle spalle, onde possa io avere i necessarj foraggi. Queste, a mio credere, furono le ragioni che spinsero il General *Mercy* ad occupare il suo primo posto, su l' avvedimento bensì, di aver sempre tempo di ritirarsi al suo secondo posto, semmai il nimico, incambio di attaccarlo, avesse procurato di circondarlo, ch' era l' unico inconveniente a temere nella già presa situazione. Previde inoltre, che se questi risoluto avesse di assalirlo in quel primo posto, e riuscito gli fosse di superarlo, avrebbe senza fallo comperata la vittoria a prezzo ben caro; anzichè, qualunque fosse il vantaggio ch' ei riportasse, non potrebbe giammai riuscirgli d' impedir al suo Essercito la ritirata per la Valle di *Friburgo*, e che quando poi non l' avesse inseguito molto dappresso, avrebbe fors'anche avuto il tempo di occupar' il secondo posto sotto *Friburgo*, siccome fece. Queste sole considerazioni, dobbiamo credere, che indotto avessero il General *Mercy* ad allontanarsi per lungo tratto di cammino da *Friburgo*; e su le medesime riflessioni, riesce d'ordinario giudicare della condotta del nimico. Finalmente i nostri Generali, senza punto curarsi d' impedire al General *Mercy* la ritirata, si risolvono assalirlo a viva forza in quella sola estension di terreno, in cui egli li sta a piè fermo aspettando, e malgrado la sua ottima disposizione fatta, vengono i suoi Trinceramenti sul cominciar della notte, superati e vinti; ma egli col favor della medesima, con tutto il buon' ordine possibile nel suo secondo posto si ritira. In questo vien' egli novellamente attaccato, e sebben gli riesca di rispignere l' inimico, pure tre giorni dopo è costretto per mancanza di foraggi a ripassar le Montagne; e' vero bensì, che tale industria egli pratica nella sua ritirata, per garantirla da ogni nimico insulto, che quel Corpo medesimo di Truppe, ch' è dal nostro Esercito staccato per ritardare la sua marcia, allorchè crede nelle vicinanze della *Badia di S. Pietro* assalire la Retroguardia nimica, si vede a fronte dell' intero Esercito, il quale se gli fa incontro, vigorosamente il rispigne, e ciò fatto con una indifferenza ben grande le Montagne traversa. Or da quanto ho fin ora divisato, si rileva evidentemente, che il Generale sol coll' alta sua mente regola il tutto, servendosi per lo più delle sue Truppe unicamente per farle con vantaggio combattere, quando si voglia il nimico opponere all' esecuzione de' suoi disegni. Anzi è pur forza confessare una volta, che in tutta la condotta del General *Mercy*, non solo non si ritrova difetto, ma di vantaggio vi si ravvisano le operazioni tutte, ordinate in conformità delle regole più precise dell' Arte. Intanto avendo abbastanza ragionato della condotta del General *Mercy* praticata sotto *Friburgo*, è di bene al presente minutamente considerare la condotta tenuta da' nostri Generali.

Essendo stato il Signor di *Rantzau*, per suo difetto battuto dal General *Mercy* ne' suoi Quartieri in *Dutlingen*, dovevamo ben prevedere, che

volendo questi trar vantaggio dalla riportata vittoria, non avrebbe mancato d' intraprendere l' assedio di *Friburgo*, tostochè la Campagna gli avesse potuto somministrare i necessarj foraggi per la sua Cavalleria. Eppure in questa Piazza noi altro non vi lasciammo, che sei in settecento Uomini, i quali nello spazio di quattro mesi di tempo, che si è avuto, si avrebbero potuto aumentare fin a dieci in dodicimila, con farli passare da *Brisack* in detta Piazza, che n' è cinque leghe lontana, e poi rimpiazzarli con altri dell' Essercito, che svernava nella *Lorena*. Inoltre la Corte, che compromettere non si dovea di una lunga resistenza di questa Piazza, molto tardò a mandar' ordine al *Duca d' Angbien*, che si fosse col suo Essercito portato a soccorrerla. Se ella lo avesse opportunamente ordinato, non avrebbe al certo potuto il General *Mercy*, siccome l' ho già fatto vedere, difendere le sue linee, e dippiù avrebb' ei dovuto ripassare i Monti, oppure, qualora voluto avesse intraprenderne la difesa, stato sarebbe senza gran perdita de' nostri superato; alla perfine il *Duca d' Angbien* riceve l' ordine di mettersi in marcia col suo Essercito: passa egli il *Reno*, e si porta a *Brisack*; ma in arrivando, in cambio di trovarlo, com' ei lusingavasi, tutto rinchiuso in una circonvallazione, si accorge che sta molto vantaggiosamente trincerato. Nulladimeno, perchè questo Essercito dovea nel tempo stesso covrir *Friburgo*, che n' era due leghe distante, poteva perciò restar circondato, o per la fronte, o per le spalle, siccome l' ho chiaramente dimostrato: ma niente di ciò facendo i nostri Generali, si portano dirittamente ad assalirlo nella sola estension del terreno, ov' erasi egli sì ben trincerato. Intanto nell' unirsi il *Duca d' Angbien* colle truppe di *Weymar*, che per verità erano agguerrite, e guidate da sperimentati Generali, i quali dovean' avere non solamente un' esatta conoscenza dal Paese, ma in conseguenza somministrargli i necessarj lumi, affinchè potuto avesse far eseguir all' Esercito que' movimenti tutti, che dianzi ho accennati; eppure non vi fu uno che riflettuto avesse, ch' essendosi il General *Mercy* racchiuso nel suo posto, senza cercare di più oltre stendersi, non veniva affatto a covrire *Friburgo*. Il solo *Visconte di Turenne* fu di parere, che l' unico spediente a cui appigliar si doveano, si era quello di condurre l' Esercito frà la sinistra de' *Bavari* e *Friburgo*, senza punto spiegarsi di vantaggio. Ma siccome io mi lusingo di aver' interamente penetrato le sue mire, così bastantemente credo averle tutte già fatte palese.

Se riflettêr vogliamo a ciocchè riferiscono il Signor *della Moussaye*, e gli altri Storici tutti nelle loro relazioni, restaremo pur troppo persuasi, che questi in altra guisa non considerarono il posto del General *Mercy*, che nel terreno ch' egli occupava. Di fatti lo stesso Signor della *Moussaye*, dopo aver tutti divisati i vantaggi di questo posto, così conchiude: " Finalmente non fu mai veduto alcun Campo, ne più vantaggiosamente situato, „ ne meglio fortificato di questo ". Del resto egli è fuor d' ogni dubbio, che così lo Storico, come tutti gli altri Scrittori, per essere privi e di arte e di principj, non solamente non riflettono di vantaggio, ma sembra loro di vedere il General *Mercy* situato in un posto inespugnabile affatto. E per vero da questa mancanza d' arte, e di principj è sempremai derivata, per quanto vedo, la maggior parte degli errori commessi nelle battaglie di *Friburgo*, di *Mariendhal*, e di *Nordlingen*, ciocchè continuerò a provare

nel

nel tempo steſſo, che farò conti i mezzi, di cui avvaluto mi ſono, per apprendere il modo di riconoſcere qualunque tratto di Paeſe, affinchè chiunque voglia farſi ad acquiſtare una sì fatta conoſcenza, ſappia ciocch' ei dee praticare.

ARTICOLO XXVIII.

MEZZI PER ACQUISTAR CONOSCENZA DI UN QUALCHE PAESE.

Tavola XIII.

IO ſuppongo, che non mi ſiano affatto noti i contorni di *Friburgo*, e che nel mentre mi trovo ſvernando in *Lorena*, mi ſi rechi la notizia, che il General *Mercy* intrapreſo abbia l'aſſedio di queſta Piazza, e gli ſia riuſcito di eſpugnarla, prima che la Corte mandato mi aveſſe un ſufficiente numero di Truppe, per tentarne il ſoccorſo; e dippiù che ſiaſi col ſuo Eſſercito inoltrato tra *Wolfenviler*, e *Lietterberg*, ſiccome trovanſi queſti luoghi ſegnati ſulla carta del corſo del *Reno*, la quale ha per ſcala la lega di Alemagna, che io conſidero quì di ſole duemila e quattrocento teſe. Su queſta carta * io mi accingo a far tutte le mie rifleſſioni, e ſiccome da tutti può riſcontrarſi, ſi riconoſcerà perciò da chiccheſia, ſe quanto da me ſi propone trovaſi ben fondato.

* Veggaſi queſta carta. *Tav. XIII.*

Intanto prima di paſſare col mio Eſſercito il *Reno*, invierò avanti uno Staccamento di mille, o mille e dugento Cavalli, comandato da un' Uffizial Generale ſperimentato, con cui manderò degli Uffiziali eſperti, e pratici a riconoſcere la ſituazion del Paeſe. Ordinerò a queſto Generale, che toſto paſſato il *Reno*, ſpediſca delle picciole Partite ſulla ſua diritta, ſulla ſiniſtra, ed a ſe davanti per la ſtrada Maeſtra, e ch' egli marci col groſſo del ſuo Staccamento in vicinanza della medeſima, e ſi accoſti al Campo nimico a miſura delle notizie, che li verran date dalle ſue partite: che imponga loro altresì di prendere in que' Villaggi, per ove paſſeranno, delle Guide a' piedi ed a cavallo, che foſſero ben pratiche del Paeſe, e mandargliele, e frattanto egli ſi mantenga nelle vicinanze della ſtrada Maeſtra, per cui vaſſi da *Briſack* a *Friburgo*.

A miſura poi che l' Eſſercito paſſerà il *Reno*, e ſortirà da *Briſack*, verrà diſpoſto in battaglia in quell' ordine che ſarà ſtato da me ſtabilito, cioè con farſene quelle diviſioni che ſi convengono, allorchè deeſi portare verſo l' inimico, acciò volendo queſti venir ad incontrarlo, poſſa egli prontamente ſchierarſi in battaglia.

Preſo che avrò dal Governador di *Briſack* tutte le notizie, ch' egli avrà potuto darmi toccante alla ſituazione, in cui trovaſi il nimico, e provveduto ch' ei mi avrà di Guide, alle quali ſia ben noto il Paeſe, anderò ſubito a mettermi alla teſta dell' Eſercito, e frattanto il Comandante dello Staccamento che da me fu mandato innanzi, mi darà avviſo di tutto ciò che riuſcito gli ſarà di ſapere. Or figuriamo, che queſto Generale mi dia noti-

notizia, ch' essendo alcuni Staccamenti nimici venuti a spiar i nostri movimenti, in scovrir il nostro Staccamento, siansi nel lor Campo ritirati, e che trovandosi egli medesimo in luogo, da dove già lo vede, gli sembri che ivi si goda una somma quiete, soggiugnendomi finalmente, che se stimo a proposito d' inoltrarmi di persona, posso liberamente farlo.

A sì fatto avviso m' incamminerò tosto verso quel luogo ov' ei mi aspetta, conducendo meco mille Cavalli, affinchè possa avvicinarmi al Campo nimico, e considerarlo a mio bel agio, senza temere che da quello staccar si possa Corpo di Truppe tale, che mi costringa a ritirarmi; ma per meglio fare le mie osservazioni, lascerò la strada Maestra sulla diritta, e mi studierò di trovar un luogo il più eminente che vi sia, da cui farò appartar tutti, rimanendo solo con quelli, co' quali mi vorrò consultare, e quindi fatte chiamar le Guide, dimanderò loro i nomi di que' Villaggi che scuopro, e semmai praticabili siano le strade per andarci; informandomi inoltre della qualità del terreno, se sia egli forse paludoso, asciutto, oppure bosco &c. Per ultimo, tosto che avrò praticato sì fatte diligenze, m' inoltrerò fin' al luogo, donde scuopresi il Campo nimico, e vedrò che la di lui diritta è appoggiata al Villaggio di ***Wolfenviler***, e situata la sinistra dirimpetto al Castello di ***Lietterberg***, ove avvi un Torrente, per cui agevolmente traversar si possono le Montagne, e si può insiememente entrar nel Campo nimico. Ma nel tempo medesimo che da me si scorgerà esser così la diritta, che la fronte di questo Campo ben Trincerata, e situata vantaggiosamente, si ravviserà ancora, che il fianco sinistro trovasi interamente scoverto, ed a niuna parte appoggiato. Che però, se giugner si potesse a passar que' Monti, che dal Torrente distendonsi fin alle vicinanze di ***Friburgo***, non vi sarebbe alcerto dubbio alcuno, che verressimo ad assalirlo per fianco, e quel Campo che ci viene rappresentato per inespugnabile, potrebbe fra la sua sinistra e ***Friburgo***, ben di leggieri essere superato. Quindi senza punto impegnarci ad assalir i nimici ne' loro Trinceramenti, io stimo dover ben' esaminare in qual maniera riuscir ne possa, di ascendere alla sommità di quella Montagna, a piè della quale stà il Villaggio di ***S. Giorgio***; che se vi potremo arrivare, picciolo alcerto non sarà il vantaggio, che su di essi conseguiremo, per la necessità in cui li metteremo di dilatare le loro Truppe, per opporsi alle nostre, e per conseguente con un sì fatto spediente, verranno ad essergli inutili i loro Trinceramenti. Non mancherò nel medesimo tempo di osservare da quest' istesso luogo la Piazza di ***Friburgo***, e la carta topografica, che di questi luoghi presso me terrò, affin di riconoscere non meno il corso del ***Treissam***, che que' Villaggi i quali sono fra questo Fiume, e que' Monti coverti di Boschi, che trovansi sulla sinistra. Scorgerò altresì esservi fra il ***Treissam*** e que' gran Boschi, una pianura niente meno spaziosa di quella, che si estende da questo Fiume fino al Villaggio di ***S. Giorgio***. Le Guide intanto che averò meco senza dubbio mi diranno, che quel tratto di Paese che giace tra ***Friburgo e Langendentzling***, Villaggio una lega e mezza da questa Piazza lontano, è tutto pianura, e che trovasi questa interrotta da varj Fiumicelli solamente, nè esservi Boschi fuori di quelli, sul confine de' qual è situato il Villaggio di ***Zeringen***; che da questo Villaggio per infino al ***Treissam*** s' incontra un terreno molto piano, e sgombro affatto di Boschi. Dimanderò quindi se quella eminenza, che stà presso al Villaggio di ***Leben***, sia ella situata

tuata

tuata fra il *Treissam*, ed il Campo nimico. Essi mi risponderanno che nò, ma che n'è separata dallo stesso *Treissam*, che le stà a piedi. Seguirò a domandargli se siavi per avventura una strada, per cui da quì possiamo colà portarci; mi diranno che sì, ma però che passar deesi per tale, e tal Villaggio, ed ancora molto più verso la sinistra, poichè altrove s'incontrerebbero delle Paludi. Dimanderò inoltre quanto sia distante quest'eminenza da *Friburgo*, e in volendosi accampare l'Esercito fra questa eminenza e *Zeringen*, di che natura sia il terreno, e qual sia quell'altura, sotto cui giace *Friburgo*, che sulla mia carta viene detta *Chanterberg*? Sentirò dalle medesime, che l'eminenza resta lontana da *Friburgo* una lega, ch'il terreno è ben proprio per collocarvi l'Esercito, e che finalmente quell'altura va ad unirsi con quella di *Roscop*, e vien ad essere situata dirimpetto al Castello di *Friburgo*, il quale quanto è forte pel sito, altrettanto è debole per non esservi altro che antiche fortificazioni.

Ora fatte che avrò le divisate osservazioni, e sarò altresì stato ragguagliato di tutto, senza dubbio risolver mi potrò ad accampar il mio Esercito in guisa, che agevole mi si renda l'osservare, e per la fronte, e per le spalle il Campo Trincerato de' nimici, e con sì fatta risoluzione mi porterò ad incontrar il mio Esercito. Giunta poi che sarà la Vanguardia di questo, poco men di una picciola lega da quello del nimico distante, determinerò la linea, su di cui dovrà egli accamparsi, in maniera però che la strada Maestra, che da *Brisack* conduce a *Friburgo*, passi attraverso del centro della linea, e venga la nostra fronte ad essere rivolta a questa Piazza, e verso il fianco diritto del nimico, con far sì, che la sinistra si distenda verso la tale altura, e la diritta nella pianura verso un tal Villaggio. Fatto ciò, darò gli ordini che si vadano a situare le Guardie della Cavalleria, e le Guardie della Fanteria. Alle spalle poi della gran Guardia situata sulla strada Maestra, farò andare un Corpo di quattrocento Cavalli, ed accampato che si sarà l'Esercito, tutt'i Picchetti de' Battaglioni, e de' Squadroni della prima linea, che vadano a porsi cinquecento passi più innanzi della medesima, ciascun in dirittura del suo Corpo, e que' della seconda linea cento passi dietro a quello della prima, dal che ne avverrà, che queste Truppe si troveranno sempre pronte a portarsi ove richiederà il bisogno. Quindi riflettendo che la Cavalleria trovasi provveduta di biada per quattro giorni, ordinerò che la serbi per avvalersene in tempo della marcia, e che si vada a foraggiare per soli due giorni non molto lontano dalla Retroguardia del Campo. E poichè trovasi di già fornito l'Esercito di bastanti munizioni da Guerra, e provveduto di viveri per quattro giorni, imporrò perciò che mangino, e si riposino le Truppe, ma che stiano tuttavia pronte per marciare al primo ordine. Riguardo alle Bagaglie, perchè queste lasciate furono in *Brisack*, farò che gli Uffiziali portino i viveri su que' Cavalli da soma, che seco loro conducono, poichè risolvere non si può il giorno, in cui si potranno far venire le Bagaglie suddette. Il Parco poi dell'Artiglieria situato sarà dietro al centro delle due linee, sulla strada Maestra che da *Brisack* porta a *Friburgo*.

Per mezzo di sì fatta situazione, io mi trovo in istato di portarmi per la diritta del mio Campo, a riconoscere la fronte di quello del nimico, e per la sinistra ad osservarlo per le spalle, e nel tempo stesso posso con facilità

far

far marciare il mio Effercito per quella parte, che mi sembrerà più opportuna.

Dispofte in sì fatta guisa le cofe tutte, mi ritirerò nel mio Alloggiamento, ove farò venire * il Capitano delle Guide, a cui dirò, che fendovene di que' Villaggi da me additatigli, i quali fituati fono ne' Bofchi dirimpetto al Campo Trincerato de'nimici, le faceffe una dopo l'altra in mia prefenza venire. Intanto io dico che fi faccian venire una dopo l'altra, perchè interrogandofene molte unite infieme, foventi volte accade, che per non contraddirfi, dicono tutte la medefima cofa. Ve ne fono alcune, che moffe da cattivo talento, non vogliono apertamente manifeftar ciocchè fanno, altre per ignoranza confondon le cofe, ma fpeffo fe ne incontrano alcune ugualmente intelligenti che leali, da cui agevolmente fi può la verità ricavare, qualora fiano una dopo l'altra interrogate. Quindi dopo aver loro fatte le mie dimande, ma a ciafcuna feparatamente, ne chiamerò molte infieme delle più efperte, e ad una dirò. Tu mi hai detto la tal cofa: all' altra, tu mi hai ragguagliato di quefto, ed allora, o ciafcuna foftiene la fua opinione, oppur convengon fra loro. Se ciafcuna perfifte nel proprio fuo fentimento, in tal cafo ne farò chiamare una o due altre, in prefenza delle quali procurerò, che ciafcuna dica le fue ragioni, fenza dar loro menoma occafione (a) di averfi a confondere, anzi farò tutto il poffibile per conciliar ciocchè dicono. E quefta invero è la maniera che praticar fi dee, per appurare la verità. Nè io per altra cagione mi vo tanto dilungando su di tale particolare, fe non perchè ho conofciuto, che non vi fia mezzo miglior di quello di avvalerfi delle Guide, per avere una più perfetta conofcenza, e pratica di un Paefe, fia perchè fi voglia andar ad incontrar' il nimico, come appunto è nel cafo noftro, o perchè fi tratti di allontanarfene; perocchè dovendo le difpofizioni tutte che far fi deeno, effere convenevoli alle qualità del terreno, e delle ftrade, agevole ci fi rende perciò diftinguere quello che fi può, da quello che non fi può praticare. E difatti, dal non efferfi ufate fomiglianti diligenze, come teftè ho favellato, ne fono derivati que' inconvenienti tutti che fentifte. Nella Guerra non ci è cofa, per menoma che fia, da difprezzarfi, e di quanto propongo ho pur baftanti ripruove. Ma ritorniamo al noftro argomento.

* In qual maniera debbonfi interrogare le Guide.

Nel mentre anderò interrogando le Guide de' Villaggi, fituati ne'Bofchi dirimpetto al Campo nimico, non mancherò aver fempre l'occhio su la mia carta topografica, nella quale fon diffegnati i Villaggi di *Ebrigen*, *Witeneau*, *Aouft*, ed altri, e vi veggo alcune ftrade, ed alcuni Fiumicelli, lo che mi fa credere, che in que' contorni fianvi delle valli: fu di ciò io interrogherò le Guide, e gli domanderò primamente, fe fiano per avventura di que' Villaggi da me nominati, oppure de' circonvicini, e fe abbian contezza di quel tratto di Paefe. Dippiù, fe vi fiano ftrade che da quefti Villaggi conducano nella Pianura verfo il *Reno*, ed altre per andar a *Friburgo*. Le Guide mi rifponderanno, ch' effi fono di que' Villaggi, che han piena contezza del Paefe, e che vi fono delle ftrade, accagion del commercio che gli abitanti hanno con amendue quefti luoghi. Soggiugnerò quindi, quale ftrada dovrò

(a) *Senza dar loro menoma occafione di averfi a confondere*. Cofa peraltro effenzialiffima, poichè con facilità fomma fogliono confonderfi.

doverò io intraprendere, semmai volessi da quì andare al Villaggio di *Ebringen*, e qual sia quella che da quì conduce a *Witenau*, e se potrò salire su quel Monte, a piè del quale dalla banda di *Friburgo* giace il Villaggio di *S. Giorgio*? Sentirò da esse, rispetto alla mia prima dimanda, che la strada è tale o la tale, per ove agevolmente passano i Carri, sebbene in alcuni luoghi son'elleno molto anguste al pari di quella, che conduce da *Ebringen* a *Friburgo*, la quale passa per una valle che giace fra due ben' alti Monti, donde poi si esce nella pianura. Rispetto alla seconda mi diranno, che volendosi far la strada che da quì conduce a *Witenau*, uopo è passare per tale e tale parte, e quindi girar' attorno alla tale Montagna, sendo questo cammino molto più breve di quello della strada Maestra; e finalmente riguardo alla terza, che sebbene molto ripida e scoscesa sia la Montagna, e faccia altresì bisogno traversare quasi tutto il Bosco, per giugnere alla sommità; pure non sia molto difficile ad esseguirsi, qualora si mandino innanzi de' Guastatori, sendo quasi tutto il Bosco pieno di alti alberi; anzi giugnendosi alla sommità, si trova tutta coltivata quella parte di questo Monte che riguarda *Friburgo*. Per ultimo dimanderò loro quanto sia largo il cammino di basso, che si fa pel Torrente, ove situati sono *Witenau* ed *Aoust*, il quale conduce nella pianura di *Friburgo*, e quanti Fanti o cavalli possano passar di fronte, e se possa di vantaggio allargarsi. Elle dopo aver soddisfatto alle due prime mie interrogazioni, soggiugneranno, che pur si possa quella con facilità dilatare.

Ed eccovi fatta nota in breve tutta la maniera, onde mi son sempre regolato, quando sono stato incaricato di far passare un' Essercito per Paesi pieni di Monti, ed ingombri da' Boschi. Nè altrimente, che con somma fatica ed una ben lunga sperienza, mi è riuscito giugnere a saper profittare di tutti i possibili vantaggi, che prometter poteami un qualche Paese. E però non dee far maraviglia, se si trovino Ufficiali, anche di grado superiore, affatto privi di tali conoscenze; perocchè essi o ben di rado o mai per avventura avuto avranno somiglianti incarichi; quando pel contrario difficilmente può alcuno giugner a saper esseguire tutto quello, che praticar si dee in un Paese, o per far marciare, accampare, e vantaggiosamente situare gli Esserciti, o per disporli a combattere, o per rendere finalmente sicura la loro ritirata, senza il mezzo di sì fatte diligenze, e di una continua assuefazione. Per mancanza adunque di queste conoscenze, tutti gli Ufficiali Generali de' due Esserciti Franzese e *Weymariano*, non riguardarono il General *Mercy*, che come un nimico Trincerato in un Campo chiuso da tutte le parti, quando egli realmente era costretto col suo Essercito a difendere tutte le imboccature delle sfilate, e le Montagne ch' eranvi dalla fronte del suo Campo fin a *Friburgo*; piuttosto anzi si dovea questo riguardare, a mio avviso, come un' Essercito il qual non avea quel numero di Truppe, ch' era sufficiente a difendere tutta l'estensione delle sue linee. Inoltre vi era un'altro inconveniente, a cui di ordinario esposti non son quelli Esserciti, che difendono le loro linee, cioè che laddove non sono eglino a guardar' altro costretti che la sola fronte, l' Essercito del General *Mercy*, trovavasi esposto ad essere con sommo suo danno circondato per le spalle, e per conseguente obbligato ad abbandonare il suo posto. Io però lungi dall' andar rintracciando mezzi da poter prendere l' inimico per le spalle, avrei

da quel primo luogo, ove fui a riconoscere il Campo, incamminato l' Esercito lo stesso giorno sull'annottare, tra l'eminenza di *Leben* ed il Villaggio di *Zeringen*; vieppiù perchè le notizie da me prese, potevano farmi appigliare ad una sì fatta risoluzione.

Or io nel rincontro della presente questione, far voglio un'altra mia riflessione sul rappòrto delle relazioni, che in cambio di assalir il General *Mercy* ne' suoi Trinceramenti, bisognava far marciare l' Esercito per la Valle di *Blotertbal*, per togliere in questa guisa al nimico ogni modo di aver i viveri, o di potersi ritirare. Io su di un tale particolare vado a considerare, che gli Uffiziali Generali dell' Esercito *Weymariano*, a' quali pur dovea esser nota la situazion del Paese, avrebbono dovuto proporre al *Duca d' Anghien* un partito migliore, e più vantaggioso, cioè di condurre l' Essecito di là dal *Treissam* con appoggiare la diritta all' eminenza di *Leben*, e la sinistra al Villaggio di *Zeringen*, e far fronte verso *Friburgo*: mandar quindi mille Fanti, e tre o quattrocento Dragoni ad occupar l' eminenza di *Roscop*, e far costruire colà un Trinceramento con munirlo di Artiglieria; poichè vedendo allora il nimico (così dovean eglino soggiugnere) incamminar l' Esercito verso *Zeringen*, dovrà forzosamente portarsi ad occupar il posto della *Cappella di Loreto* vicino a *Friburgo*; e s' egli è vero che ei si faccia venir da *Wilingen* le vettovaglie, noi agevolmente potremo toglierli tutt' i Convoj, senza far andare l' Esercito alla *Badia di S. Pietro*, anzi sarem sempre sicuri, e di far venire le nostre vettovaglie da *Brisack*, e di mandare le Truppe a foraggiare.

Io non niego, che il Campo che sarà dal General *Mercy* occupato, gli porgerà tutto il comodo di potere dal canto suo far foraggiare; ma è vero altresì, che non potrà egli a patto alcuno ritrarre più alcuna cosa da *Wilingen*, e se per avventura fatto non si trovasse antecedentemente i Magazzini di farina in *Friburgo*, si troverà certamente nella dura necessità di ripassar le Montagne. Oltre acciò, quand' anche si avesse fatti tali Magazzini in *Friburgo*, pure volendo ritirarsi a *Wilingen* per la *Valle di S. Pietro*, e per la *Valle d' Inferno*, e *Neustad*, non potrà più farlo, perchè l' eminenza di *Roscop* domina non sol tutta la Vallata di *Ebenet*, ma ben' anche le due già divisate strade; quando poi volesse egli di giorno, oppur' di notte intraprendere la sua ritirata, attraverso del Bosco per una di queste due strade, in tal uopo dovendo il di lui Esercito in marciando occupare un ben lungo tratto di strada, saressimo noi in istato di sempre strignerla da vicino. Che però non potrebbe in altra maniera riuscirli di ritirarsi di là dalle Montagne, che con intraprender la strada, che conduce alla pianura del *Reno*, e quindi marciare verso la parte superiore di questo Fiume, lasciandolo alla diritta, affin di poi rintracciar ben lungi per quelle Montagne la strada, che più opportuna fosse alla sua sicurezza.

S' egli è pur vero, che si richiegga una lunga pratica nel far marciare Eserciti per luoghi disastrosi, e coverti di Boschi, ove si voglia far intraprendere una marcia somigliante a quella che non ha guari hò descritta, all' Esercito del *Principe*, e del *Visconte di Turenne*, con incamminarlo per la fronte del lor Campo tra *Friburgo*, e la sinistra de' *Bavari*; io non credo che possa esservi perlomeno chi voglia negarmi, che il condur questo Essercito al di là del *Treissam* tra *Zeringen*, e l' eminenza di *Leben*, sia un' impre-

impresa molto facile ad eseguirsi. Per restarne però pienamente persuaso, basterà soltanto, nell' osservar la Carta *, rammentarsi di tutte le dimande da me poc' anzi fatte alle Guide, allorchè hò supposto, che nel giugner col mio Esercito in vicinanza de' nimici, mi sia portato sulla sinistra del nostro Campo, così per riconoscere il loro, come tutto altresì quel tratto di Paese che giace di là dal *Treissam*.

*Tav.XIII.

E pur ciò non ostante, fra tutti coloro che han fatta la Guerra in que' contorni, non ve n' è pur uno che abbia altrui scoverto un tal sentimento; e ciò, a dir vero, è addivenuto per la sola mancanza d' Arte e di Principj; laddove se costoro avuto avessero fondo di scienza militare, mancato non avrebbero certamente nell'arrivo del *Duca di Anghien*, di renderlo pienamente inteso di tutto, e conseguentemente egli subito avrebbe incamminato l' Esercito di là dal *Treissam*, e l'inimico non solamente non avrebbe potuto opporvisi, ma dippiù stato sarebbe costretto a lasciar il suo primo posto, e ripassare i Monti senza poter fermarsi, e così ad abbandonare *Friburgo* alla sua propria difesa. Per la stessa mancanza d' Arte e di Principj nel far la Guerra, non di rado addiviene, che si diano inopportunamente delle molte battaglie, e quindi inutilmente si perda della gran gente, siccome lo fo quì vedere, e l'hò veduto ancor nelle Guerre in cui mi son trovato, ed è accaduto ben' anche soventi volte in quelle che altrove son seguite. Un sì pernicioso disordine si è tuttavia continovato in appresso, e rimarrà dopo di noi eternato, se non si trovi maniera d'insegnar altrui per via di Regole, e di Principj a saper fare la Guerra.

Qual sia il metodo da tenersi per imparare a riconoscer i Paesi.

Due al più son le parti di quest' Arte che conviene necessariamente possedere, per giugnere a saper mettere in pratica sopra qualunque terreno le operazioni di Guerra, in conformità di quelle che stò io essaminando, seguite nelle vicinanze di *Friburgo*, e di ogni altra che occorrer possa. La prima si è l' esatto conoscimento del Paese, in cui eseguir si deono le militari operazioni. Ora perciò conseguire, è necessario da principio avvezzarsi a riconoscere i Paesi, con farne uno studio tutto particolare, ed ingegnarsi a formarne anche la carta de' contorni del luogo ov' ei dimora, per addestrarsi a giudicare ad occhio della distanza, che avvi da un luogo all' altro, a qual effetto condurrà seco delle persone dello stesso Paese, e colla carta alla mano dimanderà loro i nomi de' Villaggi, e di tutti quelli altri rimarchevoli luoghi che vede: imperciocchè s' egli non trovisi anticipatamente assuefatto a riconoscere prontamente un Paese, e disimpegnarsene speri da Marescial di Campo, quando per necessità dell' impiego venga obbligato a portarsi a riconoscere un terreno, sia per far foraggiare, o per accampare l' Esercito sarà lo stesso che perdere molto tempo in lungamente girandolo dappertutto, senz' affatto comprenderne niente, e sarà sempre tenuto per un' Uomo tutto nuovo in ogni funzion che si faccia.

La seconda parte essenziale della Guerra si è quella, che dopo avere taluno acquistata di un Paese la più esatta conoscenza che sia possibile, vada ancor a considerare tutti i vantaggi, che il luogo già riconosciuto contribuir possa alle operazioni, che si vogliono fare; a tal effetto bisogna nella propria fantasia tutte unire le diverse situazioni, che quivi possono dall'Esercito farsi prendere: in qual maniera farvelo con sicurezza marciare: quali vantaggi potrà tale, o tal posto recare: come sussistere la Truppa, o in riguardo a i so-

i foraggi, o per vettovaglie: e cosa possa per ultimo fra questo tempo intraprendere contro noi il nimico. Confesso il vero però, che son molto pochi coloro, che senza l' ajuto de' precetti e de' Principj, giungano a conseguire sì fatte cognizioni, e quand' anche ve ne fosse alcuno che vi riuscisse, pure gli è di bisogno che sappiasi altresì spiegar con precision e chiarezza, o a voce o per iscritto, imperciocchè io (a) ho tal volta veduto persone pensar pur bene intorno a qualche affare di Guerra, ma senz' affatto abilità di farsi con chiarezza comprendere da coloro, che incaricavan di qualche operazione; infatti non poche sono le intraprese, le quali perchè non si spiegano chiaramente gli ordini che si danno, han sortito un' evento sinistro, vieppiù ancora perchè la maggior parte di coloro, che incaricati vengono dell'essecuzione è poco applicata, o poco istruita; e poichè negli Esserciti trovansi per lo più Truppe di varie Nazioni, e per conseguente di differente linguaggio, egli è assolutamente necessario fargli comprendere locchè si voglia da esse far esseguire: e perciò fa bisogno usare ne termini una semplicità e precision tale, che non lasci punto da dubitare, e che l' ordine il quale si da a voce o per iscritto, si addatti alla capacità di coloro che deono esseguirlo.

ARTICOLO XXIX.

IN CUI SI CONTINUANO LE RIFLESSIONI SU I FATTI ACCADUTI IN FRIBURGO.

TEmpo è oramai che ritorniamo alle altre riflessioni, che ci restano su fatti seguiti sotto *Friburgo*. Io mi son dimenticato di far considerare una cosa dal *Visconte di Turenne* accennata, cioè che dopo essersi il General *Mercy* ritirato nel suo secondo posto sotto *Friburgo*, due giorni dopo l' Essercito Franzese vi si portò ad attaccarlo. Egli sta scritto nella pagina 9 . . . . " „ In questo mentre un Uffiziale del Reggimento di *Flextein*, il quale trova„ vasi staccato con cinquanta Cavalli su d' una eminenza situata accanto al „ nostro Essercito, per osservar i movimenti del nimico, venne ad avvertir „ il *Turenne*, che scorgeva egli una gran confusione fra *Bavari*, e che le „ loro Bagaglie si eran poste già in marcia. A sì fatto avviso immantinente „ il *Principe* col *Visconte* suddetto portossi su quell' eminenza, la qual' era „ ben duemila passi dall' Essercito distante ". Quindi soggiugne, che in quest' istesso frattempo il Signor d' *Epenan* fece un' attacco fuor di proposito.

Or io dirò, riflettendo su di una tale circostanza, che se i movimenti osservati nell' Essercito *Bavaro* dall' Uffiziale del Reggimento di *Flextein*, seguiti fossero il giorno precedente al secondo attacco, in cui altro non fece il

(a) Ciocchè ne' Collegj insegnasi, altro scopo non hà, che di rendere i Giovani dotti, ed amanti delle scienze. Molti però sono i Militari, che d' un somigliante vantaggio non han potuto godere, ed altri molti, che non han saputo approfittarsene.

il nostro Essercito, che inseguir' il nimico fin al secondo posto, stata sarebbe ben a proposito l' osservazione fatta da quest' Ufficiale, allorchè credè, che i movimenti de' *Bavari* fossero una disposizione alla loro ritirata; ma poichè il nostro Essercito, in cambio di assalirlo nello stesso giorno, si arretrò e ne differì l' attacco al dì seguente, giorno appunto in cui quest' Ufficiale fece una tale osservazione; quindi credere certamente si dee, che altro non fosse un sì fatto movimento, se non che la disposizione che il General *Mercy* dava alle sue Truppe per combattere. In fatti io ho veduto più volte ciò seguire, quando l' Essercito in cui mi trovava, avvicinavasi al Campo nimico per assalirlo, oppure per riconoscere s' era egli in istato di poter essere attaccato, nè diversamente seguiva in somiglianti circostanze nel medesimo nostro Campo. E per verità, egli è pur grande allora il movimento, che d' ordinario si osserva in un' Essercito in somiglianti occasioni. Imperciocchè, sebbene siavi il costume di accampar in battaglia, e che la fronte nel Campo sia altresì il Campo di battaglia; ciò non ostante però ella non è questa una regola generale: attesochè può addivenire, che per combattere occupar si possa un terreno, che non sia molto opportuno per accamparvi con buon' ordine le Truppe. Ed io con molta ragione asserir posso, che niente diversamente seguì nel fatto di cui si ragiona, attenta la conoscenza che ho del sito, in cui 'l General *Mercy* si portò; ivi la Montagna in alcuni luoghi è molto erta e dirupata, ed in altri coverta di Boschi. Che però non è da recarsi in dubbio, che avendo questo Generale veduto, che il nostro Essercito l' avea il primo giorno in seguito fino al suo secondo posto, e quindi erasi ritirato per andar ad accamparsi in qualche distanza dal suo Campo, stimò bene profittar di quel tempo per dar' un' qualche ristoro alle sue Truppe, che non ne aveano, a creder mio, men bisogno delle nostre, regolandosi bensì in maniera, che nel mentre una parte di esse stasse in riposo, l' altra attendesse a' lavori del Trinceramento; e perciò avrà egli a quelle Truppe, a cui mancava il terreno per accamparsi, assegnato un luogo nella maggior vicinanza del Campo di battaglia, con far loro lasciar uno Staccamento per Trincerare quel posto che dovean guardare. Avrà altresì, affin di far prendere qualche riposo e cibar le sue Truppe, ordinato di far ritornare soltanto quelle Bagaglie, che somiglianti comodi portavano, con imporre generalmente a tutti, che al primo segno che si dasse tosto si portassero al lor posto, con rimandar indietro nel luogo già prefisso quelle Bagaglie tutte, ch' eransi fatte venire.

Il giorno seguente l' Essercito Franzese incamminossi per assalir i *Bavari*. Al primo avviso dassi 'l segno, e tosto vengono rimandate indietro le Bagaglie. Si veggono intanto le Truppe, alcune per una parte, ed alcune per un' altra marciar per rendersi al loro posto nel Campo di battaglia; ma nel mentre questi movimenti sembrano al primo aspetto confusione, si va poi a vedere che altro non sono, se non la disposizione medesima, che a tutto universalmente l' Essercito è stata assegnata. In fatti, tostochè l'Essercito giunto su nel suo posto, si vide in tutto tranquillo. Questi adunque i movimenti sono, che l' Uffizial di *Flextein* potè veder nell' Essercito nimico. E tanto è ciò vero, che non era ancor giunta la Vanguardia dell' Essercito del *Duca di Angbien*, quando il Signor d' *Epenan* fece inconsideratamente assalire un *Ridotto*, ch' era alla fronte del Campo nimico, l' Essercito tutto de'

Ba-

Bavari nello ſteſſo ſtante ſi poſe in moſſa, e lo riſpinſe. Vedeaſi inoltre l' intero Eſſercito de'nimici già in battaglia per farci fronte, ed in conſeguenza non potea in alcun conto ſtare nella diſpoſizione di marcia per ritirarſi.

Dirò di vantaggio, che quando un Generale di quella capacità di cui fornito era *Mercy*, dopo eſſere ſtato nel ſuo primo poſto ſuperato, incambio di continuare la ſua marcia per la valle di *Friburgo*, ch' è dominata dal Cannone di queſta Piazza, e per dove non è poſſibile d' inſeguirlo, ſi riſolve di occupare un ſecondo poſto vicino alla medeſima, non è da metterſi in dubbio, ch' egli diterminato ſi foſſe di difendere il poſto da eſſo occupato. Reſterà vieppiù riſchiarata queſta verità dal ſentire, che nel mentre la mattina il noſtro Eſſercito l' inſeguiva, la prima notizia che di eſſo avemmo, ci fu recata da' colpi del Cannone, ch' ei tirò contro di noi dal ſuo ſecondo poſto; diſortachè fummo obbligati a ritirarci, e a differire l' attacco al giorno appreſſo; e ſebbene per eſſerſi arretrato il noſtro Eſſercito, aveſſe potuto il General *Mercy* ſull' annottare ritirarſi di là dalle *Montagne nere*; pur' egli lungi da ciò intraprendere, tranquillamente nel ſuo poſto ſi rimaſe. Perciò quando all' apparire del nuovo giorno l' Uffizial di *Flextein* recò l' avviſo di eſſervi nell' Eſſercito *Bavaro* una commozione ben grande, ben ſi avrebbe potuto ſupporre, che ciò non ſeguiva già perchè volevaſi l' inimico ritirare; ma bensì perchè voleva metterſi in buon' ordine per combattere.

Il Signor della *Mouſſaye* parlando di queſta ſeconda azione dice, che non ſia ſeguita Battaglia, in cui, ſenza venire alle armi bianche, veduta ſiaſi fra due Eſſerciti riſpettivamente una ſtragge ſi grande. Or io rifletto, che tale ſtragge da altro potuto non abbia ſeguire, ſenonchè dal gran fuoco, che i due Eſſerciti fecero; oltrecchè ſebbene dal racconto, ch' ei fa dell' attacco formato dal *Duca di Angbien* nel primo combattimento, ſembri che fra i due Eſſerciti non ſi foſse giammai venuto alle armi bianche; pure io ne addurrò ragioni tali, onde onninamente così creder ſi debba.

Egli è fuor d' ogni dubbio, che quando la Fanteria del *Duca di Angbien* ſalì ſulla Montagna per attaccar i Trinceramenti del nimico, le Truppe tutte del General *Mercy* ſtavano dentro di quelli già chiuſe, nè queſto Generale poteva diverſamente fare: poichè ſebbene i noſtri incontrar doveſsero delle difficoltà ben grandi nel ſalire, ed il nimico potuto aveſse ſituare de' Staccamenti di Fanteria dietro di que' piccioli muri, che circondavan le vigne; pure un sì fatto ſpediente ſarebbe riuſcito opportuno ne' Boſchi, o dietro le ſiepi, da dove ritirandoſi al Trinceramento, dopo aver fatto fuoco non ſi ſarebbero trovati eſpoſti a quello del nimico; ma venendo quì nello ritirata a rimanere interamente ſcoverti, ſarebbero rimaſti perciò quaſicchè tutti uccisi dal gran fuoco, che i noſtri gli avrebbero ſcaricato ſopra; allo incontro il Signor della *Mouſſaye* di ſomiglianti Staccamenti affatto non ne fa menzione. Perciò biſogna dire, che le Truppe del *Duca di Angbien*, che tre ore prima di annottare cominciarono a ſalir la Montagna, dallo ſtante che ſi trovarono eſpoſte al fuoco del Trinceramento de' nimici, dovuto aveſsero ſempre ſoffrirlo, finchè l' aveſsero ſuperato, ſenza poter mai contro de' de' medeſimi tirare, nel mentre quelli, per trovarſi coverti, tiravano a colpo ſicuro contro di loro; e che nel ſovraggiugner la notte, tempo in cui il *Duca di Angbien* montò ſul Trinceramento, trovato aveſse la

linea,

linea, ed i *Ridotti* abbandonati solamente in quel luogo, che gli era riuscito di superare. Quindi giudicar dobbiamo, che la perdita fatta dal General *Mercy* stata fosse di picciolo momento, ma non così quella che il *Duca di Angbien* soffrì nella sua Fanteria, la quale senza dubbio alcuno esser dovette ben grande. Nè dir possiamo che stato vi fosse combattimento di Cavalleria: perocchè quella del General *Mercy* trovavasi abbasso nella pianura, ed all' incontro quella del *Duca di Angbien*, la quale situata era al piede della Montagna, non cominciò a salirla se non sul far della notte, e propriamente quando il divisato Principe si trovò già padrone di una parte de' Trinceramenti, atteso i nimici non abbandonarono il rimanente, se non alla loro ritirata. In ordine poi all' attacco che fece il *Visconte di Turenne*, perchè non potè mai pel Torrente penetrar più d' uno Squadrone nella pianura, tampoco può dirsi che seguito vi fosse da quella parte combattimento veruno di Cavalleria. Anzi è dubbio ancora, se la Fanteria del *Visconte di Turenne* avesse altrimente combattuto nel Torrente, che col fuoco.

Del resto io non posso non ammirarmi della franchezza somma, con cui coloro che ci ragguagliono di questi fatti asseverantemente concludono la perdita del General *Mercy*. Asseriscono eglino, che questo Generele nel primo attacco fattogli sulla Montagna dal *Duca di Angbien*, perduto vi avesse più di tremila Uomini; altri tremila gli fossero stati uccisi in quello, che gli fu fatto dal *Visconte di Turenne* e mille e dugento nel secondo fatto d' armi seguito in *Friburgo*; nè può veramente supporsi, che nel numero de' morti avesser potuto eglino comprenderci i Soldati di Cavalleria, perchè tutti que' combattimenti seguirono colle armi da fuoco fra la nostra Fanteria, e quella del nimico, che stiede sempre situata ne' posti. Che però da un sì fatto calcolo verrebbesi di leggieri a conchiudere, che nemmen un sol Fantaccino rimasto fosse al General *Mercy*, quando per opposito egli dopo il secondo fatto d' armi, non solo costrinse l' Essercito Franzese a ritirarsi, ma conservò di vantaggio il suo posto.

Inoltre da quanto leggesi in queste relazioni, evidentemente apparisce, che gli Autori di esse inconsideratamente, ed a proprio capriccio vanno a diterminare anche il numero delle Truppe, che i due Esserciti componevano: poichè non solo dicono, che nel principio di Maggio, quand' l' Essercito del *Mercy* entrò in Campagna, il numero delle sue Truppe, secondo il piede compiuto, ascender potea in circa a novemila Fanti, e seimila Cavalli, ma lo fanno sempre di questo numero fin al tempo in cui seguì la prima azione; laddove, oltre al non esser mai completi i Reggimenti quando entrano in Campagna, vi è ancora, che queste Battaglie furon date nel principio del mese di Agosto, e conseguentemente dovettero esservi nell'Essercito fra questo tempo degli ammalati, de' Disertori, e di que' che aveano potuto perdersi nelle azioni forse seguite. Dippiù negar non si può la perdita, che il General *Mercy* dovette indubbitatamente soffrire nell' assedio di *Friburgo*, che durò per lo spazio di quasi tre mesi, senza contarvi inoltre i settecent' Uomini, ch' egli si trovava posti di Guarnigione nella Piazza già espugnata. Quindi semmai dal numero delle Truppe che il di lui Essercito componevano, toglier se ne vogliano tutte quelle che ne' ridetti incontri perderonsi, sarà facile giudicare, che nel primo fatto d' armi, il maggior numero ch' egli in tutto potesse avere, non ascendesse più che a settemila

Fanti,

Fanti, e cinquemila Cavalli; pertanto io non sò capire con quale apparenza almen di ragione, possano questi Scrittori nelle relazioni asserire, che avesse egli fatta ne' divisati fatti d' armi somiglianti perdite, quando a tanto non giugneva l' intero numero della sua Fanteria.

E sebbene il *Visconte di Turenne* ascender faccia l' Esercito del *Duca di Angbien* a seimila Fanti, e tremila Cavalli, ed il suo a quattro o cinquemila Fanti, e cinquemila Cavalli, amendue sul piede compiuto; pure io non posso mai immaginarmi, che in queste battaglie fossero cotanto numerosi. Vediamo ancora ciocchè riferisce il Signor della *Moussaye* dell' attacco fatto dal *Duca di Angbien*: egli dice, che il primo attacco della Montagna fu fatto da sei Battaglioni, ciascuno di ottocento Uomini numeroso; ecco che i seimila Fanti dell' Esercito del *Duca di Angbien*, appena giungono a quattromila ed ottocento. Nè diversamente egli parla dell' Esercito del *Turenne*; ma per più appuratamente riscontrare le perdite fatte da questi due Generali nella lor Fanteria, uopo è rapportarsi al numero, cui il Signor della *Moussaye* tutta riduce la Fanteria del *Duca di Angbien*, allorchè seguite le Battaglie si presentò innanzi *Filisburgo* per imprenderne l' assedio: infatti egli dice, che la Fanteria era tanto scemata, che quella del *Duca di Angbien* appena giugneva a tremila Uomini, disortachè fu costretto questo Principe a formarne sol quattro Battaglioni, e quella del *Visconte di Turenne* era ridotta a soli duemila, dimodochè tutta la Fanteria di questi due Eserciti non oltrapassava il numero di cinquemila. Da cio si può quasi regolarmente rilevare, quale effettivamente stata fosse la perdita di questi Eserciti nelle Battaglie di *Friburgo*.

ARTICOLO XXX.

OSSERVAZIONI SULLA FORZA DEGLI ORDINI DI BATTAGLIA.

Mi rimane presentemente di riflettere su d'una cosa, che io stimo sommamente necessaria per vieppiù comprovare la forza degli ordini di battaglia, e si è che vario in tutt' i tempi è stato sempre mai il numero degli Uomini, di cui formati si sono i Battaglioni, ed i Squadroni. Nelle Battaglie seguite nelle vicinanze di *Friburgo* il piè compiuto de' Battaglioni era di mille Uomini, ed in fatti il *Visconte di Turenne* ci dice, ch' ei erasi avvaluto per una spedizione de' Reggimenti di *Montausier*, e di *Mezieres*, i quali uniti formavano un Battaglione di mille Uomini. Dippiù i sei Battaglioni, che il *Duca di Angbien* formò di ottocento Uomini l' uno, nel primo combattimento sul piè compiuto erano di mille, a qual numero bensì di ottocento ridotti si erano dopo il corso di tre mesi di Campagna. Resta perciò assodato, che in que' tempi il piè compiuto de' Battaglioni era di mille Uomini, i quali si disponevano ad otto di fondo in battaglia.

Nell' assedio poi di *Cambrai* seguito nel 1677, ove io mi trovava, i Battaglioni, siccome già dissi, composti erano di diciasette Compagnie di cinquanta Uomini l' una, compresavi quella de' Granatieri, disortachè ogni

Bat-

Battaglione contava intutto ottocencinquanta Uomini, a' quali aggiungendovisi i tre Uffiziali di ciascuna Compagnia, cioè Capitano, Tenente, e Alfiere, oltre un Maggiore, e un' Ajutante Maggiore, che fanno intutto cinquantadue Uffiziali, il piè compiuto perciò veniva ad ascendere a novecento e due Uomini, i quali si disponeano in battaglia a sei di fondo.

Ma nell' inverno seguente per far l' assedio di *Gand*, da ogni Battaglione si levarono quattro Compagnie per formarne altri, e conseguentemente tutt' i Battaglioni restaron di tredici Compagnie, ciascuna di cinquanta Uomini, compresavi quella de' Granatieri; disortachè tutto il Battaglione ascendeva a seicencinquanta Uomini, e quaranta Uffiziali. Questo stabilimento tuttavia fu osservato fin dopo la pace di *Utrecht* per tutto l' anno 1713, nel qual tempo i Battaglioni schieravansi in battaglia non più che a quattro, ed anche a tre di fondo. In ordine poi alla Cavalleria, io osservo che in quel tempo, ed anche fino alla pace de' *Pirenei* i Squadroni componevansi di cenventi Cavalli, qual poi col tratto del tempo aumentati furono infino a cencinquanta, e censessanta.

Mi si dimanderà forse se le ragioni di questi cangiamenti, state sono essaminate da persone capaci, siccome erano il *Turenne*, il *Principe*, o altri che sono stati in appresso. Io su di un tal particolare dirò, che tutti questi regolamenti tanto presso di noi, che presso le altre Nazioni, si soglion fare senza che fondati sieno sulla comparazion delle forze, e senza che queste materie si discutino per venir a capo di ciocchè sia meglio a stabilirsi, quando sappiamo, che i Romani ed i Greci costantemente si sono sempre con tai principj regolati.

Legganfi di grazia le osservazioni che io ho fatte sopra *Polibio*, e sopra gli altri Autori da me mentovati, che certamente informati che ne saranno, allora potran comprendere ove fondata sia la forza degli ordini di battaglia in riguardo alle armi, di cui al presente facciam uso. Ed in fatti, la cagione onde i nostri più illustri Capitani non han mai saputo assodare una tal forza, è stata perchè non si sono curato d' impararsela dagli Antichi; e perciò quando per autorizare una qualche opinione io citar sento Generali di alto grido, dico fra me medesimo, che avran potuto costoro, per mezzo di una lunga pratica che ne hanno avuta, far acquisto di molte parti di quest' Arte; ma perchè poi son mancati loro i principj, non han potuto conseguire le rimanenti, e moltomeno ancora ridurre a perfezione quelle che già praticavano.

Del rimanente dir non si può senza pregiudizio del vero, che di tempo in tempo non vi siano stati Uomini di Guerra, i quali abbian pensato bene sopra diverse materie, tra quali annoverare meritamente si puote il Signor *la Nove* citato dal P. Daniello sul proposito dell' ordine di battaglia della Cavalleria, i di cui principj poco differiscon da que', su quali ei fonda l' ordine di battaglia della Fanteria. Io però vo a riflettere, che il divisato *la Nove* tratta questa parte in guisa, che fa chiaramente vedere di aver egli letto gli Antichi; nè io dubbito punto di asserire, che senza un tale ajuto è difficile assai stabilir regole certe, e sodi principj.

ARTICOLO XXXI.

ELOGIO CHE SI FA AL COLONNELLO ROSEN PER L' ATTACCO DA LUI FATTO A VAL S. PIETRO.

QUantunque io potuto avessi quì fare molte altre osservazioni, oltre le già riferite su i fatti d' armi seguiti ne' contorni di *Friburgo*, quali per vero dire, potuto avrebbero servire all'altrui istruzione; ad ogni modo mi è paruto poterle tralasciare, per unicamente far parola dell' ultimo fatto d' armi seguito nella *Badia di S.Pietro* fra il Colonnello *Rosen*, e l' intero Essercito de' nimici. In vero questo fatto egli è degno di tutta la possibil attenzione, avvegnachè non meno lo Storico della vita del *Visconte di Turenne*, che tutte le altre relazioni, ne parlano appunto come si ragionerebbe di ogni altro ordinario avvenimento. Mà quel che monta più, si è che lo stesso Signor della *Moussaye* Uffizial Generale di quell' Essercito, non già per mal talento, come credo, ma per averlo poco compreso, interamente l' offusca; disortachè sarebbe rimasto nelle nostre Storie tacciuto, e poco men che sepolto, se il *Turenne* nelle sue memorie destata non ne avesse pur degna la rimembranza; e sebbene una tal azione venga in esse con somma simplicità descritta, pure in quel semplice racconto io vi ravviso pregi tali, che ben meritan di esser messi in tutto il più luminoso aspetto.

Io rapporterò quì solamente ciocchè riferisce il Signor della *Moussaye*, poichè toccante a quanto dice su tal proposito il *Turenne*, lo trovarete divisato nella pagina 152. Egli mi preme quì soltanto osservare, che quando seguì quest' azione, il Signor della *Moussaye* non si trovava alla Vanguardia col *Duca di Anghien*, perchè l' Essercito del Principe, cui questo Generale stava addetto, avea in quel giorno la Retroguardia, e per conseguente dobbiam credere ch' egli marciasse nella Colonna al suo posto, e non avesse potuto vedere precisamente, come il Colonnello *Rosen* avesse fatto agir le sue Truppe nell'attaccar il nimico, e nel ritirarsi. E pure a ben riflettere, in questo assolutamente consiste il grande di tale azione, non che l' Arte e 'l sapere, con cui fù ella esseguita; perlocchè bisogna aver per vero, che saputo l'abbia solo per altrui relazione, essendo più che certo, che di molte persone che negli Esserciti avran veduta un' istessa cosa, ciascuno la racconterà diversamente, siccome lo farò toccar co'mani nelle relazioni de' fatti d' armi seguiti in *Friburgo*; oltrechè bisogna aver un discernimento perfetto delle cose al pari del *Visconte di Turenne*, per mettere in chiaro e luminoso aspetto tutto il merito delle azioni. Il Signor della *Moussaye* parlando di questo fatto, così si spiega.

„ Il Signor *Rosen* con molto ardore esseguì gli ordini ricevuti, e cominciò a scaramucciare co' *Bavari* nelle vicinanze della *Badia di S. Pietro*, indi tosto ch' ebbe raggiunto i nimici, *mandò a dire al Duca di Anghien che trovavasi alla lor coda* ..... Or non tantosto ebbe il General *Mercy* scoverti i primi Battaglioni della Vanguardia Franzese su la cima del Monte, che si avvide che non lungi fos' ella seguita da tutto l' Es-

„ ser-

„ fercito . E poichè vedeva egli la fua Retroguardia fommamente incomodata
„ dal Colonnello *Rofen*, rifolvette liberarfene con un grande sforzo, per oppri-
„ merlo tutto a un tratto. Quindi fec'egli far'mezzo giro a tutto l'Effercito,
„ e fi avventò contro la Cavalleria del *Rofen*, ma quefto Colonnello in cam-
„ bio di tofto ritirarfi nella sfilata riunì i fuoi Squadroni, e con fette in ottocento
„ Cavalli pur ebbe lo fpirito di portarfi ad affrontare in una pianura l'intero
„ Esfercito *Bavaro*. Avea egli la pianura ed il nimico a fronte, fulla fua
„ diritta la ftrada Maeftra di *Wilingen* tutta ingombra dalle Bagaglie, fulla
„ finiftra un dirupo ben grande, ed alle fpalle la sfilata, onde dovea egli
„ paffare per riunirfi col *Duca di Anghien*: ecco che immantinente invia
„ uno Squadrone per ftaccar le beftie da'Carri delle Bagaglie, e col rimanente
„ delle fue Truppe ad affrontare fi porta quella porzion dell' Effercito *Ba-*
„ *varo*, ch' erafi più avvanzata, fenza mancare nel tempo fteffo, per libe-
„ ro cuftodirfi l' ingreffo della sfilata, di lafciarvi ben quattro Squadroni,
„ per dietro de' quali egli poi fi ritirò, dopo efferfi per ben tre volte col
„ nimico azzuffato. All' incontro i quattro Squadroni già rimafti all' imboc-
„ catura della sfilata, foftennero fenza fcuoterfi affatto l' impeto de' *Ba-*
„ *vari*, finchè il rimanente della lor Cavalleria foffe *alla rinfufa* entrata
„ nella sfilata. In fomma il Signor *Rofen* de' quattro riferiti Squadroni ne la-
„ fciò folo due alla difesa del paffo, i quali dopo una ben lunga refiftenza,
„ veduti i loro già in falvo, *gittaronfi nel dirupo che ftava fulla finiftra*,
„ *per ove nè Uomo, nè Cavallo era per anco paffato.*

Or iò penfo mettere quì in chiaro i punti principali, de' quali fu niente ben informato il Signor della *Mouffaye*; vieppiù perchè fecondo il ragguaglio ch' ei ne fa, vien a togliere al Signor *Rofen* il merito tutto dell' azione preffo coloro, che con fino difcernimento fi ftudiano di effaminare un tal avvenimento.

Dic' egli, che non tantofto ebbe il Signor *Rofen* raggiunto l' Effercito nimico, che ne fpedì l' avvifo al *Duca di Anghien*. All' incontro il *Vifconte di Turenne* ci fà fapere, ch' egli ftesso nel giugnere su di un altura, vide lo Staccamento del *Rofen* dentro un vallone già vicino a falire ful Monte, nella di cui fommità ftava tutto l' Effercito nimico, fenza che il divifato Colonnello fcovrir lo poteffe. Quindi facile cofa è il dedurne, che quando ne fu ad efso lui recato l' avvifo, perchè trovavafi già troppo vicino a quello, non era più in iftato a poterfi ritirare.

Dice dippiù il Signor della *Mouffaye*, che il General *Mercy* in vedendo i primi Battaglioni della Vanguardia Franzefe, immantinente giudicò, che feguita ella venifse da tutto l' Efsercito. Io però mi dò a credere, che in cambio di dire i primi Squadroni, abbia egli detto i primi Battaglioni, perocchè attenta la difpofizione con cui marciavan le Truppe, e l' ora altresì nella quale fi pofero in mofsa, non è credibile che vi fofse nella Vanguardia della Fanteria.

Quindi foggiugne: " che vedendo il General *Mercy*, che dal *Rofen* in-
„ comodata pur troppo veniva la fua Retroguardia, rifolvè di far tutto lo
„ sforzo poffibile, per opprimerlo in un tratto e liberarfene, e perciò
„ avendo egli fatto fare mezzo giro a diritta a tutto l' Efsercito, fi avven-
„ tò contro la Cavallaria del *Rofen*, ma che quefto Colonnello invece
„ di ritirarfi con preftezza nella sfilata, riunì i fuoi Squadroni, e con fette

„ in ottocento Cavalli , pur ebbe lo spirito di portarsi ad affrontar in una „ pianura l' intero Elsercito de' *Bavari*.

Or quì il Signor della *Moussaye* ci rappresenta il Colonnello *Rosen* per un temerario, e per un' Uomo privo di quella savíezza, e prudenza cotanto necessaria ad uno, che si trova al comando delle Truppe in un' azione cotanto pericolosa. All' incontro il *Visconte di Turenne*, parlando di questo fatto ci fa sapere, che il divisato Colonnello in andando per incontrarsi, e per azzuffarsi con la Cavalleria nimica, non potè mai avvederfi, ch' ei portavasi ad incontrare la fronte di tutto l'Esercito schierato in battaglia nella pianura sulla sommità della Montagna, ma che accortosi appena del gran cimento in cui si trovava, qual non diede a vedere somma intrepidezza e presenza di spirito, nell' appigliarsi tosto ad una coraggiosa risoluzione, per isfuggire la disfatta totale delle sue Truppe! con quale precisione non dovè aver dato i suoi ordini, e con qual coraggio, e con quanta franchezza d' animo non dovettero le sue Truppe averli eseguiti! Per verità non si può troppo leggere, e rileggere ciocchè ne ha scritto il *Visconte di Turenne*, nettampoco ponderar troppo le sue parole, colle quali finisce: “ „ *Debbo ingenuamente confessare*, ecco le sue parole, *che questa sia una di* „ *quelle azioni, in cui le Truppe han mostrato minor spavento, non ostante che* „ *ne avessero avuto tutto il motivo, nè da altre Truppe poteasi ciò sperare, che* „ *da quelle avvezze ad altre Battaglie, nelle quali hanno sovente avuto de'* „ *prosperi, e de' sinistri avvenimenti*.

In fatti il Signor *Rosen*, senza saperlo e senza poter isfuggire il sinistro incontro, s' imbattè nella fronte dell' Esercito nimico schierato in battaglia in una pianura, il quale avventandoglisi contro lo strinse da vicino. Or quantunque il *Visconte di Turenne* non molto si diffonda in encomj, e dica soltanto che le Truppe del Colonnello *Rosen* fecero chiaramente scorgere, che non si erano punto atterrite, sebben ne avessero avuto un sì forte motivo; pur da sì fatto semplice racconto traspariſce benissimo il gran risalto di questo fatto, il quale a dir vero, è degno di tutta la maggior maraviglia; ed io soggiugnerò intorno a questo particolare diverse altre osservazioni.

Dice il Signor della *Moussaye*: “ che fu pur troppo audace questo Co- „ lonnello nell' inoltrarsi in una pianura per affrontar il nimico, quando „ per altro dovea prestamente ritirarsi “. Or in ordine alla sfilata, per ove ei ci dice, che il Colonnello *Rosen* ritirar si dovea, per quinci andar ad unirsi coll' Esercito del *Duca di Anghien*, io sono di sentimento, che se in cambio di assalir il nimico si fosse per avventura ritirato, sarebbe stato da tutta la Cavalleria di questi inseguito; anzi poichè, accagion dell' angusto passo, non potean passare che ad uno ad uno, rimaste perciò sarebbero quasi tutte le sue Truppe, o trucidate o preda di quello, e la sua stima denigrata; all' incontro se in vedendosi il *Rosen*, siccome dice il *Visconte di Turenne*, già imbattuto nella fronte dell' intero Esercito nimico, cercato avesse di ritirarsi senza prima rispignere la Cavalleria di questi che lo assaliva, stato sarebbe senz' alcun dubbio, e dal rimanente della Cavalleria, e da una parte della Fanteria oppresso all' imboccatura della sfilata, coll'intera perdita della sua gente. Conchiudo adunque, che appunto per aver egli assalito il nimico, e valorosamente combattuto, gli riuscì

con

con una sì gloriosa ritirata metter in salvo la maggior parte delle sue Truppe. Nè voglio io quì trascurar di novellamente rammentar quel passo di *Omero*, che sul principio di quest' opera è stato da me rapportato *. " * *Tom. I. pag.* 11.
" In un' Essercito d' Uomini valorosi, così ei dice, pochi possono pericola-
" re, e che in una Truppa di codardi tutto è in ruina: il più terribile
" nimico, che uccide ed abbatte i timidi è la propria viltà.

CAPITOLO VII.

IN CHE CONSISTA IL VERO CORAGGIO, CHE AVER DEONO COSI' LE TRUPPE, CHE COLORO TUTTI, CHE LE COMANDANO.

PErchè e dalla Storia, e dalla nostra moderna pratica della Guerra non bene s' individua quale coraggio positivamente si richiegga, così in riguardo alle Truppe, che a colui che le comanda, cosa peraltro indispensabilmente necessaria a sapersi, per poter conoscere il vero merito, io son per dire, che assolutamente basti tener solo presente il ragguaglio, che il *Visconte di Turenne* fa del testè mentovato fatto d'armi del Colonnello *Rosen*, per veramente istruirsi a formarne la giusta distinzione, con rappresentarsi alla propria Fantasia questo Colonnello, nell' atto che co' soli seicento Cavalli s' imbattè in uno intero Essercito nimico schierato in battaglia, il quale superando coll' estension della fronte quella de' suoi Squadroni, si porta con gran vigore ad assalirlo, e poi paragonar questo fatto d'armi con quello delle *Termopili* da me letto presso *Erodoto*, in cui vedesi, che un picciolissimo numero di Greci comandati da *Leonida*, ebbe il coraggio di opporsi, e fermare in un passo angusto un Essercito ben grande di Persiani. E sebbene l' oggetto e le conseguenze dell' azione seguita nelle *Termopili*, fossero di una somma importanza, laddove nel fatto del Colonnello *Rosen* d' altro non si trattava, che della perdita, o della salvezza di sei in settecento Cavalli; nulladimeno però, perchè tanto nell' uno che nell' altro fatto d' armi, non men le Truppe, che i Condottieri diedero del lor valore una tutto straordinaria pruova; non sarà perciò fuor di proposito essaminar quì così la condotta di *Leonida*, che quella del Colonnello *Rosen*, affinchè decider si possa quale di questi fatto avesse miglior uso del proprio coraggio e sapere, e nello stesso tempo formar sano giudizio del valore delle lor Truppe. Inoltre non mancherò di rapportar in appresso il confronto, che fa *Tucidide* del coraggio de' *Lacedemoni* con quello degli *Ateniesi*, acciò riscontrar si possa quale de' due meriti di essere preferito.

AR-

ARTICOLO I.

RELAZIONE DEL FATTO DELLE TERMOPILI RAPPORTATO DA ERODOTO.

Leggesi in *Erodoto* al libro VII., che *Serse* Re de' Persiani fece costruire due Ponti sull' *Ellesponto*, per far passare dall' Asia in Europa il suo Essercito, e che nell' arrivare ch' ei fece nella pianura di *Dorisco*, per sapere qual fosse il numero delle sue Truppe, fece unire diecimila de' suoi ristretti fra loro al maggior possibile, ed ordinò che con un fosso si racchiudesse lo spazio che occupavano; indi che sortir si facessero da questo spazio, e successivamente stato fosse riempiuto di quel numero di Uomini che poteva egli mai contenere, fintanto che le Truppe del suo Essercito vi fossero pur tutte passate. Questo Autore fa ascendere il numero delle Truppe, che dall' Asia vennero in Europa a un milione e settecentomila Fanti, e ottantamila Cavalli; di poi soggiugne che postosi in marcia il divisato Essercito per entrare nella Grecia, e portarsi alle *Termopili*, si accrebbe pel cammino di altre Truppe che in Europa andò raunando, a segno, che giunto nelle vicinanze di *Atene*, contava già due milioni seicenquaranta uno mille e seicendiece Combattenti; all' incontro per comprovare l' eccessivo numero, e degli Uomini e de' Cavalli, che componevano quest' Essercito, egli dice, che mentre marciavano disseccavano i Fiumi per dissetarsi.

ARTICOLO II.

MANIERA DI RISPARMIAR LE ACQUE PER I BISOGNI DI UN' ESSERCITO.

A dir vero, io non sò comprendere, come possa mai pretendere *Erodoto* di farci un calcolo si esatto del numero delle Truppe, di cui composto era l' Essercito de' Persiani, attenta la singolar maniera con la quale ci fa sapere, che ne fu fatta la rassegna nella pianura di *Dorisco*, nè come possa egli affermar da poi, che i Fiumi interi non erano bastanti a dissetare quella gran quantità d' Uomini, e di Cavalli. Io per me dirò a tal proposito, che non è punto inferiore ad un Fiume il Fiumicello di *Gobelins*, e pure abbenchè consumino assai più acqua i Cavalli chè gli Uomini, se si accampassero a diritta, e a sinistra di questo Fiume cencinquantamila Cavalli per ciascuna delle due parti, con distendersi verso la parte superiore di esso in vicinanza del Ponte d' *Antony*, sufficiente vi sarebbe l' acqua per tutti abbeverarli, e tuttavia riterrebbe il suo corso senza seccarsi; ma acciocchè gli Uomini ed i Cavalli ne possano bere, vietar bisogna di far entrar i Caval-

Cavalli in così picciol ruscello, ed agli Uomini di attignervi l' acqua con marmitte, o con altri vasi sporchi, ordinando perciò di servirsi soltanto di secchie o di catinelle, e con espressa proibizione d'imbiancarvi i pannilini poichè facendoci i Soldati di Cavalleria, o i Servidori entrar i Cavalli per abbeverarli o lavarli, si viene a stemperare la mota che sta nel fondo, sovratutto quando s' inoltrano verso il mezzo dell' alveo, dove suol essere più limaccioso, e collo sterco di quelli a contaminarsi l' acqua in maniera, che più non possono berne nè gli Uomini nè i Cavalli. Ed ecco locchè ha mal inteso *Erodoto*. Del rimanente per evitare un tale inconveniente, fa bisogno ordinare, che i Soldati * di Cavalleria faccian bere i loro Cavalli sulla sponda del Fiume nelle secchie, o nelle catinelle; a qual effetto convien situare delle Guardie lungo il Fiume, per impedire che non si contamini l' acqua.

* Maniera di custodire le acque de' Fiumi, affinchè possa l' Esercito servirsene.

Io spesse fiate hò dovuto formar degli accampamenti per Esserciti numerosi di centrentamila combattenti, nè quali si contavano più di centomila Cavalli, frà que' della Cavalleria e que' delle Bagaglie, in luoghi ove in vicinanza dell' Essercito non eranvi Fiumi, ma solamente stagni, fonti, Pozzi, e Paludi. In tale incontro, io prima che giunto fosse l' Esercito al nuovo Campo, situar facea delle Guardie dappertutto, affin d'impedire a' Soldati di rompere la chiusa de' stagni, per farne uscir l' acqua e prender il pesce, e per obbligare ciascuno ad attigner l' acqua ne' proprj rispettivi vasi, senza punto permetter l' ingresso a' Cavalli ne' stagni, o nelle Paludi. Che se per avventura vi si trovava qualche Fiumicello, in tal caso sulla sponda di esso di tratto in tratto io vi facea formar delle chiuse, per quinci durante la notte raccorre dell' acqua, affin di poterne avere una quantità bastante per il giorno seguente. Ove poi la situazion e 'l terreno permettevano di cavar de' Pozzi, io non mancava di farlo.

Del rimanente negare non mi si può, che qualora trascurinsi sì fatte diligenze in que' Campi, ove siavi scarsezza d' acqua, gli Esserciti vengono estremamente a patire, e senza un gran regolamento non è possibile di evitare la totale diloro ruina; e pure fra nostri libri che trattano di Guerra, neppur uno si trova che abbia di tal materia ragionato, a riserba del primo libro della *Cyropedia*, in cui l' Autore per verità, dà su di qualunque materia i necessarj avvertimenti. In quanto a me confesso, che il motivo per cui io principalmente impegnato mi sono a parlare di questa materia, è stato perchè hò veduto che molti Autori, per non essere stati esperti in tutte le diverse Arti di cui han trattato, in molte cose han preso degli abbagli, siccom' è addivenuto ad *Erodoto*. Leggiamo ora la descrizione, ch' ei fa del passo delle *Termopili*, e del numero della gente che vi fu impiegata a difenderlo.

AR-

ARTICOLO III.

DESCRIZIONE DEL PASSO DELLE TERMOPILI, E DEGLI INUTILI TENTATIVI DI SERSE, PER ISFORZARLO.

„ Essendo i Greci ritornati all' *Istmo di Corinto*, raunarono sulla notizia „ avuta da Alessandro il Consiglio, per determinare la maniera come „ doveano in quella Guerra regolarsi, ed in quai luoghi fosse più spediente „ condurre le loro Truppe. Insomma il partito che fu abbracciato, si fu „ quello di difender il passo delle *Termopili*, sì perch' egli era il più angu- „ sto, sì anche perch' era ad esso lor più vicino di quello di Tessaglia, lad- „ dove i Greci che spediti furono per difendere questo passo, non sapeva- „ no neppur la strada, e fu insegnata loro da' *Tranchinesi*. La mira adunque „ di guardar questo passo, unicamente fu presa per impedire al nimico di pe- „ netrar nella Grecia. Or sebben questo passo dalla parte di *Tranchina* più „ largo ei non fosse che di cinquanta passi, è però molto più angusto non men „ prima, che dopo essersi passate le *Termopili*. In fatti di là dalle *Termopili* „ presso di *Alpene* egli è sì stretto, che non può passarvi se non una sola „ Carretta, e dall' altra parte di questa Città lungo il Fiume *Fenicio* in vi- „ cinanza della Città di *Entella* è molto più angusto; tanto vero, che a som- „ mo stento può una sola Carretta passarvi. All' incontro le *Termopili* dalla „ parte dell' Occidente, hanno una Montagna inaccessibile cinta dappertut- „ to di balze, la quale si estende verso il Monte *Eta*, e dalla parte dell' „ Oriente hanno il mare, ed alcune strade piene di acqua e di fango.

„ Era un tempo questo passo chiuso da una muraglia, nella quale eran- „ vi delle porte da' Greci chiamate *Pylas*. Ella era stata fabbricata per im- „ pedir a' *Tessali* far scorrerie nel lor Paese; ma perchè trovavasi allora „ per l' ingiuria del tempo in gran parte guasta e diruta, stimarono perciò „ i Greci di bel nuovo rimetterla in piedi, per impedire in sì fatta guisa per „ quella parte l' ingresso a' Barbari nel lor Paese. Risolverono intanto di „ far l' ammasso de' loro viveri nel Borgo di *Alpene*, che appunto sta- „ va in quella strada; imperciocchè dopo aver fatto mature riflessioni, ed „ essaminati altresì i luoghi tutti, ove avesse potuto loro riuscire di render „ inutili i tentativi di quella gran moltitudine di Barbari, non che della nu- „ merosa loro Cavalleria, determinarono alla perfine di aspettarli in quello „ stretto. In fatti subito avuto l' avviso, che già i Persiani arrivati erano „ a *Pieria*, si mossero dall' *Istmo*, portandosi la Fanteria alle *Termopili*, e „ gli altri ad *Artemisone*.

Or secondo quello che leggesi in *Erodoto*, il numero di que' Greci, i quali sotto il comando di *Leonida* Rè de *Spartani* difendevano le *Termopili*, ascendeva a seimila Uomini in circa, oltre a mille *Focesi* che un' altro stretto difendevano.

„ Intanto i Greci che stavano già alle *Termopili*, tostochè videro avvi- „ cinar' il nimico a quel passo, furono talmente presi dallo spavento, che „ posero in dissamina, se dovessero o nò ritirarsi. I Peloponesi erano di

„ pa-

„ parere, che costudir si dovesse il passaggio dell' *Istmo*; ma scorgendo *Leo-*
„ *nida*, che i *Focesi* e que' di *Locri* eran di sentimento contrario, stimò
„ che fosse più spediente di quivi rimanere.

Indi si legge: " che *Serse* mandò un Soldato à Cavallo per riconoscere
„ il posto che i Greci occupavano; che questi non potè veder' altre Trup-
„ pe, se non quelle che trovavansi fuori della muraglia, cioè i *Lacedemoni*,
„ a' quali toccò in quel giorno occupar il posto, poichè il rimanente stava
„ dalla parte di dentro della divisata muraglia.

„ Insomma per ben cinque giorni stettero tutte e due le parti senza
„ punto muoversi, a capo de' quali *Serse* mandò i *Medi* ad assalir' i Greci,
„ e perchè furon quelli rispinti, inviò i Persiani, i quali non ebbero sorte
„ migliore. Il giorno seguente non mancò egli di rinovare l' attacco, ma
„ il succedimento non fu punto diverso da' due primi " Quì è da riflette-
re, che l' attacco de' Persiani non era già continovato, ma ripigliavasi da
volta in volta, ed in giorni diversi.

ARTICOLO IV.

IN CUI CONTINUASI 'L RACCONTO DELL' AZIONE DELLE TERMOPILI: SI FA ALTRESI' VEDERE, CHE SERSE SCUOPRE UN'ALTRA STRADA, CHE LA' CONDUCE: E PER ULTIMO RAGIONASI DELLA DISFATTA, E MORTE DI QUATTROMILA GRECI, CHE IL PASSO GUARDAVANO.

„ MA alla fine que' Greci che il posto guardavano furono tutti truci-
„ dati, e quel ch'è più, lor sopravenne una tal disgrazia per opera,
„ e mal talento di uno della stessa Nazione *Epialle* chiamato. Questi additò
„ a *Serse* una strada che per la Montagna conduceva alle *Termopili*, onde
„ i Persiani vi s' incaminarono, e dopo aver tutta la notte marciato, pri-
„ ma di comparire il nuovo giorno, trovaronsi sulla cima del Monte.

„ Saputosi ciò da que' Greci che difendevano il posto, furono di diver-
„ se opinioni. Alcuni eran di parere, che ciascuno dovesse in ogni
„ conto difendere il suo posto, ed altri ardentemente sostenevano, che bisognava
„ ritirarsi. Fra tal varietà di opinioni alcuni effettivamente si ritirarono nelle
„ loro Città, ed altri ostinatamente vollero con *Leonida* rimanere. Preten-
„ dono ancora alcuni, che *Leonida* stesso congedasse coloro che si ritiraro-
„ no, per non essere poi della loro stragge accagionato. Del rimanente non
„ meno esso, che que' Spartani che sotto lui militavano, non stimarono
„ cosa onorevole abbandonar un posto ad esso loro commesso. Quindi per
„ ubbidire a *Leonida* ritiratisi gli Alleati rimasero soltanto i *Lacedemoni*, i *Tespi*,
„ ed i *Tebani*; i primi di lor spontaneo volere per far pompa di lor va-
„ lore, ed i secondi contro ogni lor voglia, perchè *Leonida* come ostaggi se-
„ co li riteneva.

„ Fattosi chiaro il giorno fu incamminato da *Serse* l' Esercito per
 „ quel-

„ quella strada appunto ; che aveagli *Epialle* additata : I Barbari intanto
„ che *Serse* conduceva seco , si avvicinarono a' Greci , i quali unitamen-
„ te con *Leonida* stavan tutti disposti a morire . Questi all' incontro ve-
„ nendo difesi da que' che custodivano la muraglia , inoltraronsi fino al luo-
„ go più spazioso di quel passo, ove non si eran fatti prima vedere, per es-
„ sersi ne' precedenti giorni combattuto soltanto ne' luoghi ch' erano più an-
„ gusti ; quindi essendo venuti alle mani co' Barbari , ne uccisero una quan-
„ tità ben grande . . . . . . Ma scorgendo alla persine , che non potevano in
„ conto alcuno isfuggire la morte loro preparata da que' che la Montagna
„ circondavano, si studiarono di fare gli ultimi sforzi contro de' Barbari , ed
„ impugnando perciò le spade, in cambio delle picche ch' erano tutte rotte ,
„ fecero de' nimici una strage immensa , sebben vi rimanesse morto nell' a-
„ zione lo stesso *Leonida* , e con esso lui trecento *Spartani* .

„ Malgrado un sì fatto avvenimento, rimasero i Greci padroni del Cam-
„ po fin all' arrivo di que' Persiani , ch' erano condotti da *Epialle* ; ma in
„ giugnere questi, cambiando di luogo quelli , si ritirarono di là dalla muraglia,
„ postandosi nella parte più angusta del passo, ove dopo che si furono fra lo-
„ ro ristretti , portaronsi tutti , eccetto i *Tebani* , ad occupare un' eminenza
„ che all' ingresso del passo era situata . Quivi ancor' oggi innalzato si vede
„ un Lione di marmo in onor di *Leonida* . Raunatisi poscia i Greci in quel
„ luogo contro i sforzi de' Barbari colle spade , unica armadura che ad esso
„ loro era rimasta, per buona pezza si difesero, ma alla persine accorsi que-
„ sti da tutte le bande , nel mentre una porzione abbatteva le mura , l' al-
„ tra gli oppressi Greci circondò per le spalle . Molti furono gli Epitaffj,
„ che in tale occasioni si fecero in onor di coloro, che morirono combatten-
„ do, e fra gli altri se n' eresse uno , ove si leggevano i seguenti versi .

Quattromila Guerrier come Lioni,
Fur bastanti a far fronte a tre Milioni.

ARTICOLO V.

RIFLESSIONI SULLA CONDOTTA TENUTA DA LEONIDA ; E DA QUE' GRECI , I QUALI DIFENDEVANO IL PASSO DELLE TERMOPILI .

DAl divisato racconto di *Erodoto* ben si ravvisa, che i Greci nel Consiglio tenuto per prendere i spedienti proprj per difender lor Paese , furon di sentimento , che guardar si dovesse il passo delle *Termopili* , come quello ch' era più angusto , e più ad esso loro vicino ; ed inoltre si raccoglie , che non essendo pur nota a coloro che portaronsi alle *Termopili* , la strada che quivi conduceva , fu loro additata da *Tranchinesi* ,

A dir vero , somigliante risoluzione presa fa poco onore a que'Greci, che intervennero nel Consiglio , e sovratutto a *Leonida* Rè de' *Spartani* , che stato era incaricato d'impedire al nimico il poter penetrare nel lor Paese . Impercio-

ciochè dallo stante ch' egli d' una sì fatta commissione fu incaricato, avrebbe dovuto portarsi di persona a riconoscere il posto delle *Termopili*, prima che giunte vi fossero le sue Truppe: scorrere altresì quel tratto tutto di Paese, ove doveasi al nimico far resistenza, e riconoscere finalmente le strade tutte, e que'luoghi ancora ove far se ne potessero delle altre. Ma egli pel contrario, in cambio di preventivamente praticar tutte le divisate diligenze, s' incamminò verso le *Termopili*, di cui affatto non avea contezza, avvalendosi di alcuni *Tranchinesi*, a' quali quello stretto era ben noto. Quindi recar non dee gran maraviglia, se i Persiani fatto il giro della Montagna, nel mentre i Greci occupati erano alla difesa del cennato posto, gli assalirono per le spalle.

Or dalla descrizione ch' *Erodoto* fa dello stretto delle *Termopili*, si và a comprendere, che non avrebbe dovuto esser molto difficile anche a cinque, o seimila Uomini quivi postati, il resistere e rispignere una moltitudine di aggressori; vieppiù perchè i Persiani non per altra via avvicinar si potevano a' Greci, che per alcune lunghe ed anguste sfilate, per ove passar non potevano più di due, o tre Uomini di fronte. Un sì angusto passaggio, a creder mio, chiamar si può una fortificazion naturale, che la medesima situazion de' luoghi ne somministra, in cui postandosi poca gente ben può ad ogni gran moltitudine opporsi, nè in questo v' ha cosa di troppo straordinario o sorprendente.

Ma se la condotta fin quì tenuta da *Leonida*, ci fa scorgere la scarsa sua cognizione nell' Arte della Guerra, maggiore idea non ci darà certamente di lui il progresso di questa istess' azione, a dispetto dell' impegno di *Erodoto*, il quale si studia d' innalzarla, e svegliare in noi dell' ammirazion e dello stupore. Dice quest' Autore, che saputosi da' Greci che i Persiani fatto aveano il giro della Montagna, e trovavansi già in marcia per portarsi ad assalirli per le spalle: " Varie opinioni fra loro insorsero, volendo " alcuni, che intraprender si dovesse la ritirata, ed altri che si dovessero guardare " e difendere i posti alla lor custodia commessi. Dippiù che *Leonida* congedato " avesse coloro i quali si partirono, affinchè non fosse incolpato di esser' egli " stato l' Autore della loro strage; ma che così esso, come i suoi *Spartani* " stimarono, che non fosse cosa decorosa abbandonar un posto, alla di cui " custodia stati erano destinati. Io per me (soggiugne *Erodoto*) crederei piuttosto, che *Leonida* congedasse gli Alleati, perchè si avvide benissimo della lor " codardia, e che di mala voglia trovavansi in una Guerra cotanto pericolosa; " ma che in quanto a lui si determinasse di rimanere anz' in quel posto, " che ritirarsene per isfuggire non meno un' eterna vergogna, che acquistare a se, ed a suoi una gloria immortale, ed alla Città di *Sparta* una " perpetua prosperità.

Questi sono i sentimenti di *Erodoto*; ma io all' incontro porto costante opinione, che il motivo per cui non volle *Leonida* cogli altri Greci ritirarsi, come pur facilmente lo avrebbe potuto, si fu perchè andò benissimo a prevedere, che se a *Sparta* faceva ritorno, caduto sarebbe in dispregio de' suoi, per non aver saputo ben riconoscere tutt' i luoghi, per ove i Persiani potevano circondarlo, battere, e penetrar nel Paese.

Ma per sapersi meglio distinguere, in che veramente consista il valore che dee desiderarsi, così riguardo alle Truppe, che a coloro che le coman-

mandano, uopo è che si essamini minutamente questo punto.

Dicesi che *Leonida* congedato avesse coloro che si ritirarono, affin di non esser' accagionato della loro sciagura; ma che così lui, come que' *Spartani* che sotto la sua condotta militavano, credettero che non fosse del loro decoro abbandonare un posto, che dovean' essi precisamente custodire.

Egli è incontrastabile non esservi nella Guerra cosa più gloriosa, quanto il morire per difendere un posto a se commesso, ed i *Lacedemoni* sovra tutte le altre nazioni ne han pur dato l'essempio, e perciò in riguardo al posto delle *Termopili*, di cui al presente trattiamo, io non sò comprendere con qual fondamento di ragione, ove possibile stato fosse il difenderlo, avesse *Leonida* dato congedo agli Alleati, per non esser cagione della lor morte, Conviene adunque credere, ch' egli fosse stato pur certo, che quand' anche gli avesse fatti seco rimanere, niun soccorso alcerto recato avrebbero all' intrapresa, ed il trattenerli stato sarebbe lo stesso, che farli perire senz' affatto ricavarne vantaggio: imperciocchè il posto delle *Termopili* era pure di sua natura bastante da se stesso ad impedire a' Persiani l' ingresso nella Grecia; ma dall' essere ad essi poi riuscito di penetrarvi per un' altra via, non ebbe più ragione *Leonida* di persistere nella già presa risoluzione di difender quel passo, e di far seco perire settecento *Tespi*, e trecento *Spartani*, quando a dir vero, potuto avrebbe benissimo ritirarsi con gli alleati ch' egli congedò, ed in tal guisa recato avrebbe un gran benefizio alla Patria, se condotti gli avesse in dirittura all' *Istmo di Corinto*, per difender l' ingresso del *Peloponeso*, ove appunto si raunarono tutt' i Greci, dopo perduto il posto delle *Termopili*. E per verità, era l' *Istmo* un luogo vantaggiosissimo per agevolare a pochissima gente ogni mezzo, a potere arrestare l' impeto d' una moltitudine di nimici, che tentato avessero di sforzarlo, ove quello delle *Termopili* era troppo avvanzato, ed aveasi una troppo spaziosa estension di Paese da guardar con sì poca gente.

Per tanto fuor d' ogni ragione pretende *Erodoto* di farci ammirare la condotta, ed il coraggio di *Leonida*, che piuttosto è degno di biasimo, che di lode, per essere stato cagione della perdita di gente così valorosa, come i *Spartani*, e i *Tespj*, e tutto unicamente per mancanza di capacità, e di sapere in che positivamente consista il vero coraggio, che ricercar si dee non meno in un Capo, che nelle Truppe.

Eravi presso i *Lacedemoni*, siccome a' tutti è ben noto, una legge che si dovesse morire, anzichè abbandonare un posto, che stato fosse alla propria cura commesso; e avvegnachè simil legge commune fosse a tutte le Nazioni, sopra ogni altra però i *Lacedemoni* han dato sempre ripruove di esser presso di loro inviolabile; tanto vero, che in molte occasioni, senza nemmen riflettere alle circostanze, oltrepassarono i limiti nell' osservarla, locchè veramente recò in alcune volte notabile pregiudizio, siccome ne rapporterò un' altro essempio quì appresso.

AR-

ARTICOLO VI.

CONTESA TRA PAUSANIA, ED AMENFARETE: INOPPORTUNO CORAGGIO DI QUEST' ULTIMO: CONFRONTO TRA IL VALORE DEGLI ATENIESI, E QUELLO DE' LACEDEMONI.

Accaduto il fatto delle *Termopili*, si diede a capo di qualche tempo la battaglia di *Platea*. Comandava *Pausania* l'Esercito de'Greci, e *Mardonio* quello de' Persiani. I Greci intanto, pel comodo che avevano di provedersi de' viveri, e di potersi con facilità maggiore procacciare dell' acqua, stimarono opportuno variar accampamento; e laddove stavano allora vicini al nimico, pensarono, che gli tornasse più conto intraprender la marcia di notte tempo, per non essere dalla di lui Cavalleria incomodati. Questo è locchè vien rapportato su tal proposito nel libro IX. di *Erodoto*.

" In questo frattempo *Pausania* nel veder' i *Lacedemoni* separati dall' Esercito, gli comandò di seguire lo stesso cammino, che facevan coloro, che gli marciavano innanzi. Ma sul momento medesimo, che i *Lacedemoni* stavan pronti per ubbidire a sì fatto ordine, *Amenfarete* il quale conducea la Coorte de' *Pitanetti*, altamente si protestò dicendo, ch' egli non fuggirebbe mai davanti del nimico, non comportandogli l' animo di recare alla Città di *Sparta* un sì notabile oltraggio. Spiacque oltre modo a *Pausania* questa dissubidienza di *Amenfarete*, sovratutto perchè fu costretto trattenersi co' *Lacedemoni*, affine di persuaderlo a voler marciare, e fra l' altro gli disse, che non conveniva in quella circostanza opporsi al volere di tutti gli altri. Frattanto gli *Ateniesi* spedirono un Trombetta a *Pausania*, per sapere da esso lui se marciar voleva; il Trombetta trovò i *Lacedemoni* formati in battaglia, ed i Comandanti che contendevan fra loro con tanto ardore, che già eran venuti alle ingiurie. Nel mentre che fra lor disputavano, *Amenfarete* prese colle mani una pietra, e la pose in terra a piedi di *Pausania*, dicendogli, che questo era il segno, per cui egli voleva a' tutti far noto, che non era già sua volontà di fuggire dalla presenza di gente Barbara e straniera. *Pausania* lo chiamò insensato, e dissegli che perduto avea il lume della ragione; indi disse al Trombetta degli *Ateniesi*, che loro rappresentasse lo stato, in cui vedeva gli affari, e gli dicesse altresì, ch' egli li scongiurava di volerlo raggiugnere, e di prepararsi a partire ". Appresso leggesi, che *Pausania* si pose in marcia, e vedendo *Amenfarete* che oramai rimaneva co' suoi solo, fece a questi pigliar le armi, e guidandoli a lento passo seguì l' Esercito; ma i Persiani si spinsero contro di lui, e vigorosamente lo incalzarono.

Riflettendo sulle circostanze di questo fatto, egli si può dir francamente, che *Amenfarete* dimostrasse veramente un gran coraggio nel non voler fuggire davanti de' Barbari; ma il punto si è, che in tal congiuntura la ritirata dell' Esercito non poteasi propriamente chiamar fuga. Sono pur questi, a ben considerare, degli Eserciti soliti movimenti, e chiunque si apparta dalle regole de' medesimi, per coraggioso che sia, viene d' ordinario ad es-

esporre per propria ignoranza, ed ostinazione un'Esercito ad essere totalmente sconfitto. Quindi con molta ragione disse Cesare nel lib. 7 della Guerra Gallica, ch' egli faceva conto della moderazione, e dell' ubbidienza delle Truppe, al pari del coraggio, e della prontezza di spirito.

Io trovo in *Tucidide* un'opportuna descrizion del coraggio nella comparazione, ch' ei fa di quello de' *Lacedemoni* con quello degli *Ateniesi*, la quale io stimo che meriti tutta l' attenzione, potendo sovratutto servire per far altrui agevolmente distinguere, quale coraggio si dee veramente desiderar nelle Truppe.

Leggesi questa nel lib. II. del Volume I. nel § VII. in una arringa fatta da *Paricle* agli *Ateniesi*, ove dice: „ Riguardo all' educazion de' fanciulli, , se noi non avezziamo la Gioventù ne' travagli per mezzo di faticosi esercizj, che sieno superiori alle sue forze, la dilicatezza del suo trattamento non la farà mai esporre con coraggio a' perigli. Potreste rammentarvi, che i *Lacedemoni* ci abbiano mai assaliti, che stati non fossero con altri Alleati, laddove noi siamo entrati per lo più soli ne' Paesi stranieri, e riportato ne abbiamo vittorie segnalatissime. Non vi è stato mai neppur uno de'nostri nimici, che abbia ardito cimentarsi solo nelle occorrenze contro tutte le nostre forze, non meno perchè esse si estendono sul mare e sulla terra, come perchè abbiam le medesime d' ordinario sparse per diversi luoghi del Mondo; che se per avventura combattendo i nostri nimici contro una porzione delle nostre forze, gli riesca di superarla, tosto cantan vittorie, e si millantano di averci in tutto sconfitti; ove poscia rimangano perditori, immantinente divulgano di esser stati dalle intere nostre armi disfatti. E sebbene noi amassimo più il riposo, che la fatica, e spinti dalla sola grandezza d' animo e non già dalla forza ci portiamo alla Guerra, non per questo però i pericoli, che si sogliono in essa incontrare, son men da essi che da'noi temuti; e qualora accada di trovarci in battaglia, ci mostriamo non men valorosi di coloro, che fra continui disastri della Guerra sono stati allevati; ne questi solo, a dir vero, sono i vantaggi che ad esso loro ci rendono superiori. Noi godiamo della pulitezza, ma siam nimici del lusso, e filosofiamo sempre senza star mai oziosi: noi amiam le ricchezze, non già per farne pompa, ma per avvalercene nelle occasioni, nè ci rechiamo a vergogna l' esser poveri, ma bensì crediamo essere vergognoso il non fare ogni sforzo per uscire dalla miseria: appresso di noi così ciascuno tien cura de' pubblici affari, come de' proprj, e coloro, che trovansi fra le forzose cure della vita occupati, pur sono perfettamente intesi delle massime del governo; imperciocchè noi crediamo, che senza sì fatta applicazione siasi nel Mondo, e per se, e per gli altri inutile affatto, vieppiù perchè dipendendo tutto il dippiù unicamente da questo, lo starne sciolto lo stesso sarebbe, che menar una vita totalmente oziosa. Noi sappiamo pur bene non solamente giudicar degli affari, ma ancor discorrerne fondatamente; nè crediamo che siano già le parole, ma bensì l' ignoranza e la passione, che nuocono agli affari. Noi abbiamo ancor questo di particolare, che il nostro coraggio è fondato su la ragione, laddove la maggior parte degli altri, intanto son valorosi, in quanto son trasportati da un spirito brutale, e non sanno cosa sia il pericolo. Imperciocchè coloro che han più giudizio, son d' ordinario più ritenuti e più restj

„ ad

„ ad intraprendere ; ma quelli han l'animo ben formato, i quali sebbene co-
„ noscano il dolce de' piaceri, non lascian perciò nelle occasioni di espor-
„ si a' più pericolosi cimenti.

In verità, non men l'azione di *Leonida* alle *Termopili*, che quella di *Amenfarete* a *Platèa* sono una pruova ben chiara della proprietà, con cui *Tucidide* fa la descrizion del coraggio de' *Lacedemoni*. Io dirò di vantaggio in ordine al fatto delle *Termopili*, che se *Leonida* per dar tempo a ritirarsi alla miglior parte delle sue Truppe, non ostante che una quantità de' Persiani fatto avesse il giro della montagna, e fosse entrata in Grecia, si fosse egli con una porzione de'suoi *Spartani* rimasto nelle *Termopili* per difendere questo posto, e far di continuo fronte a' Persiani che lo attaccavano ; allora sì che quest' azione stata sarebbe degna di lode al pari di quella di *Orazio Coclite*, il quale resistè solo a' nimici alla testa di un Ponte, fintanto che dietro lui tagliato si fosse, il che compiuto essendo, gittatosi nel Tevere, s' involò a' nimici, ed a nuoto si ricondusse a' suoi. Questo veramente si può chiamare sagrificarsi per la salvezza della sua Patria. Il coraggio adunque di *Leonida* in tale incontro non fu niente opportuno, anzi regolato senza la menoma riflessione, e conseguentemente fuor d' ogni ragione pretende *Erodoto* di dar risalto, e di tramandare per maravigliosa a' Posteri un' azione, che per lo stesso suo racconto ridonda anzicchè nò in biasimo dello stesso *Leonida*.

Io veggo all' incontro, che nè *Tucidide*, nè *Senofonte* fan veruna menzione del combattimento delle *Termopili*. Il primo, ragionando della Guerra de' Persiani, altro non dice, se non ch' ella fu decisa con due battaglie navali, e due terrestri, e che queste due ultime furon quelle di *Maratone*, e di *Platèa*. Oltre a ciò io suppongo, che quando *Tucidide* rimprovera alcuni Storici, dicendo che la lor mira ad altro non tende, che ad allettare anzi l' orecchio, che dire la verità, comprenda *Erodoto* nel numero di coloro, i quali molte cose asseriscono, sulle quali fatta non hanno ben matura riflessione. “ Si credono molte cose non vere, dice *Tucidide*, le quali a-
„ gevolmente si possono riconoscere per tali, per non essere dal tempo au-
„ torizzate, come accagion di essempio, che i Rè di *Sparta* aveano due vo-
„ ti nelle adunanze, sebben ne avessero un solo: che aveano una Coorte de'
„ *Pittaniesi*, e che questa era comandata da *Amanfarete*, quando per avviso
„ commune simil Coorte non fu nel Mondo ”.

ARTICOLO VII.

SI ADDUCONO ALTRI ESSEMPJ PER VIEPPIU' FAR VEDERE IN CHE PROPRIAMENTE CONSISTA IL VERO CORAGGIO.

Ognuno è ben persuaso, che i *Lacedemoni* erano pel loro valore insuperabili nella Guerra, anzi da quanto lo stesso *Tucidide* ci lasciò scritto, si va a rilevare, ch' essi combattevano finattantochè riusciva loro di ottener la

vit-

vittoria, dopo di che più non curavansi d'inseguir i nimici, anzi fermavansi, quando vedevano i medesimi abbandonarsi alla fuga. Vediamo pel contrario, che ne' combattimenti si contentavano d' ordinario di farsi piuttosto trucidare, che ritirarsi, quantunque potessero agevolmente esseguirlo, malgrado ogni superiorità di coloro, co' i quali aveano a cimentarsi. In questo, a mio avviso, vi è dell'audace, e del temerario; imperciocchè, secondo questo principio, qualora ci piaccia di supporre, che le Truppe le quali militavano sotto gli ordini del Colonnello *Rosen*, state fossero *Lacedemoni*, egli è indubbitato, che secondo il costume di quella nazione, allorchè s' imbatterono nell' intero Essercito nimico, avrebbero dovuto seguitar a spignersi innanzi, e lasciarsi piuttosto tagliar' a pezzi che ritirarsi, come già fece il Colonnello *Rosen*. Or a questo proposito si rifletta sul coraggio degli uni e degli altri, e quindi si decida quale de'due meriti di essere preferito, se quello del Colonnello *Rosen*, e delle sue Truppe, le quali coraggiosamente con avvedutezza in un pericolo sì grande, con esatta ordinanza e con una impertubabile presenza di spirito combattano co' loro nimici, sempre ritirandosi, onde si apre alla maggior parte di esse la strada allo scampo, oppure quelle de' *Lacedemoni*, i quali pel contrario pertinaci nel loro proposito, anzicchè ritirarsi, si contentan perdere inutilmente la vita.

Un' altra riflessione io mi accingo a fare, e si è che se per avventura mai il Colonnello *Rosen*, il quale in questo importuno incontro non avea più che soli otto Squadroni, pronti ad esseguire ogni menomo suo cenno, avuto ne avesse trenta, 'e si fosse altresì trovato a fronte di un' Essercito nimico più numeroso a proporzione: certamente che occupando questi trenta Squadroni una fronte assai più estesa degli otto, ne sarebbe avvenuto, che in un combattimento di tanto impegno non avrebbe potuto trovarsi dappertutto. Quindi sarebbe stato di bisogno, che avesse avuto in quel luogo, dov' egli non si potea portare degli Uffiziali esperti e capaci; poichè in sì fatta critica circostanza, se quelli stati fossero sforniti, e di sperienza, e di avvedutezza, onde per colpa loro rimasti fossero soprassatti, senza dubbio le loro Truppe si sarebbero poste in fuga verso la sfilata per raggiugnere il grosso dell' Essercito, dove non potendo passare che ad uno per volta, state sarebbero fin dentro la medesima dal nimico incalzate; e per conseguente nel mentre il Colonnello *Rosen* si sarebbe azzuffato con quelle Truppe, ch' erangli a fronte, l' avrebbero assalito per le spalle le altre del nimico, le quali rimaste fossero superiori; nel qual emergente, non meno egli che le sue Truppe rimaste sarebbero tutte senza riparo alcuno superate e sconfitte; frattanto però avrebbe il Pubblico accagionato di temerità il Colonnello *Rosen*, e detto altresì, ch' erasi egli imprudentemente esposto ad essere disfatto, non ostante che dal suo canto portato si fosse nella maniera, che il *Visconte di Turenne* ci divisa.

A questa mia riflessione io aggiugnerò lo che fa dire *Omero* ad *Ulisse* nel lib. 9. alla pag. 87 dell' *Odissea* a proposito de' Vascelli, ch' ei conduceva all' assedio di Troja. La stima di un Guerriero è appunto come un fiore, il quale per ogni menomo accidente (*a*) può perdere la sua vaghezza.

Ri-

(a) Leggesi nel trattato intitolato l' ottimo Capitano di H. D. R. nella pag. 23. Nella Guerra non bisogna mai disprezzare il nimico: un solo errore che facciasi, è irreparabile: in un'ora sola può perdersi la riputazione acquistata in trent' anni.

Ritorniamo intanto al nostro proposito.

Erodoto nel lib. 9 ragionando della battaglia di *Platea* dice, che quando i Persiani furono da' Greci sconfitti, si ritirarono ne' Trinceramenti che avevano. Queste sono le sue parole. *Pag.* 358.

" In questo mentre i Persiani, e quella moltitudine di Barbari, ricuperati i loro Trinceramenti, ebbero il tempo di ritirarsi dentro le Torri, prima che i *Lacedemoni* vi giugnessero. Che però ristaurarono alla meglio che poterono i loro Trinceramenti, e le mura; e ciò fu cagione, che più aspro e più pertinace fosse il conflitto, allorche arrivarono i *Lacedemoni*. In fatti, prima di giugnere gli *Ateniesi*, non solo i Barbari si difesero, ma ebbero ben' anche su de' *Lacedemoni* del vantaggio, poichè non eran pratici del modo di dar l' assalto alle mura; ma giunti che furono gli *Ateniesi*, fu quel Trinceramento molto più vigorosamente di prima assalito e difeso. Per ultimo superate furono con invitto coraggio dopo lunghi, ed ostinati sforzi le Fortificazioni de' Persiani, e vi formarono un passaggio, per ove tosto entrarono i Greci ". Ecco gli effetti di un coraggio guidato da una somma prudenza, e fondato su veri principj dell' Arte.

Oltre all' essempio ricavato da *Erodoto*, io leggo in *Tucidide* nel lib. I., ove ragiona dell' assedio d' *Jthome* fatto da *Lacedemoni*, che... " Scorgendo i *Lacedemoni*, che l' assedio d' *Jthome* andava alla lunga, chiamarono fra gli altri in lor soccorso gli *Ateniesi*, i quali immantenente vi si portarono sotto la condotta di *Cimone* con un considerevole Corpo di Truppe. Il motivo per cui s' indussero essi a chiamarli, si fu la loro destrezza nell' espugnar le Città, perocchè alla mancanza di questa si attribuì la durata dell' assedio. Ed in fatti, gli *Ateniesi* l' avrebbero senza meno condotto a fine, se caduti non fossero in sospetto a' *Lacedemoni*, a cagion del loro spirito ardito, ed intraprendente; di sortachè sotto altri pretesti furono con ringraziamenti licenziati.

Ma qualora gli essempj fin' ora addotti de' *Lacedemoni* non provassero a sufficienza, che per difetto d' Arte, così nell' assedio d' *Jthome*, come nell' attacco del Campo Trincerato de' Persiani, si fecero eglino inutilmente trucidare; basterà alla persine per provar a pieno tal verità, il rammentarsi di quel che sopra si è detto, allorchè favellammo dell' assedio di *Valenciennes* * intrapreso nel 1656 dal *Visconte di Turenne*, e dal *Marescìallo della Fertè*. Da questo assedio di leggieri si scorge, che fu la nostra condotta dell' intutto conforme a quella de' *Lacedemoni*. In fatti, vi si osserva ordinarsi da un Generale, contro tutte le buone regole, l'attacco del cammin coverto, e nelle Truppe all' incontro che lo formano, vi si scorge tutto il valore che possa mai desiderarsi; pur ciò non ostante vi perdon queste, per difetto d' Arte, e di sapere, inutilmente la vita senza punto avvanzare gli attacchi. Quindi io stimo, che debbansi nella Guerra imitare gli *Ateniesi*, procurando ad essempio de' medesimi regolar la condotta con un coraggio ugualmente savio, che prudente. Convien però che preceda un profondo studio, ed un' applicazione ben grande, acciò possa giugnersi all' acquisto di quelle cognizioni ch' essi aveano, mancando le quali, ogni operazione militare si abbandona alla sorte.

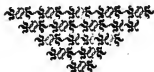
* *Tomo II. pag.* 97.

CAPITOLO VIII.

PARAGONE FRA LE BATTAGLIE DI MARIENDHAL, CON QUELLE DI BLENEAU, E DI S. ANTONIO RAPPORTATE DAL VISCONTE DI TURENNE.

POichè i Quartieri d' inverno situati troppo distanti gli uni dagli altri, rispetto alla lontananza dell' Esercito nimico, furon cagione della Battaglia di *Mariendhal*, e per un somigliante motivo accadde il combattimento di *Bleneau*, di cui fa menzione il *Visconte di Turenne* nel ragguaglio ch' ei dà della sua Campagna del 1652; io perciò ne darò qui un ristretto, e poi ragionerò del fatto d' armi di *S. Antonio*, acciò si metta maggiormente in chiaro, che qualora non si procuri di apprendere con un metodo teorico le regole, ed i principj dell' Arte della Guerra, anzi si seguiti la medesima a fare colla sola scorta della pratica, dovranno senza fallo i più famosi Capitani, prima di rendersi interamente esperti, urtare in moltissimi errori. Agevole intanto si renderà a coloro, che de' principj di quest' Arte saranno istruiti, quand' anche stati non fossero mai alla Guerra, il riconoscere, per mezzo delle regole che io darò, la verità di quanto propongo, riscontrandone bensì la Carta topografica nel tempo stesso, che leggeranno le cose da me divisate.

Accagion d' essempio, sebbene io non sia mai stato nel Paese di cui si parla, e non ne abbia giammai presa veruna particolare notizia; per mezzo però della sola Carta (a), (siccome sono stato sempre solito praticar nella Guerra,) farò prima una disposizione per ripartire l' Esercito in Quartieri frà *Bleneau*, e *Briare*, la quale sarà sicura in riguardo alla forza, ed alla lontananza dell' Esercito nimico; riservandomi bensì di farvi qualche cangiamento, e ridurla a maggior perfezione, allorchè (supponghiamo così) giunto sarò sulla faccia del luogo, e mi sarò posto alla testa dell' Esercito, come sovente l' ho fatto; imperciocchè le notizie di un Paese, che col solo ajuto della Carta acquistar si possono, non sono mai sufficienti a poter stabilire i Quartieri con quella esattezza, e precisione, la qual' è indispensabilmente necessaria, per renderli sicuri da qualunque disastro.

Tav. III.

AR-

(a) Veggasi la Carta del corso della *Senna*, e del *Ligeri* nella Tavola III. di questa II. Parte.

ARTICOLO I.

RISTRETTO DEL FATTO D'ARMI DI BLENEAU SECONDO VIEN RAPPORTATO DAL VISCONTE DI TVRENNE.

IL *Turenne* parlando del fatto d' armi ſeguito a *Bleneau* nel Tomo II.
alla pag. 79, così dice .... " Fu da noi rotto il Ponte di *Gergeau*,
„ e perchè quello di *Gien* era di una ſomma importanza, vi marciammo
„ perciò con tutto l' Eſſercito, il quale dopo due giorni vi paſsò il Fiume
„ *Ligeri*, e poſcia la Corte vi ſi portò a far reſidenza.

„ Si ebbe notizia, che il *Principe di Condè* era dalla *Guyenna* venuto a
„ raggiugnere il ſuo Eſſercito, e ch' eſſendoſi poi incamminato verſo *Mon-*
„ *targis*, eraſene ben toſto reſo padrone, per non avervi trovato dentro Pre-
„ ſidio alcuno. Era il di lui Eſſercito numeroſo di ſei in ſette mila Fanti,
„ e di cinquemila Cavalli. All' incontro quello del Rè contava quattro in
„ cinquemila de' primi, e quattromila de' ſecondi. Correva oramai il me-
„ ſe di Aprile, e per conſeguente non vi era modo, accagione della ſcar-
„ ſezza del foraggio, di ſuſſiſtere unitamente; l' Eſſercito perciò, che paſ-
„ ſato avea il *Ligeri* a *Gien*, marciò dietro al canale di *Briare* per poterſi
„ alquanto dilatare. Il Mareſciallo di *Hocquincourt* con tutte le ſue Trup-
„ pe alloggiò a *Bleneau*, e con tutte le ſue a *Briare* il *Viſconte di Turen-*
„ *ne*. Or eſſendoſi il diviſato *Viſconte* nel ſuſſeguente giorno portato a de-
„ ſinare a *Bleneau* col cennato Mareſciallo, queſti gli diſſe, che le Partite
„ da eſſo lui ſpedite verſo *Châteaurenard*. gli avean recata notizia, che il
„ Principe marciava verſo la *Borgogna*; ma non tanto il *Viſconte* ſi fu da
„ lui partito, e reſtituitoſi al ſuo Quartiere, che alle ſette della ſera ebbe
„ notizia da una perſona mandatagli dallo ſteſſo Mareſciallo, ch' il Princi-
„ pe verſo *Bleneau* s' incamminava. Di fatti avendo queſti ſaputo, che
„ i Quartieri del Mareſciallo eran fra loro alquanto ſeparati, marciò in di-
„ rittura a *Châtilon* ſul *Loin*, e quinci al Canale, nelle di cui ſponde avea
„ il Mareſciallo di *Hocquincourt* alloggiati i ſuoi Dragoni. Ora il Principe
„ avendoli ſenza veruna reſiſtenza ſuperati, paſsò ſull' oſcurar dell' aria il
„ Canale con tutto il ſuo Eſſercito. All' incontro il Mareſciallo non cre-
„ dendo mai, che poteſs' egli con tanta preſtezza marciare, e fidandoſi al-
„ tresì, che i ſuoi Dragoni poteſſero più lungamente ſoſtenere l' impeto de
„ nimici, avea alquanto ſopraſſeduto dal raccorre le ſue Truppe; ma eſſen-
„ dogli poi ſtato riferito, che il nimico avea aſſaliti i ſuoi Dragoni ſul Ca-
„ nale, immantenente fece partire la ſua Cavalleria, ch' era molto vicina,
„ e quindi marciò là dov' era l' Eſſercito. Ivi giunto, trovò che il Princi-
„ pe avea di già paſſato il Canale, e volendoſigli opporre da dietro un Vil-
„ laggio, ch' era veramente molto lontano dal luogo del paſſaggio, inveſtì
„ per ben due, o tre volte il nimico colla ſua Cavalleria; ma la medeſi-
„ ma vi rimaſe ſconfitta. La ſua Fanteria, perchè non ebbe tempo di con-
„ durſi al luogo che l' era ſtato aſſegnato per adunarſi, ſi ritirò dentro *Ble-*
„ *neau*, reſtando diſſipata quella poca, che trovavaſi diſperſa per la Campa-

„ gna ; è vero però , ch' essendo l' incontro seguito di notte , la Cavalleria non soffrì gran perdita . Furon bensì le Bagaglie del di lui Essercito poste a sacco , ed egli , perchè non ebbero gli nimici lo spirito d' inseguirlo se non il giorno seguente , dopo aver fatto ogni possibile sforzo nell' azione , ebbe modo di ritirarsi , e marciare verso la strada di *S. Fargeau* .

„ Il *Visconte di Turenne* dall' altro canto , tostocchè ebbe inteso che il nimico marciava , spedì prontamente l' ordine alla sua Cavalleria , che stava acquartierata in tre , o quattro Villaggi , una lega dalla sua residenza distanti, di tosto adunarsi fra *Bleneau* , ed *Ozover* , dove con quattro Reggimenti trovavasi il Signor di *Navaille* , ed egli vi si portò prestamente colla sua Fanteria, che tenea nel suo Quartiere . Giunto che fu sulle alture che son in vicinanza di *Ozouer* , ebbe notizia da Persone da lui spedite al Maresciallo di *Hocquincourt* , per farli sapere ch' esso già era in cammino , che il nimico stava in piena marcia tra *Ozover* , e *Bleneau* .

„ Pertanto considerando egli , che qualora non si portava ad incontrare la sua Cavalleria , stata sarebbe di leggieri ad esso impedita la strada dal nimico , e posto in rotta il suo Essercito , e per conseguente tutti gli affari andati sarebbero a male ; stimò ben fatto perciò d'intraprendere col favor della notte la marcia , sebben si trovasse egli allora molto vicino al nimico . Con la speranza adunque d' incontrar pel camino la sua Cavalleria , avviossi verso *Bleneau* ; ma perchè non avea egli Guide , furon perciò le sue Truppe obbligate a fermarsi di tempo in tempo , e praticar una somma accortezza per evitare di avvicinarsi troppo all' Essercito de' nimici . All' apparire del nuovo giorno si ritrovò in una larga pianura , ove si fermò per aspettar la sua Cavalleria , la quale finalmente vide comparire sul nascere del Sole " . Il rimanente può tutto leggersi presso l' Autore .

ARTICOLO II.

RIFLESSIONI SULLE CIRCOSTANZE DI QUESTO COMBATTIMENTO, E SU GLI ERRORI DA'GENERALI DI AMENDUE GLI ESSERCITI COMMESSI.

PRima che io mi accinga a dare un' istruzione per la divisata disposizion de' Quartieri d' inverno, stimo di far quì alcune osservazioni su i difetti , ed errori , ne' quali inciamparon coloro che furono assaliti .

Dice il *Visconte di Turenne* : " Che non potendo l' Essercito nel mese d' Aprile sussistere tutto unito, accagione della scarsezza de' foraggi , si portò, dopo ch' ebbe passato il *Ligeri* a *Gien* , dietro il Canale di *Briare* , affin di dilatare un poco più i suoi Quartieri , situandosi 'l Maresciallo con tutte le sue Truppe a *Bleneau* , e a *Briare* con le sue il *Turenne* .

Dalle accennate parole del *Visconte* suddetto , chiaramente deducesi , che il luogo principale de' Quartieri del Maresciallo era *Bleneau* , e che la maggior

gior parte della sua Cavalleria, e Fanteria era dispersa ne' circonvicini Villaggi, ed inoltre che le Truppe del *Visconte* stavano ne' contorni di *Briare*.

Qualora piaccia di studiare la Carta *, facilmente si scorgerà, che sono questi Quartieri coverti, e difesi alla sinistra dal Canale di *Briare*, alla diritta, ed alla fronte dal picciol Fiume *Loin*, il quale venendo dal di sopra di *S. Fargeau*, bagna le vicinanze di *Bleneau*, e di là và a passare sotto il divisato Canale non lungi da *S. Ezoges*; indi scorre parallelamente col Canale, sotto il quale passa di bel nuovo a *Châtillon* sul *Loin*, e dopo aver fatto per qualche tratto il suo corso a canto del Canale suddetto, lasciandolo a sinistra, si porta a dirittura a *Montargis*.

* *Tav. III.*

Nel fissar l' occhio su la Carta, sembra esser cosa conveniente situar quivi i Quartieri con qualche sicurezza, salvo le notizie da prendersi, allorchè si sarà sulla faccia del luogo, se sianvi cioè de' Ponti, e de Guadi nel Fiume: di qual ampiezza sia il Canale, e se sianvi Ponti: se le acque del medesimo ristrette siano fra gli argini, oppur se le sue sponde sian piane: quanto sia da voi distante l' Essercito nimico, e per quali strade possa egli per avventura marciare per assalirvi; di sortacchè regolandovi in sì fatta guisa, potrete dilatare, o ristrignere più o meno i vostri Quartieri.

Ma riflettendo con più particolare attenzione sulla divisata Carta, osservarete, che questo Canale, allorchè vassi da *Briare* a *Montargis*, in cambio di seguir il suo corso in linea retta, piega verso la diritta, e forma una spezie di semicerchio. Osservarete inoltre, che lasciandosi il Canale a sinistra, sianvi da *Briare* a *Bleneau* quattro leghe, altrettante da *Bleneau* a *Châtillon*, e da questo ultimo luogo a *Montargis*, lasciandosi parimente a sinistra il divisato Canale, più di quattro; disortachè facendosi questo cammino da *Briare* a *Montargis* sonovi leghe dodici; laddove pel contrario nell' andar da *Briare* a *Montargis*, lasciandosi a diritta il Canale, non vi sono più di otto leghe. Intanto lasciar non voglio di avvertire, che la misura di cui io quì mi avvalgo, è la lega di duemila tese.

Del rimanente volendosi determinar le distanze da un luogo all' altro, è necessario far' uso, per quanto è possibile, di una misura uguale. In fatti, io osservo in molti luoghi, che il *Visconte di Turenne* volendo esprimere una lega, dice un' ora di cammino; e questo, a dir vero, mi pare il solo, e più sicuro mezzo di giugnere alla desiderata precisione, ed esattezza.

Or io fo conto, che un' ora di cammino corrisponda ad una lega composta di tremila tese, e stimo altresì, che qualora la Fanteria affretti 'l passo per una qualche spedizione, che richiegga sollecitudine, possa benissimo, caminando per una strada piana, e sgombra da ogni impedimento, fare nello spazio di un' ora tremila tese.

Determinando intanto la lega a tremila tese, ne addiverrà, ch' in cambio di dodici leghe, che abbiam di sopra detto esservi da *Briare* a *Montargis*, lasciando il Canale a sinistra, se ne dovran contare solo otto, e lasciandolo sulla diritta queste otto si ridurranno a cinque, ed un terzo. Quindi qualora si osservi la precisione da me dissegnata, pur troppo necessaria per le operazioni degli Esserciti, non potrò di molto allontanarmi dal vero nel giudicare della distanza, ch' esser vi possa dal mio all' Essercito nimico, e del tempo ancora, che indispensabilmente dovrà egli impiegare per portarsi

ad

ad asſalire i miei Quartieri, e potrò conſeguentemente determinare ſin dove poſsa io ſtenderli per eſser ſicuro, che in una ſomigliante circoſtanza ſi troveranno le mie Truppe in iſtato di condurſi ſul Campo di battaglia, da me loro aſſegnato, prima che poſſa il nimico giugnere ad aſſalir i miei Quartieri.

Io però oſservo, che nello ſtabilire quelli, de' quali al preſente parliamo, niuna di queſte regole vi fu oſservata. Egli è certo, che ſendo allora l' Eſsercito de' nimici tutto inſieme adunato a *Montargis*, egli non avea più biſogno che di cinque ore, ſecondo il calcolo dianzi fatto, per portarſi alla teſta de' noſtri Quartieri, ſia che voleſse intraprenderlo dalla parte del Canale verſo *Briare*, o che ſtimaſse eſseguirlo da quella del Fiume *Loin* verſo *Bleneau*. Ma poichè per sì fatta ſituazione non può a voi riuſcire di aver contezza del nimico, dalle Spie, o dalle Partite, ſe non quando egli effettivamente ſta in marcia, potendo eſſo per avventura aver fatto già il quarto, o la metà della ſtrada, quando ſarà dalle Partite ſcoverto; quindi è, che poco dopo che ne avrete ricevuto l' avviſo, giugnerà egli ſteſso. Ne avete voi quì l' eſsempio, che non prima delle ſei ore della ſera il Mareſcial di *Hocquincourt* avvertito viene, che il *Principe di Condè* col ſuo Eſsercito marcia per attaccare il Canale: vedete ſucceſſivamente, che prima delle ſette ne ha forzato il paſsaggio, e che all' entrar della notte tutte le forze ſue ritrovanſi già di quà, in mezzo de' voſtri Quartieri.

Intanto perchè il Mareſciallo di *Hocquincourt* non prima delle ſei della ſera riceve la prima notizia, non può perciò prima di queſto tempo ſpedir un' eſpreſſo a *Briare* per avvertirne il *Turenne*, ed accagione della diſtanza, che avvi da *Bleneau* a *Briare*, non prima delle ſette ſe ne riceve l' avviſo. Queſti ſpedì immantinente ordine alle Truppe ne' ſuoi Quartieri, che ſi trovavano in circa un' ora di cammino da lui diſtanti, che ſubito ſi poneſſero in marcia, e ſi portaſſero a raggiugnerlo frà *Bleneau*, ed *Ozover*. Or figuriamo, che alle otto aveſſero queſte ricevuto il diviſato ordine, e alle nove poſte ſi foſſero in cammino, ſecondo la diſtanza in cui erano dall' aſſegnato luogo, dovuto avrebbero prima della mezza notte trovarviſi tutte adunate. Da quanto però ci diviſa il *Viſconte di Turenne*, chiaramente appariſce, che aveſſero elleno impiegato nella marcia molto più tempo, poichè egli dice, che ſcovrì le ſue Truppe nella pianura ſul naſcer del Sole, il quale, come ſi sà, ne' principj di Aprile ſi leva alle ore cinque, e mezza della mattina, ed alle ſei e mezza della ſera tramonta. Intanto ſe ſi conſidera, che il Principe ſull' annottare ha forzato il paſſaggio del Canale: che alle ſette della ſera già ſtava in mezzo a' Quartieri del Mareſciallo di *Hocquincourt*: e che le Truppe del *Viſconte* non prima del levar del Sole ſon giunte al luogo loro aſſegnato, per quinci portarſi ad affrontar il nimico; infallantemente ne ſiegue, che il Principe per lo ſpazio di diece ore ha potuto eſſeguire qualunque intrapreſa gli è venuta in mente, ſenza che in queſto frattempo l' Eſſercito del *Turenne* potuto abbia recare alcun ſoccorſo al Mareſciallo, accagion della gran diſtanza, ch' eravi da' ſuoi Quartieri, non men dalla parte del Canale che fu forzato, che da quella del Fiume *Loin* più vicina a *Montargis*.

Aggiungaſi a ciò, che il luogo dal *Turenne* alle ſue Truppe aſſegnato per raunarſi trà *Bleneau*, ed *Ozover* era molto incerto, accagionchè dall' uno all' altro di queſti due luoghi ſonovi ſettemila teſe incirca, oltre il Canale

Canale

nale che v' è frammezzo , di cui affatto non si fà menzione nel divisato ragguaglio (a) . Convien adunque assolutamente dire , che abbia il *Visconte* una qualche circostanza obbliata , per cui si sarebbe il fatto meglio spiegato ; perocchè un luogo di assemblea di Essercito esser dee fisso , e dinominato , com' anche riconosciuto dagli Uffiziali delle Truppe , che portar vi si deono per lor servir di guida , o di giorno , o di notte .

Osservo inoltre sulla Carta molti Stagni , e Fiumicelli frà *Bleneau* , ed *Ozover* , i quali vengono a formare , per quello che dalla medesima apparisce , il Fiume di *Terzèe* che costeggia il Canale , e và a sboccare nel *Ligeri* a *Briare* . Quindi mi dò a credere , che la pianura in cui al nascer del Sole scovrì 'l *Visconte* la sua Cavalleria , fosse quella ch' è situata frà *Champoulet* , e *Donnamaria* in *Puissaye* , da dove si portò egli per passar il Canale , e quinci andar sull' altura di *Ozover* , che domina il Fiume *Terzèe* .

Non picciola maraviglia altresì mi reca , che il *Visconte* di *Turenne* nel suo ragguaglio dica , che nella notte egli sfornito era di guide ; (mancanze da imputarsi al suo Stato Maggiore) imperciocchè un Generale , allorchè marcia * aver dee un Capitano di guide con dodici di queste almeno , * non potendo egli spedir Partita , nè ordine , senza dar delle guide a coloro che marciano . Eppure ciò non ostante , veggiamo il divisato *Visconte* in persona , siccom' egli stesso confessa , marciar senza guide di nottetempo , con pericolo evidente d' imbattersi nel nimico , quando per altro era ben facile di provvedersene in que' contorni , ove i Lavoratori tutti della campagna dimorano per loppiù ne' Villaggi .

* *Regola.*

Dice ben' anche il *Turenne* : „ che correva il mese di Aprile, e per conseguente non poteva l' Essercito per la scarsezza del foraggio tutto unito „ sussistere , e perciò se li fè passar il Canale per poter dilatare alquanto i „ suoi Quartieri .

Due sono le cose , che indispensabilmente si richieggono per accantonare le Truppe : sicurezza , e modo di sostentarle . Avvertasi però , che se nel disporre i Quartieri con sicurezza riuscir possa di aver ben' anche il puro necessario sostentamento , in tal uopo , quand' anche questo non fosse abbondante , tralasciar non deesi di prenderli . Perciò io dimostrerò con ogni possibil chiarezza , che questo appunto stato sarebbe facile ad esseguire , allorchè si trattò di stabilire i Quartieri , de' quali si ragiona .

Rispetto poi alla forza , ed alla distanza dell' Essercito nimico , i Quartieri del Marescial di *Hocquincourt* erano veramente troppo dilatati , e lontani da quella parte del Canale , e del Fiume *Loin* , ch' era al nimico più facile di assalire ; ma se dal solo osservar la Carta chiaramente apparisce il difetto riguardo alle Truppe del Maresciallo , molto più manifesto si rende rispetto a quelle del *Visconte* , i dicui Quartieri erano situati a *Briare* , e lungo il Fiume *Ligeri* , i quali eran interamente coverti da que' del Maresciallo di *Hocquincourt* , che truovansi in prima linea , e que' del *Visconte* dietro a questi, come in forma di riserva ; ed in fatti non potè , siccom'ei medesimo lo confessa ,

(a) Supponendosi qui appresso che sia a *Donnamaria* in *Puissaye* , ove il *Visconte di Turenne* hà raggiunto la sua Cavalleria , dobbiam credere , che il posto stabilito per riunir le Truppe era frà *Bleneau* , ed *Ousson* sul *Ligeri* al di sopra di *Briare* ; che vale a dire , che vi s' incontra lo stesso inconveniente di essere il luogo dell' assemblea parimente troppo incerto .

fessa, unirsi alla sua Cavalleria, se non la mattina seguente allo spuntar del Sole. Per sì fatte ragioni adunque egli è indubbitato, che l' accantonamento di questi due Corpi, che formavano un solo Essercito, fu fatto contro tutte le buone regole dell' Arte, così rispetto alla forza, che alla distanza dell' Essercito nimico.

Soggiugne inoltre il *Visconte*, che il giorno susseguente a quello del suo arrivo in *Briare*, si portò a *Bleneau* a desinare col Maresciallo di *Hocquincourt*, il quale dissegli: " Che avendo spedito delle Partite verso *Château-renard*, lo aveano queste ragguagliato, che trovavasi il Principe in atto marciando verso la *Borgogna*.

Ma per iscorgere che le divisate Partite non ben lo aveano ragguagliato, basta soltanto riscontrare la Carta, poichè da quella chiaramente si vedrà, che qualora l' Essercito del Principe voluto avesse da *Montargis* passare in *Borgogna*, bisognato sarebbe, che avesse presa la strada di *Joigny*, la quale passa per *Châteaurenard*, o molto a questo vicino. Quindi si vien tosto in cognizione, che queste Partite giunte non fossero fin a quel luogo; perocchè in caso contrario si sarebbero nella marcia incontrate col nimico. Altro esse adunque non riferirono, se non quanto aveano inteso dire in que' luoghi, per dove passarono. Aggiungasi a questo, che *Châteaurenard* non è affatto situato sulla strada, che far potea l' Essercito nimico, per venir ad assalire i nostri Quartieri, essendo egli troppo verso la diritta, e tal Essercito dovuto avrebbe marciar a diritta, ed a sinistra lungo il Canale, e molto vicino del medesimo, per ove non vi fu mandato staccamento veruno.

Restaremo ben persuasi di questa verità, qualora a considerar ci faremo, che avuta una somigliante notizia, se ne stiedero i nostri tranquillamente senza far movimento alcuno, nel mentre che il nimico di mezzo giorno marciava per venirci ad assalire, sebben tal tempo non sia troppo favorevole, ed opportuno per eseguire un sì fatto dissegno. Imperciocchè le Partite possono più facilmente di giorno scovrir il nimico, e gli stessi Paesani, che trovansi tutti per le campagne, possono pur darne avviso. Di vantaggio, marciando egli di giorno non può arrivare al Canale, se non un poco prima di annottarsi; di fortachè forzato che ne hà il passaggio, vien tosto dalla notte sovragiunto, e per conseguente è costretto a fermarsi, e sospendere ogni sua operazione. All' incontro durante il corso della medesima, le Truppe nostre ch' eran disperse, in cambio di ritirarsi, o per meglio dire, di mettersi in fuga, come senza meno addivenuto sarebbe, se non fosse sopraggiunta la notte, han tempo, ed agio di raunarsi; di modo che all' apparir del nuovo giorno la maggior parte di esse si trova già unita, ed il *Visconte di Turenne*, nelle vicinanze di *Ozouer*, luogo opportuno a potervisi situare, per quivi far testa al nimico, e trattenerlo; laddove se il Principe si fosse posto in cammino la sera antecedente, sarebbe senza dubbio alcuno, allo spuntar dell' Alba, arrivato al Canale, e con più sicurezza forzato lo avrebbe; e quindi avvanzandosi all' improviso nel mezzo di tutt' i nostri Quartieri, sarebbesi sempre più inoltrato fra *Bleneau*, e *Briare*, ed in sì fatta guisa dissipato avrebbe quell' Essercito, e costretti ben' anche gli avvanzi di esso a fuggirsene di là dal *Ligeri*, e lasciar in abbandono la Corte, che risiedeva a *Gien*. Conchiudasi intanto, che per sostentar più comodamente le loro Truppe, si fecero i nostri per loro colpa sorprendere, e batte-

re

re, quando che l' avrebbero potuto sfuggire, se delle precauzioni da me accennate si fossero essi avvaluti.

Ma poichè non basta solo scoprire i difetti, che incontransi nelle azioni, che rapporta il *Visconte di Turenne*, se insieme non additisi locchè far si dovrebbe, non meno per isfuggirli, che per tenere una condotta migliore; io perciò continuerò a dar fuori que' lumi, che posson molto giovare, e l'istruzione altresì, che ho di già principiato a dare.

Ho di sopra già divisate le precauzioni, che prender si deono per accantonare gli Eserciti, sia dietro de' grandi, sia dietro de' piccioli Fiumi, e di altri luoghi, in cui la fronte de' Quartieri rimanga scoperta, e ciò a proporzion della forza, e della maggiore, o minor lontananza, in cui dall' Esercito nimico ci troviamo.

L' accantonamento adunque, di cui al presente trattasi, è della specie di que' che prendonsi dietro de' piccioli Fiumi; quindi il Campo di battaglia di questi Eserciti, esser dee sulla sponda del Fiume, il di cui passaggio uopo è che assolutamente si difenda; poichè semmai per avventura accadesse, che l' inimico a viva forza lo traversasse, sarebbe alcerto ben difficile impedire una totale sconfitta. Quindi a norma di somiglianti principj, vado io a situar quest' Esercito ne' Quartieri fra il Canale di *Briare*, ed il Fiume *Ligeri*.

ARTICOLO III.

IN CUI SI FA VEDERE LA MANIERA COME AVREBBE DOVUTO ACCANTONARSI L'ESSERCITO REGIO TRA' IL CANALE DI BRIARE, ED IL LIGERI.

I Due Corpi di Essercito comandati l' uno dal *Visconte di Turenne*, e l' altro dal Marescíallo di *Hocquincourt*, accantonati saranno in ordine di battaglia nella guisa che siegue, cioè le Truppe della diritta situate saranno ne' Quartieri della diritta, e quelle della sinistra ne' Quartieri della sinistra.

Dovendo adunque il Corpo d' Essercito comandato dal *Visconte* di *Turenne* (a) aver la diritta, la sua Fanteria verrà collocata dietro al picciol Fiume *Loin*, cominciando un poco al di sotto di *Bleneau*, e distendendosi fin' al luogo, dove questo Fiume passa sotto il Canale, in cui a formar viene un' angolo. Da quest' angolo comincerà a situarsi quella del Marescíallo di *Hocquincourt* lungo il Canale, distendendosi mille e cinquecento tese verso la parte superiore di esso, ove situato sarà quel Battaglione, che forma la sinistra del suo Essercito.

I Battaglioni, che compongono così 'l Corpo delle Truppe del *Turenne*, che quello delle Truppe di *Hocquincourt*, situati saranno di tratto in tratto con uguale distanza frà loro per tutta quella estension di terreno, che sarà ad esso loro assegnata, affin di custodire i passaggi non men del Canale, che del picciol Fiume *Loin*, e di essere in istato di recar soccorso a quelle

(a) Questi era più antico del Marescíallo di *Hocquincourt*.

Partite, che si fossero fatte avvanzare di là dal detto Fiume, o Canale; qualora venissero dal nimico assalite. Sarà inoltre questa Fanteria accampata in linee, o come altrimenti dicesi *in fronte di bandiera*, e per mezzo delle baracche che dovran costruirvisi, si porrà a coverto dalle ingiurie del tempo.

La Cavalleria del *Turenne* aceantonata sarà in que' Villaggi, Ville, e Case, che saran più vicine al picciol Fiume *Loin*; ma non si allontaneranno da *Bleneau* i Reggimenti di questo Corpo più di un' ora di cammino, anzi si faran tutti rimanere di quà dal divisato Fiume. Quella del Marescíallo di *Hocquincourt* verrà parimente disposta lungo il Canale, e di quà dal medesimo, con l'avvertenza di non farla allontanare più di un' ora di cammino dalla sinistra, ove sarà situata la sua Fanteria.

Allorchè saran ritorno quegli Uffiziali, che stati saranno incaricati di portarsi per tutti que' contorni, affin di riconoscer la quantità del foraggio che se ne potrà ricavare, e che numero di Cavalleria vi si possa più o meno alloggiare; allora questa si manderà ne' luoghi determinati con ogni possibil prestezza.

Situate che quivi saranno le Truppe, si spediranno degli Uffiziali per riconoscere in tutti que' Villaggi, che sono tra il Fiume *Loin*, ed il Canale fin' al *Ligeri*, che quantità di foraggio potrà trovarsi in ciascheduno di essi, acciò secondo il bisogno che i Quartieri potranno averne, siano lor dissegnati que' Villaggi, da cui ricavar lo dovranno. Oltre di che in ogni Villaggio si destinerà una Guardia, con ordine d' impedire così a'Paesani di trasportarlo altrove, che alle Truppe, fuorche a quelle, alle quali stato sarà assegnato il foraggio suddetto. A misura poi che ciascun Corpo ne avrà bisogno, destinera la corrispondente sua scorta, perchè con buon'ordine foraggiar si possa; locchè potranno esseguire con sicurezza, essendo i divisati luoghi coverti da' Quartieri dell' Essercito.

Il Quartiere del *Visconte di Turenne* sarà a *Bleneau*; che semmai lungo il Canale vi fosse per avventura alcun luogo proprio per alloggiarvi il Marescial di *Hocquincourt*, gli sarà assegnato. Ove poscia questo trovar non si potesse, alloggerà egli eziandio in *Bleneau*, in quel luogo che meglio li tornerà in grado. E qualora in esso vi si potesse far' alloggiare qualche Squadrone, non si trascurerà di farlo. Vi si porrà ancora, oltre la Guardia del Generale, un Corpo di dugent' Uomini per custodire le porte del luogo, e di più alquante Guardie di Cavalleria al di fuori, disponendole in quella guisa che si stimerà migliore.

Or poichè questo accantonamento vien così disposto per far testa al nimico, qualora voglia assalire il passaggio del Canale, o quello del Fiume *Loin*; ed essendo altresì inverisimile, ch' egli divider voglia le proprie forze, per tentar in un medesimo tempo per queste due parti l' impresa, accagionchè verrebbero questi due Corpi ad essere separati l' uno dall' altro, non solamente dal Canale, ma ancora dal picciol Fiume *Loin*, il quale scorre parallelamente col primo, nel mentre che noi avressimo su di esso il vantaggio di trovarci tutti uniti per accorrere, dove il bisogno più richiedesse; quindi semmai il nimico volesse tentar l' attacco al Canale, in tal emergente la Fanteria del *Visconte*, che tien rivolta la fronte al Fiume *Loin*, farà mezzo giro a diritta per andar a situarsi in seconda linea dietro a quella del

Ma-

Marescial di *Hocquincourt*, e così parimente se si risolvesse intraprenderlo pel Fiume *Loin*; la Fanteria dell' *Hocquincourt* si porterà a formar una seconda linea dietro di quella del *Visconte*, per agir' e portarsi ove i Generali stimeranno più opportuno.

L'Artiglieria poi sarà ripartita metà dietro la Fanteria del *Visconte*, e metà dietro quella dell' *Hocquincourt*, a riserva di que' pezzi che mandar si dovranno in qualche Quartiere, per servirsene poi a dar qualche segno all' Essercito. Accaggion di essempio, allorchè si tireranno tre colpi di Cannone con l' Artiglieria, che situata sarà dietro il Canale, questi dinoteranno, che i nimici s'incamminano per assalir quella parte; qualora poi se ne tireranno due da quella banda ch' è vicina a *Bleneau* dietro al Fiume *Loin*, ciò dinoterà, che l'inimico si porta verso quel luogo per far' il suo attacco. Questo segno verrà tosto replicato dal Cannone situato in altri Quartieri, acciò possa dappertutto esser' inteso, e per mezzo di ciò senza esservi bisogno di altro nuov' ordine le Truppe si riuniranno, per quinci incamminarsi senza Bagaglie verso il luogo di Assemblea loro anticipatamente assegnato. Che se non vi fosse Artiglieria, potranno allora farsi de' segni dalla cima de' Campanili, semmai ve ne fossero ne' Quartieri, per avvisarsi l' un l' altro con fumate di giorno, e con fuochi di notte. Inoltre vi sarà ordine in alcuni Quartieri, di darsi reciprocamente frà loro avviso del segno dato, per via di espressi, affinchè non essendosi peravventura in qualcuno di essi inteso, o veduto il segno, si possa per mezzo dell' espresso star sicuro della marcia delle Truppe.

Per sì fatti segni venghiamo alcune volte a guadagnare tre o quattr' ore di tempo; e di questo vantaggio avrebbero senza fallo profittati il *Turenne*, e l' *Hocquincourt*, se in tale occasione se ne fosser' essi avvaluti.

Rispetto poi alle Partite, che tener si deono per spiar gli andamenti del nimico, egli è indispensabilmente necessario, che si occupi qualche Castello, casa forte, o cimitero che avvi sulla strada di *Montargis*, con situarvi della Fanteria, perchè possa esser' ella sicura dalle incamiciate, e l'Uffiziale che quivi comanderà, invierà delle spie, quando se ne possano avere, e delle picciole Partite ancora, per aver notizia del nimico. Se poi siavi peravventura una Chiesa, che abbia un Campanile ben' alto, donde si possa scovrir lungo tratto di Paese, vi si situeranno quindici Uomini con un Sergente, a cui sarà incaricato di dar' avviso di qualunque cosa ch' egli scovrisse; e qualora il segno ch' egli farà di notte col fuoco, e di giorno col fumo dalla cima di esso, possa vedersi almeno da un' altro posto al Campo più vicino, dovrà questi replicarlo, acciò il Campo ne rimanga avvertito. E poichè *Châtillon sul Loin* è molto più vicino alla fronte de' Quartieri, che a *Montargis*; qualora vi fosse in esso un Castello, o altro luogo che far potesse resistenza, si farà tosto occupare dalla Fanteria.

In ordine poi alle Partite di Cavalleria, uopo è averne alla diritta, ed alla sinistra del Canale, per la necessità che avvi di guardarsi da tutte e due le parti. Deono bensì queste Partite rimaner due o tre giorni fuori, con cambiar spesso di luogo, ed avvicinarsi il più che possano a *Montargis*; ma il grosso delle Partite procurerà tenersi alquanto lontano dal Canale, per non troppo esporsi; terrà bensì sempre da quella banda de' Battitori di strada, li quali le ragguaglieranno di quanto gli riuscirà di scoprire.

Regola.

Dovranno i Comandanti di queste Partite, avendo o nò notizie, dar giornalmente ragguaglio di loro al Campo. Inoltre, perchè le notizie più certe si hanno per mezzo di quelle spie fidate, che possono aversi nel Campo nimico, oppur da quelle che han modo di andarvi; convien perciò, che non si trascuri verun mezzo per averne, facendosi loro delle generose offerte, alle quali bisogna che mai si venga meno, tenerle stipendiate, e pagarle bene.

Queste sono le più essenziali, e necessarie sicurezze, che prender si debbono in formar' i Quartieri frà il Canale di *Briare*, ed il Fiume *Loin*; qualora però l' Esercito nimico si trovi a *Montargis*, e la forza de' due Eserciti sia conforme al ragguaglio che ce ne da il *Turenne*.

Si essamini bene intanto, quanto toccante alle precauzioni da prendersi ho fin quì detto, per stabilire con sicurezza i Quartieri, e per esser' avvertiti a tempo di ogni qualunque movimento dell'Esercito nimico, e non vi si troverà cosa che sia inutile, anzi posso avermene dimenticata alcuna. Per mancanza di tali attenzioni, quanti accidenti accadono della specie stessa, di cui io rapporto l' esempio! Non è egli sorprendente il sentire dalla propria bocca del *Visconte* di *Turenne*, che vedendo che se egli non andava ad incontrar la sua Cavalleria, ella sarebbe stata sconfitta dal nimico, e quindi il suo Esercito messo in rotta, e tutt' i suoi affari perduti, si avvisò, che col favor della notte avrebbe potuto avventurar questa marcia, quantunque molto vicina all' inimico, e se ne andò verso *Bleneau*, sperando trovar la sua Cavalleria in marcia, non avendo guida alcuna, e che si avvicinava lentamente per sapere, se si accostasse troppo vicino al nimico? Ecco adunque che per mancanza di Ufficiali incaricati di aver le guide, si vede pur chiaro il pericolo, in cui si trova il *Turenne* con tutto il suo Esercito.

Vediamo intanto quali sarebbero state le misure, che avrebbe potuto prendere il Principe, se avesse incominciato a marciare al far della notte, perchè il suo Esercito potuto avesse arrivar alla parte del Canale, la più vicina di *Montargis* prima di aggiornare, ciò che siegue nel mese di Aprile frà le quattro e le cinque ore della mattina, con far il conto sopra sei ore di marcia, ed anche di vantaggio per giugnervi, affin di maggiormente assicurarsene. Ecco l' ordine della marcia, che converrebbe fare in somigliante occasione, ordinandola all' ora solita verso il tramontar del Sole, e non prima, perchè le spie che sono in un Campo, son solite partirne subito ch' è stato dato l' ordine all' Esercito.

AR.

ARTICOLO IV.

DISPOSIZIONE CHE SI FIGURA DATA, PERCHE L' ESSERCITO DEL PRINCIPE DI CONDE' POTESSE PORTARSI A SORPRENDERE QUELLO DEL RE NE' SUOI QUARTIERI.

DOvrà l' Effercito, se possibil sia, alle otto della sera mettersi in marcia; ma acciò non possa il nimico averne affatto contezza, nell'ordine che si darà, dovrà dirsi soltanto, che abbia ciascuno a rimaner tranquillamente nel Campo senza punto allontanarsene. Scorsa però che sarà una mezz' ora, si spediranno i Sergenti, e Cavalieri che si trovano di ordinanza, coll' ordine a rispettivi Reggimenti di prender le armi, ed alla Cavalleria di montar' a cavallo, ed a tutto l' Effercito, che si ponga in battaglia alla testa del suo Campo, senza batter tamburo o sonar trombe, con tenersi pronto a mettersi subito in marcia senza Bagaglie, provvedendosi soltanto di viveri per due, o tre giorni. All' Artiglieria poi si ordinerà di attaccare le bestie a' Carri, per quinci potere prestamente mettersi in marcia.

Si staccheranno immantanente dugento Cavalli, i quali s' incammineranno trà 'l Fiume *Loin*, ed il divisato Canale per portarsi a *Châtillon*, e tosto che saranno ivi giunti, cento di essi passeranno per entro questa Città, la circonderanno, e lasciando il Canale alla diritta, si disporranno in guisa, che niuno possa uscirne per dare avviso al nimico dell' intrapresa marcia. Gli altri cento poi passeranno il Canale, e si avvanzeranno per un quarto di lega in circa verso l' inimico, lasciando alla lor sinistra il Canale per far sì, che da questa parte niuno possa portarsi al Campo nimico. Inoltre, colle guardie vecchie si circonderà tutto il Campo, e la Città di *Montargis*, acciò niuno ne sorta, e non possa l' inimico sapere ciocchè da noi si medita fare.

E poichè la strada che da *Montargis* conduce a *Châtillon*, passa, siccome scorgesi dalla Carta, trà il Canale ed il Fiume *Loin*; quindi la Fanteria seguita dall' Artiglieria s' incamminerà per questa strada, e nel giugnervi lascerà *Châtillon* a sinistra, e vi passerà il Canale, donde poi lasciando così questo, che il Fiume sulla sua sinistra, si avvierà verso la sorgente di esso, e seguirà quella strada per ove sarà condotta.

La Cavalleria poi in partendo da *Montargis* lascerà a sinistra il Canale, e nel giugnere nelle vicinanze di *Châtillon* piegherà alquanto sulla diritta, per lasciar libera alla Fanteria, ed all' Artiglieria la strada al Fiume più vicina; avvertendo, che la testa di ciascuna Colonna marci in guisa, che l' una più dell' altra non si avvanzi. Inoltre, colui che si troverà alla testa della Cavalleria, farà di continuo marciar avanti di se due, o trecento Cavalli per sua Vanguardia, acciò avendo l' inimico delle Partite per que' contorni, possano questi rispignerle, ed impedir' altresì, che possa egli accorgersi della

la marcia del nostro Esercito. Dovranno bensì i divisati Staccamenti astenersi d'inseguir molto lungi le Partite, che per avventura incontrassero, affinè di non dar motivo al nimico di prender le armi.

Quando poi la testa della Fanteria giugnerà in vicinanza del luogo, ove il Fiume *Loin* passa per sotto il Canale, ed ove trovasi per l'appunto situata quella del nimico, dovrà ella far alto per dar tempo, che le Truppe tutte si riuniscano, e giunga ben'anche l'Artiglieria. Quindi un poco prima di aggiornare ella si avvanzerà, lasciando il Canale tre o quattrocento tese sulla sua sinistra, ed in sì fatta guisa marcerà fintanto che arrivi a quella parte del Canale, che si vorrà abbracciare per attaccarla.

Quando si vorrà formare l'attacco, dovrà allora la Fanteria far fronte verso l'inimico, ed avvicinarsi al Canale per forzarne il passaggio. L'Artiglieria intanto verrà situata in que' luoghi, che stimati saranno opportuni, e la Cavalleria si disporrà in battaglia dietro alla Fanteria.

Egli è da credere, che se il Principe per assalir l'inimico posto si fosse in mossa secondo la divisata disposizione, sarebbesi alcerto all'apparir del giorno trovato padrone del Canale, maggiormente perchè era egli difeso soltanto da' Dragoni del Mareſcial di *Hocquincourt*, e quindi avrebbe potuto portarsi in mezzo de' Quartieri, per la strada che avvi fra *Bleneau*, e *Briare*, ed in sì fatta guisa l'Esercito Regio rimasto sarebbe interamente disfatto. All'incontro, se il *Visconte di Turenne*, ed il *Mareſcial* di *Hocquincourt* situati avessero i lor Quartieri, e collocata la Fanteria dietro il Canale, ed il Fiume *Loin*, nella maniera da me dissegnata, senza dubbio avrebbon' egli no potuto desiderare, che il Principe tentato avesse un tale attacco, perchè certamente avrebb' egli fatta una somma perdita di gente, senza speranza di alcun felice succedimento.

ARTICOLO V.

RAGGUAGLIO DELL' AZIONE DI S. ANTONIO.

Pur troppo è vero, che quest' azione non seguì già, perchè trovavasi l'Esercito in Quartieri molto estesi, non meno rispetto alla forza, che alla lontananza da quello del nimico, siccome addivenne in quelli di *Mariendhal*, e di *Bleneau*. Ella seguì, perchè intraprese la sua marcia troppo vicina all'Esercito nimico, ch'era ad essolui di forze superiore, e sì fatta marcia era di quelle, che sono le più pericolose, di cui nella prima Parte * di quest' Opera ne promisi la descrizione. Dissi allora, che quando un' Esercito costretto fosse a passar vicino a quello del nimico, il quale a suo talento potesse attaccarlo per la fronte, per i fianchi, o alla coda, additato avrei i mezzi più brevi per cambiar prontamente l'ordine della marcia in ordine di battaglia.

* *Tom. I. pag.* 85.

Ma stimando io più a proposito l'avvalermi di ciò che il *Turenne* ha lasciato scritto, sovra tutto perch' egli addita tutt' i luoghi più essenziali, acciocchè formar si possa sano giudizio di tutt' i fatti d'armi seguiti, e spe-

ſpecialmente delle cagioni , da cui ebbe origine l' azione di *S. Antonio* ; quindi uopo è leggere nelle di lui memorie tutto ciò , ch' egli riferiſce eſſer ſeguito dalla Battaglia di *Bleneau* , fin a quel paſſo ond' io comincio il mio riſtretto .

Nella pag. 88. delle ſue memorie leggeſi , che : " L'Eſſercito de' Prin-
„ cipi , il qual veniva da *Etampes* per unirſi con quello del *Duca di Lorena*
„ nelle vicinanze di *Villanuova S. Giorgio* , al ſuo arrivo vide l' Eſſercito
„ Regio portarſi ad occupar il Campo del *Duca di Lorena* , il quale dopo
„ conchiuſo il trattato col Re ritiravaſi colle ſue Truppe per la ſtrada di *Brie* .
„ Scorgendoſi perciò mal ſicuro quello de' Principi , ſtimò bene d' incamminarſi
„ verſo Parigi , per quinci portarſi a piantar il ſuo Campo a *S.Claudio* , e d'im-
„ padronirſi altresì di *Poiſſy* , affin di poterſi unire con quel Corpo di Trup-
„ pe che dalle Fiandre aſpettava , il quale calar dovea lungo il Fiume *Oyſe*.
„ All'incontro il *Turenne* portoſſi col ſuo Eſſercito a paſſar la *Marne* a *Lagny*,
„ e quindi andò ad accamparſi a *Dammartin* , per impedire una sì fatta unio-
„ ne . Intanto la Corte ſi portò anch' ella da *Melun* a paſſar queſto Fiume
„ a *Lagny* , ove giunſe dalla *Sciampagna* il Mareſciallo della *Fertè* con un
„ Corpo di tremila Uomini . Quindi accompagnata dall' Eſſercito paſsò a *S.*
„ *Dionigi* , ove ſi fermò , facendo con preſtezza ſomma da *Pontoiſe* venir
„ de' battelli per l' *Oyſe* , affin di coſtruir un Ponte ad *Epinay* , per quinci
„ incamminar l' Eſſercito contro quello del Principe .

„ Queſto Ponte fu coſtruito in *Epinay* dall' Eſſercito del Mareſciallo
„ della *Fertè* , il quale a queſt' effetto ſi ſervì dell' Iſola di *S. Dionigi* , ove
„ ſi alzò un trinceramento , e vi ſi ſituò della Fanteria , affin di difendere
„ quella parte del Ponte , che facevaſi sù quel braccio della *Senna* , che ſe-
„ para la detta Iſola dalla pianura di *Gennevilliers* , e là dove il Ponte ter-
„ minava vi fecero un' altro Trinceramento . Inoltre perchè le alture di *Epi-*
„ *nay* , a piè delle quali paſſa il Fiume , vengono a dominare tutta quella
„ pianura , vi fù piantata perciò dell' Artiglieria ; di ſortachè , ſebbene il
„ nimico fatto aveſſe tutt' i ſforzi poſſibili per impedir la coſtruzione di un
„ Ponte , pure fu , ſuo malgrado , coſtretto ad abbandonare l' impreſa , e
„ ritirarſi " . Ma perchè l' Eſſercito de' Principi era compoſto di ſeimila Uomini in circa , e quello all' incontro del *Turenne* , e della *Fertè* era forte di undici mila , quindi egli proſſiegue a dire così : " Vedendo intanto il Prin-
„ cipe , che in niun conto impedir potea all' Eſſercito nimico di paſſar il
„ Fiume , ſi ritirò nel ſuo Campo , facendo nella notte medeſima paſſar' al
„ ſuo Eſſercito la *Senna* sù que' due Ponti , ch' egli avea a *S. Claudio* , e ſi
„ poſe in marcia , riſoluto di portarſi a *Charenton* . Fece egli ciò , perch' eb-
„ be per vero , che l' Eſſercito Regio , ſubito terminato il Ponte , ſarebbe
„ nel corſo della notte tutto dall' altra banda paſſato , ed in tal guiſa ſem-
„ pre rimaſto ſarebbe trà i due Eſſerciti il Fiume ; ma ſi trovò egli ingannato,
„ poichè il groſſo dell' Eſſercito Regio non lo paſsò già in quella notte .

„ In queſto mentre avendo la Corte ricevuto un falſo avviſo da Pari-
„ gi , che l' Eſſercito de' Principi già ſi trovava in marcia per dietro *Mont-*
„ *martre* , e paſſava accoſto de' Borghi di *S. Martino* , il Cardinale preſta-
„ mente ne avvertì 'l *Viſconte* . Or queſti ſollecitamente portoſſi a *S. Dioni-*
„ *gi* , ordinando all' Eſſercito , che la notte medeſima lo ſeguiſſe . Mandò
„ ordine parimente a quelle Truppe che ritrovavanſi nell' Iſola , di toſto

„ ri-

„ ripassar il Fiume . E difatti, fuori delle Truppe del Marescialllo della *Fer-*
„ *tè*, che per trovarsi di là dal medesimo non poterono seguir il *Turenne*, se
„ non cinque o sei ore dopo, tutto l' Essercito Regio all' apparir del gior-
„ no si trovò in battaglia nella pianura, che giace frà *S. Dionigi*, e Pari-
„ gi . Intanto essendosi avvanzato il *Turenne* con mille o mille e dugen-
„ to Cavalli, tosto ch' ei ebbe passata la *Cappella*, vide la Retroguardia di
„ Fanteria dell' Esercito del Principe, ed alcuni Squadroni i quali passa-
„ vano in vicinanza del Borgo . Credevasi ch' ei si trovasse molto più av-
„ vanzato verso *S. Antonio*, e *Charenton*, ma il vero si fu ch' essendo sta-
„ to dalla notte sovraggiunto dovè fermarsi al *Corso della Regina Madre*,
„ nè potè di bel nuovo mettersi in cammino, se non al fare del giorno .
„ Avendo adunque il *Turenne* scoverta la Retroguardia nimica, fece im-
„ mantanente avvanzare alcuni Squadroni, e nel medesimo tempo mandò
„ ordine al rimanente dell' Essercito che lo seguisse . Fu l' inimico raggiun-
„ to nelle vicinanze del Borgo *S. Martino*, e perchè la Fanteria trovavasi
„ tuttavia nelle sfilate, furon perciò assaliti, e rotti quattr' o cinque Squa-
„ droni della loro Retroguardia, de' quali molti Uffiziali, e soldati rimase-
„ ro prigionieri . Non si desistè mai d' inseguirli fin nelle vicinanze del Bor-
„ go di *S. Antonio*, ove al rumor della zuffa ritornò la Vanguardia del lo-
„ ro Esercito, parte della quale già trovavasi vicina a *Charenton*, e si unì
„ con la Retroguardia per far fronte alla Cavalleria Regia, che andava ad
„ assalirli, onde questa dovè far alto per aspettare la Fanteria, la qua-
„ le accagion delle diverse sfilate che sono intorno Parigi, indugiò un pò
„ troppo a giugnere, di sortachè il Principe ebbe il tempo di ritirar tutte
„ le sue Truppe nel Borgo, in cui trovò le strade già tutte baricate, che
„ gli recarono un non picciol vantaggio . Or queste baricate erano state fat-
„ te per impedire le scorrerie de' *Lorenesi*, allorchè stavano accampati a *Vil-*
„ *lanuova S. Giorgio* . Fece il Principe bucare tutti que' muri del divisato
„ Borgo, ch' erano più vicini al nimico, ove situò la sua moschetteria,
„ venendo in sì fatta guisa a disporsi in un assai vantaggiosa situazione .

Piacemi altresì di rapportar quì un ristretto della Relazione del *Duca* di *Yorck*, il quale nella pag. 23. così dice : " Vedendo il Principe, che af-
„ fatto non poteva impedire all' Esercito Regio di portarsi per la *Senna ad*
„ *Epinay*, poichè poteva il Ponte trovarsi nel dì seguente già terminato,
„ risolvè perciò andar' a *Charenton*, e situarsi dietro la *Marne*. Difatti, nel
„ mentre che la sua Cavalleria passava la *Senna* pel Ponte di *S. Claudio*,
„ la sua Fanteria la passò per sopra un Ponte di battelli a bella posta co-
„ struito . Or per eseguire con prestezza maggior la sua marcia, si portò
„ egli attraverso del *Bosco di Bologna*; ma giunto alla Porta della *Confe-*
„ *renza*, i Parigini non gli permisero di passar per dentro la Città, e per-
„ ciò si trovò nella dura necessità di farne il giro per la parte di fuori, co-
„ me per altro determinato si avea di fare, se per avventura trovato aves-
„ se degli ostacoli .

Dice inoltre nella pag. 31. " I motivi per cui non vollero i Parigi-
„ ni permettere alle Truppe del Principe di entrar in Parigi, allorchè
„ comparvero avanti la Porta della *Conferenza*, furono i seguenti, che da'
„ sudditi del Rè si pubblicarono per la Città tutta, che sebbene nudrivano
„ un' odio implacabile verso il Cardinale, e desideravano la di lui totale

„ rui-

„ ruina, si sarebbero ad ogni modo riputati indegni della gloria del nome „ Franzese, di cui tanto pregiavansi, se sofferto avessero che un' Esercito „ in parte composto di Spagnuoli, entrato fosse dentro le mura della Città. „ Che sarebbe stato un abbominevole spettacolo, capace di suscitare nell' ani„ mo del Popolo una pericolosa sedizione, semmai vedute si fossero andar „ in trionfo per mezzo di Parigi le Croci di Borgogna, che mai si eran „ vedute, se non che nella Chiesa di *Nostra Signora*.

Sentiamo ora di grazia ciocchè dice lo Storico a questo proposito.... „ Dopo l'unione con quello del Maresciallo della *Fertè*, trovandosi l' Es„ sercito Regio forte di diece in undici mila combattenti, si portò a pian„ tar il Campo a *S. Dionigi*. Or il Principe di *Condè* avendo veduto già „ terminato il Ponte, e che il nimico marciava per assalirlo, propose di „ condurre il suo Esercito in quella lingua di terra, che divide la *Senna* dal„ la *Marne* al di sopra di *Charenton*. Difatti, all'entrar della notte levò egli „ il suo Campo, e passato ch' ebbe il Ponte di *S. Claudio*, che tosto fè „ rompere, traversò il *Bosco di Bologna*, e calando al *Corso della Regina* „ tentò di continovar il suo cammino per la Porta della *Conferenza*; ma „ avendo i Parigini ricusato di aprirgliela, restò il rimanente della notte „ nel *Corso della Regina*, e all'apparire del nuovo giorno, per condursi „ a *Charenton*, intraprese la strada trà il *Roule*, e la Porta *S. Onorato* per „ la Villa detta del *Vescovo*, per li *Porcherons*, per li Borghi di *S. Dionigi*, „ e *S. Martino*, e finalmente per le Paludi, col continuo timore, di esser „ per la Retroguardia assalito .... Dall' altro canto il *Visconte di Tu*„ *renne* dopo esser passato a *S. Dionigi*, giunse alla *Cappella*, ove scovrì „ l'inimico.

ARTICOLO VI.

RIFLESSIONI SU' I MOVIMENTI, CHE TUTTI E DUE I DIVISATI ESSERCITI HAN DOVUTO FARE.

LA Guerra d'ordinario porta seco vicende tali, che quel che a voi giova, è nocivo al nimico, e quel ch' è giovevole al nimico, è a voi dannoso. Non può mai sperarsi sicurezza veruna ne' progetti che si formano, se prima non si preveggono i mezzi tutti, di cui può l'inimico avvalersi per frastornarli. Per sì fatto principio adunque, toccante l' affare di cui al presente si tratta, che per la ritirata del *Duca di Lorena*, rimasto era debole il loro Essercito, ed incapace a far fronte a quello del Re, procurarono a tutto costo di allontanarsene, e portaronsi a *S. Claudio* sù la mira di esserne separati per mezzo della *Senna*, e mantenersi sempre ne' contorni di Parigi, e d' impadronirsi di *Poissy*, per quinci poter' essere rinforzati da quel corpo di Truppe, che dalle Fiandre aspettavano, il quale calar dovea lungo il Fiume *Oyse*, e passar la *Senna a Poissy* per unirsi con essoloro.

Assioma.

Nel formarsi un somigliante disegno, per quanto a prima vista fondato

sembri sopra stabili, e sicuri principj; pur ciò non ostante tralasciar non deesi di essaminar ben bene frà se medesimo tutto quello, che far potrebbe il nimico per renderlo vano, acciò semmai si scorga che possa ciò riuscirgli, non si trascuri di anticipatamente riflettere a qual più opportuno partito sia bene appigliarsi. Quanto io essamino quì è tutto scienza della Guerra. Questa parte di cui si tratta al presente, comprende molte conoscenze, le quali a formar concorrono un buon Generale. Questa operazione a lui solamente riguarda, e dee esser sempre presente al suo pensiere; laddove ne' combattimenti, il felice o sinistro succedimento, vien d' ordinario ad esser diviso frà lui e l' Essercito intero. Non bisogna dunque giudicar sempre della capacità di un Generale da una cosa, che gli è comune con tutto l' Essercito; ma piuttosto bensì da quelle, che sono proprie sue, ed esse sole decidono, come appunto è quella di cui quì si ragiona.

La sola conoscenza locale, che aveano del Paese i Generali dell' Essercito de' Principi, o da se stessi acquistata, o col mezzo della Carta, accoppiata alle Relazioni de' Paesani, o di quelle persone che aveano pratica di que' luoghi, li fece risolvere ad incamminarsi verso *S. Claudio*, e piantar colà il loro Campo. Ciò supposto dovettero eglino ben' anche prevedere, che qualora il nimico fosse con tutte le sue forze andato ad accamparsi tra *Epinay*, e *S. Dionigi*, e gittato avesse un Ponte nell' Isola di *S. Dionigi*, facendo ivi un Trinceramento per situarvi della Fanteria, e nel tempo stesso piantato avesse dell' Artiglieria sulle alture di *Epinay*; in tal caso dominando queste la pianura tutta di *Gennevilliers*, quand' anche l' intero loro Essercito portato colà si fosse, per impedir' al nimico di formar un Ponte, difficilmente avrebbe potuto riuscirgli, per la propria debolezza: riflettere inoltre dovettero, che giunto l' Essercito Regio ad *Epinay*, quand' anche non avesse avuto Ponte alcuno sulla *Senna*, pur ciò non ostante più non potea aver luogo la loro unione con quel Corpo di Truppe, che aspettavano dalle Fiandre: perocchè trovandosi l' Essercito Regio già padrone di *Pontoise*, gli sarebbe riuscito agevole il passar quivi l' *Oyse* per andarlo a combattere; oltre a ciò, semmai il loro Essercito avvanzato si fosse a *Gennevilliers* per opporsi al nimico all' uscita del Ponte, si sarebbero allora molto da Parigi allontanati. Quindi fatte tutte queste riflessioni, i Capi non han potuto far' ammen di conchiudere, che attenta la situazione, in cui trovavasi in quel mentre l' Essercito del Re, l' unica risoluzione a cui appigliar si potevano, si era quella di rimanere col loro Essercito a *S.Claudio*, per osservar i movimenti del nimico; e per condurre il loro di notte tempo in sicuro a *Charenton* fra la *Senna*, e la *Marne*, qualora l'Essercito Regio portato si fosse ad *Epinay*; vieppiù, perchè così facendo, si sarebbe sempre fra i due Esserciti frapposto un Fiume.

E questa è la ragione, onde quando si vide che l' Essercito del *Visconte* di *Turenne* passava la *Marne* a *Lagny*, ed andava a piantar il Campo a *Dammartin*, si dovea cominciar a credere, ch' egli meditava di avvicinarsi alla *Senna*; ma non fu più da mettersi in dubbio, ch' egli determinato avesse di esseguire ciocchè in fatti le Relazioni ci dicono, allorchè effettivamente si vide unirsi con essolui l' Essercito del Marescciallo della *Fertè*, e la Corte tutta trasferirsi a *S. Dionigi*.

AR-

ARTICOLO VII.

IN CUI SI FIGURA ESSERSI TENUTO UN CONSIGLIO NELL' ESSERCITO DE' PRINCIPI , PER RISOLVERE SU GLI ESPEDIENTI A CUI APPIGLIARSI PER MARCIAR DA S. CLAUDIO A CHARENTON.

IO suppongo quì ora, che nel vedere i Principi, così l'Esercito Regio, che la Corte arrivati a *S. Dionigi*, ove già facevano delle disposizioni per costruir un Ponte sulla *Senna*, tenuto avessero un Consiglio, per determinare il giorno, l' ora della partenza, e i mezzi più sicuri per condurre il loro Esercito da *S. Claudio* a *Charenton* fra la *Senna*, e la *Marne*, come di fatti fu risoluto: che si fosse nel divisato Consiglio ben' anche proposto, che dallo stante medesimo, che si avesse avuta la notizia, che l' Esercito Regio cominciasse a passar il Ponte, per portarsi ad assalire il loro, si fosse subito questi messo in marcia per passar la *Senna* sopra il Ponte di *S. Claudio*, e sopra un'altro che si stava formando, per quinci condursi pel *Bosco di Bologna* alla Porta della *Conferenza*, e passar attraverso di Parigi, e che qualora i Parigini negasser loro il passaggio, si fosse in tal caso fatto il giro per fuori le mura della Città per andare a *Charenton*: il tutto in conformità, che rimase effettivamente conchiuso, ed eseguito. Or io tralasciar non voglio di far tutti noti i difetti, che ben di leggieri ravvisansi nella già presa risoluzione, e di fare altresì vedere, che nel divisato Consiglio non fu punto dissaminato, quale fosse la strada più sicura da intraprendersi per andar' a situarsi a *Charenton* fra la *Senna*, e la *Marne*. Perciò se toccato mi fosse, a cagion d' esempio, di dare su questo particolare il mio sentimento, in sì fatta guisa avrei io ragionato.

„ Tre sono, a mio avviso, le cose principali, che noi indispensabilmente dobbiamo di continuo aver presenti, per ben regolare i movimenti del „ nostro Esercito. La prima si è di non scostarsi mai da Parigi, per aver „ sempre il modo da sostenervi il nostro Partito; poichè altrimenti quello „ del Rè affistito dall' Esercito Regio ci farebbe interamente perdere questa „ Città. La seconda di situarci sempre in maniera, che possiam' essere in „ istato di unirci con quel Corpo di Truppe, che dee venir dalle Fiandre, „ senza il di cui soccorso ci si rende affatto impossibile il potere far fronte al „ nimico. La terza finalmente si è, che trovandosi il nostro Esercito, per la „ ritirata del *Duca di Lorena*, il quale alle nostre unir dovea le sue Truppe, forte di soli seimila Uomini, e contandone all' incontro quello del „ Re undicimila, ch' è quanto dire, il doppio dippiù, questi si troverà in „ istato di seguirci dappertutto, e sempre da vicino, per darci battaglia.

„ Noi dobbiamo alcerto persuaderci, che sia cosa facile ad un' Esercito „ così picciolo il trovar luoghi, ove possa situarsi in maniera, che gli riesca corrispondente alle divisate due prime mire, e non abbia nel tempo „ stesso a temer di un nimico cotanto ad esso lui superiore. Quindi sebbene io

 „ con-

„ confessi, che non siavi altro spediente cui appigliarci, salvo quello di „ condurre il nostro Esercito a *Charenton* fra la *Senna*, e la *Marne*; pure „ non riguardo questo posto per un luogo, che ci assicuri contro un' Esercito di gran lunga al nostro superiore, ch' è quello appunto, che dovremo „ essaminare, quando vi saremo arrivati. Passo adunque ora a ragionare del „ progetto proposto, di condurre l'Essercito in dirittura alla porta della *Conferenza*, e di fargli altresì far'il giro per fuori della Città, per quinci portarsi a *Charenton*, qualora i Parigini ricusassero di accordargl' il passo per „ dentro la Città.

„ Trovandosi i Parigini divisi in due fazioni, noi non possiamo ad essi „ proporre cosa, che non abbia da esser posta in dissamina nell' adunanza del „ Corpo della Città, e per conseguente dobbiamo restar persuasi, che la Corte verrà all' istante informata di quanto noi proporremo; nè a ben considerare, diversamente addiviene dal canto nostro: poichè avendo noi, e „ presso la Corte, e nell' Esercito nimico persone nostre aderenti, e unicamente impegnate per noi, dobbiam' esser persuasi, che nel nostro Essercito sianci parimente di coloro, che sono impegnati pel contrario partito, „ e perciò lusingar non ci possiamo di tener cos' alcuna secreta. Quindi al „ vedere io, che siasi proposto di far passare all' Essercito la *Senna* nell' „ annottare, per incamminarlo verso la Porta della *Conferenza*, e di là farlo „ passare per dentro Parigi, affin di giugnere con più sicurezza a *Charenton*, „ creder debbo certamente, che sia stata fatta una tal proposizione, e dimandato al Corpo della Città il passaggio, Se siasi per avventura mai fatta alla Città una somigliante richiesta, non vi ha dubbio, che ne sarà stata immantenente avvertita la Corte, che trovasi a *S. Dionigi*, ed avrà tosto „ fatto metter in marcia l' Essercito, per attraversarci 'l cammino. Ove poscia all' incontro voi non abbiate fatto proporre cos' alcuna alla Città, se nel „ giugnere coll'Essercito alla Porta della *Conferenza*, negato vi venga il passaggio, avete voi ben' essaminato a che mai andiate ad esporvi?

„ Ma siavi, o nò accordato il passaggio, ecco quel che potrà accadere. Se per avventura riesca a' vostri aderenti di farvi entrar per la Porta della *Conferenza*, è necessario ancora, che si fidino di farvi aprir quella di *S. Antonio*, onde dovete uscire per andare a *Charenton*: nè questo „ basta; ma dovete ben' anche esser sicuri della volontà del Governador del „ Castello della *Bastiglia*. Inoltre, quando il vostro Essercito, che trovasi „ ben carico di Artiglieria, e di Bagaglie, entrato sarà per la Porta della „ *Conferenza*, e si sarà eziandio dilungato nella strada fin al di là della Porta di *S. Antonio*, egli allora non avrà più forza di agire contro coloro, „ che tentassero di assalirlo per le altre strade tutte, che a quella conducono. E per verità in vedendo il Popolo di notte tempo un'Essercito nella Città, composto di Spagnuoli e Franzesi, spaventato griderà all' armi. „ Que' della fazione Regia sovratutto temeranno per se medesimi più degli „ altri, e chiameranno l' Essercito in lor soccorso, il quale non tanto avrà „ avuto notizia della vostra mossa da *S. Claudio*, che s' incamminerà subito „ verso Parigi. E poichè il Popolo per lo più regolar si lascia dal suo proprio furore, di sortachè in quello stante affatto non conosce pericolo, ed „ è capace d' intraprender' ogni qualunque cosa; perciò io non stimo opportuno l' appigliarsi ad un sì fatto spediente, scorgendolo troppo pericoloso,

„ viep-

.. vieppiù perchè il vantaggio, che offre il posto di *Charenton*, non merita
.. che a somiglianti rischi si venga ad esporre. *Questo appunto è ciò, che io*
.. *farò vedere, e questa comparazione dee essere la bilancia, che servir dee, per*
.. *equilibrare tutte le operazioni*. Ma se il passaggio vien contrastato, il peri-
.. colo è molto più considerevole, perch' essendo costretto l' Esercito a far il
.. giro della Città, egli si rende inevitabile, ed eccone la pruova.

Allorchè un picciolo Esercito inseguito viene da un' altro più numeroso, ed è risoluto di ritirarsi senza combattere, l' unica regola, a mio credere, si è d' incamminarsi per una strada, che più dal nimico lo allontani. Or il progetto di far' il giro per fuori della Città, qualora non riesca di traversarla per mezzo, è diametralmente opposto a questo principio: perocchè la marcia che si fa intraprendere a questo Esercito, lo mena a dirittura innanzi a quello, che cerca i modi tutti di combatterlo.

*Perchè restiamo pienamente persuasi di questa verità, basta osservar' soltanto la Carta de' contorni di Parigi *, nella quale stà il piano della Città, coll' avvertenza però, che in que' tempi non erano i suoi Borghi cotanto estesi.*

* Tomo II. Tav. I.

Dalle relazioni ricavasi, che fu costretto il Principe di aspettare col suo Esercito il nuovo giorno nel Corso della Regina, per quinci continuar la sua marcia, e far il giro della Città, e ch' il Visconte di Turenne dal canto suo non perdè momento di tempo, poichè si trovò all' apparir del giorno con tutto il suo Esercito sulla strada Maestra frà S. Dionigi, e Parigi.

Dato tutto ciò per vero, si misuri di grazia sulla Carta col compasso, il giro che ha dovuto fare dalla Savonneria nelle vicinanze della Senna, fino all' entrata de' Borghi di S. Dionigi l' Esercito del Principe di Condè, e quindi si misuri 'l cammino, che l' Esercito del Turenne ha fatto da S. Dionigi per andar ad incontrare l' Esercito, che trovavasi ne' Borghi di questo nome, e si scorgerà chiaramente, che molto più breve è stato il cammino, che hà dovuto fare il divisato Visconte, che quello del Principe.

Con ragione adunque io mi avvanzo a dire, che il Principe, in cambio di ritirarsi dal Campo ov' ei trovavasi, per quella strada che dal nimico maggiormente l' allontanasse, fece tutto l' opposito; poichè port ossi là dove appunto l' andava incontro, come se risoluto avesse di venir seco lui a battaglia.

.. La strada, per cui l' Esercito del Turenne s' incammina, per
.. giugnere al Borgo di *S. Dionigi*, è ben' ampia e diritta, e può anche
.. nella pianura il Generale far marciare diverse Colonne, una a fianco dell'
.. altra, provvedendole soltanto di Lavoratori, per spianar que' fossi, che
.. dovessero forse passare, e in avvicinandosi alla *Cappella*, ben può inviar
.. una Colonna attraverso de' Campi, a farla passare per questo luogo, e la
.. *Villetta*, per portarsi avanti il Borgo *S. Martino*, affin di formarvi un' at-
.. tacco; nel mentre dal canto suo ne forma un' altro per la parte del
.. Borgo *S. Dionigi*. Ed ecco, che in sì fatte guise le sue forze comuniche-
.. ranno frà loro l' una coll' altra, e ci precluderanno in due luoghi la stra-
.. da co' i due attacchi. Inoltre, non è il di lui Esercito punto imbarazzato
.. da Bagaglie, nettampoco dall' Artiglieria, portando seco soltanto quella,
.. che fa di bisogno per l' intrapresa. Per opposito noi ci troviam carichi di
.. Bagaglie, oltre una buona parte della nostra Artiglieria, la quale, a ben
.. riflettere, è affatto inutile per l' azione. Noi poi non formiamo, che una
.. sola Colonna, e la strada che far dobbiamo, non è già diritta, ma circola-

re;

.. re ; di sortachè ci troveremo sovente obbligati a deviare da quella ;
.. e farne delle altre, che più proprie si stimeranno. Dippiù quando il no-
.. stro Esercito sarà in Colonna unitamente coll' Artiglieria, e le Bagaglie,
.. occuperà più di duemila tese in lunghezza, e non avendo perciò difesa in
.. niuna parte, potrà il nimico portarsi con tutte le sue forze in quel luogo,
.. che crederà più proprio, e più vantaggioso per assalirci, locchè gli riusci-
.. rà molto più agevole, perchè dalla testa alla coda non abbiam Truppe,
.. che possan fra loro soccorrersi.

.. Ma qualora dovessimo appigliarci a sì fatto spediente, oppure aspet-
.. tare il nimico nel proprio Campo, piuttosto quest' ultimo partito elegge-
.. rei, malgrado il picciol numero delle nostre Truppe, ch' esporre l' intero
.. Esercito a sì evidente pericolo: poichè sebbene non siano le nostre uguali
.. alle forze nimiche, pure sendo tutte insieme unite, possono queste vicen-
.. devolmente soccorrersi, di modo che fortificando il nostro posto nella miglior
.. maniera che potrà riuscirci, abbiam luogo di sperare, che potremo per mez-
.. zo di una gran risoluzione e coraggio fargli resistenza. Nè per verità
.. sarebbe cosa nuova, o la prima volta, che un picciolo Esercito facesse
.. fronte ad un' che fosse più numeroso, e l' obbligasse a ritirarsi. Noi pe-
.. rò non siamo in sì fatta circostanza, ed eccone la ragione.

ARTICOLO VIII.

ORDINE, CON CUI AVREBBE DOVUTO MARCIAR L' ESSERCITO DE' PRINCIPI, ALLORCHE' DA S. CLAUDIO SI PORTO' A CHARENTON.

Tav. I.

.. PEr andar a situarsi fra la *Senna*, e la *Marne* presso di *Charenton*,
.. non è già necessario passar la *Senna* a *S. Claudio*. Lasciamo questo
.. Fiume e Parigi alla nostra sinistra, e marciando per la Retroguardia,
.. possiamo andar a passarlo al di sopra di Parigi fra il Porto a *l' Anglois*,
.. ed ove egli va ad unirsi con la *Marne*; così noi arriveremo sicuramente nel
.. posto, che frà questi due Fiumi intendiam' occupare. Per giugnervi,
.. ecco le misure che deonsi necessariamente prendere.

.. Della stessa maniera, che abbiam fatto calare i Battelli da Parigi per
.. formare un' altro Ponte a *S. Claudio*, potremo far salire nel luogo che
.. ho divisato, quelli che son in vicinanza del Ponte della *Tournelle*, ove
.. per altro se ne trovano moltissimi di diversa grandezza, sendo taluni lun-
.. ghi settanta e più piedi, e larghi ventiquattro, co' quali, richiedendolo
.. il bisogno, far si potrebbero più Ponti, oltre la gran quantità di Tavo-
.. le, e Travicelli, materiali tutti necessarj alla costruzione de' Ponti. Si
.. faranno quelli salire tirati da' Cavalli nel luogo da me additato, e nel
.. mentre tirati saranno, si lavorerà in ciascuno quella porzione di Ponte,
.. che sostener' ei dee, affinchè dopo giunti nel luogo prefisso, e posti in
.. ordine, altro non rimanga a farsi, che inchiodarvi i Travicelli, e le Tavo-
.. le, che deono tra loro unirsi. Ed ecco che in sì fatta guisa, tostocchè giu-

.. gne-

„ generà l' Effercito, fi troverà il Ponte quaficchè terminato; e qualora co-
„ sì non foffe, perchè trovafi egli in ficuro, può ben' afpettare che fia
„ interamente compiuto.

„ Semmai farà il mio progetto approvato, diam ordine all' Effercito
„ di tenerfi pronto a marciare ful far della notte, e che allora fi carichino
„ le Bagaglie, e l' Artiglieria cominci ad attaccare le beftie a' i Carri.

„ Intraprendiamo la noftra marcia lungo il Fiume al di fotto di
„ *S. Claudio*, e di *Sevres*, per andar' in dirittura a paffare pel Villaggio d'
„ *Iffy*, e di la all' *Olmo di Monteroffo*, lafciando il Villaggio a finiftra. Indi
„ traverfiamo la ftrada Maeftra di *Châtres*, e portandoci per mezzo de' Cam-
„ pi, anderemo a paffare il Fiume de' *Gobelins* a *Gentilly*, donde traverfan-
„ do la ftrada Maeftra di *Fontainebleau*, giugneremo al Ponte da noi fatto ful-
„ la *Senna* al difotto del Porto a l' *Anglois*. Invieremo per ifcorta così dell'
„ Artiglieria, che delle Bagaglie cento foli Cavalli, e dugento Fanti, prece-
„ duti da Lavoratori, i quali fpianaranno i foffi, ed apriranno le ftra-
„ de ove farà bifogno. In una sì fatta marcia non abbiamo affatto di che
„ temere per le Bagaglie.

„ E poichè accagion della ftrada che da noi s' intraprende, la noftra
„ Cavalleria non è punto neceffaria alla Retroguardia; quindi dopo che
„ l' Artiglieria, e le Bagaglie fi faranno tutte pofte in cammino, marciar
„ dovrà la Cavalleria tutta, toltine quattrocento Cavalli, i quali feguir
„ dovranno la coda dell' Effercito. Dopo la Cavalleria marcerà la Fanteria,
„ la quale nulla avrà da temere della Cavalleria del nimico, ancorchè ve-
„ niffe egli avvertito della noftra marcia: imperciocchè fendo il noftro cam-
„ mino a finiftra coverto dal Fiume, ed a diritta da Ortaggi, e Cafe,
„ non potrà alcerto quella intraprendere cos' alcuna in luoghi a fe cotanto
„ fvantaggiofi.

„ Intanto, acciò poffiamo efser' informati di tutt' i movimenti, che far
„ potrebbe il nimico, uopo è che prima di dar la moffa all' Effercito,
„ ftacchiamo dugento Cavalli de' quattrocento deftinati per la Retroguardia,
„ i quali dovran portarfi nelle vicinanze del Ponte di *Nevilly* per la fpon-
„ da, ch' è di qua dal Fiume. Il Comandante di quefti ne fpignerà in-
„ nanzi cinquanta, per ifcovrire femmai dal nimico facciafi alcun movimen-
„ to, e dopo tre ore fi ritirerà al Villaggio di *S. Claudio*, ove unirà i fuoi
„ agli altri dugento, per quinci andar tutti a metterfi alla coda della Co-
„ lonna di Fanteria. Vediamo ora quali precauzioni fi debbano prendere di
„ quà della Riviera.

„ A mio giudizio, due fono le rifoluzioni a cui potrebbe il nimico
„ appigliarfi, toftocchè fos' egli della noftra marcia informato. La prima
„ di venir ad affalirci per la Retroguardia: la feconda di portarfi in dirit-
„ tura al Ponte di *Charenton*, per paffarvi la *Marne*, affin di occupar quel
„ pofto prima di noi; locchè, a dir vero, fe gli renderà molto più facile
„ per trovarfi a *S. Dionigi* l' Effercito del *Turenne*. Or per fapere s' egli
„ a queft' ultimo fpediente fi appigli, uopo è che noi, prima che l' Efser-
„ cito fi metta in cammino, ftacchiamo dugento Dragoni, i quali pafferan-
„ no la *Senna* ful Ponte di *S. Claudio*, e traverfando il *Bofco di Bologna*
„ ne fortiranno per la Porta di *Maillot*, donde anderanno attraverfo de'
„ Campi, lafciando il *Roule*, *Montmartre*, e la *Villetta* a diritta, a ricono-

„ fce-

.. scere, se per avventura mai siasi alcuna Truppa incamminata per la pia-
.. nura di *S. Dionigi* , e quindi si trasferiranno sull' eminenza di *Mesnilmon-*
.. *tant*, da dove fatto giorno, osserveranno se si vede il nimico , e se la sua
.. marcia è diretta verso *Charenton*. Giunti che quivi saranno, cencinquanta
.. di essi si porteranno in dirittura a *Charenton* , passeranno la *Marne* sul
.. Ponte di questo nome , ove vi faranno una Barricata per difendersi dall'
.. inimico, qualora venisse ad assalirgli , e nel tempo medesimo sosteneranno
.. coloro, che trovansi fabbricando il Ponte sulla *Senna*, semmai alcuno per
.. avventura l' impedisse di ciò fare . Gli altri cinquanta poi , saran situati
.. sulla detta eminenza, ove dimoreranno per tutto il giorno, affin di potere
.. di tempo in tempo inviare a *Charenton* tutte quelle notizie, che potranno
.. raccogliere .

.. Prosseguiamo ora a ragionare della marcia da me proposta . Noi abbiamo
.. determinato di metter in cammino, prima di tutto altro l'Artiglieria, e le Ba-
.. gaglie, con una scorta sufficiente per la lor sicurezza, perchè vadano a passare la
.. *Senna* in vicinanza del Porto a *l' Anglois*, senza punto fermarsi . Abbiamo
.. inoltre stabilito di far marciare la Cavalleria tutta , e quindi l' intero
.. Corpo della Fanteria, affinchè la prima, passato che avrà le sfilate di *S.Clau-*
.. *dio*, e di *Sevres* , ed entrata nella pianura presso de' *Mulinelli* , debba
.. schierarvisi in battaglia, ed aspettarvi la Fanteria , la quale , giunta che
.. vi sarà , continuerà la sua marcia verso *Issy* , donde poi si porterà all'
.. *Olmo di Monterosso* , lasciando sulla sua sinistra il Villaggio di questo no-
.. me . La Cavalleria all' incontro, in vedendo giunta la Fanteria nel Vil-
.. laggio d' *Issy*, s' incamminerà attraverso de' Campi, con formar' un' altra
.. Colonna a fianco della Fanteria . Quindi tutte e due unite anderanno a
.. passar il Fiume de' *Gobelins* a *Gentilly*, da dove si porteranno ad attraver-
.. sare la strada Maestra di *Fontainebleau*, per quinci andar a passar la *Senna*
.. per quel Ponte, che si troverà a tal' uopo fatto al dì sotto del Porto a
.. *l' Anglois* .

.. Del rimanente , quando si voglia alcuno accertare , che la strada da
.. me proposta per far andar l' Esercito da *S.Claudio*, per sotto *Sevres* ad
.. *Issy*, e di là a *Gentilly*, ed al Ponte della *Senna* , sia più breve , e mi-
.. glior di quella che si sarebbe , qualor si andasse da *S. Claudio* verso la
.. Porta della *Conferenza* , e si facesse il giro di Parigi per andar' a *Charen-*
.. *ton*, lo potrà misurar col compasso sulla Carta, ed allora riconoscerà an-
.. cora, che questa strada sempre più ci allontana dal nimico, ed inoltre,
.. che marciando tutte unite insieme le nostre forze , non possa egli altri-
.. menti combatterci, che attaccando l' intero nostro Esercito.

.. Ed invero, può una somigliante marcia ragionevolmente dirsi dell'in
.. tutto perfetta; imperciocchè la distanza , che frapponesi tra il nostro Es-
.. sercito , e quello del nimico , basta a non farci temere , che possa egli
.. giugnere a tempo, per assalire la nostra Retroguardia. Lo staccamento poi,
.. che di quà dalla *Senna* s' invia per ispiare i di lui andamenti , ci assicura
.. da questa parte , e i dugento Dragoni che per la pianura di *S. Dionigi*
.. si mandano a *Mesnilmontant* , ci avvertiranno semmai per quella parte il
.. nimico s' incammini verso di *Charenton*. L' ordine all' incontro dato alla
.. Cavalleria di aspettare nella pianura de' *Mulinelli* , fintantocchè la Fante-
.. ria passato abbia in più Colonne la sfilata di *S. Claudio*, fa sì, che quand'

.. an-

.. anche la Cavalleria nimica giugner potesse in tempo nella divisata pianura,
.. per quanto più esser' possa numerosa della nostra; pure perchè non può
.. trovarsi unita colla sua Fanteria, per non poter questa usar la prestezza
.. medesima nel marciare, non ardirà alcerro di attaccare la nostra, la qua-
.. le si trova unita colla sua Fanteria. Di vantaggio ho dimostrato, che
.. così l' Artiglieria, come le Bagaglie, le quali marcian le prime, sie-
.. no in sicuro. E queste sono, a giusto pensare, le avvertenze che si deo-
.. no avere, allorchè si disegna una qualche marcia di Esercito.

.. Con ragione adunque ho detto, che non sia stato affatto disfami-
.. nato qual fosse la più sicura strada, per andar' a postarsi a *Charenton* fra
.. la *Senna*, e la *Marne*. Ma poichè mi trovo pure proposto, che non dovea-
.. si questo posto riguardare, come un luogo sì forte, che potuto non avess-
.. se il nimico costrignerci ad abbandonarlo; stimo perciò opportuno di ad-
.. dur le pruove per assodare la proposizione, che mi trovo avvanzata.

ARTICOLO IX.

IN CUI SI FA VEDERE, CHE IL POSTO DI CHARENTON NON PROMETTEVA ALL' ESSERCITO DE' PRINCIPI VANTAGGI TALI, ONDE DOVUTO AVESSERO INTRAPRENDERE UNA SI' PERICOLOSA MARCIA PER GIUGNERVI.

.. PEr chiarezza maggiore di quanto io quì penso dire, ottima cosa sarà
.. sul bel principio supporre, che il nostro Esercito già sia giunto nelle
.. vicinanze di *Charenton* fra la *Marne* e la *Senna* (nulla importando, che
.. abbia egli passato attraverso di Parigi, ed abbia altresì passata la *Marne* a
.. *Charenton*, oppure che siasi incamminato per la strada d' *Issy*, per quinci
.. andar a passar la *Senna* in vicinanza del Porto a *l' Anglois*) ed abbia ivi
.. piantato il Campo, appoggiando la diritta alla *Senna*, e la sinistra alla
.. *Marne* un poco più sopra di *Charenton*, ed all' incontro siasi l' inimico im-
.. mantenente da *S. Dionigi* posto in marcia attraverso de' Campi, per passa-
.. re vicino alla *Villetta*, e quindi lasciando questa a sinistra portarsi sull'
.. eminenza di *Mesnilmontant*, per andare fra *Charonne*, e *Bagnolet* a passare
.. a *S. Mandè*, e di là a *Charenton*.

.. Ciò supposto, vediamo ora a qual partito in somigliante emergente
.. possa il nostro Esercito appigliarsi. Egli è vero, che avendo noi di già
.. munito *Charenton* di Barricate, possiamo agevolmente difenderlo col nostro
.. Esercito, sebben questo sia a quello del nimico di gran lunga inferiore;
.. ma è vero altresì, che non potremo impedir a questi di passar' la
.. *Marne* sul Ponte di *S. Mauro*, nel mentre che stiam difendendo un
.. tal posto. La ragione si è, perchè questo Ponte è di pietra, e per con-
.. seguente non si può rompere senza impiegarvi del molto tempo, dovendosi
.. minare uno de' pilastri, oppure romperlo con picconi, o zapponi, e per-
.. ciò fare, bisogna faticarci molti giorni. Inoltre, le nostre forze non sono
.. sì considerevoli, che lusingar ci possiamo di difendere in un medesimo

„ tempo due ponti sulla *Marne*; vieppiù perchè, accagione del giro che fa
„ il Fiume, elleno son troppo fra di lor separate; quando all' incontro quel-
„ le del nimico, nel formare gli attacchi a i due Ponti, possono agevolmen-
„ te fra loro comunicare.

„ Di vantaggio, sebbene non vi fosse alcun Ponte a *S. Mauro*, in-
„ vano vi lusingate di potere col vostro Essercito difender la *Marne*, quan-
„ do non v' è riuscito d' impedir al nimico il passaggio della *Senna*. Nè
„ crediate, che non troverà egli luogo opportuno per formarne uno:
„ poichè gli basta perciò fare, che si porti sulle alture di *Nogent*, le quali
„ dominano tutto quel tratto di Paese fin' al Ponte di *S. Mauro*, ed il lor
„ piede è bagnato dalla *Marne*, ove sono diverse Isolette. Per venire da
„ *Charenton* fino a quel luogo, ove volete voi opporvi a ciò ch' egli può
„ fare, riflettete alla distanza in cui poi vi trovarete; onde io non vi
„ stimo più sicuri in questo posto, che in quello di *S. Claudio*. Quindi se
„ per avventura portasi il nimico verso *Charenton*, risoluto di passare la
„ *Marne*, altro partito non truovo, cui appigliar vi possiate, se non quello
„ di romper il Ponte di pietra di *Charenton*, ripassar la *Senna* affin di ritor-
„ nare a *S. Claudio*, per la strada medesima che avete fatta, e quivi aspetta-
„ re, per regolar dalle sue le vostre operazioni. Qualora egli v' inseguisca,
„ vi trovarete in sì fatto importuno emergente, nella dura necessità di allon-
„ tanarvi da Parigi, e di abbandonarlo, e dovrete altresì, per non perdere
„ ogni speranza, passar la *Senna* a *Poissy*, per quinci andar ad incontrare il
„ rinforzo che aspettate dalle Fiandre. In somma, per quanto rifletter potrete,
„ non vi verrà mai fatto di trovar posto a seconda de' vostri dissegni, per potervi
„ situare nelle vicinanze di Parigi in modo, che possiate in un medesimo
„ tempo sostener il vostro partito in Città, e procurar l' unione con le
„ Truppe che state aspettando. Questo è il mio sentimento, non men per
„ rispetto alle risoluzioni, che dobbiam prendere per adesso, che riguardo a
„ quelle, a cui costretti saremo ad appigliarci in avvenire.

„ Ma sento quì da taluno dirmi: che giunti che noi saremo a *Charen-
„ ton*, poichè così la nostra diritta, che la sinistra viene appoggiata a' due
„ Fiumi, non intraprenderemo noi già la difesa della *Marne*, ma trince-
„ rando tutta la fronte del nostro Campo, ci situeremo in maniera, che non
„ potremo punto essere dal nimico forzati.

„ Confessovi 'l vero, che io non so capire per qual ragione pensate
„ voi appigliarvi a sì fatta risoluzione. In quanto a me, considero che sem-
„ mai il nimico vi siegua da vicino, non avrete alcerto tutto quel tempo,
„ che vi fa di bisogno per trincerarvi. Rifletto inoltre, che nel mentre
„ voi vi trincerate, dovranno le vostre Truppe esser' occupate a difendere
„ *Charenton*, ed il Ponte di *S. Mauro*: ma io voglio concedervi, che per
„ non essersi il nimico, all' avviso della vostra marcia, immantenente posto
„ in cammino, abbiate pure avuto il tempo di trincerarvi, e per conse-
„ guente vada egli a passar la *Marne* a *S. Mauro*, oppure altrove; non mi po-
„ trete però negare, che passato questo Fiume, si porterà egli tosto in dirit-
„ tura al vostro Campo, e non stimando a proposito di assalirlo, per esser'
„ egli trincerato, si accamperà dirimpetto a voi in distanza di un tiro di
„ Cannone, con appoggiare la sua diritta alla *Marne*, ed alla *Senna* la sua
„ sinistra. Quindi venendo egli ad impadronirsi della parte superiore di que-

„ sti

„ sti due Fiumi , farà certamente calare tutt' i Battelli che gli saranno ne-
„ cessarj, per formare i Ponti in tutti e due i divisati Fiumi . Di vantag-
„ gio, avendo egli tutt' i viveri , ed i foraggi che potranno mai servirgli,
„ fortificherà la fronte del suo Campo con un Trinceramento, appunto come
„ avete voi praticato , ed essendo il di lui Essercito quasi il doppio più nu-
„ meroso del vostro , se gli renderà molto agevole il far passare di là dalla
„ *Senna* un Corpo delle sue Truppe , per formar' un trinceramento sulla
„ sponda di questo Fiume fra il vostro Campo , e Parigi , ove situando egli
„ dell' Artiglieria , verrà ben di leggieri a toglervi la comunicazione , che
„ per mezzo di esso avete con la Città. Egli inoltre s' impadronirà di qual-
„ che Isola del medesimo , nella quale facendovi poi trincerare delle Trup-
„ pe, potrà con facilità somma rovinare col suo Cannone il vostro Ponte di
„ Barche , oppure essendo già padrone della parte superiore del Fiume , lo
„ romperà con Alberi grandi, che porrà a seconda dell' acqua , o lo incen-
„ dierà co' Burlotti.

Maniera di rompere un Ponte di battelli.

„ Ma quì mi replicherete, che rimanendovi 'l Ponte sulla *Marne* a *Cha-*
„ *renton*, conservarete per terra la vostra comunicazione con Parigi. Egli è
„ vero, che rendesi impossibile al nimico di rompere il Ponte di *Charenton*;
„ ma è vero altresì, che essendo egli di forze a voi superiore , occuperà e
„ con Fanteria, e con Cavalleria de' posti sulla strada, ch' evvi da questo
„ Ponte a Parigi , e facendogli trincerare , gli sosterrà per mezzo del Pon-
„ te ch' egli avrà sulla *Marne* ; nè voi alcerto ardirete di attaccargli , poi-
„ ch' egli vi si porterà con forze superiori alle vostre per difenderli . Quin-
„ di è , che la comunicazione, che avrete con Parigi, sarà dell' intutto so-
„ migliante a quella, che si ha per mezzo di una Partita che si manda alla
„ Guerra.

„ Intanto negar non mi si può, che voi da niun' altra banda potete ri-
„ cevere i viveri , ed i foraggi che vi fan di bisogno , se non da Parigi;
„ eppure io scorgo, che nè per terra , nè per acqua vi possa ciò riuscire ;
„ oltrecchè non siete nemmeno sicuri, se vogliano i Parigini inviarvene.

Questo è quanto , a mio sentimento , avrebbesi dovuto nel Consiglio metter in dissamina ; e pure ciò non ostante , non vi fu neppur uno che l' avesse proposto ; anzi le relazioni medesime non nè fanno affatto parola. Ma ritorniamo ora ad essaminare qual esito avuto abbia l' affare.

ARTICOLO X.

IN CUI SI PROSSIEGUONO LE RIFLESSIONI SULLE RELAZIONI DEL FATTO DI S. ANTONIO.

Ecco ciocchè dice a proposito della divisata azione il *Visconte di Turenne*. " Ricevè la Corte un falso avviso , che l' Essercito de' Principi
„ trovavasi già in marcia per dietro *Montmartre* , e passava per fuori il
„ *Borgo S. Martino*. Il Cardinale tosto ne ragguagliò il *Turenne* , il quale

 „ con

„ con tutta prestezza si portò a *S. Dionigi*, comandando all' Esercito, che „ lo seguisse.

Questo avviso, per cui l' Esercito si pone in marcia, non sembra interamente falso. Egli è ben probabile, che quello del nimico non si fosse tanto avvanzato; ma è indubbitato all' incontro, ch' egli era in marcia: anzi io ho molta ragion di credere, che nel mentre il *Principe di Condè* con la miglior parte delle sue Truppe aspetrava nel *Corso della Regina*, che si fosse aggiornato, giacchè gli era stato negato il passo per dentro Parigi, perchè non venisse il di lui Esercito imbarazzato dalle Bagaglie, e da quella porzione della sua Artiglieria, ch' era inutile nella marcia, in caso che venisse assalito, risolvè di tosto metter' in cammino una Vanguardia, a cui seguissero le divisate Bagaglie, e l' Artiglieria. Ed in vero, se praticata non avesse una somigliante precauzione, in partendo il *Visconte di Turenne* alla punta del giorno da *S. Dionigi* per portarsi nel Borgo di questo nome, in cambio di trovar quivi la Retroguardia dell' Esercito del Principe, si sarebbe per lo meno imbattuto in mezzo della di lui Colonna.

Dice inoltre il divisato *Visconte*: " ch' essendosi egli avvanzato fino alla „ *Cappella*, vide la Fanteria della Retroguardia de' Principi, ed alcuni Squa„ droni i quali marciavano nelle vicinanze del Borgo: ch' egli li raggiunse „ vicino a quello di *S. Martino*, ove assalì, e ruppe quattr' o cinque Squa„ droni, che inseguì per tutt' i Borghi fin' a quello di *S. Antonio*: che una „ porzione della loro Vanguardia giunta gà nelle vicinanze di *Charenton* al„ lo strepito dell' armi tornò indietro, e si schierò in battaglia vicino al „ divisato Borgo di *S. Antonio*, ove se gli unì anche la Retroguardia. Quin„ di avendo il Principe ordinato che si voltasse il Cannone, fece con ciò „ arrestare la nostra Cavalleria, la quale non avea potuto esser raggiunta „ dalla sua Fanteria, accagion delle gran sfilate che sonovi attorno Parigi.

Or da tutto questo racconto chiaramente rilevasi, che la Retroguardia dell' Esercito del Principe, dal Borgo di *S. Dionigi* fino a quello di *S. Antonio*, fu dalla sola Cavalleria inseguita, e che la sua Fanteria non prima cominciò a combattere, che nel giugnere al Borgo di *S. Antonio*; ciocchè a dir vero, addivenne per la poco buona condotta di coloro che la guidavano. Di fatti, se avesser costoro avvertito a far marciare avanti di essi qualche numero di Dragoni, forniti de' necesarj strumenti per accomodare le strade, spianare i fossi, e rompere qualche picciol muro, per aprir de' passaggi, avrebbero alcerto con questo mezzo di molto accelerata una tal marcia; essendo per altro indubbitato, che somiglianti avvertenze contribuiscon molto all' evento felice di quelle intraprese, le quali richieggono vigilanza e prestezza.

Scorgesi inoltre, che avendo la Vanguardia del *Principe di Condè*, la quale già trovavasi nelle vicinanze di *Charenton*, udito lo strepito dell' armi, si avvicinò tosto al Borgo di *S. Antonio*, il quale, perch' è ben grande, e ha diverse strade pur grandi, rese perciò agevole l' union delle Truppe della Retroguardia con quelle della Vanguardia, e così gli somministrò il bel comodo di validamente difendersi. Dippiù, che gli abitanti di esso per guardarsi dalle scorrerie, e da' ladri dell' Esercito del *Duca di Lorena*, quando stava accampato a *Villa nuova S. Giorgio*, aveano barricati i capistrada del Borgo, di sortachè veniva questo Esercito a star in un posto, ed in una situa-

situazione, in cui poteva fare una ben valida difesa.

Ecco quali sorte di vantaggi partorisce il solo accidente, che torna in soccorso dell' Esercito del Principe, di maniera che quando egli arriva ad entrar nel Borgo, già tutte riunite si truova le sue forze, ed inoltre coloro che comandan le Truppe, i quali stati sono i primi ad arrivarvi, si sono impadroniti, parte de' trinceramenti di una strada, e parte di quelli d' un' altra. Al primo suo arrivo si porta egli la dove conosce più necessaria la sua presenza, e dà gli ordini opportuni, sì per quelle cose che vede da se stesso, che per le altre tutte che gli vengono riferite; ma di tutto ciò che si fa in questa occasione per le disposizioni della difesa del Borgo, ei ne divide la condotta cogli Ufficiali Generali inferiori, e l' azione con le sue Truppe. Eppure malgrado tutti questi vantaggi dal solo caso somministrati, altro non può egli fare, che prolungare la perdita del suo Esercito. Intanto il *Visconte di Turenne*, ed il *Marescialllo della Fertè*, avendo con tutte le loro forze unite, circondato l' intera fronte del Borgo, e formato un' attacco generale, aveano di già superate diverse Barricate, e penetrato nel divisato Borgo, quando i Parigini che da' Terrapieni della Città vedevano quanto mai seguiva, ne furon talmente scossi, che in uno stante si fece un cangiamento totale nell' animo de' più Autorevoli. Fecero eglino tirar il Cannone della *Bastiglia* contro le Truppe Regie, ed apriron le Porte all' Esercito de' Principi, facendo loro traversar la Città, ond' egli vi passò la *Senna*, per andar ad accamparsi nel Borgo di *S. Giacomo*. Ed ecco, che questo Esercito il quale dovea perire, si pose in salvo, ed il Partito Regio, che dovea opprimere quello de' Principi rimase costernato, ed abbattuto: poichè il Rè non solamente perdè Parigi, ma fu obbligato ritirarsi a *Pontoise* senza sicurezza di potervi dimorare, ed il di lui Esercito non seppe dove situarsi per guardare la sua Persona; perocchè questo inaspettato accidente aprì 'l campo a' Principi, di farsi venir' in soccorso dalle Fiandre un' Esercito straniero. Per opposito, se il di loro Esercito rimasto fosse interamente sconfitto, come già si credeva, e sembrava piucchè certo; i Spagnuoli non sarebbero alcerto entrati in Francia; il Rè si sarebbe di bel nuovo impadronito di Parigi; ed il Partito de' Principi non sarebbe stato più sostenuto dall' Esercito, anzi sul punto dell' azione medesima stati forse sarebbero o presi, o uccisi, e la Guerra civile si sarebbe in un tratto terminata. Così dispone a suo piacere le cose il Signor degli Eserciti.

ARTICOLO XI.

IN CUI SI FORMA IL GIUDIZIO DELLE BATTAGLIE DI S. ANTONIO, E DI BLENEAU, E SI FA NEL MEDESIMO TEMPO UN' ELOGIO AL VISCONTE DI TURENNE.

Ecco in qual maniera dobbiamo noi formar giudizio della battaglia di *S. Antonio*, la quale al pari di quella di *Bleneau*, fu data sol per mancanza di principj; imperciocchè se i Capi si fossero essercitati sul terreno, anche senza Es-

Esſercito, in maniera che reſi ſi foſsero eſperti a ſarlo marciare, ed accantonare, non dubito punto, che praticate ſarebbenſi quelle regole da me quì ſopra diviſate, e per conſeguente il tutto ſarebbe ſeguito ſenza la neceſſità di combattere. Nè diverſamente dobbiam giudicare delle altre dal *Viſconte* rapportate, di cui non ha guari ho io ragionato, le quali ſeguirono, non oſtante che ſtate non foſsero neceſsarie per le operazioni, che s' intendevan fare.

Ed invero, tutta l'abilità di un Generale aggirar ſi dee in formar colla ſola ſua mente il piano di tutt' i poſſibili, ed a non eſporſi mai a combattere, qualora non ſia aſsolutamente neceſsario pel felice evento delle operazioni da lui premeditate, e quando può con ſuo vantaggio intraprenderlo. Per provare intanto locchè io quì propongo, continuerò a parlare de' principali fatti ſeguiti dopo le Battaglie di cui abbiam ragionato, non ſolo nel rimanente di queſta Campagna del 1652, ma in quella ben' anche del 1653, ch' è l' ultima delle Guerre civili deſcritte dal *Turenne*, dopo di cui terminerò anch' io le mie rifleſſioni.

Alcerto non ſi ſentiranno nè Battaglie, nè Combattimenti; ma ſi vedrà ſoltanto il *Viſconte di Turenne* alla teſta di un' Eſsercito di forze molto inferiori a quello del ſuo nimico, lontano dal volerſi cimentare con ſvantaggio, ma unicamente intento ad avvalerſi, e profittare della ſituazione de' luoghi, e regolare i ſuoi movimenti, con una condotta sì ſavia, che ſtringa il nimico tanto da vicino, che gl' impediſca, durante tutta la Campagna, di penetrare in Francia, e di poterſi ſituare innanzi qualche Piazza, la di cui preſa poteſse recargli qualche vantaggio. Che ſe poi nel decorſo, per la gran ſuperiorità delle forze del nimico, veramente rieſca a queſti di prenderne qualcheduna; pure per mezzo de' movimenti, che il *Turenne* ſa fare al ſuo picciolo Eſsercito, lo coſtrigne a portarſi all' aſsedio della Piazza più diſtante dalle noſtre Frontiere, e dov' egli poſsa men nuocere, nel mentre dal ſuo canto egli prende delle altre Piazze, l' utilità delle quali è grande, ed il numero maggiore. Ed ecco un Capo d' opera di un gran Generale, ove la ſola ſua mente è quella che agiſce, non avvalendoſi per altro del ſuo Eſsercito, che per appoggiare le ſue impreſe, in cui non può dirſi che abbia parte veruna il caſo.

Ma per ben comprendere ciocchè ha laſciato ſcritto il *Turenne*, non baſta già che taluno ſtato ſia alla Guerra; è neceſsario ancora, che abbia per via di Principj poſto in pratica tutte le operazioni, di cui egli ragiona. E poichè per l' impiego che io ho ſempre avuto negli Eſserciti, in cui mi ſono trovato, ſono ſtato ſempre colui, che con l' autorità che davami 'l Generale, riconoſceva i Paeſi, per ben diriggere tutt' i movimenti, e le operazioni degli Eſserciti, e ne ſtendeva ben' anche gli ordini in iſcritto, onde mi ſi è reſo facile di ben comprendere i fatti dal *Turenne* riferiti; quindi accingendomi io a parlare, il meglio che potrò, di queſte coſe per i loro Principj, non dubbito punto, che la ſpiegazione che ne farò, sì renderà baſtantemente chiara a tutti i ſtudioſi, ed applicati a queſta Scienza, ancorchè non ſiano mai ſtati alla Guerra. Per ciò ottenere convien provvederſi della Carta Topografica di quel Paeſe, di cui trattaſi, e leggere altresì lo che trovaſi nelle memorie del *Turenne* regiſtrato, rifletrendo a quanto io dirò su di ciaſcuna coſa in particolare.

AR-

ARTICOLO XII.

RIFLESSIONI SULLA CAMPAGNA DEL 1652, DI CUI FA PAROLA IL VISCONTE DI TURENNE.

„ Essendo l' Esfercito de' Principi, al riferir del *Visconte*, entrato in Pa-
„ rigi, donde portato erasi ad accampare nel Borgo di *S. Giacomo*, il
„ Re che da *S. Dionigi* venuto era sopra un' altura, per essere spettatore
„ della Battaglia, fece ritorno nel luogo medesimo unitamente col suo Es-
„ sercito, il quale rientrò nello stesso Campo, dond' era partito. Trovavasi
„ tuttavia la Corte a *S. Dionigi*, quando seppe la marcia dell' Esercito di
„ Spagna da *Cambrai*, il quale avendo passato la *Somma* fra *S. Quin-*
„ *tino*, ed *Ham*, venuto era a *Chauny*, dove il *Duca d' Elbœuf* essen-
„ dosi rinchiuso con ottocento Cavalli, fu fatto prigioniero di Guerra. In-
„ tanto il *Duca di Lorena*, che con le sue Truppe rimasto era sulla Frontiera
„ di *Sciampagna*, avendo intesa la presa di *Chauny* fatta dall' Esercito Spa-
„ gnuolo, e saputo altresì, che questo erasi portato a *Fismes* per unirsi con
„ essolui, in un tratto si pose in marcia per incontrarlo.

„ Di vero, la costernazione in cui trovavasi allora la Corte, era ben
„ grande. Considerava ella che l' Esercito del Re composto era di soli ot-
„ tomila Uomini, quando per opposito quello de' Principi, che trovavasi a
„ Parigi, ascendeva a cinquemila, oltre l' Esercito de' Spagnuoli, e de Lo-
„ renesi, il quale contava altri ventimila Combattenti; ma quel che più
„ crescer faceva la costernazione, si era che la *Normandia* non voleva ricevere il
„ suo Re.

„ Trovavasi nel Campo il *Visconte* la sera, in cui fu alla Corte una sì
„ fatta notizia recata. Quindi essendosi la mattina seguente portato a *S.*
„ *Dionigi*, *gli fu riferito dal Signor di Ruvigny*, come erasi risoluto che la
„ Corte dovesse andarsene verso la *Borgogna*, e verso *Lione*, con menar
„ seco soli duemila Uomini per sua scorta. Rispose egli allora che tutto
„ sarebbe andato in ruina, qualora presa si fosse una somigliante riso-
„ luzione; poichè per la pratica ch' egli avea degli affari delle Fiandre,
„ sapeva pur troppo bene che ritirandosi 'l Re dall' altra parte di Parigi,
„ si sarebbero i Spagnuoli avvanzati verso *Soissons*, e *Compiegne*, le quali Piaz-
„ ze dopo la partenza della Corte per *Lione*, non si sarebbero punto difese.
„ Credeva all'incontro, che se rimasta fosse la Corte, ed inviato avesse sul Fiume
„ *Oyse* l'Esercito verso *Compiegne*, non avrebbe ardito l'intero Esercito di Spagna
„ avvicinarsi a Parigi, per non lasciar la Fiandra indifesa, e l' Eser-
„ cito Regio postato fra questa, ed il loro Esercito. Che se eglino inviaf-
„ sero un qualche considerevole soccorso al *Principe di Condè*, il di loro Es-
„ sercito nel tempo medesimo si ritirerebbe in Fiandra, e non si fermareb-
„ be nel cuor della Francia, se non con un Corpo molto più forte di quel-
„ lo era l' Esercito del Re. Credeva pertanto il *Visconte* che la salute del-
„ lo Stato dipendesse unicamente dallo starsene col Re fra Parigi, e l' Es-

„ ser-

„ sercito di Spagna, ed in ogni caso estremo stimava meglio, che si fosse
„ il Re con un Corpo di Essercito ritirato dentro una delle sue Piazze situate
„ sul Fiume *Somma*, che andarsene verso *Lione*, affin di non lasciare a
„ *Spagnuoli* una sicura conquista, che comincerebbe dalle Fiandre, e terminerebbe
„ colla presa di Parigi. Era inoltre ben noto il mal talento della
„ *Normandia* tutta, oltrecchè avrebbe una sì fatta risoluzione dappertutto cagionato
„ dello stupore a segno, che poche sarebbero state le Città che avrebbero aperte
„ le Porte al Re. Quindi risolvè egli di portarsi dal Cardinale, e fargli presente
„ lo stato tutto delle cose. E di fatti, avendo questi essaminate le ragioni
„ ch' ei adduceva, e trovatele ben fondate, immantanente si portò con
„ essolui dalla Regina, la quale, a dir vero, non ha giammai ributtato consiglio
„ alcuno per trovarlo troppo rischioso. Fu risoluto adunque che sarebbesi
„ la Corte portata a *Pontoise*, e l' Essercito con ogni possibile celerità
„ a *Compiegne*.

Or la riflessione che io farò su questo ristretto da me rapportato si è, che nello stante medesimo che vien' alla Corte recato l' avviso, che l' Essercito Spagnuolo avea passato la *Somma* per avvicinarsi a Parigi, ella senza punto consultar' il *Visconte di Turenne* Generale dell' Essercito Regio, che trovavasi accampato nelle vicinanze di *S. Dionigi*, risolvè di ritirarsi a *Lione*, e quel ch' è più sorprendente, il *Visconte* sa tutto ciò per mezzo del Signor *Ruvigny*, con cui s' incontra per puro accidente a *S. Dionigi*; quando per altro ogni ragion voleva, che una risoluzione di tanta importanza, fondata ella fosse sopra le più fine conoscenze, delle quali abbia potuto farsi acquisto nella scienza militare: conoscenze a dir vero, che nè il Cardinale, nè il Consiglio tutto posseder potea al pari del *Visconte*. Inoltre, avendo egli nelli due anni precedenti militato co' Spagnuoli, sapeva molto bene come questi regolavansi co' Principi, i quali facevano la Guerra al Re; poichè badavano più al proprio interesse che a quello de' Principi, temendo sempre questi che non facessero a loro spese la pace. Or io dico, che per far un progetto somigliante a quello formato dal *Visconte*, bisognava esser' istruito di tutte queste cose, e saper altresì profittare di tutte le situazioni vantaggiose di un Paese, per quivi poter' occupare con piccioli Esserciti de' posti atti a poter' arrestare i progressi, che far poteano i più grandi. Or sebben' il *Turenne* fosse ben inteso di tutto questo; pure la Corte avea risoluto di appigliarsi ad un somigliante partito, senza richieder' il suo sentimento.

E sebbene quel ch' ei propone, discompagnato non sia da qualche difficoltà, e da' inconvenienti, siccom' egli medesimo lo dà chiaramente a vedere, ed io ben' anche così lo ravviso; ad ogni modo perch' ei s' incarica interamente dell' essecuzione, dee perciò senza mettersi in dissamina, esser' preferito al progetto formato di condurre la Corte a *Lione*; vieppiù perchè, tosto che sarà questa passata dall' altra banda di Parigi, l' Essercito Spagnuolo non avendo più chi contrastar gli possa, immantenente si avvicinerà a questa, e si unirà con quello de' Principi, e quindi rendendosi padroni, e della Città, e di tutto il centro del Regno, costrigneranno la Corte, qualora voglia la Pace, ad accettar quelle condizioni, che piacerà loro prescrivere.

La condotta dalla Corte tenuta in questa congiontura, ci fa veder chiaramente, che non possa a patto alcuno ben governarsi uno Stato senza la ne-

necessaria conoscenza di tutte quelle parti, che contribuir vi deono, delle quali a ben riflettere, l' Arte della Guerra è una delle principali. E poichè i Stati ora sono in pace, ed ora in Guerra, disortachè l' una succede all' altra, e per mezzo della Guerra alcune volte si sostengono, e s' ingrandiscono, ed altre s' indeboliscono, e si rovesciano; uopo è perciò che facendosi alleanza, difensiva, od offensiva che sia, con qualche Principe, si essamini prima nella propria immaginativa a parte a parte, di quale utilità possa essere, se anzicchè vantaggiosa, fosse piuttosto pregiudizievole, e di peso; che però è di bene conoscere a fondo le forze di una tal Potenza, suoi mezzi da poter' operare, la situazione de' suoi Stati, i luoghi per ove queste potenze si possono vicendevolmente soccorrere, la facilità, o le difficoltà che vi si possono incontrare. Quindi egli è indispensabilmente necessario, che coloro i quali si trovano destinati al governo, sappiano colle loro alte conoscenze, non solamente regolare le Guerre, ma diriggere ancora le operazioni, o per lo meno siano capaci distinguere se le operazioni, che gli vengon proposte da que' che comandan gli Esserciti, siano le migliori da potersi intraprendere.

In compruova maggiore di questo mio sentimento, stimo di rapportare quì appresso l' arringa, che fece *Pericle* agli *Ateniesi*, per indurli a far la Guerra a' *Lacedemoni*, non ostante che io ne abbia di già parlato. Nella medesima persona ravvisansi le parti tutte che si richieggono, e per comandare gli Esserciti, e per governare gli Stati più difficili, com'era la Republica di Atene. Quest' arringa, a mio giudizio, è una perfetta istruzione per formar de' grand' Uomini.

Ma ripigliamo ora di bel nuovo a riferire ciocchè ha lasciato scritto nelle sue memorie il *Visconte di Turenne*. " La Corte, dice egli, uniformandosi " alla già presa risoluzione, si portò a *Pontoise*, ed il *Visconte* se ne andò col " suo Essercito a *Compiegne*. Pochi giorni dopo si ebbe notizia, che l' Essercito di Spagna erasi ritirato, con rimanere soltanto il *Duca di Lorena* col " rinforzo lasciatogli da' Spagnuoli.

" E poichè il *Duca di Lorena* erasi compromesso co' medesimi di unire " le sue forze con quelle de' Principi, che stavano in Parigi, si pose perciò " in marcia dalle vicinanze di *Châlons*, e andò prestamente a passar per la " *Brie*; affin di giugnere sulla *Senna* fra *Corbeil*, e Parigi, ma il *Visconte* lo " prevenne, e si portò a *Villa nuova S. Giorgio*.

I movimenti tutti, i quali, secondo ci ragguaglia il *Visconte*, fatti furono da' i due Esserciti in vicinanza l' uno dell' altro sulle sponde della *Senna* verso *Villa nuova S. Giorgio*, sia prima, sia dopo l' union dell' Essercito del *Duca di Lorena* con quello de' Principi, come anche quelli che seguirono nella Campagna del 1653, de' quali appresso farò menzione, han molto rapporto con que' della Guerra, che Cesare ha fatto in Ispagna contro *Afranio* sulle sponde del Fiume *Segro* nelle vicinanze di *Lerida*. Ciocchè avvi, per vero dire, di più particolare in questo ragguaglio, si è che Cesare costrigne l' Essercito di *Afranio* a capitolare, per ottenere la libertà di ritirarsi dalle Spagne, e che nella stessa guisa il *Visconte* forza il *Duca di Lorena* a firmare un Trattato, per uscir col suo Essercito dalla Francia. Farò adunque la comparazione di queste due Guerre, vieppiù perchè ho sempre inteso dire che i più gran Capitani erano ben persuasi, che la Guerra di Spagna, di cui al pre-

sente trattiamo, era una di quelle, in cui egli avea posto in pratica tutto il suo sapere, e la sua grand' abilità per condurla a fine. Ma perch' egli non basta il dire, che sia una tal' operazione di Guerra degna di ammirazione, se non si faccia nel medesimo tempo vedere in che propriamente consista la di lei grandezza; questo mi accingo ora ben volentieri a dimostrare. Quello però che mi renderà più facile una sì fatta spiegazione, e mi somministrerà maggior' esattezza nella presente comparazione, si è l' essere io stato a svernare in *Aragona*, ove per ordinario essercitava la carica di Quartier Mastro Generale dell' Essercito, l' avervi fatto l' assedio di qualche Castello, l' essere dimorato un mese in *Maquinenza*, la quale giace, ove appunto il Fiume *Segro* sbocca nell' *Ebro*, e l' avere altresì diretta la marcia che l' Essercito fece da *Aragona* per andar all' assedio di *Barcellona*, a qual effetto dovè passar il *Segro* alla *Torre* nelle vicinanze di *Aiton*, una lega al di sotto di *Lerida*.

Ma acciò possa ognuno ben comprendere i vantaggi ricavati dal *Visconte* nel prevenire il *Duca di Lorena*, il quale marciava per occupar' il posto di *Villa nuova S. Giorgio*, convien che io quì rapporti la descrizione, ch' ei ne ha fatta nel luogo appunto, ove dice che dopo essersi ritirato dall' assedio di *Etampes*, egli vi si portò di bel nuovo per attaccar' il *Duca di Lorena* che se n' era impadronito. Io ne avrei dovuto parlare prima di riferir' il fatto d' armi seguito in *S. Antonio*; ma ho stimato di rapportarlo quì, per far meglio comprendere la condotta tenuta dal *Turenne* nelle due diverse azioni, che seguirono a *Villa nuova S. Giorgio*.

ARTICOLO XIII.

DESCRIZIONE DEL POSTO DI VILLA NUOVA S. GIORGIO RICAVATA DALLE MEMORIE DEL VISCONTE DI TURENNE.

IL *Visconte di Turenne* nella pag. 86 delle sue memorie dice: " Che avendo „ saputo il *Duca di Lorena* che *Etampes* era già libero dall' essedio, ri„ mase nel suo posto di *Brie-Comte-Robert*, facendo conoscere a' Principi, „ ch' egli col suo Essercito procurato gli avea un sì fatto vantaggio; ma aven„ do nel medesimo tempo penetrato il *Turenne*, che l' Essercito *Lorenese* „ non erasi in questo posto punto munito di Trinceramenti, ma se ne stava „ accampato in una pianura, quattro giorni dopo che si fu ritirato dall' as„ sedio di *Etampes*, si pose in marcia per assalirlo, passò la *Senna* a *Cor„ beil*, ove lasciò le sue Bagaglie, ed essendogli nella sua marcia stata data „ notizia, ch' il *Duca di Lorena* erasi portato ad occupar' il posto di *Villa „ nuova S. Giorgio*, ch' era alquanto più vantaggioso, continuò ciò non ostan„ te la sua marcia attraverso un Bosco, nella quale fu avvisato che tut„ to l' Essercito nimico si era situato su d' un' eminenza dietro di un Fiu„ micello, che affatto non si poteva guadare. Malgrado sì fatti vantaggi, pur' egli „ marciò verso il nimico, e giunse sull' eminenza di *Mongeron* rimpetto al „ Campo nimico, ove trovaronsi i due Esserciti dal solo Fiume *Yers* separa„ ti. Egli non mancò, tostocchè vi fu giunto, di mandare de' Staccamenti

„ lun-

„ lungo il Fiume per ispiare, se per avventura vi fossero Ponti, oppur guadi, ed avendo saputo che una mezza lega al di sopra del Campo nimico
„ eravi un Ponte, che poteva agevolmente accomodarsi, subito vi si portò il
„ *Turenne*, e facendovi porre delle tavole, dopo che si fu impadronito di
„ una Casina, ch' eravi di la dal Fiume, fece passare i suoi Soldati un dopo l' altro per sopra il divisato Ponte.

„ Volendo all' incontro il *Duca di Lorena* fortificar' il suo posto, ordinò, che si fosero con ogni possibile prestezza fatti sei Ridotti dalla parte
„ della pianura, giacchè trovavasi il suo fianco diritto coverto da un Bosco, e da un picciol Fiume, ed il sinistro dalla *Senna*. Pel contrario,
„ avendo l' Effercito Regio di già sull' annottare passato il Fiume, e nel
„ tempo medesimo scorgendo il *Turenne*, che se non occupava il Ponte sulla
„ *Senna*, che il *Duca di Lorena* avea fatto unitamente seco salire, l' Effercito nimico che veniva da *Etampes*, per raggiugnerlo, passato vi avrebbe la
„ *Senna*; procurò perciò di sforzar la marcia nella notte, passando per alcune sfilate; in somma sul far del giorno si ritrovò con tutto il suo Effercito nella pianura, senza incontrarvi cosa, che lo impedisse di potersi portare al Campo nimico. A dir vero, se per disavventura riuscito fosse
„ all' Effercito de' Principi unirsi con quello del *Duca di Lorena*, certamente che l' Effercito Regio non solamente stato sarebbe costretto a ritirarsi;
„ ma avrebbe ben' anche dovuto servir di scorta alla Corte per andarsene a
„ *Lione*, giacchè trovavansi le cose in sì critica circostanza, che due o tre
„ ore di tempo avrebbon potuto far cangiare di aspetto agli affari.

Siegue poi a dire il *Visconte di Turenne*: " Che piuttosto si contentava dar
„ battaglia al nimico, che permettere, che l'Effercito de' Principi unito si fosse
„ con quello del *Duca di Lorena*; ma nello stesso tempo desiderava ardentemente,
„ che questi fosse uscito dalla Francia col suo Effercito, per mezzo di un'accordo,
„ anzi che avventurar'un fatto d'armi, il di cui evento era pur troppo dubbioso".
Quindi parlando del posto dal *Duca di Lorena* occupato, così dice: " La sua
„ diritta appoggiata era ad un Bosco, e la sinistra al Fiume *Senna*. La fronte difesa veniva da sei Ridotti di già compiuti, ed avea il campo un'estensione si breve, che il *Duca di Lorena* disposto avea la sua Cavalleria in tre linee,
„ oltre mille altri Cavalli che tenea di riserva. Tutta la di lui Fanteria poi
„ situata trovavasi ne' Ridotti, toltine cinquecento Moschettieri, ch' erano
„ stati collocati nel Bosco, ove appoggiavasi la diritta della linea. Questo Effercito avvanzava di quindici Squadroni quello del Re, il quale non contava
„ più di cinquemila Fanti. Dippiù la di lui situazion' era tale, che ben poteva
„ un Effercito di forze inferiore combattere con un' altro assai più numeroso, e riportar' anco vantaggio ". Si osserva poi, che vedendo il *Duca di Lorena* già il tutto disposto per assalirlo, risolvè in quello stesso stante capitolare, e contentossi uscire col suo Effercito dalla Francia.

Or da tutto quello di cui ci ragguaglia il *Visconte di Turenne*, scorgesi chiaramente quanto sia stata grande la prestezza, non che la precisione da esso lui praticata ne' movimenti. Egli non perde momento di tempo, e si avvale di tutti gli spedienti possibili, per assalir' il suo nimico, prima che si unisca coll' Effercito che viene da *Etampes*, avventurando il tutto per impedire una sì fatta unione; e questi per l' appunto i pericoli sono, a' quali bisogna esporsi, ed alcune volte forza è pure andarli all' incontro, qualora la necessità

cessità lo richiegga, pel felice succedimento de'nostri dissegni; e sovratutto quando con un somigliante spediente ad evitar si viene un male maggiore, come nel caso, di cui al presente parliamo. Ho stimato opportuno di rapportar quì la descrizione, che fa il *Visconte di Turenne* del posto di *Villa nuova S. Giorgio*, poichè quando egli asserisce averlo occupato dopo l' azione di *S. Antonio*, suppone che già altri sia inteso di quanto mai ha egli detto di questo posto. E perchè le memorie del *Duca di Yorck* anche ne parlano, e ci ragguagliano a parte a parte della ritirata dell' Esercito a *Corbeil*; quindi ne rapporterò io in appresso un ristretto.

Ritorniamo intanto a riferire locchè il *Visconte di Turenne* nelle sue memorie alla pag. 94 ha scritto: " che il *Duca di Lorena* avea fatto sapere „ a' Spagnuoli, ch' egli in Parigi unirebbesi coll' Esercito de' Principi, e che „ erasi partito dalle vicinanze di *Châlons*, unicamente per avvicinarsi alla „ *Senna* fra Parigi e *Corbeil*..... All'incontro l' Esercito Regio, che trovavasi „ verso *Dammartin*, per impedirglielo, passò la *Marne* a *Lagny*, non ostante che „ fosse di forze molto a quello inferiore. Si pose in marcia il *Turenne* il „ giorno appresso a quello, in cui passò la *Marne*, sulla credenza, che il „ *Duca di Lorena* si sarebbe avvanzato, senz' aver prima la sicurezza del no„ stro passaggio. Ma poichè convien riposarsi qualche volta, quindi si fer„ marono un giorno, ed il dì seguente molto di buon' ora trovarono il „ *Duca di Lorena* nelle vicinanze di *Brie-Comte-Robert*. Or questi fece tutt' „ i sforzi possibili per occupar il posto di *Villa nuova S. Giorgio*, ove avea „ mira di situarsi per quinci avere la comunicazion con Parigi.

„ Il *Visconte di Turenne*, che marciava alla Vanguardia, dopo aver al„ quanto aspettato il Signor *della Fertè*, si pose prestamente in cammino per „ giugnere al posto di *Villa nuova S.Giorgio*. Di fatti, egli vi giunse nel tempo „ medesimo, in cui vi capitò l' Esercito nimico; ma poichè questo veniva „ da *Brie-Comte-Robert*, gli bisognava passare il Fiumicello di *Rovillon*, il „ quale sbocca nel Fiume *Yers*, fra *Yers*, e *Brunoy*; laddove l' Esercito Regio „ giugneva pella fronte del posto, per una pianura, che portava in dirittura „ sull' eminenza di *Villa nuova S. Giorgio*; cosicchè la nostra Vanguardia vi „ arrivò prima di quella del nimico; ma avendo questi scoverto i nostri „ Squadroni che già l' occupavano, stimò fermarsi dall' altra parte del Fiu„ micello. Intanto, tutto il nostro Esercito prima di annottare giunse nel „ Campo, ove avendo il *Visconte* saputo che eranvi nel Fiume alcuni Bat„ telli, che calavano verso Parigi, ordinò che si fossero fatti tutti fermare; „ e con gran fatica li fece poi rimontar la *Senna*, per servirsene a costruire „ un Ponte a *Villa nuova S. Giorgio*, affin di poter andare a foraggiare nel„ la pianura di *Longboyau*.

„ Credendo intanto il *Principe di Condè*, che fosse l' Esercito del *Duca* „ *di Lorena* quello, che giunto era a *Villa nuova S. Giorgio*, accagion che „ questi nel mettersi in marcia la mattina da *Brie-Comte-Robert*, gli avea fat„ to sapere, che sarebbesi portato ad occupar questo posto, si avvanzò fin' „ a *Charenton*; anzi per sì fatto avviso incamminossi egli per un' altra stra„ da, e marciando tutta la notte, raggiunse con tutte le sue Truppe il *Du*„ *ca di Lorena* rimpetto ad *Ablon*. Uniti che furonsi questi due Eserciti, si „ incamminarono per la medesima strada che fatta avea il *Turenne*, allorchè „ levato l' assedio da *Etampes*, si portò a passar la *Senna* a *Corbeil*, e quindi il

„ Fiu-

„ Fiume *Yers*, ed il Fiumicello di *Revillon*, per presentarsi col suo Effer-
„ cito avanti la fronte del Campo del *Duca di Lorena* a *Villa nuova S. Giorgio.*

„ Trovandosi intanto i due Efferciti a fronte l' uno dell' altro, giudicò
„ ognuno, che doveffe in quel giorno feguire fenza men la battaglia. Era l'
„ Effercito Regio compofto di foli ventotto Squadroni, e di cinquemila Fan-
„ ti; all' incontro quello del nimico era numerofo di ottanta Squadroni, e di
„ ottomila Fanti; ma quefto, malgrado un sì fatto vantaggio, in cambio di
„ venire a battaglia, fi trincerò nella pianura un tiro di Cannone da noi
„ lontano, full' idea di affamare il noftro Effercito, ed impedirgli altresì di
„ andar' a foraggiare; a qual effetto lafciato avea dentro *Ablon* centinquanta
„ Mofchettieri, per toglierci la comunicazione del Fiume, perfuafo che venen-
„ do ad accamparfi vicino a noi, non avreffimo ardito nè di ufcire dal Cam-
„ po, nè di andarlo ad attaccare. E perchè fenz' aver libero il Fiume, di-
„ morare non potevamo in quefto Campo; fi mandò perciò la notte ad at-
„ taccare *Ablon*, e al far del giorno il Caftello fi trovò in poter noftro, e
„ prima ancora, che potuto aveffe l' Effercito de' Principi effer in battaglia a
„ fronte del noftro. Per altro fe il nimico rimafto fi foffe nel fuo primo po-
„ fto tra *Villa nuova*, e *Corbeil*, l' Effercito Regio al più dopo quattro giorni
„ avrebbe dovuto ritirarfi in gran confufione verfo *Lagny*, per non poter
„ avere il pane da munizione, che folamente pel Fiume. E di fatti, do-
„ po che fu terminato il primo ponte di Battelli, fi travagliò a frabbicarne
„ un altro, perchè fi conofceva già che era impoffibile, che un fol ponte
„ potuto aveffe baftare, per quelli che andar, e tornar doveano dal
„ foraggio.

„ Non mancò dal canto fuo il *Principe di Condè*, di far anche egli due
„ ponti fulla *Senna*, tra *Villa nuova*, e *Charenton*, per impedirci di mandar
„ a foraggiare nella pianura di *Longboyau*; ma dopo che furono ben forni-
„ ti di palizzate i noftri Trinceramenti, fi mandava liberamente a foraggia-
„ re una buona parte della noftra Cavalleria da tutt' e due le parti della
„ *Senna*, ed in tal maniera riufciva impoffibile al nimico di fare con ficu-
„ rezza delle imbofcate. Inoltre, fi mandò il Signor di *Vaubecourt* con alcune
„ poche Truppe a *Corbeil*, affinchè unito fi foffe con altre, che venivano da
„ *Montrond*, che in tutto formavano un corpo di duemila Uomini. Serviva
„ in sì fatta guifa *Corbeil* pel paffaggio de' foraggiatori, i quali andavano
„ di là dal Fiume *Effone*, e dopo fatto, e caricato il lor foraggio, fi ritirava-
„ no dentro *Corbeil*, indi fi facea lor dal Campo fapere da qual parte della
„ *Senna* doveano far ritorno. E poichè i due Efferciti ftavano sì vicini, che
„ facilmente vedevafi qualunque cofa, che ne' loro Campi entrava, o ufciva,
„ facevanfi perciò partire i foraggiatori la notte, e dimorare due giorni fuori del
„ Campo, andando a pernottare dentro *Corbeil*, ed in sì fatta guifa fe gli
„ rendeva ben facile l' andar, e ritornare; e certamente fe non fi foffe pen-
„ fato a fomigliante fpediente, poco avreffimo potuto trattenerci in quel po-
„ fto. Non fi trafcurò intanto di far calare pel Fiume qualche Battello di
„ fieno, e tutti quefti fpedienti fecero sì, che potuto aveffe il noftro Effer-
„ cito dimorare per ben cinque fettimane in quel Campo. Sovente feguiva-
„ no fcaramucce, le quali per altro non erano di molta confeguenza, ne
„ giammai convojo, o foraggiatore fu incontrato dal nimico, febbene tutt' i
„ giorni ufciffe con la fua Cavalleria fuori del Campo. Alla perfine, ac-
„ cagion

„ cagion delle piogge, si guastarono a segno le strade, che più non fu possi-
„ bile di andar tanto lontano a foraggiare, e perciò fummo costretti a dilog-
„ giar da quel posto.

Or penso io di far' una riflessione, e si è che soventi fiate il *Turenne* si serve del termine alloggiare, allorchè ci vuol dire accampare, e diloggiare quando vuol dinotare levar il Campo. Lo stesso sperimentiamo noi di molti altri termini di Guerra, di cui sonosi ne' tempi andati serviti, i quali oggi giorno non sono più in uso, e da questo appunto è addivenuto, che più non si comprendono bene alcuni fatti di Guerra, che leggonsi ne' libri così degli Antichi, come sono i Greci, ed i Romani, che degli altri Autori, i quali dopo di questi hanno scritto. Ed io posso ben dire, che anche presentemente i termini variano, e sarebbe perciò più che necessario fissare ciocchè vuol dirsi per tale, o tal' altro termine, altrimenti bene spesso s' incontrerà della difficoltà nel comprendere il vero senso delle cose.

ARTICOLO XIV.

RITIRATA DELL' ESSERCITO REGIO DA VILLA NUOVA S. GIORGIO.

„ Dice il *Visconte di Turenne* ch' eransi dietro al Campo fatti costrui-
„ re diversi ponti sul Fiume *Yers*, affin di potersi l' Essercito sul far
„ della notte ritirare a *Corbeil*. Di fatti, fec' egli mettere in cammino le Ba-
„ gaglie, e tre ore dopo l' Essercito tutto, senza che potuto avesse il nimi-
„ co avvedersene prima del giorno seguente, in cui giunsero a *Corbeil*,
„ ove anticipatamente erasi ordinato al Signor *Vaubecourt* di far costruire su
„ di una eminenza alquanti Ridotti, per situarvi l' Essercito. Si trattenne que-
„ sto un solo giorno a *Corbeil*, e il dì seguente s' incamminò verso la *Brie*,
„ per quinci portarsi sulla *Marne* al di sopra di Parigi, e procurar di andar
„ verso il Fiume *Oyse*. In questo frattempo trattenevasi la Corte a *Mante*.
„ All' incontro il *Principe di Condè* alquanti giorni prima della marcia dell'
„ Essercito Regio era, accagion di una indisposizione, partito dal suo Campo.
„ Pretendono alcuni, che per sì fatto accidente non fummo noi nella ri-
„ tirata assaliti; ma è certo però, che della maniera, con cui fu la divisata
„ marcia intrapresa, dallo stante che partimmo dal Campo, fintantocchè en-
„ trammo in quello di *Corbeil*, difficilmente riuscir poteva al nimico di
„ assalirci.

Ecco ora ciocchè dice il Duca d' *Yorck* nella pag. 38 delle sue memorie in ordine al posto di *Villa nuova S. Giorgio* ...... " Per meglio custodire il
„ *Visconte di Turenne* il suo posto, si trincerò dalla parte di *Limai* unico
„ luogo, per ove poteva il nimico portarsi ad assalirlo. Il fianco diritto dell'
„ Essercito era da un Bosco coverto, il sinistro appoggiato stava alla *Senna*,
„ ed il Fiume di *Yers* gli difendeva le spalle. La sola fronte, la quale stava
„ dirimpetto a *Limai*, e *Grosbois* rimanea da guardarsi, e perciò altro non
„ bisognava fare se non che tirar delle linee fra i cinque Ridotti, che dal
„ *Duca di Lorena* furon fatti allorchè occupò questo posto, dopo levato l'

„ asse-

„ assedio da *Etampes*, i quali erano tuttavia interi.

Nelle stesse memorie, ove a parte a parte è descritta la ritirata dell'Essercito Regio dal Campo di *Villa nuova S. Giorgio* fino a *Corbeil*, e propriamente nella pag. 42 leggesi...... " Non si mancò a disporre il tutto in uno stan-
„ te per levar' il Campo, a qual' effetto si fecero dodici ponti sul picciol Fiu-
„ me *Yers* che passava per dietro al Campo, sul pretesto di dar più comodo
„ a foraggiatori, e si mandò altresì ordine alle Truppe, ch'erano a *Corbeil*
„ di fare alquanti Ridotti sull' eminenza ch' è dirimpetto alla Città, affin di
„ far credere al nimico, che non si pensava ad altro, se non ad assicurarsi
„ de' foraggi da ogni banda. Or essendosi tutto ciò per il dì 4 Ottobre già
„ esseguito, si died' ordine, che un' ora prima di tramontar il Sole tutte le
„ Bagaglie si tenessero pronte, e che sull' annottare si mettessero in cammi-
„ no. S' incamminarono adunque queste con un profondo silenzio verso *Cor-*
„ *beil*, per la strada Maestra più vicina alla *Senna*. Alla testa di esse vi
„ marciava la Cavalleria, ed i Dragoni, con ordine che in giugnere nelle
„ vicinanze della Città, si fossero schierati in battaglia sulla divisata eminen-
„ za dietro i Ridotti.

„ Le Bagaglie passato ch' ebbero i ponti, seguite furono dalle Truppe
„ in buon' ordine. Le guardie bensì, e tutte le Sentinelle del Campo non
„ furon levate, se non quando l' intero Essercito fu già passato dall' altra
„ parte del picciol Fiume *Yers*, e quindi si ruppero tutt' i ponti, per togliere
„ al nimico il comodo d' inseguire l' Essercito Regio, semmai scoverta ne
„ avesse la ritirata; ma esso ben lungi dall' avvederſene, avea la sera me-
„ desima risoluto d' insultare il Reggimento di *Nettancourt* &c.

Ha ben ragione adunque il *Turenne* di dire, che quand' anche il *Princi-pe di Condè* trovato si fosse alla testa del suo Essercito, ed avesse voluto inseguire quello del Re nella sua ritirata per attaccarlo, nettampoco avrebbe potuto farlo in tutta la di lui marcia fin a *Corbeil*. E di fatti, egli col suo racconto ci dimostra benissimo l' impossibilità dell' intrapresa. S' inganna adunque di molto chiunque crede, che ogni Essercito il quale trovasi accampato molto vicino al nimico, sia sempre esposto ad essere con dissavvantaggio assalito nella sua ritirata. Egli ben di rado addiviene, che alcun' si trovi in un sì fatto cimento, che abbia a fondo studiato l' Arte della Guerra, e coll' essercitarsi sul terreno siagli riuscito acquistarne pienamente la pratica. A dir vero questa ritirata del *Visconte* è in tutto somigliante a quella del General *Mercy*, di cui non ha guari abbiam ragionato, la quale fu da lui intrapresa, allorchè il *Principe di Condè* nelle vicinanze di *Friburgo* lo costrinse ad abbandonar' il suo primo posto, ed egli si ritirò la notte nel secondo Campo formato sotto la divisata Piazza, inseguito nella marcia dal Principe suddetto, a cui furongli recate le prime novelle dal Cannone, che il *Mercy* fece tirare contro di esso dal secondo posto, ov' erasi ritirato. Lo stesso a dir vero, accaduto sarebbe al Principe, se a *Villa nuova S. Giorgio* inseguito avesse col suo Essercito il *Visconte* nella sua ritirata: poichè non l' avrebbe potuto raggiugnere, se non a *Corbeil*, ed allora il Cannone del Trinceramento dietro al quale erasi egli postato, avrebbe fatto fuoco contro l' Essercito del Principe nella guisa medesima che seguì in *Friburgo*.

A ben riflettere, le ritirate di cui ho io quì parlato, e forse qualunque altra ancora, ci somministrano una materia propria ad essere insegnata per via

di

di regole, e di principj. Poche veramente sono le situazioni, purchè però siavi stato il tempo di riconoscere il Paese, per ove si voglia intraprendere la ritirata, dalle quali non si possa scorgere, e formar giudizio se siavi, o nò rischio nell' intraprenderla, ed esseguirla; è vero bensì, che chi dee altrui insegnar queste regole, convien non solo, che ben le intenda; ma che le abbia eziandio praticate. S' inganna certamente all' ingrosso chi si persuade, che mai si giunga ad apprendere tuttociò, se non stiasi fra lo strepito dell' armi: perocchè in un' Essercito non evvi più d' una, o due persone, che incaricate si trovino di tutt' i movimenti da farsi; cosa peraltro, che a mio giudizio, non merita di essere approvata. Di vantaggio la maggior parte di queste persone operano anzi per pratica, che per via de' principj, che possano far loro distinguere gli spedienti più proprj, per intraprendere in alcune situazioni di Paesi una tal ritirata, la quale in alcune altre non sarebbe punto opportuna.

Egli è cosa ben'anche necessaria, che si sappian conoscere, e paragonare le forze di tutti e due gli Esserciti. Convien altresì essere informato della superiorità che uno ha sull' altro, sia in Cavalleria, od in Fanteria, affinchè si possa fare la disposizion delle Truppe nella lor marcia, e dal lor grande, o picciolo numero regolarsi pur' anche a calcolar' esattamente il tempo che si richiede, per metterle fuor di pericolo di esser' attaccate, così quando la ritirata si faccia di giorno, che qualora s'intraprenda di notte. Quando adunque incaricato si viene di fare la disposizione per una ritirata, onninamente convien' aver tuttociò sempre presente alla imaginativa, senza ignorarne la menoma cosa.

Accagion d' essempio, quando io ho parlato dell' Essercito de' Principi, che stava accampato a *S. Claudio*, nel mentre che quello del Re si trovava ad *Epinay*, ove faceva de' ponti sulla *Senna*, per condursi ad attaccare le Truppe de' Principi, le quali perch' erano di gran lunga inferiori di numero, levarono la notte il Campo, e passando la *Senna* a *S. Claudio*, si portarono al *Corso della Regina*, onde facendo il giro per fuori Parigi, andarono a passare la *Marne* a *Charenton*, io ho bene osservato in tal occasione, che poteva agevolmente ad essoloro riuscir di evitare una marcia cotanto pericolosa: imperocchè bastava ad esse lasciar soltanto la *Senna* sulla sinistra, e per sotto *S. Claudio*, e *Sevres* andar in dirittura ad *Issy*, e *Gentilly*, e quindi portarsi a passar la *Senna* nel Porto a *l'Anglois*. Questa marcia a creder mio stata sarebbe ben sicura, qualora esseguita si fosse nella disposizione testè da me divisata; ben vero se chi comanda, in cambio di dar la mossa all' Essercito sull' annottare, aspetti che si faccia giorno, oppure ancorchè parta la notte non disponga le Bagaglie, e le Truppe nella lor marcia, secondo da me si è accennato, fingiamo che situi la Cavalleria alla Retroguardia, e la Fanteria alla Vanguardia, e che nel corso della notte il nimico l' inseguisca per assalirlo, e al far del giorno lo trovi tuttavia tra *S. Claudio*, ed il Campo dond' è partito, oppure che trovandosi la sua Cavalleria impegnata nel basso di *S. Claudio*, od in quello di *Sevres*, riesca al nimico di assalirla in quelle sfilate, alcerto la batterà, ed inseguendola nella pianura, incontrerà le Bagaglie, e la Fanteria, la quale trovandosi in una pianura senza Cavalleria, verrà con facilità somma messa in rotta. Ed ecco come ben spesso nella Guerra un' Essercito è superato, senza conoscerne la cagione, ciò però addiviene,

per-

perchè manca in colui che comanda lo studio, ch' è tanto necessario, ed i principj di ogni opportuno regolamento.

Ma quì mi dirà taluno, ove debbonsi questi rintracciare? Io risponderò, siccome ho fatto altrove, che di presente non avvi libro, che tratti con Arte de' fatti, di cui io parlo. In quanto a me gli ho scoverti pur bene, per verità, ne'scritti del *Visconte di Turenne*, ne' Commentarj di Cesare, e ne'libri de' Greci, e de' Romani da me citati, come stati già messi in pratica; ma acciocchè possano comprendersi da coloro, che ambiscono istruirsi in questa scienza, è necessario, che sappiasi la Teorica tutta della Guerra, o per lo meno, che siasi praticata con applicazione, e per lungo tempo, siccome ho fatto io.

Si leggano di grazia le Guerre fatte da Cesare contro *Afranio* sulle sponde del *Segro*: si osservino con attenzione i Campamenti di questi due Generali: si considerino altresì tutte le loro operazioni, per procacciarsi la sussistenza pel loro Essercito, e toglierla a quello del rispettivo proprio nimico; e si vedrà senza fallo, che niente diversamente operarono sulle sponde della *Senna*, fra *Villa nuova S. Giorgio*, e *Corbeil* il *Visconte di Turenne*, ed il *Principe di Condè*; e perchè in tutt'i Campamenti, che nella Campagna del 1653 si presero vicino al nimico, vi si osserva un gran fondo di scienza; io penso ragionarne perciò, terminato che avrò il ragguaglio di quella del 1652, la quale parimenti è piena di movimenti, molto per verità opportuni, per addestrar' altrui al comando degli Esserciti, locchè fatto, ragionerò della Guerra di Cesare contro *Afranio*.

Il *Visconte di Turenne* siegue a dire: " Un sol giorno si dimorò a *Cor-*
" *beil*, e il dì seguente si marciò verso la *Brie*. L' Essercito Regio nel par-
" tire da *Corbeil* andò a passare la *Marne* a *Meaux*, per situarsi nelle vicinan-
" ze di *Senlis*. All' incontro quello de' Principi si condusse a *Dammartin* &c.
Or per comprendere agevolmente le operazioni tutte, che furono nel resto di questa Campagna praticate, e nella seguente altresì del 1653, nelle quali per verità non avvi cosa, che degna non sia, per se stessa, di tutta l'immaginabile riflessione, bisogna leggere quanto ne dicono le memorie del *Visconte di Turenne* fin' a quel luogo, donde io ripiglio il racconto.

Voi ben vedete, che il *Principe di Condè* col suo Essercito, abbandonando la Città di Parigi, si va ad unire con quello di Spagna: che pochi giorni dopo esserne uscito, i Parigini supplicano il Re a ritornare nella sua Dominante: che dopo esservisi 'l *Turenne* trattenuto con la Corte quattro o cinque giorni, ne partì, per andar a mettersi alla testa dell' Essercito, che stava nelle vicinanze di *Senlis*, e nel congedarsi dal Re, gli disse, *ch' egli sperava d' impedir a' nimici lo svernar nella Francia*.

ARTICOLO XV.

PROSSEGUIMENTO DEL RAGGUAGLIO DELLA CAMPAGNA DEL 1652: MEZZI, DI CUI SI AVVALE IL TURENNE PER IMPEDIR' A' NIMICI LO SVERNAR NELLA FRANCIA, NON OSTANTE, CHE FOSSERO DI FORZE A LUI SUPERIORI.

Leggesi nella pag. 100, che l'Esercito nimico trovavasi nelle vicinanze di *Laon*, da dove erasi con somma fretta partito, per andar a formar l'assedio di *Retbel*, che in effetto già prese. Le forze degli Eserciti nimici unite insieme ascendevano pure a venticinquemila Uomini, e all' incontro quelle del Re non oltrepassavano diecimila.

Dee quì sembrare, siccome farò io vedere, cosa sorprendente, che avesse il *Turenne* nel partir da Parigi anticipatamente detto al Re, ch' egli sperava impedire a'nimici lo svernare nella Francia, non ostante, che fosse ad essi di forze tanto inferiore. Coloro che leggeranno locchè farò per riferire in appresso, chiaramente vedranno, ch'effettivament' egli attende quanto ha promesso; ma dopo averlo letto, senza una particolar attenzione tampoco comprenderanno, come mai potuto avesse il *Turenne* avvanzar una somigliante proposizione, sovratutto in un tempo, in cui di tutt' altro potuto avrebbe compromettersi, fuorchè di questo. Intanto siccome già m' immagino su di che abbia potuto egli fondarla, così lo farò conoscere alla fine di questo Articolo.

„ Da *Senlis* l' Esercito Regio s' incamminò verso la *Marne*, e si avvi-
„ cinò a *Châlons*. In questo mentre si ebbe notizia, che il nimico avea asse-
„ diato *S. Mènèbould*, ove sebbene la Guarnigione, che vi stava, fosse molto
„ debole, pure vi fece una valida difesa. Trovavasi l'Esercito Regio nelle vici-
„ nanze di *Vitry*, allorchè n' ebbe la notizia; ma non ardì avvicinarsi al
„ nimico, che da *S. Mènèbould* passava a *Bar-le-Duc*, ove per assediar la Città,
„ ed il Castello faceva bisogno, che un' Esercito si separasse. Si pose in mar-
„ cia il *Turenne*, per recare soccorso a *S. Diziers*; ma per istrada ei seppe,
„ che già essendo stata presa la Città, erasi pur reso il Castello, dopo venti-
„ quattr' ore di assedio.

„ Avendo adunque saputo il *Turenne* la presa di *Bar*, e che l' Esercito
„ Spagnuolo erasi separato da quello de' Principi, meditò di avvicinarglisi, per
„ dargli battaglia, in qualunque luogo se gli fosse presentata l' occasione; a
„ tal' effetto portossi a *Vaucouleurs*, per ritrovarsi dalla stessa parte del Fiu-
„ me *Mosa* unitamente col Principe, il quale dopo aver' espugnato il Castel-
„ lo di *Void*, si avvicinò a *Toul*; ma perch' alcuni giorni prima il Signor
„ *d' Elbœuf* erasi unito con duemila Uomini all' Esercito Regio, abbando-
„ nò questi perciò *Vaucouleurs*, e se ne andò a *Void*, donde la notte levò il
„ Campo per inseguire il Principe, ch' erasi ritirato a *Commercy*, di cui si
„ era impadronito, e dove eranvi due Castelli; ma pervenutogli a notizia,
„ che l' Esercito Regio l' inseguiva, si ritirò nella Città di *S. Miel*, la qua-
„ le

„ le sebben fosse grande, eran però le di lei mura mezze rovinate. E per-
„ chè l' Essercito Regio non gli diede tempo, che si fosse quivi trincerato,
„ si trovò egli nella necessità di ritirarsi fin' a *Damvilliers*; Piazza ch'egli avea,
„ e che giace sul confine del *Lussemburgo*, con aver lasciata tutta la sua Fan-
„ teria in *Bar-le-Duc*, *Ligny*, *Void*, *e Commercy*, le quali situate erano tutte
„ in un medesimo distretto. Credeva egli di farvi, col vantaggio di queste
„ Piazze, svernare il suo Essercito, oppure, che assediandosene una, potuto aves-
„ se, per mezzo delle altre incomodar di molto gli assedianti; vieppiù perchè
„ era già entrato l'Inverno; ma scorgendo pur bene il *Turenne* la di lui in-
„ tenzione, nel vederli occupar tante picciole Piazze, non cessò mai d' in-
„ seguirlo, senza punto trattenersi in assediarne pur' una, e così in cinque
„ o sei giorni di tempo lo costrinse a ritirarsi nel *Lussemburghese*.

„ In questo mentre il Marescialło della *Fertè*, ch' era in *Nancy*, giunse
„ a *S. Miel*. L' arrivo di questo Generale frastornò le misure prese dal Prin-
„ cipe, facendogli perdere ogni speranza, che avea di svernare nella *Sciampagna*,
„ o sulle frontiere della *Lorena*; accagionchè non potè mai più riunir in un
„ Corpo tutta la sua Fanteria, che separata avea dalla Cavalleria, per aver-
„ la divisa per le Piazze. Nel corso dell' Inverno una porzione di questa
„ Fanteria fu fatta prigioniera a discrezione; imperciocchè l' Essercito Regio
„ riacquistò *Bar*, e *Ligny*, ove le Truppe si resero a discrezione. A cagione
„ delle gelate non furono assediate *S. Mènèbould*, e *Rethel*; fu bensì espu-
„ gnato il Castel *Porcien*, e *Vervins*, dopo di che le Truppe ritiraronsi a
„ quartieri d' Inverno.

Ed ecco esattamente esseguito quanto il *Turenne*, prima di partir da Parigi,
promesso avea al Re, cioè, d'impedire al nimico lo svernar nella Francia. Que-
sto Generale non ci ragguaglia su di che stasse appoggiata la proposizione da
lui avvanzata; io però lo vado pur ben' a pensare, ed è, che quando il ni-
mico si partì da *Laon*, per incamminarsi verso *Rethel*, ed intraprenderne l' as-
sedio, era oramai scorsa buona parte del mese di Ottobre; quindi ei previde,
che nell' entrar dell' Inverno, l'Essercito di Spagna senza fallo si sarebbe nuova-
mente ritirato a' Quartieri d' inverno ne' *Paesi Bassi*, nel qual caso rimasto
sarebbe più forte di quello de' Principi, il quale trovandosi solo nella par-
te superiore del Fiume *Mosa*, ed *Aisne*, non avrebbe mai preso i Quartieri d'
inverno prima di quello, che terrebbe tutte unite le sue forze, e per conseguen-
te stato sarebbe di continuo costretto a retrocedere; e per tal ragione il *Vi-
sconte* disse, che sperava impedir a' nimici lo svernar nella Francia.

Or da quanto seguì dopo il fatto d' armi di *S. Antonio*, ad evidenza
scorgesi, che senza combattimenti, o battaglie, e senza avventurar sovente
gli affari, o esporsi a perdere inutilmente la Gente, seppe il *Turenne* colla
sola sua mente progettar tutte le operazioni più proprie, che conducevano al
felice succedimento de' suoi diffegni, ed il suo picciolo Essercito, senza es-
ser' esposto a menomo pericolo, ad altro non gli servì, che di un forte ap-
poggio per condurle ad effetto. Diversa non fu la condotta, ch' ei tenne in tutta
la Campagna del *1653*; ma acciò meglio si comprenda quanto della prece-
dente ho divisato, e ciocchè sarò per dire di questa, uopo è, che io faccia una
descrizione delle Frontiere di *Piccardia*, e di *Sciampagna*, ove seguirono le
Guerre, secondo lo stato, in cui elleno in que' tempi trovavansi.

ARTICOLO XVI.

DESCRIZIONE DELLE FRONTIERE DI PICCARDIA, E DI SCIAMPAGNA NELLO STATO, IN CUI TROVAVANSI NEL *1652*, e *1653*.

PRima di tutt' altro, conviene aver sotto l' occhio la Carta della *Piccardia* Meridionale, e quella altresì della *Sciampagna*, in cui son compresi i Paesi vicini, e quegli della *Lorena*. Io ne divviserò que' luoghi, che son necessarj, per ben capir ciocchè trattasi, non potendosi colla sola lettura delle memorie del *Turenna*, sì di leggieri comprendere, nè il buono de' movimenti, che sono stati fatti, nè i difetti, che io vi ho osservati; nè bisogna figurarsi, che una semplice superficiale lettura di una Storia, basti a far conoscere le ragioni, per cui sono seguiti que' fatti ch' ella contiene, e ne faccia scovrir tutt' i spedienti. Tutto ciò, e quanto io in quest' opera tratto, richiede del lungo studio, dell' applicazione, e delle molte riflessioni.

Serviva di termine alle frontiere di *Piccardia* negli anni *1652*, e *1653* il Fiume *Somma*, il qual nasce nel Villaggio di *Fonsomma*, situato due leghe sopra *S. Quintino*, e sbocca nel Mare a *S. Valery*; il suo corso è di trentacinque leghe in circa, e passa per *S. Quintino*, ch' è una Piazza di Guerra fortificata co' suoi Bastioni, fossi, mezzelune, e cammini coverti. Questo Fiume poi di là va a passare ad *Ham*, la quale in que' tempi era ben fortificata; ma al presente altro non ha, che il Castello. Quindi egli va a *Peronne* Piazza di Guerra, poscia a *Corbeil* Città cinta di mura co' suoi fossi, ed alquante opere di terra, per espugnar la quale vi bisogna un' assedio formale, e da questa poi passa ad *Amiens* Città grande, in cui evvi un Castello fortificato. Questa Città è ben' anche cinta di mura con un fosso, e alquante opere di terra innanzi le Porte; di sortachè volendosi espugnare, convien parimente, che vi si faccia un' assedio formale. Il Fiume *Somma* passa ancora per *Abbeville* Città grande, di cui una parte sola è fortificata. Un poco sopra della divisata Città l' alveo di questo Fiume vien di molto a dilatarsi. Or questo Fiume fin dalla sua sorgente di *Fonsomma* in tutto il suo corso passa sempre per mezzo a Paludi, nè si può egli passar per i Ponti, che vi sono, se non per via di alcuni passaggi fatti con terra, e fascine, i quali pur non sono di picciola lunghezza. Per altro egli si passa in tutt'i luoghi da me divisati, ed in diversi altri ancora, per agevolar il commercio, e dar comodo maggiore a Contadini, che deono andar a lavorare la Campagna; è vero bensì, che questi passaggi sono molto distanti l' uno dall' altro, e facili altresì a rompersi, locchè veramente in que'tempi non si trascurava di fare, per impedir a' Spagnuoli l' entrare nella Francia.

Regole di circonvallazione.

Non avvi, a credere mio, cosa, che impedir possa di circonvallare una Piazza, per cui non vi passa alcun Fiume: a motivo che possono le Truppe fra loro comunicare. La difficoltà incontrasi soltanto per quelle, che situate sono su de' Fiumi, per la necessità, che vi è di far de'Ponti dentro delle linee, per servir di comunicazione alle Truppe, nel qual caso essi altro non sono, che tan-

tante sfilate; è vero bensì, che riesce molto facile il formar i Ponti, quando accessibili siano le sponde, e si abbiano de' Battelli, e quanto abbisogna per tal' uopo, potendosi benissimo allora questi costruire in due ore di tempo. Non così egli riesce però, per quelle Piazze, che situate sono sulla *Somma*, semmai vogliasi alcuna di esse circonvallare, poichè fa bisogno, che si vada molto lungi a cercare i passaggi, e se per avventura abbiano i Generali badato a rompere que', che son vicini alla Piazza, deesi indispensabilmente dagli Aggressori consumar molto tempo per ristaurarli, e rimetterli di bel nuovo in istato, che possa passarvi la Truppa. Quindi è, che qualora un Generale in poter di cui ritrovansi queste Piazze, ove sono somiglianti passaggi, abbia avuto l' avvertenza di far rompere que', che sono distanti, e sappia altresì col suo Essercito postarsi in maniera vicino a' nimici, che possa assalirli nel tempo stesso, che le sue Truppe si trovano separate, per formare la circonvallazione di qualcuna di esse, accerto gli riuscirà facile di frastornar, per lo più i loro disegni, ancorchè sia di molto a quelli inferiore di forze; nè ardiranno tentare l' assedio di veruna delle medesime. Del rimanente, chi scorger voglia la precisione, con cui il *Visconte* esseguì tutti questi movimenti, dee egli essere ben' istruito di tutti questi principj.

Nè sono questi, per mio avviso, i soli vantaggi, che recano le Piazze situate su questo Fiume, a chi le possiede, se si riflette, ch'egli in tutta la sua estensione dal Mare fin' a *Cambrai*, ed al *Catelet*, forma un' ostacolo contro tutti coloro, che da *Paesi Bassi* penetrar volessero nella Francia; più oltre però del divisato Fiume dalla parte del Mare, possedeva il Re la Città di *Dourlens*, situata sul Fiume di *Authie*, la quale è cinta di mura, e munita eziandio di un forte Castello; quindi per impadronirsi così dell' una, come dell' altro, bisognava assolutamente porvi l' assedio. Dippiù se gli appartenevano le Città di *Hesdin*, e di *Montreuil* sul Fiume *Cancia*, le quali in ordine alle fortificazioni punto non cedevano all' anzidette, e più oltre ancora ei possedeva la Città di *Bologna* cinta soltanto di mura, ma protetta da un forte Castello, e di là finalmente da questa *Ardres*, e *Calais*, tutte e due Piazze di Guerra. Sulla strada poi, donde si fa ritorno dal Mare verso *S. Quintino*, avea il Re nella Provincia dell' *Artois*, non solamente *Hesdino*, siccome abbiamo detto, ma ben' anche le Città di *Bethune*, la *Bassea*, *Arras*, e *Bapaume*.

Dietro del Fiume *Somma*, nel venir verso Parigi, vi è quello dell' *Oyse*, il quale sorge nel Bosco di *Thierache*. Or la prima Piazza di Guerra, che il Re avea su questo Fiume era *Guisa*, più basso *Ribemonte* cinta di mura, e quindi la *Fere*, forte in quel tempo. La distanza, che avvi da *S. Quintino* sulla *Somma*, fin a *Ribemonte* sull' *Oyse*, appena è di trè leghe, ma da indi in poi il Fiume *Oyse* col suo corso sempre più si allontana dalla *Somma*. Egli è noto ben'anche, che il Fiume *Aisne* sbocca nell'*Oyse*, un quarto di lega sopra *Compiegne*; quindi se un qualche Essercito nimico, dopo di aver passato l' *Oyse* sopra di *Compiegne*, avvicinar si volesse a Parigi, rimarrebbegli tuttavia l' *Aisne* a passare, ma semmai lo passasse a *Compiegne*, o più basso, in tal caso non avrebbe ad incontrar altro Fiume fino a Parigi. E' la Città di *Compiegne* cinta di mura; ma in quel tempo eravi un fosso, ed alcune fortificazioni formate di terra. Egli è verisimile, che a'tempi delle Guerre Civili stato vi fosse un cammino coverto, attent' i vantaggi del suo sito; di fortachè, chiunque n' era padrone, poteva benissimo opporsi ad un'Essercito anche

che superiore di forze, che tentato avesse d' avvicinarsi a Parigi.

Di là da *Guisa*, Piazza situata sulla sorgente dell' *Oyse*, trovavansi in poter de' nimici *Landrecy*, *Avesnes*, e la *Cappella*. Era quest' ultima in que' tempi ben forte, ed essendo a noi più vicina, da questa parte sovente entravan' eglino nella *Piccardia*, o nella *Sciampagna*; vieppiù perchè in tutto quel tratto di Paese, il quale per quindici leghe si stende da *Guisa* fino a *Rocroy*, Frontiera della *Sciampagna*, il Re non avea in mezzo di esse alcuna Piazza, ma soltanto i Boschi di *Tierache*, e que' di *Rocroy*, che si stendono fino alla *Mosa*, dal qual Fiume poi, non si contano più di due leghe fino a *Rocroy*. E poichè sono i divisati Boschi di un' ampiezza ben grande, e difficili a traversarsi con un' Esercito; quindi le Truppe nimiche eran solite di far la strada della *Cappella*. Da *Rocroy* a *Mezieres* Piazza di Guerra sulla *Mosa*, appartenente in quel tempo al Re, sonovi quattro leghe di cammino, e di là a *Sedano* Piazza altresì di Guerra, ve ne sono cinque; è vero bensì, che i nimici tre leghe al di sopra avevano in lor potere la Città di *Mouzon* munita di un terrapieno, di un fosso, di palizzate, e di alcune altre opere esteriori, formate semplicemente di terra, e la Piazza di *Stenay* ancora situata due leghe più sopra. Inoltre eran padroni di *Damvilliers*, che giace dietro la *Mosa*, la quale stata era in quel tempo alquanto fortificata, com' anche diverse picciole terre murate, che gli servivano, per farvi svernar delle Truppe.

E quì è da avvertirsi, che in que' tempi teneva il Re in suo potere, oltre i tre *Vescovadi*, la *Lorena* ancora, ove il Marescialo della *Fertè* comandava.

Ed ecco lo stato, in cui trovavansi le Frontiere della *Piccardia*, e della *Sciampagna*, quando nel *1652* il *Principe di Condè*, unito co' Spagnuoli espugnò *Rethel*, e *S. Mènèhould* situata sul Fiume *Aisne*. E comecchè passata la *Mosa*, semmai un' Essercito nimico volesse inoltrarsi nella *Sciampagna*, costretto sarebbe ben' anche a passare l' *Aisne*; quindi considerò il *Principe di Condè*, ch' espugnato *Rethel*, e *S. Mènèhould* sul fine della Campagna dello stess' anno, più non gli sarebbe rimasto alcun Fiume difficile a passare, per mezzo di cui potesse un' Essercito men numeroso impedire ad uno più forte l' avvicinarsi a Parigi, ch' era la sua mira principale, ed al di cui felice riuscimento non poco contribuiva la presa di *Rethel*.

In questa guisa, se non m' inganno, a me pare, che debba farsi la descrizion de' Paesi, in cui far si dee la Guerra: imperciocchè util cosa è avere non solamente la notizia di tutte le Piazze occupate dalle due Potenze, che sono in Guerra, ma conoscere altresì gli vantaggi tutti, che somiglianti Piazze recar possono, o con facilitar loro l' ingresso nel Paese nimico, o con metterle in istato di difendere il proprio. E di fatti, senza queste conoscenze poco profitto ricavasi dalla lettura de' libri, e difficilmente può taluno pienamente istruirsi nella scienza della Guerra.

Del rimanente, avendo io divisato finora i successi della fine della Campagna del *1652* fin' al tempo, in cui l' Essercito Regio entrò ne' Quartieri d' inverno, mi accingo presentemente a descrivere que' di tutta la Campagna del *1653*.

AR-

ARTICOLO XVII.

CAMPAGNA FATTA DAL VISCONTE DI TURENNE NEL 1653.

Ragguagliandoci 'l *Turenne* di questa Campagna, così ei comincia a dire: " Erasi già mandato a svernare buona parte dell' Esercito Regio
" nelle Provincie, e per conseguente poche Truppe rimaste erano sulle Frontiere. Intanto, perchè assai tardi eransi presi i Quartieri d'inverno, così da'
" nostri, che da'Spagnuoli, non poterono perciò gli Eserciti uscir in Campagna,
" se non scorsa gran parte del mese di Giugno. Teneva il *Principe di Condè* occupate *S. Mènèbould*, e *Rethel*, Città sul Fiume *Aisne* situate, tutte due
" da riguardarsi come posti assai considerevoli, e proprj per penetrar nella Francia, e spezialmente *Rethel*, per la comunicazione, ch' ella ha colle altre
" Piazze de'*Paesi Bassi*, per via della *Cappella*, in quel tempo da' Spagnuoli
" posseduta. Avea inoltre *Stenay* sulla *Mosa*, la quale davagli la comunicazione col *Lussemburghese*.

" E perch' era ben nota al *Visconte* l' importanza di somigliante Piazza, per averne egli conosciuti i vantaggi durante la Guerra, che fatt'avea
" dopo la prigionia del *Principe di Condè*; quindi insinuò egli al Cardinal
" Ministro, che si dovesse ragunar tutto l' Esercito, ed andar ad assediare
" *Rethel*, affin d'impedir l'unione di quell'Esercito, che il nimico avea nel
" *Lussemburghese*, e sulla *Mosa*, con quello, che trovavasi sulla *Sambra* dall'altra parte della *Cappella*. Di fatti, l'Esercito Regio, traversando il Fiume
" *Aisne*, andò a piantar il suo Campo tre leghe più oltre di *Rethel*, nel luogo appunto, in cui l' Esercito di Fiandra, e quello del *Lussemburghese*
" doveano insieme unirsi.

" Or il *Visconte di Turenne*, il quale erasi per l'addietro trattenuto lunga
" pezza in *Stenay*, vedeva bene, che i nimici meditar poteano l'unione delle lor
" forze in quel luogo. Conosceva inoltre, che venendo una sì fatta unione
" impedita dall'Esercito Regio, avrebber' essi dovuto consumar, per lo meno
" due o tre giorni in risolvere, se l'Esercito, che stava sulla *Sambra* dovesse marciare per unirsi a quello, che si trovava sulla *Mosa*, oppure se questo portar si dovesse a raggiugner quello della *Sambra*, e che a qualunque
" di questi due partiti appigliato si fosse il nimico, quel Corpo di Esercito,
" che fosse andato a raggiugnere l' altro, avrebbe impiegato nella sua marcia
" quattr'o cinque giorni di tempo, e dato avrebbe, per conseguente, all' Esercito Regio il comodo di poter' in otto, o nove giorni sicuramente intraprender l'assedio di *Rethel*, senza che in questo frattempo, avesse potuto l' Esercito de' nimici impedirglielo.

A ben riflettere, egli è assolutamente necessario regolar i proprj movimenti a norma di questo calcolo, anzi veggiamo, che il *Visconte di Turenne*, per non trovarsi ingannato, si figura ne' movimenti del nimico la maggiore celerità, che possa egli usare. Io credo però, che vi fosse di bisogno più di do-

dodici giorni: imperciocchè se quelle Truppe, che trovavansi a *Mouzon*, e *Stenay*, volevano portarsi alle sponde della *Sambra*, dove stavano le altre accampate; in tal caso (trovandosi l' Esercito Regio nelle vicinanze di *Rethel*, tra la Riviera di *Aisne*, e la *Mosa*) bisognava, che lasciando a sinistra *Semoise*, andassero a passare per *Montmedy*, ch'è quanto dire, per Paesi disastrosi, e difficili a farvi passar' Eserciti, traversar dovendo la Selva di *Ardenna*, per quinci incamminarsi verso *Neufchatel*, e condursi sulle sponde della *Mosa* verso *Charlemont* o *Dinan*, e di la verso *Avesnes*, e la *Cappella*. Nè punto diverso era il cammino, che avrebbero dovuto far quelle, che dalle sponde della *Sambra* avesser voluto avviarsi verso la *Mosa*. Quindi con gran ragione ho io dianzi detto, che per sì fatta marcia richiedevansi, per lo meno dodici giorni.

Assioma. Per verità, nella Guerra il tutto si aggira sul calcolo delle distanze, e de' tempi, e sul confronto delle forze semoventi per operare. E ben di leggieri mi riuscirà di provare, che il *Visconte di Turenne* fondandosi appunto su questi principj, formò il progetto di assediare la Piazza di *Rethel*.

Egli è fuor d' ogni dubbio, che quando l' Esercito del *Turenne* trovato si fosse tutto unito, tra il Fiume *Aisne*, e la *Mosa*, nelle vicinanze di *Rethel*, sarebb' egli stato più forte di ciascuno de' due Corpi d' Esercito de' nimici. Quindi semmai per avventura quel Corpo, che dalla parte di *Stenay* soggiornava, avesse voluto inoltrarsi fra la *Mosa*, ed il Fiume *Aisne*, per attaccar l'Esercito del *Turenne*, non avrebbe alcerto potuto, per la considerevole disuguaglianza, tentarne l' impresa: similmente, se quel Corpo d'Esercito, ch' era nelle Fiandre, avesse voluto incamminarsi per la parte della *Cappella*, per quinci venire verso *Rethel*, senza fallo trovato sarebbesi nel medesimo caso. Dico di vantaggio, che quand' anche ciascuno di questi due Corpi dal canto suo avesse all' altro prefisso il giorno, e l' ora per agir di concerto, e giugnere altresì tutti, e due in un medesimo tempo al Campo del *Turenne*, per attaccarlo; questi in sì fatto emergente, vedendoli avvicinare, avrebbe benissimo potuto render vani i loro disegni, con portarsi ad incontrare uno di essi, e combatterlo; e lusingar si potea pur'anche di un felice succedimento, giacchè trovavasi egli con forze più numerose unite insieme. Quindi se l' altro Corpo non' si fosse ritirato, avrebbe il *Visconte* potuto marciargli contro con la medesima sicurezza di superarlo. E questo appunto ci fa conoscere quanto forte fosse il progetto formato dal *Visconte di Turenne*, di dar principio alle operazioni della Campagna dall' assedio di *Rethel*.

Leggiamo, che non avendo il *Principe di Condè* considerato appieno l' importanza della Piazza di *Rethel*, e vedendo poi interrotti da' nostri i di lui disegni, entrò nella Francia col suo Esercito composto di trentamila Combattenti, per le Frontiere della *Piccardia*. Quivi grandi furon gli ostacoli, che v' incontrò, nè maggior sorte ebbe in farvi qualche considerevole intrapresa, come li sarebbe riuscito dalla parte della *Sciampagna*, ov' egli avea *Rethel*, e le altre Piazze sulla *Mosa*, come *Stenay*, e *Mouzon*. Era già scorsa buona parte del mese di Giugno, quando fu espugata *Rethel*, e per conseguente non avea il *Condè* scusa alcuna da addurre di essere stato da'nostri prevenuto prima di uscir' in Campagna. Tanto è vero, che sovente addiviene, che gli Uomini più sagaci, e forniti di raro talento inciampano in errori, che posson dagli altri anzi notarsi, che prevvedersi.

Ec.

Ecco adunque qual fu la prima operazione di Guerra, con cui il *Visconte di Turenne*, col suo picciolo Esercito diè principio alla Campagna del 1653, senza punto esporlo in tutto il dilei corso al cimento di venir' a battaglia, con un nimico di gran lunga più forte. Incominciolla egli dall'espugnar' una Piazza, la di cui situazione potuto avrebbe porger al nimico gran vantaggio per avvicinarsi a Parigi, e con ciò venne a covrir la Frontiera della *Sciampagna*, talchè altro non gli rimase a difendere, se non quella di *Piccardia*; ma poichè per questa parte sonovi molti Fiumi da passare, per penetrar nella Francia, dietro a' quali può agevolmente un picciolo Essercito incontrar de' terreni proprj a potersi situare vicino ad un' altro più forte, (cosa in vero, che non si trova nella Frontiera della *Sciampagna*, per non esservi altro, che spaziose pianure, senz' alcun Fiume, che ne impedisca l'ingresso) quindi 'l *Turenne*, per mezzo di sì fatta operazione trovossi in istato d' impedire al *Principe di Condè* di avvicinarsi a Parigi.

Soggiugne indi il *Turenne* dicendo: " Che dopo la presa di *Rethel*, " essendosi tutte le forze de' nimici raunate verso la *Cappella*, l' Essercito " Regio s' incamminò a quella volta, portandosi ad accampare nelle vicinan- " ze di *Vervins*, nel qual tempo il Re, accompagnato dal Cardinal Mini- " stro, si trasferì all' Essercito, ed alloggiò in *Ribemonte*. Intanto ne fu recata " la notizia, che quello de'nimici incaminavasi verso *Fonsomma*. Noi soggior- " nammo a *Vervins* cinque o sei giorni, dopo di che il Re se ne andò a " Parigi.

" Ma avendo i nimici, che già stavano a *Fonsomma*, dati gli ordini op- " portuni, così per provvedersi di viveri, che per quel Corpo di Truppe, " che in Fiandra lasciavano, si posero tosto in marcia, ed entrarono in Fran- " cia, con un numero ben grande di Guastatori, e lasciando il Fiume *Somma* " alla diritta, e sulla sinistra l' *Oyse*, passarono in distanza di una lega da " *Ribemonte*, e si portarono ad accampare tra *S. Quintino* ed *Ham*. Lo stes- " so giorno marciò l' Essercito Regio, e si portò a piantar il suo Campo in " *Achery*, una lega distante dalla *Fere*, lasciando in quel giorno il Fiume *Oyse* " fra essolui, ed il nimico; ma il dì seguente questi si pose in cammi- " no verso *Chauny*. Molto in vero numeroso, e forte era il di lui Esser- " cito, contando sedicimila Fanti, ed undicimila Cavalli, con trentaquattro " pezzi di Cannone, senza comprendervi un terzo Corpo di Truppe, che " ne' contorni di *Cambray* soggiornava.

Quindi 'l *Visconte* fa la numerazione di tutt'i luoghi, e Piazze, che potean' essere dal nimico assediate, e nel medesimo tempo ci ragguaglia delle varie opinioni, che insorsero così nella Corte, che nell'Essercito, sulla scelta del partito migliore da pigliarsi. Alcuni volevano, che marciar si dovesse con tutto l' Essercito verso *Compiegne*, senza punto traversare l'*Oyse*. Altri, che la Fanteria si fosse ricoverata nelle Piazze, e noi colla sola Cavalleria allontanati ci fossimo dal nimico.

La scelta del primo sentimento, avrebbe akerto recato al nimico il bel comodo di formar l' assedio della più considerevole tra le Piazze situate sulla *Somma*; vieppiù perch' egli avea nelle vicinanze di *Cambray* un gran Corpo di Truppe, oltre un buon numero di Guastatori di que'contorni, ch'ei tenea sempre pronto, e per opposito l' Essercito Regio non avrebbe potuto giugnere, se non quattr' o cinque giorni dopo il nimico. La seconda ri-

soluzione pel contrario, aperta avrebbe al nimico la strada, per incamminarsi verso Parigi; perocchè non vedendo egli Essercito, che opporre se gli potesse, l' avrebbe con tutta sicurezza potuto intraprendere.

„ All' incontro il *Visconte di Turenne* dice, che egli fu di sentimento „ contrario a quello di tutto l' Essercito, e che il solo Marescialło della *Fer-* „ *tè* vi si era uniformato. Stimava egli, che non dovesse l' Essercito conti- „ novar' a mantenersi sulla Riviera dell'*Oyse*, per covrire *Compiegne*, nettam- „ poco sul Ponte *S. Massenzio*, o *Creil*; poichè avrebbe in tal caso il nimico „ potuto assediare qualunque Piazza sulla *Somma*, che più gli fosse piaciuta; „ ma che si dovesse passar il Fiume *Oyse* dalla stessa banda, ove trovavasi il „ nimico, e situarsi in un Campo sicuro, e ben guardato, non più di due „ leghe da esso lui distante: che bisognava farsi carico, che l' Essercito Re- „ gio contava soli settemila Fanti, e che non eravi Fanteria nelle Piazze: „ che la salvezza di esse unicamente dipendea dal mantenersi di continuo in „ vicinanza del nimico; poichè in sì fatta guisa avrebb' egli potuto credere, „ che il nostro Essercito, ben avrebbe potuto dodici, o quindici ore dopo di „ lui giugnere avanti a quella Piazza, di cui egli tentato avesse l' assedio: „ che se pel contrario si fosse la Fanteria ritirata dentro le Piazze, l' Es- „ sercito alcerto non avrebbe potuto mantenersi più in Campagna vicino a' „ nimici, e per conseguente avrebbero questi avuto il modo d' intraprendere „ quanto mai piaciuto gli fosse, sovratutto, perchè trovandosi al comando dell' „ Essercito nimico il *Principe di Condè*, doveasi ben credere, che mancato non „ avrebbe di tentar le più ardue intraprese; quindi giudicava egli più propria „ la risoluzione di star sempre vicino al medesimo, non ostante, che fosse si- „ mil consiglio alquanto pericoloso.

ARTICOLO XVIII.

RIFLESSIONI SULLA CONDOTTA TENUTA IN TUTTA QUESTA CAMPAGNA DAL VISCONTE DI TURENNE.

IO mi fermerò per poco su questo sentimento del *Turenne*; poichè indubbitatamente la risoluzione presa di passar il Fiume: di non introdurre Truppa alcuna dentro le Piazze, e di mantenersi sempre in vicinanza del nimico, fu cagione, che inutile, e vano fosse qualunque tentativo dal *Principe di Condè* praticato, per entrar nella Francia; e dirò, che non di rado avviene, che per temer troppe cose, ci appigliamo a risoluzioni ben diverse dall' accennata, le quali poi sortiscono un evento troppo infelice. Però non intendo io già di sostenere, che sia assolutamente senza pericolo un tal consiglio, anzi conoscendo quanto sia facile al nimico in quel caso venir' ad affrontarne, e combatterci, lo giudico per lo più sicuro, solquando l'Essercito nostro ceda di numero, ma non già di valore a quello de' nimici, e quando usiamo tutta l' avvertenza nell' accamparci, ed osserviamo con attenzione qualunque lor movimento.

Nè mi reca punto di maraviglia il vedere, che la Corte, e tutt' i Ge-

ne-

nerali inferiori ſtati foſsero di ſentimento, che ſi doveſse con tutto l'Eſercito andar a *Compiegne*, e ſituarſi dietro il Fiume *Oyſe*, oppur di mandare tutta la Fanteria dentro le Piazze, e mantenerſi colla ſola Cavalleria in qualche diſtanza dal nimico.

Molti Generali, ed anche coloro, che tuttavia cercan verſarſi nell' Arte della Guerra, potuto avrebbero ſuggerire le due diviſate propoſizioni; ma il conſiglio del *Turenne* di mantenerſi ſempre vicino al nimico, con un Eſercito di gran lunga a quello inferiore, il quale in ogni ſtante potuto avrebbe portarſi ad aſsalirlo, è fondato ſulla fiducia, ch' egli avea di poterſi col proprio ſapere, ed accortezza, dal nimico difendere, e poter altresì fraſtornare qualunque impreſa che aveſse queſti mai per avventura meditata; diſortachè un sì fatto Conſiglio, non ſi può nè penſare, nè eſseguire, ſe non da chi abbia dalla natura ſortito un talento raro, qual era quello del *Turenne*, o ſia come lui di altrettante cognizioni dotato. Egli a dir vero, può dirſi un Capo d' Opera, ed un' effetto del maggior ſapere; talchè poſso con franchezza aſserire, che la Guerra da Ceſare intrapreſa nelle Spagne contro di *Afranio*, non ci ſomminiſtra neppur'un fatto, il quale ſuperi queſto, ſiccome io agevolmente farò in appreſso vedere.

Legganſi di grazia le Guerre, che il *Turenne* ha dirette, e ben ſcorgerà chi che ſia, ch' egli quaſi ſempre comandò Eſserciti di molto inferiori a que' de' nimici, e ciò non oſtante, gli tenne ſempre riſtretti da vicino, gli aſsalì, gli ſconfiſse. Nè ſi vedrà, ch' egli diverſamente operò ſull' *Alto Reno*, dove reſtò ammazzato.

Or per giugnere a conſeguir le cognizioni, che il *Turenne* in sì alto grado poſsedeva, biſogna a mio giudizio, che uno procuri a tutto coſto di ſaper diſtinguere, quali ſiti ſervir poſsano, per poſtarvi un Eſsercito men numeroſo di quello del ſuo nimico, e ridurre altresì a perfezione colla fatica, locchè per avventura mancaſse alla natura del luogo, affin di rendere il poſto, a miſura de' proprj diſsegni forte, e ſicuro. Biſogna inoltre aſſuefarſi a ſaper far muovere con facilità, e colle più brevi evoluzioni gli Eſſerciti, giacch'egli è pericoloſiſſimo in vicinanza del nimico, qualunque movimento di lunga durata; e perciò ſi dee tutto regolare a ſeconda delle diverſe ſituazioni de' luoghi, e correggerne, per via di fatica, i naturali difetti; all'incontro egli è molto difficile, che un' Uomo, quand' anche tutto impiegaſſe il corſo della ſua vita nella Guerra, poſſa colla ſola pratica, acquiſtar conoſcenza di ſomiglianti operazioni, fra 'l tumulto de'Campi, e lo ſtrepito dell' armi. Perciò adunque richiedeſi, che abbia taluno, per lunga pezza avuto il comando ſupremo degli Eſſerciti, e condotte a fine le Guerre, nella guiſa appunto, che fece il *Turenne*; ma ſovratutto biſogna, che ſia dalla natura dotato di que' rari talenti, e di quell' ingegno perſpicace, di cui fornito era il *Turenne*.

Ed ecco alla perſine come il *Viſconte* eſſeguiſce quanto ha progettato; ſiccome da ciò che ſiegue chiaramente ſi ravviſa: " I nimici eſpugnato ch' „ ebbero *Roye*, cominciarono ad eſſere intrigati intorno al partito, a cui appi„ gliar ſi doveano. In queſto frattempo fu intercettata una lettera, che ſi man„ dò alla Corte, acciò s' interpretaſſe. Dal ſuo contenuto ſi rilevò, che ve„ dendo il nimico interrotti già i ſuoi primi diſſegni, voleva prima d'ogni altra „ intrapreſa, far venire da *Cambray* un Corpo di Truppe, e una gran quantità di „ vettovaglie. S' ebbe all' incontro notizia da *Bapaume*, che quel Corpo di

„ Truppe unitamente col Convojo de' viveri già ſtavano per partir da *Cambray*; a tale avviſo l'Eſſercito Regio, che allora ſtava a *Magny-Guiſcar* accampato, laſciate le Bagaglie, incamminoſſi per inſeguirli, e paſſato la *Somma* ad *Ham*, portoſſi verſo *Peronne*. Or in queſto emergente, il *Turenne* marciò innanzi con cinquemila Cavalli fin' alle vicinanze di *Bapaume*, per colà aſpettar quel Corpo di Truppe nimiche; queſte però avuto contezza di tal marcia, ſe n'entrarono di bel nuovo in *Cambray*. In tanto, avendo l' Eſſercito nimico ſaputo, che noi ci trovavamo fra eſſolui, ed il Convojo, e vedendo oramai, che perduto avea, ed il tempo e l'opportunità di più inoltrarſi nel Paeſe, oppur di aſſalir qualcuna delle noſtre Piazze, riſolvè, per la mancanza de' viveri, di abbandonar *Roye*, e marciare verſo la *Somma*, per ripaſſarla a *Ceriſy*, luogo ſituato fra *Corbie*, e *Peronne*. Quindi gittata una gran quantità di faſcine dentro alle Paludi, in meno di ventiquattr' ore, l'intero Eſſercito, e le Bagaglie ſi trovarono di già paſſate di là dal Fiume, ed avviate verſo il lor Paeſe; ma poi avendo ſaputo, che l' Eſſercito Regio ſtava accampato un'ora di cammino diſcoſto da *Peronne*, nelle vicinanze del Monte di *S. Quintino*, da niun Trinceramento difeſo, partirono la notte, e ſi portarono a dirittura ad incontrarlo, riſoluti di combattere.

Il *Viſconte di Turenne* ci fa ſapere, che la ſituazione preſa dal noſtro Eſſercito, non era propria per aſpettarvi il nimico, e ch'ei in perſona marciò avanti per riconoſcere i di lui andamenti; e veduto avendo che quello eras' incamminato, per venir ad affrontarci, e che pericoloſo era ogni menomo indugio, toſto ſpedì di là da un picciol Boſco il Signor di *Varennes*, che faceva le funzioni di Quartier Maſtro General dell' Eſſercito, con ordine di riconoſcere, di qual natura foſſe dall'altra parte il Paeſe. Riferì queſti, ch'eravi una pianura baſtantemente ſpazioſa, per potervi diſporre in battaglia una porzione dell' Eſſercito, e che non per anco trovavaſi da' nimici occupata; ma che cominciavano già queſti a farvi entrare qualche Squadrone. Non tantoſto ebbe il *Viſconte* una tal notizia, che ſubito ne ſpedì l' avviſo al Mareſciallo della *Fertè*, e quindi dalle vicinanze del Monte di *S. Quintino* ſi poſe in marcia, con una fronte molto eſteſa, e così attraverſando il Boſco, giunſe in un Vallone, ch'era accanto al medeſimo, ove ſituoſſ' in battaglia, facendo con ogni poſſibile preſtezza coſtruire dalla Fanteria, alla fronte dell' Eſſercito, cinque, o ſei pezzi di fortificazione a *dente di ſega*, per mezzo de' quali ſi trovò in due ore di tempo ben trincerato.

Vedendo l' Eſſercito de' nimici, che quello del Re ſtava in quella ſituazione, avendo dovuto alquanto far'alto, per aſpettar la ſua Fanteria, ſi trattenne ſenz' inoltrarſi, accampandoſi ſull'eminenza, circa un quarto di lega diſtante da quello del Re. La ſeguente notte i noſtri fecero perfezionare i lavori. Corſe voce che il *Principe di Condè* riſoluto foſſe di darci in quel giorno battaglia; ma che i Spagnuoli diſtolto l' aveſſero da sì fatto proponimento. Soggiugne appreſſo il *Turenne*, che prima di occupare queſto ultimo poſto, l' Eſſercito Regio trovavaſi in una mala ſituazione, diſortachè ſemmai, per avventura, foſſe venuto in quel giorno da' nimici aſſalito, ſarebbeſi certamente combattuto con ſiniſtro ſuccedimento.

Or ſiccome da noi non ſi è mancato di mettere nella maggior loro chiarezza i più rimarchevoli pregi delle altrui geſta, per non defraudar della me-

meritata laude coloro, che le hanno esseguite; così egli è pur dovere, quando contribuir si voglia all' istruzion di coloro, che da noi si prendono ad erudire, il fargli ravvisar quelle cose, in cui si è commesso qualch'errore, come in questa occasione, abbiam campo di fare, anche attento quello, che ci da ad intendere il divisato *Turenne*. Egli è incontrastabile, che dallo stante medesimo, che l' Essercito del Re passò la *Somma* ad *Ham*, e s' inoltrò tra *Peronne*, e *Bapaume*, per impedir i Convoj, che da *Cambray* venivano all'Essercito de'nimici, accampati in quel tempo nelle vicinanze di *Roye*, si teneva pur sicuro, che per tal mezzo sarebbero essi stati costretti ad uscir dalla Francia, ed a ripassare la *Somma*; perocchè privi de'necessarj viveri, già non potevano nè sussistere, nè tentare più assedj. Or posto ciò per vero, avrebbe in tal rincontro dovuto il Signor di *Varennes* Quartier Mastro Generale dell' Essercito del *Turenne*, Uomo per altro molto accreditato presso di questo Capitano, siccome da'suoi scritti ravvisasi, subito, o di persona o dandone ad altri la commissione, riconoscere un qualche posto in vicinanza di *Peronne*, per situarvi l' Essercito, se per avventura il nimico passata la *Somma*, marciato avesse, per dargli battaglia; vieppiù perchè avrebbe agevolmente potuto rinvenirne alcuno ne' contorni di quella Piazza. Di vantaggio quando riconosciuto lo avesse, e stato fosse da' Generali approvato, poteva pure richieder loro le Truppe, per formarvi que'Trinceramenti, che stati fossero necessarj, per ridurlo a maggior perfezione. E di fatti, per mancanza di simile avvedimento si è trovato questo Essercito nel cimento di esser'assalito, in una disavvantaggiosa situazione, e da un' Essercito di gran lunga ad esso lui superiore. Abbiamo di sopra osservato, che il *Visconte* nel levar' il Campo da *Villa nuova S. Giorgio*, per ritirarsi a *Corbeil*, ebbe pur l'avvertenza di far costruire de' Trinceramenti sull'eminenza, che colà era, per postarvisi col suo Essercito, semmai il nimico lo avesse inseguito; ma in quest' ultima occasione vediamo, ch' ei trascurò di praticarlo, sicchè si vide esposto ad un' evidente pericolo.

Quindi siegue a dire il *Turenne*: " Due giorni stettero gli Esserciti a
„ fronte l' uno dell' altro, facendo continue scaramucce fra di loro. Marciaron
„ poscia i nimici a *Fonsomma*, e spedirono un Corpo di tremila Cavalli
„ sotto gli ordini del Signor *Duras*, per investir *Guisa*. Per opposito, il *Vi-*
„ *sconte di Turenne* staccò il Signor di *Beaujeu* con duemila Cavalli, ordinan-
„ dogli d' introdursi nella divisata Piazza; ma i nimici fecero alto in di-
„ stanza di tre ore di cammino dalla medesima, per la ripugnanza de'*Lorenesi* d'in-
„ traprender quest' assedio; e seppur non fu questo il vero motivo, tale al-
„ meno ne corse la voce. Venuto però meno questo loro disegno, venne-
„ ro ad accamparsi a *Caulincourt*, fra il *Catelet*, ed *Ham*, e l' Essercito Re-
„ gio andò a piantare 'l suo Campo nelle vicinanze di quest' ultimo luogo;
„ disortacchè a restar venne il Fiume tra tutti e due gli Esserciti; qui-
„ vi stettero i nimici per ben quindici giorni, dopo i quali portaronsi ad
„ assediare *Rocroy*. Nè da noi si stimò necessario per allora di recar soccor-
„ so a questa Piazza, attesa la di lei vantaggiosa situazione; ma si badò sol-
„ tanto a portar l' assedio a *Mouzon*, che ci riuscì di espugnare, cinque o sei
„ giorni prima, che la Piazza di *Rocroy* cadesse in poter de' nimici, e nel
„ mentre, dopo tal presa marciavamo a soccorrerla, fummo avvisati che
„ già capitolava. Intanto i nimici, espugnata che l' ebbero, si ri-

ti-

„ tirarono più dentro , nel lor Paese ; noi pel contrario sospettando , ch' „ essi asediar volesero la *Bassèa* , oppur *Betbune* , perchè altra impresa non „ eragli rimasta da fare , introducemmo molte Truppe in amendue .

„ Frattanto accomodati gli affari di *Bordeaux* , ne vennero alcune Trup„ pe , delle quali noi ci servimmo , per intraprender l' asedio di *S. Mènè-* „ *bould* . Il *Turenne* si portò colle sue Truppe a covrir le Frontiere della „ *Piccardia* , e le Piazze di Fiandra ; e il Marescciallo della *Fertè* andò colle „ sue verso la *Mosa* , per opporsi al soccorso, che il *Duca di Lorena* conduceva „ a *S. Mènèbould* , che fu da' nostri espugnato .

Soggiugne di vantaggio il *Turenne* : " Alla perfine sopravvenuto l' in„ verno , tutti e due gli Eserciti si ritirarono . Quello del Re durante il „ corso di questa Campagna espugnò *Retbel* , *Mouzon* , e *S. Mènèbould* . I ni„ mici all' incontro , sebben non vi fose proporzion alcuna tra le nostre , „ e le loro forze , conquistarono soltanto *Rocroy* .

Or da quanto conchiude il *Visconte di Turenne* , toccante le operazioni di questa Campagna , si va chiaramente a scorgere , ch'egli si tiene per fermo di aver adempiuto a quanto mai da eso sperare , od esiggere si potea . Egli per verità è pur giusto , che non dissimuli la soddisfazione , che ne pruova , se altrove non ha lasciato di confesare, con tutta l' ingenuità gli errori , in cui ha potuto inciampare , senza punto andar mendicando la scusa . Dal confronto poi , che io farò qui appreso delle Guerre di questo gran Capitano , con quelle di Cesare , chiaramente da ognuno vedrassi , che questi non usa già la franchezza medesima , nel ragionare di ciò , che ha rapporto alla propria sua condotta .

ARTICOLO XIX.

OSSERVAZIONI SULLA FINE DELLA CAMPAGNA DEL 1652 , E SU QUELLA DEL 1653 . RISTRETTO DE' PRINCIPALI AVVENIMENTI DELLE GUERRE POC' ANZI DIVISATE .

DOpo le riflessioni dianzi fatte sulla Campagna del 1652 , io ho soggiunto , che tutte le operazioni fatte dal *Turenne* , dopo il fatto d' armi di *S. Antonio* , dovean far altrui conoscere , che questo Generale , senza esporsi a verun combattimento o battaglia , e senza commettere all' arbitrio della sorte gli affari del Regno , o perdere inutilmente della Gente , avea, colla sola sua mente , formato il piano della condotta , che tener dovea , e ch' il suo picciolo Esercito gli avea servito soltanto di sostegno , per condurlo a fine, senza alcun timore di pericolo ; che la medesima condotta chiaramente appariva in tutto il corso della Campagna del 1653 , siccome io l' ho poc' anzi divisato ; di fatti in esa noi veggiamo , ch' ei col suo picciolo Esercito , non solamente interruppe ogni progreso a un nimico , che di forze era ad essolui superiore del doppio, mantenendosi anche sempre vicino al medesimo, ma dippiù espugnò tre Piazze , laddove a quegli appena riuscì conquistarne una . Or io considerando tante operazioni difficoltose recate a fine , senza il menomo spargimento di sangue , non poso non far giustizia al gran merito del Ge-

Generale, e confessare altresì, che fu tutto effetto del suo profondo studio, e scienza militare, che perfettissimamente possedeva. ☞ Conchiudiamo adunque, che quando giugneremo ad apprendere, per via di regole, e di principj, la maggior parte delle operazioni della Guerra di Campagna, in quella maniera stessa, che siam soliti d'imparare l'Arte di fortificare, attaccar', e difendere le Piazze, molto minore sarà certamente la perdita, che si farà della Gente negli Eserciti di ambe le Potenze.

Di grazia, coloro, i quali han per lungo tempo guerreggiato, riflettan pure su tutt' i fatti d'armi, e battaglie, in cui si sono trovati, e su quelli ancora, che a'giorni loro sono altrove seguiti, e ravviseranno senza fallo, che sovente gli Eserciti sono stati assaliti, quando meno il credevano, e parimente portati si sono ad attaccare i nimici, allorchè quelli men l'aspettavano, locchè per mio avviso addivien d'ordinario, per mancanza di avvedimento, e per troppa propria fidanza. Scorgeranno altresì, che quando gli Eserciti si avvicinano, e cercan di venir'a battaglia, ciascun procura, come ne' riferiti incontri, non inciampare in menomo errore, e perciò d' ordinario non siegue azione alcuna; e semmai uno abbia maggior premura dell' altro di venir a battaglia, lo troverà certamente in una vantaggiosa situazione per accettarla.

Ma per rendere altrui evidente, che la sola mancanza d' Arte nella Guerra di Campagna, cagiona la maggior perdita della Gente, che sovente si fa negli Eserciti, basterà soltanto osservare, che tutti i fatti d' armi, e le battaglie di sopra rapportate delle Guerre dal *Turenne* descritte, hanno avuto origine da quegli errori, che con facilità somma potevano evitarsi. Ed eccone alcuni esempj.

Il fatto d' armi seguito a *Dutlingen*, verso la sorgente del *Danubio*, ove il Signor di *Rantzau* fu battuto, e cacciato da' suoi Quartieri d' inverno, nell' anno 1643, addivenne, perchè li situò senz' Arte, e senz' alcun buono principio.

I tre Combattimenti di *Friburgo* seguirono, perchè non eranvi nell' Esercito Uffiziali pratici, per lunga assuefazione, a saper facilmente acquistare la conoscenza d' un Paese, e dalla sua situazione formar giudizio di tutt' i vantaggi, de' quali potrebbe un' Esercito approfittarsi.

Il Quartier d' inverno di *Mariendhal* mal situato.

La battaglia di *Nordlingen*, in cui si fecero dall' una, e l' altra parte delle considerevoli perdite, senza riportarne verun vantaggio.

Per mancanza d' Arte fu, siccome l' ho fatto chiaramente vedere, mal situato il Quartier di foraggio a *Bleneau*.

Del fatto d' armi di *S. Antonio*, egli è ben noto, che nè fu cagione una pericolosa marcia; quando per opposito incamminandosi l' Esercito per altra strada, potevasi con tutta sicurezza eseguire.

Che se io volessi, oltre gli accennati fatti, divisar' anche que', che ho veduti, e le azioni altresì, che a' tempi miei han sortito tutte sinistro l' evento, per mancanza di principj, e di Arte, non altrimenti, che addiviene oggigiorno, sovratutto con questi Eserciti numerosi, che non si potranno giammai far muovere, fintantocchè non si faccia colle sue regole; di leggieri ravviserebbe ognuno, che per mancanza di regole, e di sicuri principj, si dovrà sempre mai soggiacere al rischio di perder tutto. Io ciò asserisco, fondato sulla lunga sperienza che ne ho, anzi m' inoltro a dir francamente, che io stato

sono

sono l'unico, che ho regolato i movimenti degli Eserciti, in cui mi sono trovato; nè avrei alcerto potuto riuscirvi, se fossi stato privo di que' principj, che io medesimo mi son formati, che sono oggi in istato d' insegnar agli altri, e tuttavia mi studio di collocare di passo in passo in questi miei scritti.

CAPITOLO IX.

DELLE DIVERSE SPEZIE DI GUERRE.

PRima ch'io faccia 'l ristretto della Guerra di Cesare contro Afranio, penso dimostrare di qual spezie era, così questa Guerra, che quelle del *Visconte di Turenne*; senza di che, malagevol sarebbe il formar sano giudizio delle operazioni fatte in amendue.

Le Guerre, che più sovente accadono, son quelle che si fanno fra due Stati sovrani, com' erano quelle de' Romani contro de' Cartaginesi, o contro Pirro: quelle della Francia contro la Spagna, o dell' Imperadore contro la Francia &c.

Or in questa spezie di Guerra, ciascuna Potenza da se determina le operazioni, che vuole s' intraprendano dal suo Esercito, ed impone al suo Generale di agire a seconda delle medesime. In essa le Truppe tutte ubbidiscono a un solo, e senza la menoma difficoltà esseguiscono, quanto lor viene ordinato.

Un' altra spezie di Guerra è quella poi, che fassi da una Potenza, contro cui si collegano diversi altri Sovrani. Or poichè questa è sola dal suo canto, da se sola perciò ella determina le operazioni, che vuole si facciano dal suo Esercito. All' incontro quando molti sono gli Eserciti uniti, non può allora il lor Generale operare, che a tenore di una deliberazione delle Potenze impegnate, gl' interessi delle quali sogliono quasi sempre esser diversi. Di fatti, vorranno alcune portar la Guerra sulla tale Frontiera, altre sulla tal' altra.

Una vorrà fare una tal conquista, un' altra vi si opporrà; e quindi ne avviene, che questo Generale non sempre può esseguire il progetto migliore, secondo le buone massime della Guerra; allora però non si rifonde a lui qualunque mancanza.

Di un' altra sorta è quella, che si fa tra due Regnanti. In questa figuriamo, che un de'due Regni, per la minorità del suo Sovrano si ribelli in parte, ed i Sollevati si colleghino col comune nimico dello Stato. In somigliant'emergente, costoro unitamente deliberano sulle operazioni, che lor conviene intraprendere. L' interesse de'Ribelli richiede, che si porti la Guerra in una tale Provincia, nel mentre che questo, alcun conto non torna a quello del Principe, con cui son' eglino collegati, il quale veramente vorrebbe far tutte le conquiste su i confini de' suoi Stati, colla speranza di assicurarsene il possesso, per mezzo della pace. Tale per l' appunto fu la Guerra, che il *Visconte* fece contro la Spagna, e que' Principi, che si posero alla testa de' Ribelli, a' quali erasi ben' anche unito il *Duca di Lorena*, che avea vendute

te

te le sue Truppe a' Spagnuoli. Questo Principe che stato era scacciato da' suoi Stati, altro non gli era rimasto di tutt' i suoi beni, che un'Esercito di diece in dodicimila Uomini, ch' egli affittava al più offerente, e bene spesso, quando gli sembrava opportuno, cangiava pur di partito. Non faccia maraviglia, se io fo menzione di tante minute circostanze, poichè tutte contribuiscono all' intelligenza di questa Guerra dal *Visconte di Turenne* diretta.

Di un' altra spezie ancora è la Guerra fatta da Cesare, di cui vogliamo noi favellare. Ella è una Guerra Civile insorta in una grande Repubblica, la quale si divide in due Partiti. Capo di uno si fa Pompeo, Cesare dell' altro. Siegue ciascuno in sì fatto emergente quel Partito, che crede per se più vantaggioso. Ma per bene intendere la Guerra da Cesare fatta in Ispagna, uopo è aver letto tutto il primo libro della Guerra Civile. Osservasi ivi, che Cesare giunto a *Ravenna*, ebbe notizia, ch' il Senato e Pompeo decretato aveano, che fra certo tempo avesse egli licenziato il suo Esercito, altrimenti tosto sarebbe stato dichiarato nimico della Patria. A sì fatto avviso comincia egli ad impadronirsi, e di Roma, e dell' Italia, che gli riesce assai facile, accagionchè, e Pompeo, ed il Senato avean prese sì malamente le misure per opporglisi, che la maggior parte delle Città da essi presidiate, com' anche tutte le loro Truppe, abbracciarono il Partito di Cesare. Frattanto avendo Pompeo abbandonato Roma e l' Italia, passato il Mare, con tutt' i suoi seguaci, e con tutte le sue Truppe, si porta a sbarcare in dirittura a *Durazzo* (a).

Non sì tosto si divulga la fuga di Pompeo per quelle Provincie, e per quegli Eserciti che seguivano il di lui Partito, che cominciano immantanente ad esser tutti agitati da diversi pensieri. Ognuno allora attende al proprio particolar' interesse, siccome si fa chiaro dal discorso di *Varrone* Luogotenente di Pompeo in Ispagna, che ci vien riportato da Cesare nel lib. II. delle Guerre Civili, (b) dal quale chiaramente si vede, che saputo *Varrone* quanto in Italia era seguito, si diffidò del felice evento del suo Partito, e cominciò tosto a parlar vantaggiosamente di Cesare, con dire, che sebben' egli si trovasse impegnato con Pompeo, pure lo era nientemeno con Cesare, che gli era ben noto fin dove si stendeva l' autorità di un Luogotenente, il di cui potere era assai limitato, e ristretto, e conosceva altresì molto ben le sue forze, e la propensione di tutta la Provincia verso il Vincitore. Spargeva egli tutti questi discorsi, senza però dichiararsi apertamente. Le Truppe poi, che seguivano il partito di Pompeo, non altrimenti si regolavano; motivo, per cui non potevano i lor Generali compromettersi di farle ubbidire.

Ecco adunque come riguardar dobbiamo la Guerra, che fece Cesare contro di Afranio. Quest' inconvenienti, a mio giudizio, son sempre lontani da quelle Guerre, che si fanno fra due Potenze Sovrane, nelle quali i sudditi, e pel proprio onore, e per l' obbligo che gli costrigne, ciecamente ubbidiscono; che se talora qualcuno vi mancasse, hanno elleno in lor potere la

 for-

(a) *Dyrachium* in Epiro, oggi *Durazzo*, Città situata sulla costa d' *Albania* nell' entrar del Golfo di Venezia, rimpetto a *Brundusium* in Italia, appellata al presente *Brindisi*,

(b) Pag. 79. della Traduzione di D' Ablancourt, edizione del 1714.

forza per obbligargli ad ubbidire.

A ben riflettere, la cagione onde Cesare acquistossi maggior grido, e riputazione nella Guerra da esso sostenuta contro di Afranio, che in ogni qualunque altra, si fu, perchè avendo questi diloggiato da *Lerida*, per andar a passar l' *Ebro*, Cesare per mezzo de' suoi accampamenti, non solo rinvenne il modo di chiudergli la strada; ma di vantaggio lo strinse tanto da vicino, che avendolo privato d' ogni sorta di vettovaglie, e fin' anche dell' acqua, lo ridusse finalmente nella dura necessità di deporre le armi. Raro, io nol niego, è sì fatto avvenimento; perchè però avesse potuto avere tutto quel merito, che vuol Cesare, nel descriverlo, farvici riconoscere, bisognato sarebbe, che l' Esercito di Afranio non avesse potuto mai, in tutt' i movimenti che fatti furono da vicino, assalir Cesare anche con suo notabile svantaggio. Per opposito, anzi dallo stesso ragguaglio di Cesare si rileva, che oltre al non aver' egli avuto a fronte, se non un'Esercito sollevato in suo favore, il quale altro non tentava se non accomunare le proprie Bandiere colle sue; due giorni prima che Afranio chiedesse di abboccarsi seco per capitolare, i due Eserciti, ciascuno alla fronte del suo Campo, si schierarono in una pianura, non più di cencinquanta passi l' uno dall' altro discosto. Quindi a me sembra, se non m' inganno, che la resa di quest' Esercito, non fu punto diversa da quella delle Città, e delle Truppe di Pompeo seguita in Italia.

Coloro adunque, cui piaccia leggere questa Guerra, altro non osserveranno, se non che Afranio, il qual' era incaricato della difesa della Spagna citeriore da' *Pirenei* fino all' *Ebro*, piantò 'l suo Campo a *Lerida*, Città cinque sole leghe dal divisato Fiume distante, e che Varrone, il quale difendeva la Spagna ulteriore dall' *Ebro* fino all' *Oceano*, si ritirò alla bella prima a *Cadice*, Città sull' *Oceano* situata. Quindi riuscirà loro facile di conchiudere, che nulla vi sia di sorprendente in quello, che Cesare nel lib. III. della Guerra Civile fa dire a Curione, che comandava in Africa in suo luogo, parlando a'suoi Soldati, cioè, che avea Cesare nello spazio di soli quaranta giorni vinti, e superati due Generali, disfatti due Eserciti, e ridotte due Provincie alla sua ubbidienza.

Inoltre ravviseranno, che Cesare ne' suoi scritti suole sempremai con vantaggio parlare del suo nimico, e delle di lui forze; di sortachè sendo egli, e facondo nel dire, e intesissimo nell' Arte della Guerra, facile se gli rende il persuaderlo. Nel riandare però i dilui Commentarj, e 'l ristretto che io ne fo, util cosa sarà di attentamente riflettere su di ciò, che vi aggiungo.

ARTICOLO I.

DELLA GUERRA DI CESARE CONTRO DI AFRANIO.

Lib. I. pag. 25. NE' Commentarj si legge: " Quantunque Cesare, per terminare con prestezza maggiore la Guerra, giudicasse ottima cosa l' inseguir " Pompeo, prima ch' egli si fosse reso più forte cogli ajuti d' Oltrema-

" re;

„ re ; pure , perchè avea questi raccolte , e menate seco tutte le navi ,
„ e attenta la stagion che correva , era cosa ben lunga , e difficile il farne
„ venir comodamente d'altri più rimoti Paesi ; determinò perciò Cesare di portarsi
„ in Ispagna , la qual Provincia pe'beneficj da Pompeo ricevuti , gli vivea sommamente obbligata , ed ove questi lasciato avea 'l fiore delle sue Truppe : tutto per non dar tempo al nimico di fortificarsi, nè di far nuove leve , e d'
„ invader le Gallie , o l' Italia nella sua assenza ...... (e soggiugne poi). Pag.29.
„ Temendo Cesare di perderne l' opportunità ..... si partì da Roma senza far nulla , e passò le Alpi . Giunto che fu nelle Gallie , intese che Pompeo avea mandato in Ispagna Vibullio Rufo " ...... Cesare arriva poi Pag.31.
avanti *Marsiglia* , la quale gli chiude le Porte , ond' egli si accinge a farne l' assedio . Nel tempo medesimo , " Spedì Fabio con tre Legioni , che stavano ne' contorni di *Narbona* a svernare , con ordine di occupare i passi de'
„ *Pirenei* , i quali in quel tempo eran fatti guardare da Afranio. Alle altre
„ Legioni poi , che stavano più lontane , diè ordine di seguir Fabio ; di sortachè gli riuscì già d' impadronirsi ben presto di quelli stretti , ed indi a
„ gran giornate s' incamminò contro Afranio .

„ Or tostochè Afranio , Petrejo , e Varrone Luogotenenti della Provincia,
„ videro giugnere , per ordine di Pompeo nella Spagna Vibullio Rufo , concordemente determinarono , che Varrone restasse nella Spagna ulteriore (a) con
„ le due sue Legioni , e Petrejo colle due sue venisse ad unirsi con Afranio nella citeriore , (b) ov' egli comandava . Indi Petrejo diede ordine di
„ far leva di gente in tutta la *Lusitania* * , ch' egli governava , nè diversamente fece nel suo governo Afranio, ov' egli avea tre Legioni . Ed essendosi Petrejo unito colle sue Truppe ad Afranio, tutti e due di comun
„ consentimento determinarono di far la Guerra ; a qual' effetto si accamparono
„ nelle vicinanze di *Lerida* , *accagion del comodo* , *che loro porgeva la situazion del luogo* , trovandosi forte il loro Esercito di cinque Legioni , oltre ottanta
„ Coorti di Fanteria Spagnuola , e cinquemila Cavalli . Fabio all' incontro
„ Luogotenente di Cesare avea sei Legioni , e tremila Cavalli , che Cesare avea sempre avuti nelle Guerre precedenti , senza contarvi altri tremila Cavalli, ch' egli avea fatti venir dalle Gallie ...... Non cessò intanto Fabio di
„ sollecitare i Stati vicini * , acciocchè appigliati si fossero al partito di Cesare , e fra questo mentre fece due Ponti sul *Segro* , una lega l'uno dall'altro
„ discosto , per poter mandar'a foraggiare , accagion di trovarsi 'l Paese di quà dal
„ detto Fiume * già dell' intutto rovinato . Per questa medesima ragione non
„ trascurarono di far lo stesso i nimici ..... In questo frattempo avendo , secondo il costume , due legioni di Fabio passato il Fiume per scortar i Foraggiatori ; perchè le Bagaglie , e la Cavalleria le seguivano , il Ponte sul
„ quale elleno passavano cedette al gran peso , e si ruppe prima , che fosse
„ tutta passata la Cavalleria . Da' franti legni dalla corrente del Fiume portati , ben tosto se ne avvide il nimico , e passando per sopra 'l suo , che
„ fatto avea fra 'l Campo , e la Città , venne ad assalirci con quattro Legioni , e con tutta la sua Cavalleria . Comandava le nostre Truppe Planco ,

* Il Portogallo.

Pag.33.
* Frà l' Ebreo, ed i Pirenei.
* Frà il Segro , e 'l Cinca .

(a) La parte molto al di là dell' Ebro , che comprende la Mancia , l' Estremadura , parte della Galizia , e della Castiglia .
(b) Tutto il resto del Paese era la Spagna citeriore ; ma al di quà dell' Ebro era stata destinata l' Assemblea alle Legioni .

„ il quale tosto si ritirò su d' un eminenza, e fece fronte da due bande a'
„ nimici, per timor di non essere dalla loro Cavalleria inviluppato. Frattanto
„ sebben si trovasse egli più debole, pur sostenne il loro attacco; ma nel
„ mentre andavano i nimici ad investirlo, videro da lontano sventolar le Ban-
„ diere delle due Legioni, che Fabio avea fatte passare per l' altro Ponte.
„ Quindi prevvedendo ciocchè succeder dovea, ciascuno ebbe per bene di riti-
„ tarsi nel proprio Campo. Giunse due giorni dopo Cesare con novecento
„ Cavalli, che per sua scorta fatti avea seco rimanere, e trovato avendo qua-
„ si che ormai rifatto il rotto Ponte, lo fece in quella medesima notte
„ terminare.

ARTICOLO II.

OSSERVAZIONI SU QUANTO QUI' SOPRA SI E' DETTO.

DAll'antecedente ragguaglio ricavasi, qual fosse il numero delle Truppe di ciascuno de' due Esserciti. In ordine però alle ottanta Coorti Spagnuole, che al dir di Cesare, avea Afranio nel suo Essercito, non saprei, per verità, in qual modo regolarne il calcolo. Perciocchè semmai si considerassero sul piede di cinquecento Combattenti per ciascuna, a somiglianza delle Coorti Romane, ascenderebbero a quaranta mila, cosa in vero affatto inverisimile; accagionchè egli è ben conto, che le Truppe ausiliarie degli Esserciti Romani d' ordinario non eccedevano la terza parte delle Nazionali. Di fatti, Cesare istesso afferma, che in un' ordine di battaglia, in cui Afranio da lui stretto, dispose l' Essercito, ne formò tre linee, e nelle due prime collocò le Legioni Romane, e nella terza le Truppe ausiliarie.

Rispetto poi alla Cavalleria di Cesare, osserviamo, che oltre i seimila Cavalli, ch' egli avea sin da principio, se ne accrebbe il numero, per un grosso Convojo di Galli che gli venne, co' quali vi erano degli Arcieri di *Rovergue*, e della Cavalleria Gallicana. E ciò tanto è vero, in quanto che lo stesso Cesare non niega la superiorità delle sue forze nella Cavalleria, locchè è di sommo vantaggio in un Paese, ch' è tutto piano, qual' è per l' appunto la Spagna.

Ma torniamo intanto al consiglio tenuto da Afranio, Petrejo, e Varrone, per concertar' unitamente il modo di regolar questa Guerra. Io voglio figurare, che avesser' essi determinato diriggerla nella guisa appunto, che ne Commentarj di Cesare vien rapportato, e che poi mi dimandassero il mio sentimento. Ecco quel ch' io direi.

„ E' ben degna di tutto l' applauso la risoluzione da voi presa, di
„ lasciare alla custodia della Spagna ulteriore Varrone con tutte e due le Le-
„ gioni, ch' egli ha sotto i suoi ordini; poichè unendosi a queste le Truppe
„ Nazionali novellamente arrolate, basteranno elleno ad assicurar questa Provin-
„ cia a Pompeo, a cui ella è tanto tenuta; vieppiù perchè non avvi nimico
„ alcuno, che sia capace di poterli far la Guerra, trovandosi tutte le forze

„ di

.. di Cesare nella Provincia di Linguadoca. Nè può egli fin colà penetra-
.. re, se prima conquistata non abbia tutta la Spagna citeriore, ch' è quanto
.. dire, tutto quel tratto di Paese, che da *Pirenei* sino all' *Ebro* si estende.

.. Intanto parmi però, che poco siasi disaminata la risoluzione presa,
.. per difendere la Spagna Citeriore; la qual'è, di non inoltrarsi coll'Essercito,
.. se non fino a *Lerida*, Città non più di cinque leghe dall' *Ebro* distante,
.. e di lasciar' in abbandono a Cesare il passaggio de' *Pirenei*, senza punto
.. contrastarcelo, e tutto per conseguente quel tratto di Paese, alla di cui di-
.. fesa pur' io vi veggo impegnati. Se voi per avventura persisterete in sì fatta
.. risoluzione, ben tosto vedrete venir Cesare a piantar' il suo Campo dirim-
.. petto a voi, e cercare ogni modo di combattervi. E poichè voi l' aspet-
.. tate in vicinanza dell' *Ebro*, certamente che tutti que' Paesi, che lascia-
.. te in abbandono, i quali sono tuttavia del partito vostro, abbracceranno
.. di propria lor voglia, o per forza quello di Cesare, riuscendo pur facile
.. a questi di costrignerli, qualora fossero renitenti a sottomettersi di buo-
.. na voglia a lui. Questi Paesi poi lo provvederanno di tutte quelle vetto-
.. vaglie, che gli faran di bisogno. Inoltre, alcune delle Coorti colà arro-
.. late, le quali presentemente trovansi nel vostro Essercito, senza meno vi
.. abbandoneranno, nè potrete alcerto fidarvi delle altre, che con voi ri-
.. marranno. Semmai ciò vi accada, non dovrà sembrarvi pur strano, pe-
.. rocchè punto diversamente non è altre volte addivenuto in somiglianti
.. occasioni. Queste cose, a dir vero, preveder dovevate prima di risolvervi
.. a situar' il vostro Campo nelle vicinanze di *Lerida*.

.. Ma se per opposito voi bramate di conservar a Pompeo tutta la Spa-
.. gna citeriore, e tutta quella ancora, che di là dall' *Ebro* si estende, egli
.. è mio sentimento, che con tutte le vostre forze vi portiate a difender' i
.. passi de' *Pirenei*, stante l' impossibilità di penetrare per terra nella Spagna,
.. senza traversar i divisati Monti, distendendosi eglino da *Collioure* sul Me-
.. diterraneo fin' a *Fontarabia* sull' Oceano.

.. Quel ch' è più, che i passaggi vi son radi, e fra loro distanti, alcuni
.. de' quali praticabili soltanto da Pedoni, ed altri solo per gente a Cavallo;
.. ma molti pochi sono que', che si possono da' Carri valicare. Diverse di
.. queste strade però, impedite rimangono fin allo sciogliersi delle nevi.

.. Egli è poi egualmente facile il rendere impraticabili questi passi con
.. interamente rovinarli, che il difenderli; se però occorra difenderli, basterà solo,
.. che facciansi costruire de' Forti in alcuni luoghi, ed in altri postarvi delle
.. Truppe, con ordine di trincerarvisi, e l' Essercito situerassi alle loro
.. spalle per sostenerle. Quindi io son di sentimento, che in cambio di
.. tener soltanto delle guardie avvanzate a' passi de' Pirenei, le quali ad al-
.. tro servir non possono, che per darvi delle notizie, e non già per contra-
.. star' il passo di questi Monti al nimico, dovete senza perdita di tempo man-
.. dar colà delle Truppe, le quali vi si portino con prestezza a rinforzar que' posti,
.. e ciò fatto immantanente seguirle con tutto l' Essercito. E trovandosi tutte
.. le forze di Cesare in *Linguadoca*, e tre delle sue Legioni a svernar ne' contorni
.. di *Narbona*, voi dovete far conto, che dopo aver' egli risoluto di entrar
.. nella Spagna, manderà subito ordine a Fabio di mettersi in mossa, per an-
.. dar' ad impadronirsi de' *Pirenei*, da *Collioure* fin' al *Segre*, con passar pel
.. luogo, dove al presente è situato *Bellegrade*, nel qual caso, ogni ragion
.. vuo-

„ vuole, ch' egli debba prima sforzar' il passaggio lungo il *Segro*; con incam-
„ minarsi per la *Puycerda* a *Sceudergel*, per giugnere a *Balaguer*, lasciando il
„ *Segro* sulla sinistra; vieppiù perchè da quella parte fin' a *Lerida* non vi
„ son più che trenta leghe, ciascuna di un' ora di cammino; laddove pas-
„ sando pel Colle di *Pertus*, o per quello di *Bagnol*, che son vicini al Me-
„ diterraneo, se ne dovrebbero fare poco men di cinquanta.

Ed ecco a parer mio, la risoluzione a cui Afranio dovuto avrebbe appigliarsi, attenta la facilità grande, ch' eravi di custodire i *Pirenei*, sovratutto con forze tanto considerevoli. Inoltre quelle Coorti, che in Ispagna avea egli arrolate, sarebbero, in sì fatta occorrenza, state sommamente a proposito per opporsi, ed impedir' al nimico l' avvicinarsi, ed entrar nel lor Paese, tanto più che trattavasi del lor proprio interesse; ma avendo egli pel contrario, lasciato libero l' ingresso, ed abbandonato a prima tutto il Paese in distanza di cinque leghe dall' *Ebro*, ben seppe Cesare profittarsi di questo errore commesso, che per altro egli tace ne' suoi Commentarj, dicendo soltanto, che Afranio erasi accampato nelle vicinanze di *Lerida*, *per la comodità del sito*. Ragione però, che non stà bene in bocca di Cesare, il quale perfettamente conosce l' errore, in cui *Afranio* è inciampato.

ARTICOLO III.

PROSSEGUIMENTO DELLA GUERRA DI SPAGNA.

Lib. 1. *pag.* 34. Ripigliamo ora il racconto da quel luogo, ove si legge: " Giunto che
„ fu Cesare, e riconosciuto ch' ebbe il sito, lasciò sei Coorti per la
„ Guardia del Ponte, e del Campo, ov' erano tutte le Bagaglie, e gli attrez-
„ zi militari, ed il giorno seguente avendo disposto l' Esercito in tre linee,
„ lo fece marciar contro i nimici. Quindi dopo aver fatto alto per qualche
„ tempo molto vicino a i loro trinceramenti, presentogli la battaglia in un
„ luogo uguale. Afranio all' incontro schierò le sue Truppe davanti 'l suo
„ Campo nel mezzo della Collina; ma vedendo Cesare, ch' egli la ricusava,
„ risolvè di accamparsi quattrocento passi distante dal piede della Monta-
Pag. 35. „ gna......... Eravi fra la Città, e la Montagna, sulla quale stavano
„ accampati i nimici, una pianura di trecento passi in circa, in mezzo della
„ quale si elevava un' eminenza, che potevasi agevolmente fortificare, ed
„ in sì fatta guisa toglier loro la comunicazione, che avevano dal Campo
„ alla Città, ed impedirgli altresì i viveri, che per mezzo del Ponte ivi ri-
„ posti avevano. Cesare adunque fece uscire tre Legioni dal suo Campo...,
„ e ne fece l' attacco ". Si può leggere la descrizion della battaglia, in cui
„ Afranio riportò la vittoria, la qual' è degna di riflessione.

Pag. 39. Indi si legge......... " Due giorni dopo sopravvenne un' accidente.
„ cagionato da una tempesta...... straordinaria a segno, che mai veduta era-
„ si in que' Paesi la somigliante, ed essendosi liquefatte le nevi nelle.
„ Montagne, gonfiossi talmente il Fiume *Segro*, che portò seco i due Ponti
„ che Cesare vi avea; di sortachè si trovò egli, per un sì fatto accidente rin-.
„ chiu-

„ chiuso fra due Fiumi, che non poteano affatto guadarsi, in un Paese di
„ sette in otto leghe di larghezza, ch' era stato tutto rovinato dal lungo
„ soggiorno, che vi aveano fatto le Truppe; e quel ch' era più, senza che
„ neppur una delle Città, le quali aveano abbracciato il suo partito, avesse
„ se potuto provvederlo di viveri; e senza che ritornar potessero al Cam-
„ po coloro, i quali portati eransi a foraggiare, oppure unirsi i suoi
„ Convoj all' Esercito. Oltre acciò, correa la stagione la più critica dell'
„ anno, quella appunto, in cui mancano le provisioni, e la raccolta tuttavia
„ non è matura. A tutte queste sciagure aggiugnevasi, l'aver Afranio in-
„ tromessa in *Lerida* tutta quella quantità di grano, che avea potuto rac-
„ corre, ed all' incontro avea Cesare anche consumato quel poco, che gli
„ era rimasto, senza speranza di poterne fare d' altronde venire; poichè avea-
„ no que' del Paese mandati lungi da quelle contrade i loro bestiami, per
„ metterli in sicuro dalle Truppe. Intanto il Campo de' nimici era di tutto
„ abbondante, perchè oltre le gran provisioni che fatte aveano, venivan lo-
„ ro in ciascun giorno de' viveri dalla Spagna, ed il Porto di *Lerida* por-
„ geva loro il comodo di poter andar da per tutto quel tratto di Paese, che di là
„ dal Fiume *Segro* è situato, ove rendeasi impossibile a Cesare di andare, e
„ perciò niente loro mancava. Dall' altra banda essendo la Fanteria Portoghe-
„ se, non men che quella della Spagna citeriore, la quale era assai pra-
„ tica del Paese, avvezza a traversar a nuoto il Fiume su delle pelli di
„ capra, inseguiva la nostra gente, che trovavasi di là dal Fiume già pas-
„ sata. E poichè le piogge punto non cessavano, si studiò Cesare di ristau-
„ rare, ma inutilmente, i Ponti, accagion dell' ampiezza, e della rapidità
„ del Fiume: " Il rimanente può leggersi in Cesare fino al luogo, dond'
io ripiglierò nuovamente. Mi accingo intanto a far le mie riflessioni sulla
già rapportata descrizione.

ARTICOLO IV.

OSSERVAZIONI SULL' ARTICOLO PRECEDENTE.

E Sattissima in vero è la descrizione che fa Cesare del Paese, ma la tempesta, di cui egli ci ragguaglia, non è già straordinaria in Ispagna, anzi vi suole per lo più accadere in quella stagione, in cui Cesare ci fa sapere, che stava accampato col suo Essercito nelle vicinanze di *Lerida*. I due Fiumi poi, che non potean guadarsi, frà quali stava il suo Campo, sono il *Segro*, ed il *Cinca* *, e questi passa a *Fraga*, e và a sboccare nel *Segrò* una lega sopra di *Mequinenca*. Vi sono alcune stagioni, in cui le piogge, e le tempeste in Ispagna son più frequenti, cioè, nel mese di Aprile, e verso la fine di Ottobre, tal volta più presto, e talvolta più tardi. Le tempeste della fine di Ottobre coprir sogliono le Montagne di neve, le piogge poi del mese di Aprile facendo liquefar quelle, che son su *Pirenei*, e sopra l' altre Montagne, cagionano l' inondazione generale di tutt' i Fiumi, che così a portar vengono l'abbondanza nel Paese, facendosi allora delle buone raccolte; lad-

* *Sicorim & Cingam.*

laddove quando mancan le piogge, e si liquefanno da se sole le nevi: poichè allora sono più scarse le inondazioni de' Fiumi, men copiosa riesce la raccolta; imperciocchè nella Spagna in tempo di Està non così facilmente vi piove. Queste inondazioni, a misura della maggiore, o minor crescenza dell' acque, stan quasi diece giorni a riboccare, dopo di che non avvi Fiume in Ispagna, che in molti luoghi non abbia i suoi guadi, stabile essendo quasi dappertutto il lor fondo. In quel tempo così il *Cinca* che il *Sagro* si possono da per tutto guadare, e l' *Ebro* è altresì guadabile in molti luoghi. Non avvi dubbio adunque, che Cesare non si discosta punto dal vero, quando dice, che per tutto il tempo, che durò l' inondazione de' Fiumi, il suo Essercito soffrì moltissimo, per la mancanza d' ogni sorta di vettovaglie.

Due furono gli accidenti, che sopravvenero a Cesare, siccome quì si ravvisa, tutti e due però accagion de' Ponti, ch' egli avea sul Fiume *Segro*. Il primo sì fu, quando Fabio volendo far passar su di un Ponte i suoi Foraggiatori, venne quello a cedergli sotto pel gran peso: l' altro, allorchè i due Ponti da Cesare fatti, furon rotti, e portati via dall' inondazione. Or poichè simili accidenti esser sogliono i più ordinarj nella Guerra, e sovente i Ponti si rompono per mancanza di attenzione nel prevenire, quanto può esserne la cagione nel costruirli; perciò io stimo di far altrui palese in quali circostanze sogliono i divisati accidenti accadere, acciò ognuno profittar ne possa.

Giacche il ponte di Fabio si ruppe sotto il gran peso, dir bisogna, o ch' egli fu da principio malamente costruito, oppur coloro, che incaricati furono di guardarlo, non avvertirono a far per quello sfilare pian piano a due a due, o a tre per volta i Foraggiatori, a porporzione, così della grandezza de' Battelli, che della larghezza del medesimo, facendoli successivamente in certa distanza fra loro passare, senza punto affollarsi. Tal volta conviene, che facciasi porre piede a terra alla Cavalleria, sovratutto quando dal vento è fortemente l' acqua agitata, ordinando loro di guidar i Cavalli per la briglia, e di sfilar altresì ad uno per volta. Senza siffatte diligenze, nell'affollarsi passando o la Cavalleria, o i Foraggiatori, evitar non si può certamente, che non rovini 'l Ponte. Infatti, leggiamo nelle Storie, e l' abbiam' anche a giorni nostri osservato, che qualora siasi un' Essercito posto in fuga, ed abbia dovuto passare su Ponti di Barche, sovente si sono rotti, per essersi le Truppe affollate nel passarli.

All'incontro, qualora i Ponti posson pericolare, per la rapidezza della corrente dell' acque, o per le loro inondazioni, uopo è che coloro, i quali hanno la cura di farli costruire, badino attentamente a prevenire somiglianti accidenti, o per dir meglio, bisogna, che il Generale pensi a darne gli ordini opportuni. In ogni Ponte, sia di Battelli, o di travi piantati nell'acqua, o su Cavalletti, Zatte, o altro che sia, esser vi deono tutti gli Artefici, che si richieggono per costruirlo. Se Cesare saputo avesse, che in ciascun' anno nella stagion sopratutte, in cui egli trovavasi in Ispagna, accader solevano sì fatte inondazioni, sarebbesi certamente premunito, per ovviare sì fatti accidenti.

Sonovi in diversi Paesi non pochi Fiumi, i quali in ogni anno inondano le Campagne. Il *Reno*, accagion d' essempio, in ogni Està è solito uscir dal suo letto, e semmai a forza di piogge vengono per avventura a lique-

que-

queſarſi le nevi ſulle vicine Montagne, allora più copioſe divengono di queſto Fiume le inondazioni. Per darvi adunque riparo, egli è d' uopo allungare il Ponte, e tener a tal' effetto de Battelli di riſerva; fa inoltre biſogno prima dell' accreſcimento delle acque, far degli argini alti, in maniera, che ſormontino qualunque maggiore inondazione, acciò in ogni tempo ſi abbia a tal Fiume l'acceſſo. Nè debbono ſomiglianti diligenze traſcurarſi, ſovratutto, perchè ſenza di eſſe vengono per lo più ad eſporſi gli Eſſerciti a pericoli ben grandi. E quanto io dico su queſto particolare, non è coſa nuova, avendo lo veduto di continuo negli Eſſerciti praticare. Lo ſteſſo far ſi ſuole, quando ſi aſſediano le Piazze ſituate ſopra Fiumi, e in cui ſono delle Cataratte per inondarne i contorni; ma ſe nell' arrivare ad una tal Piazza, il nimico non abbia per anco fatta ſeguire l' inondazione, e coſtruiti ſianſi i Ponti per la comunicazione delle Truppe, uopo è, per poterſi di quelli avvalere, ſubito farvi, per ogni parte degli argini così elevati, che ſeguita l' intera inondazione, impedir non ve ne poſſa il paſſaggio. Qualora voi formate i voſtri Ponti più a baſſo, donde ſiegue l' inondazione, per far inſieme comunicare i voſtri Quartieri, ben' anche praticar dovete la ſteſſa diligenza, acciocchè aprendo il nimico le ſue cataratte, e venendo con ciò le acque a ſpanderſi per le praterie, e per i luoghi più baſſi, per ove vi convien paſſare, per giugner a' voſtri Ponti, non poſſan quelle impedirvene in niun conto l' acceſſo. Convien inoltre, che coloro, i quali ſaranno incaricati di coſtruirli, abbian tutta l' attenzione in far sì, che la rapidezza, e la violenza della corrente non li poſſa rovinare; anzi sì fatti Ponti più ſicuri riuſcirebbero, ſe da' travi, oppure da Cavalletti foſſero ſoſtenuti; locch' è di tanta maggior importanza, perchè qualora il nimico ſoccorrer voglia la Piazza, non traſcurerà certamente di approfittarſi della rovina di eſſi, onde voi a perder venite la comunicazion de' voſtri Quartieri, per poi piombare da una ſola banda coll' intere ſue forze. Quanto ho detto quì per altrui inſegnamento, tutto è fondato ſopra molti eſſempj ſeguiti; ma come che non abbiamo chi per iſcritto ne tratti, e c' inſegni i mezzi di prevenir sì fatti accidenti, dobbiamo perciò apprenderli per via di una lunga, e pericoloſa ſperienza, che neppur ci reca vantaggio alcuno, perchè anche quella coll' andare degli anni a laſciar ſi viene in obblio. E più di queſto, per mio avviſo, non può ſperarſi ritrarre dalla pratica; mentre la ſola teorica, che io mi affatico inſegnare, vi renderà cauti contro ſimili avvenimenti. Del rimanente io eſpongo la ſerie de' miei penſieri, ſecondo mi vengono dalla fantaſia ſuggeriti, ſenza di che, molte coſe io obblierei.

ARTICOLO V.

PROSSEGUIMENTO DELLE RIFLESSIONI SULLA GUERRA DI SPAGNA.

PAssiamo ora alla pagina 45, ove si legge: " Sorpreso intanto Afra-
" nio dal valor della nostra Cavalleria, il men che poteva manda-
" va a foraggiare . . . . . . oppur mandava il più che potea lontano,
" per evitarne ogn' incontro " . . . . Da ciò si vede, che Afra-
nio non poteva con facilità avere de' foraggi. " In questo frattempo i Po-
" poli d'*Huesca*, e di *Calaborra*, ch' erano insieme confederati, spedirono a
" Cesare Ambasciadori, esibendosi di venir alla sua ubbidienza. Questa me-
" desima esibizione gli fecero i *Tarragonesi*, que' di *Barcellona*, e di *Girona*,
" ed alquanti giorni appresso anche que'di *Tortosa*, Popoli che si distendono in-
" fino all'*Ebro*. Cesare comandò a tutti loro di provvederlo di grano, ed egli-
" no in risposta ce l' inviarono, dopo aver raunate delle bestie da soma da
" tutte le parti, per poterlo far trasportar nel suo Campo. Anche una Coorte
" formata da que' di *Tortosa*, la quale trovavasi al servigio di Afranio, sa-
" pur' avendo la risoluzion presa dal lor Paese, di nottetempo se ne passò
" nel nostro Campo. In somma non tantosto fu terminato il Ponte, che vi-
" desi dappertutto un notabile cangiamento. Cinque gran Città si confedera-
" ron con noi; il Campo si trovò provveduto de' viveri, e tosto svanì la
" voce della venuta di Pompeo, e delle Legioni. Molti Paesi ancora de'
" più lontani abbandonarono il partito di Afranio, e si appigliarono a quello
" di Cesare.

Pag. 47. " Temendo Afranio, e Petrejo, che potessero mancargl' i viveri, ed i
" foraggi, a cagion che, Cesare era lo più forte in Cavalleria, risolvettero
" di ritirarsi, e porter la Guerra di là dal *Ebro* . . . . . . a tal' effetto fece
" Afranio prendere tutt' i Battelli, che sull' *Ebro* trovavansi, e li fece con-
" durre a *Mequinenca*, cinque leghe distante dal suo Campo, ove avea egli
" determinato di passar il Fiume. Quindi fece andar di là dal *Segro* due Le-
" gioni, facendole fortificare con un Trinceramento dell'altezza di dodici pie-
" di. Ciò tutto fu riferito a Cesare, nel tempo medesimo, che per un'
" assidua fatica, la sua Cavalleria già poteva, sebbene a gran stento, guadare
" il Fiume, locchè ancora far non poteva la Fanteria, accagion della pro-
" fondità, e rapidezza delle sue acque. A tale avviso risolvè Afranio
" di affrettarsi; vieppiù perchè 'l Ponte, che facea costruire sull' *Ebro*,
" già stava per terminarsi. Laonde lasciate due Coorti Spagnuole al-
" la guardia di *Lerida*, passò con tutto il rimanente del suo Esercito il
" *Segro*, e venne ad unirsi con le due sue Legioni. Or in sì fatto emergente,
" a Cesare altro non rimanea da far, se non ritardargli colla sua Cavalleria
" la ritirata . . . . . . Intanto la Fanteria, per mezzo de' suoi Uffiziali, pre-
" gò Cesare, che gli permettesse farle passar' il Fiume, perchè pure aveva
" il coraggio d'intraprenderlo, per la medesima parte, ond'era passata la Caval-

Pag. 48. " leria. Commosso Cesare dalle lor persuasive, non men, che dal lor co-

" rag-

„ raggio, ſtimò ſpediente il far qualche tentativo, ancorchè ſentiſſe tutto il
„ ribrezzo ad eſporre il ſuo Eſſercito al paſſaggio di un Fiume sì vaſto;
„ e laſciato avendo nel Campo i più deboli, con tutti gli attrezzi milita-
„ ri, guardati da una Legione, poſe un gran numero de' Cavalli, tanto
„ dalla parte di ſopra, che da quella di ſotto del guado, e così paſsò
„ tutto il ſuo Eſſercito, ſenza perdervi neppur un ſol Uomo. Alcuni po- *Pag.* 49.
„ chi Soldati, che vennero traſportati dalla corrente del Fiume; furono ſal-
„ vati dalla Cavalleria. Paſſato adunque di là dal Fiume l' Eſſercito, egli
„ lo ſchierò in battaglia in tre linee, e marciò con tant' allegrezza, ed
„ ardore contro il nimico, che lo raggiunſe prima della nona ora del
„ giorno. . . . . Sbigottito il nimico, ſi fermò su i luoghi più elevati,
„ e quivi ſi ſchierò in battaglia.

Fa uopo continovar' in Ceſare la lettura di queſto fatto, fin al luogo, ove io ripiglierò in appreſſo.

ARTICOLO VI.

OSSERVAZIONI SUL PRECEDENTE RISTRETTO DI CESARE.

DAll' antecedente ragguaglio ben ſi ravviſa, che ſeguì un totale cangiamento in tutte le Città, e Paeſi ſituati tra l'*Ebro*, ed i *Pirenei*, i quali abbandonando il partito di Afranio, tutti ſi appigliano a quello di Ceſare. Attonito l' Eſſercito di Afranio a tale iſtantaneo cangiamento, ſi sbigottiſce a ſegno, che i Capi ad altro più non penſano, che a ritirarſi di là dall' *Ebro*; ma non avendo Afranio preveduto, che traſcurando la difeſa de' paſſi de *Pirenei*, e tutto abbandonando il Paeſe, per infino a *Lerida*, ſtati ſarebbero tutti quelli luoghi coſtretti a ſottometterſi a Ceſare; quindi confuſo rimane per lo pericolo, in cui ſi truova, e talmente ſi sbalordiſce, che tutto perpleſſo, già più non sà a qual partito appigliarſi, per rendere ſicura la ſua ritirata al di là dell' *Ebro*.

Abbiamo poc' anzi già oſſervato, che il ſuo Eſſercito con valore, e i di lui Comandanti con abilità ſi eran diſſimpegnati, nel riſpignere Ceſare da un' altura ſituata fra *Lerida*, ed il Campo di *Afranio*, di cui voleva Ceſare impadronirſi. In queſto incontro feriti furono non più, che dugento Soldati di Afranio; laddove Ceſare ne perdè ſettanta de' ſuoi, n' ebbe ſeicento feriti, e fu coſtretto ad abbandonar l'eminenza. Non tantoſto però ebbe il Paeſe abbandonato il partito di Afranio, che 'l di lui Eſſercito atterrito per un tal cangiamento, addivenuto per colpa de' Capi, perdè interamente quella ſperanza, che in eſſi avea, e queſti all' incontro, dal canto loro, cominciarono a ſoſpettare dell' ubbidienza delle Truppe; poichè in una Guerra Civile ſuole ognuno penſare al ſuo proprio intereſſe, come ſi può ben ſcorgere dal diſcorſo di Varrone, da me pocanzi rapportato. Ceſare intanto, il quale avea delle ſecrete intelligenze nel Campo di Afranio, ben ſapea, che la maggior parte andava in traccia di occaſione, per renderſi a lui

lui, laonde punto non si curava di attaccarli, sebben se gli presentasse l' opportunità di farlo, sendo piucchè sicuro, che senza venire a battaglia, si sarebbero ad esso resi. Verità, che si farà chiara, allorchè avrò riferiti i movimenti, che da tutti e due gli Efferciti furon fatti, i quali son descritti ne' divisati Commentarj.

Quando Cesare ci ragguaglia, che avea Afranio fatto raunar de' Battelli a *Mequinenca*, per far ivi costruire un Ponte, allora l'Effercito di Afranio stava accampato sotto *Lerida* colla diritta appoggiata al Fiume *Segro*; e Cesare all' incontro avea piantato il suo Campo rimpetto a lui, tenendo appoggiata la sinistra al medesimo Fiume. Or *Mequinenca* è situata alla diritta del *Segro*, andando in giù, e vien'ella a star racchiusa tra questo Fiume, l'*Ebro*, ed una Montagna, sulla quale eravi in quel tempo un Castello; e con tutto ciò, al riferir di Cesare, Afranio passò il *Segro*, per quinci andar' a passar l' *Ebro* a *Mequinenca*; quindi secondo questo conto convien dire, che il Ponte sull' *Ebro* fosse al di sotto di *Mequinenca*, e dell' imboccatura altresì del *Segro* nell' *Ebro*. Ed in fatti, così intender noi lo dobbiamo: poichè altrimenti, Afranio stato sarebbe forzato a passar il *Cinca*.

Afranio, secondo leggesi ne' Commentarj, passò di notte il *Segro*, per condursi sulle sponde dell' *Ebro*, il di cui Ponte stava per terminarsi. Ma Cesare di ciò avvertito lo raggiunse, e lo costrinse a rivolgere le sue Insegne, per farli fronte . . . . Avendo adunque Afranio perduta la speranza di portarsi sull' *Ebro*, e di aver de' viveri dalla Spagna, tenne consiglio, per risolvere, se ritornar dovesse a *Lerida*, oppure a *Tarragona*, giacchè questi erano i due soli espedienti, a' quali appigliar si potea.

E quì io rifletto, che Cesare in dicendo, che ad Afranio venne in mente di ricovrarsi in *Tarragona*, non bada punto a ciocch' egli ha detto di sopra, cioè, che questa Città, ed anche *Tortosa*, ch' è sull' *Ebro* situata, si erano di già appigliate al suo partito. Dippiù da *Lerida* per andar a *Tarragona*, oppur a *Tortosa*, dov' evvi un Ponte sull' *Ebro*, la distanza è di diciotto leghe, ciascuna di un' ora, e mezza di cammino.

ARTICOLO VII.

SI PROSSIEGUONO LE RIFLESSIONI SULLA MEDESIMA GUERRA.

Pag. 54. Ritorniamo intanto a ciocchè ne' Commentarj è scritto: " Cesare, „ il quale avea già chiuse tutte le strade a' nimici, per procacciarsi de' „ viveri, non voleva cimentare sì prodi Guerrieri, e molto meno esporsi „ all'arbitrio della sorte, sendo uguale il dovere di un buon Capitano superare „ il nimico coll' industria, che colla spada. Gli fecero eziandio compassione i „ suoi Cittadini, la morte de' quali era inevitabile, e perciò contentavasi „ senza spargimento di sangue, riportar la vittoria. Ma questo consiglio di „ Cesare punto non piaceva a' diversi dell' Effercito, i quali altamente ne „ sparlavano, minacciando, che se per avventura mai si lasciasse ei scap-

„ par

„ par di mano una sì bella occasione, non avrebber poi combattuto,
„ quand' egli voleva, che combattessero. Malgrado però sì fatte minac-
„ cie, stette egli fermo nella sua risoluzione; anzi, per iscemare a' nimi-
„ ci 'l timore, si ritirò alquanto, dandoli agio di ritornare al lor Campo.
„ Fece di poi con gran cura guardare tutt' i passaggi, e guadi dell' *Ebro*,
„ ed andò ad accamparsi il più, che potè, vicino ad Afranio, il quale per-
„ duta ogni speranza di poter guadagnar il Fiume, e ricevere de' viveri
„ dalla Spagna, il giorno seguente raunò un consiglio, per determinare cioc-
„ chè far si dovea. Ma nel mentre stava egli irrisoluto, se dovea in *Lerida*
„ o in *Tarragona* ritornare, (per non avere altri partiti, che questi due, a
„ cui appigliarsi) fugli riferito, che la sua gente, la qual era andata a far
„ acqua, veniva fieramente incalzata dalla nostra Cavalleria. Ciò inteso la-
„ sciò ei l' assemblea, per andar a disporre un Trinceramento, il quale co-
„ minciasse dal suo Campo, ed andasse a finire colà, dov' era l' acqua, per
„ potervici mandare senza timore. Or avendosi Petrejo, ed Afranio addossato
„ una porzione per ciascuno del lavoro, vennero alquanto ad allontanarsi dal
„ Campo, per la quale assenza restò a' loro Soldati la libertà di potersi co' no-
„ stri trattenere, ed avvicinandosi al nostro Campo, fecero chiamare i lo-
„ ro Concittadini, e conoscenti. Alla bella prima li ringraziarono di aver loro
„ perdonato il dì antecedente, e confessando di riconoscer da essi la vi-
„ ta, dimandarono se potessero fidarsi di Cesare, mostrando rincrescimento
„ di non averlo fatto da principio, e di esser venuti alle mani co' proprj
„ amici, e Parenti. Quindi passando da uno, in altro discorso, preser mo-
„ tivo alla perfine di dimandar sicurezza per i loro Capi . . . .
„ E promettendo di prontamente trasportare le proprie insegne nel dì lui
„ Campo, mandorono i principali loro Capitani a trattar con Cesare. Cia-
„ scuno procurò condurre il suo amico nella propria tenda; di sortacchè
„ potea ben dirsi, che uno fosse l' Essercito, ed uno il Campo . . . .
„ Il figliolo medesimo di Afranio, temendo della propria vita, e di quella
„ del suo Genitore, per mezzo di Sulpizio, ne fece pregar Cesare . . . .
„ Questi intanto, con piacer sommo raccoglieva il frutto della sua dolcezza,
„ e della sua clemenza.

„ A tali notizie desistè subito Afranio da' cominciati lavori, e torna al
„ Campo, disposto di aspettar con pazienza ogni qualunque sinistro acciden-
„ te. Per opposito Petrejo punto non si smarrisce, e raunato un pic-
„ ciol Corpo di Fanteria, e di Cavalleria, sorte da' suoi Trinceramenti,
„ rispigne i nostri Soldati, alcuni ne uccide, altri ne scaccia, interrompen-
„ do in sì fatta guisa ogni trattato di accomodo . . . . Corre per tutte
„ le tende, e con le lagrime agli occhi priega i Soldati a non tradir Pom-
„ peo, nè i suoi Luogotenenti. Ragunansi tutti nel Padiglione del Generale,
„ ove fa a ciascuno giurare di non far alcun trattato particolare di pace, nè
„ abbandonar' i suoi Capi, ed i suoi Compagni, Petrejo giura il primo,
„ indi prende il giuramento da Afranio, e da tutti gli altri . . . .
„ In tanto l' Essercito nimico penava molto di acqua, e di foraggio:
„ poichè toccante al grano, n' erano i Soldati Romani alquanto provveduti,
„ accagionchè, in partendo da *Lerida*, aveano avut' ordine di portarne tan-
„ to, che potesse lor bastare *per ventidue giorni*. Ma gli stranieri, perchè non
„ erano avvezzi a marciar carichi di Bagaglie, o non avean danaro per far

„ le

Pag. 55.
Pag. 56.
Pap. 57.

„ le loro provvisioni; ogni giorno vedevansi a folla passar nel Campo di „ Cesare. In questa strettezza stimarono i nimici più opportuno ritornare in „ *Lerida*, dove lasciato aveano qualche residuo di viveri, che andar in *Tarragona*, la quale era più lontana, e per conseguente soggetta a maggiori

Pag. 60. „ inconvenienti .... Cesare dall' altra parte aveva più a caro vincerli „ con la necessità, che con la viva forza; ma ciò non ostante risolvè di „ circondarli per ogn' intorno con Trinceramenti, per evitar in sì fatta guisa „ le sortite, che avrebbero potuto improvisamente fare. Intanto i nimici, „ per trovarsi più spediti a fare un' ultimo sforzo, scannarono tutte le bestie „ da soma, cui mancava il foraggio. Due giorni impiegati furono all' „ essecuzione di un tal dissegno. Il terzo poi, in cui i Trinceramenti Cesariani erano molto avvanzati, uscirono verso le due dopo mezzo giorno „ dal lor Campo, e schieraronsi in battaglia, per interrompere i nostri lavo-

Pag. 61. „ ri. Cesare allora non praticò diversamente, tostocch' ebbesi ritirato le „ Truppe, che stavano impiegate a' lavori, e raunata altresì la sua Cavalleria, giacchè non poteva egli senza far torto al proprio onore, ricusar la „ battaglia, la quale stata era da tutt' i Soldati istantemente richiesta, e „ dagli Uffiziali approvata; persisteva bensì egli sempre nella sua primiera „ risoluzione; tanto più, perchè vedeva, non poterne riportare una compiuta „ vittoria, accagionchè tra i due Campi non eravi altra distanza, se non di „ quattrocento passi, due terzi de' quali occupati venivano da' i due Esserciti, ed il rimanente serviva pel primo urto; di fortachè poteva il vinto „ agevolmente ritirarsi. Avea perciò risoluto di non dar' egli principio al „ conflitto; ma starsene soltanto sulla difesa. Le Legioni nimiche (a) erano „ schierate in due linee, e la terza era composta di Truppe ausiliarie. Cesare all'incontro, delle sue Legioni, ne avea formati tre ordini di battaglia, „ e di ciascuna di queste ne avea poste quattro Coorti nella prima linea, „ tre nella seconda, ed altrettante nella terza. Nel centro poi situati avea „ gli Arcieri, e su i fianchi la Cavalleria. Or questi due Esserciti stiedero „ così in battaglia fino al tramontar del Sole, credendo ciascuno ottenere in „ sì fatta situazione il suo intento, l' uno di non combattere, e l' altro di „ frastornare de' suoi nimici i lavori. Nel dì seguente procurò Cesare di ter-

* Tentar di passare. „ minar la sua circonvallazione, ed Afranio si studiò * di passare il *Segro*; „ ma Cesare per impedirglielo mandò tosto dall' altra banda del Fiume una „ porzione della sua Cavalleria, e tutta la Fanteria Allemana, e non mancò di porre * *dappertutto de' Corpi di Guardia*.

* Numero di posti sulla Riva.

„ Vedendosi intanto il nimico da ogni parte assediato, e che gli mancava l' acqua, le legna, il pane, ed anche il foraggio, per la Cavalleria, la quale era stata quattro giorni senz' averne, risolvè di capitolare, dimandando, che il congresso si facesse lontano dal Campo, per non essere da' Soldati disturbato. Cesare però non volle accordargli tal punto, „ ed avendo destinato il luogho, ivi ritrovarsi fece Afranio, dopo avergli „ mandato suo figlio in ostaggio.

„ Espose sul bel principio Afranio, alla presenza di amendue gli Esserciti, ch' erano ben degni di scusa, in aver mantenuta al lor Generale la „ fe-

(a) *Acies erat Afraniana duplex, legio V., & III.; in subsidiis locum Alaria Cohortes obtinebant. Cajaris triplex, sed &c.*

„ fede; ma che aveano abbastanza, al lor dovere adempiuto, e che non po-
„ tevano più soffrire, di vedersi a guisa di femmine rinchiusi, ed in una
„ estrema necessità ridotti. Si dichiaravano intanto vinti, e pregavan Cesa-
„ re a non metterli in disperazione; ma il tutto egli espose in un' aria la
„ più umile, e la più rispettosa, che mai dir si possa " Cesare rispose &c.

ARTICOLO VIII.

OSSERVAZIONI SUL DIVISATO RAGGUAGLIO.

IO ho fatto di sopra osservare, che Cesare era stato molto più celebrato, per la Guerra contro di Afranio, intrapresa in Ispagna, che per tutte le altre da esso fatte; accagionchè in essa Afranio, il quale avea tentato di condurre il suo Essercito sull' *Ebro*, e di portare di là dal Fiume la Guerra, erasi da questa banda trovato ridotto ad una estrema penuria di vettovaglie. Ciò, per vero dire, addivenne, per la somma avvedutezza di Cesare, il quale, per mezzo de' movimenti, che praticar fece al suo Essercito, lo strinse cotanto da vicino, che chiusogli ogni passo, l' obbligò a ritornare verso *Lerida*, e quivi per mezzo de' posti, ch' ei prese in vicinanza del di lui Campo, venne a privarlo d' ogni più necessario sostentamento, e fin' anche dell' acqua, costrignendolo in sì fatta guisa ad arrendersi alla sua discrezione. Almen si vede, che Cesare così vuol, che si creda.

Ma, acciocchè dir si possa, che un' Essercito siasi lasciato ridurre a sì fatta estremità, forza è asserire, ch' ei non abbia potuto giammai trovar modo di azzuffarsi col nimico, anche con poca apparenza di un felice succedimento, *seppur sia vero il comune detto: Che la salvezza de' vinti sol nasce dal non sperare salvezza*. All' incontro qualor' attentameete si rifletta al racconto, che fa Cesare di questa Guerra, si scorgerà chiaramente, che all' Essercito di Afranio, che di tutto era privo, non mancò mai il modo, e la libertà di combattere, anche con ugual vantaggio, e spezialmente due giorni prima di capitolare, siccome Cesare medesimo lo fa chiaro, allorchè dice: " Il terzo
„ giorno, in cui il Trinceramento era molto avvanzato, verso le tre dopo
„ mezzo giorno, l' Essercito di Afranio si schierò in battaglia, per interrom-
„ perc' i lavori, nè diversamente fece Cesare, non potendo, senza far torto
„ al suo onore, ricusar la battaglia. Non eravi altra distanza fra i due
„ Campi, che di quattrocento passi, due terzi de' quali occupati erano da i
„ due Esserciti schierati in battaglia, ed il rimanente serviva pel primo
„ urto.

Or se questi due Esserciti stati fossero di Romani, contro a' Cartaginesi, oppur di Franzesi contro Spagnuoli, ognun converrebbe, che quello, il quale trovato si fosse nella critica circostanza, di una generale penuria, e ridotto alla necessità di rendersi a discrezione, come accadde a quello di Afranio, anzichè rendersi, avrebbe assolutamente combattuto con invitto coraggio, semmai mancato gli fosse ogni altro mezzo, per liberarsi dal pur troppo increscevole stato, in cui si trovava. Secondo queste riflessioni appunto ho io di-

fi-

finito poc' anzi le diverse spezie di Guerra, ed ho fatto altresì vedere, che quella, di cui al presente ragioniamo, è una mera Guerra Civile insorta in una vasta Repubblica, in due partiti divisa, l' uno de' quali a Cesare, e l' altro a Pompeo aderisce. In questa specie di Guerra, così i Capi, che le Truppe seguitano, quante volte gli riesce, quel partito, che più confacente sia a' loro interessi. E semmai, per avventura, si trovino particolari in quelle Truppe, o in quelli Esserciti, i quali impegnati siano a favor di un partito diverso da quello, che vorrebbero essi seguitare, lo abbandonan tosto, che abbiano l' opportunità di farlo. Così appunto addivenne nell' Essercito di Afranio, nel quale osserviamo, che quattro giorni prima di capitolare, avendo i Soldati trovato modo di avvicinarsi al Campo di Cesare, chiamar fecero i loro Concittadini, ed amici, a cui palesarono 'l rammarico, che provavano, per aver dovuto far la Guerra contro gli amici, e Parenti, assicurandogli nel tempo medesimo, che qualora fidar si potessero della parola di Cesare, pronti sarebbero a raccomunar' le loro Bandiere &c. Alla perfine spedirono i loro Capi per far' il trattato.

Egli è evidente, che quando avvenne, che amendue gli Esserciti trovaronsi schierati in battaglia, l' uno a fronte dell' altro, era Cesare ben sicuro, che il nimico affatto non si sarebbe inoltrato, per affrontarlo, e che quando anche successivamente Afranio, e Petrejo voluto avesser combattere, non sarebbero stati dalle Truppe ubbiditi, siccome può giudicarsi da quanto di sopra abbiam rapportato.

Un' altra osservazione restami ora a fare in questo luogo, su di un passo poco ben spiegato da *D' Ablancourt* nella sua traduzione, ove alquanto si discosta dal testo latino. E quantunque tal idioma non mi sia troppo famigliare, pure nella maniera, in cui va tradotto tal passo, non finisce di soddisfarmi, ed eccolo.

„ Cesare, il quale avea tolto a' nimici 'l modo di procacciarsi de' viveri, non voleva esporre al cimento sì prodi Soldati, nè esporsi all' arbi-
„ trio della sorte; oltrecchè è ugualmente dovere di un gran Capitano su-
„ perar il nimico con l' industria, che con la spada. Ecco quì trascritto il
„ testo latino.......... *Cæsar in eam spem venerat, se sine pugnâ, & si-*
„ *ne vulnere suorum, rem conficere posse, quod re frumentariâ adversarios inter-*
„ *clusisset. Cur, etiam secundo prœlio, aliquos ex suis amitteret? Cur vulnerari*
„ *pateretur, optimè meritos de se milites? Cur denique fortunam periclitaretur?*
„ *Cum non minus esset Imperatoris, consilio superare, quàm gladio.*

Lib.I.Cap. XV.

A me sembra, se non m' inganno, che l' espressione latina *consilio superare*, non sia ben spiegata col dire: *vincere con industria il nimico*; ma vuol significare superar coll' ingegno, cioè col proprio sapere, e abilità. Secondo questo medesimo senso mi sono io spiegato di sopra, allorchè parlando del *Visconte di Turenne* ho detto......... " Da quanto ho dianzi riferi-
„ to può ben ciascuno vedere, che questo Generale, senza essersi mai trova-
„ to astretto a venir a combattimento, o battaglia, a commettere all' arbi-
„ trio della sorte gli affari del Regno, ed a perdere inutilmente della gente,
„ avea colla sola sua mente tutte condotte a fine le operazioni, di cui poc' an-
„ zi ho ragionato; di sortachè il suo picciolo Essercito, senza esser' esposto
„ a menomo cimento, servito gli era soltanto di sostegno, per esseguirle.

Cesare medesimo si spiega quì coll'istesso pensiere, e collo stesso sentimen-

men-

mento, e questo accorda dell' intutto con la massima, ch' ebbe il *Visconte di Turenne*, allorchè, quando gli riuscì di raggiugnere il *Duca di Lorena* a *Villa nuova S. Giorgio*, egli medesimo, siccome noi abbiam già osservato, asserisce, che sebben' egli risoluto avesse di venire piuttosto a battaglia, che comportare, che l' Essercito de' Principi unito si fosse a quello del *Duca di Lorena*; pur ciò non ostante, maggior premura egli avea di farlo uscire, col suo Essercito dalla Francia, mediante un accomodo, che cimentarsi in un dubbioso combattimento.

Cesare, ed il *Visconte di Turenne*, già tutti e due riguardano come cosa tutta incerta l' evento di una battaglia; perocchè l' azione dipende interamente dalle Truppe, altro non contribuendovi i Capi di proprio, che la sola disposizione. Or in questo luogo espressa vien l' azione col termine *gladio superare*; dove il *consilio superare* rimane interamente appropriato a colui, che comanda. Io penso dilungarmi alquanto su questa diversità; perocchè mi sembra essenziale, e non per anco dal pubblico bastantemente intesa.

Io ho riferito in accorcio la Guerra condotta a fine da Cesare contro di Afranio in Ispagna, unitamente colle mie riflessioni. Lo stesso antecedentemente ho praticato rispetto alla fine della Campagna del 1652, ed a quella del 1653, dirette dal *Turenne*, onde ognun potesse, con ragion veduta, formar giudizio di amendue queste Guerre, e distinguere altresì, in qual di esse richieggasi maggior sapere nel Capitano, per ben diriggerla; maggiormente perchè il pubblico crede, che nella Guerra di Cesare contro Afranio, piucchè in ogn' altra da essolui fatta, vi avesse Cesare messo in pratica tutto il suo sapere, ed Arte; laddove, io son persuaso, che non meno la fine della Campagna del 1652, che l' intera Campagna del 1653, ci scuoprono un maggior fondo di sapere, e d' Arte nel *Visconte di Turenne*, di quel che si potesse in ogni altra Guerra di simil sorta desiderare.

CAPITOLO X.

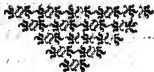
PARAGONE DELLA GUERRA DI CESARE CONTRO AFRANIO IN ISPAGNA, COLLA FINE DELLA CAMPAGNA DEL 1652, E CON QUELLA DEL 1653, DIRETTE DAL VISCONTE DI TURENNE, PER QUINCI FORMAR GIUDIZIO, QUALE DE' DUE GENERALI ABBIA MOSTRATO PIU' FONDO DI SAPERE NELL' ARTE DELLA GUERRA.

IO non ho già pensiero di far quì un confronto personale di Cesare, col *Visconte di Turenne*; ma mi ristringo soltanto a paragonare insieme le Guerre di sopra accennate; e sebbene di questi due grand' Uomini, uno abbia scritto le Guerre da essolui dirette, in tempi assai rimoti, in cui non praticavansi le armi da fuoco, e l' altro a' tempi nostri, quando esse già erano in uso; ciò non ostante, siccome non hanno elleno apportato verun cangiamento nella Scienza, e nell' Arte militare, così non han recato verun di-

divario, riguardo alla loro condotta, di cui mi accingo a fare il confronto.

Da' proprj loro scritti ravvisiamo noi i veri mezzi, de' quali si son' essi avvaluti per operare: perciocchè i loro pensamenti comunicati ci vengono dalla lor propria voce, onde a penetrare venghiamo il fondo delle loro gesta; oltre di che, non è da pors' in dubbio, che per ragionare, com'essi fanno, fondatamente della Guerra, faccia bisogno, che siasi appresa per mezzo dello studio, e per via di principj, come da' Greci, e da' Romani si praticava, oppure, per una lunga assuefazione, e pratica di tutte le parti, accompagnata da un talento sublime, e da un' attenta riflessione, siccome ha fatto il divisato Turenne.

Dal ristretto da me di sopra rapportato, delle Guerre da Cesare intraprese, per impadronirsi di Roma, dell'Italia, della Sardegna, della Sicilia, e di tutta la Spagna, altra operazione non rilevasi di una vera Guerra, se non l' assedio di *Marsiglia*, e quando si portò ad accampare rimpetto ad Afranio, nelle vicinanze di *Lerida*. Seguirono in tal circostanza varie picciole azioni, così per procacciarsi le vettovaglie, che per torle al proprio rispettivo nimico. Del rimanente, quando Cesare tentò d' impadronirsi d'una picciola eminenza frapposta fra la Città di *Lerida*, ed il Campo di Afranio, seguì allora un combattimento, di cui l' evento fu molto per Cesare svantaggioso. Ecco in somma a che si riduce tutto ciò, che in questa circostanza può veramente appellarsi Guerra: poichè tutt' i movimenti, che appresso furono fatti da Afranio eseguire alle sue Truppe, considerar si deono al par di quelli, che si fanno da un' Essercito, che voglia sfuggir la battaglia, i di cui Capi più non ne dispongono a lor talento. Difatti Cesare, a cui tutto ciò era ben noto, più non dubitava di costrignerli, senza spargimento di sangue, a venir seco a capitolare, siccome dalle osservazioni di sopra fatte chiaramente si scorge. Quindi è, che malgrado l' opinione contraria di taluni, io non dubbito di conchiudere, che una sì fatta Guerra punto non meriti di essere riguardata, come una di quelle, nella quale Cesare abbia dovuto tutto impiegar'il suo talento, per poter superar colla forza il proprio nimico. E' vero bensì, che non si dee perciò credere, che in tutta la condotta da esso lui tenuta in questa Guerra, non vi si trovino delle particolarità molto rimarchevoli, quali son quelle appunto, di cui quì appresso farò menzione.

AR-

ARTICOLO I.

FACILITA', CON CUI CESARE S' IMPADRONI' DI ROMA, E DI TUTTA L'ITALIA: TRASCURAGGINE DI POMPEO, E DE' SUOI PARTIGIANI NEL PRENDERE LE DOVUTE MISURE PRIMA DI DICHIARARGLI LA GUERRA: ABILITA' DI CESARE IN TRAR PROFITTO DA' LORO ERRORI.

Abbiam di sopra fatto conoscere, che per ben comprendere la Guerra fatta da Cesare in Ispagna, bisognava, prima di ogni altra cosa, leggere il principio del primo libro della Guerra Civile, ove scorgesi la facilità, con cui Cesare s'impadronì e di Roma, e di tutta Italia: che le Truppe, e le Città abbandonarono il partito di Pompeo, per seguir quello di Cesare, e sottomettersi a lui: e che questo essempio vien imitato successivamente dalla Sardegna, e dalla Sicilia. Catone spedito da Pompeo in Sicilia, all'arrivo di Curione, e di Valerio deputati da Cesare, rauna i suoi Soldati, e co' medesimi si querela di essere stato abbandonato da Pompeo, di aver egli impegnata la Repubblica in una Guerra, la quale in niun conto imprender si dovea, senz' aver prima fatti i necessarj preparativi (sebben' in pieno Senato avesse detto, che già era il tutto pronto per la Guerra) dopo di che abbandona la Sicilia; disortachè Curione, e Valerio non incontrando chi facesse loro ostacolo, tosto se ne impadronirono. E per ultimo leggesi, che Curione, dopo di avere tuttociò esseguito, se ne passa in Africa.

Or da quanto abbiam noi osservato esser' addivenuto in somigliante circostanza, e dal discorso fatto da Catone a' suoi Soldati nello stante, che abbandonò la Sicilia, si può di leggieri formar giudizio, che Cesare prima di dar principio alle operazioni di Guerra, avea già prese tutte le necessarie misure; laddove nell'operar di Pompeo, e nella condotta dal Senato tenuta, altro non si ravvisa, che molta presunzione, senza il menomo prevedimento. Confesso'l vero, che io non sò affatto capire, come Catone, che passava per un' Uomo molto savio, e molto prudente, e come il Senato medesimo potessero così inconsideratamente starsene alle promesse, che gli faceva Pompeo, e consumare inutilmente tanto tempo nelle adunanze, quando non si trattava di meno, che di opporsi all' ambizione di Cesare; senza punto considerare quali disposizioni si avrebbero dovute fare, prima di appigliarsi al partito, che veniva loro proposto, e prima d' impegnar la Repubblica in una Guerra cotanto funesta. All' incontro osserviamo, che Cesare qual'altro *Pericle*, il quale dice *Tucidide*, che era nella Repubblica il primo Uomo valente nel parlare, e nell' agire, Cesare dico, senza consumar momento di tempo, provvede subito a quanto può contribuire a renderlo padrone, non men di Roma, che dell' Italia tutta.

In fatti, scorgendo di non poter' inseguire Pompeo in *Epiro*, comincia a far le sue conquiste dalla Sardegna, e dalla Sicilia, e non tantosto gli riesce di sottometterle, che ordina a Curione di passar' in Africa, nel mentre

tre, ch'egli si porta in persona a soggiogare la Spagna, affinchè passando indi in Grecia, per combatter Pompeo, si trovino tutt'i Paesi, che sono da questa parte, in suo potere, onde non abbia cos' alcuna da temere alle spalle. Per vedere adunque, che tutto quel tratto di Paese, che comincia dallo stretto di Gibilterra, e comprende la Spagna, le Gallie, l' Italia, la Sardegna, la Sicilia, ed una parte dell' Allemagna, realmente si trova in poter di Cesare, nel punto, ch' egli col suo Essercito entra nella Grecia; basta soltanto osservar la Carta generale. Questo è, a mio avviso, l'avvedimento, che dee avere ogni accorto Generale, che dissegna inoltrarsi in alieno Paese.

E' ben' anche degna di tutta la riflessione la celerità di Cesare, nel rendersi padrone della Spagna, e l'ordine, che dà a Fabio di prontamente impadronirsi de' passi de'*Pirenei*, e subito marciare a gran giornate incontro ad Afranio, per tuttavia guadagnar terreno. La Guerra poi, che Cesare fece sulle sponde del *Segro*, fu assai ben condotta, ed il combattimento, che si credette obbligato intraprendere, per impadronirsi d' un' eminenza situata frà *Lerida*, ed il Campo d' Afranio, sebbene fosse alquanto difficile il buon succedimento del medesimo, pure avea per iscopo di accelerar la conquista della Spagna, per la premura di portarsi di nuovo contro Pompeo, e per conseguente veniva obbligato ad avventurar quest' azione.

ARTICOLO II.

SPEDIENTE, DI CUI SI AVVALE CESARE, PER FAR GUADARE ALLE SUE TRUPPE UN FIUME, MALGRADO LA RAPIDITA' DELLE SUE ACQUE.

„ DIce Cesare, che risolvè di far' un guado nel Fiume *Segro*, accagion „ del lungo giro, che far si dovea, volendosi passare sul Ponte, a qual „ effetto fece cavar de' fossi della larghezza di trenta piedi l' uno, ne' „ luoghi più comodi, per divertire porzione dell'acque. Il lavoro era ormai „ compiuto, quando temendo Afranio, che gli mancassero i viveri, deter- „ minò ritirarsi, e trasportar la Guerra di là dall'*Ebro*, per la qual cosa inco- „ minciò a passar il *Segro*......... Seppe ciò Cesare in tempo, che per la „ continua fatica, già la sua Cavalleria potea ben guadarlo; quelchè peranco „ eseguir non potea la Fanteria, per la profondità del Fiume, e per la „ rapidità delle sue acque. Con tutto ciò i Soldati pregarono Cesare, che „ permesso gli avesse di passar pel medesimo luogo, onde passava la Caval- „ leria. Ma perchè ciò portar potea qualche pericolo, Cesare ebbe l' avver- „ tenza di situar la Cavalleria, parte al di sopra del guado, e parte al di „ sotto, acciocchè quella, la quale situata era al di sopra, servisse per romper „ l' empito dell'acque, e quella, che stava al disotto, potesse salvar coloro, „ che venissero dalla corrente trasportati; disortachè, con sì fatta precau- „ zione, gli riuscì di non perdere neppur' un Soldato.

Or in ordine a' fossi di trenta piedi di larghezza, che Cesare fa fare, per diminuir le acque del Fiume, e così formare un guado, io non niego già, che possa ciò esser possibile; dico bensì, che troppo breve era il tem-

po

po, ch' egli avea, onde giovevol' esser gli potesse una somigliante opera; e che siccome il *Segro* nel suo corso, ch' è più di quaranta leghe, vien a ricevere molti altri Fiumi, così volendo Cesare formar' un guado al suo Campo vicino, bisognato sarebbe, che le acque di tutti gli altri Fiumi, che vi si andavano a scaricare, si fossero a proporzione abbassate. Quindi dobbiamo dire, che questo guado, che Cesare crede aversi procacciato per mezzo de' suoi lavori, altro non fosse stato, che l' effetto dello scolo dell' acque, le quali eransi prima ingrossate, per lo scioglimento delle nevi; di sortachè può ben darsi, che il Fiume si fosse reso da se stesso in molti luoghi guadabile.

ARTICOLO III.

IN CUI SI CONFUTA UN FATTO FAVOLOSO RAPPORTATO DA CESARE NE' SUOI COMMENTARJ.

NOn voglio tralasciare su tal proposito, di quì riferire un fatto da me letto nel quinto libro della Guerra delle Gallie, il qual molto difficilmente può credersi da chicchesia. Si legge, laddove *Ambiorige* rinchiuder volle con una circonvallazione il Campo di Cicerone: " Che il Campo fu „ rinchiuso da una circonvallazione di due leghe, e mezza di perimetro, la „ quale, accagion della moltitudine della gente, fu in men di tre ore ter„ minata, non ostante, che il di lei terrapieno fosse di dodici piedi, ed il fos„ so di quindici; e per mancanza di strumenti atti per tal bisogno, costret„ ti fossero a tagliar le zolle colle proprie spade, e trasportar la terra „ nelle proprie mani, e dentro le falde delle loro rispettive vesti: " Or essendomi ciò sembrato sommamente strano, con tutto che io pure avessi fatto fare nelle occorrenze molti Trinceramenti, ho stimato bene interrogarne diversi Ingegnieri soliti a far fare somiglianti lavori, per sapere da essi, qual fosse, su di ciò, la loro opinione, ed ecco in qual maniera soddisfecero a sì fatta mia dimanda.

Per formare una somigliante circonvallazione, il più che si può collocare in una tesa corrente, sono dieci Uomini per mover la terra, cinque per caricarla, ed altri cinque per trasportarla co' cofani, che in tutto sono venti; poichè maggior numero servirebbe anzicchenò d' imbarazzo; e quando si mutassero i Lavoratori da un' ora all' altra, in tal caso, venendosi con ciò a perder del tempo, si verrebbe altresì a' ritardare l' effecuzione, e per conseguente, nemmeno in due giorni si potrebbe tal' opera terminare.

Come adunque pretendere, che in men di tre ore di tempo si fosse tal' opera perfezionata, e di più, senz' altri strumenti, che le spade. La ragione, che si adduce della moltitudine della gente, può al più essere convincente, per rispetto alla lunghezza del terreno, che veniva a circondarsi, non già in riguardo al lavoro particolare dello scavamento, e del trasporto della terra di ciascuna tesa corrente. Cesare all' incontro, che avea fatto fare molti Trinceramenti, non potea certamente asserire ne' suoi Commentarj somi

miglianti cose; motivo; per cui è forza il dire, che sia egli un' errore; o di chi fu adoperato a scrivere, o da altra cagion derivato. Io però lo rimetto al sano giudizio de' Savj, quando pur piaccia loro il diciferarlo.

Quel che si può apprendere in questo luogo, si è la maniera, con cui Cesare fa passare la sua Fanteria, per un guado, nel quale, l'acqua era ben alta, e tutto rapido il di lei corso, con disporre la sua Cavalleria parte sopra, e parte sotto il medesimo, potendo ben' accadere di trovarsi talvolta in somiglianti avvenimenti.

Essaminiamo ora alcune delle operazioni fatte dal *Visconte di Turenne* nel fine della Campagna del 1652, le quali han più di rapporto con la Guerra di Cesare contro Afranio, per far' altrui distinguervi, quali di esse sieno dal solo Generale, e dalla sua mente prodotte, e quali all' incontro quelle, che ugualmente dipendono, e dal di lui sapere, e dal valor delle Truppe.

ARTICOLO IV.

OPERAZIONI FATTE DAL VISCONTE DI TURENNE SULLA FINE DELLA CAMPAGNA DEL 1652, LE QUALI HAN PIU' RAPPORTO CON LA GUERRA DI CESARE CONTRO AFRANIO.

Ravvisansi queste operazioni del *Visconte* nelle di lui memorie dalla pag. 86, ove comincia il suo racconto dal dire; che levato l' assedio da *Etampes* egli seppe, ch' il *Duca di Lorena* era col suo Essercito arrivato à *Brie-Comte-Robert*: che su tal notizia, senza punto indugiare, marciò egli risoluto d' affrontarlo, prima che potesse esser' in istato di potersi unire coll' Essercito de' Principi, che veniva da *Etampes*. Il *Duca di Lorena* all' incontro, avvertito della marcia del *Turenne*, si condusse con ogni possibile prestezza a *Villa nuova S. Giorgio*, ove incontanente costruir fece un Ponte sulla *Senna*, per accelerar l' union dell' Essercito de' Principi col suo: oltre che, sebbene tal posto da essolui occupato, fosse bastantemente forte, per la sua situazione, pure fortificollo con Trinceramenti lungo l' intera fronte, per ove esser poteva assalito.

Affrettossi intanto 'l *Turenne*, e giunto a fronte dell'Essercito del *Duca di Lorena*, fece il più presto che potè, tutte le disposizioni per attaccarlo, prima che potess' esser raggiunto da quello de'Principi. Il *Duca di Lorena* per guadagnar tempo propose un' accordo; ma il *Visconte* penetrando il dilui diffegno, si dichiarò di non voler seco venir' a trattato, se prima non lo metteva in possesso del suo Ponte sulla *Senna*, e abbandonando il suo posto di *Villa nuova S. Giorgio*, non si fosse con tutto l' Essercito ritirato. Questo Principe prevedendo bene, che sarebbe stato senza fallo attaccato, prima che unito si fosse con essolui l' Essercito de' Principi, acconsentì a tutte le condizioni impostegli dal *Turenne*; cosicchè cedendogli 'l Ponte sulla *Senna*, tosto s' incamminò col suo Essercito verso quella strada appunto, che

nel

nel trattato di uscir dal Regno fugli prescritta.

Ed ecco due avvenimenti dell' intutto fra lor consimili: uno sulle sponde della *Senna* a *Villa nuova S. Giorgio*, l' altro su quelle del *Segro* nelle vicinanze di *Lerida*. Or siccome io ho fatto di sopra osservare, che se quello di Afranio stato fosse, accagion di essempio, un Essercito di Cartaginesi, anzicchè arrenderfi, sarebbe venuto certamente a battaglia con Cesare; della stessa maniera rifletto, che se il *Principe di Condè* col suo Essercito trovato si fosse a *Villa nuova S. Giorgio*, ed il *Duca di Lorena* col suo, laddove era quello de' Principi, che veniva da *Etampes*, alcerto non si sarebbe trattato verun' accordo, e per conseguente il *Turenne* sarebbesi trovato nella necessità di attaccare, con suo gran svantaggio il *Principe di Condè* ne' suoi Trinceramenti; tanto più, perchè semmai seguita fosse l' unione de' due Esserciti, divenuto sarebbe il nimico tanto a lui superiore di forze, che la Corte, siccome ci ragguaglia il medesimo *Visconte*, si sarebbe trovata nella dura necessità di avvalersi, per propria scorta, di una porzion dell' Essercito, e di abbandonare le vicinanze di Parigi, per quinci condursi in salvo a *Lione*.

ARTICOLO V.

SI RIFLETTE SULLA PICCIOLA PARTE, CHE PUOTE AVERE UN GENERALE NEL FELICE, O SINISTRO EVENTO DI UNA BATTAGLIA. VANTAGGIO, CHE RICAVA CESARE DALLA CURA AVUTA A BEN' ESSERCITAR LE SUE TRUPPE: SIMIL CURA DA' NOSTRI GENERALI TRASCURATA.

DA considerazioni adunque di maggiore, o minore rilievo, trovasi un Generale impegnato ad uscir dalle vere regole dell'Arte, e a dare delle battaglie, abbenchè con forze di gran lunga inferiori a quelle del nimico, oppure ad assalirlo in un posto vantaggioso, al pari di quello, che occupava il *Duca di Lorena*. E poichè, secondo di sopra osservammo, un Generale altra parte non ha nelle battaglie, la quale possa dirsi tutta sua, salvocchè l' ordine, e la disposizione ch' ei fa per l'attacco, la di cui essecuzione, non men che l'azione, dagli Ufficiali Generali, e dalle Truppe assolutamente dipendono; quindi l' unica parte, che propriamente può dirsi sua, altrove non è, che in que'luoghi, ove sia in tal vicinanza da poter dare i suoi Ordini. Affinchè dunque sperar' ei possa di riuscire ne' suoi dissegni, convien che abbia molto tempo prima istruiti i suoi Ufficiali Generali, intorno alla condotta, che tener dovranno in tutt' i combattimenti, e battaglie, ove potranno giammai trovarsi, secondo le diverse situazioni de'luoghi, e che si trovino eziandio le Truppe, per mezzo di un lungo essercizio addestrate, siccome di fatti ce lo dice Cesare, parlando della battaglia di Farsaglia. " Intanto, perch' egli non avea più, „ che mille Cavalli, e Pompeo settemila, frammischiava perciò, secondo il „ suo costume, i più agili Soldati della sua Fanteria in mezzo alla Cavalle„ ria, i quali avea egli sì bene addestrati, mediante un continovo esserci-

„ zio

„ zio , ch' ebbero questi il coraggio di aspettare in una rasa Campagna la Cavalleria nimica , e in un incontro riuscì loro di metterla in fuga .

Ed ecco appunto quello , che non viene da noi praticato , ed in questo siamo per verità dagli antichi Greci , e Romani superati . In fatti essi non contentavansi già di essercitar soltanto le lor Truppe nelle pianure , come noi facciamo , sebben senza la scorta di alcun principio ; ma inoltre considerando , che in ogni luogo può accader di combattere , l' essercitavano in ogni sorta di terreni , e di situazioni . Anzi , egli è fuor d' ogni dubbio , che così Cesare , come tutti gli altri gran Capitani , non si fermaron già nell'osservanza di quello , che dalla sola pratica , o dall' uso veniva loro additato ; ma prevedendo bensì quanto potesse mai accadere , si prefiggevano anticipatamente que' mezzi tutti , de' quali avessero potuto nelle occasioni valersi , non altrimenti , che ho dianzi dimostrato ; laddove oggi , coloro che hanno il comando supremo degli Esserciti , si mettono alla testa delle Truppe , nulla curando di addestrarle in tutto quello , che sia necessario , nettampoco d' istruire gli Uffiziali Generali , ad esso loro subordinati , nelle funzioni delle lor cariche rispettive . Questo costume durerà fin a tanto , che si farà la Guerra senz' Arte , e non si stabilirà un metodo Teorico , fondato sopra sicuri , e sodi principj .

ARTICOLO VI.

MOTIVI , CHE OBBLIGARONO IL DUCA DI LORENA A CEDERE AL VISCONTE DI TURENNE IL POSTO DI VILLA NUOVA S. GIORGIO , ANZICCHE' AVVENTURARE UNA BATTAGLIA .

Ritornando intanto al *Duca di Lorena* , l'Essercito del quale , quantunque sia numeroso al pari di quello del *Visconte* , e dippiù trincerato , al dir del medesimo , in un posto talmente forte , che un picciolo Essercito poteva quivi benissimo resistere ad un' altro di gran lunga più forte ; ciò non ostante , volle questo Principe capitolare piuttosto , e sortir dal Regno col suo Essercito , ch' esporsi al cimento di combattere . Or posto da banda il punto di onore , essaminiamo i motivi d' interesse , per cui potè questo Principe venir a sì fatta capitolazione , sebben' io ne abbia già in parte altrove ragionato . Io ho fatto di sopra vedere , che da un fatto medesimo potevansi più conseguenze dedurre . A questo Principe , scacciato da'suoi stati , altro non gli era rimasto , per ogni suo avere , che nove in diece mila Soldati , i quali egli allogava , per procacciarsi del danaro , e de' Quartieri , ove farli svernare . Or essendosegli avventato contro il *Visconte di Turenne* , prima che potess' egli esser raggiunto dall' Essercito de' Principi , dobbiam credere , che sorpreso da quest' impensato accidente , fatto egli avesse le riflessioni che sieguono , e fra se medesimo in questa guisa ragionato . *Quand' anche accada , che l' evento della battaglia sia per me favorevole ; pure , ritrovandomi io solo in questo cimento , è impossibile , che non perda della molta gente , nè posso io sperare , che i miei Alleati*

lea-

leati, i quali per altro, poco abbondano di danaro, vogliano darmi una ricompensa maggiore. All' incontro, se il mio Esercito sarà sconfitto, venendo io solo a ricevere tutto il danno, non solamente perderò l' unico mio sostegno, ma il concetto altresì, in cui son tenuto: poichè mi dispreggeranno, tostocchè mi vedran senza Esercito, ed in istato di non poter loro giovare; oltrecchè poco importar mi dee, se abbia vantaggio piuttosto l' uno, che l' altro partito, purchè mi venga fatto di conservar le mie Truppe. Sfuggasi or quest' incontro, e si tratti per l'avvenire di buttarsi da quel partito, ch' esibirà più danaro. Ecco a mio credere, i motivi della condotta del *Duca di Lorena* in tal circostanza tenuta.

ARTICOLO VII.

IN CUI SI DIMOSTRA, CHE PER QUELLE MEDESIME CAGIONI, PER CUI IL DUCA DI LORENA SI RITIRO' SENZA COMBATTERE, FU OBBLIGATO AFRANIO, IN ISPAGNA, AD ARRENDERSI ALLA DISCREZIONE DI CESARE.

A Dir vero, questa sorta di avvenimenti, di vedere alcuni Esserciti capitolare, anzicchè combattere, ha per lo più la sua origine da rimote cagioni da' principj delle ordinarie Guerre; derivando essi da quella specie di Guerra, che di sopra ho io dalle altre distinta. Stata non sarà dunque la forza delle armi, che costretti abbia i Generali a venir ad un' accordo; ma la forza piuttosto degl' interessi particolari, oppure la ripugnanza delle Truppe di andarsi a cimentare. Or questo modo di capitolare, differisce da quello di un Governador di una Piazza, il quale dopo aver fatta una valida difesa, e consumate le vettovaglie, e le munizioni da Guerra, scorgendo per ogni intorno aperta la Piazza, e le Truppe oramai inabilitate a fare più lunga resistenza, è alla perfine, suo malgrado, costretto ad arrendersi a discrezione del Vincitore. E' parimente diverso questo modo di capitolare, da quello, che praticasi in una Guerra fra due Sovrani, allorchè siasi un' Essercito, accagion d' essempio, inconsideratamente inoltrato in un Paese, e nel tempo medesimo abbia quivi consumate le vettovaglie, nè siavi per uscirne, se non una sola strada, attraverso della quale, sendosi il nimico col suo Essercito vantaggiosamente postato, e trincerato, sia il primo, volendo passare, obbligato a combattere, e dopo di essere stato più volte rispinto, ed in parte distrutto, debba il rimanente delle Truppe, ridotto ad una estrema penuria, in ogni conto capitolare. Potrebbe in somigliante circostanza esser' il Generale accagionato di poca capacità, ma non così ne' casi presenti. Imperciocchè quando Afranio capitolò, trovavasi in un terreno uguale a quello del suo nimico, nè v' era cosa, che gli vietasse di andar' ad affrontarlo. Così era pur' anche considerevole il vantaggio del posto, ch' il *Duca di Lorena* occupava: poichè non poteva esser' assalito dal *Visconte*, senza che questi si esponesse ad un' evidente pericolo, nel tentarne l' impresa.

Conchiudiamo adunque per una parte, che l' Essercito di Afranio ricu-

sò la battaglia, e che 'l *Duca di Lorena* nol giudicò confacevole a' proprj interessi. Dall' altra, che la risoluzione presa dal *Turenne* di assalir' il *Duca di Lorena* vantaggiosamente postato, fu accompagnata da un gran brio, e da un fondo di sapere, maggior di quello, che stato sarebbe necessario a Cesare, per attaccar' Afranio, o ad Afranio per attaccar' Cesare; giacchè trovandosi i due Efferciti l' uno rimpetto all' altro, e vicini, non vi era affatto cosa, che fra loro si frapponesse.

ARTICOLO VIII.

VANTAGGI DEL POSTO DI VILLA NUOVA S. GIORGIO; ABILITA' DEL TURENNE NEL MANTENERVISI CONTRO UN' ESSERCITO DI GRAN LUNGA PIU' FORTE DEL SUO: ELOGIO, CHE SI FA A'SCRITTI DI CESARE, E A' QUE' DEL TURENNE.

SI legge nella pag. 94 delle memorie del *Visconte*, che avendo il *Duca di Lorena* promesso a' Spagnuoli di unire il suo Essercito a quello de' Principi, il quale stava a Parigi, non ostante ch' egli nel medesimo tempo trattasse con la Corte, partì con tutta celerità da *Châlons*, per condursi sulla *Senna* tra Parigi, e *Corbeil*. A sì fatta notizia, i Marescialli di *Turenne*, e della *Fertè* passarono la *Marne* a *Meaux*, affin di prevenire il *Duca di Lorena* nell' occupar' il posto di *Villa nuova S. Giorgio*, e di combatterlo, semmai, prima che lo raggiugnesse l' Essercito de' Principi, se gli presentasse l' occasione. Quindi osserviamo, che avendolo il *Visconte* effettivamente prevenuto a *Villa nuova S. Giorgio*, appoggiò il suo fianco sinistro alla *Senna*, e ad un Bosco il diritto, con fortificare ben' anche con alcuni Trinceramenti la fronte del suo Campo, che poco era distesa; nel mentre che veniva guardato alle spalle, parte dalla *Senna*, sulla quale gittò due ponti, e parte dal Fiume d' *Yers*, sul quale fec' egli costruire più ponti in vicinanza del luogo, donde va questi a sboccar nella *Senna*; di sortachè, per mezzo di sì fatta situazione, trovandosi padrone di tutte e due le sponde del divisato Fiume, poteva far' abbondevole provigione di viveri, e di foraggi; e quand' anche il nimico si fosse impadronito di una di esse, pur gli rimaneva l' altra.

Essendosi frattanto l' Essercito de' Principi unito con quello del *Duca di Lorena*, vennero amendue ad accamparsi rimpetto a quello del *Turenne*, appoggiando il lor fianco diritto alla parte inferiore della *Senna*, su cui formarono diversi ponti, e distendendo altresì la fronte del lor Campo incontro a quella del divisato *Visconte*. Stimarono eglino di trincerarsi piuttosto, che di assalirlo: poichè ebbero per vero, che trovandosi 'l *Turenne* molto vicino al lor Essercito, il qual' era assai più numeroso, non avrebbe alcerto ardito di mandar' i suoi a foraggiare, nè di far venire convojo alcuno di vettovaglie. Con tutto ciò, non potè ad essi riuscire di frastornarlo da veruna di dette cose, sì per le opportune misure, ch' egli prese avea, come pel

van-

vantaggio, che la situazion del suo Campo gli porgeva: imperciocchè, sebbene i nimici lo superassero molto di forze; pure non potevano giammai tenere in lor potere, per mezzo del lor Campo, la parte superiore, ed inferior della *Senna*, come per altro riusciva all'Esercito del *Visconte*; poichè trovandosi la loro sinistra distante dalla parte superiore di questo Fiume, non poteva ella perciò portarvisi senza esser costretta a passare, non solo il Fiumicello del *Revillon*, il quale veramente è di poco momento, ma ben'anche quello di *Yers*, il quale in diversi luoghi ha paludose le sponde, e i di cui ponti erano stati rotti per ordine del *Visconte*, senza parlare della foresta di *Senar*, la quale pur dovevano attraversare. All' incontro il *Turenne*; oltre i ponti sulla *Senna*, ne avea ben' anche degli altri dietro del Campo, sul Fiume d' *Yers*, vicino alla sua imboccatura nella *Senna*, donde andar' egli poteva lungo di questo Fiume, fino a *Corbeil*, guardato sempre dalla foresta di *Senar*, e dal Fiume d' *Yers*. Dall' altra parte poi di questo Fiume, poteva egli, per mezzo de' suoi ponti portarsi sulla *Senna*, cioccchè gli rendeva molto facile il poter occupare *Corbeil*, nè il nimico tentar potea di scacciarlo da questo luogo, senza incamminarvisi con tutto l' Esercito, e per conseguente eseguir ciò non potea, senz'abbandonar' il suo Campo.

Questi erano adunque i vantaggi, che recava il posto di *Villa nuova S. Giorgio*, così in ordine al comodo de' viveri, e de' foraggi, che in riguardo alla forza del sito, in cui potevasi con poche Truppe resistere ad un' Esercito ben forte. Or chiunque voglia rimaner persuaso, che io non avvanzo cosa, che non sia piucchè certa, ed evidente, basta che osservi la Carta Topografica, e legger nel tempo medesimo quanto da me in questo luogo si espone, che sebbene stato non sia mai alla Guerra; pure a chius' occhio osservar lo potrà, e toccarlo con mani.

Una sola cosa mi rimane or a dire, per terminar' il confronto della Guerra di Cesare fatta sulle sponde del *Segro* vicino a *Lerida* in Ispagna contro di Afranio, con quella del *Turenne* sulle sponde della *Senna* a *Villa nuova S. Giorgio*, contro l' Esercito de' Principi sollevati, e si è, che il *Visconte di Turenne* con soli ventotto Squadroni, e cinquemila Fanti, fece Guerra contro ottanta de' primi, ed ottomila de' secondi. Cesare pel contrario sul *Segro* superava di numero, e spezialmente di Cavalleria le forze di Afranio; cosa in vero assai vantaggiosa in un paese piano. Leggasi di grazia con riflessione quel che scrive il *Turenne* nelle sue memorie, e Cesare ne'suoi Commentarj, e sovra tutto il testo latino, che chiaramente si scorgerà, che la savia condotta del *Turenne* sulle sponde della *Senna* a *Villa nuova S. Giorgio*, punto non sia da riputarsi inferiore a quella, che sulle sponde del *Segro*, nelle vicinanze di *Lerida*, fu da Cesare tenuta. Io non intendo già di asserire, che avesse Cesare in qualche cosa mancato, anzi stimo, che si fosse egli in tutte le sue operazioni perfettamente ben regolato. Dico solo, che non essendo altra la mira di Cesare, che di strignere da vicino Afranio in guisa, che non potesse sussistere, oppure fosse astretto a combattere, debbasi questa operazione riguardare come una delle ordinarie nella Guerra. Di fatti, sendo ella Civile, stimò Afranio, ed il suo Esercito, colla mira di essere licenziati, più opportuno capitolare. Quindi conchiudo, che l' essere stato Cesare molto più celebrato per la Guerra, che fece contro di Afranio, che per tutte l' altre, sia unicamente addivenuto, perchè coloro i quali han letto i di lui Commentarj, non si han preso la briga di essaminare con riflessio-

ne i fatti in questa Guerra accaduti, nè le ragioni, per cui sono essi seguiti.

Parmi, se non m' inganno, di aver bastantemente soddisfatto al confronto, che mi era proposto; vieppiù perchè, non contenendo altro la Guerra di Cesare contro di Afranio, se non quanto da me si è quì rapportato; stimo perciò, che superfluo sia far' altre osservazioni sul rimanente della Campagna del 1652, e su quella del 1653, dirette amendue dal divisato *Visconte*, avendo per altro, fatto di quest' ultima poc' anzi una minuta descrizione. Intanto darò fine alle mie riflessioni con dire, che siccome non truovo, dopo le memorie di Cesare, e quelle del *Turenne* altro libro, in cui con maggior fondo di scienza distintamente si spieghino i fatti della Guerra; così stimo dover raccomandare a coloro, i quali ambiscono d' istruirsene appieno, che vi facciano uno studio particolare; purchè però intesi siano de' principj di quest' Arte: poichè altrimenti poco sarebbe il profitto, che ne potrebbero ricavare. Di fatti, egli non per altro mi si rende quì facile il potere ben ragionare su i fatti di questi grand' Uomini, se non perchè nello scrivere mi avvalgo di que' stessi principj, che mi ho da me stesso formati.

Del rimanente, non posso prima terminare le riflessioni, che intendo fare in proposito di questi due gran Capitani, che ragionato non abbia nel seguente Capitolo della fine della Campagna del 1657, e del principio di quella del 1658, tempo in cui il *Turenne* formò l' assedio di *Dunkerque*. Rapporterò altresì ciocchè Cesare ha scritto nel terzo libro della Guerra Civile, allorchè intraprese di rinchiudere, con un Trinceramento, l' Esercito di Pompeo nelle vicinanze di *Dyrachium* in *Epiro*, oggi *Durazzo*.

CA-

CAPITOLO XI.

IN CUI SI PROSSIEGUE IL CONFRONTO DELLE GUERRE DEL TURENNE, CON QUELLE DI CESARE. CAMPAGNE DEL 1657, E DEL 1658 FATTE DAL PRIMO. OSSERVAZIONI SU I TRINCERAMENTI DI CESARE FORMATI A DURAZZO PER RACCHIUDERE L' ESSERCITO DI POMPEO.

ARTICOLO I.

RAGIONI, CHE IMPEGNARONO IL TURENNE AD IMPRENDER L' ASSEDIO DI DUNKERQUE. STATO DELLE CITTA' MARITTIME, CHE IL RE AVEA NE' PAESI BASSI, E DI QUELLE ALTRESI', CHE SI TENEVANO DA' NIMICI.

PEr potere ricavar profitto da quel, che il *Turenne* ha regiſtrato toccante a queſte Campagne, e conoſcere ancora, come mai ha potuto egli giugnere a far l' aſſedio di *Dunkerque*, il quale, e per la qualità del Paeſe, e per la ſituazione, non men delle Piazze nimiche, che delle noſtre, ſembrava, che non poteſſe intraprenderſi; è neceſſario por mente alle ragioni tutte, che potuto hanno impegnar queſto Generale a ſuperar tutte le difficoltà, che poteano opporſi ad una sì fatta impreſa. E' vero bensì, che per poterne eſattamente giudicare, convien che ſi abbia una cognizion preciſa della qualità del Paeſe, ove marciaron gli Eſſerciti, e conduſſero a fine le loro operazioni. Eſatta, non vi ha dubbio, è la deſcrizione, che ne fa il *Turenne*, individuandovi tutt' i luoghi, per ov' egli paſsò, con addur le ragioni ancora, che lo moſſero a far ogni ſforzo poſſibile, per giugnere ad intraprender l' aſſedio di *Dunkerque*; ad ogni modo, affinchè le coſe tutte, che di eſſo rapporterò, ſian da ognuno compreſe, ancorchè non ſiano giammai ſtati alla Guerra, uopo ſarà aver preſente la Carta Topografica, e gittarvi di quando in quando lo sguardo, in leggendo le memorie di queſto Capitano, per agevolmente capire tutti gli oſtacoli da lui ſuperati, ed i mezzi altresì praticati, per giugnere all' eſſecuzione del meditato progetto.

Or' ecco qual' era la frontiera de Paeſi Baſſi in andando verſo il Mare, quando ſulla fine della Campagna del 1657, il *Viſconte* marciò verſo il Fiume *Lys*, per dar principio alla progettata operazione.

Le Piazze della frontiera di Francia nell' *Artois*, e nella Fiandra, erano *Bapaume*, *Arras*, la *Baſsèa*, e *Bethune*, fra le quali, più non contavaſi

Hes-

Hesdino, per efferſene ribellato il Comandante. Nella *Piccardia* poi trovavanſi in potere del Re *Montreuil*, *Boulogne*, *Ardres*, e *Calais*.

I nimici all'incontro, ſul Fiume *Lys* avevano *Aire*, *S. Venanzio*, *Armentieres* ſituato fra queſto Fiume, ed il mare, il Forte *la Motte-aux-bois*, ch' è poco diſcoſto da *S. Venanzio*, *S. Omero*, il Forte di *Walte* tre leghe diſtante da queſta Piazza ſulla Riviera *d' As*, il Forte *d' Henvin* ſul canal di *Calais*, donde ſi va verſo la detta Riviera, *Gravelines*, *Bourbourg*, il Forte *Mardick*, *Dunkerque*, *Nieuport*, *Furnes*, *Bergues*, ed *Ypres*, con tutto il Paeſe, che ſi ſtende verſo *l' Olanda*.

Queſte erano per l' appunto in quel tempo le Frontiere marittime de' nimici, e le noſtre. Oſſervisi però, che tutto quel tratto di Paeſe, il quale da *Calais*, e da *Ardres* ſi ſtende verſo il Fiume *Aa*, tra l' eminenza di *Walte*, e di *Gravelines*, e quindi, tra *Bergues*, e *Dunkerque*, ſin a *Nieuport*, e più oltre ancora, tutto quel tratto, io dico, eſſendo più baſſo del mare, allorchè queſti gonfiaſi, alla riſerva di quel terreno, che ſtà vicino alle *Dune*, ſi può in due maniere inondare, cioè, o con aprir le chiuſe, al tempo che il mare creſce, o con le acque dolci, riſtrignendo le chiuſe, per dov' elle ſcolano, oppure rompendo gli argini, che dette acque ſoſtengono, vicino a' luoghi, per ove vanno elleno a ſcaricarſi. Or queſto Paeſe tutto è piano, e ciò non oſtante va ſempre alquanto abbaſſandoſi verſo il Settentrione ſino a *Nieuport*. Locchè ſi farà chiaro dalle ragioni, che il *Turenne* adduce, per giuſtificare la propria condotta.

Nella pag. 149 ſi legge: " Ch' egli ſpedì ſulla fine di Settembre a Lon-
" dra il Signor *Talon*, per proporre al Signor Protettore l' aſſedio del Forte
" *Mardick*; poichè aveva avut' ordine dalla Corte di avvicinarſi al mare,
" come più preſto il poteſſe, e ben ſapeva eſſer la di lei intenzione di dare
" con ciò effecuzione al trattato fatto ſul principio della Campagna. Quin-
" di ſiccome nella Guerra non ſi può intraprender' azione, ſe non quando
" ne porga il nimico l' opportunità, e l' occaſione; così credette egli, che
" quantunque foſſe molto avvanzata la ſtagione, per fare delle conquiſte in
" Fiandra, pure non doveſs' egli perciò queſta traſcurare.

Riflettaſi però, che le Piazze in que' tempi non erano, come di preſente, fortificate. Formati erano di ſemplice terra tutti que' Forti, de' quali ora ragioniamo; è vero bensì, che non eravi allora quella quantità di Artiglieria, che abbiam' oggigiorno, ed erano anche aſſai piccioli gli Eſerciti, in confronto di quel che ſono al preſente. Dirò inoltre, che non avendo il Re Piazza alcuna ſul *Lys*, nè più oltre fino al mare, il qual Fiume era da queſto diſtante diece in dodici leghe, forza era perciò, che il *Viſconte*, per avvicinarviſi, cominciato aveſſe le ſue conquiſte dall'eſpugnar'una delle Piazze ſituate ſul Fiume *Lys*, per quinci portarſi verſo 'l mare, attraverſo del Paeſe, e delle Piazze nimiche. A queſt' oggetto, dic' egli, che aſſediò *S. Venanzio*, e quindi 'l Forte la *Motte*, che giace in quelle vicinanze, il quale incomodato lo avrebbe nel paſſar il Fiume *Lys*. Ma perchè eragli inutile, ſpianar lo fece, e marciò poſcia a *Walte*, ov' ei dice aver avuto contezza; " che i nimici levato aveano l' aſſedio da *Ardres*, ed abbandonato
" ancora il poſto di *Bourbourg*, con aver conſervato ſoltanto il Forte di *Riepr*:
" ch' egli li prevenne colla ſua celerità; di ſorta che non ebbero eſſi nep-
" pur' il tempo di romper gli argini; quindi determinò di paſſar il Fiume
" Col-

„ Colma, e di assediare *Mardick*. Intanto fu preso da' nostri 'l Forte d'
„ *Henuin*, che giaceva sul passaggio, e si prepararono i viveri, e l' Arti-
„ glieria, e quanto era necessario, per intraprendere un'assedio. Or il *Viscon-*
„ *te* non potendo in una stagione cotanto avvanzata assediar *Gravelines*,
„ nè *Dunkerque*; poichè la prima era assai forte, e la seconda avea sot-
„ to le mura i nimici accampati; risolvè perciò di assediare *Mardick*, non
„ ostante, ch' ei avuto non avesse verun riscontro dal Protettore. Eragli ben
„ noto, che la Flotta Inglese si tratteneva alla Rada; ma egli aveva più a
„ caro imprendere qualche cosa, ancorchè difficile, che terminar la Campa-
„ gna senza far verun' altra operazione ". Il resto di questa Campagna può
leggersi nelle memorie del *Turenne*, anche col dippiù seguito fin' al princi-
pio di quella del 1658.

ARTICOLO II.

DISPOSIZIONE FATTA DAL VISCONTE DI TURENNE, PER INTRAPRENDER L' ASSEDIO DI BERGUES, O QUELLO DI DUNKERQUE. SI RISOLVE A FARE QUEST' ULTIMO, MALGRADO LE DIFFICOLTA', CHE V' INCONTRA.

Si legge nella pag. 156, in cui comincia il ragguaglio della Campagna del 1658: " Che il Cardinal Ministro si mostrò molto desideroso, che
„ marciasse in Fiandra l' Essercito, e che il *Turenne* senza sapere, se si po-
„ tesse assediare *Dunkerque*, oppure se dovesse trattenersi ad assediar *Bergues*,
„ bramava di far vedere sinceramente agl' Inglesi, che facevasi tutto 'l possi-
„ bile per l' effecuzion del trattato.

„ Il Re, ch' era accampato una picciola lega distante da *Hesdin*, pas-
„ sò con la Regina Madre a *Calais*, scortato da tremila Uomini comandati
„ dal Signor di *Castelnau*, ed il *Visconte* alla testa di sette in ottomila Com-
„ battenti s' incamminò verso *S. Venanzio*, colla mira di passar quivi 'l Fiu-
„ me *Lys*, e di marciar poscia verso *Bergues*, e *Dunkerque*.

„ Da *S. Venanzio* portossi a *Cassel*, ove accagion delle cattive strade,
„ gli convenne soggiornare. Correva intanto il mese di Maggio, e perciò
„ il *Visconte* stimando cosa necessaria la celerità, e sentendo da' Pri-
„ gionieri, che non eransi tuttavia i nimici ragunati, fatte subito ac-
„ comodare le strade, s' inoltrò verso il Fiume *Colma*, e lasciando *Bergues*
„ sulla sinistra, marciò per Paesi, dell' intutto inondati, in vicinan-
„ za di un picciol Ridotto, il qual' era da trenta Vomini custodito. Or
„ trovandosi sul divisato Fiume alcuni pilastri, che avean servito a farvi un
„ Ponte, su questi da noi fù fatto un passaggio per mezzo di alcune tavo-
„ le, sulle quali si fecero passar' i Cavalli, guidati per la briglia. Avvedu-
„ tisi di ciò coloro, i quali guardavano il Ridotto, e scorgendo, che già
„ marciavano cinquanta Moschettieri per assalirli, si resero prigionieri. Questo
„ fu l' unico passaggio, di cui potessimo avvalerci, per esser tutto inondato

„ il

„ il Paese, che giace tra *Furnes*, e *Bergues*. Da questo luogo fin' a *Dunkerque* altro non si vedeva, che acqua; disortachè il *Viscònte* con dispiacere sen ritornò al suo Quartiere, il quale non era più distante che un'ora di cammino da quel luogo, lasciando qualche poco di Fanteria sotto gli ordini del Signor di *Bellefond*, affin di riconoscer le strade, che da quivi conduceano a *Dunkerque*.

„ Non eravi in tutto il Paese persona, la quale ci facesse nota strada alcuna, e perciò avendo il *Visconte* spedito la sera medesima lungo il Fiume *Colma* il Signor di *Varenne*, con ordine di lasciare *Bergues* sulla diritta, e di portarsi a riconoscere, se fossevi modo di trovar comunicazione tra quel luogo, ed il Forte *Mardick*, ove col suo corpo di Truppe trattenevasi 'l Signor di *Castelnau*; gli fu riferito, ch' era dalle acque impedito il passaggio. In tutta quella notte si credè, che affatto non vi fosse speranza di poter andare a *Dunkerque*. La mattina però il Signor di *Bellefond* spedì l' avviso al *Visconte*, che aveano i nimici, in vicinanza di *Bergues* abbandonato un' altro Ridotto, e ch' eravi colà un' argine, per cui credeva egli, che si potesse andar verso i Forti, situati tra *Bergues*, e *Dunkerque*.

„ Aveano i nimici, dopo che fu espugnato il Forte di *Mardick*, eretti due altri Forti tra le due divisate Piazze, i quali erano in distanza, tale fra loro, che qualora stati fossero in istato di difesa, cosa certa era, che non si avrebbe potuto assediare nè *Bergues*, nè *Dunkerque*, senza prima impadronirsi di essi, a motivo di non esservi fra loro maggior distanza, che un tiro di Cannone, ed in una egual lontananza da medesimi era ciascuna di queste due Città. Non si aveva inoltre un'esatta notizia dello stato, in cui si trovavano, in maniera che questo si era sempre tenuto per lo maggior ostacolo, che frastornar potesse il meditato assedio di *Dunkerque*; ciò non ostante però, eransi, siccome ho già detto, prese tutte le risoluzioni di far' ogni possibile sforzo, per adempiere con tutta esattezza alle condizioni del Trattato cogl' Inglesi conchiuso.

„ Il *Turenne* trovossi con tutto l' Esercito all' apparir del giorno a quel Ridotto, che la sera antecedente era stato superato; e dopo aver fatto accomodar' il Ponte sul Fiume *Colma*, s' inoltrò verso i Forti. Si era saputo da' prigionieri del Ridotto, che un sol di questi Forti era in istato di difesa. Intanto riempiuti che furono diversi fossi; scorgendo i nimici, che già l' Esercito s' inoltrava tra *Bergues*, e *Dunkerque*, cominciarono ad abbandonar' i Forti, e l' argine. Quindi essendo fin dal giorno precedente il Signor di *Castelnau* co' tremila Uomini, che il Re aveano scortato, e con tremila Inglesi arrivato sotto il tiro del cannone de' nimici, fecero costoro uscire da *Dunkerque* due Battaglioni, e da sei in settecento Cavalli per difendere i Forti, ed il Canale.

„ Allora avvicinatosi l'Esercito, sebbene con somma difficoltà, tra *Bergues*, e *Dunkerque*, furono i nimici assaliti per le spalle, e non trovandosi i di loro Forti in istato di far difesa, furono essi costretti a ritirarsi a *Bergues*, e a *Dunkerque*, la maggior parte però si ricoverò in quest' ultima Piazza.

„ Or essendosi il *Turenne* con pochi de' suoi incamminato per sopra quell' argine, spedì prestamente a nuoto uno de' suoi, per dar' avviso al

„ Si-

„ Signor di *Castelnau* del suo passaggio. Venne questi tantosto a raggiugnerlo;
„ e poichè in quello stante medesimo risolver si dovea o l'assedio di *Bergues*,
„ o quello di *Dunkerque*, facilissimo per altro il primo, difficilissimo il secondo;
„ quindi temendo il *Visconte*, che se indugiato si fosse un sol momento, mai più
„ si sarebbe potuto tentar tal' impresa, determinò, malgrado tutte le diffi-
„ coltà, di portarsi a *Dunkerque*. Non fu possibile però, accagion delle
„ acque, e de' Canali, intraprendere in quel giorno la marcia; ma avendo
„ di poi costruiti alcuni ponti sul Fiume *Colma*, sul Canale d' *Honcoste a*
„ *Dunkerque*, e su quello di *Furnes*, che scorre verso la divisata Città, gli
„ riuscì 'l giorno seguente, due ore dopo mezzo dì, giugnere in vicinan-
„ za delle *Dune*, trà *Dunkerque*, e *Nieuport*.

ARTICOLO III.

RIFLESSIONI SULL' ANTECEDENTE RAGGUAGLIO DEL VISCONTE DI TURENNE.

Comincerò le mie riflessioni dal dire, che se gli nimici sulla fine della Campagna del 1657, dopo levato l' assedio da *Ardres*, in cambio di abbandonare *Bourbourg*, e di ritirarsi dall' altra parte di *Dunkerque*, rotti avessero gli argini del Fiume *Colma*, e que' degli altri Canali, conservato il Forte di *Henvin*, e *Bourbourg*, e lasciata una porzione del loro Essercito, per tutto il rimanente della Campagna, in vicinanza delle *Dune*, trà *Gravelines*, e *Bourbourg*, certamente, ch' essendo inondato tutto il Paese, ed essi padroni delle chiuse, per mezzo delle Piazze di *Gravelines*, *Dunkerque*, *Bergues*, e *Nieuport*, l' Essercito di Francia non avrebbe mai potuto adempiere alle condizioni nel trattato cogl' Inglesi stipulato: imperciocchè non gli sarebbe riuscito di circonvallar *Gravelines*, nè di avvicinarsi a *Mardick*, e molto meno a *Dunkerque*; questo e non altro significar ci vuole il *Turenne*, allorchè dice, ch' essendo giunto col suo Essercito nelle vicinanze di *Dunkerque*, determinò subito di farne l' assedio, poichè se avesse punto indugiato, non avrebbe potuto più tentarne l' impresa.

Ed ecco le ragioni, che costrinsero il *Turenne* ad incamminarsi verso la divisata Piazza, lasciando *Bergues* alla sinistra, per quinci poterla circonvallare dalla parte di *Nieuport*; giacchè da quella, che riguarda *Mardick*, avea egli usata la precauzione d' inviarvi il Signor di *Castelnau* colle sue Truppe. Che se l' Essercito del *Turenne* fatt' avesse la medesima strada, e fosse venuto dalla parte di *Calais*, o di *Ardres* verso *Henvin*, per traversar il Fiume *Aa*, e quindi avviarsi verso *Bourbourg*, e *Mardick*; in tal caso, perchè facendo questa strada, non avrebbe dato gelosia a verun' altra Piazza nimica, per non poter'allora intraprendere altro assedio, che quel di *Dunkerque*, le Guarnigioni di *Aire*, di *S.Omero*, e d' *Ypres*, portate si sarebbero a *Bergues*. Quivi unitesi elleno con la Guarnigion di questa Piazza sarebbonsi tutte incamminate verso *Dunkerque*, ove accoppiate ad esse si sarebbero le Guarnigioni di *Furnes*, e di *Nieuport*, non che tutte le altre Truppe, che più addietro

trovavansi, per aspettare l' arrivo del loro Essercito, dal che addivenuto ne sarebbe, che difficilmente avrebbe il *Visconte* potuto forzar il passo di quattr' o cinque Canali, giacchè postandosi dietro ad essi le divisate Truppe, avrebbero potuto impedirgli di passar', e circonvallare la Piazza di *Dunkerque* dalla parte, che riguarda *Nieuport*, o qualora riuscito gli fosse, sarebbensi tutte nella Piazza ritirate. In sì fatto emergente, troppo debole stato sarebbe l' Essercito del *Visconte*, per assediare una Piazza forte, e difesa da sì numerosa Guarnigione; vieppiù perchè tenea divise le sue Truppe in tanti Quartieri separati da' Canali. Oltre di che, venendo l'Essercito de' nimici ad avvicinarsi, egli senza neppur impegnarsi ad assalire i nostri a viva forza, profittando soltanto della situazion del Paese, e di quella delle lor Piazze, non men che del vantaggio di poterci a suo talento togliere, e dar le acque, avrebbe pur troppo incomodato i nostri Quartieri, travagliato l' Essercito, prolungato l' assedio, e fors' anche impedita a' nostri la ritirata: cose tutte, le quali avrebbero potuto ben' anche addivenire; se il *Turenne* perduta avesse la battaglia, siccom' egli medesimo ce lo fa sapere.

Osservisi attentamente nelle sue memorie la condotta da essolui tenuta durante l' assedio, la descrizione della battaglia, e quanto addivenne fin' alla pace de' *Pirenei*: perocchè quante ragioni egli adduce di sua condotta son tante sentenze: che candidezza! Quanto nimico di attribuirsi un merito, che non è sicuro di veramente spettargli! Di fatti egli fa chiaramente capire, che alle *Dune*, tra *Dunkerque*, e *Nieuport*, vi giunse solo, per la trascuraggine de' Capi dell'Essercito nimico, e de'Governadori delle Piazze, in vicinanza delle quali ei passò, per aver' essi lasciato i forti senza difesa, e per la condotta delle Truppe poste alla difesa de' Ridotti, le quali gli abbandonarono senza essere attaccati; quando pel contrario, con ogni picciola resistenza, ch' essi avessero fatta in un Paese tutto inondato, avrebbero impedito a' nostri d' inoltrarsi un sol passo.

Or l' esito di questa intrapresa fatta dal *Visconte* c' insegna, che in ogni operazione sia necessario antivedere quanto mai possa far' il nimico, affin di sapere in ogni caso, a qual partito appigliar ci dobbiamo; non conviene però sempre credere, che sia egli per esseguire tutto ciò, che possa riuscirgli; poichè se egli mai lo facesse, non potrebbe alcerto addivenirci del gran danno, se per avventura mai alcuna cosa da noi si arrischiasse. E per darne quì un essempio, il *Visconte* ci dà in questo luogo a vedere, che semmai riuscito non gli fosse di giugnere davanti a *Dunkerque*, si sarebbe onninamente appigliato a far l' assedio di *Bergues*, per non mancare agl' impegni contratti cogl' Inglesi, con avvicinarsi al Mare, il più che fossegli stato possibile. Sentiamo ora ciocchè dice Cesare delle cose seguite a *Durazzo*.

AR-

ARTICOLO IV.

DESCRIZION DEL CAMPO DI POMPEO A DURAZZO, E DEL MODO DI CUI SI AVVALSE CESARE PER RACCHIUDERLO IN QUELLO, E TENERLO NEL SUO POSTO ASSEDIATO.

Tavola XIV.

IN tutto il ragguaglio, che ci fa Cesare della condotta da essolui tenuta a *Durazzo*, e delle azioni, che quivi seguirono, ci fa vedere, per mezzo della sua rara facondia, la sua inclinazione, e la sua capacità nella scienza militare; di sortachè ci rapisce, e ci mantien tuttavia sospesi, in ammirare la grandezza delle sue intraprese. Quindi senza una profonda riflessione difficilmente potrebbesi ravvisare, che le cose, le quali ei riferisce, furon le vere cagioni, per cui si trovò impegnato in que'due fatti d'armi, che per essolui riuscirono cotanto svantaggiosi, e che fu parimente costretto a desistere dal suo primo progetto, ed abbracciarne un' altro, che neppur' ebbe migliore l' evento, e la ragione si fu, perchè l'intrapresa era difettosa nel suo principio; motivo per cui obbligato egli fu a decampare, ed a trasportar' altrove la Guerra.

Per quanto vedo, mi sembra, che Cesare non intenda di soggiacere a quella legge, ch' è pur comune a' tutti coloro, che han fatto Guerre, e comandato Esserciti, quando, che per opposito vien la medesima riconosciuta dal *Visconte*, il quale nè fa menzione, allorchè dice: " Che soventi volte accadono nella Guerra, a i più sperimentati Capitani, certi accidenti, i quali " con somma ragione darebbero materia di lungamente parlarne, se la sperienza " non facesse vedere, che i più abili sono que', che commettono meno errori, (in un' altro luogo): che i più abili inciampano tal volta in errori, i quali più agevolmente ravvisar si possono, che prevedere: " Io non dubito punto, che tutti coloro, i quali leggeran quanto io scrivo, si accerteranno di una tal verità, che ciò non possa altrimenti avvenire.

Or Cesare nella pag. 138 de' suoi Commentarj dice così: " che vedendo " egli, che Pompeo non sortiva da' suoi ripari, fece ritornar nel Campo le " sue Truppe, e risolvendo diversamente da quello, che avea determinato, s' " incamminò il dì seguente verso *Durazzo* .... (ove avea Pompeo " riposte tutte le sue vettovaglie), e gli riuscì di prevenirlo........ " Che trovandosi Pompeo privo del soccorso di questa Piazza, portossi ad " accampare su di una Rocca, a piè della quale, le sue navi erano riparate " da certa specie di venti; ed essendovisi trincerato, fè venire dall' Asia, e " da' tutti i Paesi al suo Dominio soggetti, una porzion delle sue Galee, con " viveri. Cesare all' incontro non potea farne venire dall' Italia, accagion " della Flotta nimica, perchè non era la sua per anco pronta............ " Egli intanto, sendo il Campo de' nimici attorniato da' ripide, e sassose rupi, risolvè alzar de' forti sulla cresta di quelle Montagne, per impedir' in " sì

Tomo II. Lib. III.

„ sì fatta guisa a' nimici 'l passaggio, e facilitar la venuta de' viveri nel
Pag.139. „ suo Campo, perchè la Cavalleria di Pompeo era più numerosa. All' incon-
„ tro pubblicato che si fosse, che Cesare teneva assediato Pompeo, e che
„ questi ricusava di venir seco alle mani, quanto ciò aumentat' avrebbe
„ sua gloria, e sua riputazione, altrettanto l' avrebbe scemata a Pompeo,
„ il qual' era tenuto in una gran stima presso le Nazioni straniere. Quindi
„ egli per mezzo di linee di comunicazione, unì i suoi forti, addattandosi
Pag.140. „ in tutto alla natura de' luoghi.......... Occupò Pompeo molte monta-
„ gne, e la maggior' estension di Paese che potè, per tener lontane le Trup-
„ pe di Cesare, costruendo a tal' effetto ventiquattro forti, i quali conte-
„ nevano quasi quattro leghe di circuito. In questo distretto avea egli 'l
„ modo di nudrir' i Cavalli, con quelle biade, ch' eranvi seminate: perocchè
Pag.142. „ era quasi tutto coltivato....... Tutta nuova era questa maniera di guer-
„ reggiare, nè ancor praticata nella Guerra, non meno pel numero
„ de' forti, che per lo spazio grande, che doveasi attaccar', e difendere,
„ com' anco per le altre cose: imperciocchè allora si assedia il nimico;
„ quando o men forte in Cavalleria, o in Fanteria, o sbigottito dalla perdita
„ di qualche battaglia sorpreso venga, oppure (ch' è la ragion più forte)
„ quando si procuri impedirgli i viveri. Ma quì Cesare assediava un' Es-
„ sercito di gran lunga più forte del suo, che non avea sofferta perdita ve-
„ runa, e a cui niente mançava, mentre, per qualunque vento, che soffiasse,
„ gli venivano da ogni banda navi cariche di vettovaglie, laddov' era egli
„ ridotto ad una estrema penuria". Ciocchè i suoi Soldati soffrivano con
indolenza, perch' era ormai imminente la raccolta.

Or io farò quì vedere, che Cesare nell'esporre tutt' i casi, in cui un' Essercito può, secondo le buone regole della Guerra, intraprendere di rinchiudere il nimico, vuol farci comprendere, che sebben l' Essercito di Pompeo in niun de' divisati casi si ritrovasse, ciò non ostante il motivo, che lo indusse a tentar una tal operazione, si fu la mira, di accrescere la propria, con scemare la riputazion di Pompeo, che grandissima era presso le nazioni straniere, allorchè dappertutto pubblicato si fosse, che Cesare lo teneva assediato. Chiaramente adunque si scorge, che Cesare molto ben conosceva d' intraprendere una operazione diametralmente opposta a tutte le vere massime della Guerra; quindi maravigliar non ci dobbiamo, se nel rimanente del suo ragguaglio, tutti rovesciati veggiamo i suoi diffegni.

Pag.144. Cesare ha detto, che niuna cosa mancava nel Campo di Pompeo; ma poi immediatamente nella pag. 144 soggiugne: " Oltre all' esservi una gran
„ mortalità nel Campo nimico, tutte le bestie da soma eran morte, sen-
„ do rimasti soltanto i Cavalli della Cavalleria, i quali appena si reggevano
„ in piedi, e 'l gran numero, e l' infezion de' Cadaveri aveano tutto am-
„ morbato il lor Campo. Aggiugnevasi a tutto questo le cotidiane fatiche,
„ alle quali non erano avvezzi, e la mancanza dell'acque: perciocchè Cesare
„ avea turate, e divertite tutte le sorgenti, che si scaricavan nel Mare, e
„ fatto avea altresì de' gran Canali, affinchè le acque fossero sboccate ne'
„ Valloni, siccom' è molto facile a farsi nelle Montagne. Era dunque Pom-
„ peo necessariamente obbligato a distendersi verso i luoghi bassi, e paludosi,
„ per quivi far cavare de' pozzi, aggiugnendo alle cotidiane fatiche, anche
„ quest' altra; e quel ch' è peggio, questi pozzi, oltrecchè presto seccavano,

„ ac-

„ accagion de' gran caldi, per cui conseguentemente riuscivano di poco uso,
„ erano benanche il più delle volte troppo da' forti distanti; di sortachè cagio-
„ navano doppia fatica a' Soldati, i quali trovavansi altrove occupati ...... *Pag.* 149.
„ Cesare, per maggiormente strignere la Cavalleria, che Pompeo avea man-
„ data a *Durazzo*, per più dilatarsi, fortificò due passi stretti, per i quali
„ dovea ella sortire, per andar' al foraggio; ma vedendo Pompeo, che la
„ Cavalleria in questo luogo eragli affatto inutile, fece passar alquanti
„ giorni, e poi la fè con barche condurre nel suo Campo. Eravi in-
„ tanto una scarsezza sì grande di foraggi, che si davano a mangiare a'
„ Cavalli le foglie degli Alberi, e le radici di canne pestate: imperciocchè
„ avean di già consumato quanto trovavasi nelle trincee rinchiuso, ed eran
„ costretti a far venir' i foraggi per mare da *Corfù*, e dall' *Acarnania*; e per-
„ chè di questi ve n'era scarsezza, vi ci mischiavano anche dell' orzo. Ma
„ quando poi venne a mancare non solamente l' orzo, ed i foraggi; ma
„ ben' anche i frutti, e le foglie su gli Alberi, risolvè allora Pompeo di
„ tentare qualche sortita. Si trovavano nel Campo di Cesare due giovani
„ Cavalieri del *Delfinato* .... i quali se ne passarono dalla parte di
„ Pompeo .... Cosa rara in vero, veder' abbandonar il partito di *Pag.*152.
„ Cesare, per unirsi a quello di Pompeo, quando che non passava un sol
„ giorno, in cui una infinità di gente, dalla banda di questo, non fuggisse a
„ quella di Cesare.

„ Frattanto avendo i già divisati Disertori appieno osservato ov'era il debole,
„ ed ove il forte del Campo di Cesare, e saputo altresì 'l tempo, il luo-
„ go, e le distanze de' corpi di guardia, riferirono tutto a Pompeo. Questi
„ che avea già antecedentemente dissegnato di tentare una qualche impresa,
„ ordinò a' suoi Soldati, che si provvedessero di fascine, e coprissero le lor
„ celate di vinchi. Quindi fece di notte tempo imbarcare su de' battelli,
„ e barche un gran numero di Arcieri, e di Fanteria armata alla leggiera,
„ con le loro fascine. Poscia sull' ora di mezza notte prese sessanta Coorti
„ e dal suo Campo, e da' Forti, che lo circondavano, e le condusse
„ verso quella parte de' Trinceramenti di Cesare, ch' erano più vicini al ma-
„ re, e più lontani dal dì lui Quartiere, con ordine alle Galee, che avea a
„ *Durazzo*, ed alle già dette barche, di mantenersi sempre vicino al lido, ed
„ esseguir quanto loro avea imposto. Lentolo Marcellino ....
„ trovavasi incaricato di difendere questo posto, con la nona Legione. Quivi
„ eranvi due Trinceramenti .... il primo opposto al nimico, il di cui
„ fosso avea quindici piedi di profondità, ed il terrapieno diece di ampiezza,
„ ed il secondo cenventi piedi da questo distante, e volto a contrario del
„ primo, la di cui fortificazione era un poco più bassa, e questo lo fece al-
„ zare Cesare qualche giorno prima, dubitando, che Pompeo non venisse
„ ad investirlo per Mare, stante la moltitudine delle navi, che questi avea;
„ ma l' incessante cotidiana fatica de' suoi Soldati, e la vastità della circon-
„ vallazione, la quale era di cinque leghe di circuito, avea impedito di
„ unir questi due Trinceramenti, con una linea di comunicazione lungo il Ma-
„ re; qual difetto sendo stato da' i due Disertori manifestato a Pompeo,
„ portò a' Cesariani un gran pregiudizio.

AR-

ARTICOLO V.

RIFLESSIONI SULL' ANTECEDENTE RISTRETTO DE' COMMENTARJ DI CESARE.

EGli sembra, se non m' inganno, che Cesare voglia persuader al pubblico, che sendogli riuscito di prevenir Pompeo, con giugnere vicino a *Durazzo* prima di lui, gli abbia in tal guisa impedito di far' uso de' Magazzini, ch' egli colà avea; e che per mezzo de' trinceramenti, co' quali tutto all' incontro circondò il di lui Campo, abbiagli tolto ogni mezzo, e di mandar al foraggio, e di ricavar' alcuna cosa da convicini Paesi. Vuol' egli di vantaggio far credere, che per i ripari da esso fatti a forza di argini, abbia fermate, oppur divertite le acque tutte, che scorrevano nelle vicinanze del Campo di Pompeo, donde poi, secondo egli pretende, ne addivenne una mortalità ben grande d' Uomini, e di bestie da soma; in guisa che, Pompeo da tutti quest' incomodi angustiato, determinò alla persine di assalir' i suoi Trinceramenti, per uscir da' travagli, in cui si trovava. La facilità poi, colla quale Pompeo riuscì nel suo dissegno, attribuita viene da Cesare, alla diserzione de' due Giovani nativi del *Delfinato*, i quali manifestarono a Pompeo tutte le parti deboli de' Trinceramenti, donde ne avvenne poi tutto quel male, che soffrì Cesare in tale incontro.

Cesare, è vero che ci espone le azioni tali quali in fatti seguirono, ma nel tempo istesso, colla sua eloquenza, ne ingombra in maniera la mente, che delle cose non possiam vero, e sano formare il giudizio. Si studia egli di nascondere il difetto dell' eccessiva estension de' Trinceramenti da' lui costruiti, de' quali una parte era troppo distante dal suo Campo principale, situato nelle vicinanze di *Durazzo*; nel mentre, che il Campo di Pompeo collocato era molto vicino alla parte de' trinceramenti, la più lontana da quella, ove Cesare si trovava. Nè per quante ragioni egli adduca, può giugner mai a nascondere un somigliante difetto. Voglio intanto confutare le ragioni, per cui, secondo egli dice, si mosse Pompeo ad assalirlo.

Scrive Cesare, che giunse egli 'l primo nelle vicinanze di *Durazzo*; e che per tal ragione impedì a Pompeo l' avvalersi de Magazzini da lui quivi formati, per qual cagione, è indubitato, che più non potè Pompeo far venire per terra, nè viveri, nè verun' altra spezie di provvisioni da *Durazzo* al suo Campo; ma per mare non vi era cosa che gle lo avesse impedito, poichè egli n' era il padrone, mercè i suoi Navigli, che di continuo andavan dal suo Campo a *Durazzo*; che anzi per far meglio sussistere la sua Cavalleria, ne mandò una porzione in detta Città, facendola da' medesimi Navigli trasportare; ma comechè Cesare teneva, per così dire, questa Città bloccata per terra, impediva a questa Cavalleria di sortire dalla medema, per andar' a procacciarsi in que' contorni 'l foraggio, motivo per cui Pompeo si vide astretto a farla di bel nuovo imbarcare, per ricondurla al suo Campo, e con ciò a consumar venne tutte

le

le provvisioni de' Magazzini, che fatte si trovava in *Durazzo*.

Scrive inoltre Cesare, che Pompeo trovavasi rinchiuso in uno spazio di quattro leghe di terreno, quasi tutto coltivato, ed ove vi era del grano inerba, in cui egli faceva pascere i cavalli del suo Esercito. Dippiù soggiugne, che Pompeo facea venir de' foraggi da *Corfù*, e dall' *Acarnania*; ma che i medesimi vi erano in tanta scarsezza, che fu bisogno far distribuire dell' orzo a' Soldati, acciò lo meschiassero co' radici di canne peste, e che alla fine, quando non si trovarono più nè frutti, nè frondi sugli Alberi, prese Pompeo la risoluzion di tentare qualche sortita.

Io posso francamente asserire di esser ben pratico di tutte queste particolarità, che individua Cesare, avendo dovuto in moltissime occasioni far foraggiare Eserciti, numerosi di cinquanta in sessantamila cavalli, e tal volta anche più, non meno quando era verde il foraggio, che quando era secco. Or la Cavalleria di Pompeo, la quale non contava più di settemila cavalli, o circa, ed il doppio di bestie da soma, in un ricinto di quattro leghe di terreno per farle pascolare; quando i foraggi si fossero distribuiti colla dovuta economia, avrebber molto bene potuto più lungamente durare. Ben vero però, che bisognava condurre prima a pascolare in un medesimo distretto tutt'i cavalli, e le bestie da soma, fin a tanto che si fosse interamente consumato il foraggio; quindi sendo finita già tutta in quel luogo la pastura, assegnarne un' altro, e consumato anche in questo secondo l' erbaggio, praticar lo stesso di passo in passo, finchè consumato si fosse tutto il foraggio, che nel ricinto si conteneva. Fatto ciò potevasi di bel nuovo cominciar a fargli pascere nel primo luogo: poichè seppur' a tempo del primo pascolo non avesse la spiga per anco cominciat' a spuntare, senza meno sarebbesi nel secondo trovate le biade rigermogliate, e folte della stessa maniera di prima.

Ciò posto, come mai un' Esercito sì picciolo, il quale avea libera la navigazione del Mare, e faceva o scarsi, o abbondanti, che vi fossero stati, venir da *Corfù*, e dall' *Acarnania* i foraggi, poteva in tanto breve tempo averne una sì gran quantità consumata? poichè per quanto io veggo, gli Eserciti di Cesare, e di Pompeo, non han potuto più di sei settimane soggiornare in quel Campo. Ma ciò che ne sia, si stenterà sempre a credere, che un' Esercito accampato sulle sponde del Mare, al quale, per mezzo de' suoi Navigli, sia facile il far venire, *Qualunque fosse il vento, che soffiasse*, tutt' i foraggi, o altra sorta di vettovaglie dalla Grecia, o dall' Asia, potesse trovarsi sprovveduto di cosa veruna: imperciocchè un' Esercito con tutt' i divisati vantaggi potrebbe per più anni, anzicchenò, trattenersi in un tal Campo, senza il menomo timore, che a mancar gli avesse cos' alcuna. In ordine poi alla situazion del Campo di Cesare, perchè i suoi contorni, siccom' ei medesimo riferisce, eran poco coltivati, la sua Cavalleria, e le bestie da soma, andar doveano molto lontano, per procacciarsi il foraggio, e venivan, per conseguente, sommamente a strapazzarsi per la fatica.

Rispetto poi alla precauzione usata da Cesare, in divertire i ruscelli, che entrar poteano ne' Trinceramenti di Pompeo, io non niego, che potea ciò riuscire, secondo la situazione de' luoghi; ma dico nello stesso tempo, che poco pregiudizio potè egli recar a Pompeo: perocchè essendovi nelle vicinanze del di lui Campo de' terreni bassi, e paludosi, ben poteva, cavando de' pozzi, rimediare ad un sì fatto inconveniente. Io mi son trovato in accampa-

pamenti, ne' quali ho veduto i nostri Soldati, non men di Cavalleria, che di Fanteria, cavar da se stessi de' pozzi. Ed egli è pur difficile, che l'ardore del Sole gli possa disseccare, quand' anche verso il meriggio giugnesse a penetrare nel di lor fondo: e perocchè avverrebbe, per pochi momenti, basterebbe per allora il coprirli. Oltre di che, quando si ha libera la navigazione del Mare, mandar si posson i bastimenti a far acqua. Perciò non so affatto persuadermi, come mai le cagioni da Cesare addotte, potuto avessero introdurre la malatia, e la mortalità nell' Essercito di Pompeo. Se veramente siagli una tale sciagura sopravvenuta, certamente, che ad altre cagioni risonder si dee, non essendo strano ad Esserciti l' essere da infermità infestati. Nè possiamo imputare un sì fatto accidente a trascuraggine, per avventura, di far sotterrare i cadaveri, e le bestie morte: poichè negli Esserciti, sovratutto de' Romani, praticavasi su di ciò, come abbiam dalle Storie, un' esattissimo regolamento.

Quantunque Cesare attribuisca, ancora l'attacco fattogli da Pompeo, alla diserzione di que' due del *Delfinato*, che lo informarono di tutte le parti deboli del suo campo; a me però non pare, che difficile fosse a Pompeo l' averne contezza, o per mezzo di altri fuggitivi, oppur con salire sulla sommità delle Montagne, che occupava, trovandosi spezialmente i due Trinceramenti in diversi luoghi l' uno vicino all' altro: avvegnacchè il tiro delle loro machine, e delle loro armi non oltrepassava quattrocento passi Geometrici; (a) in qual distanza, per ordinario si situavano fra di loro i due Campi; laddove al presente, per esser fuori del tiro del Cannone, costretti siamo a situarci in distanza di circa mille e cinquecento tese dal nimico. Aggiungasi a ciò, che le Galee di Pompeo giornalmente scorrevano lungo le spiagge, e per conseguente potevano facilmente riconoscere, che i due Trinceramenti di Cesare non aveano lungo il lido del Mare alcuna linea, che fra loro li unisse. Ma comunque fosse il fatto accaduto, egli è fuor d' ogni dubbio, che negli accennati Trinceramenti vi fu il difetto, che da noi vi si è ravvisato.

ARTICOLO VI.

ATTACCO FATTO A' TRINCERAMENTI DI CESARE DALLE TRUPPE DI POMPEO.

Pag. 154 Ritorniam di bel nuovo, dove lasciammo, a' Commentarj di Cesare. " „ Egli dice, che questo fu riferito a Pompeo da que' due del *Delfinato*, e portò a Cesare un notabile pregiudizio: imperciocchè trovandosi le „ Coorti della nona Legione di guardia in queste due fortificazioni, sul far „ del giorno si videro, all' improviso, comparire dinanzi le Truppe nimiche, che vennero ad assalirle, senza che persona ardisse di portarvisi al„ la difesa, accagion della moltitudine de' dardi, che i nimici lanciavano, „ co-

(a) Il passo Geometrico composto essendo di cinque piedi, ne siegue, che quattrocento passi di tal natura faccian trecento trentatre tese, e due piedi.

„ cogli archi, e colle macchine. I sassi eziandio tirati da' Cesariani ....
„ si rendevano inutili a cagione delle coverte di vinchi, che i nimici avean
„ fatte alle loro celate. La maggiore fra tante sciagure sì fu quella di aver'
„ il nimico scoverto il difetto, ch' eravi nel Trinceramento lungo il Mare,
„ ed avendo in quello intervallo fatto uno sbarco, venne ad assalir'
„ i nostri alle spalle, costrignendoli ad abbandonare amendue que' Ter-
„ rapieni.

„ Avvisato Marcellino di questo disordine, sebbene mandato vi avesse
„ delle Coorti in soccorso, pur queste non poterono, nè fermar' i fuggitivi,
„ nè resistere all' impeto del Vincitore; disortachè tutte le Truppe, che ivi
„ si mandavano, spaventate anch' esse dalla fuga de' nostri, ed intimorite da'
„ nimici, venivano ad accrescere maggiormente la confusione di quelli, nel-
„ la lor ritirata .... Avendo i nimici fatto una gran straggе de' no-
„ stri, venivano già ad avvicinarsi al luogo, ove stava Marcellino, e recato
„ non aveano poco spavento al rimanente delle Truppe, quando si vide ca-
„ lar' dalla collina Antonio, che comandava al Quartier più vicino, con
„ due Coorti in di loro soccorso, e la sua venuta diede coraggio a' suoi
„ ed arrestò il corso a' nimici. Avvertito di ciò Cesare per mezzo delle fu-
„ mate, che all' istante furono fatte per tutt' i Forti, secondo il consueto
„ costume, immantanente vi si portò con nuove forze, e saput' avendo la ca-
„ gione del disordine, cominciò a trincerarsi vicino al Mare, nella guisa stes-
„ sa, che fatto aveva Pompeo, per aver comodo di andar liberamente al fo-
„ raggio, e lasciar' altresì l' adito aperto alle navi, cangiando sistema, per
„ non essergli 'l primo riuscito.

Pag. 155.

ARTICOLO VII.

RIFLESSIONI SULL' ANTECEDENTE RISTRETTO: DIFETTO, CH' ERAVI NE' TRINCERAMENTI DI CESARE: PIANO, E DESCRIZION DE' MEDESIMI, E DE' CAMPI DI CESARE, E DI POMPEO NELLE VICINANZE DI DURAZZO.

Tav. XIV.

EGli è necessario, che ci tratteghiamo alquanto in questo luogo, per far conti i difetti de'Trinceramenti di Cesare, e per qual cagione Pompeo incontrato avesse tanta facilità nell'impadronirsi di quella parte di essi, che gli riuscì attaccarne. A ben considerare quanto Cesare dice intorno alla disposizione delle sue Truppe lungo questi Trinceramenti: gli ordini loro dati, perchè potessero vicendevolmente soccorrersi a i segni, che in caso di assalto, far si doveano da ogni Quartiere, acciò tutti gli altri prestamente avvertiti ne fossero: quanto ei rapporta in riguardo al buon' ordine, con cui Pompeo fatte avea le sue disposizioni per l' attacco; e finalmente rispetto all' ora da questo Generale trascelta a tal uopo, per assicurar l' esito dell' intrapresa; (quando però si eccettui l' eccessiva estensione de' suoi Trinceramenti, e la lontananza al-

altresì troppo considerevole del suo principal Campo) ciò tutto, io dico, fu così ben disposto, secondo i buoni principj dell' Arte, ch' egli alcerto è impossibile il ritrovare modelli più esatti da sceglier per istruirsi, o più perfetti elsemplari da imitare nelle occasioni, quando in casi presso che somiglianti ci trovassimo, siccome può facilmente addivenire.

Ed affinchè possa ognuno comprender meglio quanto io son per esporre, penso avvalermi in questo luogo del piano de' Trinceramenti di Cesare, fatti nelle vicinanze di *Durazzo* *, che osservasi ne' Commentarj dell' edizione di Londra. Sebbene io sappia pure, che questi piani, e tutti gli altri a questo somiglianti, stati siano formati sulla sola lettura delle descrizioni contenute in questo libro, (non essendovene neppur' uno, a mio credere, che stato sia rilevato a' tempi di Cesare) e che non sia possibile, che stati siano colla dovuta esattezza formati, se almeno qualche Persona esperta nell' accampar' Eserciti, e nel costruir trinceramenti, non siasi portata sulla faccia de' luoghi, per riconoscere il terreno, e rilevarne il piano; ad ogni modo con tutto questo difetto, io non tralascerò di ragionare su del piano, che abbiamo.

*Tav. XIV.

Suppongasi adunque il Campo Principale di Cesare nelle vicinanze di *Durazzo* situato, siccome egli è nella Tavola marcato colla letteera B, e quello di Pompeo, come ce lo rappresenta la lettera C. Già abbiam ragione di credere, che non fossero tra loro distanti, poichè Cesare in sortendo dal suo Campo, si trovava bastantamente vicino a quello di Pompeo, per potergli presentar battaglia. All'incontro egli è da presumersi, che questi due Generali avessero intorno de' loro Trinceramenti altri piccioli Campi, composti di una Legione più, o meno, per somministrar le Coorti destinate alla Guardia de' Forti, donde poi staccavansi i soldati lungo le Cortine, e per recar soccorso dove il bisogno lo richiedesse. Egli è da osservarsi, che in tempo del fatto d' armi di *Durazzo*, l' Essercito di Pompeo, e quello di Cesare essere non poteano cotanto numerosi, come furono qualche tempo dopo, che seguì la battaglia di *Farsaglia*; poichè Scipione non avea ancora raggiunto Pompeo, nè Domizio si era unito a Cesare.

La Circonvallazione di Cesare, (o piuttosto la mezza circonvallazione, giacchè dal Mare veniva ella interrotta) è contrassegnata nella Tavola colla lettera D, quella di Pompeo colla lettera E, ed il Fiume colla lettera O. Or qualora il divisato Fiume abbia sempre avuto il suo corso, nè Cesare lo abbia divertito, alcerto, che nè il Campo di Pompeo, nè quelle Truppe, che distribuite egli teneva lungo i Trinceramenti, han mai sofferta penuria d' acqua, tanto più, che Cesare medesimo nella descrizione, che ne fa, soventi fiate ragiona di alcune linee munite di fosso, le quali state erano da Pompejani costruite, per poter' andare al Fiume con sicurezza. Il secondo trinceramento di Cesare formato sul lido del Mare, è marcato colla lettere H. Era stato questo formato, per guardar le spalle de' Soldati del primo suo Trinceramento, da quelle Truppe, che Pompeo potuto avrebbe far sul vicino lido sbarcare. Quest' ultimo trinceramento non avea estension maggiore di quella, ch' era necessaria, nè si avvicinava egli al Mare, se non che in una certa distanza, non avendo punto a temere di uno sbarco, che venisse fatto più avanti. Ma poichè da questo, per insino al primo, eranvi più di cenventi passi di distanza; stato sarebbe perciò necessario farvi lungo il Mare un' altro Trin-

Trinceramento, il quale uniti avesse amendue. Questo però, accagione dell' eccessiva fatica delle Truppe, e della smisurata grandezza de' Trinceramenti, i quali aveano cinque leghe di circuito, non lo potè Cesare esseguire; perciò quando Pompeo formò il suo attacco alla fronte de' Trinceramenti, avendo nel medesimo tempo i suoi navigli, e i battelli sbarcati nell' intervallo de' due Trinceramenti, alcuni corpi di Truppe, i medesimi scacciarono, così dall' uno, che dall' altro, i Cesariani.

Del rimanente, io non sò ravvisare, per qual motivo Cesare dopo aver detto, che que' due nativi del *Delfinato*, ch' eran fuggiti al nimico, avean manifestato a Pompeo questo difetto, e dopo aver descritta la disposizion dell' attacco di Pompeo, secondo la quale, noi già veggiamo in fatti, che le Truppe nimiche sbarcarono fra gli accennati due Trinceramenti, poco dopo soggiunga, che per sciagura maggiore, riuscì al nimico scoprire il difetto del Trinceramento, quante volte dalla relazione de' due Disertori, ben doveagli ciò esser noto prima di venir' all' assalto. Per sì fatte ragioni adunque conchiuder dobbiamo, che quanto addivenne a Cesare, non fu mica cagionato dagli accidenti, ma bensì dall' eccessiva estensione de' suoi trinceramenti: dalla vicinanza del Campo di Pompeo a quella parte del Trinceramento, che stendevasi verso il Mare: e dalla troppa lontananza, in cui era dalla medesima il Campo principale di Cesare, da dove non potè recargli verun soccorso; e che ciò sia così, eccone chiara la pruova.

ARTICOLO VIII.

DISPOSIZIONI DI POMPEO PER ASSALIR', E FORZARE I TRINCERAMENTI DI CESARE: FACILITA', CH' EGLI INCONTRA AD IMPADRONIRSENE. CESARE VIEN BATTUTO PER SUA COLPA, ED INDI TROVASI COSTRETTO A RITIRARSI ALTROVE.

CEsare dice, che avendo Pompeo verso la mezza notte staccate, così dal suo Campo, come da' Forti, che lo circondavano, sessanta Coorti, le guidò alla volta de' Trinceramenti di Cesare, ch' erano più vicini al Mare, e più dal suo Quartiere distanti, (cioè dal Campo principale di Cesare) con ordine alle Galee di *Durazzo*, ed a' suoi navigli, di costeggiare la spiaggia, per esseguir quello che gli avea ordinato. Altri Cesariani non eranvi alla difesa di questo Quartiere, che la nona Legione, comandata da Marcellino, ed ormai troppo indebolita. Or questo picciol numero di Truppe altro non avea a se davante, che un fosso, la di cui larghezza era di quindici piedi dalla parte di sopra, e di soli cinque nel fondo, con un parapetto di diece piedi. Le Truppe di Pompeo, per superar tal' ostacolo, ed empiere un tal fosso, eransi provvedute di un sufficiente numero di fascine. (a) E poichè il

(a) Queste fascine aver denno per lo meno sei piedi di lunghezza, e ventiquattro pollici di circonferenza, che vale a dire, otto pollici di diametro. Or per riempiere fin sopra un fosso somigliante a quello de' trinceramenti di Cesare, e formarvi un passaggio, che abbia la larghezza di dodici piedi, vi si richieggono cinquecento fascine.

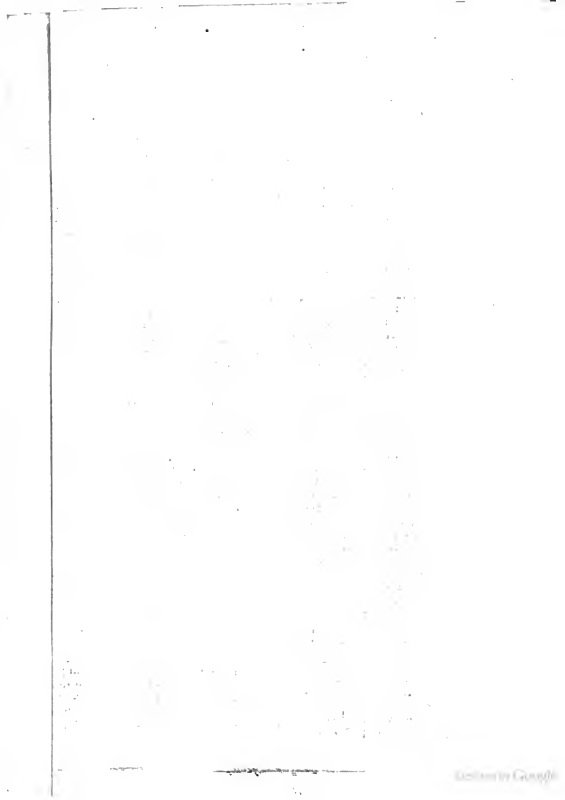
il Campo principale di Pompeo potea essere al più mezza lega distante da quella parte de' trinceramenti di Cesare, che stava vicino al Mare, e che fin dalla mezza notte fece Pompeo raunar sessanta Coorti per assalirla; quindi presumer dobbiamo, che al far del giorno si fosse principiato l' attacco, e che non avessero i Cesariani potuto prima di questo tempo far de'segni per avvertirne il lor Generale. I nimici, tostocchè furon giunti, si divisero in diverse Colonne, in una proporzionata distanza le une dalle altre, e ciascuna di esse studiossi di riempiere, colle fascine, quella parte del fosso, per ove risoluto avea di forzar' il trinceramento, alla di cui difesa pochi erano quelli, che stavan dietro i parapetti, nel mentre, che fece Pompeo sbarcar le sue Truppe nell'intervallo de' due Trinceramenti. Quelle all' incontro, che trovavansi nel principale Campo di Cesare, situato nelle vicinanze di *Durazzo*, venendo a star cinque leghe lontane dall' attacco, e per conseguente troppo distanti, non poterono esser in istato di far sì, che a tempo vi giugnesse un corpo capace di opporsi a forze cotanto numerose, com' eran quelle, onde formava Pompeo il suo attacco; io perciò non credo, che possa desiderarsi pruova più chiara, e più convincente di questa, per inferire, che l' eccessiva estensione de'Trinceramenti di Cesare, unita alla lontananza del di lui Campo principale, da quella parte di essi, che fu attaccata, stata fosse la vera cagione, per cui le sue Truppe rimasero sconfitte, e superato il Trinceramento, e che in sì fatto avvenimento non vi ebbe alcuna parte il caso. Di fatti, questa operazione di Cesare fondata non era sopr' alcun stabile principio, siccom' egli medesimo chiaramente lo fa sapere. Dall' altra parte rifletter deesi, che in questo emergente Romani eran coloro, che contro Romani pugnavano, e che Pompeo avea seco Labieno, il quale nelle Gallie sotto gli ordini e di Cesare, e di altri Generali, acquistato si avea una riputazione ben grande, ed una gloria senza pari. Dirò bensì, che contro de' Galli, o di altre barbare Nazioni sarebbe stata questa un' impresa da potersi tentare; ma nemmen senza rischio, qualora i nimici stati fossero comandati da Generali esperti nell' Arte della Guerra. Intanto la prestezza somma, con cui Cesare medesimo ci ragguaglia, che furono i suoi trinceramenti forzati, e battute le sue Truppe, fa che io rammenti quì di bel nuovo quella sentenza di *Vegezio*, che ho di sopra rapportata, ragionando in somigliante proposito del *Visconte di Turenne*: che gli errori, i quali si commettono nella Guerra, son incapaci di emenda; imperciocchè al fallo siegue immediatamente il gastigo.

Ma poichè Cesare punto assuefatto non era alle avversità, in giugnere di persona vicino al Trinceramento già superato, sebbene per verità cangiato avesse in parte il suo primo dissegno, non per questo lasciò tuttavia di trincerarsi vicino al Campo di Marcellino. Or siccome ogni edifizio, che innalzasi sopra deboli fondamenti, è sempre mal sicuro, così anche Cesare, sebbene ristrignesse alquanto il suo ricinto, non per questo potè evitare di essere novellamente battuto, e ciò accagione dell' eccessiva estensione di quello, e perchè il suo Campo principale vicino a *Durazzo*, in cui eranvi le sue forze maggiori, si trovava troppo distante dal luogo, ove seguirono i combattimenti; quando pel contrario erano assai a questo vicine tutte le forze di Pompeo, in guisa, che a combatter ei venne con un corpo di Truppe tre volte più numeroso del suo. Quindi ne nacque, che Cesare dopo il secondo fatto d' armi, che per esso lui non fu meno infelice del primo, videsi nella dura necessità di sloggiare, e di portar altrove la Guerra. AR-

Tavola XIV.

D

E

D

ZZO IN EPITRO,
ıpressa in Londra...

ı quinta Legione di Pompeo
nona Legione di Cesare Comandata
lno.

re per impedire qualunque Sbarco

ARTICOLO IX.

IN CUI SI FA VEDERE, CHE L' ARTE DELLA GUERRA, DOPO L' INTRODUZIONE DELL' ARMI DA FUOCO, SIA LA STESSA, CH' ERA A' TEMPO DE' GRECI, E DE' ROMANI. REGOLE PER LA CIRCONVALLAZIONE DI UNA PIAZZA.

PEr tuttavia dissingannare dall'errore in cui vivono coloro, che nutriscono la massima, che dopo l'uso dell'armi da fuoco, molto diversa sia l'Arte della Guerra, da quella ch' era a' tempi degli antichi Greci, e Romani, penso di far loro attentamente riflettere su quanto rapporta Cesare esser seguito a *Durazzo*, e son ben persuaso, che altro divario non troveranno fra tutte le operazioni praticate allora, e quelle, che al presente esseguir si deono, se non la maggiore, o minor distanza da frapporsi fra i Trinceramenti di due contrarj Eserciti, la quale, per altro può regolarsi, con far'il confronto della minore distanza, che allora facea di bisogno, con quella, che dopo l' invenzione dell' armi da fuoco, si conviene assegnare.

Allorchè si forma la circonvallazione ad una Città, o Piazza, che sia dal cannone difesa, piantasi 'l Campo fuori del suo tiro, che valutar si suole mille e quattrocento, o mille e cinquecento tese; che se il cannone nimico più oltre di mille tese non facesse il suo tiro, uopo non sarebbe in tal caso di situar il Campo in maggior distanza di questa. All' incontro, a tempo de' Greci, e de'Romani, il tiro delle macchine, e delle lor armi da getto, non eccedeva le quattrocento tese, e per conseguente non eran necessitati a situar in maggiore distanza i lor Campi, e loro Trinceramenti, quando però non l' avessero giudicat' opportuno. E per questo motivo i trinceramenti di Cesare, e di Pompeo a *Durazzo*, in molti luoghi potevan'essere fra di loro molto vicini. Nel rimanente tutte le disposizioni, tutt'i movimenti, e tutti gli attacchi, punto non differiscono dalle cose, che noi facciamo, o per meglio dire, praticar dobbiam'oggi giorno. Per meglio ciò ravvisare, si osservi di grazia la disposizione, che Cesare descrive essersi fatta da Pompeo, per l' attacco de'Trinceramenti, di cui parliamo; e leggasi nel tempo medesimo quanto io ho scritto di sopra, intorno alla disposizione da me ideata, per far l'attacco di quelli del General *Mercy*, nel suo primo posto vicino a *Friburgo*, e si vedrà senza fallo, che siano fra di loro somiglianti. Per altro, se i Romani servivansi delle frecce per assaltare, e difendere i loro trinceramenti; noi lo facciam co' fucili, giacche in ordine all'armi bianche, punto non differiam dagli Antichi.

Legganfi per tanto i libri degli Autori Greci, e Romani da me citati di sopra, che senza meno vi si troveranno, e delle ben fondate istruzioni, e degli essemplari esattissimi da imitarsi, maggiormente perchè l' unico loro scopo si è d' istruire altrui; e per verità non contengono cosa, che non sia co' più sodi principj dell' Arte utilmente trattata.

Se alcuno mi dimandasse la cagione, per cui Cesare fu battuto a *Durazzo*,

zo, risponderei francamente, essergli ciò addivenuto, perchè operò contro i principj, e le regole dell' Arte della Guerra; laddove in *Farsaglia*, perchè da quelli non si appartò, lo veggiamo assalire, in una pianura, un' Essercito del doppio più numeroso del suo, il quale fra l' altro a mille opponeva settemila cavalli; e pur ciò non ostante, seppe col suo sapere trovare i mezzi opportuni, per conseguir la vittoria.

ARTICOLO X.

IN CUI SI FÀ VEDERE, CHE IN FARSAGLIA CESARE PER L'ABILITA', CH' EBBE DI FORMAR' UN BUON ORDINE DI BATTAGLIA, BATTE' UN ESSERCITO DI GRAN LUNGA PIU' DEL SUO NUMEROSO.

Consideriam' ora Cesare in *Farsaglia*. Egli ha tutte le sue forze unite: egli è presente all' azione: vede il tutto: da se stesso regola il tutto, e quantunque sia del doppio al nimico inferiore; pur ciò non ostante, per mezzo della disposizione ch' ei fa, appoggiando ad un Fiume il suo fianco sinistro, e schierando in tre linee, ad imitazion di Pompeo, le sue Legioni, viene a render forte da tre parti 'l suo ordine di battaglia, ed a formare un quadrolungo; di sortachè Pompeo colla sola Ala diritta lo supera, e può di fianco assalirlo, combattendo, siccome ho detto, con settemila cavalli contro di soli mille. Egli vero bensì, che Cesare per rimediare a sì fatto inconveniente, sperando in tutto nelle sue Truppe, di cui conosceva il valore, e la destrezza, non meno nel muoversi, che nell' agire ne' combattimenti, senza lusingarsi, che soli mille cavalli sostener potessero l' urto di settemila, dispose obliquamente la propria Cavalleria lungo il fianco diritto del suo Essercito, ed alle dilei spalle situò sei Coorti disposte parimente in linea obliqua, ed altre sei finalmente di riserva ne pose nella quarta linea; di sortachè, l'ordinanza del suo Essercito formata era come un Battaglione disposto in quadrolungo, quasi racchiuso da quattro lati. Or la Cavalleria di Pompeo, non tantosto ebbe alquanto rispinta quella di Cesare, che già credette, che altro non le rimanesse a fare per circondarla, se non che dilatarsi. Quella di Cesare all' incontro, ch' erasi ritirata negl' intervalli delle Coorti, delle quali composta era la linea obliqua, altro non fece, che formare una linea piena con questa Fanteria, nel mentre la quarta linea, ch'era di riserva, si avventò contro la Cavalleria Pompejana, che punto sì fatto attacco non aspettava, e l' assalì per fianco; in maniera che fu interamente rovesciata, e costretta a cercar nella fuga la propria salvezza.

Questi accidenti, per comune avviso, dobbiam d' ordinario temere nelle battaglie, studiandoci anzi di prevenirli in tempo. Imperciocchè, semmai per avventura riesca al nimico di attaccarci all' improviso, non potremo alcerto rimediarci. Quest' istesso addiviene per l'appunto, allorchè due linee marcian di fronte per azzuffarsi, se una di esse alcun vantaggioso movimento esseguisca dall' altra affatto non preveduto, già quest' ultima più non sa come re-

regolarsi, per subito cangiar il suo ordine di battaglia, e disporsi in un altro, per resistere al suo nimico. Un' avvenimento dell' intutto a questo simile effettivamente seguì alla Cavalleria di Pompeo.

Sicchè dunque, Cesare in *Farsaglia* dispose sul bel principio il suo Esfercito in un' ordine di battaglia, di cui ben gli era nota la perfezion', e la forza: si trovò di persona nell' azione: ebbe sotto gli occhi 'l suo Esfercito, il quale era perciò in istato di ricevere i suoi ordini, ed esseguirli al primo segno: le sue Truppe trovavansi da lungo tempo addestrate a tutti que' movimenti, che potesse mai 'l Generale, da loro desiderare: conosceva egli 'l valore di esse, e la gran destrezza nel combattere: in somma il lor' ordine di battaglia facea fronte da ogni banda; quando pel contrario ne' fatti d' armi seguiti a *Durazzo*, troppo disperse trovavansi le di lui forze, dal che ne avvenne, che restò superata, e sconfitta una porzione delle sue Truppe, prima ch' ei potesse del lor pericolo aver contezza. Ed ecco in che consiste il divario fra l' azion di *Durazzo*, e quella seguita in *Farsaglia*.

ARTICOLO XI.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA ALA, MALAMENTE DA D'ABLANCOURT APPROPRIATA IN MOLTI LUOGHI DELLA SUA TRADUZIONE DE' COMMENTARJ DI CESARE.

QUantunque *D' Ablancourt* abbia eccellentemente tradotti tutti gli Autori, de' quali ci ha pur lasciate le versioni, cosicchè a lui egualmente, che ad altri Traduttori, son io tenuto della notizia, che ho de' fatti degli Antichi; ciò non ostante però, essendo molto difficile a riscontrare la vera significazione de' termini, di cui anticamente si son serviti nella Guerra; ed essendone parimente continuo il cangiamento, per non esservi fra noi stabilita veruna regola in quest' Arte; non sarebbe certamente maraviglia, che i Traduttori potessero alcune volte ingannarsi nel conciliare i termini degli Antichi con que', di cui facciam' uso oggigiorno, i quali per altro, nettampoco son fissi e determinati; ma soggetti pur' anche a cangiamento.

E per darne un' essempio, egli a me sembra, che il termine di Ala, di cui ben sovente si serve *D' Ablancourt*, oscura rende la di lui traduzione. In fatti, Cesare ne' suoi Commentarj non si avvale già del termine di *Ala*, ovvero *Alæ*; ma bensì di quello *Cornu dextrum*, *sinistrum Cornu*. A dì nostri 'l termine di Ala diritta, e di Ala sinistra conviene propriamente ad un corpo di Cavalleria; anzi *Vegezio* nel primo Capitolo del suo secondo libro dell' Arte militare, così ci dice. La Cavalleria (a) vien chiamata Ala, perocchè cuopre il corpo di battaglia a diritta, ed a sinistra; e noi al presente

(a) *Equites, alæ dicuntur ab eo, quod ad similitudinem alarum protegant acies, quæ nunc vexillationes vocantur a velo, quia velis, hoc est flammulis utuntur.*

sente chiamiamo codeste Ale *Drapeau*, dalla parola *Drapeau*, ovvero Insegna, di cui ci serviamo.

Descrivendo Cesare il suo ordine di battaglia, dice: situai, per essempio, la decima Legione *Cornu dextro*, la quindicesima *Cornu sinistro*, ed in somigliante guisa prossiegue tuttavia favellando della Fanteria. Quando poi parla della Cavalleria, dice *Equitatus*. Nè la comprende già nell' ordinaria sua disposizion di battaglia, ma ne parla come di un corpo di Truppe, che da una parte all' altra si può trasportare. All' incontro, per ciò che riguarda le sue Legioni, egli quasi sempre le suole, nella medesima maniera schierare. Quindi asserendo D' *Ablancourt*, che Cesare marciò in due linee, per assalire la Legione di Pompeo, che si era rinchiuso in un Forte, e superò coll' Ala sinistra ch' ei comandava il primo trinceramento, ben veggo, che fu Fanteria quella, che lo superò, e non già un'Ala di Cavalleria. In fatti si legge in Cesare: *Tamen sinistro cornu, ubi erat ipse, celeriter aggressus dextrum Cæsaris cornu, ignorantiâ loci, &c .... eademque tempore equitatus ejus nostris equitibus appropinquabat*.

Nè punto diversamente si spiega Cesare in tutti gli altri luoghi. A giorni nostri non si fa uso della voce di Ala, che per dinotare i corpi di Cavalleria, sia che questi, come per loppiù sogliono, si accampino l' uno alla diritta, e l' altro alla sinistra della linea, o che vengan' essi per altre mire altrove situati; nel qual caso tuttavia ritengono 'l nome di Ale. Quando però tutta di Fanteria è composta la prima linea d' un' Essercito, siam soliti dire diritta, e sinistra di Fanteria, nè mai Ala vien da noi appellata. E così io, a dir vero, l' ho sempre chiamata in tutti gli ordini di battaglia, che ho formati.

ARTICOLO XII.

ERRORE DI D' ABLANCOURT NEL CONGHIETTURARE IN QUAL MANIERA SCRIVESSE CESARE I SUOI COMMENTARJ: CONCHIUSIONE DI QUEST' OPERA: INDEFESSA APPLICAZIONE DI UN GENERALE NELL' ESSERCITARE, SECONDO LE BUONE REGOLE LE SUE TRUPPE, E NEL MANTENERE FRA ESSE IL BUON' ORDINE.

NElle osservazioni fatte da D' *Ablancourt* sul terzo libro della Guerra Civile intorno a' fatti seguiti in vicinanza di *Durazzo*, dice aver egli, per disporre un pò meglio le cose, trasportato dal proprio luogo, che già addita, un certo passo dell' Autore, accagion della poca unione, a parer suo, delle cose registrate nel testo. Aggiugn' egli poi a sì fatto proposito, che Cesare in quel tempo era distratto da diverse occupazioni, sendo suo costume di scriver la sera le memorie di ciascun giorno, tostocch' ei rimaneva solo. In quanto a me, non mi fa stupore, ch' egli conosca, che il discorso di Cesare qualche volta non è molto chiaro; ma non so poi compren-

prendere, per qual motivo s' induca a credere, che Cesare scrivesse i fatti di ciascun giorno la sera, quand' ognuno erasi ritirato. E non ostante, che altri prima di lui l'avessero anche asserito, pur tuttavia ugualmente io stentarei a persuadermene; ed infatti io non posso mai credere, che un' Uomo come Cesare, occupato sempre mai a condur delle Guerre sì sterminate, che giornalmente trovavasi in mezzo a' pericoli, e che ragionevolmente temeva sempre di trascurar qualchè cosa, potesse ogni giorno star' applicato a scrivere la propria storia. Dico di vantaggio, che sebbene i Commentarj di Cesare degni siano dell' ammirazione universale, per la grandezza de'fatti, che contengono, non per questo però sono essi un' opera tanto voluminosa, per cui fosse bisognato a Cesare di starvi ogni giorno applicato. Egli è vero, che un' Uom letterato, il quale scrivesse una storia universale, potrebbe in ciascun giorno esseguire quanto mai gli fosse piaciuto prefiggersi; ma Cesare non ha mai avuto bisogno di scriver giornalmente le cose, che avea operato, vieppiù, perchè molti potean' essere i giorni, ne' quali affatto non accadeva cos' alcuna. Ma quì dirà forse taluno, ch' egli ciò praticasse, per nón dimenticarsi cos' alcuna; a ciò io rispondo, che troppo altamente stavano impressi nella di lui mente, non meno i meditati progetti, che i fatti accaduti, e per conseguente difficilmente poteva egli dimenticarsene. Quindi conchiudo, che più ragionevol mi sembra la congkiettura, ch' ei scrivesse i suoi Commentarj terminate tutte le Guerre. E così io credo, che praticato avesse il *Visconte di Turenne*, sendo molto verisimile, che registrate avesse le proprie memorie dopo la pace de' *Pirenei*; imperciocchè semmai vero fosse, che alla fine di ciascuna Campagna, tempo per altro, in cui può un Generale con comodo occuparsi, avesse il *Visconte* scritte le sue Guerre, certamente, che dopo la sua morte trovate si sarebbero le memorie dell' ultime sue Campagne. Cosa per altro, che affatto seguita non si vede.

Oltre quello, che ho di sopra detto, uopo è legger in qual maniera terminò il fatto di *Durazzo*; perocchè si vedrà quale stata fosse la confusione, che s'introdusse nelle Truppe di Cesare: la fatica, che egli durò per ripararne la fuga: e come indarno si sforzò di arrestarla, con strappargli anche di mano l'Insegne, mentre, per essere più spedite a fuggire, glie le lasciavano nelle mani; è così potrem giudicare, che se le Truppe di Cesare si videro cotanto smarrite, non vi sia affatto accidente, di cui temer non debbano i Generali de' nostri tempi, qualor non procurino di continuamente istruire le loro Truppe, e mantener in esse un buon ordine, tanto maggiormente perchè, ciò mancando, non possono affatto più disporne a lor piacimento.

Da quanto insomma hò io rapportato, che tutto è stato tratto, e da Commentarj di Cesare, e dalle memorie del *Turenne*, possiam benissimo scorgere, (ed essi medesimi lo confessano apertamente) che gli più grandi Uomini, nell' Arte della Guerra, inciampano tal volta in errori, ch' è più facile a notare, che porgervi rimedio.

Mi fò ora a parlare della maggior', e più considerevole parte della Scienza Militare, la quale, a ben rifletter, consiste nel saper formare un progetto Generale di Guerra, e saperlo ben' esseguirè *.

Io mi trovo detto nel principio della prima parte di quest' Opera, che l' essemplare più degno da imitarsi, per formar'un progetto Generale di Guerra, quando siavi la necessità di dichiararla, si era l'arringa fatta da Pericle agli

* Osservisi in appresso la nota (B) inserita nella pagina 321.

agli *Ateniesi*, per indurli a muover Guerra a' *Lacedemoni*. Infatti fra tutte le parti, che vi ha trattate, non ve n' è pur' una, che a' giorni nostri non debba indispensabilmente discutersi. Eccola perciò, e su di essa non mancherò di far' anche le mie riflessioni.

CAPITOLO XII.

ESSEMPLARE PER FORMAR' UN PROGETTO GENERALE DI GUERRA, QUANDO SI TRATTI DI DELIBERARE, SE DEBBASI O NO QUELLA INTRAPRENDERE.

ARTICOLO I.

ARRINGA DI PERICLE AGLI ATENIESI.

„ Avvegnach' io ben sappia, o Signori, che d' ordinario non si proſsiegue la Guerra con quel calore medesimo, con cui s' intraprende, e che volentieri a cangiar si vada pensiere, secondo variano gli accidenti; pur ciò non ostante io son tuttavia costante nel mio sentimento, che affatto da noi cedere non si debba a *Lacedemoni*, ed oggi piucchè mai vi persisto, con prevenire bensì a coloro, che vorranno seguirlo, d' impiegar' ogni loro sforzo, sicchè sortisca un'evento felice, e di non pentirsi di averlo seguito, quand' anche non riuscisse secondo la nostra spettazione. Imperciocchè non sono gli avvenimenti di maggior sicurezza, di quello, ch' esser possano gli umani dissegni, e perciò sopraggiugnendo qualche sinistro avvenimento, accagionar se ne suole la sorte. Del rimanente voi pur sapete, che i *Lacedemoni* ci odiano a morte; perciocchè, sebbene nel concordato siasi convenuto, che per qualunque controversia, che insorgesse tra noi, si dovesse amichevolmente terminare, ritenendo frattanto ciascuno, ciocchè possiede, pure costoro contentansi colle armi piuttosto, che colla ragione decidere le contese. Essi vogliono, che noi abbandoniam *Potidea*: che lasciam' *Egina* governarsi colle proprie leggi: che rivochiamo il decreto de' *Megaresi*; e che finalmente lasciamo in libertà i popoli della Grecia. Nè creda alcun di voi, o Signori, che quì si tratti cosa di poco momento, e che da altro dipenda il far la pace, che dal rivocar uno statuto, ch' è oggi la cagion principale della Guerra; poichè da questa picciola cosa dipende tutta la vostra possanza, e tutta la sicurezza del vostro Imperio. E per verità, se a tanto da voi si condiscende, tenetevi per certo, ch' essi v' imporran nuove leggi, perchè hanno appreso, che siete presi da timore; laddove se coraggiosamente glielo negherete, saran costretti a trattar con voi degli affari, come trattar si suole tra Potenze uguali. Quindi, o bisogna ceder l' Imperio, o dovete opporvi coll' armi a quello, ch' essi dimandono, senza mai concedergli alcuna cosa, che non sia piucchè dove-

„ rosa,

„ rosa, affinchè non siate tutto giorno necessitati a contendere sulle cose da
„ voi possedute; vieppiù perchè diviene perpetua servitù ogni picciol giogo,
„ che venga imposto, da chi si pretende uguale. Facile perciò mi riusci-
„ rà il far conoscere, che qualora ciascun ritenga locchè attualmente pos-
„ siede, noi non sarem certamente ad essoloro inferiori . . . .

Osservazione su questa prima parte.

QUando un Sovrano, ovvero una Repubblica, si vede in circostanze ta-li, che sia indispensabilmente obbligata a porre in dissamina, se muover debba la Guerra, oppure far tutto lo sforzo, per evitarla, uopo è, a parer mio, che coloro i quali son chiamati al consiglio, per dare il lor parere, comincino da principio ad esporre, appunto come fa Pericle, i motivi tutti, che possono impegnarci a farla, e le ragioni altresì, per cui dovrebbesi rimaner nella pace, e qualora piaccia ad essi appigliarsi a quest' ultimo sentimento, dimostrar deono, che non possa la pace recar col tempo menomo pregiudizio allo stato. Ove poscia siano per la Guerra portati, convien che a parte a parte tutti faccian chiari i motivi, e i mezzi, che si hanno, per far la Guerra, paragonandogli con que'del nimico, antivedendo, per quanto sia possibile, tutt'i vantaggi, ch' egli può aver su di noi, e quelli ancora, che noi possiamo aver su di esso. E questo appunto e ciò che prossiegue Pericle ad esporre, dicendo.

ARTICOLO II.

CONTINUAZIONE DELL' ARRINGA DI PERICLE.

„ ORa mi riesce facile dimostrarvi, che ritenendo ciascuno quanto al
„ presente possiede, certamente, che noi non sarem ad essoloro infe-
„ riori. Primieramente i *Peloponesi* son Popoli, che sostentan la lor vi-
„ ta colle proprie fatiche, anzi essi medesimi sono i lavoratori de' lor terre-
„ ni: non han peculio di sorte veruna, nè pubblico, nè privato; e perciò
„ impotenti sono a sostener lungamente la Guerra, sovratutto contro una
„ Città molto potente sul mare, com' è la nostra. Difatti essi aver non so-
„ gliono co' loro vicini, che certe picciole contese, le quali immediatamen-
„ te decidonsi, non permettendogli la povertà di molto a lungo tirarle. All'
„ incontro armar non possono molti Navigli, sforniti essendo di Marinari, nè
„ sono in istato di portar molto lontano la Guerra, non potendo sostentarsi
„ fuor del proprio Paese, per essere affatto privi del commercio del mare;
„ imperciocchè il danaro anzi fa sostener la Guerra meglio, che gli Uomi-
„ ni, i quali appena capaci sono di qualche sforzo leggiero, e i lavoratori
„ di Campagna più volentieri impiegano le lor persone alla Guerra, che le
„ proprie sostanze, lusingandosi poter col valore salvar se stessi, quando sicuri
„ non sono, che sempre bastar possa la roba, specialmente allorchè la Guerra,
„ come per lo più addiviene, tira a lungo. I nostri nimici adunque possono
„ far la Guerra a tutta la Grecia, ma non sono in istato di sostenerla, qua-

„ lor' abbia lunga durata, contro di una Potenza, che gli superi di ricchez-
„ ze ; perchè essi non han un pubblico consiglio , che in un' istante
„ metta ordine a tutto , sendo la lor Repubblica composta di varj piccioli
„ Stati, i quali, avendo la stessa autorità uno che l' altro, ed essendo i lo-
„ ro interessi diversi, non posson, per conseguenza, aver le medesime mire ;
„ ciocch'è cagione, che lentamente facciano le loro spedizioni ; cosicchè volendo
„ alcuni far una intrapresa, che rechi loro vantaggio , ripugnano gli altri di
„ cimentarsi , per compiacere a' loro Alleati . Vorranno questi assalir il ni-
„ mico , ricuseranno quelli esporsi all' evento di una battaglia . Dall'
„ altra parte bisognando a questi del molto tempo per raunarsi , perchè uni-
„ sconsi di ordinario quanto più tardi possano , per non abbandonare i proprj
„ interessi , ed interrompere il lor lavoro, impiegano perciò poco tempo pel
„ ben pubblico , e molto a' lor privati interessi ; e non essendovi chi cre-
„ da , che la loro trascuraggine cagioni la ruina dello Stato , s'immaginano ,
„ che vi sian altri , che ci pensino in lor vece ; e frattanto si lascia
„ tutto in abbandono , siccom' è solito di accadere, quando ogni danno va in
„ comune , ma quel ch' è più considerevole si è , che per scarsezza di da-
„ naro si ritardano gli affari , non ostante, che le cose della Guerra non soffrano
„ il menomo indugio , nè si possa differirne l'occasione. Delle loro Armate navali
„ poi non ci dobbiam punto spaventare, sfornite elleno essendo , e di appa-
„ recchio , e di danaro. Oltre le ragioni , che dirò appresso, temer non dob-
„ biamo , che possan rinchiuderci con Forti e Trinceramenti ; imperciocchè se
„ riesce lor malagevole di bloccare una Città potente , come la nostra , quando
„ anche non si difenda ; molto più malagevole gli riuscirà, quando ella trovisi colle
„ armi alla mano . Io ben sò, ch' essi , con situar delle Guarnigioni sulle no-
„ stre Frontiere possono colle loro scorrerie danneggiare il Territorio nostro,
„ e dar ricetto a' nostri Schiavi fuggitivi ; ma impedir non potranno , che le
„ nostre Armate Navali non vadano di continuo a depredare le loro spiag-
„ ge , e condurci le necessarie vettovaglie . Inoltre la navigazione a noi
„ somministra conoscenze maggiori della terra , che il mestier di terra non
„ somministra loro cognizioni della Nautica , e riesce ad essi pur trop-
„ po difficile acquistarne in breve tempo molta , se noi essercitati ormai
„ da cinquant' anni in quest' Arte non ne abbiamo per anco perfetta la
„ cognizione . Non potrà in alcun modo adunque Gente soltanto applicata
„ all' agricoltura , ed alle Arti , e per conseguente ignorante affatto
„ del mare , divenirne in un subito esperta , sovratutto , perchè verrà di
„ continuo dal gran numero delle nostre navi molestata . Potranno essi
„ avventurar' un combattimento contro qualche quantità di nostri Vascel-
„ li , allorchè li superano in numero, ma non ardiranno alcerto di comparir
„ avanti le nostre Armate navali . Quindi per mancanza di essercizio diver-
„ ranno sempre più inesperti , e per conseguente più timidi ; perocchè l' Arte
„ di navigare dipende più dalla sperienza , che da ogni altra cosa , e non è
„ mica una di quelle scienze , che si possa con una mediocre pratica impa-
„ rare ; poich' è di quelle , che richiede impiegata tutta la vita di un'
„ Uomo .

„ Che semmai mi si dica esser cosa da temersi , che servendosi essi del
„ denajo *Olimpiaco*, e *Delfico* possano subornare i nostri Marinari , dando lo-
„ ro soldo maggiore . Io risponderò , che un sì fatto spediente sarebbe di

„ qual-

„ qualche rilievo per essoloro, qualor' avessero a fare con altri popoli, che „ con noi, che siamo cotanto nell' Arte nautica essercitati, ed abbiamo per „ Piloti delle navi i nostri medesimi Cittadini, senza parlar della ciur„ma, la qual è composta di nostri Nazionali, che sono in ciò più „ valenti, e più numerosi, ch' in qualunque altro luogo della Grecia. Del „ rimanente niun de' Forastieri, che al presente è stipendiato da noi, vorrà „ esporsi al pericolo d' esser bandito dalla nostra Patria, per andar ad unirsi „ al partito più debole, per picciol soldo di più, che poco tempo fia per „ durare. In questa situazione si trovano gli affari de' nostri nimici; ma le „ cose nostre, per contrario sono esenti da tutti questi difetti, anzi sono da „ vantaggi di sommo rilievo accompagnate.

Osservazione su questa parte dell' arringa di Pericle.

HO io quì rapportata tutta per intero questa parte del discorso di Pericle, siccome ho fatto della prima, per far altrui sapere le cognizioni tutte, che acquistar si deono, e fin dove si debbano estendere, per non lasciare veruna cosa in obblio, anzi antivedere il più che possibil sia, tutto ciò, che mai addivenir potesse, nella guisa appunto, che fa Pericle, acciò avendolo preveduto, niuno stupore arrechi quando succede, e che sappiansi i rimedj da doversi dare. Difatti, se taluno oggigiorno incaricato venisse di mettere in iscritto un progetto generale, per dichiarar, e fare la Guerra, necessariamente dovrebbe riflettere sopra tutte le particolarità, che nell' arringa di Pericle si contengono. E per darne la pruova, avvaler ci possiamo di qualunque Guerra seguita, non importando qual fosse, onde possiamo tra le altre servirci di quella del 1688.

La mira, ch' ebbe Pericle nella sua arringa, si fu d' indurre gli *Ateniesi* a muover Guerra a *Lacedemoni*, i quali si erano confederati con diversi stati del *Peloponeso*, e con altri eziandio, per quinci andar tutti uniti ad assalirli, e ciò per la gelosia conceputa della loro potenza. La Guerra, che la Francia sostenne nel 1688, fu cagionata dall' Alleanza fatta in *Ausbourg*, tra quasi tutte le Potenze di Europa unite, per un somigliante motivo di gelosia, o piuttosto suscitate dal Principe di *Orange*, la di cui mira era, che non potesse la Francia frastornar' il disegno da lui meditato di passar in Inghilterra.

Egli è da presumersi, che nel consiglio dal Re tenuto, tostocchè si ebbe contezza dell' Alleanza di *Ausbourg* fatta contro la Francia, si fosse posto in dissamina, se per via di negoziati, o per altri mezzi separare, o dissipar si potesse sì fatta lega, e che per non essersi trovato spediente alcuno, per conseguir questo fine, indispensabile si fosse giudicata la Guerra, appunto come fecero gli *Ateniesi*. Suppor dobbiamo ben' anche, che si fossero in quel tempo fatte le riflessioni medesime, che fece Pericle, allorchè essaminò il forte, ed il debole della lega formata contro della sua Patria, e che finalmente tutti essaminati si fossero i mezzi, che conducessero, non meno a sostenere la guerra, e trovarsi superiori a' nimici, che ad indurli ad accettare una ragionevole pace, ch' è d' ordinario lo scopo principale da prefiggersi in tutte le Guerre, che s' intraprendono. Sentiam' ora ciocchè dice Pericle delle forze della sua Repubblica.

AR-

ARTICOLO III.

FINE DELL' ARRINGA DI PERICLE.

„ IN sì fatta situazione trovansi gli affari de' nostri nimici ; ma le cose
„ nostre, pel contrario sono esenti da tutti questi difetti, anzi sono da van-
„ taggi di sommo rilievo accompagnate ; imperciocchè semmai per avventura
„ essi entreran per terra nel nostro Paese, noi entreremo per mare nel loro;
„ e maggiore sarà il danno, ch' essi riceveranno da noi, quando rovinaremo
„ una parte del *Peloponeso*, che non sarà il male, che noi soffriremo, quan-
„ do anche tutto sterminassero il Territorio *Ateniese*; perocchè ad essi non
„ rimarrà altro Paese libero dalla Guerra, laddove a noi rimangon degli al-
„ tri Stati assai vasti, non men nell' Isole, che in terra ferma. Quindi ben
„ si vede di quanta importanza sia l' Imperio del mare ; anzi io son di pa-
„ rere, che se i nostri Stati fossero tutt' isolati, non avressimo affatto di che
„ temere. Conviene adunque, per sì fatte ragioni, adunar tutte le nostre for-
„ ze in *Atene*, ed abbandonar le pianure, semmai per avventura vengano i
„ nimici per assalirci, senza esporsi al cimento di temerariamente combattere,
„ con un' Essercito più numeroso del nostro ; imperciocchè, quand' anche ci
„ riuscisse di restar vincitori, pure sarebbe lor facile il rimettere in piedi
„ nuove forze ; ma se pel contrario sinistro per noi fosse l' evento della
„ battaglia, verremmo a perdere tutt' i nostri Confederati, nel che consiste
„ tutta la nostra possanza. Nè lusingar ci dobbiamo, che cesserebbero di of-
„ fenderci, quando noi non fossimo più in istato di difesa.

„ Non vi ramaricate adunque della perdita delle vostre terre, e delle vo-
„ stre case, ma sibbene per quella della vostra libertà ; poichè non sono
„ gli averi, che acquistan gli Uomini, ma gli Uomini acquistan gli averi ;
„ anzi semmai vorreste prestar' orecchio a' detti miei, francamente vi con-
„ siglierei, che voi medesimi usciste fuori a darci 'l guasto, affin di spezza-
„ re le vostre catene, e torre a' nimici codesti pegni della vostra schiavitù.
„ Noi abbiamo altre vie da sperar la vittoria, purchè però ci risolviamo a
„ non cangiar i nostri dissegni, per tutto il tempo, che durerà la Guerra,
„ per non correr nuovi pericoli : acciocchè io più temo degli errori nostri,
„ che de' vantaggi de' nostri nimici. Ma di ciò mi riserbo in altro tempo a
„ ragionare, quando dovremo alle parole far corrispondere i fatti. Per ora
„ non ci rimane a far' altro, che dar congedo agli Ambasciadori &c.

Epilogo delle mire, che in se racchiude l' Arringa di Pericle.

DA quanto si contiene nell' Arringa di Pericle si va ben' a comprendere, che gli *Ateniesi* avean due maniere diverse, per sostenere la Guerra contro i *Lacedemoni*, l'una per terra, e l'altra per mare. Rilevasi inoltre, che nelle forze marittime eran gli *Ateniesi* di gran lunga superiori a' *Lacedemoni*, ed a' loro Alleati ; ma per terra poi, eran quelli molto a questi inferiori di forze.

Propone adunque Pericle nella sua arringa, che i suoi *Ateniesi* non pen-

si

fino affatto ad affrontarsi per terra, con popoli più potenti di loro. Espone a parte a parte di ciò tutt' i motivi, e li consiglia a lasciar indifeso anzi 'l Territorio di *Atene*, che cimentarsi, per garantirlo, a dar una battaglia, l'evento della quale riuscendo sinistro, seco porterebbe ancora la perdita de'loro confederati. Per ultimo fa loro vedere, ch' il Territorio di *Atene* non era di tanta importanza, che per conservarlo si dovessero esporre a un pericolo di tanta conseguenza.

Egli è indubitato, che di picciola estensione, e poco fertile era il Territorio di *Atene*. La Città è situata in vicinanza del Golfo detto *Saronicus Sinus* nella Carta meridionale della Grecia, che ha per Autore il dè *Lille*. Quivi osservasi, che questo Paese da trè parti è circondato dal mare. Avea però *Atene*, sicura la comunicazione col Golfo *Saronico*, per mezzo d'una muraglia, che dalla Città conduceva al *Pyreo*, Porto di *Atene* così appellato.

Tutto ciò è spiegato da Pericle nel lib. II. nella pag. 150. Dopo descritte le forze di *Atene*, soggiugne dicendo: " Che questa Città situata era " in maniera, che volendosi custodire vi si richiedeva un numero ben gran- " de di Truppe; poichè, incominciando dal Porto di *Falero*, per fin' alle mu- " ra della Città, contavansi 35 stadj, che bisognava guardare, oltre del " suo ricinto, che ne avea 43. Che rispetto al rimanente spazio, che frap- " ponevasi tra la lunga muraglia, ed il Porto di *Falero*, non avea bisogno di " custodia; ma che l'altra muraglia di 40 stadj, che fin' al Porto di *Pyreo* di- " stendevasi, dovea dalla parte di fuori esser dalle Truppe guardata; e final- " mente, che tutto il giro, così del *Pyreo*, come del Porto di *Munica* il " quale era di 60 stadj, dovea per metà, dalle Truppe esser difeso.

Or quando Pericle propone, che custodir si debba la Città di *Atene*, egl' intende ancora, che faccia bisogno conservar la comunicazione tra essa, e 'l Golfo *Saronico*. A dir vero queste riflessioni son tutte necessarie, per ben comprendere, se veramente Pericle, con fondata ragione consigliasse gli *Ateniesi*, che abbandonato il lor Territorio, si rinserrassero nella Città. Di fatti semmai 'l suo Territorio stato fosse assai spazioso, nè avess' ella avuta sicura la comunicazione col mare, alcerto, in breve tempo stata sarebbe, per fame espugnata, e non avrebbe, nè sul mare, nè altrove potuto sostenere la Guerra.

Del rimanente quando vogliansi ben comprendere i fatti di questa sorte, uopo è, impiegarvi della molta applicazione. Nè io, se prima non gli avessi accuratamente essaminati sulle Carte topografiche, sarei mai giunto a discernere chiaramente, che la proposizione fatta da Pericle agli *Ateniesi*, per impegnarli ad impiegare tutte le loro più considerevoli forze sul mare, e a non cimentars' in terra pe' motivi, ch' egli adduce, ma a lasciare piuttosto in abbandono tutto il lor Paese, ch' era di picciola estensione, con rinserrarsi nella Città, e conservar la comunicazione tra essa, ed il Porto di *Pyreo*, non sarei io, dico, alcerto giunto a ben ravvisare, che sì fatta proposizione, e combinazione di Pericle, furono a lui dettate dal suo profondo sapere assolutamente necessario ad un' Uomo, per ben governare uno Stato. Tanto infatti è sensata simil proposizione, che per conoscerne veramente la forza, basta solo leggerne, ciocchè prosiegue a dirne *Tucidide*.

AR-

ARTICOLO IV.

COGNIZIONI NECESSARIE, CHE BISOGNA AVERE, PER SAPER FORMARE I PROGETTI DI GUERRA.

SEndo dunque pur troppo vero, che le riflessioni, le quali si posson fare su di un' essemplare così perfetto, com' è quest' arringa, e le comparazioni fatte degli avvenimenti più vicini a' nostri tempi, possan farci acquistare le necessarie cognizioni, per saper risolvere, se debba, o nò intraprendersi una Guerra, e formarne insieme il progetto (conoscenze in vero indispensabili pel governo de' Stati) ne siegue in conseguenza, che dobbiamo applicarci allo studio dell' antica, e della moderna Storia: procurar di discernervi così nell' una, che nell' altra i motivi, che sono stati cagione di tante diverse Guerre: fare ad imitazion di Pericle una combinazione delle parti tutte da esso trattate; e per ultimo istruirci di tutte le ragioni, che han potuto concorrere, per intraprenderle, o per isfuggirle, e le precauzioni necessarie per sostenerle. E per venire al particolare, volendo noi consideratamente discorrere sulla Guerra del 1688 cagionata, come già dissi, da una gelosia universalmente conceputa contro la Francia, e dalle istigazioni del *Principe di Orange*, fa di mestieri combinare ad essempio di Pericle, quali fossero allora gl' interessi del nostro Stato, le forze nostre, i mezzi, che avevamo, per contribuire alle necessarie spese in tutto il corso di una Guerra cotanto sterminata. Considerare inoltre, se vi fossero stati altri mezzi, per evitarla: quai negoziati in tal' emergente avessero dovuto tentarsi, per dissipare la confederazione; e finalmente se stato fosse per noi più vantaggioso accignerci a sostener da noi soli la Guerra contro di tutti, oppur condiscendere alle domande, che ci venivan fatte. Risolutosi far la Guerra, bisognava determinare, se più spediente fosse andar ad assalir' i nimici, oppur stare sulla difesa; indi stimatosi necessario di assalire, determinare qual delle Potenze Alleate si convenisse la prima attaccare; quali potesser' esserne le conseguenze: quali avvenimenti diversi àver potessero i lor movimenti contro di una piuttosto, che di un' altra Potenza, e di qual durata in tutt' i ridetti casi esser potesse la Guerra. Ove poscia pe' nostri interessi più profittevole stato fosse di star sulla difesa, facea di mestieri in tal caso ponderare, quale sarebbe la Potenza, i di cui tentativi recar ci dovessero premura maggiore: per quali luoghi, e con quali forze avrebb' ella potuto penetrare ne' nostri confini: fin dove si avesse potuto portare, e con quali mezzi sostenervi la Guerra: considerando per ultimo i mezzi, che dal canto nostro stato sarebbe necessario impiegare, per impedirgli tai progressi.

Or quando giugner si voglia a pigliar veramente con precisione tutte queste conoscenze, convien far tutte le osservazioni di sopra divisate, per rappor-

porto sempre alla situazion del Paese, e colla Carta Topografica in mano (a) qualora non si tenga perfettamente a memoria. Per questa ragione appunto convien leggere con attenzione, e con profonda riflessione le Storie, nè appagarsi di giugner tosto a saper l' esito degli avvenimenti di una Guerra; poichè egli è cosa sommamente profittevole di non solamente combinare le ragioni, ond'ella fu data, ed i mezzi, che usati furono da amendue le parti, per sostenerla, e terminarla; ma dissaminare altresì a parte a parte tutt' i particolari successi di quella. Quindi con la scorta de'principj da me stabiliti, convien' ingegnarsi a discernervi tutt' i giudiziosi maneggi, per trarne profitto, e tutti gli errori, che vi sono stati commessi affin di potersene ammendare (b).

(a) *Colla Carta topografica in mano*. Siam tuttavia nell' incertezza, se le Carta Geografiche siano state conosciute a' tempi degli Autori da me citati in quest' Opera. Si legge in *Polibio* nel lib. III. del Tom. I. alla pag. 319. " Che uno Storico non dee già riferire solamente i nomi de' Fiumi, e delle Città, sulla credenza, che il Lettore sia per conoscer la cose col sentirne solranto i nomi. Io in quanto a ma, soggiugne egli, stimo, che basti, per quello concerne i luoghi, che sono noti, accennar solo i nomi, per rinfrescarne la memoria; ma quando quelli siano del tutto ignoti, lo stesso è dir il nome, che dir parole, che affatto non significan cos'alcuna; poichè siccome la mente in tal caso non sente in se risvegliare idea veruna, sù cui possa discorrere, nè le riesce di applicara quel tal suono ad aicuna cosa à se nota, non viene perciò a ritrarne dal discorso, che gli fate, profitto maggiore di quello, che ne ritrarrebbe un sordo, se a lui lo faceste. Perciò dunque è d' uopo trovare un modo, per cui possiamo somministrar'altrui delle cogniaioni facili, e vere, in ragionando di cose ignote....

Dice appresso *Polibio*: " La prima, e più generai cognizione si è la divisione, che da noi si suol fare del Cielo, per meazo della quala vien ad assegnarsi a ciascuna parte il proprio sito, a la propria Regione ". Da questo discorso, e da quanto appresso si legge, ravvisasi, cha l'uso delle Carte nei modo che noi l' abbiamo, era ignoto a *Polibio*, a forsa ancora a tutti gli altri, che fiorirono a tempi suoi. Osserviamo altresì in *Vegezio*, il quale scrisse ne' tempi dei basso Imperio Romano nel lib. III. al Cap. II. della Traduzione del 1743, e nel Testo latino al Cap. VI. dello stesso libro: " Che un Generale di Essercito dee aver presso di se delle Tavole esattamente formate, le quaii gli dinotino non solamente la distanza de' luoghi, per mezzo dei numero de' passi; ma la qualità altresì delle strade, la scorciatoje, i luoghi proprj che vi s'incontrano, per accamparvi, le Montagne, ed i Fiumi. Corre anche certa voce, che i più versati Generali, non contenti di queste sempliei memorie, *han fatto rilevare i Piani del Teatro della Guerra*, affin di determinare più sicurameate la lor marcia sul medesimo Piano de' luoghi ". Questa espressione *di rilevare i Piani del Teatro della Guerra* eccede il bisogno, e spiega più dell' espressione latina, che altro non dice, salvocchè il ritratto del Paese, su cui dipinti fossero tutti gl' itinerarj colle lor note. Deesi inoltre far distinaione delle diverse maniere, con cui fin à giorni nostri si è procurato dagli Uomini di far' acquisto della cognizion del Paese. La più antica si è un' itinerario, o sia ragguaglio de' notamenti, a delle osservazioni fatte, per rinvenire la medesima strada calcata da colui, che l' itinerario ne ha formato. La seconda è la Carta itineraria, la qual facevasi quando, avendosi cognizione di diverse strade, che vanno a comunicarsi insieme, sia riuscito delinearle immaginariamente sulla Carta, o altra cosa, che sia. La teraa è la Carta formata colla scorta delle osservaaioni celesti. La quarta è la Carta, o sia Piano geometricamente rilevato; sebben *Vegezio* dica solamente: *Usque eo, ut solertiores Duces* ITINERARIA *Provinciarum, in quibus necessitas geritur, non solùm adnotata, sed etiam* PICTA *habuisse firmentur*.

Da tutte queste osservazioni fatte sugli Autori antichi, ravvisiamo quanto vantaggio rechi oggidì l' uso delle Carte ridotte a quel punto, in cui al presente elle sono. E quantunque non si possano avere interamente esatte, grande nulla dimeno è l' ajuto, che ei recano per comprendere quanto da noi si legge, e i fatti altresì di guerra, quando però sian'essi rapportati da Persone intelligenti di quest'Arte; poichè questi han per costume di descriverei i luoghi, de'quali è utile la conoscenza, per comprendere i fatti. E per vero dire, se l'Autore di quest'Opera nel legger le memorie del *Visconte di Turenne*, i Commentarj di Cesare, e di *Tucidide* la Storie, osservata non avesse nel medesimo tempo la Carta, non avrebbe alcerto potuto, con sicurezza veruna ragionare de' fatti, di cui ha trattato. Infatti colla scorta di quella cognizione, che dalla Carta ha egli acquistata, gli è riuscito facile di scorgere i motivi tutti, per cui hanno essi operato.

(b) Erasi prefisso l' Autore di far' un' applicaaione di tutte queste parti, di cui egli dice, che bisognava acquistarne la conoscenaa, con far nota la cagione della Guerra del 1688, di quella del 1701, e del 1733, e tutt' i mezai altresì, che furon impiegati, e per sostenerle, a per terminarle. Questa si è per l' appunto quella parte, che l' Autor prometteva; mà, siccome da me si è divisato nella pag. 34. del primo Tomo, non si è trovata interamente compiuta.

ARTICOLO V.

IN CUI SI DIMOSTRA, CHE I TRADUTTORI, O STORICI INESPERTI NELL' ARTE DELLA GUERRA, NON HAN POTUTO EVITARE DI ANDAR SOVENTEMENTE ERRATI.

QUantunque chiaramente apparisca, ficcome ognuno ha potuto fcorgere dall' arringa di Pericle teftè rapportata, quanto ben fondate foffero le ragioni, che gli Ateniefi aveano di abbandonare le lor pianure, ch' erano di poca importanza, per rinferrarfi dentro al ricinto della propria Città, e del Porto; pur non dimeno il *D'Ablancourt* diverfamente ne penfa, per mancanza appunto di quelle cognizioni, che fon pofitivamente neceffarie, per la intelligenza de' fatti di Guerra. Offervatelo intanto nella fua prefazione............ " A chi mai, dice egli, non recherebbe ftupore il vedere gli *Ateniefi*, i quali fi lufingavano di poter afpirare all' Imperio univerfale del Mondo, impoffibilitati tuttavia ad impedire in ogni anno la devaftazione del proprio Territorio; ed all' incontro que' sì formidabili Efferciti del *Peloponefo* non poter giugner ad altro, per lo fpazio di più anni, che a devaftare il Paefe de' loro nimici? A chi non farà fpettacolo di rifo il veder i *Lacedemoni*, emoli della gloria di *Atene*, già dat' in preda alla difperazione, per la perdita di quattrocento foli Uomini, de' quali 'l numero de' morti non era più, che cenventi, e coftretti inoltre di andar' a chieder pace al nimico, per la premura, che aveano di ricuperare il rimanente?

Rimane attonito *D' Ablancourt*, per veder tutti gli anni defolato il Territorio di *Atene*, ed i *Lacedemoni* co' loro Efferciti di terra affatto non far altro, che depredarlo, vale a dire, che quel, che appunto a noi fomministra una pruova ben chiara della fomma accortezza, e del gran giudizio di Pericle, è locchè *D' Ablancourt* ancora non giugne a penetrare. In ordine poi alla rifoluzion, ch' ei rimprovera a' *Lacedemoni*, di aver mandato a chieder la pace, dopo la perdita di foli cenventi Uomini morti in battaglia, affin di ricuperar il rimanente de' quattrocento, che avean perduti, ce gli rappresenta egli in quefto luogo molto diverfamente da quello, che noi gli abbiam veduti in diverfe occafioni, e fovratutto in *Erodoto* allorchè parla del fatto delle *Termopili*, ove per un' inopportuno coraggio, contr'ogni ragione, fi fecero fenza verun profitto trucidare. Altrove hò già fatto vedere in qual modo *D'Ablancourt* giudica dell' arringhe, che *Tucidide* porta, e che quefto Traduttore non fia giunto a ravvifarne la bellezza, e molto meno a conofcerne la neceffità. Hò fatto altresì vedere, ch' egli non fpiega bene alcuni paffi nella Traduzion da lui fatta delle Guerre di Cefare. Quindi mi giova riflettere, che s'egli non ha folamente ofcurato i fcritti di Autori nell' Arte della Guerra cotanto verfati, quali erano quelli, ch' egli ha tradotti; ma ben'anche rapprefentato diverfamente le loro idee, molto più dobbiam temer di coloro, che han dato al Pubblico la traduzione di alcuni Autori, i quali hanno fcritto le Guerre, fenza punto aver di queft' Arte la menoma cognizione.

Rispetto poi agli Storici, che hanno scritto dal principio di questa Monarchia, abbiam fatto di sopra ravvisare la confusione, in cui si vide il *P. Daniele*, allorchè s' impegnò a conciliare costoro su i fatti d' armi; nè minor' è la difficoltà, che s' incontra nel voler conciliare le relazioni tutte, che abbiamo, ed anche le più moderne, sia di quelle, che contengono alcune particolari azioni, o che trovansi nelle memorie di diversi Uomini di Guerra, i quali ci fanno il racconto di tutt' i fatti, ne' quali si son essi trovati. Or uno Storico, che affatto non intende la materia, che tratta, procura tuttavia di accordar fra loro le diverse relazioni, accozzando or questa, or quella circostanza, che or da una, e or dall' altra gli riesce di ricavare; ma poi, che ne siegue? Forma egli per verità un discorso tirato; ma però non si avvede delle contraddizioni, che passo passo va quì spargendo; di modo che nel mentr' ei si avvale della sua eloquenza, per aggrandire con un sublime periodo, e scelta frase un qualche avvenimento felice, il quale forse riconoscerà la sua origine dall' imprudenza, oppure dall' ignoranza dell' Eroe, di cui ha egli preso a parlare, abbassa anzicchenò, e oscura la gloria di qualche virtuoso Militare, la di cui sventura, e suoi sinistri successi derivati saranno dall' impossibilità di sfuggirli. Il fatto d' armi del Signor *Rosen* seguito a *Val S. Pietro*, di cui ho ragionato di sopra, è una pruova ben chiara di quanto quì sto dicendo. Io ho fatto vedere in qual maniera il Signor *della Moussaye* Uffizial Generale, ed Uomo di conto, parli di quest' azione; e quando pur nel ragguaglio di essa osservar ci prema qualche altra maggiore contraddizione, basterà solo leggere ciocchè ne narra lo Storico della vita del *Visconte di Turenne*. Pel contrario la verità di questo fatto si fa chiara sol dal ragguaglio, che ne fa il *Turenne*; ma dove trovar tai scritti? Son molto pochi i Generali che forniti trovinsi di sì raro, e distinto merito; oltrecchè sarebbe pur necessario, che avessero essi medesimi descritte le loro gesta, non potendo mai i loro Storici esser' appieno intesi de' motivi, per cui si mossero ad operare, siccome parlando del Signor della *Moussaye*, l' ho pienamente dimostrato. Del rimanente sia ignoranza, sia malizia, o sia vanità, le relazioni tutte, che riguardano il medesimo fatto, sono per lo più varie fra di loro, e spesso spesso su importantissimi fatti. Perciò volendo noi scovrirvi per dentro la verità, per indi altrui farla palese, in darno ci affaticheremo di accozzar tutte le circostanze de' fatti, e di combinarle relativamente alla situazion del terreno, nella maniera medesima, che ho io praticato nelle mie osservazioni sulle Guerre di Cesare, e del *Turenne*; nè giugneremo mai senza una somma difficoltà a scovrirne positivamente il vero; ma se queste relazioni state fossero fatte da Uomini, che avessero posseduto bene la teorica, e la mecanica delle operazioni da me proposte, e se le Truppe altresì, che han dovuto operare, avessero marciato, e state fossero dirette secondo i divisati principj, egli è indubitato, che uno Storico, che la teorica della Guerra possedesse, giugnerebbe a prima vista a scovrirne la verità.

Quest' è adunque la scienza della Guerra, la di cui cognizione mi è sempre mai paruta indispensabilmente necessaria. Il desiderio, che ho sempre nudrito di farla ad altri apprendere, mi ha spronato a porla in chiaro con scuoprirne i principj. Questa in somma è quella scienza, il di cui acquisto è ugualmente utile così, per l' essecuzione de' movimenti delle Truppe, che per

diriggerli, e comandare a coloro, cui se ne appartiene il regolamento. Giova altresì a chiunque voglia far note altrui le operazioni, che state sono eseguite, e ad istruire ancora tutti coloro, che bramano acquistar' una cognizione distinta di tutt' i fatti accaduti. Quali stati della vita umana ella non comprende! Le Truppe per eseguire: Gli Uffiziali per diriggerle: I Generali, e i Sovrani per ordinare: Gli Storici per tramandarne a' Posteri i fatti; e finalmente coloro tutti, che sono applicati alla Storia, per ben intendere ciocchè leggono. E' vero bensì, che questa scienza non potrà mai perpetuarsi, e molto meno stabilirsi sopra sicuri principj senza l' ajuto di questo studio riflessivo. Nè perciò conseguire sperar dobbiam, che bastar possa la sola opera della gente di Guerra; perocchè la vita, che negli Eserciti si mena, i pericoli, che quivi s' incontrano, e le occupazioni, che seco porta il mestiere medesimo della Guerra, distolgono la maggior parte di coloro che l' esercitano, dallo scrivere, ciocchè hann' appreso. Quindi conchiudo, che i soli Uomini dotti, e versati nelle lettere, a' quali somministrati fossero da' Uffiziali esperti i necessarj lumi, oppure alcuni fra militari medesimi, i quali delle altre scienze fatto avessero acquisto, potrebbero farci sperare, che dopo aver ridotta a' suoi stabili, e sicuri principj l' Arte della Guerra, la tramandassero a' nostri Posteri. In sì fatta guisa il Pubblico disingannandosi dall' errore, in cui vive, che inutile sia lo studio, per coloro, i quali s'incamminano, per somigliante mestiere, ben lungi dal persistere in una sì erronea credenza, sarà per disapprovare altamente la condotta di tutti que', che volessero professar un' Arte, della quale punto non avessero studiate le regole; nè bisogna darsi a credere, che abbiavi nella società professione, di cui possa l' Uomo trascurar la teorica; e vero bensì, che lo studio somministrar non può l' ingegno, e i talenti a coloro, che disgraziatamente non ne sortirono della natura; " Poichè (al dir di " Luciano) la scienza dar non può locchè non si ha; ma solamente pulisce " locchè si possiede, e per avere ingegno, e talento non lasciasi tuttavia di " aver bisogno dell' Arte, e de' precetti.

Traduzione di Filippo Bretin. Parigi L' Angelier. fol. impr. nel 1581.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

TA.

TAVOLA

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST' OPERA.

A

ce-

In-

Ma-

Ma-

dee

no

Che

tà

Qual

Ma-

Vedi qui appresso alla parola *ROSEN*.

Di-

G

Cu-

La

N

A tem-

piena, che vota, espone ciascun Battaglione, e ciascun Squadrone in particolare ad esser assalito per fianco da un' Esercito, che si fosse schierato in battaglia in una sola linea piena. I. 242.

Le ragioni, per le quali fino al presente si son formati gli ordini di battaglia in linea tanto piena, che vota, non per altro avean luogo, se non perchè in quel tempo non eran noti tutt' i diversi movimenti, che si posson far esseguire ad un Battaglione, oppure ad uno Squadrone. I. 242.

La disposizione degli Eserciti in ordine di battaglia in linea tanto piena, che vota, è stata cagione della lor rotta in molte considerevoli battaglie. I. 244.

L' ordine serrato delle righe, e delle file, quando le circostanze tutte sian concordi, è quello, che preferir si dee, perchè in esso truovasi tutta la maggior forza che puossi desiderare. I. 61.

L' ordine più forte è quello, in cui nella linea non si truova spazio nessuno fra i Battaglioni, e fra i Squadroni. II. 55.

Conchiusione, con cui si dimostra, che l' ordine di battaglia in linea piena; le file del quale son tra loro ristrette, è più forte di tutti gli altri ordini, che lascian qualche distanza fra i Battaglioni, e fra i Squadroni, o che han le file più aperte. I. 247.

Stando sul punto di combattere, sempre che si potrà prendere un' ordine di battaglia in linea piena, non bisogna trascurare di farlo. I. 248.

Vedi sopra all' Articolo *LINEA PIENA*.

Disposizione di Truppe in ordine di battaglia. Non deonsi più distinguere le file per Uomo, ma per Compagnia. I. 165.

I principj dell' ordine di battaglia di un Battaglione formato da più Compagnie di Granatieri servir deono di regola per le altre Truppe. I. 187.

In qual maniera, di queste Compagnie se ne componga un Battaglione. I. 187.

Ciascuna Compagnia non viene altrimenti considerata, che come una fila. ivi.

Con questo metodo tutti gli Uffiziali trovansi colla lor Compagnia. ivi.

L' ordine di battaglia della Fanteria ha meggior forza per resistere, che quello della Cavalleria. I. 118, 119.

Si essamina se negli ordini di battaglia situar debbasi tutta la Cavalleria sulle Ale, e tutta la Fanteria nel centro, oppure se sia meglio mescolare l' una coll' altra. I. 255.

Vedi ancora all' Articolo *FANTERIA MISCHIATA COLLA CAVALLERIA*.

Precauzioni da prendersi nel fare qualche movimento in presenza del nimico. I. 84.

Vantaggi di un' Esercito ben' addestrato a formar prontamente tutte quelle sorti di ordini di battaglia, che le opportunità richieggono. I. 220.

La disposizione degli ordini di battaglia seguir dee la legge della varia situazione de' luoghi. I. 241.

Ciò non impedisce, che si possa ridurre a massime Generali. ivi.

Dalla sola situazion del terreno giudicar dee un Generale di qual ordine di battaglia si debba egli avvalere. I. 242.

Formato una volta l' ordine di battaglia, fà uopo procurar di non separare gli Uffiziali Generali dalle Truppe, che trovansi a' lor' ordini. I. 296.

Maniera di conciliare questa regola colla divisione delle Truppe, che far bisogna, secondo le diverse qualità del terreno. ivi.

Disposizioni dell' ordine di battaglia di due Eserciti, per avvalersi scambievolmente delle seconde linee da quel lato, per ove il nimico farà il suo attacco. II. 219.

Di rado avviene, che l' ordine di bat-

Van-

gli

Dif-

In

Il

S

Pe-

gliarvisi in preferenza di quello, ch' erasi dalla Corte proposto di esseguire. ivi.

Si ritira l' Esercito di Spagna, dopo aver lasciato un rinforzo al Duca di Lorena, *per unirsi coll' Esercito de' Principi a Parigi. II.* 241.

Il Visconte di Turenne *và a situarsi a* Villa nuova S. Giorgio, *per impedir questa unione*. ivi.

Vedi appresso all' Articolo *VILLA NUOVA S. GIORGIO*.

Riflessioni sul consiglio tenuto nell' Essercito de' Principi, e sù la risoluzione, che vi si prese, di partir da S. Claudio, *per andare a* Charenton. *II.* 227.

Strada pericolosa, che si fà intraprendere a questo Esercito. II. 228, e segu.

Si essamina il progetto fatto in questo Consiglio, di far marciare l' Essercito de' Principi in dirittura alla Porta della Conferenza vicino a Parigi, e di farli girar attorno le mura della Città, nel caso che gli Abitanti li ricusassero l' entrata. II. 228.

Era impossibile al Principe di tener nascosta questa marcia. ivi.

Evidente pericolo, che avrebbe corso l' Essercito de' Principi nel passare attraverso di Parigi. ivi.

Essendo avvertito l' Essercito Regio della sua marcia, poteva assalirlo da tutte le strade, che conducevano a quella, per dove fosse passato. ivi.

Eravi anche da temere, che spaventati i Parigini non pigliassero le armi contro l' Essercito. ivi.

L' Essercito del Turenne *partendo da* S. Dionigi *avea molto più breve cammino da fare, di quello del* Principe di Condè, *nel partir dalla Porta della Conferenza, per giugnere all' entrata del Borgo di* S. Martino. *II.* 229.

Pericolo, che corse il Principe di Condè *nell' avventurare una tal marcia*. ivi.

Vantaggi della strada, che prender poteva il Turenne, *per giugnere ne' Borghi di* S.Dionigi, *e di* S.Martino, *ed assalir colà da due parti l' Essercito del Principe nella sua marcia*. ivi.

Costernazione dell' Essercito de' Principi, per trovarsi nella necessità di passare per varie sfilate, impacciato dalle Bagaglie, e dalla grossa Artiglieria. ivi.

Se i Parigini niegano il passaggio all' Essercito de' Principi, si vende anche più evidente il pericolo, a cui si espone in girare attorno alle mura della Città. ivi.

L' Essercito de' Principi nel girare attorno alle mura della Città, in vece di evitare l' incontro dell' Essercito Regio, che gli è superiore, e che cerca combatterlo, và in dirittura ad incontrarlo. ivi.

La risoluzione di aspettare il nimico nel proprio Campo, era da preferirsi a quella, d' intraprender questa marcia. II. 230.

L' Essercito de' Principi vedendo quello del Re a S. Dionigi *restar dovea a* S.Claudio, *per osservare i suoi movimenti, e in conseguenza di questi risolvere, qual marcia dovea intraprendere, per far sempre rimanere il Fiume frà tutti e due. II.* 226.

Considerazioni, che regolar doveano i movimenti dell' Essercito de' Principi. II. 227, e segu.

Debolezza di quest' Essercito in confronto di quello del Re, il qual' era del doppio più forte. ivi.

Difficoltà ad incontrare posti Capaci a metterlo in sicuro, contro forze cotanto superiori. ivi.

Il posto di Charenton *non era tanto vantaggioso, che dovesse impegnare il* Principe di Condè *ad intraprendere la marcia, che infatti fece per giugnervi. II.* 233.

T.

Per

Carre

Carte	Verſi	Errori	Correzioni
2	32	egll il primo	egli 'l primo
4	3	avetgli	avergli
ivi	37	facili	facili
5	7	da poi	dappoi
ivi	36	Uffuziale	Uffiziale
11	18	Settrentrione	Settentrione
18	48	Fanterie	Fanteria
19	13	Conduttiere	Condottiere
20	16	ciò è dire	cioè dire
25	4	procureri	procurerei
ivi	30	Lineas	Linas
26	6. in 7.	addittar	additar
ivi	2 della nota b	gererali	generali
30	1. della nota e altrove	per le marcie	per le marce
31	32	Nemous	Nemours
ivi	43	Ghartres	Chartres
33	1	aggiſce	agiſce
34	26, e altrove.	Colonelli	Colonnelli
39	21	nimica	nimiche
ivi	38	fabbricati	fabbricati
42	15 e altrove	proggetto	progetto
ivi	23	eonduce	conduce
43	13	Marine	Maine
ivi	ivi	Gatinoſis	Gatinois
45	21	ſconflitto	ſconfitto
ivi	36	darannno	daranno
ivi	38	a 72000 razioni	a 720000. razioni
50	10	ſaſſanta	ſeſſanta
ivi	27	ſenz' altra	ſenz' altro
54	36	le Truppe ſtati	le Truppe ſtate
55	5	è l'. ſtenſione	è l' eſtenſione
71	15	eziamdio	eziandio
72	15	cinqnanta	cinquanta
73	8	determina	determinata
75	20	in fra di loro	frà di loro
76	15	Troviſi il noſtro Eſſercito di	Truovaſi l' noſtro Eſſercito compoſto di
77	26	vantanggioſo	vantaggioſo
79	20	venirvi ad un' attacco	venir' ad uno attacco
80	5	queſti Coorti	queſte Coorti
81	14	Ceſara	Ceſare
ivi	46 della nota	frapponevaſi	frapponevanſi

Carte

Carte	Verſi	Errori	Correzioni
85	4 Tit. dell' Artic.	attacar	attaccar
89	14	pugna	pugnæ
ivi	31	cento a diece	cento e diece
ivi	33	con uguale	un' uguale
ivi	40	per il	per lo
91	27	lontano	lontana
95	33	prontamenta	prontamente
108	32	ſuggiugnerò	ſoggiugnerò
111	7	Rontzau	Rantzau
115	16	Fraben	Traben
116	28	dubio	dubbio
117	40	quando	quanto
118	20	Viſconte di Terenne	Viſconte di Turenne
129	7	dall' altra	dell' altra
130	31	a diverſi principj	a diverſi Principi
141	35	Ruſceili	Ruſcelli
142	18	foſſe	foſſi
151	4	lo opportune	le opportune
158	29	pioggie	piogge
159	2	ritirar	ritirar
ivi	32	marciate	marciato
164	28	avevano	avevamo
174	10-in-11	de' viri	de' viveri
177	1	Filisburg	Filisburgo
178	21	ſi avvila	ſi ravviſa
186	29	Oltre acciò	Oltre a ciò
ivi	36	ſtrignerla	ſtrignerlo
189	15	la fronte nel Campo	la fronte del Campo
ivi	23	in ſeguito fino	inſeguito fino
201	1	coſtudir	cuſtodir
206	11	Paricle	Pericle
207	34	Amanſarete	Amenfarete
242	24	dall' effedio	dall' aſſedio
245	21	a frabbicarne	a fabbricarne
256	44	eſpugata	eſpugnata
268	6-in-7	rititarſi	ritirarſi
272	7	Sagro	Segro
ivi	25	a porporzione	a proporzione
281	3-in-4	afferiſce	aſſeriſce
306	22	baſtantamente	baſtantemente
ivi	41	colla lettere H	colla lettera H
307	19-in-20	medeſima	medeſima
310	15	Egli vero bensì	Egli è vero bensì
312	11	rinchiuſo	rinchiuſa .